

2a

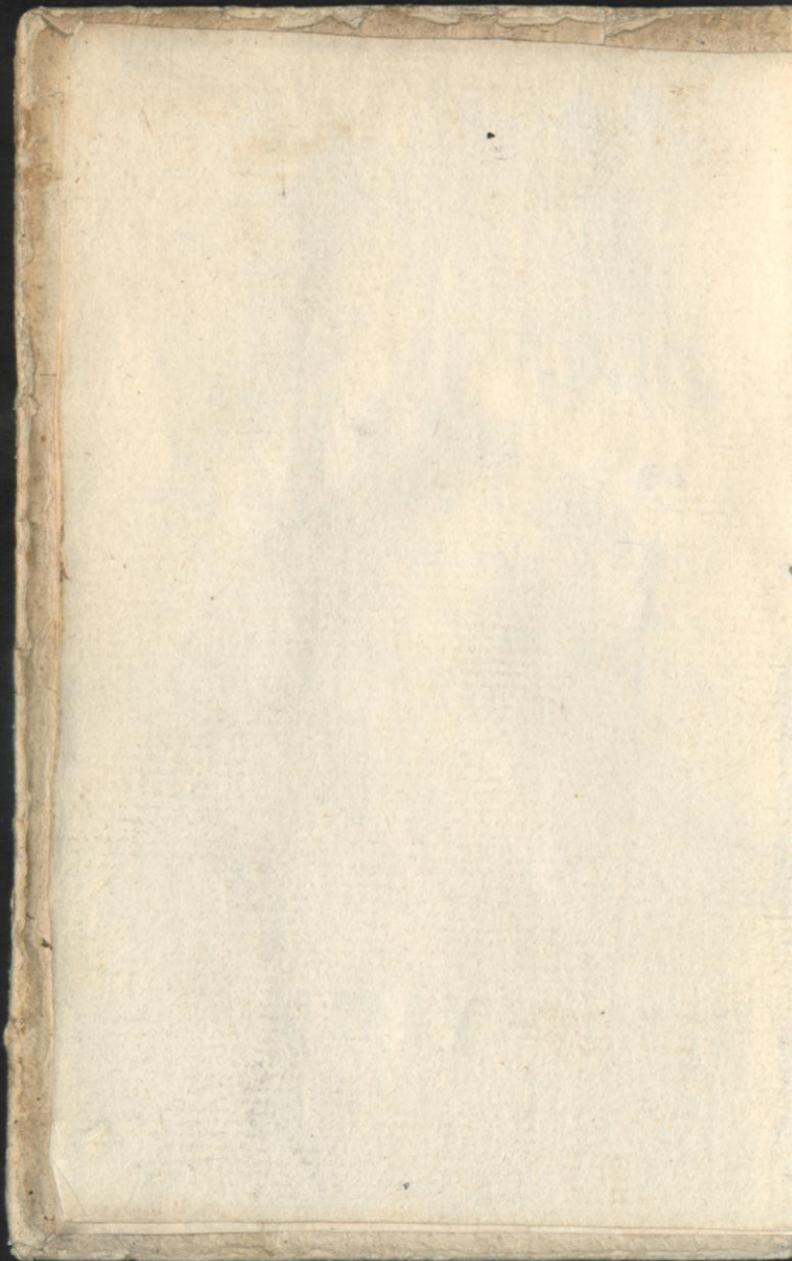
Dv 2180

Wol.

Coll. N.

24 unv. Bl. + 291 (falsch 283)
num Bl. + 1 unv. Bl.
mit 6 Holzschn. v. 12 (6 grossen)
Holzschn. = Initialen.

Y 2829



DE
CAPRICCI
MEDICINALI

DELL'ECCELLENTE MEDICO,
& Cirurgico M. LEONARDO
Fiorauanti Bolognese,
LIBRI QVATTRO.

Nel primo de quali s'insegna a conoscere diuersi segni delle
cose naturali, con molti secreti nella Medicina, & Cirurgia.

Nel secondo si mostra il modo di fare varij, & diuersi medi-
camenti vtilissimi.

Nel terzo si tratta dell'Alchimia dell'huomo, & dell'Alchi-
mia minerale, con molti Capricci a figliuoli dell'Arte.

Nel quarto si contengono alcuni belli Discorsi Filosofici,
& Medicinali.

DI NUOVO DALLISTESSO AUTORE IN
*molti luoghi, di secreti importantissimi, ampliati; e quali era a
professori di Fisica, come di Cirurgia, erano
grandemente necessary.*

Con molta diligenza reuisti, corretti, & ristampati.



COL PRIVILEGIO.

In Venetia, Appresso Lodouico Auanzo. 1568.

²²⁰
Leon. Brayi

di
CAPRICCI

MEDICINALI

DELLECELLENTE MEDICO

di Giorgio M. L. P. P.

Giorgio M. L. P. P.

LISA QUATTRO

Il primo di questi libri è dedicato a tutti gli

collezionisti di libri e di stampe, e di tutti

del mondo a tutti i suoi possessori, e di tutti

del mondo a tutti i suoi possessori, e di tutti

del mondo a tutti i suoi possessori, e di tutti

del mondo a tutti i suoi possessori, e di tutti

del mondo a tutti i suoi possessori, e di tutti

Con molti disegni, e con molti



COLLEZIONE

di Giorgio M. L. P. P.

di Giorgio M. L. P. P.

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET ECCELLENTISSIMO
PRINCIPE,
IL SIGNOR DON ALFONSO
DA ESTE, DVCA DI
FERRARA,
SIGNOR ET PATRON MIO
offeruandissimo.



Quattro cose sono,
Illustrissimo & Ec-
cellentissimo Sign.
mio, che tutti i
Principi di questo
mondo, con ogni
industria debbono cercare di hauerle.
la prima delle quali, è la gratia del
Creatore del tutto, Iddio benedetto;
4 2 per-

perciocche al Principe che stà in gratia
di Dio, tutte le cose vanno prospere, co-
me ben ci mostra la sacra scrittura.
Nella quale trouiamo, che Moise, per-
che era grande amico di Dio, con tanta
destrezza cauò il popolo di Israel dell'E-
gitto, & lo condusse in terra di promif-
sione à saluamento, & Aron lo gouernò
con tanta prudenza; David ami-
co di Dio superò il gigante Golia, & lo
amazò; Ciudit tagliò la testa ad Olo-
ferne, & Sansone amazò i Filistei. &
tutte queste cose tanto marauigliose fu-
rono fatte da quelle persone, che erano
in gratia di Dio; & oltre queste vna
infinità di altre ne sono nelle scritture.
& per questo voglio inferire, che ogni
volta, che il Principe sarà in gratia di
Dio, conseguirà ancor l'altre tre cose
sotto scrutte; delle quali l'vna è lo hauer
gran

gran stato & signoria : perche quei
Principi, che hanno maggior dominio,
sono ancor superiori a tutti gli altri,
& non hanno da rendere vbidienza a
nessuno, e però l'hauere gran dominio
è cosa molto importante . La terza co-
sa che il Principe debbe hauere è l'esse-
re amato, impero che il Principe non
può hauer maggior gloria, ne contento,
quanto l'essere amato, & ben voluto da
tutti; perche non è Principe al mondo,
che non possa assai manco di quello che
vuole, & non voglia piu di quello che
ha. Si legge, che lo Imperator Tito
Vespesiano, fu tanto virtuoso, & tanto
cordialmente amato da tutto l'Imperio
Romano, che il giorno che fu sepolto,
gli messero sul sepulcro queste parole :
cio è, *Delitiae moriuntur generis huma-*
ni. volendo dire, oggi è morto in Roma

a 3 quello

quello il quale rallegraua tutta la hu-
mana natura . & la cagione , per la
quale questo Imperatore fu tanto ben
voluto, fu, perche i vecchi chiamaua
padri, & i giouani parenti, & i fore-
stieri fratelli . e per tanto il Principe,
che sarà amato & ben voluto viuerà
lieto, & contento in questa vita. La
quarta & vltima cosa è, la sanità del
corpo, senza la quale il Principe saria
infelicissimo; perche l'huomo infermo,
non può conseguire niuno delli suoi de-
siderij; & molte volte quello che sarà in
gratia di Dio, & sarà vessato da infer-
mità fastidiose, peccarà contra la di-
uina bontà, & questo per causa de' gran-
dissimi dolori che li fanno perdere la
patientia. & se il Principe hauerà gran
stato & dominio, essendo infermo, non
hauerà vbidienza, ne potrà fare cosa
di

di sua satisfattione: & se il Principe è
amato, & sia infermo, non li giouarà,
perche non potendo comparere & ser-
uire gli amici, ogn'uno si scorderà di
lui. E adunque così gran cosa la sa-
nità, che per ottenerla & conseruarla
bisogna vsargli ogni industria, & vi-
gilanza. Il che certamente in questi
tempi non auuien così, percioche si vede
che mai la conosciamo fin che non la
habbiamo perduta. Considerando io
dunque, vostra Illustrissima & Eccel-
lentissima S. esser in gratia di Dio, co-
me da gli effetti si vede, per esser huo-
mo religioso e catolico, & di buoni ef-
sempj al mondo: hauete grandissimo
& fertilissimo stato, percioche dall' A-
driatico mare fino al Mediterraneo pos-
sedete: sete amato & riuerito, non so-
lamente da vostri sudditi, ma da tutta
a + Italia

Italia, Francia, Ongaria & Alema-
gna; sete, per la diuina gratia, gion-
ne e sano. lequal cose sapendo io a pieno
tutte, mi son mosso a scriuere il presen-
te libro, qual tratta del modo da conser-
uarsi in sanità, & medicarsi nelle in-
fermità, accioche vostra Eccellentissima
S. si possi conseruare in sanità, & oc-
correndo, che Iddio non vogli, che ella
habbia bisogno di curarsi nell'infermi-
tà, se ne possa preualere. Ilche facen-
do, V. Illustrissima S. hauerà tempo
di godere il suo felice stato, nel quale
potrà ad imitatione delli suoi antecesso-
ri aggrandire, magnificare & illustra-
re il gran nome della casa da Este, la
quale nostro S. Dio felicitì per sempre
come vostra Illustrissima S. desidera.
Di Venetia, l'anno M. D. LXVIII.

Di V. S. Eccellentiss. humil seruitore.

Leonardo Fiorauanti.

AL MOLTO
MAGNIFICO,
ET ECCELLENTE

S. MIO OSSERVAN.^{MO}

M. LEONARDO FIORAVANTI,
FISICO, ET CIRVGINICO
SINGOLARISSIMO.



VESTO Carneuale, Of-
seruandissimo Signor mio,
quando gli altri sono an-
dati a veder le masche-
re, i balli, & l'altre fe-
ste, che in simili giorni
si soglion fare; io me ne
sono stato in casa co' CA-

PRICCI MEDICINALI in mano: i
quali ho letti attentamente, & con maturo
giudicio considerati tutti, certo con mia gran-
dissima satisfattione: sì per essere opera di Vo-
stra Eccellenza, laquale io meritamente tanto
amo, & offeruo; sì, & molto più, per le tante
belle

belle, & vtili materie, che in essi si tratta-
no: & per lo nuouo, presto, & sicuro modo,
che vi s' insegna, di medicare così in fisica, co-
me in cirugia: in maniera che, per quanto il
mio debole intelletto conosce, io gli reputo de-
gni di somma lode, & d'eterna vita: paren-
domi, che il procedere di Vostra Eccellenza sia
così buono, & le ragioni da lei assegnate così
chiare, che non vi si possa con fondamento op-
porre; & che tale sua opera sia proprio come
vna gioia pretiosa, che in picciol corpo con-
tenga grandissima virtù: abbracciando, & re-
stringendo in sì poche carte, intorno alla salute
del corpo humano, tutto quello, che ne gl'im-
mensi volumi di Galeno, d' Auicenna, & de
gl' altri satrapi della medicina, appena si ri-
truoua: conciosia cosa che essi, benché con ma-
raugliosa dottrina, sieno per ma istimazione
proceduti non solo per piu lunga, & faticosa;
ma etiandio per piu incerta, & meno sicura
via, a conseruare, o a restituire l'huomo in
sanità: doue Vostra Eccellenza con così breui,
facili, certi, & securissimi modi ciò opera, non
miga, come semplice empirico, ma come ra-
gioneuolissimo professore di tale arte. Per la-
qual cosa io non dubito punto, che Vostra Ec-
cellenza in queste sue nuoue, & non piu vsate,
ma vere, & perfette inuentioni di medicare,
non sia a poco a poco per auere de gl'imitato-
ri, et

ri; & de seguaci assai: i quali le approueranno, & vseranno: si come odo, che alcuni, & qui, & altroue, hanno già cominciato a fare, a perpetua gloria del nome di Vostra Eccellen-
tia, & ad immortal beneficio del mondo. Il che tanto piu mi gioua di sperare, quanto le esperientie, che Vostra Eccellen-
tia ne fa, riefcono ogni giorno in piu numero, et maggiori, et infallibili: si come io le ho vedute in molti, et in me stesso prouate piu volte: et massi-
mamente intorno a due anni sono, quando io fui affattato da quello huomo da bene, che ella sa: che posso dir con vero, che solo per Dio, et per lei io sia miracolosamente viuio: essendo stato da tutti gli altri giudicato morto, et senza rimedio.

Con non minor mio piacere ho letto ancora in questi medesimi giorni il suo DISCORSO DI CIRV-
GIA, lo SPECCHIO DI SCI-
ENTIA VNIVERSALE, & il COM-
PENDIO DE SECRETI RATIONA-
LI: libri, ne' quali io ho scoperto vn mare di bellissimi secreti: che per mio giudicio sono atti ad illustrare il mondo in diuerse professioni, & ad essere di grandissimo giouamento alla hu-
mana generatione. Et tra gli altri sommamente mi son dilettrato nella lettione de cinque li-
bri del COMPENDIO DE SECRETI RATIONALI, & sopra gli altri del primo, & del secondo: doue Vostra Eccellen-
tia tratta
di di-

di diuerse infermità, che vengono a' gli huomi-
ni: perciocche mi pare, ch'ella habbia serua-
to ordine così bello, et chiaro, prima dichia-
rando, che cosa sia il male, et le qualità, et le
cagioni, et gli effetti di quello; poi applicando
i rimedij, et co' rimedij accompagnando le vir-
tù, le forze, et le potentie loro; et tutto ciò con
tanta facilità, et simplicità di parole, senza an-
dar dietro a' lisci, et alle tarsie dell' arte retori-
ca; attendendo solamente alla sostanza della co-
sa, et alla pura espressione de' suoi concetti, per-
che sieno intesi dalla gente volgare; che io
porto sermissima opinione, che ogni idiota per-
sona, laquale non sia in tutto prima d' alcuna fiam-
mella di discorso naturale, disponendoui la vo-
lontà, et l'ingegno, se si ritruoua in possessione
di sanità, saprà, et potrà, senza mezzo, o d' aiu-
to d' altro medico, per se stesso conseruarla: o
hauendola per alcuno accidente, o disordine, co-
me auuiene, o anco per vitio di natura, che na-
sce inferma, perduta; ageuolissimamente ricu-
perarla. Chi sarà adunque così inuidioso, o
maligno, o ingrato, o in tutto priuo di giudicio,
et di sentimento, che non lodi altamente Vostra
Eccellentia; et che affettuosamente non la rin-
gratij di così pretiosi tesori, che ella ci dona?
et che diuotamente non preghi Iddio per la vi-
za, et sanità di colui; ilquale dà la vita, et la
sanità a tanti, et che insegna il modo d' hauerla,
et di

et di mantenerlasí a tutti? Ho voluto con questa mia lettera testificare alla Eccellentia Vostra, quello che io sinceramente sento delle opere sue: per pregarla, sí come fo con ogni maggiore efficacia, chepoi che elle sono per essere di tanto profitto a mortali, et di tanto honore a lei; non voglia stancarsi, ma girne componendo dell'altre di mano in mano: partecipando con gli huomini tutti gli altri diuini doni, che l'altissimo Iddio ha infuso nel suo raro, et celeste ingegno: accioche questo secolo arricchito per lei, et quasi fatto beato, possa gloriarsi d'hauere hauuto il vero medico in fisica, et in cirugia; et gli altri, che verranno, godere perpetuamente il beneficio, che portan seco i libri di Vostra Eccell. a seruigi della quale offero quella vita, che ella m'ha tante volte saluata. Et alla buona gratia sua con tutto l'animo mi raccomando. In Venetia. A XVII di Febraro, M D LXIII.

Di V. Eccellentiss. Signoria

Obligatiss. et affettionatiss. Seruitore
Dionigi Atanagi.

AL MOLTO
MAGNIFICO
ET ILLVSTRE SIGNORE,
IL CAVALIER BERNIER
PARMI GIANO.



RA tutte le gratie che la
maestà di Dio possi con-
cedere à l'huomo in que-
sto mondo (Magnifico et
Illustre Signor mio) tre
precedeno à tutte l'altre;
la prima dellequal' è l'es-
ser nato di nobil sangue,
percioche l'huomo che nasce nobile, per con-
sequentia è virtuoso, honorato, et riuerito da gli
altri huomini. La seconda è l'esser ricco di fa-
coltà: perche non è cosa che accompagna piu la
nobiltà, quanto fa la ricchezza. La terza et
ultima è l'hauere amici de' quali si possi fidare
nelle sue occorrenze, perche non è in tutto il
mondo tesoro che si agguaglia al valore di hauere
vn vero et perfetto amico, lequal tre cose
vostra Signoria l'ha et possiede senza mancarui
niuna. percioche sete nato di antichissimo et nobi-
lissimo sangue Parmigiano, sete dotato de' beni
di fortuna, et hauete molti amici, fra quali, vno
de' piu fedeli et piu solliciti voglio essere io. et ac-
cio il mondo lo sappia, ne ho voluto fare men-
tione in

ne in questa indotta & bassa opera mia, la quale
ho riformata et ampliata, et dedicata all' Illustris-
simo et Eccellentissimo Duca di Ferrara, suo &
mio Signore; dal quale voi sete tanto amato, &
meritamente: percioche sete sollecito, secreto, et
fedele. da l'altra parte, sete tanto amato dalla pa-
tria vostra, che dubito, che doppo morte non in-
teruenghi di voi, come scriue Aulo Gelio nel li-
bro delle notti d'Atene. percioche scriue, che dop-
po la morte del gran poeta Homero, sette famose
città di Grecia incominciorno à cõtendere in fra
di loro, affermando ciascuna di esse, che di ragione
le si aspettauano l'ossa di detto poeta; giurando
tutte sette, che egli in ciascuna era non solamen-
te nato, ma allenato ancorz; et questo faceuano
solo perche niuna altra cosa si teneuano di tanto
honore, che maggior non fusse l'hauer prodotto
un huomo così eccellẽte, come egli era. E per tan-
to Illustris. Signor mio, vi potete gloriare vera-
mente di esser quel che sete; ma molto piu io di
esserui amico et seruitore; ilquale vi supplico a
valerui di me in ogni tempo, et in ogni occasione,
che sempre mi trouarete pronto alli seruitij vo-
stri. & con tal fine restarò pregando nostro Si-
gnor Dio, che vi conferui per sempre felice. Di
Venetia, l'anno M D L X V I I I.

Di V. Magnifica & Illu. Signoria

Affectionatis. seruitore Leonardo Fiorauanti.

ALL'ECCELLENTISSIMO
DOTTORE DELLE ARTI
ET MEDICINA

M. HIPPOLITO DI COSTABILI

Ferrarese, & in questo tempo honorando
Priore del suo Collegio di Ferrara,

LEONARDO FIORAVANTI.



FERRARA tra le Città di
Italia famosa et Illustrè,
Eccellentissimo S. mio,
mai non ha mancato, ne
manca, ne mancherà d'ha
uere huomini nobilissimi
& dottissimi in diuerse
professioni: et al presen-

te in essa fioriscono molto le scienze, et massime
la medicina et cirugia; come ben per isperienza
si puo vedere da vn tanto celeberrimo collegio
di dottori artisti, del quale vostra Eccellentia me
ritamente è priore, percioche voi sete così nella
dottrina, come nella isperienza così, raro che il
mōdo ne hauerà che dire per molti secoli; et per
esser io tanto amico di vostra Eccellentissima Si-
gnoria come sono; non haurei mai lasciato di non
fare di lei mentione in questa mia indotta opera.
conciosia cosa che ad vno amicu non si possa far
b cosa

*cosa piu grata, che mostrare di essergli amico. Il-
che ho voluto fare io, accio che il mondo sappia
et conosca la vera amicitia contratta tra noi;
Ma essendo questa picciola cosa appresso il meri-
to suo che è grande, et l'animo mio che non è
punto minore, la supplico à comandarmi in ogni
sua occorrenza, che sempre mi trouerà prontissi-
mo ad ogni sua richiesta. Tra tanto mi conferui
nella sua buona gratia.*

RAGIONAMENTO
IMPORTANTISSIMO
DELL'AVTORE,
A' LETTORI.



AVENDO io scritto la presente mia opera dell' arte della medicina, & della cirugia; accioche i Lettori non si marauigliano del nuouo modo tenuto da me in trattare questa facoltà, mi è paruto di douerli auertire che io non ho seguito in cio lo stile d' Hippocrate, ne di Galeno, ne d' Auicenna, ne di altri antichi o moderni autori: ma solamente il mio proprio giudicio, & la esperienza, che si suol dire esser madre di tutte le cose: in modo tale che in questo volume mai si trouerà cosa o ragione alcuna, che non sia approbata dalla esperienza, ne speranza che non sia accompagnata dalla ragione, al contrario di molti libri d' alcuni antichi autori, che dapoi che l'huomo gli ha ben letti & riletti, non si sa risoluere come debba procedere, ne che modo habbia da tenere, in saper curare le infermità de gli huomini & delle donne del mondo; il che non procede da altro, se non che la scientia di questi tali è uana, & i rimedij sono incerti. & questo io no'l dico per biasmar' alcuno, che non su mai mia

b 2 professio-

professione ; ma solamente per dir la verità , la quale a tutto mio potere mi sono sforzato di discoprire in questo libro a beneficio di ciascuno . & chi vuole vedere s'egli è così , legga nel mio Specchio di scientia vniuersale questi capitoli , cio è dell arte della medicina , dell arte della cirugia , del modo di medicare di fisica , & del modo di medicare di cirugia , dell arte dell aromatario , & dell arte del simplicista , & ragionamento sopra la medicina & sua inuentione , & il danno & l'utile che portano i buoni & cattiuu medici nella città doue habitano , con la inuentione de miei nuouu rimedij , capitoli tutti che faranno conoscere chiaramente la verità a coloro che gli leggeranno . & appresso vegga il nostro Compendio de' secreti rationali , nel primo & nel secondo libro , doue si truoua il progresso quasi della maggior parte delle infermità , & da che procedono col modo vero da curarle , & con la ragione de' medicamenti , cose tutte che sodisfanno marauigliosamente a' professori di queste arti . & oltre di ciò passi alla nostra cirugia , & leggala tutta : percioche vi trouerà prima la cirugia canonica d' Auicenna , & d'altri autori : & appresso quella , ui trouerà la nostra nuoua cirugia , la quale è tutta vna & vera esperienza accompagnata con molte belle ragioni da noi assignate , in maniera che al parer mio non si può passar piu auanti . E' ancor necessa-
rio

rio vedere il nostro Reggimento della peste, doue con efficacissime & viue ragioni, si mostrano tanti belli & vtilissimi esperimenti, raccolti con tanti infiniti & incredibili stenti & fatiche. ho dato ancor fuori il mio libro intitolato Tesor della vita humana, nel quale si riuelano alti, & gran secreti, & vi si vedono molte cose che saranno nuoue appresso il mondo, & a professori della medicina & della chirurgia. Hor per finir di dire quel che mi ha mosso a far con voi candidissimi Lettori, il presente ragionamento, io vi faccio intendere, che in questo nostro volume, non si disputano come in molti altri, cose incerte, ne theoriche false, ma solamente si mostra vn bellissimo ordine di medicare & sanare la maggior parte dell'infermità maligne, con tanta facilità & breuità, che il mondo fin quì ne resta stupito; massimamente vedendo che in ciò io non mi son seruito della dottrina d'altri, ma di quella del mio ingegno & giuditio nata dalla lunga & continua esperienza che io ho fatta in questa arte, onde posso dir ueramente, & senza punto di presontione & di arroganza che io sia primo autore di questa nuoua medicina, non già per mia virtù, ma per gratia sola del sommo Iddio eterno. il quale si come ha voluto che il mondo conosca per me questa verità per tanti secoli stata nascosta: così spero nella sua diuina bontà, che mi concederà tanto di vita, che io potrò dar com-

pimento alla impresa cominciata , discoprendo
l'altre cose marauigliose & stupende , che io an-
cor rinchiudo nel petto in tal professione , del che
non dubito , che ciascuno ne rimarrà contento &
sodisfatto . non volendo lasciar di dire , che tutti
quelli a chi piacerà camminare per le nostre peda-
te , seguendo la nostra dottrina , et vsando questo
nostro stile , faranno miracoli al mondo , si come
già tanti anni ho fatto et faccio tuttauia . Ma
per voler saper particolarmente le materie che
si contengono in questo volume , bisogna passare
al proemio d'esso , et leggerlo tutto . al che ne
inuito et conforto ciascuno .

TAVOLA DE I
CAPITOLI, CHE SI CON-
TENGONO NELLA
P R E S E N T E
O P E R A.

Libro primo.



L. Proemio. car. 1

Ragionamento dell'Autore a Lettori, intorno la felicità mondana. cap. 1. car. 3

Di quanta importantia sia a medici, & cirurgici saper varie, & diuerse cose in piu professioni, & pratiche. cap. 2. c. 5

Quante cose sieno necessarie d'intender per bene operare a ciruzici. cap. 3. c. 6

De i segni apparenti quãdo vuol pionere. c. 4. c. 6

Segni quando il tempo cattiuo si uuol far buono. cap. 5. car. 9

D'alcune pioggie, che sono l'estate, & che partoriscono malisimi effetti, & infermità. cap. 6. carte 10.

De mali effetti, che fa il pionere in certi tempi dell'anno, con la dichiarazione d'alcuni Prouerbij, che si dicono. cap. 7. car. 11

Per qual causa i laghi, & paludi fanno mal aere, & piu un'anno, che l'altro, & di onde procede. cap. 8. c. 12.

b 4 D'alcuni

TAVOLA.

- D'aluni bagni ne i quali gl'infermi si vanno a
bagnar la Primavera per causa di uarie, &
diuerse infermità. cap. 9. c. 15
- De bagni, & stufe di Pozzuolo, & lor qualità.
cap. 10 car. 16
- Della natura, et virtù de bagni aluminosi. ca. 11.
carte 19.
- Della natura, & virtù de bagni, che tengono mi-
nera di pegola. cap. 12. c. 20
- Il modo di conoscere i bagni, & le stufe naturali,
di che minera sono. cap. 13. ca. 22
- Auvertimenti, che debbono hauer i medici, quan-
do vogliono mandar un ammalato a i bagni.
cap. 14 car. 23
- Modo di far bagni artificciati simili a quelli della
natura, ma di maggior virtù. cap. 15. car. 27
- Che cosa sia medicina, & cirugia con molti bei
discorsi sopra tal materia. cap. 16. car. 28
- Trattato della compositione del mondo, & della
creatione dell'huomo figurato per il mondo.
cap. 17 car. 29
- Come gli huomini habbino hauuto cognitione del
la medicina, & da chi l'hanno conseguita.
cap. 18 car. 31
- Le marauiglie grandi delle leggi della medicina,
& cirugia. cap. 19. car. 35
- Come i Medici si graduarono, & a che fine.
cap. 20 car. 36
- Che sia meglio, o il conseruarsi in sanità, o medi-
carsi car. 37

TAVOLA.

- carsi nell'infermità. cap. 21. c. 48
- La ragione perche molte cose usuali delle specie-
rie non fanno quasi giouamento alcuno, o po-
co. cap. 22. car. 41
- Come il medico deue esercitar l'arte sua, & del-
la differenza de i luoghi, delle genti, & de ci-
bi, & d'altre cose. cap. 23. car. 43
- Del modo, che debbono tener i medici nel pratti-
care, & a che cosa debbono auuertire. ca. 24.
carte 45.
- Del modo & via, che deueno tenere i medici nel
medicare. cap. 25. c. 48
- De rimedij, che hanno usato uarij, & diuersi me-
dici, nel medicare diuerse sorti d'infermità.
cap. 26 car. 50
- Come gli antichi non hebbero cognitione del mal
Francesse, come Hippocrate, Galeno, & altri
di quei tempi. cap. 27. c. 53
- Come per quattro cause principali puo venir o-
gni sorte d'infermità ne i corpi humani. ca. 28.
carte 57.
- Come l'huomo puo conseruar la giouentù, et fug-
gir la vecchiezza, & perche ragione si puo
fare. cap. 29. c. 58
- Il modo, come si possono medicare tutte le spe-
cie di mal Francesse, in ogni tempo. cap. 30.
carte 61.
- Vn bellissimo, & facil modo da guarire ogni sor-
te di febre continoua, secondo l'ordine nostro.
cap.

TAVOLA.

- cap. car. 59
 Medicamento, & ordine per curare, & sanare
 una febre di riprensione, secondo l'ordine no-
 stro. cap. 32. car. 65
 Il modo di guarire la febre quartana d'ogni sor-
 te con breuità. cap. 33. car. 65
 Modo nuouo col quale si puo curare, et sanare la
 maggior parte delle febri ethice. cap. 34. c. 67
 Del modo di curar la febre continoua, secondo
 l'ordine nostro in breue tempo, et con gran fa-
 cilità. cap. 35. car. 68
 D'onde procede il dolor di testa, & come si puo
 guarire, & con quai rimedij. cap. 36. c. 69
 Modo di curare, & sanare ogni specie di catarro
 di qual sorte si voglia. cap. 36. c. 70
 Delle difficoltà dell'orina, & da che siano causa-
 te, col modo di curarla. cap. 38. car. 72
 A romper la pietra nella vesica, & farla orina-
 re, & similmente la renella grossa. c. 39. c. 73
 Il modo di sanare ogni sorte d'infermità, che pa-
 tisce il segato per mala temperatura. cap. 40.
 car. 75
 Il modo di curare, & sanare il mal di fianco con
 facilità, & breuità. cap. 41. car. 75
 Il modo vero col quale si puo guarire la tosse a
 tutte le sorti di persone. cap. 42. c. 77.
 Il modo di guarir un crepato, ouer rotto, & l'or-
 dine, che si ha da tenere nella cura. c. 43. c. 78
 A curar il mal di punta. cap. 44. car. 79
Il mo-

TAVOLA.

- Il modo di curare, & sanare chi hauesse la bocca
 vlcerata per alcuna causa. cap. 45. car. 80
- Delle ferite in generale, & come si debbono cu-
 rare, & come molti l'hanno curate, & cura-
 no. cap. 46. car. 81
- Che cosa siano le vlcere, & come si curino.
 cap. 47. car. 83
- Il modo, che deuono tener tutti gli huomini, &
 donne per conseruarsi senza infermità, &
 viuere assai tempo. cap. 48. car. 84
- Medicamenti appropriati a tutte le specie de ue-
 leni, tanto vegetabili, quanto minerali.
 cap. 49 car. 86
- Oterces elibarim ad eras eradiuargni el ennod.
 cap. 50 car. 87
- Modo con il quale si insegna a suscitare i morti,
 cosa terribile, et grande da far stupir il mon-
 do. cap. 51. car. 88
- Del cauar del sangue in diuersi luoghi, massime
 nella lingua, con molti bei discorsi sopra di
 ciò. cap. 51. car. 90
- De rimedij, i quali giouano a tutte l'infermità, et
 mai non nuocono a niuno. cap. 53. c. 91

Tauola de capitoli del secondo libro.

- I**L Proemio. car. 92
- Il modo, & ordine, che si debbe esseruare nel
 dispensare, & applicare tutte le sorti de me-
 dica-

TAVOLA.

- dicamenti, tanto interiori, quanto esteriori, per salute de i corpi humani con molti auuertimenti da vsare in tal pratica cap. 1. car. 94
- A fare la pietra Filosofale, che gioua a tutte le infermità, che patiscono, tanto gli huomini, et donne, quanto ogni sorte di animali, terrestri, & quadrupedi cap. 2. car. 66
- Il modo di fare la nostra quinta essentia vegetabile, laquale è di tanta virtù, che resuscita i mezzj morti cap. 3. car. 93
- Da chi fu trouato il balsamo artificiato, col modo di farlo, & a che serue cap. 4. car. 99
- Modo di fare lo Elixir vite, & a chi serue col modo di operarlo in ogni cosa cap. 5. car. 102
- Che ne i compositi medicinali non si debba mettere vna cosa per vn'altra, & la ragion perche. cap. 6. car. 105
- Aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le sorti d'infermità, di che qualità esser si vogliono. cap. 7. car. 106
- Modo di fare l'elettuario angelico, et d'operarlo, et in che infermità si puo vsare. ca. 8. car. 107
- Della 1. tra vegetabile di nostra inuentione, per trasformare vn corpo d'una complessione in vn'altra, & farlo sano per sempre col modo di farla. cap. 9. car. 108
- A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto vtile, et rara in diuersi casi occorrenti. cap. 10. carte. 109.

A fare

T A V O L A.

- A fare vna medicina, o composto di mercorella,
di molto gran virtù. cap. 11. car. 109
- Siroppo solutiuo di nostra inuentione col modo di
operarlo in diuerse infermità cap. 12. car. 111
- Siroppo Maestrale Leonardi, ilquale serue ad in-
finite sorti d'infermità, & è rarissimo rimedio.
cap. 13. car. 113
- Siroppo contra l'humor malenconico, & massime
doue fosse ventosità di stomaco. capit. 14.
carte. 114.
- La potion de legno santo, miracolosa per soluer
gli humori crudi, & maligni, con il modo di o-
perarla nel mal Francese, & altre indispositio-
ni simili. cap. 15 car. 115
- Vno grandissimo rimedio per romper la squinan-
tia in vn subito, & liberar lo infermo dalla
morte cap. 16 car. 116
- Il vero rimedio da vsare a chi non potesse tener
l'orina per dilatatione de meati. cap. 17. c. 119
- Medicamento di elleboro semplice, che cosa fac-
cia, & come si puo vsare senza pericolo nissu-
no. cap. 18. car. 120
- Acqua mirabile, e rara, per far orinar la reuel-
la, & tener mondificate le reni a chi tal male
patisce. cap. 19 car 121
- Vna medicina di lapacciolo minore, laqual è mi-
rabile in curare ogni sorte di catarro. cap. 20.
carte. 122.

TAVOLA.

- Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto salutifera per mal Francese, et con ordine nuouo.* cap. 21. c. 123
- Il modo di fare una decoctione di uite con mele, laquale è molto salutifera in diuersè cose.* cap. 22. car. 125
- A fare l'oro potabile di mirabile virtù con poca fatica, & spesa, & con breuità di tempo.* cap. 23. car. 126
- Acqua per conseruar la giouentù, & tardar la vecchiezza, con certe belle questioni.* cap. 24 car. 129.
- Che cosa sia il mele, & come se ne fa una acqua molto salutifera in diuersè operationi.* cap. 25 car. 132
- Come il latte sia medicamento, & nutrimento necessario a tutti gli huomini, et animali quadrupedi.* cap. 26. car. 134
- Discorso sopra l'olio commune, & si proua, come egli è il piu necessario, & nobile licore, che sia al mondo.* cap. 27. c. 135
- Del vino, & medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi con varie operationi.* c. 28 car. 136.
- Stillato per ettesia, ilquale è di virtù mirabile, et senza comparatione, col modo di farlo, & di operararlo.* cap. 29. c. 137
- Acqua pettorale, laquale conferisce a molte cose, & è di mirabile effetto, & uirtù.* cap. 30. car. 138

TAVOLA.

car. 138

Siroppo maestrale, ilquale gioua molto alle donne, che patiscono mal di madre. c. 31. c. 138
Saponea mirabile, che gioua assai a chi hauesse difficoltà di sputo, per qual si uoglia causa.

cap. 32

car. 140

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, & con gran breuità, & facilità. cap. 33.
 carte 141.

Elettuario benedetto, *Leonardi*, qual purga il corpo senza alcun fastidio, & è miracoloso nelle operationi.

cap. 34. car. 142

Elettuario mirabile per le male indisposizioni del fegato, & del petto.

cap. 35. c. 143

Vn grandissimo, & raro secreto per rimediare alle gotte, & è certissimo, & prouato da me infinite uolte.

cap. 36. c. 144

Vno elettuario di solfo maestrale, ilquale gioua a diuerse forti d'infermità.

cap. 37. c. 145

Elettuario di Consolida maggiore, che serue a molte cose interiermente.

cap. 38. c. 145

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne, che di tal male patiscono.

cap. 39. ca. 146

Pillole contra ueleno, lequali sono di mirabile effetto.

cap. 40. car. 147

Vnguento Magno Leonardi di grandissima uirtù, il qual serue a molte infermità.

cap. 41.

carte 148.

Olio

TAVOLA.

Olio d'Ipericon cōposto di mirabile uirtù, e massi-
me per ferite, & amaccature. ca. 42. c. 149

Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuen-
tione, il quale cura le ferite diuinamente.

cap. 43

car. 150

Acqua da occhi maestrale, la quale conserva la
vista longamente, & mondifica gli occhi da o-
gni macola.

cap. 44. c. 151

A fare l'olio di vitriolo composto molto saluti-
fero, & conserva la natura in suo vigore.

cap. 45

car. 151

Olio composto contra ueleno, qual fa operatione
mirabile, & grande.

cap. 46. c. 153

Olio eccellentissimo per fare buona memoria per
chi non hauesse buona ritentiuua.

capit. 47

carto 155

Elettuario ristauratiuo di gran uirtù, che cōforta
lo stomaco, & augmenta la uirtù debile per
qual si voglia causa.

cap. 48. c. 156

A destillare il solfaro per seruirsene in uarie, &
diuerse infermità, così interiori, come esteriori.

cap. 49

car. 158

Dell'unguento diapalma, che in Sicilia lo chiama-
no unguento de zaffaioni, & il modo di farlo.

cap. 50

car. 159

Pillole contra il mal Francese, lequali dis fanno
le gomme, & soluono i tumori, & le doglie.

cap. 51

car. 153

Dell'olio filosoforum di trementina, & cera, & a
che serue

TAVOLA.

- chi serue per medicamento. ca. 52. car. 154
 Il magno licore Leonardi, compositione di grandissima virtù in diuerse operationi. cap. 53. carte 155
 De l'olio del vitriolo, & modo di farlo, & a chi serue in medicina. cap. 54. car. 157
 Pillole angeliche per euacuatione nobili senza lesione alcuna, & sono di grande profitto a chi le usa. cap. 55. car. 158
 Le Pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono a molte forti d'infermità. ca. 56. car. 159
 L'olio di mirra, ilqual conserua in giouentù le persone, come il balsamo naturale. cap. 57. carte 160
 Vna quinta essentia solutiua laquale fa operatton mirabile in diuerse materie. cap. 58. car. 160
 Acqua uita aromatizata di gran uirtù, quale serue a tutte le frigidità del stomaco. cap. 59. carte 161
 Quinta essentia d'antimonio, laquale ha infinite et gran uirtù in uarie, et diuerse cose. cap. 60. carte 161
 A far il precipitato commune, con gran facilità. cap. 61. carte 162
 A discacciare da se ogni tristezza, et euacuare i corpi da ogni bruttezza. cap. 62. car. 163
 Le pillole di Marte militare. cap. 63. car. 163
 Del modo di far l'olio perfettissimo, che si chiama olio de i rossi d'oua. cap. 64. car. 164
 c il mira-

TAVOLA.

- Il mirabile siroppo di quinta essentia di nostra in-
 uentione. cap. 65. c. 164
 Il liquore miracoloso, e diuino. cap. 65. c. 165
 Vn cerotto magistrale, ilquale è di gran virtù nel
 le cure delle vlcere. cap. 66. car. 165
 Per clarificar la faccia, & farla bellissima. c. 64.
 carte 165.
 Pillole maestrali contra molte, & diuerse infer-
 mità. cap. 68. car. 166

Tauola de capitoli del terzo libro.

- I**L Proemio. car. 167
 Di quanto grande importantia sia l'arte mi-
 nerale nella medicina, & nella cirugia. cap. 1.
 carte 168.
 Del modo, che si ha da tenere nel preparare, &
 amministrare i metalli, o minerali, & mezzi
 minerali per seruirsene nelle medicine. cap. 2.
 carte 170.
 Modo di preparare l'argento, & farlo in acqua
 per seruirsene in tutte le attioni. capito. 3.
 carte 171.
 Modo di preparare il ferro, & soluerlo in ac-
 qua purissima per farne potione. capit. 4.
 carte 172.
 Il modo di ridurre l'argento uiuo in calcina, &
 poi soluerlo fisicamente in acqua per usare in
 piu cose. cap. 5. c. 173
 Dello

TAVOLA.

Dello stagno, & sua compagnia, & gli effetti,
che fa tanto solo, come accompagnato. cap. 6
carte 174.

Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Vene-
re, & a che serue in medicina, & in cirugia,
& altre cose. cap. 7. c. 175

Del piombo detto da gli Alchimisti, Saturno, &
de suoi uarij effetti, & marauigliose uirtù.
cap. 8 car. 175

Del latte vergine, & modo di farlo. capitolo 9.
carte 176.

De i mezzi minerali, che cosa siano, & in quanti
modi si adoperino. cap. 10. c. 177

Dell'alume di rocca, & di alcune sue uirtù, &
qualità occulte, & manifeste. capit. 11.
carte 178.

Del solfaro, & suoi mirabili effetti, et delle gran
uirtù, che ha nelle cose di medicina. cap. 12.
carte 179.

Del salgemma, & sua qualità, & a che ser-
ue, così in medicina, come in altre cose. c. 13
carte 180.

Del litargirio, che cosa sia, & come serue in di-
uerse materie. cap. 14. c. 181

Dell'orpimento, & sua natura, & le mirabili e-
sperientie, che di esso si uedono in piu cose.
cap. 15. car. 181

Della tutia, & molte sue operationi in cirugia, et
altri effetti. cap. 16. c. 182

e 2 Del

TAVOLA.

- Del salnitro, et de' miracolosi effetti, che fa in varie, & diuerse operationi. cap. 17. car. 183
- Del cinabrio minerale, & che serue in piu cose. cap. 18. car. 183.
- Del sal commune, che cosa sia, & come si fa, & a chi serue in molte cose. cap. 19. car. 184
- Del Bolo Armeno, & terra sigillata, che cosa siano, & le virtù loro in varie, & diuerse operationi. cap. 20. car. 185.
- Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia, & quanto sia necessaria nella medicina, & nella chirugia. cap. 21. car. 185
- Che cosa sia alchimia, & le sue operationi in diuersissime materie. cap. 22. car. 187.
- Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & questa è la prima operatione da fare in tal arte. cap. 23. car. 188
- Che cosa sia calcinatione de i minerali, & mezzi minerali, & come si deue fare. cap. 24. c. 188
- Che cosa sia solutione de i metalli, & come si fa in molte, & diuerse maniere. cap. 25. car. 189
- Che cosa sia congelatione, & come si fa. cap. 26. carte. 178. 189.
- Che cosa sia fissatione, et come si fa. ca. 27. c. 190
- Che cosa sia proiectione, e come si fa. c. 28. c. 190
- Che cosa sia preparatione ne i corpi humani, & come si habbia da fare. cap. 29. car. 191
- Che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, & come si dee fare. cap. 30. car. 192
- Che

TAVOLA.

- Che cosa sia solutione ne i corpi humani, & come
 si fa. cap. 31. car. 192
- Che cosa sia congelatione ne i corpi humani, &
 come si debba fare. cap. 32. car. 193
- Che cosa sia fissatione ne i corpi humani, & in
 che modo si habbia da fare cap. 33. car. 193
- Che cosa sia la proiectione ne i corpi humani, &
 come si fa, et in che sorti di corpi. ca. 34. c. 144
- Come si fa la proiectione della medicina, o solutione
 ne d'argento, et a che infermità serue. ca. 35.
 carte. 194
- Come si fa la proiectione della medicina del fer-
 ro chiamato Marte, & in che modo si fa.
 cap. 36. carte. 195.
- Come si fa la proiectione del Mercurio, ouero ar-
 gento viuo, et in che infermità si fa. cap. 37.
 carte. 196
- Della proiectione del stagno, che si chiama Gio-
 ne, et in che infermità si fa. cap. 38. car. 196
- Della proiectione del rame, chiamato Venere, et
 in chi si fa per salute uniuersale. ca. 39. c. 197
- Della proiectione del piombo detto Saturno, et
 doue si fa. cap. 40. car. 197
- Come l'alchimia è cosa molto necessaria, et de-
 gna di esser intesa cap. 41. car. 198
- Della alchimia sopra i corpi metallici, et come si
 procede in operare. cap. 42. car. 198
- Che cosa siano i sette minerali, et come si chiama-
 no nell'arte r'ò i lor caratteri. cap. 43. c. 199.
- c 3 Come

TAVOLA.

- Come si calcinano i corpi metallici per alchimia.
 cap. 44 c. 204
- Come si calcina l'oro per laouare sopra l'arte
 Alchimica, & l'ordine, che si tiene. cap. 45.
 carte 205.
- Come si calcina l'argento per l'operation di alchi
 mia. cap. 46. c. 205
- Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte
 alchimica, laqual calcina si chiama crocum
 fero. cap. 47. c. 206
- A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse mate-
 rie, & operationi. cap. 48. c. 206
- A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per ser-
 uirsene in piu cose. cap. 49. c. 207
- Come si calcina il rame in diuersi modi per alchi-
 mia, & altre cose. cap. 50. c. 208
- Modo di calcinare il piombo in diuersi modi.
 cap. 51. car. 198
- A calcinar tutte le specie de i mezzi minerali
 per far varie, & diuerse operationi, & fanta
 sic. cap. 52. c. 198
- Della lega dell'oro, & con che si accompagna
 con piu facilità. cap. 53. c. 198
- Della lega dell'argento, che cosa sia. capit. 54.
 carte 209.
- Della lega del rame, che cosa sia. c. 55. c. 210
- Della lega dello stagno, che cosa sia. cap. 56
 carte 210
- Della lega dello piombo, che cosa sia. cap. 57.
 carte

TAVOLA.

carte 210.

Della lega dell'argento uiuo. cap.58.car.210

Calcinatione di Tariato in un subito, cosa bellissima nell'arte. cap.59.c.211

Come si prepara il sale commune. cap.60.c.212

Della preparatione del sale armoniaco. cap.61
carte 212.

Del sal alchali, & sua preparatione. cap.62.
carte 212.

Del sal vegetabile, che cosa sia. cap.63.c.213

Del sal pietra, ilquale si puo fare fusibile. cap.64
carte 213.

Del modo di fare diuerse sorti di olio per l'arte alchimica, secondo il commune uso de gli Alchimisti, e prima dell'olio d'oro, come si procede. cap.65. car.214

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco. c.66.
carte 214.

Dell'olio di Marte, & come si fa. cap.67.
carte 215.

Dell'olio del Mercurio, cioè argento uiuo. ca.68.
carte 215.

Dell'olio di Gioue, cioè stagno. cap.69.c.216

Dell'olio di Venere, cioè rame. cap.70.c.216

Dell'olio di Saturno, cioè piombo. cap.71.
carte 216.

Auertentie, che debbono hauere quei, che vogliono laorarare sopra l'arte alchimica, volendo riuscire bene. cap.72.c.217

TAVOLA.

*A conuertire l'argento in oro finissimo. cap. 73.
carte. 217.*

*Vn' altro bellissimo modo da fissar la Luna, et con
uertirla in finissimo oro. cap. 74. car. 218.*

*A fare vn' opera, che parerà finissimo argento.
cap. 75. car. 218*

*A fare un' altro bianchimeto sopra rame. cap. 76
carte. 219*

*Vn' altro bianco miracoloso et bello. cap. 77
carte. 219*

A fare una tintura d'oro bellissima ca. 78. c. 220

*A fare il rame bianco, come argento cap. 79.
carte. 220*

*Vna opera ad solem di Bernardin Mantoan pitto-
re, huomo eccellentissimo, et raro in molte
professioni cap. 80 car. 220*

*Opera di M. Guido Trasuntini maestro d'instru-
menti da penna, et di canne, huomo raro.
cap. 81. car. 221*

*Tauola de' vinti Capricci dell' Autore scritti a i
figliuoli dell' arte, che intendono cose bizarre,
et fantastiche, come saranno queste seguenti.
car. 222.*

Capriccio primo car. 222

Lucido Sol d' Oriente che si fa apparire car. 222

*Capriccio secondo della bianchezza di Vener cō
la Luna cap. 82 car. 223*

Capriccio

TAVOLA.

- Capriccio terzo di far lucere il Sole in ventiquattro hore. cap.83 car.224
- Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso, & farlo bello. cap.84 car.224
- Capriccio quinto a biancheggiare il rosso prestamente, & venire ne resterà contenta. cap.85 carte 224
- Capriccio sesto di augmentare il Sole in gran maniera. cap.86 carte 225
- Capriccio settimo d'indorare il tutto, conoscendo ben questo secreto. cap.87 carte 225
- Capriccio ottauo per cader i peli di ogni luoco, e questo è senza acque, e senza fuoco. cap.88 carte 225
- Capriccio nono per nettar le carni a tutti. cap.89 carte 226
- Capriccio decimo per le donne macchiate. ca.90 carte 226
- Capriccio vndecimo di lustrar le donne. cap.91 carte 226
- Capriccio duodecimo per far bello. ca.92. c.227
- Capriccio decimoterzo per le arme. cap.93 carte 227
- Capriccio decimoquarto per l'azzaro. cap.94 carte 227
- Capriccio decimoquinto, di San Tomaso d'Aquino, che approua l'alchimia esser cosa buona. cap.95 carte 228
- Capriccio decimosesto per conseruatione della vita humana.

TAVOLA.

- ta humana. cap. 96. c. 228
 Capriccio decimosettimo alla conseruatione della uita cap. 97. c. 228
 Capriccio decimoottauo de quietudine. ca. 98
 carte 228.
 Capriccio decimonono di gran prestezza. cap. 99
 carte 229.
 Capriccio uentesimo di far crepare il mondo.
 cap. 100 carte 229.

Tauola de capitoli del quarto libro.

- I**l Proemio. car. 230
 L'Auttoe proua come i medici, così antichi, come alcuni de moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia natu-
 uale, ma solamente per uia indiretta. cap. 1. c. 232
 Come i cirugici antichi, & molti de moderni non hebbero cognitione della cirugia per uia natu-
 uale. cap. 2. c. 233
 L'Auttoe ragiona a i lettori, & proua, come la scientia è la maggior cosa, che si possi hauere in questa uita. cap. 3. c. 234
 Di quelle cose, che son causa di molte infermità. cap. 4. car. 235
 Delle molte vtilità, che portano i buoni medici. cap. 5. car. 236
 De molti danni, che apportano li cattiuu medici, doue

TAVOLA.

- doue loro habitano, o fanno residentia. cap. 6.
 carte 237
- Ragionamento sopra diuersi rimedij, che fanno
 opere stupende, e rare. cap. 7. car. 239
- Delle medicine fatte per distillatione. cap. 8.
 car. 240
- Della quinta essentia, e suoi effetti. cap. 9
 car. 242
- Dell'aceto distillato, e sue virtù. cap. 10
 carte 242
- Del mele distillato, e sue virtù. cap. 11
 carte 243
- De l'acqua forte, e suoi effetti diuersi. cap. 12
 carte 244
- De l'olio di mirra, e suoi effetti. cap. 13
 carte 244
- Dell'acque di herbaggi, e fiori, e sue qualità.
 cap. 14 car. 245
- Dell'acqua vita semplice, e suoi secreti. cap. 15.
 carte 246
- Di diuerse acque vite composte, & lor uirtù.
 cap. 16 car. 246
- Delle cause delle infermità, et della morte. ca. 17
 car. 247
- Come i medici hanno da intēdere l'infermità inte
 riori, et come le debbono curare. ca 18. c. 249
- Del modo di medicare diuerse sorti di ulcere.
 cap. 19 car. 250
- Come Iddio manda le infermità i sani, & dà la
 salute

TAVOLA.

- salute a gli infermi, et non siamo noi medici, come diciamo. cap.20 car.251
- Della malevolentia, che regna fra medici, e suoi effetti. cap.21 car.252
- De gli officij, che doueriano fare molti huomini al mondo, & massime li medici, & cirugici. cap.22 car.254
- Come la natura è la maestra, che opera in tutte le cose. cap.23 carte 256
- Della prattica, e suoi mirabili effetti. c.24. c.257
- Ragionamento sopra alcune sorti di vnguenti, e sue qualità. cap.25 car.258
- Ragionamento sopra molti medicamenti, che si danno per bocca. cap.26 car.260
- Giudicio ne gli huomini, che cosa sia. cap.27 carte 262
- Che vtilità facciano le medicine ne i corpi humani. cap.28 carte 263
- Anuertimenti intorno alle cose del distillare. cap.29 carte 264
- In quanti modi si puo distillare, & con che sorte di fuochi. cap.30 carte 265
- Che cosa siano li minerali, & loro effetti. cap.31 carte 266
- Di alcune materie vegetabili, e sue virtù. cap.32 carte 267
- Di molti animali, e lor qualità, e virtù. cap.33 carte 268
- Come i medici deuono esser filosofi, volendo intendere

TAVOLA.

- dere l'arte loro, come è necessario. cap. 34
carte 269
- Come si conoscono i segni nelle infermità. cap. 35
carte 270
- Delli rimedij, che sanano molte infermità. cap. 36
carte 271
- Ragionamento sopra la medicina, & chirugia.
cap. 37 car. 272
- Ricordi di diuerse cose. cap. 39 car. 273
- Ofroc sid omiffilleb arpos al aitneicf. cap. 40
car. 274
- Il modo da tenere per intendere il sopradetto ca
pitolo. cap. 41 car. 274
- Escusatione dell'Autore a' Lettori. cap. 42
car. 275
- Ragionamento di varie cose sopra della materia
scritta. cap. 43 car. 277
- L'autore fa una oratione alla somma bontà diui
na, ringratiandola di tanti beneficij riceuuti
da quella. cap. 44 car. 279

I L F I N E.

R E G I S T R O .

a b c. A B C D E F G H I K L M N
O P Q R S T V X Y Z.
A a B b C c D d E e F f G g H h I i K k L l
M m N n O o.

Tutti sono Quaderni, eccetto O e,
che è duerno.

REGISTRO

DE LA ACADEMIA DE LAS
LETRAS DE MADRID
EN EL AÑO DE 1714

En la ciudad de Madrid
a diez y siete de Mayo de 1714

DE I CAPRICCI
MEDICINALI
DELL'ECCELLENTE MEDICO,
ET CIRV GICO
M. LEONARDO FIORAVANTI
BOLOGNESE
LIBRI QVATTRO.



IL PROEMIO.



A PIV bella dote, che
l'huomo habbia riceuuto
dal sommo Iddio creato-
re, & redentor dell'uni-
uerso, è stata la ragione,
mediante la quale l'huo-
mo puo esser capace di
tutte le scienze & arti

tanto liberali, quanto mecanice. Pertanto, ha-
uendomi la sua infinita bontà fatto gratia di co-
noscer la uerità in molte scienze, & arti, & spe-
tialmente nella medicina, & cirugia, le quali
da pochi sono state conosciute, & manifestate, an-
cora che ne habbiano hauuto uera cognitione, io
mi son deliberato con l'aiuto di Dio di uoler fare

A un

IL PROEMIO.

un breue trattato di uarij, & diuersi secreti sperimentati così in medicina, come in cirugia, & in altre diuerse materie: & seguirò un nuouo modo di scriuere, differente da tutti gli altri scrittori: & mi sforzerò di dire la uerità, & prouarla con molte belle ragioni: & quelle cose, ch'io non sarò sufficiente à prouar con ragione, le prouarò con l'esperienza, sì che niuno mi potrà arguire in contrario. Et se ad alcuno nō pareffe, che questa mia opera fosse alta d'argumēti, & di questiioni, almeno gli parrà alta di bellissimoi essempi, et esperimenti, & rari rimedij: & se non sarà di quello elegāte, et terso stile, che s'usa nello scriuere le cose di medicina, ch'è così honorata, & degna scientia, mi sforzerò, che lo stil de i rimedij, & de gli auuertimēti, che mostrerò à ciascuno, et massimamēte à medici, & cirugici, almeno sieno tali, che da essi ne possano cauare assai documēti, per liquali si possano fare esperti, et idonei in molti, et diuersi casi occorrenti. Farò ancora sapere ad ognuno molte cose, che ho uedute, & sperimentate in uarij, & diuersi luoghi del mondo. scriuerò de bagni, delle stufe, delle qualità di molte genti, & etiandio di molti inganni, i quali sono stati fatti à uarij, & diuersi medici. & credo, che se le genti leggeranno questa opera mia, ella piacerà loro molto, se non per medicare, almeno per intendere le cose come stanno, & sarà loro di gran consolatione, massimamente à quelli che si diletano

di

di saper piu cose : percioche questo libro aprirà lor la mente, & forse sarà cagione della uita di molti huomini, & donne, che à me crederanno, & metteranno in effecutione qualche cosa di questa mia opera per salute della uita loro, & così io non resterò di seguir l'incominciata impresa, & fare come hanno fatto tanti ingenuosi Bolognesi miei compatrioti, i quali hanno scritto in diuerse scienze, & arti per giouare al mondo, & per lasciar doppo se honorata memoria : perche *Post mortem sola fama manet* : & per questo rispetto gli huomini si mettono uolentieri à queste imprese, & fatiche, & il simile ho uoluto fare io, per dar luce di assai cose, le quali sono molto necessarie da sapersi in tal professione; come saria il modo di saper conoscere i tempi, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni, & che cosa sieno i bagni naturali, & artificiali, che cosa sia medicina, & cirugia con infiniti bellissimoi documenti. Appresso poi nel secondo libro mostrerò à far uarij, & diuersi medicamenti di mirabili effetti con le uirtù loro. Nel terzo libro tratterò dell'alchimia dell'huomo, & appresso seguirò dell'alchimia minerale con molti capricci a i figliuoli dell'arte. Si che lettori miei, se leggerete questo mio libro, et lo cōsidererete bene et diligentemēte di parte in parte, lo trouerete esser cosa molto necessaria, & utile alla conseruatione di tutti gli huomini uuenti, & non ui trouerete

IL PROEMIO.

dubbio nessuno, al quale non sia assegnata la sua ragione con quel miglior modo, che mai sia possibile, per far che ognuno ne possa esser capace senza starsi troppo à labictare il ceruello. Et questa fatica l'ho uoluta fare a gloria, & honore dell'onnipotente Iddio, & à utilità di tutto il mondo, accioche ognuno se ne possa seruire à beneplacito suo in tutte l'occorrentie, che possono intrauenire: perche io ho scritto tanti belli & facili medicamenti, & con tanta facilità, & breuità, quanto mai habbia scritto huomo alcuno, con tanti rimedij momentanei, che niuno infermo sarà, che usando detti rimedij non conseguisca il beneficio della sanità. ma ben è uero, che se alcun medico si uorrà seruire di questa mia dottrina, sarà necessario, che non essendo egli instrutto in questa scientia, torni un poco à studiare alcune opere, che trattano di tal materia, & di piu à pigliare un poco di pratica nell'arte distillatoria; et così se ne potrà seruire con grande honor suo, & beneficio de gli infermi: & chi non si uorrà affaticare in tal materia, potrà credere à me, come ad huomo, che infinite uolte ho fatta la esperienza sopra di ciò, & potrà pigliare detti rimedij in Venetia alla speciaria dell'Orso, doue sempre si trouano fatti. Et per tanto esorto tutti i medici, che se bene essi non si uolessero seruire di questi miei documenti, almeno si degnino di legger questa bassa opera mia per intenderla, & per saperne ragionare:

nare : perche ui troueramo alcune ragioni tanto uere, che forse diletteramo à molti. Troueramo poi esperimenti nuoui rarissimi, & di grande importanza, & forse molti se ne potramo ne i loro bisogni accommodare, come ancor hanno fatto de gli esperimenti dell' Eccellentissimo M. Pier' Andrea Matthioli Sanese, medico singolare, il quale ha dato la uera luce al mondo di tante belle materie in quel suo dottissimo Dioscoride, & similmente ancor Giouan di Vigo in quel suo trattato di cirugia, doue ha mostrato tanti, & così nobili esperimenti, rari, & di gran profitto al mondo. Et il simile ha fatto l' Eccellēte M. Prospero Borgherucci, il quale ha scritto tante, & così dotte opere, come la Contemplatione anatomica, il Trattato della peste, Latino, e Volgare, et quella stupenda opera intitolata la Fabrica de gli speciali, opera la piu necessaria à medici di quante ne sieno mai state scritte. Et si come hanno fatto altri assai, de quali tacerò i nomi per non fastidire i lettori. Adunque si uede quanto sia necessario à gli huomini dotti il legger molti libri, uolendo imparare ogni dì qualche cosa di nuouo. Io per me non ho mai letto così minna opera, ò ricetta di medicina, ò di cirugia, che non n' habbia cauato qualche cōsirutto buono, & à mio proposito. si che bisogna legger chi uole intendere, & operare, chi uol fare qualche bella esperienza, & nō bisogna straccarsi mai d' affaticarsi nel-

la nostra professione : percioche sempre augmentaremo , & si aggrandirà la fama nostra, l'utile, & l'honore, & così camineremo tutti (come dice il gran poeta Petrarca) alla gran madre antica . ma preghiamo il redentor nostro Giesu Christo, che egli ci sia la uera strada, guida, luce, & scala per condurci alla celeste patria , nella quale uiuiamo tutti in secula seculorum . Amen.

Ragionamento dell'autore a lettori , intorno
la felicità mondana . Cap. I.

PER un proucrbio si suol dire, che à uoler uiuer felice in questo mondo, è di necessità, che l'huomo habbia in se quattro cose, cioè, che sia giouane, sano, ricco, & matto. Et che questo sia uero , io prouerò che senza queste quattro cose l'huomo non puo in questo mondo hauere il compimento della felicità. La prima cosa adunque è l'esser giouane : percioche tutta la dolcezza della uita humana consiste nella giouentù, quando però ella sarà accompagnata con l'altre tre cose sopradette. La seconda è la sanità : perche à colui, che è giouane, & ammalato, la giouentù si conuerte in uecchiezza : si che non puo gustare i frutti di quella fiorita età . La terza è la ricchezza : perche in questo mondo non è cosa , che piu inalzi gli huomini , & le lor case , nè che piu dia il modo di sodisfare a gli appetiti loro,

ro, quanto fa la ricchezza. Et per questa ragione dico, che à uoler esser felice, cōuiene esser ricco. La quarta, & ultima è la pazzia, ma non di quella sorte di pazzia, che induce gli huomini à trarre i sassi, ma di quella di coloro, che non si curano di cosa che sia, & si pigliano spasso, & solazzo di tutto quello, che uogliono. Ma à quelli, che sono sanui in giouentù, & che ascendono à i gradi di dignità, non è lecito pigliarsi pur un minimo solazzo, che non sia loro uergogna. Et per questa ragione dico, che uol esser pazzo, & sano: perche se il pazzo sarà priuo della sanità, non gli uarrà la giouentù, nè la ricchezza, ne manco potrà usare la sua pazzia. Si che affermo tutte queste quattro cose esser necessarie in un huomo, che desidera d'esser felice in questo mondo: & à chi una di queste parti manca, manca il compimēto della felicità per le sopradette assegnate ragioni. Ma perche in mille migliaia d'huomini non se ne troua un solo, che habbia tutte queste quattro conditioni (perche se è giouane, ò sarà pouero, ò infermo: se è ricco; sarà ò sanio, ò uecchio, ò ammalato: se è matto; ò sarà pouero, ò uecchio, ò ammalato; onde troppo gran cosa è, che un huomo possa hauere tutti questi quattro gradi) dico, che chi ne hauerà un solo, sarà buono in tutte le qualità: & questo è la sanità, la quale conferua i giouani, aumenta i ricchi, & prospera i matti. Si che, ò sia giouane, ò ricco, ò matto,

DE CAPRICCI MEDICINALI

senza questa sanità sarebbe infelicissimo, ancora che fosse giovane, ricco, & matto. Et però ragioneuolmente, & con uero si puo dire, che la sanità sia il condimento di tutte l'altre parti: né mai è trista cosa l'esser sano; & certo la sanità è la cosa, che piu è desiderata in questo mondo, ma poi è la meno apprezzata di tutte l'altre cose: perche se uno ha danari, ò gioie, ò uestimenti, sempre gli apprezza, & li tien serrati sotto buona custodia: ma se ben egli ha la sanità, & la possiede, non la stima, nè la tiene in quella custodia, & in quella riputatione, che sarebbe necessario. Et che ciò sia uero, si uede per esperienza, che molti son sani, & di buona uoglia, che di loro spontanea uolontà senza esser affretti da alcuna necessità, anderanno à fare infiniti disordini, come di cibi à loro nuoui, & inusitati, & similmente si riscaldaranno, & rasedderanno, & quello che è peggio, disordineranno nel brutto, & dishonesto uizio di lussuria, che à tempi nostri è tanto pericoloso di pessime infermità. Ma che dirò io de giocatori, che staranno tutta la notte, per lunga che sia, senza mai dormire, sofferendo freddo, ritenendo l'urina, patèdo fame, & simil cose, che nel gioco si patiscono, & mille altri infiniti disordini, che alla giornata si fanno? che s'io gli uolesti raccontare tutti ad uno per uno, non finirei mai, & non harei tempo di seguire i ragionamèti di maggiore importanza. Adunque da questo si puo conoscere

noscer

noscer quanto poco sia apprezzata questa pouera sanità. Ma lasciando questo da parte, ui dico certo, che gli huomini non harebbono mai infermità d'importanza, se essi uoleffero: percioche si uede, che tutte le infermità procedono da disordini, che si fanno uolontariamente da gli huomini, da quali si potrebbon guardare; come ui proouerò diffusamente in questo mio uolume; mostrandoui, che quando pur auiene, che la mala fortuna mandi una infermità sopra un corpo humano, che con rimedij medicinali si puo liberare con facilità, come spero con l'aiuto di Dio di farui intendere di passo in passo. Ma prima uoglio mostrare à medici, & à cirurgici, quanto sia importante saper uarie, & diuerse cose appartenenti alla loro professione, per le quali saranno fatti idonei, & sufficienti nell' arte medicatoria.

Di quanta importanza sia a medici, & a cirurgici saper uarie, & diuerse cose in piu professioni, & pratiche. Cap. II.

E' MOLTO necessario à medici, & à cirurgici saper uarie, & diuerse scienze, & arti, uolendo bene usare essa medicina, & cirurgia: ma tre sono quelle cose, nelle quali consiste tutta l' arte, & son queste, cioè, uegetabilia, animalia, & mineralia: & perciò à uolere intendere bene la esperienza di queste arti, & di questa filosofia,

DE CAPRICCI MEDICINALI

filosofia, è necessario al medico hauere buona cognitione delle sopradette materie. Oltre di questo è necessario al medico saper la differenza de luoghi, de tempi, & quali, & quando son buoni, ò cattui, & gli effetti, che fanno in uarie, & diuerse stagioni. & sapere ancor quando in alcuni paesi è l'aria piu trista un'anno, che l'altro, & la causa donde procede. Conuiene ancora saper la uarietà, & la qualità de bagni naturali, & conoscere di che sorte di minere sono: & sopra tutto hauer buon giudicio per saper ben giudicare l'infermità, & curarle perfettamente. Ma qui è necessario saper che cosa sia medicina, & intenderla, & saperla amministrare, & sapere ancor maneggiar l'arte minerale dal principio al fine: perche sotto quella scienza è coperta tutta l'arte medicatoria, come in questa opera dichiarerò cō breuità, assegnandone molte belle ragioni, & mostrerouui un facilissimo modo di medicare ogni sorte d'infermità, tanto in medicina, quanto in cirugia, con molti bellissimoi, & nobilissimi secreti da me trouati, & messi in uso, de quali se ne potrà cauare assai frutto, & gran dilettaçione: & ui auiserò tante belle auuertenze, che dee hauere il buon medico, & cirurgico in essercitar l'arte sua, sperando che saranno gratissime à ciascuno, che tal arte uol seguire; & con questo darò principio à mostrar quante cose sieno necessarie d'intendere à cirugici, uolendo bene essercitar l'arte sua:

sua:

sua: & poi seguirò nell'altro capitolo à mostrare i segni apparenti quando uol pìouere; cose tutte utili, & necessarie molto à ciascuno.

Quante cose sieno necessarie d'intendere per bene operare a cirugici. Cap. III.

LA prima cosa necessaria da saperfi è la logica, per intender l'arti, così liberali, come mecaniche. E' ancor necessario grandemente d'intendere l'arte del disegno, & massime di figure. Et che sia il uero, lo prouo, & dico, che i corpi humani hanno uarij, & diuersi muscoli, & molte legature d'ossa, & quando per disgratia interuiene, come molte uolte interuiene, che uno sia ferito in alcuna parte della persona, in tal caso è necessario, che il cirugico sappia disegnare, se uole hauere buona, & perfetta cognitione del cufire le ferite, & mettere tutte le parti al suo luogo perfettamente. Et se la schiena, ouero una gamba, ouero altro membro fosse rotto, è necessario intendere il disegno per saper tornare quei tali membri al luogo loro: & così ancora quando fosse di necessità fare una cassa per un braccio, ò per una gamba, ouero per altro membro, che fosse rotto; è necessario grandemente sapere il disegno, anzi sapere operare tutte le sorti di ferramenti necessarij in tale arte: & sapere operare una sega con destrezza, quando accade

desse à segare ad alcuno qualche membro; come farebbe un braccio, ò una gamba, & trouarsi la mano adattata à far tal arte. E' ancora necessario saper lauorare di ferramenti alla fucina, & saperli finire di tutto punto. E' parimente necessario sapere, come si fanno tutti gli olij, così per espressione, come per distillatione, & in ogni altro modo. Vltimamente è necessario ancor sapere le compositioni de gli unguenti, & conoscere le gomme, & le lor qualità, & hauer cognitione de semplici, & dell' arte minerale, & de mezzi minerali, de quali ragionerò apieno nel terzo libro, quando io scriuerò dell' arte minerale. Ma nel seguente capitolo, uoglio mostrare i ueri segni, che si ueggono, quando il tempo è buono, & si uol gustare, & pauer presto. Et similmente quando è cattiuo, & si uol far buono. cosa molto utile, & necessaria, & etiandio diletteuole alle genti del mondo.

De' segni apparenti, quando uol pauer.
Cap. IIII.

MOLTI sono i segni, quando uol pauer, tanto del cielo, quanto della terra, & d' animali così terrestri, come acquatici; & il primo segno celeste è questo, che quando la mattina dal leuar del Sole fino ad hora di terza si uede l'aere uerso il cielo uerde, & schietto senza alcuna

za alcuna nuuola, ò nebbia, ma tutto d'un colore; allhora è segno di piouere in breue tempo. Il secondo segno celeste è, quando la notte si uede il tempo lucido, & chiaro, con un numero grandissimo di stelle assai piu del solito: & questo è manifesto segno di piouer presto. Il terzo segno è, quando le nuuole sono quasi tutte d'un colore stesso, nè ui si uede differenza alcuna: allhora è segno di piouere subito. Il quarto segno è, quando l'arco celeste appare la mattina auanti mezzo giorno, nella parte di Leuante, & similmente dal mezzo giorno uerso sera, quando appare nella regione di Ponente, sarà segno di lunga pioggia. Il quinto segno è, quando le nuuole, & il uento uanno tutte ad una banda, allhora è segno manifesto di uoler piouere. Et questi sono segni manifesti, & ueri, che ognuno, che habbia qualche poco di giudicio naturale, sarà capace à far uerissimo pronostico, quanto a segni celesti sopradetti. I segni terrestri sono questi, cioè. Il primo è, quando i uapori escono di sotto terra, & sagliono ad alto, il che si conosce nelle caue di sotto terra, massimamente nelle città, & nelle case particolari, doue sono necessary, ò pozzi morti per seruitio delle case, che quando uol piouere, si sente eshalare una puzza grandissima, & intolerabile. & questo segno dimostra, che i uapori humidi, & acquatici escono dal centro della terra, & s'innalzano, oue poi l'aria per instinto naturale gli

DE CAPRICCI MEDICINALI

gli risolve in acqua, & pioggia. Vn' altro segno terrestre è, quando si uede la mattina auanti gior no nascer una nebbia, la qual sia bassa appresso terra, & che lucendo la Luna, faccia parere la nebbia un mare d'acque; & poi leuato il Sole, fa l'aere oscurissimo, nebuloso, & negro con gran pioggia di nebbia; & quando sarà tal segno, saranno acque, & piogge terribilissime, & dureranno assai. Il primo segno d'animali terrestri, quando uol piovare sono le mosche, che s'affrettano assai di mangiare, & sono molto fastidiose. & questo è, perche le mosche sono animali, che uiuono alla campagna appresso al bestiame, ouer alle carogne, & frutti, come sono uue, fichi, meloni, & simili materie; & essendo lunga pioggia, & non potendo trouare il loro uitto, sono astrette à patir fame, ouero suffocarsi nella pioggia, & in questo modo sono sforzate à far grandissimo strepito, & à pizzicar le persone piu dell'usato, ritirandosi dentro le case coperte: perche per loro instinto naturale conoscono la mutation de tempi. Quando adunque si sentirà le mosche far tal strepito, sarà segno di pioggia. Si uede ancor un manifesto segno nelle oche, le quali auanti la pioggia uanno gridando, & battendo le ale, onde il uulgo suol dire, che l'oche s'allegnano, quando uol piovare: ma la causa, perche lo fanno è questa, che conoscendo le oche naturalmente la mutatione del tempo, & il uoler piovare, uanno correndo

rendo, & sbattendo l'ali per rassettar si le piume sopra, à tal che piovendo, l'acqua non penetri, & bagni loro la carne: & questa è la ragione, che le oche fanno tal mouimento innanzi la pioggia. Adunque seguita, che quando l'ochè saranno tal mouimento, sarà segno di pioggia. Le rondinelle ancor esse, quādo vuol piovare, volano con grandissima fretta dietro alle mosche, e le perseguono di modo, che piovendo si trouano satolle: perche piovendo, l'acqua fa fuggir le mosche insieme con altri animalietti simili, & non trouano che mangiare. Et per questa causa, quando si vedran le rondini volare con tanta sollecitudine, & prestezza per cibarsi, allhora sarà segno di pioggia. Si veggono ancora nel mare, & ne laghi, & nelle paludi, molti animali acquatici, i quali per istinto naturale conoscono la mutatione del tempo, & ne danno manifesto inditio a gli huomini. Si vede nel mare vna specie di pesci, che sono simili ad vna stella, de quali ne sono di piu sorti: & quando il tempo si vuol guastare, i pesci si ueggon saltare sopra l'acqua: & questo fanno, per che dal fondo del mare scaturiscono vapori d'acque dolci, & sagliono in fino alla superficie dell'acque. & questi tali pesci aborriscono tanto l'acqua dolce, che subito che ui sono dietro, muoiono, & per tal causa fuggono i vapori dell'acqua dolce, & saltano così sopra l'acqua. Adunque quando questi pesci si vedranno saltare sopra l'ac

DE CAPRICCI MEDICINALI

qua, sarà senza dubbio uerissimo segno di pioggia. Sono ancora molti altri pesci nel mare, che fanno il medesimo effetto di venir sopra l'acqua, & tutti sono mossi da una medesima causa. Si come è quel pesce, detto pesce Spada, il Dolsino, la Spera, il Drago, & altri assai, che si veggono far simili effetti, quando il tempo vuol fare mutatione. Le rane ancora nelle paludi, & acque morte, conoscono per natura quando uuol piuuere, & s'allegnano, & cantano con grandissima letitia. & questo lo fanno per il beneficio, che aspettano dal piuuere: perche ogni uolta, che piuuere nelle paludi, l'acque si rinfrescano, & ingrossano, & si fan chiare: & questo è il beneficio, che aspettano le rane dal piuuere: & per questa causa fanno tanta allegrezza. Adunque quando si uedranno sì fatti inditij, sarà manifesto segno di pioggia. Si uede ancor nelle lagune scoperte i pesci uenir sopra l'acqua à pigliar le mosche, & altri animalletti, che ui sono, per satollarfi. Et questo fanno, perche piuuendo, l'acqua & il uento portano uia tutti questi animalletti, che stanno sopra l'acqua, et i pesci non si possono pascere, & per questo s'affrettano così à uenir sopra l'acqua. Adunque quando si uedranno i detti segni, sarà segno certo di pioggia. Molti altri segni ui potrei addurre, & dirui per astrologia, & per altre scienze, la diffinition de quali lascierò à dietro per non esser fuor di bisogno tedioso à lettori. Ba-
sta be-

sta bene hauer detto questi tanto manifesti segni, & secreti, che ognuno, per poco che intenda, sarà atto, & capace à conoscerli: perche mai non fallano. Et questi tai segni ho ueduto, & praticato io infinite uolte, prima che gli habbia uoluti porre in scrittura: di modo, che essendo uerissimi, ciascuno se ne potrà seruire, quando di tal cosa uorrà fare uero giudicio per esperienza, & per pratica.

Segni, quando il tempo cattiuo si uol far buono. Cap. V.

QUANDO il tempo sarà cattiuo, & piu uoso, & che si uorrà far buono, saranno i consequenti segni apparenti. Il primo segno sarà, quando la notte si scoprirà il cielo, & sarà turchino, ouero azzurro con pochissima quantità di stelle, & la rugiada sarà poca; all' hora sarà segno di buon tempo. Appresso quando la mattina al lenar del Sole saranno nebbie, le quali, alzandosi il Sole, s'abbasseranno, & caderanno in terra, & non s'alzeranno piu, ma entreranno nel centro della terra senza piu uedersi, quello sarà segno di acconciar si il tempo. Et quando le nuuole si uedranno andare ad una banda, & il uento andar contra le nuuole, signifierà buon tempo: & la ragione è, che il uento ua contra le nuuole, & le disicca in tal modo,

B che

DE GARRICCI MEDICINALI

che è impossibile poter piovare. Vn' altro segno è, quando l'arco celeste si uede all'opposito del Sole di due colori, cioè rosso, & giallo, & non d'altro colore: allhora sarà segno di buon tempo. Si troua ancora in molti luoghi una specie di rane picciole, & uerdi, che non stanno nell'acqua, & sono chiamate ranelle per tutta Italia, & questi animalletti hanno in odio il piovare, che piovendo, si nascondono sotto terra, & mentre dura la pioggia, mai non si ueggono, ma subito, che conoscono il buon tempo, se n'escano fuori con gran letitia, & incominciano à cantare. Quando adunque si sentiranno cotai animalletti così cantare, sarà segno di buon tempo. Sono ancora certe specie d'uccelli tanto nemici del piovare, che conoscono per instinto naturale il mal tempo: & tanto l'hanno in odio, che sempre stanno nascosi in certi alberi marci, & bugiati in mezzo. & questo effetto fanno, perche piovendo loro adosso, non possono uolare. & questi sono gusi, ciuette, alocchi, barbagianni, barbastrelli, & simili uccelli. Et però, quando la notte si sentirà copia di questi animali cantare alla campagna, sarà segno di buon tempo. Molti altri segni si potrebbero assegnare: ma questi bastano al mio parere: perche chi uorrà far tal pronostico, potrà farlo senza altro, per tutto doue si trouerà, & sarà riputato indouino, ancora che questi segni siano tutti segni naturali, & uerissimi.

rissimi. Ma un'altro segno non uoglio lasciar di dire, per esser molto chiaro: & è questo, cioè, il gallo, quando canta assai fuor d'hora, & canta per allegrezza: perche il gallo, & le galline si nutriscono nella poluere, & sempre stanno ruspando alla campagna: ma quando pioue, sono priue di tale essercitio, & stanno di mala uoglia. Quando adunque nel mal tempo si sentirà cantare il gallo con tanta letitia, sarà segno di buon tempo. & tal segno mai non sarà fallace per modo alcuno.

D'alcune piogge, che sono la state, & partoriscono malissimi effetti, & infermità.

Cap. V I.

SONO alcune sorti di piogge nel tempo della state, le quali sono causate da certi uapori sotterranei, che escono del centro della terra, & fanno nebbie, le quali s'alzano in aria, et si risoluono in acqua, et pioue: et le piogge causate da tali uapori sogliono di lor natura esser lunghe, et fastidiose: percioche sono accompagnate da grandissima humidità, oltre l'usato. et tali indispositioni di tempi sogliono causare alcune infermità, come febre con doglie di testa, sciatiche, catarri, petecchie, mal di mazzucco, et per tali indispositioni si suol generare il morbo, o ghiandussa, come ho scritto

B 2 nel

DE CAPRICCI MEDICINALI

nel mio reggimento della peste, doue ho assegnato tante belle ragioni. La quale infermità è tanto horribile, et spauenteuole, che Dio ne scampi ognuno. Et tutto questo si genera per le cause sopradette, per non poter si suaporar gli humori per uia di sudore. Quando adunque di State saranno tali sorti di piogge, sempre saranno malissime per le assegnate ragioni. Or à uoler si assicurare, et passare cotali pessime influentie, è bisogno regular la uita sua, tanto in far dieta, quanto ancora in far purgatione, & usare spesso il uomito, et bere dell'acqua uita fina, usar mel rosato la mattina, usar cibi asciutti, et andare spesso alla stufa, et sudare. Et così offeruando questi auuisi, si fuggiranno queste male influentie: perche sempre fu detto, che i saui dominano le Stelle, conciosia cosa che quelli, che hanno ingegno, sempre si gouernano con ragione, onde fuggono i mali influssi, in modo che niuna cosa puo lor nuocere. Sia adunque auuertito ognuno à non lasciarsi incorrere in tali errori. Et quando si uedranno così fatte piogge, et nebbie, et parimente nascer tali infermità; allhora si potrà fare il uero giudicio, et guardarsi dalle future pessime infermità sopradette, che son tanto nociue alle genti.

De

De mali effetti, che fa il piovare in certi tempi dell'anno, con la dichiarazione d'alcuni prouerbii, che si dicono. Cap. VII.

QUANDO nel principio della state sono piogge, come sarebbe l'ultima settimana di Maggio, et la prima di Giugno; quell'anno sarà cattiuo; et gran carestia. et la causa di ciò è questa. Perche il grano, et l'uua allhora sono fioriti, et così stando il grano in fiore, gli bisogna il tempo asciutto per poter meglio granire: perche uenendo la pioggia fa cadere i fiori così al grano, come all'uua: onde non ponno granire, sì come fanno al buon tempo. Et però si suol dire per prouerbio, che l'ultima settimana di Maggio, et la prima di Giugno son quelle, che danno il pane, e' uino. Si suol ancor dire, che quando piove il giorno dell'Ascensione, è perdita meza la granagione. Et questo si dice, perche il piu delle uolte il giorno dell'Ascensione il grano suol esser fiorito, & piouendo, cadono i fiori, & s'impedisce il granire. Quando adunque in tali tempi saranno piogge, dinota esser quell'anno tristo, & cattiuo. Il simile ancora, quando la state piove, & uà humida, significa quell'anno douere esser infermità assai. & la ragione di questo è, che di state si mangiano frutti, & herbaggi assai, i quali generano ne corpi humani humidità, colere, &

B 3 flem-

flemme: & essendo la state humida, le genti non sudano, & non sudando, non possono sudare gli humori, et risolvere l'humidità, come per auanti ui disse. et per tal cagione si generano febri putride, et terzane, le quali poi si conuertono in quartane. et la causa di ciò è l'humidità, et la frigidità della state. Quando poi nell'autunno uengono piogge grandi, et inondationi d'acque, significa douer esser carestia l'anno seguente. Et la ragione è questa, che piouendo in quel tempo, i grani non si possono seminare, come si richiederebbe, et i terreni s'induriscono di modo, che il grano non può nascere; et per conseguente il raccolto uiene ad esser tristo, et fa carestia. Quando adunque saranno piogge in questi tempi, sempre partoriranno mali effetti: et si potranno fare questi pronostichi, i quali sempre riusciranno uerissimi: et chi farà questo pronostico, sarà reputato profeta, o santo huomo: oltre che con questi pronostichi potranno gli huomini farsi ricchi, comprando le uettonaglie à buon mercato, et poi uendendole care ne gli anni carissimi. Ancor si potranno gli huomini intelligenti prolungar la uita con riguardarsi nella state humida, et frigida, da frutti, et dalle uiuande humide, et andando ancor ben uestiti, et spesso purgandosi. Et così obseruando questi auvisi, con l'aiuto di Dio l'huomo passerà la uita sua allegramente, et senza alcun fastidio. Auertendo

tendo però, che non fallasse nel pronosticare, pigliando una cosa per un'altra: perche bisogna, che tutti i segnali si trouino nel modo preciso, che sono scritti: et così non fallando i segnali, il pronostico sarà fatto con uerità à gloria di Dio, et à laude di chi pronosticherà.

Per qual causa i laghi, & le paludi fanno ma-
Paese, & piu vn'anno, che un'altro, &
dónde procede. Cap. VIII.

E DA sapere, che i laghi, et tutte le for-
ti d'acque morte, tanto false, quanto dol-
ci, pur che sieno acque, che stieno ferme
senza far moto nessuno, sempre di state si cor-
rompono: et la corruitione è causata da due gran
contrarij, l'uno è il freddo, che è nel fondo del-
l'acqua, che esbala dal centro: l'altro è il cal-
do, et i uapori del Sole, che è in superficie del-
l'acqua. Et questi due contrarij sono tanto nemi-
ci insieme, che non hauendo mezzo alcuno, che
ui s'interponga, fanno tanto, et così gran con-
trasto fra loro, che fanno putrefare, et corrom-
pere tutte l'acque morte. Ma se un'altro mez-
zo ui si framettesse, come uento, o pioggia,
ouero altre acque, che ui corressero dentro, le-
uarebbono la forza a due nemici, et non lasce-
rebbero fare tanta, et così gran putrefactione.
Pigliasi per esemplo il piombo liquefatto, et git-

tisi nell'acqua fredda, che si uedrà fare uno strepito terribile, anzi saltar fuora dell'acqua con gran uelocità. Et questo è, per la grande inimicitia, che è tra il caldo, et il freddo: ma mettafi caldo con caldo, freddo con freddo, che non si uedrà mai strepito nessuno. Quando adunque si uede fare una tale corruttione d'acque, procede quando la State è caldissima, et secchissima, et che tutti i riuu, ò fiumi, che entrano ne laghi, ò nelle paludi si seccano, et non ui corrono acque, che tengono corrotta, ouero inquieta la detta laguna, ò lago, che si sia. Allhora in tal caso si generano al circonuicino di tai laghi costriusti, et pessimi aeri, che tutto il paese ui uicino patisce di uarie, et di uerse infermità; le piu delle quali sono febri corrotte, et pestilentiali di quella sorte, che in Lombardia s'addimanda mal di mazzucco, per esser con dolore acutissimo, et mirabile in testa. Generano ancora molte itteritie, ò trabocco di fele. Ma quando poi piuoue, et si rinfresca il tempo, si uengono à rinfrescar l'acque; et perche di sotto sono fredde, così ancor di sopra si rinfrescano, di modo che si fanno temperate, et non n'è piu contrarietà niuna. Credono molti della gente uolgare, che la State i pozzi, et le fontane sieno fredde, et l'inuernata calde: ma chi ha tale opinione, s'inganna molto: perche si suol dire per prouerbio, che'l maggiore offusca il minore. Però quando adun
que

que nel uerno sono così eccessiui freddi, par che l'acque de' pozzi, et delle fontane sieno calde, perche il freddo di sopra supera quello di sotto terra; et per contrario la state quando fanno quei li eccessiui caldi, le acque per esser frigide, et humide pare, che sieno frigidissime. Tuttauia chi considera bene la ragione minutissimamente, in effetto non stà poi così: ma è solo per questa ragione, laquale assegno, et non per altra causa. Coloro adunque, che stanno in paesi, doue sono laghi, o paludi, quando uedranno andar la state così calda & secca, senza far piogge, nè uenti, in quel caso cerchino di lassare quei tal luoghi, & d'andare ad habitare à monti, doue l'aere è sottile, & netto, senza sospetto alcuno: aspettando, che si rassetti il tempo, come fa ne gli altri paesi, massimamente in diuersi luoghi d'Italia, come nelle lagune di Venetia, doue è un monasterio, che si chiama san Francesco dal deserto, doue habitano frati zoccolanti, & la state u'è così tristo aere, che i frati sono costretti lasciar tal luogo, & andarsene à stantiarre in Venetia per fino à tanto, che l'aere si rinfreschi, & si rassetti, & sia senza pericolo: & allhora li detti frati tornano ad habitare il detto monasterio, & ui stanno sani tutto il restante de l'anno. E' ancor un luogo simile fuori della città di Roma, che si chiama le tre fontane, doue il uaso di electione Paulo Apostolo fu decapitato,

¶

& il beato Pietro principe de gli Apostoli ui fu
 crocifisso : ilqual luogo è in una ualle amenissi-
 ma , & piaceuolissima, abouante d'acque uine,
 infra certe colline molto diletteuoli , doue è an-
 cor la prima cappella , che à Roma fu edificata ,
 ad honore della gloriosa Maria uergine . Nel-
 qual luogo è tanto , & così tristo aere , che nel
 tempo della state non ui si puo habitare per mo-
 do nissuno , per esserui certe paludi d'acque mor-
 te che essalando rendono pessimi uapori. Così an-
 cora nel regno di Napoli, doue è il castel di Baia
 appresso al lito del mar morto, è così pessimo ae-
 re , che uno non ui puo campare un anno intero ,
 & questo è per causa di quel mar morto , che ui
 sta appresso : & è in quel luogo , doue lo scelerato
 Nerone Imperator Romano , andò ad habi-
 tare , & ui fece fabricare edificij potentissimi ,
 & miracolosi , infra i quali fece un Coliseo , il-
 quale hoggidi si uede tutto in piedi : & ui fece
 una conserua d'acque , che ancora si uede tutta
 intera , ma non u'è acqua dentro , & gli habita-
 tori di quel paese la chiamano la Piscina mira-
 bile , per esser fabricata con mirabile artificio.
 Appresso ilqual luogo u'è ancora un lago detto il
 lago d' Auerno : alla riuu del quale u'è la bocca
 della grotta della Sibilla Cumana: grotta in uero
 stupendissima, doue io con molti compagni ui sono
 stato dentro , & caminata tutta : ma delle ma-
 rauiglie , che in essa ho ueduto non mi stenderò à
 farne

farne altra mentione , perche sono si stupende ,
 che non mi sarebbe prestata fede da nessuno. Vi
 fu ancor li appressò l'antichissima città di Cuma,
 già tanto notabile , doue al presente per li cattiu-
 ui uapori , che di sottoterra escono , è del tutto
 dishabitata . Auernia città floridissima , si di-
 ce , che fu apunto , doue è il lago , & che per es-
 serui sotto quei fochi sulfurei , si sommerse tutta
 in un tratto , & ui restò un lago di grandezza
 quanto era la città . Nella medesima ualle po-
 co lontano ui fu la gran città d' Agnano , laquale
 parimente si sommerse tutta ad un tratto ; & la
 causa della sua sommersione fu , secundo ch'io
 ne posso far giuditio , perche quei paesi sono tut-
 ti sulfurei , & sottoterra è tutto foco , che sem-
 pre abbruscii , & tanto abbruscio in quel luogo,
 che debilitò il terreno , facendo gran uacuo sot-
 to terra ; di modo che il molto peso de gli edificij
 grandi fece sì , che tutta ad un tratto si sommer-
 se la bella città : & ciò per mio giuditio , non po-
 tè auenire per altra cagione di quella , ch'io ho
 narrata . Al presente u'è un grandissimo lago
 d'acqua dolce , nelquale non ui si truoua pur un
 pesce per miracolo , & i uillani di quel paese se-
 ne seruono per macerarui lini , & canape , &
 non per altra cosa , & alla rina di detto lago ui
 sono ancora di presente molte bocche di fuoco , do-
 ue uāno molti infermi à stufarsi nel mese di Mag-
 gio , & di Settembre per uarie , & diuerse in-
 ferma

DE CAPRICCI MEDICINALI

fermità . Pochi anni sono, u'è erano ancora dodici bagni appresso Pozzuolo, i quali s'affondarono, come anco fecero le sopradette città : & fu sì grande il fuoco, che uscì di sottoterra, che in trentasei hore ui fece una terribile, & gran montagna, & hoggi Baia, Cuma, Auernia, & Agnano cittadi già famosissime con tutto il lor paese sono dishabitate, eccetto una picciola terra, che u'è restata detta Pozzuolo, laquale stà al lito del mare fabricata suso una picciola punta di terreno montuoso : ma poi in tutto il restante non u'habita persona alcuna, per la maluagità del pessimo aere di quei luoghi d'acque morte. E ancora un luogo su il lito del mare posto sopra il fiume di Capua, ilqual si chiama Castell amare: doue per causa delle paludi è tanto cattiuo, et pessimo aere, che la state non ui si puo habitare. Nel territorio di Roma poi ui sono assaiissime terre, che la estate non si possono habitare per l'istesse cause del pessimo aere; ma quando la estate uia fredda, & humida, quei tai luoghi sono salutiferi, & habitabili. Quando adunque si conosceranno questi pessimi aeri, si potrà fare, come anco fanno gli Arabi nella prouincia d'Africa in Barbaria, gente, che non hanno habitazioni ferme, nè case : ma doue à lor pare, che un sito sia buono, iui si fermano, & fanno tende, & case di frasche, & di herbe, & iui habitano fino à tanto, che lor pare : Ma quando conosco-

no,

no, che per alcuna causa quel sito diuenta cattiuo, & l'aria si rompe, subito senza tardare lasciano quel paese, & uanno in altro luogo, doue à loro pare, che l'aere sia piu sincero, & netto, & quini si fermano. Et in questo modo uiuono sani, et in gran prosperità, nè quasi mai hanno malatie, che lor dieno troppo fastidio, eccetto quando sono chiamati da Macometto all'inferno. Veggasi adunque di quanta importanza sia l'aere buono, et saperlo conoscer dal cattiuo. Assai piu cose ui potrei dire: ma perche la lunghezza dell'opere assai uolte suol fastidire i lettori, et gli ascoltanti, non mi stenderò piu oltre in dire di questa materia di lagune.

D'alcuni bagni, ne quali gl'infermi si uanno à bagnare la primauera per causa di uarie, & diuerse infermità. Cap. IX.

SONO in Italia molte sorti di bagni, ne quali le persone si uanno à bagnare per causa d'alcune loro infermità, come nell'Isola di Sicilia à Termine, città appresso il lito del mare, allabanda di Tramontana, doue sono bagni d'acque aluminose, et sulfuree miste, et ui sono due bocche, doue gli antichi ui fabricarono sopra per commodità di quelli, che s'andauano à bagnare in quel luogo. Ve n'è uno per gli huomini, et l'altro per le donne separati l'uno dall'altro:

DE CAPRICCI MEDICINALI

tro: però tutti due sono d'una medesima qualità, et uirtù, doue s'entra sotto quella grotta nell'acqua calda, et ui si stà in fino à tanto, che'l caldo apre i pori, et fa sudare gagliardamente: onde per euaporatione de gli humori sottili s'alleuia alquanto la infermità, et pare à i pazienti riceuer gran beneficio, et utilità di tali bagni, ò stufe: ancora che niuno sia stato mai liberato per uirtù di detti bagni, da graue infermità, ma pur pare à loro che sia cosa miraculosa, che bagnandosi in quella acqua, sudino senza alcuno altro artificio; non considerando, che sotto l'acqua nel cētro abasso ui è un grandissimo fuoco acceso nel solfo, che sempre abruscia, et causa il bollimento di quelle acque, lequali perciò entrandou dentro, subito fanno sudare. A Sacca pur città in Sicilia posta infra terra, ui sono similmente alcune sorti di bagni poco differenti da quelli di Termine: perche in effetto tra bagni, et bagni poca differentia si truoua; conciosia cosa che tutti sien caldi per una medesima causa, che è il fuoco sotterraneo, ilqual non puo abbruscicare nel centro della terra, eccetto in tre cose, come in solfo, in pegola, et in certe sorti di pietra, che s'abbruscia, come il legno, laquale in certi luoghi di Fiandra i fabri usano in luogo di carboni, et serue benissimo in tal essercitio, così come fanno i carboni di legname, cosa in uero di molta marauiglia à uedere. Ma per tornare
al

al proposito nostro de bagni, dico, che tra bagni, et bagni non è altra differentia, che queste tre, ancora che tutto sia materia sulfurea, nitrosa, et aluminosa: ma pur tra solfo e solfo e grandissima differētia, quanto è tra il chiaro, et lo scuro: perche ne ne è di rosso, di giallo, di berrettino, di negro, et di bianco, e tutte son spetie di solfo, come ancor quel negro, che si caua alla Vallona, et in altri diuersi luoghi del Turco, ilquale l'affinano con fuoco, et ne fanno pezzi grandi, et si portano à Venetia, oue se ne seruono insieme con la pegola liquida per impegolar i nauilij. Et questo certamente è molto differente in fatto dall'altro solfo, tanto in qualità, quanto ancora in uirtù: et però i bagni, che sono scaldati da tal solfo, sono di uirtù dissecatiua, et molto salutariferi à quelli, che patiscono di rognà. Nō uoglio lasciar di dire, come in terra di Roma appresso vna antica città, che si chiama Tiuoli, è un lago di tanta grandezza, che già si stendea per tutto quel piano, et facuea tanta, et si gran puzza che non pur le bestie uì poteuano habitare: et è sempre stato così infino al felice pontificato di Paolo Papa terzo, ilqual essendo in uita, et procurando la salute della Romana sede, uì fece fare un gran canale, et di tanta profondità, che bastò à seccar quel lago, facendolo intrare nel fiume Teuere, che passa per la città di Roma. Et di qui procede, che mai piu Roma non
 fu

DE CAPRICCI MEDICINALI

fu di tanta sanità, come da quel tempo in qua, che fu fatto tal condotto d'acque sulfuree, che si mescolano insieme con l'acqua del Teuere. Si che per queste ragioni affermo io, che Roma sia diuenuta così sana, rispetto à quei primi tempi quando ancora il detto lago non hauea l'uscita nel Teuere: percioche l'acque sulfuree, come di sopra ho detto, sono di grandissima uirtù, et di molta sanità à coloro, che l'usano, come ne seguenti capitoli dimostrerò à pieno al luoco suo, quando mi tornerà in proposito di parlare di tal materia.

De' bagni, & stufe di Pozzuolo, & del-
le loro qualità. Cap. X.

APPRESSO la gloriosa città di Napoli in Terra di lauoro, sono assaiissime stufe, et bagni tutti d'acque sulfuree, et aluminose, & ferree, com'è nella propria città di Napoli appresso la Chiesa di santa Lucia, à càto il mare uì nasce al piedè d'una mōtagna una fote d'acqua, che gli habitatori della città la chiamano l'acqua ferrata di santa Lucia: laquale acqua scaturisce d'una uena di ferro, che à beuerla ha il proprio sapore dell'istesso ferro: et questa, beuendone, sana quelli, che patiscono di mal di flusso: & ciò è per la proprietà, & qualità del ferro, che à tal infermità è appropriato. E' ancora iui appresso, circa quattro miglia, fuori della

la città, un bagno d'acqua aluminosa, che sempre bolle, & è detto da quelli del paese il *Bagnuo*, lo di buon'huomo: perche quel tal luogo fu d'un contadino, il quale si chiamò buon'huomo: & molti fanno portare ne barili l'acqua di questo bagno à Napoli, & in quella così calda si stufano quelli, che n'hanno bisogno, & che sono consigliati da medici à douersi stufare, standoui dentro per un'hora, ò piu, secondo la ordinatione del medico. Poco piu auanti ui sono le stufe d' *Agnano*, che di sopra u'ho detto; le quali sono certe bocche di fuoco, che escono di sotto terra: sopra le quali anticamente furono fabricate certe camerette picciole, le quali ancora al presente ui sono, ma quasi mezze guaste. Et quini uanno la primavera à stufarsi una infinità di stroppiati, i quali entrandoui dentro, si pongono da una banda, & sudano, fin che à lor piace: & tal sudore pare, che gioui assai alle loro infermità: tuttauia io non ho mai ueduto sanar niuno per causa di tal sudatorio. Dall'altra banda della città di *Pozzuolo* u'erano quei dodici bagni, che il fuoco, che in quel luogo uscì di sotto terra l'anno *M D XLVII*. in quel luogo li ruinò tutti: & fu sì grande l'impeto di tal fuoco, che in manco di tre giorni ui fece una grandissima montagna, la quale si uedrà infino alla fine del mondo. Quattro miglia piu auanti, poco distante dal castel di *Baia*, al piè d'una mon-

C tagna

DE CAPRICCI MEDICINALI

*tagna è un bagno, chiamato da Napolitani il bagno da fare impregnar le donne: perche è opinione di molti, che bagnandosi le donne sterili in quel bagno, le disponga alla coucettione. Et questo bagno esce d'un tufo, ò creta, & uogliono, che habbia quella tal uirtù, però io non lo so affermare per non hauerne ueduto esperienza piu che tanto. Poco lontano da quel luogo, salendo il monte alla banda del mare, u'è una grotta, detta il sudatorio del cauallo, la quale entra assai dentro nella montagna, & è sì calda, che entrandoi dentro, & dimorandoui un pochetto si suda infinitamente: & questo medesimamente è un certo fuoco, il quale esce di sotto terra, & entra per quelle grotte, & riscalda eccessiuamente quel luogo, doue uanno una infinità d'ammalati à starfi, à quali per tal sudore pare di ricouere alcun beneficio in quell'istate: ma poi col tempo s'anneggono, che non ne risulta loro beneficio alcuno. Tornando uerso Napoli fra terra, u'è un grandissimo uallone, il quale si chiama la Solfatarà: percioche ui si fa gran quantità di solfo: nel qual luogo u'è un lago d'acqua, che sempre bolle: & questa è acqua sulfurea, la quale è molto disseccatina, & bagnandouisi dentro, fanno ogni sorte d'ulcere maligne con grandissima profetza. Viterbo città antichissima, & nobilissima, Metropoli della prouincia del Patrimonio, & dotata dalla natura di molti huomini uir
 tuosi*

tuosi & rari ingegni, tra i quali in questa nostra età u'è il Signor Girolamo Ruscelli, lume, & splendore di molte scienze, & gran professore delle lettere Hebraiche, Greche, Latine, & Toscane, il quale al presente habita in Venetia. Or poco lontano da questa città ui sono bagni di acque sulfuree, oue molti ui uanno à bere di quell'acque, & ne beuono piu d'otto; ò dieci boccali ogni mattina, senza fermarsi, & subito esce fuor del corpo, & la maggior parte per orina, il che gli huomini lo riputano per cosa miracolosa: & questo è, per non saper la causa di tale operatione. Nel territorio de Signori Lucchesi ui sono bagni sulfurei di gran uirtù, & molti, che in tali bagni si sono bagnati, n'hanno riceuuto mirabile giouamento. Nelle montagne di Bologna similmente è un bagno chiamato il bagno della Poretta: la quale è un'acqua calda sulfurea, che scaturisce fuori di una montagna: doue assaiissima gente, & di lontani paesi uanno à stufarsi, & à bere di quell'acqua, & ancora à farlasi cadere sopra la testa, credendo per quella subito essere sanati. Nelle montagne di Modena in Lombardia, in un luogo detto monte Zibbio, scaturisce una fonte d'acqua uina, uella quale si raccoglie gran quantità d'olio, il quale è di mirabile uirtù, & serue in uarie, & diuerse infermità, & il suo proprio nome è olio di sasso. In Piemonte sono bagni in piu luoghi

DE CAPRICCI MEDICINALI

pur di natura di solfo, de quali non hauendo cognitione piu che tanto, non mi stenderò piu in lungo in ragionarne. A' Padoua, città non piu antica che magnifica, ui sono due sorti di bagni: de quali l'uno si dimanda il bagno del fango: perche è un fango, ò creta liquida, & calda, doue infiniti per tumori, & per infermità di nerui uanno à stufarsi, sperando, secondo che la fama corre, che quel fango caldo li sani in tutto: ma infiniti restano poi gabati. Vi sono appresso altri bagni d'acque sulfuree, i quali si chiamano i bagni di Ebano, doue la primavera uanno infinite genti à stufarsi, & sudano, & per far quello aprimento di pori, esbala alquanto l'humore, & s'alleuia un poco la infermità: & così dà all'infermo speranza di salute, ancora che sia di pochissima importanza. Sono adunque de bagni, & delle stufe grandissima quantità in diuersi luoghi del mondo: de quali non dirò altro, parendomi che quello, che ho detto infino à qui de gli altri, sia à bastanza. oltre che come pur ho detto, pochissima differentia è intra bagni, & bagni: percioche non possono esser bagni caldi, se sotto non u'è fuoco, il qual fuoco di continuo abbruscia nel solfo. Si che tutti sono causati da quel fuoco naturale, che è sotto terra: & però dico io, che quasi tutti sono d'una natura, cioè, quelli, che sono caldi. Ve ne sono poi de freddi, i quali sono di diuersa nature, & fanno di-

uersi

uersi effetti. Ma io uoglio insegnare à chi desidera saperlo, il modo di far bagni, & stufe artificiate di maggior efficacia, & uirtù, che non sono i bagni naturali: percioche i bagni naturali, benchè habbiano in se alcuna uirtù, nondimeno hanno appresso il lor contrario: conciosia cosa che spesse uolte ui sarà l'acqua marcia, & puzzolente, che farà grandissimo fastidio à chi dentro u' entrerà, dimorandoui alquanto. Ora è da sapere, che à bagni si uà con grandissimo dispendio, trauaglio, & fatica de gli ammalati: & però se alcuno uorrà fuggir la fatica, & la spesa, io li mostrerò uno ingeniosissimo modo di far bagni, & stufe artificiate in casa sua, che come ho detto, saranno di molto maggiore efficacia, & uirtù, che non sono i bagni naturali, & molto maggiore utilità ne riceueranno. Ma bisogna auuertir bene, che si sappia prima la qualità del bagno, doue si uuole andare, & à che infermità ha à giouare: & se tal bagno è sulfureo, ouero aluminoso, ò ferrigno, ò di tufo, ouero di creta: accioche si possa hauer uera cognitione del bagno, ò stufa, che uoi fare artificiato.

Della natura, & uirtù de bagni aluminosi. Cap. XI.

I BAGNI, che sono aluminosi sono tanto estersini, che subito, che s'entra in essi, sa-

C 3 nno

nano ogni sorte di ulcere maligne, & putride, & la ragione, perche ciò fanno è, perche l'alume di rocca, & sua minera è di sua natura tanto costrettiua, che subito fa tali effetti; di modo, che se alcuno hauesse bisogno di tali bagni per sua salute, & non uolesse andar fuori di casa sua, potrà molto bene accommodarsi senza mettersi ad andare in altri paesi à passar tanti trauiagli in luoghi deserti, sì come per lo piu si uede che sono i bagni, & le stufe, che quasi tutti sono in luoghi dishabitati, & sterili: & la causa, che appresso i bagni non ui si puo habitare, non è per altro, se non per rispetto de mali uapori, che escono di sotto terra. Per questa ragione adunque la maggior parte de bagni sono dishabitati, & così ancora le stufe naturali, come appresso la città di Napoli à canto il lago d'Agnano ui sono assaissime stufe, come poco auanti ho detto: le quali sono fatte dalla prudente natura, fra le quali ne n'è una, che entra nel monte circa cinque, ò sei braccia: nella quale entrandoui huomini, ò animali, subito muoiono. & la causa è, che il uapore, che esce di tal grotta, è tanto grande, che non ui lascia entrare l'aere, & come l'huomo, ò altri animali sono priui dell'aere, subito muoiono, per esser l'aere l'anima nostra, come ben dice il filosofo. Si che quel paese circonuicino è bellissimo, & ameno, & ui sono certe collinette fruttifere, & gloriose: ma però

però non u'habita alcuno, perche non ui si puo durare per li grandi, & fastidiosi uapori, che escono di sotto terra, i quali à certi tempi dell'anno fanno l'aere tanto mortifero, che nessuno ui puo campare. Et che sia il uero, anticamente ui furono fabricate bellissime case per la commo dità de bagni: ma gli habitanti di dette case non ui poteuano campare un anno intero; di modo, che furono abbandonate, & al presente sono tutte deserte, & ruinate, come si puo uedere da ciascuno. Ma tornando al proposito nostro incominciato, dico, che s'alcuno hauerà bisogno di detti bagni, & li uorrà fare in casa sua per fuggire il traualgio, & la spesa, come di sopra è detto, faccia così, cioè. Pigli alume di rocca, & sal gemma, & faccia bollire insieme in acqua commune, tanto che cali il terzo; & bollita che sarà, puo stufaruisi sopra, & bagnaruisi ancora, quando sarà raffreddata, in quel medesimo modo, che si bagna ne bagni naturali. & chi uoleffe il bagno odorifero, ui potrà metter dentro quella sorte di odori, che à lui saranno piu grati, senza impedir la operatione del bagno, ò della stufa. Et di tali bagni se ne puo fare tutta quella quantità, che all'huomo pare, & seruirsene à suo commodo; che saranno molto salutariferi ad ognuno.

Della natura, & uirtù de bagni, che tengono
 minera di pegola. Cap. XII.

IN Turchia appresso la Valona sono assai pe-
 gole minerali, & in assai luoghi di quel pae-
 se, sono certe adimanze di acque, le quali
 scaturiscono fuor di quella pegola, & sono tan-
 to puzzolenti, che à certi tempi non si puo ha-
 bitare appresso, doue sono, per causa della gran
 puzza di tali acque, le quali sono untuose, &
 grasse, & tutti quelli, che ui si bagnano, si sa-
 nano de nerui ritratti, & d'ogni altra infermità
 simile, come ancor membri offesi per causa di fe-
 rite, ouero di spasimo, & si sanano ancor della
 lepra, & fuoco sacro, & di tutte simil materie.
 Ne sono ancor in certi luoghi della Dalmatia,
 & in Soria, & in altri luoghi, de quali io non
 ho particolare cognitione: ma ben ui fo dire,
 che tutti sono d'una medesima uirtù, & quali-
 tà, & fanno un medesimo effetto. Si che è da
 auuertire, che i bagni possono essere infiniti,
 & non terminano in tre forti, come di sopra
 ui dissi; ma io dissi così parlando di quelli, che
 sono in uso al dì d'hoggi, in queste nostre ban-
 de, et che sono frequentati da diuersi ammalati,
 & sono caldi. Ma ue ne sono ancora assai de
 freddi, come di ferro, di piombo, di stagno, d'o-
 ro, d'argento, d'argento uiuo, & di rame, che
 sono tutti minerali esquisiti: perche la natura nō
 mostra

mostra cosa marauigliosa in tal sorte di bagni, come in quelli, che ui bolle l'acqua, & ui si ueggono fumi, & fiamme di fuoco. Et per questo pare, che gli huomini corrano, doue la natura mostra cose marauigliose. Ma io credo, che se si potessero trouare bagni, ò acque, doue fosse minera d'oro, sarebbono in effetto altro, che fuochi, & bollimenti d'acque sulfuree aluminose, & di pegola: & dico per cosa certa, che detti bagni di minera d'oro sariano di gran nutrimento all'huomo, & massime per esser il piu nobil metallo, che si truoui, & di maggior sustantia. Gli altri metalli son tutti di gran uirtù secondo le loro qualità. L'argento refrigera l'infiammation dello stomaco, & del sangue: facendolo però in quinta essentia, separate le parti terrestri, dalle acquose, & humide. Il ferro similmente è metallo molto pretioso, & miraculoso medicamento ne flussi di sangue. L'argento uiuo è parimente cosa miracolosa nella medicina, & nella cirugia: & di esso si puo fare una pietra filosoficamente, laquale ha uirtù di sanare tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani, tanto intrinseche, quanto estrinseche, come dichiarerò al luogo suo distintamente, & con breuità. Però dell'argento uiuo minerale se ne puo seruir in narij, & diuersi medicamenti, come untion di mal Francesce, unguento per la tigna, per mal di formica, per mal d'occhi, & altri medicamenti. Fece poi
 lo

DE CAPRICCI MEDICINALI

lo stagno, che è metallo nobilissimo: ma per essere tra il ferro et il piombo, io non so che luogo possi hauer nella medicina: & per questo non ne dirò altro. Ma il rame è un metallo, che serue à uarie, & diuerse cose: ilquale si putrefa con un'acce d'uaa, & fassi diuentar poluere uerde, laqual si chiama uerderame, & è molto appropriato à mondificar le piaghe putrefatte: & di esso se ne fanno unguenti, & acque, che seruono à uarij, & diuersi medicamenti. Alla fine è il piombo: ilquale è molto medicinale, & serue in piu cose. alcuni l'abbrusciano con solfo, & ne fanno unguenti: altri ne fanno piastre sottili per metterè su l'inflammationi, & doue nelle piaghe accresce carne superflua. Si che di questo ho detto à bastanza in quanto alle qualità de sette metalli minerali, & parte ancora de mezzi minerali, come il solfo, il uitriolo, l'alume, la pegola, & ua discorrendo. Ma oltra al commune uso di tali minerali, & mezzi minerali, se ne può ancora seruir nella medicina, & nella cirugia, come di sopra habbiamo detto. Considerando io adunque, che la medicina, & la cirugia consistono in tre cose, lequali son queste, cioè uegetabilia, animalia, & mineralia, dallequali si caua ogni sorte di medicamenti, utili, & salutiferi per li corpi humani; se adunque la medicina, & sua arte stà, & consiste ne' minerali, & mezzi minerali, non è così gran marauiglia quella de' bagni: poi che tut

ti nascono da' luoghi minerali, & mezzi minerali, come adietro ho scritto. Ma appresso uoglio mostrare molti grandt auuertimenti, iquali debbono hauere i medici, & i cirurgici, quando consultano, & concludono di uoler mandare chi si sia a bagni, per causa di alcuna sorte d'infermità graue & maligna.

Il modo di conoscere i bagni, & le stufe naturali, di che minerali sono. Cap. XIII.

QUANDO alcuno eccellente medico uolesse per causa di qualche infermità mandare alcuno ammalato a bagni, ha da cōsiderar benissimo la causa perche, & la qualità della infermità, & uedere che sorte di bagni fanno bisogno in tal infermità. come uerbi gratia, se uno fosse oppilato, & hauesse bisogno di bagni sul furei, in quel caso conuien di necessita, che il medico sia bene instrutto, & sappia la natura, et qualità di tal bagno, doue uuol mandar l'infermo; & in caso ch'ei non fosse informato di tal bagno, & non sapeffe la natura sua, il uero modo di saperla è questo: cioè, che il medico uada in fatto, & per hauer piena cognition dell'acqua, faccia così, pigline un pochetto in un uaso, & odorila; e se all'odore non la conoscesse, la conoscerà al gusto, beuendone un pochetto: & se anchò al gusto non

ne fusse capace, per l'ultima pruoua faccia così, habbia una bocca di uetro e mettau dentro di quell'acqua, & facciala bollire tanto, che suapori tutta l'acqua, & al fondo della boccia resterà una feccia, laquale sarà il sale del bagno, & in quel modo conoscerà la uerità de la cosa. perche se il bagno sarà sulfureo, quella feccia sarà solfo: se sarà aluminoso, la feccia sarà alumine: e se sarà di materia piombigna, pur la feccia sarà piombo: e così discorrendo di mano in mano per tutti li minerali, & mezi minerali si trouerà la pura uerità. E' ben uero, che à uoler ben conoscere questi sali, bisogna essere esperto et pratico in saper fare la solutione di tutti i metalli, et al gusto hauerne uera cognitione. Quel medico adunque, che haurà la uera cognitione de bagni, potrà sicuramente giouare gli ammalati, & consigliarli, che uadino à bagni. Per tanto io conforto tutti i medici, che non stieno in otio, ma con ogni studio & diligentia cerchino di sapere la bella pratica de bagni, & delle stufe, massimamente di quelli, che sono piu appresso al loco, doue i medici fanno la lor residentia, & doue ogni giorno uiene la occasione di mandarui alcuno ammalato. Ma quanta consolatione haueranno li medici, quando in tale, & così nobil scientia, & pratica, come è questa, saranno esperti? ma certo la notitia dell' arte minerale è di grandissima dolcezza, & d' altrettanto profit-

to nella medicina, & cirugia, come per auanti intendo cō efficacissime ragioni dimostrarui aperto, & chiaro, con molta satisfactione di ciascuno.

Auertimenti, che debbono hauere i medici, quando uogliono mandare un'ammalato à bagni.

Cap. XIII.

E DA sapere, che uolendo i medici, ouer cirugici mandare alcun ammalato à bagni per causa di qualche infermità; è necessario, che eglino sieno idonei, & sufficienti in conoscer l'infermità, che patiscono quei tali, & da che sia causata, per saperli risoluere bene, doue & che sorti di bagni habbiano ad esser quelli, che hanno à sanare tal sorte d'infermità, & non mandarui mai nessuno, se prima la cosa non è chiara, & stabilita. Perche mandando uno infermo à bagni contrarij alla sua infermità lasso pensare à ciascuno, come andaria il pouero ammalato, se hauendo fame, gli fosse dato bere, cioè se hauendo bisogno di caldo, e secco, gli fosse dato l'humido. In quanto dunque al saper distinguere la infermità, e la causa di essa a i medici studiosi fisici, & cirugici, spetialmente a i discepoli d'Hippocrate, & di Galeno, & del principe Arabo Auicenna nostro, confesso io, che con fa-

DE CAPRICCI MEDICINALI

*facilità ciascun di loro saperà benissimo trouarla
 fiffamente, & distinguere i gradi dell'infermità,
 con la loro scientia, & studio. Ma appresso è
 necessario hauere la madre di tutte le scientie, la-
 quale è la esperientia: & che sia il uero, io ho
 uéduto assaiffimi pastori, & agricoltori, artigia-
 ni, cittadini, gentilhuomini, & signori, che sen-
 za saper pure un minimo punto del metodo me-
 dicinale, hanno inteso tanti bei secreti, & espe-
 rientie di cose medicinali, & ancora in cirugia:
 & hanno fatto infinite esperientie in uarie, & di-
 uerse sorti d'infermità. Se adunque la esperien-
 za per se sola è bastante à far così belle opere,
 come ella fa, si dee dare opera piu alla pratica,
 che alla theorica, perche questa per se stessa
 non ha mai fatto opera nessuna. Adunque si po-
 tria dire, che il metodo non fosse necessario: ma
 nuero non è così, perche il metodo, ò theorica,
 come uogliamo dire, è la luce, & strada da cam-
 minare alla uera esperientia, perche l'esperimento
 solo è pericoloso. Et che ciò sia uero, ueggiamo,
 che ben lo disse il sapientissimo uecchio Hippo-
 crate tanto eccellente nella medicina: ma pur non
 si puo fare senza questa esperientia. Adunque
 per tornare su'l nostro proposito de bagni, dico,
 che quando i medici uogliono mandar uno à ba-
 gni, è necessario, che prima disputino l'infermi-
 tà, et la causa, che la cosa causata; et così conoscin-
 ta, & ben intesa, bisogna poi sapere le qualità,*

&

Et proprietà del bagno, o stufa, doue si uuol man-
 dar l'ammalato. Dirò così per esperienza, uer-
 bi gratia, se una persona ha piaghe, ouero ro-
 gna grassa, & che patisce di humori humidi, il
 bagno uuol esser di alume, ò nitriolo: perche que-
 ste sono minere costretteiue; & hanno parte di di-
 secatiue; & entrandoui dentro uno, in pochi
 giorni sarà guarito. Et che sia il uero, si proua
 per questa ragione, che quando uno si troua la
 bocca, o la lingua ulcerata, & così ancora il
 membro genitale, i cirurgici in tal caso li fanno
 fare lauatorij, ò gargarismi, ne quali ui fanno
 metter alume di rocca. In questo modo adunque
 s'è prouata la ragione mia. Darò un' altro essempio,
 se uno hauesse il mal Francese, & uolessse
 andare à bagni, ò à stufe, saria necessario d'an-
 dare à bagni, ò à stufe, che fossero di minera
 d'argento uiuo, doucndone riceuer beneficio. Et
 che sia uero, sappiamo, che l'argento uiuo fat-
 to in unguento sana perfettamente quelli, che
 patiscono di mal Francese, ungendosi con esso.
 Adunque i bagni di tal minera, saneranno indub-
 bitatamente il mal Francese. Et chi uolessse an-
 dare à bagni, per causa di un flusso di corpo con
 sangue, è di necessità andare à bagni, che sieno
 di minera di ferro; & che sia uero, à quelli, che
 patiscono mal di flusso, si fa bere l'acqua ferra-
 ta, o acciarata. Adunque i bagni ferrati sa-
 ranno à proposito per guarir i flussi. Et se uno
 pa-

DE CAPRICCI MEDICINALI

patisse oppilation di fegato, ò di milza, ò hauesse rognna secca, & uolessse andare à bagni; è di necessità, che il bagno sia sulfureo, & bere di quell'acqua. & che sia uero, à tale infermità se gli suol far bere del solfo pesto, ò de l'olio suo, & similmente olio di uitriolo. Per sanarsi adunque, i bagni sulfurei saranno molto à proposito per sanar tal infermità. & così si ua discorrendo di grado in grado, secondo la qualità delle infermità, & la proprietà de' bagni. Si che è da auuertir molto bene di non far andare gli ammalati à i bagni, se prima non s'ha la uera cognitione del bagno, come addietro hauemo detto: perciò che mandando ad un bagno contrario, potria esser male per gli ammalati, & uituperio, & biasimo del medico. Ma auuertendo bene in tali materie, si farà miracoli in terra, come fecero quei primi eccellenti medici, quali faceuano tante opere degne di laude. Quando io leggo quelle micacolose cure di Hippocrate, & di Galeno nostri antecessori, sento in me una dolcezza, che desidererei esser stato ancor io in quei felici tēpi, ne quali le uirtù erano estimate, & gli huomini si faceuano immortali. Ma quando io uo poi scorrendo per la natural filosofia, truouo, che quelli antichi filosofi con la barba bianca, & co capelli canuti andauano filosofando, beuendo acqua, & dormendo alla foresta; solo per sapere i secreti della natura. Ma che debbo io dire di quelli,

quelli, che piantauano un ramo, ò pianta, & iui faceuano la uita sua, infino à tanto che haueuano ueduto il corso di quella. O quanta patientia sofferiuano quei gloriosi filosofi per sapere la uerità del fatto: & non si curauano di ricchezze, nè di uestimenti, & sempre stauano lieti, disprezzando il mondo, & abbracciando la uirtù, & la scienza: & quando eglino andauano da un luogo all'altro, diceuano quei sapienti. Ogni mia ricchezza porto meco. Et ben sapientemente diceuano: perche tutta la facultà loro non era altro, che scienza, la quale non poteua lor torre altro che la morte. Ma che gloria era uedere nella Republica Romana, quei felici medici Antonio Musa, Cassij, Carpitani, Aruntij, Albucij, Rubri, Crima, Marcilesi, & altri infiniti (che per non fastidire i lettori, io lascio) i quali con la dottrina, & esperienza loro, faceuano stupire il mondo in quella età. De moderni poi ue ne sono stati infiniti & senza numero. Ma che dirò del tempo nostro? Quanti ingegni, & spiriti rari sono per tutta la Christianità, che se Galeno tornasse al mondo, infiniti ne sono, che non li cederebbono? de quali io farò mentione d'alcuni, & particolarmente di quelli, che io ho conosciuti, & praticati in diuerse città del mondo. Mi ricordo nella felicissima città di Palermo l'anno M D XLV III. quando io mi dimoraua, esserui un Pietro Paro,

DE CAPRICCI MEDICINALI

un Iacupello, & altri tre, ò quattro, che il tempo mi ha fatto scordare i nomi, & cognomi loro, i quali erano huomini in uero troppo rari. Nella fedelissima città di Messina l'anno M D XLIX. quando pur ui dimorai, u'era un Leonardo Testa, & un Armeleo, che nelle loro operationi erano huomini diuini. In Napoli poi u'erano infiniti medici, che harebbono potuto hauer luogo in tutte l'Academie del mondo. Il primo, & piu honorato era l'Eccellēte fisico Marino Spinello, huomo rarissimo nella sua facultà, & protomedico del regno, nobile et molto facultoso. Eraui similmente un Filippo Ingrassia Ciciliano, il sapiente Donato Antonio Altomare, del quale se ne ueggono bellissime opere poste in luce, le quali rendono il testimonio della sua dottrina. Il Bozzauotra, Tomaso di Lauro, tutti lettori degnissimi. Eranui appresso in cirugia huomini diuini, un Francesco Antonio Gatto grande anotomista, & raro nella cirugia, il quale al presente è fatto barone illustre, nel regno di Napoli, & è intitolato il barone di Castagneta. Eraui Genes di Fuente di natione Hispano, Giouan di Sessa, & infiniti altri. In Roma poi circa l'anno 1555. ho conosciuto molti medici rarissimi, & di grande esperienza. In fisica u'era il ualente Cosimo Iacomello, nobile Romano, huomo di gran uirtù. V'era ancora Giouan Francesco di Durazzo Napolitano, Alessandro da Ciuità, Hippolito Saluano

uiano da Castello, huomini litteratissimi, & di grand'esperienza. In cirugia, u'era Giacomo da Perugia, huomo singularissimo, & diuino, il quale sempre ha tenuto il principato in quella città, Alfonso Ferro huomo anch'egli rarissimo, et altri assai, che i nomi loro non mi ricordo. Di Venetia poi, non ne parlerò in generale, ma in particolare: percioche dalla maggior parte di loro sono stato tanto perseguitato, & così mal trattato, che à uolerlo narrare in queste carte, non sarebbe quasi possibile: & sarebbe cosa, che mouerebbe à troppo gran compassione i lettori. & però mi tacerò, & passerò alla nobilissima città di Padoua, doue ueramente s'insognano tutte le scienze del mondo, in diuerse lingue. & farò mentione d'alcuni medici di tanta dottrina & esperienza, che fanno stupire ciascuno, che li conosce. Vi è prima l'Eccellente uecchio M. Paulo Crasso, con un figliuolo degno di tal padre, nominato Celso, nobili Padoani, professori & lettori di medicina, & ambidue di così bella esperienza, che quasi ardisco di dire, che (al pari di Esculapio) possono suscitare i morti con la loro professione. Appresso ui sono M. Nicolò Corti, M. Albertin Bottone, M. Marian Stefanello, M. Girolamo Capo di Vacca, che doueua dir prima, M. Giulio Gusella, & in somma tutti quelli del sacro collegio di quella alma città di Padoa. i quali sono tanto dotti nella

D 2 scien-

DE CAPRICCI MEDICINALI

scienza, & così pratici nella esperienza, che fanno uedere al mondo, di se mirabili proue. Nella nobilissima città di Ferrara, ui è il dottissimo M. Hippolito de Costabili, Medico Eccellentissimo, & questo anno M D LXVII. priore degnissimo del suo sacro collegio, che per la sua rara dottrina, & altre sue nobili qualità è molto conosciuto. In Aste di Piemonte, ui è il ualentissimo cirugico, M. Secondo Botalli, il quale nella sua professione, fa cose alte & stupende, per le quali è molto conosciuto, & amato da tutto il Piemonte. In Vercelli poi, ui è il famoso huomo M. Francesco de gli Alessandri, fisico Eccellentissimo, il quale è così dotto, & profondo in medicina, & in tutte le scienze, che non solo in Piemonte, ma per tutta Italia con l'opere sue ha fatto stupire ognuno. Nella corte della Serenissima Regina di Francia ui è il famoso & raro medico, & filosofo, M. Leonardo Botalli, nobilissimo scrittor di molti dotti, & eccellenti libri, & molto conosciuto, & amato così in Italia, come in Francia, et in particolare da me molto amato, & riuerito. In Bologna mia madre, ue ne sono infiniti tanto letterati, & nella pratica così bene esperti, che il mondo non si puo satiare di lodare & celebrare le loro rarissime uirtù, i nomi, & cognomi de quali ho scritti nel mio Specchio di scienza uniuersale, però li taccio al presente. Nella inclita città

di

di Venetia, ue ne sono alcuni di tanta dottrina & esperienza, che per le loro gran uirtù sono degni d'ogni laude. l'uno de quali è il diuino, & raro ingegno M. Bonifacio Montio da Urbino, filosofo & medico eccellentissimo, & unico al mondo, come ben tutta Christianità lo può sapere, per esser' egli stato medico generale della Serenissima Signoria di Venetia, sopra la sua armata, l'anno 1565. Vi è il sapientissimo Decio Bellobuono Napolitano, M. Hettor. Ausonio da Venetia, M. Agostin Gadaldino da Modena, M. David Calonimos Hebreo Venetiano, huomo degno d'ogni consideratione: percioche nella medicina è Eccellentissimo, et raro. Et tutti questi che ho nominati in questo capitolo sono tutti degni d'esser conosciuti: percioche in tal professione sono piu presto diuini, che humani, & non sono, come scrisse Cornelio Agrippa nel libro della uanità delle scienze, al capitolo della medicina: ma nondimeno s'alcuno ue ne fosse, che non fosse ben' esperto nelle cose de bagni, ò stufe, si degnerà scorrere questa mia opera, doue in materia di bagni, & di stufe, trouerà cose molto al suo proposito, & forse scritte da pochi scrittori: & così seguendo, mostrerò nel seguente capitolo il modo di far bagni, & stufe artificiate, i quali saranno di gran profitto alle genti del mondo, che si uorranno seruire di tal operatione, & nobili secreti scritti da noi.

D 3 Modo

DE CAPRICCI MEDICINALI

Modo di far bagni artificciati simili à quelli della natura, ma di maggior virtù. Cap. X V.

I BAGNI di tutte le sorti si possono fare ancora artificciati, & saranno di manco fatica, et di piu profitto assai à gli ammalati, et se uerbi gratia, uno hauesse bisogno de bagni sulfurei; et non uolesse, ò non potesse andar doue sono, potrà fare in questo modo, cioè, pigliare dieci, ò dodici libre di solfo, et metterlo in una gran caldaia d'acqua, et farlo bollire un pezzo; et così hauerà l'intento suo del bagno sulfureo, senza altro traualgio; del quale potrà bere, et stufarsi, et bagnarsi in esso, come à lui piacerà. Et questo tal bagno così fatto sarà buono per quelli, che patiscono certe rognaccie, et per chi patisse di carnosità, ò humori uiscosi, oppilazioni, et altre materie simili. Et se ancora fosse necessario far bagni di altre minere, come di alume, di sale, di uitriolo, di ferro, di salnitro, et simili, tutti si potranno fare nel medesimo modo sopra detto. Et facendosi tal sorte di bagni, sarà grandissimo utile à gli ammalati, et honore al medico, che tal bagni ordinerà: perche è cosa artificiosa et nobile, et degna di laude. Sopra la qual materia non mi estenderò piu auanti in questo capitolo, per hauerne trattato à pieno aliroue.

Che

Che cosa sia medicina, & cirugia, con molti
bei discorsi sopra tal materia.

Cap. XVI.

LA medicina è vna scienza, & pratica mi-
sta, laquale è data a noi dalla somma bon-
tà di Dio benedetto, come ben si legge
nell' Ecclesiastico al cap. 83. onde dice. *Altissimus
produxit de terra medicinam, &c.* Con la quale
autorità io pruono la medicina esser data dal Si-
gnore Dio al mondo per salute di tutta la huma-
na generatione: & credo io che esso Iddio con-
stituisse tal dono al mondo, per due cose; l'vna
accio le creature humane non si scordassero mai
di sua diuina bontà in alcun tempo. perche si ve-
de dalla esperienza che tutti gli amalati del mon-
do nelle loro infermità non ricorrono per aiuto se
non a Dio & alla medicina. Ecco dunque proua-
ta la prima causa, La seconda credo io che fos-
se, accio che gli infermi non si disperassero nel-
le loro infermità: perciocche hauendo due viue e
uere speranze doue ricorrere col mezo di quelle,
si consolassero. l'vna è Iddio, & l'altra è la me-
dicina. & questa è la proua della seconda cau-
sa, per la quale Iddio dette la medicina al mon-
do; & tal dono non lo dette solamente a gli hu-
mini, ma ancora a gli animali irrationali è stata
data la medicina assai piu efficace, & miglior di
quella

D +

quella

quella, che gli huomini hanno hauuta. & che sia il uero, si uede, che gli animali tutti si san-
no medicare da se medesimi nelle loro infer-
mità, senza mai hauere studiato, nè impara-
to medicina. Altri hanno detto, che la diui-
na bontà ha data la medicina a gli huomini,
accioche non si muoiano disperati senza aiuto
alcuno: come ben si uede, che tutti gl'infer-
mi, prima con la speranza di Dio benedetto,
dapoi con la fiducia, che hanno nella medicina,
& nel medico, pare che vadano alla morte sem-
pre con speranza di salute. I filosofi hanno
detto, che il creatore ha data la medicina al
mondo, accioche non fosse imperfetto; perche
hauendo fatte tutte le cose diuinamente, & per-
fettamente, uolse ancora ordinar la medicina,
& manifestare le virtù sue. & questa è la ra-
gione, che hanno assegnata i filosofi. Ma sia
pur come si voglia, che la medicina non è al-
tro, che cosa materiale, per rimuouere l'infer-
mità da i corpi humani, & per ridurli nella loro
pristina sanità. La inuentione della quale ho
scritta nel mio libro intitolato Specchio di scien-
za vniuersale, doue ho scritto tutta la materia
a punto come stà, & come dimostrano gli scrit-
tori antichi; cosa degna da saperse da ciascuno.
La chirurgia poi è vn' arte manuale, della quale
ciascuno, che habbia ingegno ne puo esser capa-
ce: perche ella è vn' arte, nella quale non v'ac-
cade

cade scienza alcuna, eccetto vna buona pratica in saper le qualità, & virtù de' medicamenti, cioè, quai sono digestiui, & quai mondificatiui, & quali incarnatiui, & quai son quelli, che cicatrizzano: & sapere qual sorte d'untioni proibiscono le inflammationi, & alterationi; & quali vnguenti son quelli, che mondificano l'ulcere putride, et quali mortificano l'ulcere corrosive, et quai sono dissecatiui, & quai mollificano. Et à questo modo ciascuno che sarà capace con l'intelletto suo, potrà venire in cognitione de' sopradetti rimedij, & con la pratica saperli applicare all'infermità, & potrà medicare à laude di Dio, et à beneficio del prossimo. Et che quel ch'io scriuo sia vero, io ho veduto vna quantità d'huomini, i quali non fanno piu che tanto, & hanno operata diuinamente la cirugia; & ogni giorno se ne veggono sorgere vna infinità, i quali senza hauere studiato lettere, nè cirugia, si sono fatti eccellenti in tal arte. Si che io concludo, che la cirugia non è altro, che vna pratica manuale, ancora che infiniti autori l'habbiano tanto commendata per vna scienza alta, & diuina. Or voi hauete inteso, che cosa sia medicina, & cirugia. Seguitaremo appresso vn trattato della compositione del mondo, nelquale si dirà, come fu fatta questa machina mondiale, & rassomiglieremo l'huomo à questo mondo, & ragioneremo della buona, & mala temperatura de
gli

DE CAPRICCI MEDICINALI

gli huomini, & delle dome del mondo, accioche ciascuno si possa seruire di questa filosofia per sua satisfattione.

Della compositione del mondo, & della creatione dell'huomo, figurato per il mondo.
Cap. XVII.

QUANDO la somma diuina bontà hebbe creato, & stabilito questa machina del mondo, et ornata di tanti varij, et diuersi animali, frutti, pietre, herbe, et altre cose, per fare, ch'ella fosse in tutto finita, et perfetta, formò l'huomo di quelle medesime materie, che haueua fatto il mondo, et volse che fosse di forma simile à lui. Et che sia il vero, si vede, che la machina del mondo è composta, et fatta di quattro elementi, cioè, terra, acqua, aere, et fuoco; et furono diuisi in due parti, come chiaro si vede, che l'acqua, et la terra furono messi insieme, l'aere, et il fuoco ancor essi furono messi insieme, et congiunti: et ciascuna di queste due parti fu creata di due elementi insieme conformi, l'acqua, et la terra insieme; l'aria, et il fuoco insieme, che sono i piu conformi. Et così ancora l'anno fu diuiso in due parti, cioè verno, et state, et ciascuna di queste due parti è composta di due cose conformi insieme; il verno, et la primauera insieme; la state, et l'autunno similmente insieme; il verno, et la state sono di

due estremi contrarij; la primauera, et l'autunno sono due mediatori infra estremo, et estremo: i due estremi per se soli sono imperfetti, et i due mediatori sono perfetti. Et che ciò sia uero, si uede il uerno, che è totalmente imperfetto, et gli effetti suoi sono tutti pessimi, et tristi, quando comincia à pigliare il possesso suo. Finito che è l'autunno, uiene il uerno, et s'incomincia à dissolar la terra, et à spogliar tutti gli arbori, et frutti delle fronde: et non resta mai insino à tanto, che non lascia et la terra, et gli arbori ignudi, et spogliati delle lor frondi, et secche tutte l'herbe, agghiacciata la terra, guaste le strade, et priuato tutto il mondo di uarij, et infiniti sollazzi alla campagna; et in somma annichilate, et destrutte tutte l'opere fatte dalla primauera, et confirmate dall'autunno. Si che si puo uedere come il uerno è in tutto, et per tutto imperfetto: et se con lui non hauesse il mediatore della primauera, il mondo, per mio giudicio, sarebbe disfatto, et guasto; come appare chiaramente da gli effetti. Ma finito il uerno, entra in possesso la delitiosa, et bella primauera, la quale incomincia à far partorir la terra uarie, et diuerse herbette, et à riuessir gl'ignudi arbori di frondi, et di fiori, et di frutti: fa crescere il grano nelle campagne; & in somma non resta mai insino à tanto, che non ha ornato il mondo tutto. et finite, che ha tutte queste belle opere, si par
te, et

te, et lascia il mondo tutto in fiore. Ma uiene appresso l'altro estremo, che è la State, la quale incomincia à disfare tutte le belle opere della primavera: seccando i fiori, et l'herbe, distruggendo i frutti, seccando le acque, facendo la terra arida, et secca, et non resta mai infino à tanto, che non ha annichilate tutte, ò almeno la maggior parte delle opere fatte dalla primavera. Poi si parte, et lascia il mondo afflitto. Ma segue appresso l'altro mediatore, che è l'autunno, il quale incomincia à ristaurare assai delle cose guaste, et consumate dalla State, temperando l'arida, et secca terra, facendo germinar l'herbe, et fiorire la maggior parte d'esse, facendo seminar gli horti, et i campi. Et in somma uorrebbe fare i dolci effetti della primavera, se non che torna il uerno, che l'impedisce guastando il tutto. Si che per questo si puo comprendere come stia composta questa machina del mondo, et gli effetti suoi similmente. Et così ancor l'huomo è composto di quattro elementi, cioè, di terra, d'acqua, d'aria, et di fuoco, et è gouernato da quattro cose, che sono queste, cioè, sangue, colera, flemma, et malinconia: le quali quattro cose sono diuise in due parti; il sangue, et la colera stanno insieme, la flemma, et la malinconia insieme. Di modo che noi possiamo rassomigliare questo nostro corpo alla machina del mondo, come ben dissero molti filosofi, che
 l'huomo

l'huomo era un mondo picciolo, per esser fatto, et gouernato nè piu, nè meno, come il mondo. Et è così: perche noi ueggiamo, che quando in un corpo domina la malinconia, allhora si puo dire in quello essere il uerno: perche dominando la malinconia, impedisce tutti i buoni effetti che la natura potrebbe fare in tai corpi. Quando poi domina la stemma, allhora in quel corpo si puo dire esser la primavera per gli effetti buoni che fa. Ma quando domina il sangue, fa cattivi effetti ne corpi humani: percioche è simile alla state, la quale è calida, et secca. Ma quando domina la colera, allhora è simile all'autunno, per il buon temperamento, che ui si troua. Ora essendo così, sarebbe necessario, che ogni uno si guardasse di non lasciarsi incorrere nella secca, et arida state, nè manco nell'oscuro, et tempestoso uerno, che sono i due estremi de corpi nostri; ma con ogni industria, et arte cercar di mantenersi in quella buona temperatura, la quale è simile alla delitiosa, et bella primavera, et simile al temperato autunno. Et questo credo io, che ciascuno lo possi fare con l'artificio delle cose naturali. dirò così, che'l sanguigno possa purificarsi il sangue, et proibire la superflua calidità: et così il malinconico potrà purgar la malinconia, et riscaldarsi lo stomaco con rimedij artificiali, i quali proibiranno la malinconia. et questa opera si potrà fare con euacuare

cuare

DE CAPRICCI MEDICINALI

cuare lo stomaco con uomitorij, et usare alcune potioni, che habbiano del calido, et sieno dissecatine, et usare unzioni calde allo stomaco. I flemmatici, et i colerici potranno anch' essi proibire l'humore cattiuo, et conseruare il buono. Et in questo modo l'huomo si potrà mantenere in buona temperatura, et non lasciarsi incorrere in alcuna mala qualità: conoscendo di quanta importantia sia il uiuere bene, ò uiuer male. Essendo adunque gli huomini esperti, et regolati nel buono, et temperato uiuere, con l'aiuto di Dio uiueranno lungamente sani col mezo di tali rimedij, et osseruazioni.

Come gli huomini habbiano hauuto cognitione della medicina, & da chi l'hanno conseguita. Cap. XVIII.

LA prudente natura, antiuedendo ogni cose, ha proueduto alla necessità di tutte le creature del mondo, eccettuado à l'huomo, del qual credo ueramente, che se ne scordasse, quando à tutti gli animali uiuenti fece dono, à ciascuno, secondo la necessità sua, ma l'huomo mi par ch'è restasse priuo in tutto, & per tutto di quelle belle doti di natura, che hebbero gli animali irrationali. Et che sia il uerò, lo prouerò con efficacissime ragioni, di modo tale, che ognuno ne potrà esser capace. Si uede apertamente, che

che la natura ha dato à ciascuno animale la sua dote come à buoi, caualli, asini, cani, lupi, cerui, & altri simili, che escono del corpo della madre uestiti d'una uesta, che dura tutto l' tempo della lor uita. Ma l'huomo misero nasce ignudo, onde conuien di necessità, che da fanciullo la madre il uesta, & in tutto il restante della sua uita da se egli si uesta tante uolte con fatica, & spesa. Gli animali, subito che son nati, si leuano in pie, & per se stessi si uanno à lattare correndo dietro alla madre, & cosi si uegono nutricando. Ma l'huomo oltre all'essere nato cosi infelice, & nudo, non puo leuarsi in pie, & andare à cibarsi, & correre dietro alla madre, come fanno i sopradetti animali, ma con grandissimi stenti bisogna nutrirli. Agli animali la natura ha dato arme, con lequali si possano difendere da gli altri animali, come il bue, à cui la natura ha fatto le corna in fronte, con lequali si puo difendere da gli altri animali: al cauallo, all'asino, & al mulo, ha dato i piedi per la loro difensione: al cane, et al porco ha dato i denti, al gatto l'unghie, al riccio le spine, alle api la coda, con laqual pungono, & si difendono da tutti gli altri animali: à gli uccelli dell'aria ha dato le penne per loro uestimento, il becco, & le grife per loro difensione: à pesci dell'acqua, ha dato le scarde per loro uestire, e i denti per difendersi. Ma se noi consideriamo bene all'huomo pouero, & infelice, ella non ha dato
il ue-

D E C A P R I C C I M E D I C I N A L I

il uestimento, nè manco la forza in pueritia, nè arme con lequali si possa difendere; ma lo ha lasciato ignudo, inhabile, & priuo d'ogni giudicio. Veggiamo adunque in quanta infelicità l'huomo è nato, che non sa pure una minima cosa, se con fastidio, & fatica grandissima non l'impara. E' che sia uero, ueggiamo quelli, che sono pastori alleuati alla campagna, & che non praticano nelle città con huomini d'ingegno, che mai questi tali non saperanno cosa niuna, anzi sono goffissimi, ruidi, & priui d'ogni ragione, & scientia. Ma il sommo creator del tutto Iddio benedetto, quando creò l'huomo, uolse esser egli stesso, che lo dotasse, & lo dotò d'una sol cosa, quale è superiore à tutte le doti di natura, che fu la ragione, mediante laquale l'huomo puo esser capace di tutte le cose. Et per questo l'huomo s'addimanda animal rationale, percioche con la ragione si regge, & gouerna, & supera tutti gli altri animali di forza, di uestimenti, & d'arme, & in tutte l'attioni l'huomo rationale regge, & gouerna ogni cosa con gran facilità. Ma ben è uero, che la natura dotò tutti gli animali d'un grandissimo dono; & su questo, che ogni animale da se senza aiuto, nè consiglio d'alcuno, si fa medicare nelle sue infermità, che certo è pur cosa troppo grande. Et che sia il uero, il cane quando si sente male, se ne ua alla foresta, & truoua una certa sorte d'herba, laquale egli per
natu-

naturale instinto conosce & la mangia, & quella herba subito lo fa uomitare, & euacuar di sotto, & subito è sanato. il bue, & il cauallo, & il mulo, quando si sentono aggravati da alcune infermità, si mordono la lingua in fino à tanto, che ne fanno uscire il sangue, & sono sanati. Le galline, quando sono ammalate se gli caua una certa pellicola di sotto la lingua, & ne esce sangue, & subito sono sanate, & molti altri animali fanno il simile per sanarsi da diuerse infermità. La cicogna ancor ella quãdo si sente male, si parte insieme con la cõpagna sua, et tanto uola, che arriuua al lito del mare, doue son l'acque salse, et il suo compagno si fa una gorgata d'acqua salata, et la mette nel cesso à quella, che si sente mal disposta, & li fa un clistere, e subito è sanata. Lo sparaniero, ò Astore quando si sente infermo fa una caccia d'uno uccello, & se lo pone fra li piedi, & alzasi ne l'aria, & uola fino alla Armenia, doue nasce il pepe, & arriuato là ne mangia, & subito è sanato. Questi animali dunque si fanno pur medicare, & non hanno già studiato la medicina, & non l'hanno per scientia, ma si per esperientia, & dono di natura. Così ancora i primi, che trouarono i medicamenti de corpi humani, non gli trouarono da loro stessi, ma tolsero l'essempio dal cane in uomitare, dalla cicogna impararono il modo di far clisteri, dal falcone tolsero la esperienza dello euacuar si. dal bue

E cauallo

DE CAPRICCI MEDICINALI

cauallo, & dal mulo, tolsero la esperienza di lassar la lingua, & cosi da molti altri animali impararono la bella pratica del medicare. percioche uedendo gli huomini un animale mangiare una cosa, che non era suo usitato cibo, considerarono, che mangiava per medicamento, come il cane l'herba, che non è cibo da cani, il falcone il pepe, che non è cibo da uccelli di rapina, i buoi, caualli, & muli, morderli la lingua, per cauarli sangue. Et cosi ogni uolta, che gli huomini uedevano di queste cose, l'offeruauano, di modo, che uennero à conoscer, che l'euacuatione, & il salasso era molto gioueuole. Nondimeno è uero, che'l mondo stette centinaia, & migliaia d'anni prima, che hauesse notizia nissuna di medicina, come habbiamo scritto nel nostro Specchio di scientia uniuersale, al capitolo della inuentione della medicina. Et cosi mediate il mezo de gli animali uene in cognitione la medicina, et gli huomini da se cominciarono à medicare, & durò questo infiniti anni prima, che uenissero questi medici laureati, de i quali il primo fu Esculapio, ilqual fu dedicato al cielo, & chiamato Iddio della medicina, & questo non è molto tempo. Dapoi successe Hippocrate, ilqual fu il primo, che incominciò à scriuere il metodo della medicina, & scrisse quei belli Aforismi, da quali si cauano tanti documenti à nostro proposito. Successe dapoi il maestro di tutti Galeno nostro, ilquale con ingenio

sissima

sissima arte commentò Ippocrate, & lo diuise in
 tanti libri, come hoggidì si uede nelle librarie.
 & dipoi uenne in luce questa filosofia, & fisica,
 con la quale al dì d'hoggi noi uogliamo sapere
 gli effetti del corpo humano, & saper distingue-
 re gli effetti, che fa il fegato, la milza, il cuo-
 re, il polmone, & tutti gli accidenti del corpo
 ad uno, ad uno, con tutte le lor cause. Ma
 Dio uoglia, che sia così, come noi la dipingia-
 mo. Ma io per me confesserò il uero, dicendo
 che credo, che non sia altra cosa meglio, che
 l'affaticarsi nella esperienza, & imitare quei pri-
 mi, che non seppero altramente fisica, nè me-
 todo niuno, ma solamente ebbero un gran giu-
 dicio. Et se uogliamo uedere quanto sarebbe
 buona l'esperienza, ueggiamo, che i primi fu-
 rono solamente sperimentatori, & in quel tem-
 po trouo io, che certo furono felici quelle età:
 conciosia cosa, che non si legge giamai, che in
 quei tempi niuno patisse tante, & sì lunghe in-
 fermità, come si ueggono in questa nostra età
 piena di tante sorti di malatie, che noi altri me-
 dici non sappiamo doue dar di capo. Et sono
 stati infiniti buomini di grande autorità uessati
 da infermità crudelissime, de quali non mi sten-
 derò à far particolar mentione: perche non è
 cosa che importi al caso nostro, che mai alcuni
 medici non gli hanno potuti liberare. Et allon-
 contro ho ueduto assai di quelli, che una uil se-

minella con un suo secretuzzo gli ha fanati, che pur m'è forza di dirlo, essendo la uerità. Ma so bene, che questa uerità non piace così à tutti: perche sempre si suol dire, quòd ueritas odium parit. Ma se ben io parlo contra me stesso, non me ne curo piu che tanto: pur che io dica la uerità: perche solo la uerità è honore, & gloria dell'huomo. Veggiamo adunque quanto sia buono abbracciare questa uerità, & l'esperientia, & non si perdere in cosa incerta, come molte uolte facciamo noi. Si uede pure, & è così, che à corpi humani assai uolte uengono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, uarij, & diuersi accidenti d'infermità; come tigna, humor falso, flemma, colera, bugnoni, & altri simili affetti, i quali sono infermità, che danno eccessi ui dolori à gl'infermi, che le patiscono: & parimente alle parti intrinseche possono uenir simili infermità, con dar maggior dolor di quelle, che danno alle parti di fuori. ne possono uenir nel fegato, nel polmone, nella milza, & nelle budella ancora, & in somma in tutte le parti del corpo. Et se i corpi nostri sono sottoposti à tali accidenti, & infermità, come potremo saper noi altri medici distinguere tai cose per scienza? non potendo noi esser certi, come stieno tali infermità intrinseche. E' egli perauentura stato mai medico alcuno, che habbia fatto notomia de corpi uiui? ouero alcuno, che habbia dolore nelle parti

parti intrinseche, & che sappia egli stesso quello, che li duole? Io per me credo di nò. Ma se uno hauerà dolori alle parti di fuori, saprà bene, doue li duole, & saprà toccar con mano, & mostrarlo al medico. Egli è adunque di grande importanza il saper la uerità, & non si pascer di fumi, come il piu delle uolte facciamo noi altri medici; ma quel che si uede, medicarlo sempre con tutta la ragion del mondo, & nell'intrinsico, che non si puo uedere, nè toccare, seruirsi della esperienza, & non d'altra chimera. Ma perche non ci è altra uerità, che questa esperienza, uoglio far uedere à tutti di quanta importanza ella sia, accioche ognuno ne possa esser capace.

Le marauiglie grandi delle leggi della medicina, & cirugia. Cap. XIX.

E cosa da far stupire tutte le genti del mondo, quando si uiene à considerare le leggi, che si offeruano nella medicina, & cirugia: percioche i medici del mondo hanno fatto sì, che non uogliono, che nessuno medichi, se non quelli, che offeruano tal legge: & questi tali sono quelli, che sono addottorati in fisica, ò in cirugia. & le leggi sono quelle, che scrisse Hippocrate, & commentò Galeno, & Auicenna, & esegui Mesue in fare quel gran numero

E 3 di

DE CAPRICCI MEDICINALI

di composti, che hoggi si ueggono nelle specia-
 rie di medicina. Et col mezzo di tal legge que-
 sti legislatori hanno diuisa la medicina, & ciru-
 gia in due parti, cioè, theorica, & pratica, &
 quei che usano la theorica, uogliono che si chia-
 mino medici rationali; & quelli, che usano la
 pratica, uogliono che si chiamino Empirici: &
 che à questi tali non sia lecito il medicare: per-
 cioche non hanno imparate chiachiare. & in que-
 sto mi marauiglio molto de principi del mondo,
 che comportano loro una così espresfa gabbaria,
 essendo che l'arte del medicare i corpi humani ha
 hauuto origine dalla esperienza, la quale è mae-
 stra di tutte le cose create, & non hebbe mai ori-
 gine dalle parole, come uogliono costoro: per-
 cioche essa medicina fu gratia del sommo Mo-
 narca, & dono della natura. & in queste nostre
 età il mondo comporta, che quelli, che fanno la
 uerità della medicina, & tanto s'affaticano nella
 esperienza stieno sottoposti à quelli, che non san-
 no se non cianciare cose oscure, & incerte, &
 che i pratici stieno alla censura de theorici, che
 non possono sapere cosa certa, se non col mezzo
 della esperienza. Ma quando mi pongo à consi-
 derare sopra di ciò, truouo, che questo, che si
 offerua è del tutto contrario alla ragione: percio
 che à me pare, che la prima cosa douerebbe ef-
 fere la cognitione delle materie, & poi la theo-
 rica, per ragionarne, & non imparare prima
 le

le ciancie, & poi uoler uenire alla cognitione del fatto: ma tale sia di chi lo comporta, che sono i principi, & i loro ministri, che sono cagione di molto male, con fare offeruare queste leggi strauaganti. Essendo dunque la medicina, come ho detto, dono di Dio, donato à tutte le creature del mondo, non è lecito, nè honesto, che per legge sia proibita à nessuno il poterla cercare, & usare à suo beneplacito; & io giuro sopra la conscienza mia, che le cose, che ho inuestigate, & trattate col mezzo della esperienza, sono le migliori & piu perfette di quante ne ho mai trouate col mezzo del studio: & che ciò sia uero, ognuno lo potrà uedere nel mio libro, intitolato Tesoro della uita humana, doue sarà esplicato tutto il mio concetto. Si che io per me credo piu ad una minima esperienza, che à tutte le theoriche del mondo insieme. Et così dee credere ognuno, perche è la uerità: & à questo modo il mondo si sgannarà di molte cose dubbiose nelle sopradette arti di medicina, & cirugia, & non starà piu occulta, come per li tempi passati è stata.

Come i medici si graduarono, & à che fine. Cap. XX.

E DA sapere, come in quei primi tempi, che gli huomini cominciarono à riceuere il beneficio de medicamenti, & à cono-

E 4 scere.

scere quanto era la virtù, & la forza loro, vi furono alcuni, che presero à frequentare questa materia medicinale, & ad imparare, & studiar lettere, & à voler graduar l'herbe, e i semplici con la scienza delle lettere; come fu Hippocrate stando nell'isola di Cò; doue era il tempio d'Esculapio riputato in quel tempo Dio della medicina; doue per ordinatione de Greci, fecero, che ognuno, che riceuesse la sanità per cagione di qualche medicamento, lo mettesse in scritto, & quella scrittura la portasse nel tempio d'Esculapio, doue il buono Hippocrate ricopiava ogni cosa, & la metteua in scrittura autentica, come fusse di sua propria autorità: & oltre di questo, egli fu poi d'un ingegno troppo raro, & fu huomo prudentissimo, come appare per le sue scritture. Appresso di lui ne successe infiniti, come fu Prodigio, Crisippo, Erasistrato, che fu quello, che medicò il Re Antiocho, & altri infiniti. Appresso poi successe una turba di sberimentatori, i quali furono chiamati Empirici, come fu Creonte Agrigentino, & i suoi discepoli; & in quel tempo fu Empedocle fisico, & i suoi seguaci, i quali mandarono à terra la setta de' gli empirici, allegando questa ragione, che colui, che non sapeua lettere, non la poteua intendere fisicamente, & che non poteua distinguere il moto de' polsi, & altri simil casi occorrenti, il che non è uero, anzi è falsissimo: perciosche

perciocche meglio si possono sapere queste cose da quelli, che le imparano per uera esperienza, che da quelli, che le uogliono indouinare per scienza. Si che infino à quei tempi incominciarono le persecutioni de poveri medici, che seguitauano la uerità, & sempre è duraia, & durerà in eterno. Veggiamo adunque, come i Fisiici si usurparono la medicina, & temero modo tale, che fecero priuare di tal grado tutti gli altri, & essi si fecero laureare, & questa fu una malignità grande. Dapoi quando per causa del medicare si uidero hauer nelle lor mani la uita di tutti gli huomini grandi, come Re, Principi, Duchì, & altri Signori, uolsero ottenere, che à quelli, i quali non erano laureati, cioè adottati, non fosse lecito di far tal arte, sotto pena grandissima, et da principi fu loro cōceduto quanto uolsero: & questo fecero per esser poco numero, acciocche potessero raddunare grandissima quantità di danari, ma non lo fecero già per beneficio publico; ancor che allegassero, che quei primi empirici non poteuano saper la causa delle infermità, & che per consequentia non le poteano saper curare. Ma non sò qual sia quel medico, che medichi la causa; io per me nò ho mai ueduto medicarla, ma bene ho medicato, e ueduto medicare l'infermità, ch'è l'effetto della causa, perche sempre la causa è prima, & l'effetto segue dapoi. Se adunque la causa non si cura mai, che

DE CAPRICCI MEDICINALI

che necessità hauemo noi di saperla, non si medicando mai? Se uno sarà ferito, bisogna saper di che importantia sia la ferita, & non la causa, perche è stato ferito. Assai cose potrei addurre per effempio in tal materia, ma transeat, perche al luogo suo ne parlerò piu distintamente, & per hora seguirò il ragionamento nostro. Ma io uorrei sapere chi è quel di noi altri medici, che da se sia atto à sapere le cause delle feбри, se prima non ci uen detto dall'ammalato, ò da altri di casa. Sarà, uerbi gratia, un'ammalato in letto, alquale dorrà una costa, ò un'anca, ouero un ginocchio: uorrei saper io qual medico saperà doue li duole se l'ammalato stesso non lo dice, & mostralo co'l dito, toccando sopra il dolor proprio; Sarà un'altro, alquale dorrà il corpo intrinsecamente: & se il medico il dimanderà, che cosa particolarmente li duole, credo per certo, che l'ammalato stesso non lo saperà. come adunque lo uogliamo saper noi altri, & con che ragione? Et se noi non siamo atti à conoscer tale infermità, se l'ammalato non lo dice di sua propria bocca; che uagliano dunque le lettere? che uale l'esser addottorato, non essendo noi capaci di conoscer l'infermità, senza che l'ammalato ce le dica? In questo modo adunque sarà così atta una minima donniciola, ò altri, chi si sia, à conoscer una infermità, come uno di noi altri medici Dottori. Oltre di questo,
quan-

quando noi siamo benissimo informati della infermità, li cominciamo à medicare, & con che? con herbe, gomme, minerali, legni di piu sorti, & con assaissime sorti di unzioni. Io credo al sermo, che quando uno spetiale è buon droghista, conoscerà meglio di noi tutte queste cose, perche sempre si essercita in tal negotij. Et uolendo noi saper quanto sa il pratico speciale, bisogna, che leggiamo Dioscoride, Alberto Magno, Plinio, il Brasauola, il Fuchσιο, il Mattioli Sanese, huomo di tanta autorità nella facoltà de' simplici, Mesuè, & altri assai, che hanno scritto sopra tai materie. Massimamente uolendo noi intender tante maniere di uocaboli, di herbe, di gomme, di minerali, di grassi, & di olij, tanto naturali, quanto artificiali: & quando noi haueremo fatto questo studio, non per questo noi sapremo niente piu: ma poi è necessario andare appresso un'indotta, & indotto herbaiolo, ilqual ci mostri l'herbe ad una per una. Ma se saranno herbe, che non sieno à noi famigliari, le uedremo infinite uolte, & con grandissima fatica le potremo collocare nella memoria nostra. Et uolendo sapere delle cose minerali, oltre lo studio, ci bisogna andar dietro à questi filosofi naturali, detti Alchimisti, & da loro pigliar la cognitione de' minerali, & la pratica, & l'ordine di distillar uarie, & diuerse cose, che appartengono alla nostra medicina. Dapoi metterci appresso gli spetiali,

che

che ci diano à conoscere le droghe, gli olij, le gomme, e i composti medicinali à noi incogniti, che senza saper tutte queste materie sopradette sarebbe impossibile poter seguir la medicina. Ma d'una cosa voglio auuertire tutti i medici, laquale è di pura necessità: & è questa. Che un medico impari prima di esser buono speciale, che medico, se egli uuol saper ben medicare: perche sono infiniti Medici, iquali non fanno, che sapore habbia la cassia, l'aloë, la hiera, & altri infiniti composti. Et questo auuiene per non arischiarsi essi à gustar simil materie. Come adunque vogliono questi tali saper ben medicare, non hauendo cognitione de medicamenti usuali? Ma io ad essempio de gli altri voglio ricordar un caso interuenuto nella Città di Napoli: & è questo. Che ritrouandomi alla cura d'un Capitano Spagnuolo, che si chiamaua Francesco di Lugho, nipote del Delatado di Canaria, ilquale era uessato da una infermità grandissima: tanto che hauendolo io medicato circa noue, ò diecc giorni, uolsi per satisfatione di quello chiamare due altri medici di autorità, l'uno che si chiamaua M. Leon de Leoni, & l'altro M. Mario d'Auersa tutti due de migliori, che in quel tempo fossero nella città predetta. Et così essendo io con loro alla presentia il detto Capitano gli chiamò à se, & mostrò loro uno elettuario ordinato da me, & uel se, che quelli eccellenti medici il prouassero: ma

ma in somma nessun di loro il uolse prouare al gusto . il Capitano sdegnato molto, disse . Signori , io non uoglio nella mia compagnia soldati , che habbiano paura dell' arme : & parimente non uoglio medici alla mia cura , che habbiano paura della medicina . Per tanto andateui con Dio, & non tornate piu auanti di me . Et cosi que' poueri medici furono espediti con lor gran uituperio per non hauer uoluto gustare uno elettuario molto delicato , & buono . Et à questo proposito , non lascierò di raccontarui un'altra diceria , per esemplo uniuersale di tutti i medici : & è questa . Ritrouandomi io in una città di questo mondo , & essendo ad una spetiaria d'un ualente spetiale, il qual faceua allhora il Diacatolicon Nicolai : & teneua la dispensa tutta in ordine, come si suol fare , haueua apparecchiato al folliculum Sena , la Cassia tratta, il Tamarindo, il Riobarbaro, le Viole, la Liquiritia, i Peneti, il Zuccaro candido, il seme de gli Anisi, e seme comune, il Polipodio, & il Zuccaro comune , tutto per uoler fare quel giorno medesimo il composito ; Stando cosi , ecoti uenire un medico uecchio, che forse passaua piu d'ottanta anni , & si mise sopra questa dispensa per sapere , che hauea ad essere quella compositione cosi artificiata : nè mai fu possibile, che potesse sapere, che quella era la dispensa del Diacatolicon con tutto , che à giorni suoi l'hauesse dispensato tre mila uolte per lenitiuo , & in medicine

cine, come s'usa in quel paese. Ma se un uecchio di quella età, non conosce ancora tal dispensa, che faranno poi i poutri giouani, che ancora non hanno quella uera pratica, che si conuerrebbe? Et però io essorto tutti i medici, & scolari à douer esser prima simplicisti, & speciali, che medici, per hauere cognition de' simplici, & de' composti, tal che poi essendo messi al paragone, non habbiano à ri ceuere affronto da niuno. Et in questo modo potranno mantenere l'honor loro con grado di riputatione. Et questo che habbiamo detto in questo capitolo, sarà à bastanza in quanto alle sopradette materie. Hora seguirò à mostrare, che sia meglio, ò conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità: prouando di passo in passo tutti i dubbij, che occorreranno, con efficacissime ragioni.

Che sia meglio, ò il conseruarsi in sanità, ò medicarsi nell'infermità.

Cap. XXI.

PEr risoluere questo dubbio, che sia meglio, ò conseruarsi in sanità, ouero medicarsi nella infermità, io dico, che assai meglio è conseruarsi in sanità, che medicarsi nell'infermità: & lo prouerò con sì efficace ragione, che non si potrà dire in contrario con uerità. Percioche si sa bene da tutti, che la sanità è la miglior

glior cosa, che l'huomo possa hauere in questa nostra uita: & questa sanità non nuoce mai à i corpi nostri nè mai impedisce cosa, che l'huomo uoglia fare, & non si truoua cosa laqual conserui piu i corpi humani, che la sanità. tutto questo è la pura, & mera uerità: & non credo, che huomo alcuno me'l possa negare. Ma per contrario poi dico, che l'infermità fa tutto all'opposito della sanità. L'infermità è la peggior cosa, che l'huomo possa hauere in questa uita: l'infermità, mai non gioua al corpo nostro, ma sempre impedisce tutte le cose, che l'huomo uol fare: & non è cosa, che piu distrugga, & guasti la uita nostra quanto l'infermità: laquale genera una inquietudine grande nella mente nostra, che mai non ci lascia quietare. Ma lasciamo un poco questo da canto, perche è cosa grossa, & ogn' uno per ignorante, che sia, la saprà dire, che la sanità è meglio della infermità. Et diciamo qual sia meglio il conseruarsi in sanità, ouero il medicarsi nell'infermità. Dico per certo, & è così, che egli è assai meglio il conseruarsi in sanità, che il medicarsi nelle infermità: perche nel conseruarsi in sanità non u'è pericolo niuno, nè trauaglio: ma nelle cure dell'infermità u'è pericolo, & trauaglio, in piu maniere. Et il primo pericolo, è che l'infermità non sia mortale. Appresso u'è grādissimo trauaglio di corpo. Dapoi u'è quello, che è di piu importantia, che passando la cura dell'infer-

fer-

fermità per le mani d'un mal pratico medico, sarebbe in quel caso molto piu pericolosa la medicina, che l'infermità. Et quante uolte ne muoiono piu per causa del medico, & della medicina, che non fanno per causa dell'infermità? Però sempre sia riseruato l'honore de gli huomini dotti, & da bene: & in tal caso intendasi sempre di quelli, che fanno poco piu di niente in tal scienza. Si che assai apertamente ueggiamo quanto sia meglio il conseruarsi in sanità, che di medicarsi nell'infermità. Ma reputo io esser di grande importanza a gli huomini del mondo il conseruarsi nella loro sanità, potendolo fare con tanta facilità, come ui mostrerò in questo uolume, & mostrerò infinite, & belle esperienze fatte da me tante uolte, come in piu luoghi si potrà intendere, & farò un particolar capitolo del modo di conseruarsi assai tempo in sanità, & prosperità della uita nostra; & in molti luoghi mostrerò il modo di sanar quasi tutte l'infermità, & con grandissima facilità: uolendo però usar di questi nostri rimedij salutiferi, i quali conseruano i corpi nostri da corruttione, & gli mantengono in buona temperatura.

La ra-

La ragione, perche molte cose usuali delle
specierie non fanno quasi giouamen-
to alcuno, ò poco. Cap. XXII.

QUANDO i siropi, ò altri medicamen-
ti usuali delle specierie non fanno quella
debita operatione, che douerebbono fa-
re procede da molte, & diuerse cause: come
sarebbe à dire, se noi uogliamo dire de siropi
d'herbaggi, & di succhi, come boragine, bu-
glossa, lattuca, indinia, cicoria, & uà discor-
rendo. Egli è da sapere per cosa certa, che que-
sti non possono far giouamento nessuno à gli am-
malati, per esser solo un cibo, del quale gli huo-
mini, & le donne si cibano quasi tutto il tempo
della uita loro. Ma pur quando douessero gio-
uare i siropi di tali herbe; non è dubbio nessu-
no, che assai piu giouerebbe la herba istessa, di
cui si fanno, dandola mangiare à chi n'ha biso-
gno in minestra, ouero in insalata, ò in altro mo-
do. & credo certo, che giouerebbe assai meglio
così, che non fanno i siropi fatti già di tanto
tempo. Perche sono infiniti simplici, che stan-
do nelle botteghe, mutano qualità: come il po-
lipodio, il quale, quando è uerde, ha una certa
humidità uentosa, & grandemente solutiua: &
dapoi stando nelle botteghe, si secca, & doue
era solutiuo, diuenta ristrettiuo. Et se alcuno
non lo crede, facciane la proua: & così si chia-
rirà

F rirà

DE CAPRICCI MEDICINALI

rirà di questo dubbio. Le foglie della quercia, quando sono fresche, sono solutiue: & poi quando sono secche, diuentano similmente ristrettive. L'ebulo fresco, le rose, il sambuco, & una infinità di semplici freschi sono solutiui, & secchi si fanno ristrettui. Il riobarbaro, la sena, il cardo santo, l'ermodattilo, la laureola, & altri semplici assai, così secchi, sono solutiui, dandoli per bocca: & facendo decottione d'essi semplici, non sarà solutiua. Si che consideriamo un poco di quanta importanza sia la trasmutatione, che fanno i semplici da uerdi, & secchi: & quanto dee auuertire il medico, uolendo fare una bella cura importante à sapere, quando un semplice fa uno effetto, & poi quando per contrario si trasmuta, & ne fa un'altro. Veggiamo il megirion, che solue il corpo terribilmente, & solue quante uolte pare à noi, & non piu. Et questo è un secreto mirabile, il quale io lo uoglio insegnare à tutto il mondo, & è questo. Che hauendo uno pigliato il megirion per bocca, & parendo à lui andar troppo del corpo, & non uolendo andar piu, faccia così: lauisi le mani, e i piedi nell'acqua fresca, che subito si stagnerà, & non anderà piu niente. cosa in uero la piu contraria à canoni nostri, che tutte l'altre. Percioche uogliono i medici, che uno, che sia stitico del corpo, debbia camminare scalzo per terra in luogo frigido per mollire il corpo; & questo metten

mettendo le mani, ò piedi nell'acqua fresca, ritiene la operatione. Ma per tornare al caso nostro, dico, che quando le cose medicinali siuaporo una certa *sustantia*, per lunghezza di tempo si mutano di qualità, & poi fanno un' effetto molto differente dal primo. O quanto importa a medici saper cotali differenze; perche qui consiste tutta l'importanza della nostra medicina, & habbiamo da saper certo, che quei medici, che non hanno tali auuertimenti, medicano alla cieca: & se riesce lor bene, è per gran sorte, & uentura, ma non per ragione, che ui sia. E' adunque necessario star sempre su'l far questi paragoni, si che l'huomo possa render ragione di se con la esperienza in mano, & mostrar la ragion uera, & netta, senza che ui si possa metter dubbio niuno, che interrompa la uerità. Si che quando intenderemo, & examineremo bene tutte queste cose, le quali io scriuo, troueremo esser la uerità. Ma di gratia noi tutti della professione non manchiamo mai di chiarirci, & di farne esperienza, & ueder tutte queste trasmutationi, che fanno i simplici, la cassia, il riobarbaro, & il torbit. Che effetto crediamo noi, che facciano là, doue nascono, quando son uerdi? certo, che fanno effetto suspendo, & grande. Perche crediamo noi, che gli antichi medici di Grecia ordinassero così picciole dosi, se non perche essendo detti simplici

DE CAPRICCI MEDICINALI

uerdi, operauano senza fine? ma adesso, che si portano di Leuante in queste parti, quando sono arriuati a noi, già sono secchi, & hanno perduto la maggior parte di quella uirtù solutiuua, che haueuano prima. Et certo a me è interuenuto di dare un'oncia di fior di cassia, & non soluer quasi niente, & se ella fosse stata uerde, hauerebbe ammazzato un huomo. Hor facciamo un poco così: pigliamo una dramma di polipodio uerde, & un'oncia di secco, & facciamone pigliare questa quantità a due persone, & uederemo qual farà più operatione nella solutione del corpo, ò il secco, ò il uerde, & così ci uerremo a chiarire de grossi errori, ne quali si sta continuamente. Ma chi uolessè intendere bellissime cose sopra di ciò, potrà uedere il nostro Specchio di scienza uniuersale al capitolo dell'aromatario, doue ho trattato a pieno questa materia. Ma certo, che per altri tempi, quando io era medico nouello, assai uolte io stesso mi son trouato a dar medicine per soluere il corpo, che l'hanno ristretto. la onde si uede, quanto be neficio poteua sentir quell'ammalato di tai purgationi, come quelle, & pur era ancor io medico, come gli altri. Ma dappoi, che ho scoperto l'error mio, io ui prometto, che più non faccio sì fatti falli. O quanto gioua intender la cosa come sta, & il saper la uerità del fatto, per poter passare un poco auanti, & acquirar credito,

dito, & fama. Ma noi possiamo ben esser certi, che questo non si fa se non con grandissima nostra fatica, & trauaglio, tanto del corpo, quanto della mente, uolendo saper tante trasmutationi di semplici, & tanti esperimenti necessarij nella medicina, & nella cirugia, doue sono tanti belli esperimenti estratti da communi usi del uulgo. Et questo gli huomini l'hanno trouato con grandissima sollecitudine loro, per prouare infinitissime sorti di materie, et il simile bisogna, che facciamo tutti noi altri, se uogliamo saper qualche cosa. Ma facendo altramente, potremo bene esser certi di non saper mai la uerità di cosa alcuna.

Come il medico dee esercitar l'arte sua, & della differentia de luoghi, delle genti, de cibi, & altre cose. Cap. XXIII.

QUELLI, che uogliono essercitarsi nella medicina è necessario la prima cosa che fanno incominciare ad imparar lettere, et studiar Logica per intender bene l'arte, se uogliono peruenire alla uera cognitione delle infermità. Appresso studiar filosofia, per esser capaci delle cose naturali; et peruenuto poi à quell honorato grado di dottorato, hanno a cominciare a conoscer i semplici, et similmente i composti medicinali. Appresso conoscer le regioni,

F 3 e

e i paesi, la qualità dell'aria, le complessioni de gli huomini, le uirtù, et qualità de semplici. Ma a uoler conoscer tutte queste cose, è necessario al medico d'andar cercando diuersi paesi, et regioni, per uenire alla detta cognitione: altramente sarebbe quasi impossibile poter riuscir perfetto medico. Et che cio sia uero, si dice in prouerbio, quia nemo propheta acceptus est in patria sua; il simile potremo dire ancor noi, che niun medico mai è accetto nella sua patria: et che sia il uero, scorrete un poco per tutte le terre, et città del mondo, che non ui trouerete per lo piu medici, se non di terre aliene; perche sempre gli huomini sono piu stimati fuori della lor patria: et non senza gran cagione. Perchè il medico pigliando questo nome d'esser filosofo, fanno tutti gli humani uiuenti, che ab antico tempo i piu eccellenti filosofi andauano filosofando per il mondo, et lasciavano la lor patria, et andauano ad habitare in terre aliene. Et di qui nasce, che questo nome filosofico è tanto stimato. et i medici, i quali lasciano la propria patria loro, et uanno ad habitare in altre regioni, pare alle genti di quella patria, che questi tali sieno ueri filosofi, et sapientissimi huomini. Et per questa ragione par che sieno tanto apprezzati. Io per me so bene, che della patria mia Bologna, infiniti huomini dotti sono andati fuori ad habitare in altri paesi lontani, per farsi conoscere

scere da diuerse generationi : et per contrario in Bologna ui sono infiniti forestieri, i quali sono apprezzati assai piu di quelli della propria patria. Et questo cred'io per cosa certa, che non proceda da altro, che da questo nome filosofico, il quale molto essalta gli huomini, et spetialmente i medici : perche in ueder diuersi paesi, s'imparano infiniti secreti, i quali gionano assai. Et di questo io ne posso far larga scde. come huomo, che ho ueduto uarie, et diuerse regioni del mondo, doue ho medicato, tanto in fisica, quanto in cirugia, et ho fatto infinite esperienze degne di laude. Et s'io uolessi narrar tutto quello, che ho ueduto, et fatto, sarebbe cosa da non finir mai di scriuere. Ma pur non lascerò di dire il successo di molte belle cose, che a me sono passate per le mani, le quali sono degne di memoria, et da cauarne qualche buon costrutto per documento proprio. E' da sapere, come l'anno M D XLIX. ritrouandomi nel regno di Sicilia nella celebratissima città di Messina, nella quale praticando, et medicando, et hauendo fatte alcune esperienze degne di laude, mi uenne una occasione nel mese di Maggio d'andare con un baron nobilissimo alla sua baronia, poco discosto da Messina, doue stetti dal Maggio infino all'ottobre, et quella State in quei paesi fu grandissima copia d'infermità tra quei uillani, et la sorte dell'infermità erano febri putride, le qua

li ammazzauano infinite persone, et non campauano mai fino al decimoquarto giorno. Di modo, che trouandomi io in quel luogo, cominciai a medicare gran quantità di quei tali, tanto huomini, quanto donne; et il medicamento, che io lor faceua era in questo modo. La prima cosa io daua loro un bolo, il quale gli faceua uomitare infinitamente. Appresso poi per tre, ò quattro dì daua loro ogni mattina un siropo soluiuo, che gli uacuaua assai, & poi faceua metter loro uentose, & fare unzioni à tutto il corpo cõ olio d'ipericone: e fatto questo, gli lasciaua mangiare cauoli saluaticchi, tonnina salata, sardelle salate, cascio salato, bere uino: & con questo ordine senza mutar mai altro medicamento, ne medicai forse piu di tre mila, de quali non ne morirono, altri che tre, che morirono di pura uechiezza, & in quell'anno ne morirono nel distretto di Messina piu d'otto cento, fra grandi, & piccioli. Ma la gran marauiglia, che io mi faceua era, che mangiauano essendo ammalati, & purgati, quella pessima sorte di cibi, & in otto, ò dieci dì al piu, erano sanati. Ma egli è ben uero, che tutto il tempo della uita loro, non mangiano mai altri cibi, che quelli stessi: & per questo non ci dobbiamo marauigliare essendo quei tali cibi il loro continuo nutrimento. Et oltre di questo, se io uoleua dar loro cibi delicati, non li poteuano sofferrire, & ne riceuano grandissimo nocumen-

cumento; si che in quella uolta conobbi, che il mutar del cibo era gran nocumento à gli ammalati, & che sia il uero, noi ueggiamo, che à sani il mutar del cibo fa lor gran danno: & questo si uede di continuo per esperienza. Se adunque noi ueggiamo, che la mutation de cibi nuoce à sani, non dobbiamo noi credere, che tanto piu nocerà à gli ammalati? & però io concludo, che sia meglio il medicarli rigorosamente, & dar loro ben da mangiare, che farli far dieta, & non li medicare, come si deue, perche se la medicina hauerà uirtù di soluer la infermità, la soluerà senza far punto di dieta, come ben ho scritto, & prouato nel mio discorso di cirugia al capitolo della dieta; cosa rara, & degna di essere letta, & ben considerata da ogniuno. & però seguirò hora il modo, che si ha da tenere nel praticare; il che douerebbe esser molto grato à ciascuno di quei che si uogliono essercitare in tal professione.

Del modo, che debbono tenere i medici nel praticare, & à qual cosa debbono piu auuertire. Cap. XXIIII.

LA prima cosa, che dee fare il medico quando ua à uisitar l'ammalato, dee esser questa, cioè, entrar nella camera con grauità, & ciera allegra, con parole gioconde, & affettarsi appresso il letto, & essaminar l'infermo,

mo, & interrogarlo bene del successo della infermità: poi farsi portar l'orina, & uederla con ogni diligentia: & ueder se è orina humana, ouero se fosse qualche inganno, come molte uolte si suol fare à medici, per prouarli se sono esperti nell'orine: e perche il popolazzo ignorante non sa mettere il medico ad altro paragone, alcune uolte li mostrano orina di animali, ò uino, ò liscia, che non sono orina humana, ma alcuno altro licor simile. come una uolta essendo io medico principiante, & giouane, & mal esperto, come molti sogliono esser' in quei principij, che cominciano à medicare; fui un giorno chiamato à uisitar una certa donna, laquale patina un dolor di uentosità nel corpo, doue andai con quella maggior grauità, che fu possibile; & entrato, che fui nella stanza, presi la donna per la mano, toccandole il polso, & dimandandole poi l'orina. Ma una certa matrona, che era ui rispose, & mi disse. Caro Sigoore questo è un dolore, che spesse uolte suol uenire alle donne, per causa della madre, & non mi pare infermità da ueder' orina; ma per adesso sarete contento ordinarle qualche rimedio, & poi questa sera io farò serbar l'orina, che la potrete uedere, & in somma uedendo io, che questo era un dolor, come ho detto di uentosità, & massime per hauer il corpo astai alterato: le ordinai subito, che le fussero date tre dramme di gentiana pesta sottilmente, a bere,

con

con bonissimo uino, & così fu fatto; perche la gentiana è di tal uirtù, che subito solue la uentosità del corpo a chi la piglia per bocca, et quella donna subito, che l'hebbe presa, fu sanata per la uirtù di tal'herba. Di modo tale, che tutte quelle donne, che erano presenti restarono marauigliate di un tanto beneficio così presto. Ma pur quella matrona disse con l'altre dome; Questo medico mi par pur giouane, & ha fatto così bella esperienza: Ma certo non posso credere, che egli possi ancor esser esperto in conoscer l'orina; ma di gratia ui prego, che non diciate niente, perche come egli torna questa sera io lo uoglio prouare, con mostrarli un poco di uino tribiano, ilquale è un certo uino colorito, come orina, & uoglio ueder se lui lo conoscerà, & così fu fatto: percioche la sera, quando io andai, subito mi appresentarono l'orina, la quale non era altrimenti orina, ma era uino, onde io come lo uidi così gialletto, dissi a quelle dome. Questa orina così gialla, secondo Galeno, & altri autori, significa humor colerico, & per tanto questa ammalata patisce assai di colera. Mi rispose un'altra donna, & disse per mia fe, che uoi l'hauete indouinato, egli è così certo; perche quel manigoldo di suo marito ua a femine, & è giocatore, & per questo la fa pigliare tanta colera, che mi marauiglio, come sia uiua. Allhora io hauendo finito il mio ragionamento mi partì, & lasci

sciai

sciai la donna sana, & salua, senza alcun dolore; se quelle donne si risero di me, lo lascio considerare a ciascuno. Ma pur come Dio uolse, la cosa per esser fra donne, che tutte, ò la maggior parte son cianciere, si diuulgò presto, in modo tale, che a me fu narrato il caso; & quando io mi trouai scornato in quel modo, lascio considerare ad ognu' uno, come io restassi: me ne andai in casa, & feci comprare circa dieci orinali, & ogni mattina faceuo orinare tutti di casa, per ueder le differentie, che erano tra orina, & orina. Dipoi feci raccoglièr' orine di cani, asini, caualli, muli, & altri animali, che poteuo hauere, & ne faceua tutte le isperientie, che era possibil fare, per non esser un'altra uolta gabbato nelle orine; & in questo ui feci uno studio grandissimo, et non fu fuori di proposito; perche dipoi sono andato filosofando in uarie, & diuerse parti del mondo, & assai uolte mi son trouato in alcune città, doue son stati alcuni bizarri, i quali hanno uoluto far saggio di me con mostrarmi orine di caualli, lissie, uino, aceto, & simil materie: Ma non è lor gionato, perche essèdo io diuenuto esperto in tal professione, tutte le uolte, che altri hanno uoluto burlarmi, sono restati loro i burlati. ma con tutto questo ui sono stati alcuni, che ui si sono prouati, & infra le altre fu un medico letto- re in Roma, che si chiama Giustinian Finetto, ilquale stà all' arco di santo Vito, che parlandosi
di

di me, come si suol fare fu detto di un gentilhuomo Sanese, che io l'hauea sanato delle gotte, & che haueuo fatte molte altre belle esperienze in diuerse persone. & finito il ragguionamento, costui disse con certi suoi scolari, che giocarebbe una mula di cento scudi con chi uoleua, che io non conoscerei un poco di aceto in uno orinale, & di piu disse. Figliuoli cari per farui ueder se egli è cosi, domattina io uoglio, che andate in casa sua, & che portate due, ò tre oncie di aceto in un'orinale, & dirli, che egli è orina di un giouane, che si sente indisposto, & ueder che ui risoluerà costui; e cosi pigliarono appuntamento di uolerlo fare, & la mattina à buon' hora, uenendo io dalla prima messa di san Lorenzo in Damasco, trouai quei due giouani alla casa, che mi aspettauano con grandissimo desiderio, come sogliono far gli scolari infiammati di ueder esperienze, & mi s'appresentarono auanti, & mi mostrarono la orina, che era aceto fortissimo. Io tolsi l'orinale, & me ne andai nello studio mio, & ammasai quell'orina, che sapena d'aceto; & stando alquanto pensoso, considerai, che quando l'orinale ha feccia in fondo, per nettarlo si suole operare dell'aceto, ma con tutto ciò non uolsi stare à quello, l'infusi dentro un dito, & lo misi alla lingua, et trouai, che era aceto perfettissimo, et cosi chiarito che fui, chiamai i due scolari, et dissi à loro. Figliuoli, uoi sete giouani, et credo, che

DE CAPRICCI MEDICINALI

che siate scolari, et mi penso, che la profession uostra sia di medicina, per esser uenuti à me con questa gabbaria di questa orina, che per modo nessuno non è orina: ma piu presto uino, o aceto, et non uolsi dire, che io l'hauesse gustato alla bocca. Quando i scolari uidero questo, si uolsero partire mezi scornati, et io non li lasciai partire, anzi li feci sedere, et li cominciai à dire infiniti bei secreti di medicina, et di cirugia, et di orina: li dissi cose assai, in modo tale, che mi restarono schiaui, et io operai con esso loro di modo, che li feci burlar quel lettore uarie, et diuerse uolte, con farli mostrare una orina per una altra; di modo, che la cosa si diuulgò, che niuno non gli haueua credito, et meglio saria stato per lui leggere la sua lettione, che uolermi tentare in questo modo, et à medici di Roma saria stato meglio di medicare, che uoler distrugere i miei medicamenti, come uolsero fare, percioche altro non ne auanzarono che biasimo, et dishonore. come ben in questo libro si puo uedere al capitolo doue insegna suscitare i morti. Ma quante uolte i poderi medici sono burlati con queste benedette orine, et non se ne accorgono mai; e però siano auertiti tutti, et stiano attenti, perche ho uisto io cose da non credere, che sono intrauentute à gli sfortunati medici, come in Sicilia, in Calabria, in Napoli, in Roma, et in Venetia, et altrove far assai di queste surfanterie co' medici, che

che certo è pur gran scorno, et però quanto manco si puo parlar dell'orine, tanto meglio sarà, perche una uolta essendo io in Napoli, città famosa, una Signora di casa di Capua figliuola del Duca di Termine, mi uolse gabbare cō mostrarmi un'orina d'un cagnuolino, ma io che in tal cosa mi trouaua essere esperto, feci restar lei burlata, et essa non contenta di questo, si deliberò di uoler quella mattina istessa burlar certi altri medici, che in quella casa audauano, et la cosa le riuscì benissimo, percioche la buona Signora burlatrice uscì con la orina del cane, et la presentò à certi medici, à quali non uoglio dire il nome, per honor loro, iquali uidero l'orina, et fra essi fu una disputa grande sopra tal'orina, et come il nemico di Dio sa fare, operò quasi, che quei medici si rompessero l'orinale sopra la testa. Si che lascio pensare a ciascuno, che honore riportarono di quella cosa. Molte sono adunque le fursanterie, che si possono far nell'orina: & però bisogna esser bene auuertito, & ricordarsi le burle, che sono state fatte à me, & a gli altri, come in questo capitolo ho narrato. & questo auiso basterà secondo me in quanto al proceder dell'orine. Appresso questo il ualente, & accorto medico deue esaminare il paziente dal principio infino al fine, & interrogarlo bene della uita passata, come ha uissuto, & quali cibi li sono stati amici. & se per alcun tempo hauesse patito

tito mal francese : perche quello è un morbo, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri autori antichi, tutti insieme, non ne hebbero cognitione, come prouarò in un capitolo particolare, doue farò conoscere al mondo, che questi tali non hebbero mai cognitione di tale infermità. Et appresso dee ordinare le purgationi grandi fin tanto, che la uirtù è gagliarda, & l'ammalato puo tolerarle: ma si dee auuertire, che facendo le purgationi così rigorose, non si faccia far dieta a gli ammalati; perche facendo le purgationi, & la dieta, la cosa potrebbe esser pericolosa, come molte uolte suole accadere. Al medico s'appartiene ancora dimostrarli allegro dauanti all'ammalato, & confortarlo, dicendogli, che la infermità è leggiera, & non pericolosa, facendolo stare di buon'animo, & con buona speranza. Oltre di questo ordinarli il cibo di sua satisfatione, & altre cose simili, che diletmano a gli ammalati, & così offeruando questo, il medico starà con grado di riputatione, & honor suo.

Del modo che deono tenere i medici nel medicare. Cap. XXV.

NON è appresso la theorica della medicina, la piu importante cosa, quanto è la pratica, & il modo di saper medicare

care gli infermi : per tanto dirò in questo capitolo il mio parere del modo, che i medici deono tenere nel medicare gli infermi. Quella cosa adunque, che è piu necessaria al medico è il giudicio, col quale uienè in cognitione dell' infermità, ordina i medicamenti, & pronostica la morte, & la uita de gli ammalati; cose tutte molto necessarie in tal professione: & però ben disse Hippocrate: *Iudicium est difficile, quasi uolendo dire, che il giudicio era cosa, che nessuno lo poteua insegnare ad altri: percioche è gratia di Dio, & dono della natura. E' adunque questo giudicio la prima & piu importante cosa, che il medico debba hauere, col quale bisogna andar discorrendo dal principio al fine: percioche sono molte infermità, che una dipende dall'altra, come uerbi gratia le febri accidentali, che procedono da una causa antecedente, come sarebbe à dire un ferito, che habbi la febre, quella tal febre non è ex se, ma è causata dalle ferite; & in quel caso dee il medico procurare che le ferite stieno bene, accioche con maggior facilità si possi lenar la febre. Sono ancor febri causate da apostemationi, le quali donendo curare, è necessario rimediare prima alle aposteme, & così la febre si soluerà facilmente; le ristipile, & infiniti altri accidenti causano febri, come si uede, che danno gran trauagli. Sono poi altre sorti di febri, come cottidiane, conti-*

G nue,

nue, terzane, quartane, & pestifere, le quali tutte sono causate da mala qualità interiore, & circa à tutte queste cose, dee il medico fare maturatione, & nelle febri causate dalle ferite, sanare prima esse ferite, & la febre, come ho detto, sarà sanata. & quelle che sono causate dalle aposteme, far uenire esse aposteme a suppurazione, & romperle: perche subito rotte, cessa la febre. Nelle febri causate da risipila, far bagni tepidi d'acqua pura, ouero bagnare il luogo risipilato con la nostra quinta essenza, la quale è miracolosa per tale effetto. & così risoluendo la risipila, la febre sarà soluta. L'altre specie di febri, che sono causate da putrefattione interiore, si soluono con uomitorij, purgationi per seccesso, per orina, & per sudore, con fargli unzioni, & fregationi, & simil cose: ma tai rimedij si deono far presto: percioche nel principio delle infermità gli infermi possono sopportare dicta, srobotomia, & medicine senza pericolo: ma come il male uà perseverando, le sudette cose sono pericolose: & però il mio consiglio è, che in tutte le specie d'infermità il medico debba esser presto a medicarle: perche ogni grande infermità si solue con prestezza, & il tardare a fare i rimedij, molte uolte porta gli ammalati alla fossa. Dee adunque il medico hauere tutte le sopradette auuertenze, & quando medica uno ammalato, mostrar

strar

strar di non curarsi della infermità, per grande
 che ella fosse. confortarlo, & saperlo persua-
 dere a pigliare i medicamenti, & ordinargli i
 cibi con maggior sua satisfattione che sia possi-
 bile, & sopra il tutto dauanti l'ammalato mo-
 strarsi sempre allegro: perche quella cosa, che
 è di maggior satisfattione dell'infermo, è il ue-
 dere il medico stare allegro: & che ciò sia ue-
 ro, si legge, che gli antichi prima che hauesse-
 ro cognitione della medicma, si credeuano cura-
 re l'infermità, con rappresentare dauanti a gli
 infermi cose allegre, come musiche, suoni, don-
 ne, & altre cose diletteuoli. dicendo, che la in-
 fermità non era altro, che una tristezza sopra
 di colui, che era ammalato, et che ad uno, che
 sia priuo di allegrezza, & pieno di cordoglio,
 & tristezza, altro miglior rimedio non ui si po-
 teua fare, che allegrarlo. & se quei tali, che
 non hebbero cognitione, che cosa fossero l'infer-
 mità, uoleuano sanarli con allegrezza, tanto
 maggiormente i medici moderni, che medicano
 gli ammalati con diuersi medicamenti, che li
 fanno paura, gli debbono comparere dauanti
 con ciera allegra, & gioconda, & con dolci pa-
 role farlo rallegrare nell'animo, & cercar sem-
 pre d'ingannarlo nel torre le medicine. & que-
 sto, accioche non si spauenti, & non si turbi
 nell'animo: percioche molte uolte il timore, che
 hanno gli infermi de medicamenti nuoc piu lo-

DE CAPRICCI MEDICINALI

ro, & gli fa maggior danno, che non fa la medicina. Sono adunque tutte queste cose, che il medico le deue sempre hauere innanzi gli occhi, & metterle in osseruatione, & a questo modo uerrà riputato sauió, & dotto, & sarà grato a ognuno.

De rimedi, che hanno ufato uarij, & diuerfi medici nel medicare diuerse sorti d'infermità. Cap. XXVI.

SONO Stati uarij, & diuersi huomini, & donne in questi nostri tempi, che hanno fatto professione di medicare diuerse sorti d'infermità, con alcuni rimedi da loro riputati grandissimi secreti: & questo è per non saperli assegnare le ragioni conuenienti in quanto alla dottrina de canoni medicinali. & di questi tali io farò mentione di alcuni di loro, & specialmente di quelli, che ho uedute le lor cure, & dirò l'ordine, che questi tali hanno tenuto nel medicare in uarie & diuerse sorti d'infermità. Già sono molti anni, che io dimorai alquanti mesi nella felice città di Palermo, città nobilissima nel regno di Sicilia, doue uidi un uecchio dottissimo, & raro nella pratica, ma poche erano le lettere, che stauano con lui; il qual uecchio, lo uidi medicare di mal francese, & di ferie diuissimamente, & uidi huomini non solo sanati, ma quasi

quasi risuscitati da lui; & nel medicar quelli, che patiuano di mal francese, faceua in questo modo, cioè. Metteua una balla di colloquintida in infusione nel uin bianco maturo, & la dose era un bicchieri, & questo lo faceua la sera: poi la mattina a buon' hora stringeua benissimo quella colloquintida, & la colaua con pezza di tela, & in detta colatura ui aggiungeua mezza dramma di muschio finissimo, & ben caldo, lo daua all' ammalato, & poi lo copriua benissimo in letto, & lo faceua sudare per spatio di due hore; & appresso haueua un bonissimo cappone, ò gallina, cotto, & quasi consumato nel uin bianco dolce, & faceua mangiare l' ammalato una suppa in quel brodo, & mangiare del cappone quanto poteva; & questo faceua per tre uolte. Ma fatto questo una uolta, lasciaua passar tre giorni senza far niente: ma tuttauia faceua stare l' infermo in letto con dieta di biscotto, & mandole, dandogli a bere bonissimo uino, & schietto senza acqua: & così in questi dodici giorni sanaua Stroppiati affatto di tale infermità, & di questi io ne uidi una dozena d' ammalati, & poi li uidi sanati così in breue. Costui medicaua ancora in un' altro modo, ma io non so come facesse: perche mai ne uidi curar nessuno: ma quando medicaua ulcere di mal francese, faceua questo unguento: Pigliaua arsenico sublimato, & sale armoniaco, ana, & spoluerizaua tutto insieme,

DE CAPRICCI MEDICINALI

& li metteua altro tanto di fortissimo aceto, & lo faceua bollir tanto, che calaua la metà, & poi con questo unguento ungena tutta la ulcera, che uoleua sanare, una uolta sola; & se uno hauesse hauute piu ulcere, le toccaua a una per una, ma lasciaua prima che una fusse sana: & toccato con tal medicamento, non li faceua piu altro rimedio, fino a tanto, che la natura non haueua in tutto, & per tutto sanata la detta ulcera. & di queste ne uidi io sanare le centinaia: perche tutta la città si faceua medicare da costui, & nel medicare tutte le sorti di ferite, faceua in questo modo, cioè. Pigliua acqua uita, & in essa metteua ipericon, millefoglio, isopo, incenso, & mirra; & tornaua a distillare la detta acqua uita, & poi con quella bagnaua le ferite, & sopra ui metteua poluere d'incenso, mastice, mirra, sarcocolla, sangue di drago, tanto dell'uno, quanto dell'altro, & con questo solo medicamento sanaua tutte le sorti di ferite miracolosamente, & per dire il uero, il medicamento, che egli usaua era molto atto a risolvere le ferite di ogni qualità. Vidi ancora in detta città un'altro esperimentatore, che sanaua il mal di punta perfettamente, & questo lo faceua con darli due dramme d'olio di ragia, fatto per distillatione, & dapoi subito li daua una dramma di poluere fatta di scorze di nocelle, con oncie tre d'acqua di cardo santo, & con tal rimedio

rimedio ne sanaua assai. Vidi dipoi nel regno pur di Sicilia, nella fidelissima città di Messina, un certo M. Giouan' Antonio, che medicaua in cirugia, & nella cura delle ferite facena opere stupende, con un certo unguento fatto in questo modo. Pigliaua olio commune del piu antico, che potesse hauere, & dentro ui metteua ipericon, rosmarino, rose, millesfoglio, rafa, termentina, cera, lardo di porco, Zaffarano, & facena bollire tutte le predette cose in bagno, & con quell'olio così fatto medicaua le ferite, mettendouelo dentro caldissimo. Et da questo cauauo la inuentione del nostro magno licore, medicamento tanto prezioso per le ferite. Vidi dipoi nella medesima città una donna, la quale medicaua mal d'occhi con un unguento fatto in questo modo. Pigliaua acqua rosa, acqua di finocchi, & d'enfragua, ana, & ui metteua dentro un pochetto di nerderame, & tutia, & lo facena bollire un pochetto in uaso di uetro, & poi lasciauua rifreddare, & schiarire. dipoi pigliaua quell'acqua chiara, & liquesacena lardo di porco, & lo colaua, & con dett'acqua lo lauaua sei, ò otto uolte, come si laua la pomata, & con quell'unguento sanaua assai gente, mettendouene la sera un poco dentro l'occhio. In Napoli città famosa nel regno, uidi un Mantouano, il quale medicaua pure di mal francese, & sanaua gente assai, con dargli il legno santo, fat

to in questo modo, cioè. Pigliaua la scorza del legno, & la metteua in infusione nel uino, & poi bollua il legno nell'acqua, & lo metteua tutto insieme, & questo era siropo. Dipoi faceua l'acqua per bere a pasto, et fuori di pasto, et le purgationi erano pilole cochie. Bagnaua poi le piaghe con la schiuma del siropo, et con questo ordine assai ne sanaua. Nella magnifica città di Venetia, similmente ho uisto un certo M. Fabricio, il quale medicaua mal francese, et il medicamento suo faceua in questo modo, cioè. Pigliaua legno santo grattato, et lo metteua in fusione nel uino, et quando lo uoleua dare ad alcuno, ui aggiungeua orina d'huomo, ouero di donna: et se lo uoleua far solutiuo, ui metteua decoctione di sena. Et ho inteso io questo tale hauer fatte di belle esperienze. Vn'altra donna pur in Venetia ho uisto, che medica di mal francese in questo modo, cioè. Piglia cinabrio in pezzetti, et con quelle li fa profumi quattro, o cinque volte, et assai di quelli ne riccuono alcun beneficio. Vn'altro pur in Venetia ho uisto, il quale medicaua di carnosità della uerga, et faceua opere stupende, et rare; et il medicamento che usaua era questo, cioè. Pigliaua minio, mel commune, butiro di uacca, uin bianco, et sangue di penne di colombini giouani, et di queste misture faceua un'unguento al fuoco, et poi ne metteua in cima d'una candela di cera, et la met-
teua

teua nella uerga , et così ne sanaua assaiissimi .
 In Roma similmente uidi un grande anatomista,
 il quale medicaua in cirugia , et in tutte le sorti
 di ferite medicaua con termentina , et uino , et
 con tal medicamento faceua bonissime opere nel
 la cura delle ferite . Nelle ulcere poi medica-
 ua con unguento di tutia , et non altro , et gli riu-
 sciua assai bene . Altri assai di questi tali potrei
 addurre , ma per hora li lasciarò da parte , et
 attenderò a seguire la incominciata opera , per
 non esser tedioso a lettori , quantunque in tali di-
 scorsi si uenga ad aprire molto i sensi a quelli,
 che fanno professione di medicare , tanto in fisi-
 ca , quanto in cirugia . Ma seguendo l'ordine
 nostro , non sarò scarso di molti rimedij efficacissi-
 mi in tutte le sorti d'infermità , e conuenienti nel
 medicarle , che sarà grandissima utilità a tutti
 quelli , che sono desiderosi farsi conoscere ualen-
 ti nell' arte .

Come gli antichi non ebbero cog-
 nitione del mal Francese , cioè Hippo-
 crate , Galeno , & altri di quei
 tempi . Cap. XXVII.

CHEL sia il uero , che Hippocrate , nè
 Galeno , nè altri di quei tempi haueffero
 cognitione del mal Francese , l' approua-
 rò con efficacissime ragioni , lequali saranno tan-
 to uere

DE CAPRICCI MEDICINALI

to uere, che niſſuno le potrà negare. ſi uede apertamente, che nè Hippocrate, nè Galeno, nè alcuno altro de' medici antichi hanno ne' loro ſcritti fatto alcuna mentione di tal male, nè dimoſtrano hauerne hauuta alcuna cognitione. Ma forſe uoi mi potreſte dire, che il mal Franceſe è morbo moderno, incominciato nel regno di Napoli, al tempo, che i Franceſi guerreggiarono con Spagnuoli, & che prima il detto morbo non era ancora ſtato. & io ui dico, che ſempre ab initio mundi, il mal Franceſe fu, & ſempre è ſtato & farà. & che ciò ſia uero, lo approuo, & dico, che al tempo di Hippocrate, & Galeno, furono caruoli, bugnoni, o anguinaglie, che gli Spagnuoli le chiamano incordij, & i Napolitani dragoncelli, li Romani tinconi, & li Venetiani panocchie, come ſi legge ne i lor diſcorſi. Si che erano pur in quel tempo quei mali, & erano ancor morſee, & pelarella, & erano tumori præter naturam, cioè gomme, in diuerſe parti del corpo; erano dolori nelle braccia, nelle gambe, & nella teſta; erano piaghe in diuerſi luoghi della perſona, & erano ancor maroelle, ouero hemoroidi, ſuſſi di corpo, bruſcior di orina, catarri, toſſe, ulcere nella bocca, & altre ſimili materie. Se dunque in quel tempo erano caroli, bugnoni, pelarella, gomme, piaghe, hemoroidi, ſuſſi, bruſcior d'orma, catarri, toſſe, ulcere nella bocca, & ſimil materie, che tal morbo

pro-

produce, uorrei sapere da tutti i medici del mondo, se adesso in questi nostri tempi, questi tali affetti son mal Francese, o no; e se in quei tempi antichi erano tutte le medesime materie, le quali sono nel mal Francese, è pur di necessità, che l' fusse mal Francese quello ancora. Dunque eccoci prouato per ragione, come al tempo antico era mal Francese; ma è ben uero, che gli antichi nostri antecessori, come Hippocrate, Galeno, & altri così suoi antecessori, come anco successori, non hebbero quella cognitione uera che da una sola causa ne nascebero tanti mali effetti, come nascono ogni giorno continuamente. & che sia il uero, ritrouo io, che gli antichi hanno diuiso questo morbo in tante parti differenti che mi danno à credere certissimo, che loro non lo intesero, per tal qual è, ma certo che molto meglio l'hanno inteso i medici moderni; come il Faentino di Bologna, il Genouese Giouan di Vigo, il Ciceriliano, Leonardo Testa, il Brancaleone Napolitano, il Ferro Romano, il Filocolo da Rauenna, il Massa Venetiano, Detio Bello e bon Napolitano, Vincenzo prouenzal Venetiano, Agostin Gadaldin da Modena, Giouanni battista Peranda da Venetia, Prospero Borgherucci in Padova, il Secco da Crema, Francesco d' Atimis da Venetia, Bonifatio Montio da Urbino, Alessandro da Ciuita Romano, Andrea dalla Croce Venetiano, Dauid Calonimos hebreo da Venetia,

Gio-

Giovanni Grataruolo da Venetia, Andrea Baranzon da Modena, lo Schilin da Brescia, Bernardin Paterno da Brescia in Padoua, Giouan Paulo grassò da Padoua, Nicolo da Brescia in Padoua, il Capo di Vaccha Padouano, il Comasco in venetia, et altri assai, quali tutti sono essertissimi medici, & hanno uera cognitione di tal morbo corrotto. & se alcuno di questi ò altri haueffero opinione, che questo fosse morbo moderno, e non antico, lo uoglio chiarire, accio non perseueri in tal dubbio, e non si inganni à partito, e però uoglio narrare come fu la cosa quando questo morbo corrotto si augmentò così nel regno di Napoli. Aueme adunque, che essendo una gran guerra tra Spagnuoli, & Francesi nel detto regno, laqual fu longhissima oltra modo, per laqual longhezza cominciarono à mancar le uettouaglie, & massime le carni; di modo, che quei uiuandieri; che andauano appresso il campo, così dell'una, come dell'altra parte, per cauar danari, cominciarono secretamente à torre la carne di quei corpi morti, et con essa fare certe uiuande, come potaggi, pastelli, arosti, & simil materie, lequali erano buone oltra modo da mangiare; & così andorno frequentando un tempo, con tanta secretezza, che mai non si puote scoprire; di modo tale, che gli esserciti dell'una, & dall'altra parte, hauendo tanto tempo mangiato carne humana, si cominciarono à corromper

per

per di tal sorte, che non ui restò pure un'huomo, che non fosse tutto pieno di brogge, & di doglie, & la maggior parte restorono tutti pelati, & uedendo li poueri Francesi, che così il campo loro era corrotto da tal infermità, cominciorno à dire fra di loro, che li Napolitani gli haueuano fatto uenire tal infermità, come in uero erano stati loro, ma però non sapeuano come, ne mai l'haueriano saputo imaginare, che per causa di una tanta gran poltroneria li fosse successo tanto male: ma io ho saputo come passò, & lo dirò in questo capitolo; ma prima uoglio seguir per ordine la historia cominciata. Li poueri Francesi trouandosi così mal trattati, furono sforzati à lasciar lo impresa: & tornare in Francia con quel male, & per hauerlo pigliato nel regno di Napoli, lo chiamarono mal di Napoli, & così hoggidì in tutta la Francia lo chiamano mal napolitano. Gli Spagnuoli, & Italiani quali erano al contrasto de' Francesi, quando essi ancor si uiddero tutti infettati di tal poltroneria; dissero, che li Francesi gli haueuano attaccato quel male, & l'incominciarono à chiamare mal di Francia, che ancor al dì d'hoggi in Italia si chiama mal Francese; in Barbaria, in Turchia, in tutto il Leuante, similmente lo chiamano mal di Francia. si che intendete, come fu la cosa del mal Francese nel regno di Napoli. Et che io sia stato il primo à sapere questa cosa, & à scriuerla si potrà

potrà conoscer senz' altro, che la sia così, & nõ
 altramente, & però uoglio attendere à narra-
 re tutta la historia di questo successo acciò ognun
 ne possi esser capace. La successe adunque co-
 sì cioè, che ritrouandomi nella bella, & gen-
 til città di Napoli, & desideroso d'imparare, &
 saper tutte quelle cose, che à me erano possibili
 di sapere, una uolta parlando con un certo Pas-
 quale Gibilotto di Napoli, quale era huomo di
 età di nouanta otto anni, secondo che lui diceua,
 & io lo credo; perche in Napoli era tenuto il
 piu uecchio di tutti gli altri; & desiderando io
 di sapere delle cose de tempi passati molte uolte
 ragionaua con questo tale, ilquale mi racconta-
 ua di molte belle cose da seguire, & massime
 delle guerre tante uolte fatte nel regno di Na-
 poli, & il buon uecchio fra l'altre cose mi disse,
 che nel tempo, che fece guerra quel Giouanni
 figliuolo di Rinato duca d'Angiò in contra il Re
 Alfonso di Napoli; circa l'anno. 1456. ha-
 ueua inteso infinite uolte dire à suo padre, ilqual
 fu uiuandier nell'essercito del Re Alfonso, che
 per la longhezza della guerra l'essercito era ue-
 nuto in estrema penuria di uettonaglie, & massi-
 mamente di carne, & che gli furono molti ui-
 uandieri dall'una, & dall'altra parte, iquali se-
 cretamente la notte pigliauano la carne de gli
 huomini morti, & di quella ne faceuano piu sor-
 ti di uiuande, & le uendeuano à gli sfortunati sol-

Soldati, & che questa cosa durò longamente, senza mai esser scoperta, & per tal causa il campo s'infettò di tal morbo. questo è quanto mi disse il buon uecchio. Et io quando hebbi inteso il successo, come per mangiar carne humana gli esserciti si erano corrotti in tal modo, cominciai à uoler far proua, come per esperienza io potessi chiarirmi di tal cosa, & la prima esperienza fu questa, tolsi una porchetta, & la cominciai à nutrire in casa mia, & in tutti li cibi, che li danna, uì mettena del grasso di porco, doue che la porchetta in pochi giorni diuentò tutta spelata, & piena di brogge, per essersi nutrita del suo simile: Non contento di questa sola proua, uolsi fare la seconda, & tolsi un cagnoletto, & lo legai in una stanza, & lo cibai solamente di carne di cane per dui mesi, doue che il pouero cane diuentò tutto pieno di brogge, & spelato, & pieno di dolori, che si lamentaua, come una persona humana, & la medesima esperienza uolsi uedere in un nebbio, uccello di rapina, ilquale nutrito del suo simile fece il medesimo effetto, che haueuano fatti gli altri animali; & con tali esperienze uenni à conoscere, che il cibarsi del suo simile generaua tal corrottione, ò morbo, come ho detto. Oltre di questo ho trouato, leggendo nelle historie dell'Indie, come quelli huomini irrationali si mangiauano l'uno con l'altro; di modo, che per mangiare la carne humana era-

no tutti corrotti, & ammalati di mal Francese; & per rimedio di tale infermità usauano à mangiare un certo frutto, che gli Spagnuoli lo chiamano *auéglan as de las Indias*; ilqual frutto fa uomitare, & andar del corpo assai, e poi appresso di questo, pigliauano la decottione della salsa periglia, così detta da' Spagnuoli, per rassimigliarsi ad una spina, che in Spagna la chiamano *zarza*; & dalla India pigliorno gli Spagnuoli la esperienza della salsa periglia, che era medicamento salutare per il mal Francese. Ma per tornare al nostro proposito, io che haueua inteso il uecchio Napolitano, che mi haueua narrato, come era successa la cosa nel regno di Napoli, di quelli, che haueuano mangiato la carne humana; appresso hauendo uiste l'esperientie fatte da me con quelli animali, liquali haueua nutriti del suo simile, & poi hauendo letto nelle historie Indiane, & trouato, che per mangiare il suo simile tutti erano corrotti; cominciai à pensare, & considerare da me, che ogni animale, che mangia il suo simile è forza, che si corrompa, & tal cosa la posso affermare per uera, haueudone fatta l'esperienza in molti animali. Questo male adunque è antichissimo, & il peggiore, che sia mai stato, fu quel del Regno, il quale si augmentò molto per la causa detta di sopra. Certo è che il mal Francese non è altro, che un humor corrotto per congiungersi il maschio con

con

con la femina, & se uno delli due si troua esser corrotto, per esser simile à l'altro, si corromperà lui ancora; ma non sempre, nè manco tutti; ma solamente quando il male si troua in uigore, allhora è piu atto à corromper quello, che con l'ammalato si cògiunge, & da questa corrottione ne succedono uarij, & diuersi effetti, come di sopra è stato detto. & di piu, assai uolte per cagione di tal morbo succederà una febre terzana, ò quartana, ò una rognaccia, come lepra, & à i putti, che lo pigliano in fanciullezza, li genera tigna, fuoco saluatico, scrofole, mal d'occhi, & simil materie, & assai uolte à gli huomini suol generar gonorrea, carnosità nella uerga, renella, flusso d'orina, & simili altre sorti d'infermità. Di modo, che bisogna a i medici hauere un mirabil discorso in ponderare benissimo la grauezza delle infermità, & conoscer quelle, che da tal morbo potriano hauer origine, & così facendo, & auuertendo alle sopraddette cose, il medico sarà riputato ualente, & farà uedere mirabilia al mondo, nelle cure, che egli farà.

Come per quattro cause principali puo uenir ogni sorte d'infermità ne i corpi humani. Cap. XXVIII.

TUTE le spetie d'infermità procedono da quattro cause principali, che sono quattro humori, calidi, secchi, humidi, & frigidità, et

H di, et

DE CAPRICCI MEDICINALI

di, & che sia il uero, li corpi humani sono cōposti di quattro elemēti, cioè terra, acqua, aria, & fuoco; il fuoco, & l'aria son calidi, & secchi: l'acqua, & la terra sono humidi, & frigidi. Et questo corpo nostro si può rassimigliare ad uno istrumento, che habbia molte corde, che uolendo sentir di esso dolce armonia, è necessario, che sia benissimo accordato; perciocche una minima corda, che si discorda, & la uoce sua non stia unita con l'altre, tutta la bella armonia dell'istrumento è discordato. E questo parimente interuiene ne i corpi nostri, che di tanti Ossi, Nervi, Vene, Muscoli, & interiori, che ui sono, il minimo, che sia discordato da gli altri, fa tanta discordanza, & di sunione, che il misero corpo ne patisce, & s'affligge grandemente. Essendo dunque il corpo nostro dominato da Sangue, Colera, Flemma, & Malenconia, certo è che quando una delle quattro cose sopradette sarà alterata, ouero diminuita, che in quel caso il corpo patirà infermità conformi, & simili all'humor peccante, come altre uolte per auanti habbiamo detto. Si che non ci resta per hora altro da fare, se non pregare Giesù Christo nostro redentore, che per sua bontà si degni conseruarci in questa buona temperatura, nella quale perseveriamo per sempre a sua laude, gloria & honore.

Come

Comel'huomo puo conseruar la g iouentù
& fuggir, la uecchiezza, et perche ragio
ne si può fare. Cap. XXV IIII.

E COSA certissima, & chiara, che gli huo
mini, & le donne uolendo uiuer longo tem
po, lo possono far mediante la volontà di
Dio ottimo massimo, et conseruarsi la vita, et la
sanità insieme; e che ciò sia il uero, se ne sono
ueduti infiniti, che co'l loro regolato uiuere si so
no mantenuti vna infinità di anni, et uissuti sani
senza trauaglio nessuno di infermità: De i quali
ue ne racconterò alcuni, che ho conosciuti io nel
l'età mia in Palermo, città nobilissima nel regno
di Sicilia, doue tra gli altri vidi un'huomo d'età
di nonanta otto anni, sano, et gagliardo, in tut
te le sue attioni, che era cosa marauigliosa da
uedere, et parlando un giorno con lui l'incomin
ciai ad interrogare, che cosa haueua fatto, che
tanti anni era uissuto così sano, et prosperoso, et
egli ridendo, mi disse, che si marauigliaua di me,
che li domandassi tal cosa; et soggiunse, non ha
uete uoi pieni tutti i nostri scartabelli di tanti, et
infiniti modi di conseruare la g iouentù, et tardar
la uecchiezza, et di conseruarsi in sanità. et
per questo mi marauiglio, che uoi dimandate
questo a me, che sono ignorante, decrepito, et
quasi fuor di me stesso: ma pur non restarò per
questo di diruelo. Sappiate, che quando io era

H 2 gionua-

gionane, che mi dilettaua assai di leggere uarie, & diuerse opere; & infra l'altre, leggendo una uolta le opere di Plutarco, mi uennero alle mani gli opuscoli suoi, doue n'è uno, che tratta del modo di conseruar la sanità. & io hauendo grandissimo desiderio di conseruarmi sano, per fugire le infermità, quali à me erano in odio oltra modo, cominciai a intrare in questo humore di uolere, se egli era possibile, uiuere assai, & uiuere sano, & cominciai ad offeruare quanto ne gli opuscoli mi insegnaua Plutarco; & l'ordine qual ho tenuto è stato questo. Che sempre la mattina auanti il Sole, mi son leuato di letto, fatto essercitio assai, & offeruato una regola di non mangiare mai piu di due uolte il dì; ne mai feci disordine à banchetti, ò conuitti, come sogliono far gli altri, & mi sono sempre ritenuto dal coito superfluo: & ho usato pigliare ogni anno tre, ò quattro uolte l'elleboro negro per bocca: ilquale mi faceua uomitare, & andar del corpo, & con questo son stato sano, & uissuto fino al dì d'hoggi, & ancor ho speranza con l'aiuto di Dio passar assai piu auanti; si che il uiuere regolatamente, & guardarfi da gli disordini uale assai; et allonga assai la uita. Vn altro uecchio trouai nella città di Messina pur nel regno di Sicilia, ilquale mi disse esser di età di cento, e quattro anni; et io, che andauo cercando la conuersatione di tali huomini uecchi, solo per sapere, che uita era sta-

ta la loro, & che regola haueuano tenuto nel uiuere, per arriuare à quella età così decrepita; un giorno conuitai il detto uecchio à desinare con meco, ilqual uenne uolontieri per farmi piacere; & essendo à tauola affettati, il uecchio cominciò à mangiare, & quella mattina mangiò molto sobriamente, & non uolse mangiare se non certe cose a modo suo; & io li dissi, perche lui non haueua mangiato di quelle uiuande, che gli erano state poste dauanti, & il buon uecchio rispose, & disse; sappiate, che passano piu di settanta anni, che sempre ho uissuto con questa regola, & se io hauessi uissuto altramente, à questa hora il corpo mio sarebbe andato in terra à far pignatte. et io dimandādoli, che regola hauea tenuta: mi disse. La regola mia è sempre stata leuarmi à bon hora, & mangiare la mattina per tempo, & sempre il primo bicchier di uino, che ho beuuto la mattina, l'ho uoluto del meglio, che io habbi potuto hauere, e non ho mai mangiato piu di due uolte al dì, se bene il dì fosse stato longo un mese, & sempre la sera sono andato presto in letto, ne mai andai di notte, come fanno molti pazzi, che si uanno consumādo la uita senza proposito tutta quanta la notte. & io li didimandai. Ditemi per uita uostra, caro padre, hauete mai usato nessun rimedio medicinale? mi rispose, et disse. Io non ho mai tolto medicina in uita mia; ma è ben uero, che sempre la prima-

uera ho usato pigliare una uolta sola la soldanel-
 la, che quà noi ne habbiamo assai, et ogni uolta,
 che io la piglio, sappiate, che mi fa uomitare
 per fino alle budella, et mi lascia lo Stomaco tan-
 to netto, che per un'anno non posso star male.
 et ancora ogn'anno il mese di Maggio, ogni mat-
 tina piglio tre cime di ruta, et tre di saluia, et
 tre d'assenzo, et tre di rosmarino, et le metto in
 fusione in un bicchier di uin buono, et le lascio
 così fino all'altra mattina, et poi lo beuo a digiui-
 no, et questo io lo faccio per quindici, ò uenti
 mattine, et anco lo faccio ogn'anno, et adesso
 mi par mill'anni per fino alla primauera, per
 poter far questi rimedi, che poi con l'aiuto di Dio
 pensarò star bene tutto l'anno. et così il dexto uec-
 chio mi disse per cosa certa, che egli non haueua
 fatto altra cosa, che queste in tutto il tempo di
 sua uita, e che mai haueua hauuto pur una trista
 giornata. e io lo lasciai con un'animo grande di cā
 pare tempo assai. In Napoli città del regno, cir-
 ca l'anno M D LII. uidi un'huomo di età di
 ottantasette anni, il quale era ferocissimo hu-
 mo, et gagliardo oltra misura in quella sua età,
 et parlando con lui, per uoler saper come si era
 mantenuto tanto bene, mi disse, che sempre era
 stato regolatissimo nel uiuer suo sopra tutte l'al-
 tre cose, ma che ancora haueua usato alcuni ri-
 medi medicinali per conseruatione della sua ui-
 ta. et interrogandolo, che cosa egli haueua usa-
 to,

to, mi disse, che haueua usato grandissimo tempo l'elleboro bianco a torlo per bocca; et il modo, col quale lo toglieua era questo, cioè. Pigliaua pezzetti di radice di elleboro bianco, et le metteua dentro un pomo, o pero, et le lasciaua così tutta una notte, et la mattina poi metteua a cuocere il pomo nella cenere calda, et cotto che era, lo mondaua, et lenaua uia tutti quei stecchi di elleboro, et mangiua il pomo cotto, il quale lo faceua uomitare, et andar del corpo assai uolte, di modo, che lo purgaua benissimo. et appresso di questo usaua un certo rimedio, che era un liquore; nel quale entrava olio di nitriolo: ma per esser rimedio lungo da scriuere, lo lasciarò, & ne farò un capitolo particolare nel secondo libro; & così il detto uecchio mi affermò non hauer mai usato altro rimedio, che questo. Vidi dipoi un' altro pure in Napoli, il quale era Piacentino, & di età di LXXVIII. anni, & era distillatore, & mi disse, che ogni mattina prima che uscisse di casa sempre beueua un bicchier di uin greco, con mangiare una fetta di pane, & poi staua tanto à mangiare, che quel uino era digerito, & ch' assai uolte dopo pasto usaua bere acqua di uita finissima, & soleua usare il uomito quando si sentiuua lo stomaco aggrauato, & che con questi ordini s'era mantenuto sano. Ne ho uisti assai altri, de iquali non farò mentione alcuna, perche ho trouato, che tutti quelli,

DE CAPRICCI MEDICINALI

che hanno uisuto così lungo tempo, è stato per il lor regolato uiuere, & appresso per purgarsi lo stomaco, & tenerli dissecati gli humori offensiu. Si che per questo affermo io, che tutti gli huomini, & donne, con l'aiuto di Dio prima, & appresso con alcuni rimedij, si possono conseruare in sanità, & allungar la uita. & dico ancora, che non è cosa più salutifera à i uecchi, quanto è la purgatione, & massime purgar il stomaco vniuersalmente dalla colera, & flemma. Et la ragione è questa, che purgando un uecchio, si uacua da una redondantia d'humori maligni, liquali la natura per se non li puo consumare per esser debole, e fredda, & non esserui quel uigore, che era in giouentù. Ma io per me mai hebbi rispetto à uecchiezza per purgar un corpo humano, anzi dico, che al uecchio si conuiene la purgatione piu rigorosa, che al giouane. Percioche un giouane, per ogni poca medicina, che'l moua alquanto, la natura poi, laquale è calda, & forte aiuta à uacuar l'humore. Ma nel uecchio, la cui natura è fredda, & debole non puo aiutare alla euacuatione: ma solo la medicina ha à fare da se medesima; & per questa ragione li uecchi vogliono maggiori medicine, che li giouani. si che bisogna, che li medici auuertiscan bene di non ingannarsi nelle cure de i uecchi: ma purgarli presto, à tale, che gli humori per una parte, & la debilità per l'altra, oltra la uecchia-
ia non

ia non gli uenisse à soffogare, e farli morire. Ma
 oltra la euacuatione è necessario ristorarli con bo-
 nissimi cibi, & non li uietare quelle cose, che lor
 dilettono; perche quod sapit nutrit: & che sia
 il uero, si uede, che mangiando alcuna cosa, che
 lo stomaco abborrisca, & non li piaccia, subito
 fa nausea; & di lì nasce, che molte uolte per la
 perfidia del medico, l'ammalato non mangia per
 non poter gustare quelle forti di cibi inusitati, che
 il medico gli ordina, & se pur si cibano, quel ci-
 bo non li dà nutrimento, et si uanno annichilan-
 do, et perdono la uirtù. Et per queste cause assai
 uolte gli ammalati se ne uanno all'altra uita. si
 che uediamo di quanta importanza sia il dar
 la sustantia à gl' infermi, quando è di necessità;
 perche noi altri medici habbiamo due capi, con
 liquali si possono sanare li corpi infermi, et son
 questi, cioè, dieta, et medicina, che son dui gran
 contrari; et per tanto, chi piglia per capo la me-
 dicina, non faccia far la dieta, & chi piglia per
 capo la dieta, non dia medicina, intendendo però
 delle medicine solutiue, che sogliono dar fasti-
 dio assai à gli ammalati, quando le pigliano fuori
 di stagione. onde bisogna auuertire, che in un cor-
 po ammalato non si faccia mai questi dui effetti,
 dieta et medicina; perche rarissime uolte la cosa
 riuscirebbe in bene, et non ui saria l'honor del
 medico, et la satisfatione dell' infermo; e però
 bisogna auuertir bene sopra questi dui capi; per-
 che

che importa assai; et così facendo, gl'huomini non si metteranno à un tanto pericolo nelle loro infermità, ma si conseruaranno la vita loro, senza pericolo di morte. ma meglio assai faria, che'l potesse fare uiuer regolatamente, con usare alcuno rimedio per conseruarsi in sanità, come di sopra è detto.

Il modo, come si possono medicare tutte le specie di mal Francese, in ogni tempo Cap. XXX.

IL mal Francese è un morbo corrotto, e putrido, ilquale offende tutte le parti del corpo, come poco auanti hauemo detto. ilqual morbo fa diuersi effetti, et il suo principio è questo; che usando l'huomo carnalmente con la donna infettata, et corrotta di tal morbo, la prima cosa che suole apparere, sono caruoli, oueramente uno scolamento di reni quale è seme corrotto, che esce per la uerga con grandissimo brusciore, quando si nuole orinare. Ma quando son caruoli, si scoprono in cima la uerga certe uischette bianche, et picciole, lequali con distantia di tempo uanno crescendo à poco à poco; però questi caruoli così fatti si sogliono guarire con pochissimo, et facile rimedio, come nel mio compendio di secreti rationali si può uedere. ma però si uol auertir questo, che essendo già corrotto l'humore,

re,

re, et che il morbo comincia a perseuerar per causa di tal corruttione, guariti, che saranno li caruoli, circa dieci ouero quindici giorni dipoi, due cose si scoprono. l'una dellequali è, che ò uiene alteratione in gola, ouero uengono bugnoni alla coscia, liquali bugnoni sono di due spetie: l'una è con rossezza, e con alcuni accidenti di febre, et quei di tal spetie sono di buona natura, perche uengono à maturatione, et tagliansi, et per quel luoco si purga assai uolte tutto l'humore, et l'huomo resta libero di tal morbo. Vi è dipoi la seconda spetie di bugnoni, laquale è pessima, et cattina, et son quelli, che cominciano senza rossezza, et senza dolor, ne febre; et questa spetie si dimanda glandule, lequali sogliono parturir con tempo malissimi effetti; et generano doglie, gomme, piaghe d'una certa sorte maligne, che mai non sogliono far marcia, come le altre piaghe, et questa tal specie ha bisogno di grã diffimo rimedio per sanarsi; Ma quando uiene la alteratione in gola, quello è un humore di tanta calidità, e siccità, che mortifica tutti i peli à lui superiori, cioè in testa, che sono i capegli, la barba, et le ciglia de gli occhi; et poi mortificate che sono, infra spatio di tre, ò quattro mesi, se ne cadono, e questo si chiama pelarella; et quando uiene senza brogge in testa ò per la persona, non è tanto pericolosa, come è quando uiene con brogge. Ma però l'una, et l'altra sono mala specie

cie

cie di infermità, et affliggono molto i corpi humani. Et quando poi si cominciano ad ingrossare gli humori per tutte le parti del corpo, et putrefarsi per esser così maligni, et in gran quantità, il fegato non li puo digerire, ma che fa? li manda fuori, et la natura li manda per le parti piu deboli, di modo, che arriuando alle parti articolari, trouano difficoltà, et non possono passare, per esser grossi, et uiscosi; et in quel luogo fanno un tumore, ouero gomma, che uulgarmente si chiamano gomme di mal francese, le quali danno dolori inestimabili, & poi in processo di tempo la natura non puo piu nodrire quelle gomme in quel modo, ma le matura, e rompe, et quelle sono una specie di ulcere puzzolenti, e marcie, delle quali alcuna si cõuerte in mal di formica, et altre si conuertono in una specie di morfea, come lepra, & alcuna uolta fa uenir grossa la pelle nella palma della mano, & sotto i piedi, & poi crepa, & se gli fa certe setole, o spaccature profondissime, le quali danno dolor estremo. Alcu' altra uolta suol fare alcune brogge nel naso, ouero male in testa. Suole ancora altre uolte mandar fuori hemorroidi alle parti da basso. Et questi sono gli effetti apparenti estrinsecamente del mal francese. Gli intrinseci poi sono questi, cioè, dolori di stomaco, di testa, piaghe in gola, in bocca, mal di denti, catarri, tosse, alteratione di milza, infiammatione di fegato, flusso d'ori-

na, flusso di corpo, renella, carnosità, & altre cose simili, & queste sono l'infermità, che fa tal morbo alle parti intrinseche. Restami hora da mostrare il secreto, & uero modo di curare, & sanare tutte le sopradette specie di mal francese; ma bisogna auuertir bene di quanta importanza sia la curatione di questo morbo corrotto. Et prima a uoler curare tutti quelli, che patiscono estrinsecamente, cioè alle parti di fuori, come nel principio di questo capitolo ho mostrato, bisogna procedere in questo modo, cioè, purgarsi con siropi solutivi, farli sudare, & fargli untioni, & stufe, & acque da bere, per alcuni giorni, & così facendo, con l'aiuto di Dio, & mediante quest'ordine, si potranno liberare. Ma a quelli, i quali patiranno alle parti intrinseche, come per auanti ho detto, sarà necessario far gli infrascritti rimedi, cioè purgarli, fargli uomitare, farli profumi, & altri rimedi, che lo facciano sputare, & usare elettuari, che esiccano alle parti di dentro. si che quelli, che patiranno detto morbo, tanto intrinseco, quanto estrinseco, si potranno soluere, mediante questo ordine nostro. Ma auuertasi, che nel secondo libro si scriueranno infiniti rimedi, per uarie, & diuerse infermità, fra i quali saranno scritti in particolare tutti i rimedi, che sono conuenienti in tal morbo, ad uno per uno, col modo di farli, & similmente operargli in ogni sorte di persona,

ne,

ne, così uecchi, come giouani, in ogni complessione, & in ogni tempo.

Vn bellissimo, & facil modo da guarire ogni sorte di febre continoua, secondo l'ordine nostro. Cap. XXXI.

LA febre cotidiana, o continua, o di qualunque altra specie si sia, procede da due cause principali, cioè, corruzione, & putrefattione. & che cio sia uero, si uede, che sempre un febricitante, come ha la febre è tutto corrotto, cominciando dallo stomaco, che è il primo corrotto. & se si uol uedere s'ella è così, uediamo che sempre un corpo, subito che egli è ammalato, perde il gusto dello stomaco, & non si puo cibare. Appresso se gli corrompe il sangue, onde cauandosi, come per esperienza si uede, il sangue ad un febricitante, sempre si trouerà corrotto; cosa, che in un sano non fa mai tali effetti. si corrompe ancora il senso: perciò che si uede, che un ammalato non ha senso fermo, nè puo dormire, nè riposare per modo niuno, mentre però, che ha l'accidente. Appresso è ancor causata da putrefattione. & che sia ueramente così, uedasi un febricitante, che sempre, che gli uiene la febre, subito se gli putrefà lo stomaco, & sputa lo sputo marcio. Oltre a cio si putrefà il corpo: perche gli escrementi,
che

che uacua, sono putrefatti, & puzzolenti. L'orina essa ancora è putrefatta, & alterata assai piu del solito. Se la febre dunque è causata da corrottione, & putrefattione, habbiamo quattro capi, mediante i quali potiamo sanare la febre sopradetta. Il primo capo è la euacuazione dello stomaco. Il secondo è la purgatione per orina. Il terzo è la euacuazione del corpo. & il quarto è la purgatione per sudore. Et tutte queste quattro operationi si possono fare una appresso l'altra con grandissima facilità, & si puo ridurre subito l'ammalato al suo primo stato di sanità. Ma è ben uero, che tutti non si sanano, & la causa è questa, che'l sommo Dio fattor del tutto ci fece mortali, & hauendo a morire, allhora questi rimedi saranno nulla; ma non essendo l'hora del morire, con tal ordine l'huomo presto, & bene uscirà di trauaglio d'infermità. Volendo dunque tener quest'ordine, la prima cosa sarà il farli pigliare un uomitorio, il quale gli euacuarà lo stomaco dalla collera, & flemma, la quale offende assai i corpi infermi. Appresso di questo fargli euacuazioni del corpo, et questo si rimette alla intelligentia del medico: perche diuerse sono le purgationi per soluere il corpo, & euacuarlo da gli humori maligni. Appresso poi, far che si purghino per orina. Quarto, & ultimo, farli rimedi, che gli aprano i pori, & che lo facciano sudare. & con questi quat

tro

DE CAPRICCI MEDICINALI

tro rimedi, o per dir meglio, ordini, & regole la maggior parte di tai feбри si solueranno con grandissima facilità, & prestezza senza nocumento alcuno de gli ammalati. & è da sapere, che questo è un ordine certo, & uero, il quale non falla mai, se non come di sopra ho detto, quando il Signor Dio lo chiama a se. Ma del resto poi, usando l'ordine predetto, non si stenta troppo in lunghe infermità, come molte uolte se ne uede assai; ma per fare tali effetti, come ho detto, passerete auanti nel secondo libro, doue trouarete rimedi per uomitare, & per euacuare il corpo, per orinare, & per far sudare, & così si potranno applicare alle infermità, che di tali effetti haueranno bisogno senza altra difficoltà, et la cosa riuscirà bene senza offesa dell'infermo. et questo sarà il uero modo di medicare, et non il metterci a disputare della flaua bile, della siccità, humidità, collera, stemma, et mill'altre baie, che noi altri medici sogliamo usare nelle cure de po ueri ammalati, doue molte uolte ne succede male a gli ammalati, et a noi altri biasimo eterno.

Medi-

Medicamento, & ordine per curare, & sanare una febre di riprensione, secondo l'ordin nostro. Cap. XXXII.

LA febre di riprensione è causata per essersi l'infermo ripreso, cioè riscaldato, & raffreddato. si sa bene, che quando uno si riscalda, che il sangue li bolle, & che manda fuori delle uene una certa humidità salza, & lucidissima, la quale passa per i pori, & raffreddandosi l'huomo, in quello instante si opilano i pori, & quell'humore non puo esshalare, & si resta così tra carne, & pelle; & questa materia, la quale non è solita a stare nella carne, ma solo nelle uene, mista col sangue, & poi trouandosi fuori del suo uaso naturale per causa di tale accidente, genera nell'huomo quella intemperie, & quell'accidente di tal febre. Et la cura di quei, che patiscono di questa febre, è fargli uomitare. Appresso fargli usare sropi maestrali, i quali sieno aperiuui, & che habbiano ancor del solutiuo, accioche euacuinno le materie, che offendono la natura, & causano la febre. E' necessario ancor farli sudare artificialmente, accioche suapori bene tutto quello humore, che è intercutaneo, & così la febre sarà in tutto, & per tutto estinta. Et che sia il uero, si proua in questo modo, cioè, che ogni cosa, che si leua dal proprio luogo, & si disse-

I rifce

risce in un' altro, sia alteratione della cosa: perche ogni uolta, che una mano, o piede, o altro membro esce del proprio luogo suo, questo certissimo sarà grandissima alteratione, & darà grandissimo dolore a chi patirà tal male. Ma tornando poi al luogo suo proprio, non farà piu quella alteratione. Dunque se così è, leuando quella causa della riprensione, sarà guarita la febre senza fallo nessuno, usando però i sopradetti rimedi nel modo, & forma sopradetta.

Il modo di guarire la febre quartana d'ogni sorte con breuità. Cap. XXXIII.

LA febre quartana è causata da humori malenconici con una distillatione, che continuamente distilla dalla testa, & discende allo stomaco, & augmenta la mala indisposizione del corpo. & per causa di quella distillatione, prouoca tanto sudore, quando uiene l'accidente della febre. & è similmente quella distillatione, che causa tanto freddo nella spinale medolla, & causa infiniti altri disordini, i quali danno grand detrimento al corpo nostro. Ma per uoler ouviare a tutti questi inconuenienti, & soluere in tutto, & per tutto questo tale accidente di quartana, secondo l'ordine nostro, per esser stato io quello, che ne ho liberati maggior quantità di tutti gli altri medici moderni, mostrerò, come con se-

cō seguenti rimedi si possono sanare se non tutti, almeno la maggior parte: cosa ueramente miracolosa. Il modo dunque di soluer tal febre sarà questo, cioè farli pigliare per bocca una dramma di dia aromatico Leonardi, di nostra inuentione, il qual si mangia la mattina a digiuno, & appressò bere due, o tre oncie di buon uino, & stare dipoi a mangiare almanco sei hore; & questo rimedio è piu conueniente il dì della febre: percioche il male rimuoue grã quantità di humori, & il rimedio gli euacua, & così dandone tre uolte il dì della febre, farà grande operatione. Ma se la febre fusse in una persona di complessione malenconica, in quel caso la febre è appunto in casa sua: percioche si uede, che in un malenconico le quartane hanno assai maggior uigore, che ne gli altri di altra complessione. & questo è solo per esser la febre, & la complessione una cosa istessa. Ma in quel caso, chi uole mandar uia una tal febre, & fare, che l'ammalato resti in tutto, & per tutto sano, & libero, potrà seguitare a fare i seguenti rimedi, cioè farli pigliare per dieci, ouero dodici giorni siropo contra l'humor malenconico, il quale è scritto da me nel secondo libro. la dose è oncie sei, & si piglia due hore auanti il giorno ben caldo, & poi conuien dormirgli un sonno sopra, & andar seguitando ogni mattina, & ogni sera facendosi unger tutte le parti del corpo col balsamo arti-

DE CAPRICCI MEDICINALI

fciato, fatto da me, il quale sarà pur scritto
 nel secondo libro, dove si troueranno scritti tut-
 ti gli altri rimedi per ogni sorte d'infermità oc-
 correnti. Et se per tai rimedi l'ammalato non
 restasse sano, per questo non resti di seguitare
 un'altro rimedio, il quale certissimamente con
 l'aiuto di Dio sarà atto a solure detta febre, &
 questo tal rimedio sarà l'acqua del balsamo, pi-
 gliandone ogni mattina due dramme a stomaco
 digiuno, & seguitando per fino a tanto, che la
 febre sia andata uia del tutto. & con questi ri-
 medi, egli è di necessità, che l'huomo resti sano,
 & libero di tal infermità; & la ragione è que-
 sta, che lo aromatico Leonardi euacua lo stoma-
 co da ogni impedimento, per uomito, & prohi-
 bisce il dissenso di testa, il qual causa l'accidente.
 Il siropo euacua l'humor malencónico, & lo
 solue per sua propria uirtù. Il balsamo, il qua-
 le è sottile, & penetrante, dissecca, & confor-
 ta il luogo offeso, di modo tale, che discaccia
 tutte le materie, che potessero offender la natu-
 ra. L'acqua del balsamo pigliandola per bocca,
 essa ancora dissecca i mali humori, et augmenta
 la uirtù. Di modo, che tutte queste operationi
 sono la istessa cagione, che la quartana habbia da
 essere estinta, & non ui è contrarietà nessuna. &
 questo sarà un medicamento piaceuole, & sicu-
 ro, il quale si puo fare in tutti gli huomini, &
 donne, & in tutte le stagioni dell'anno, senza
 dubi-

dubitare d'inconueniente nessuno. Et questo è un nouo rimedio, & nouo ordine, che mai piu appresso gli antecessori nostri è stato in luce: Ma il Signore Iddio, che ha uoluto, che tutte le cose siano palesi, s'è degnato fare, che io sia stato il primo a mettere in luce questa così rara, & degna cura, della quale ne risulterà gran beneficio a gli ammalati, & honore al medico, quando però si procederà nel modo, & forma, che si conuen procedere.

Modo nouo, col quale si puo curare, & sanare la maggior parte delle febri ethice. Cap. XXXIII.

MOLTI sono stati di parere, che le febri ethice siano in tutto, & per tutto desperate, & incurabili, & che per modo nessuno non si possono soluere. Ma per esser causate da uarij, & diuersi accidenti, dico io, che di molte specie ue ne sono, le quali si possono curare, & sanare. perche trouo, che per infinite cause possono uenire le febri ethice. Ve ne sono di una specie, la quale la natura istessa per esser debole, & fiacca, la produce, & questa incomincia a guastare il polmone. & tal specie di ethesia trouo io essere incurabile, per esser causata dalla mala natura dell'huomo, et non per causa di accidente nessuno. & in tal caso non cre
 I 3 do,

DE CAPRICCI MEDICINALI

do, che si potesse soluere per nessun modo: però sono molte febre ethice, causate da mal francese, delle quali ne ho uiste, & sanate una infinità, & queste sono facilissime da curarsi: percioche curando il mal francese, si solue tal specie di febre. Vn'altra specie ue ne è, che dipende da humori falsi, alcune altre da catarri, & da molte altre cause ancora. Però uolendo sanare tal sorte di febre, è necessaria cosa sapere la uera causa, donde ella dipende, e questa malamente, per mio giudicio, si puo sapere, se l'ammalato istesso non lo dice di sua propria bocca; e però è necessario al medico esaminarlo benissimo, & andarlo interrogando se per auanti hauesse patito nessuna specie di mal francese, per laquale tal febre hauesse potuto hauere origine. & in quel caso il sapiente medico co'l giudicio suo potrà comprendere benissimo la natura di tal infermità; & se per causa di mal francese hauesse hauuto origine tal febre, in quel caso il medico si potrà risoluere a medicarlo con medicamenti appropriati alla solutione di tal morbo: con purgarlo rigorosamente, & darli il legno santo, o falsa periglia, & ancor profumarlo con incenso, mirra, & cinabrio, ana; & con questi rimedij, ò tutti, ò almeno la maggior parte saranno liberati di tal specie di febre ethica. Et se il medico trouasse tal febre esser causata da catarro, in quel caso saranno quei rimedij, che sogliono guarire il catarro, & così

la

la febre si sanerà. Ma quando si truoua, che la natura per una certa debilità, habbia causata tal febre, allhora non ui è rimedio, che sia sicuro; però io ne ho medicati alcuni, i quali son pur guariti, ma con grandissimi, & efficacissimi rimedij, cioè con farli usare ogni mattina una dramma di saponea in tabellis di nostra inuentione. & questo conuien farlo per un mese continuo. laqual saponea ha uirtù di efficare quella soprabondantia di sputo, et sanare il polmone ulcerato, et oltra di ciò, fortifica lo stomaco mirabilmente. Appresso farli usare il distillato di polastra per ethesia, et questo farlo bere a tutto pasto, et fuora di pasto ancora; et farli usare ogni sera doppo cena l'untione fatta co'l nostro balsamo artificiato; laquale è molto penetrante, et confortatiua, et augmenta la uirtù debole, et conferisce assai a tal infermità; et similmente ancora farli usare aromatico rosato, ilquale conforta assai lo stomaco debole; et con questi tali rimedij ne ho sanati alcuni, et con altri rimedij ne ho uisti sanare pochissimi. Percioche questi sono rimedij così rari, & eccellenti, che mai non possono nuocere in una infermità simile, anzi possono giouare assai a tutti coloro, che di essi si preualeranno.

Del modo di curar la febre continua, secondo l'ordine nostro in breue tempo, & con gran facilità. Cap. XXXV.

IL modo di curare, & sanare ogni sorte di febre continua, secondo l'ordine nostro, è in questo modo, cioè quando uno è grandemente alterato dalla febre, per uolerli rimediare, & sgrauarlo da tal accidente, hauemo cinque modi, co i quali facilissimamente si può sanare chi di tal febre patisce, liquali son questi, cioè prima il uomito, secondo purgatione del corpo; terzo, prouocation d'orina; quarto, prouocare il sudore; quinto, per unzione. & tutte queste cinque operationi ogni una da per se saria sufficiente a soluere un febricitante; ma facendo tutte queste cinque operationi insieme, non è dubbio nessuno, che non debbano soluere ogni sorte di febre continua per maligna, che si sia; & ciò succederà senza fallo nessuno, eccetto se'l Signor Iddio non lo uolesse con lui alla celeste patria. Ma per uenire all'operationi, che il medico dee fare, uolendo guarire lo ammalato, dico, che la prima cosa, che ha da fare è questa, cioè farli metter quattro ò sei, ò otto uentose secondo la complessione, & la età dell'ammalato. Appresso, la mattina seguente farli pigiare una presa di elettuario angelico con siropo acetoso, & acqua di acetosa; L'altra mattina seguente farli pigliare

ha + z

gliare un siropo, che sia appropriato à tale infermità & aggiungerui onc. ij. di decottione maestrale con Riobarbaro di nostra inuentione, e finitili siropi, fargli pigliar tre, ò quattro uol del giuleb uiolato con olio di solfaro fatto à campana; la dosi del giulebe è onc. ij. l'olio del solfaro è grani quattro, misce; & questo si piglia in luogo di siropo la mattina à bon' hora, & fa sudare, & purgare per orina, cose molto necessarie all'ammalato, & infra questo mezo bisogna ungerlo ogni sera con licor maestrale di nostra inuentione, ilqual fa riposar benissimo l'infermo, & gli liena tutti i dolori in qual si uoglia parte della persona. Et con questi rimedi sarà forza, che la febre si parta. Ma però facendo tal cura, e offeruando l'ordine nostro, auertasi non gli cauar sangue se non fusse piu che necessario, nè manco ordinarli che faccia dieta, ma tengasi un bonissimo reggimento del uitto, & con questo ordine si sanarà ogni sorte di febri cõtinue, causate però da corrottione d'humori; ma quando fosse per altra causa, egli è necessario andar à leuare la causa principale, uolendo soluer la febre; verbi gratia, se la febre fusse causata da un catarro, è necessaria cosa soluere il catarro, uolendo guarire la febre. Et se la febre fusse causata da una ferita, è necessario sanar la ferita, uolendo sanar la febre, & così in ogni altra sorte di febre è necessaria cosa sapere la origine, d'ò-

de

DE CAPRICCI MEDICINALI

de si può causar tal febre: perche assai uolte le feбри sono causate da alcuno humor strauagante, & in quel caso è necessaria cosa, uolendo soluer la febre, curar prima quel tal humore. Si che questo è il uero modo, & ordine da sanare queste tali specie di morbi con facilità, & breuità. In uero credo hauerne medicati io una gran moltitudine, liquali con grandissima prestezza sono sanati, & senza un fastidio al mondo. Et certo, che se i medici dotti considerassero bene questo medicamento, e di quanta importanza sia, trouerieno, che in questa cura consiste tutta l'importantia, et difficultà del medicare tal febre. Ogn'uno adunque potrà seguitare questo ordine tanto facile, & sicuro, a gloria sua, & utilità del patiente.

D'onde procede il dolor di testa, et come si puo guarire, et con quai rimedii.

Cap. XXXVI.

PVO auuenire per assaissime cause la doglia di testa, dellequali ne assignarò alcune piu importanti, & di piu cognitione. La prima & piu uniuersal causa adunque, che fa doler la testa è la maggior parte delle uolte, una repletionione di stomaco, laqual genera alcune fumosità pessime, che essalano alla testa, onde si genera tal dolore. Si causa ancor dolor di testa per esse-
re

re il sangue corrotto, & putrefatto nelle uene. Et che sia il uero, noi uediamo quelli, a chi duole la testa estremissimamente, per causa di mal Francese, quale è un morbo corrotto, che non hanno altro rimedio piu efficace, per soluer tal dolore, quanto è la purgatione, & massime il uomitare, & lo sputare, come noi uediamo. percioche quelli, iquali patiscono di tal male, & che si fanno profumare, & li uiene male alle gingiue, & sputano assai, la doglia di testa si parte, & l'ammalato resta guarito. Et cosi ancor quelli, che hanno lo stomaco ripieno, & putrefatto, facendoli uomitare, subito restano sani. Duole ancor la testa à quelli, che patiscono mal di mazzucco, & petecchie, & la causa non uiene da altro, che dal sangue corrotto, & dal stomaco putrefatto: & questo l'ho uisto io migliaia di uolte per esperienza, medicando di tal morbo. Io uso sempre in principio per minoratiuo à dare una presa di elettuario angelico, ilquale li fa uomitare assai, & li uacua lo stomaco, doue sempre ho uisto, che uomitano assai materia putrefatta, & uomitato, che hanno, subito cominciano a migliorare; si che presto restano liberi di tal morbo. Puo ancor esser causato il dolor di testa da catarro, ouero per esser raffreddato, come quasi generalmente si uede in tutti i raffreddati, & in questo caso uolendo guarire tal dolor di testa, bisogna usar cibi calidi, & anco medicament;

DE CAPRICCI MEDICINALI

menti calidi, come naranciate con mele, aromatici rosati, elettuario di succo rosarum Mesue, & simil cose; ungersi la testa, e lo stomaco con l'olio filosoforum, di termentina, et cera di nostra inuentione; & cosi facendo, sanarassi tal specie di catarro, & dolor di testa. & in questo modo ne ho sanati io grandissima quantità così di huomini, come di donne. & per tanto, chi seguirà questo ordine nostro, farà bellissime cure, per lequali ne riceuerà grandissimo bonore, & utilità.

Modo di curare, & sanare ogni specie di catarro di qual forte si uoglia.

Cap. XXXVII.

TUTTE le specie de catarri sono humori putrefatti nello stomaco; & che sia il uero, uedasi l'esperientia se quegli huomini, et donne, che patiscono tal morbo, o putrefattione, sputano in abbondantia, et una sorte di sputo coagulato, & come marcia, ilquale non si può partir dallo stomaco, senza il moto della tosse; ma tossendo, si viene à distaccare quel sputo dal stomaco, e con lo aiuto del fiato lo manda fuori alle parti superiori, & passa per le trachee, & viene alla bocca, & con l'aiuto della lingua, il catarro si sputa fuori, & pare, che la natura senta in questo grandissimo giouamento. Ma è da
 sape-

Sapere, che questo catarro può esser causato da uarie, & diuerse cause, delle quali alcune son chiare, & manifeste, et altre sono occulte, e secrete; & per tanto è di necessità, che il medico sia molto esperto in trouar la causa di tal catarro, per poterli rimediare, perche molti sono li medicamenti, che in uece di giouare, sogliono nuocere, perche a catarri communi si suol usare la dieta, li peneti, il zuccaro candido, il loch sano, & simil materie. Ma quando il catarro fosse causato da mal Francese, questi rimedij sopradetti sariano tutti contrarij, e nocerebbono all'ammalato, perche li rimedij, che haueffino a giouare, bisognaria, che fussero appropriati all'origine del catarro, cioè rimedij di mal Francese. ma però ui sono molte cose, che lo attraeno a se, e lo incidono: come la liquiritia, il mastice, fichi, butiro, storace, draganti, & una infinità d'altri rimedij, che non mi stenderò a farne mentione per adesso. Ma in effetto nessuna di queste cose è atta a poterlo soluere in tutto, perche a uolerlo soluere, è necessaria cosa euacuarlo con gagliardi rimedij, e dipoi essiccarlo in tutto et per tutto, e così resterà sanato. Et per euacuarlo se gli darà una dramma d'aromatico Leonard di nostra inuentione, la mattina a digiuno, con farli bere un pochetto di buon uino appresso, e stare per lo manco sei hore dipoi a mangiare. e questo sarà atto a euacuare il catarro. & tale euacua-

cua-

enatione sarà senza lesione, & senza nocumen-
 to alcuno; et poi euacuato, che sia bisogna pig-
 gliare per cinque mattine, tre oncie d'acqua pet-
 torale scritta da noi, con oncie due di decottione
 maëstrale, con Reubarbaro di nostra inuentione.
 queste due decottioni metterle insieme, et farle
 tepide, e beuerle, come io ho detto, per cinque
 mattine. Appresso poi per sei mattine pigliare
 ogni mattina oncia una di giuleb uiolato, con gra-
 ni quattro di olio di solfaro, fatto à campana. Il-
 quale incide il catarro, & lo dissecca in tutto, ma
 bisogna guardarsi di mangiare molti cibi, iquali
 son contrarij a tal infermità, et a tali rmedij, co-
 me questi. Et li detti cibi son questi, cioè legu-
 mi d'ogni sorte con olio, olio fritto, et la ragio-
 ne è questa, che bogliendo, o frigendo alcuna
 cosa l'olio, ilqual è caldo, et humido, uapora
 quella humidità, et resta l'olio caldo, et secco
 oltra modo; et per questa ragione l'olio cotto, ò
 fritto è tanto tristo, per esser alterato, et è così
 così nociuo allo stomaco perche infiamma, e non
 nutrisce. E' necessario ancora guardarsi di mā-
 giare noci; perche sono untuose, et essiccanti.
 Et che sia il uero, si uede, che li pittori opera-
 no l'olio di uoce per lo piu essiccante olio, che sia.
 Et è da sapere, che le noci fanno quel medesimo
 effetto ancor nello stomaco catarrale, perche
 stando il catarro in suo uigore, tutte le cose essic-
 canti li son molto nocue, ma le cose untose, &
 humi-

humide lo mollificano, et facilmente si sputa. Et di qui auuicne, che ne i catarri si fanno usare dia draganti, peneti, loch sano, & simil materie, che lo mollificano. Ma per concluder dico che è necessaria cosa ne i catarri euacuarli prima, et dipoi essicarli nel sopradetto modo, facendo una uita sobria; cioè non mangiando di sordinatamēte, ma con una certa regola ordinaria, con la quale l'huomo si possa passar così mediocrementē. et così offeruando questo ordine, l'huomo si conseruerà in sanità, per molto tempo.

Delle difficoltà dell'orina, & da che siano causate, col modo di curarle.

Cap. XXXVIII.

DI diuerse specie sono le difficoltà dell'orina si come sono anco causate da uarie, & diuerse cagioni: l'una delle quali è causata da humor corrotto di mal Gallico, et questa è una delle piu potenti cause, che possono esser in tal materia. percioche si uede manifestamente, che tal specie di infermità corrompe il sangue, genera mala qualità nel fegato, et distēpera tutto il corpo di coloro, che tal infermità patiscono. et che ciò sia uero, si uede, che quelli, che di tal male sono infettati, il piu delle uolte hanno hauuto caruoli, pelarella, panocchie, brozze, gomme, doglie di stomaco, di braccia, di gam-

gambe, & infiniti altri strani accidenti, che sogliono uenire per causa di tale infermità. & quando tal morbo lauora nelle parti intrinseche, fa diuersi effetti: come uerbi gratia emorroidi, dolore ne gli intestini, flusso di corpo, sputo di continuo, gonorrea cioè scolamento di rene, & altri simili accidenti, iquali tutti sogliono causare difficoltà di orina, dallaquale difficoltà si suole generar pietra, renella, uiscosità, dolor di fianco, & altri mali molto nocuii à corpi humani. Può ancor la difficoltà d'orina causarfi da diuersa altre infermità; come faria da catarro corotto da disceso di testa, da mala qualità del fegato, & da altre cose simili; come suria eccessiua frigidità ò calidità nelle reni. ma sia come si uoglia, so bene, che queste son materie molto difficili da sanare, perche bisogna, che siano alcuni maestri particolari, & pratici in tal materia, che cò la loro operatione manuale facciano tale esperienza. E perche io non sono instrutto in tal materia, non posso mostrare con uerità tutte quelle operationi manuali, che in tal cura si ricchiegono, ancora, che io habbia altri, & gran secreti per tal indistissione, quanto però alla fisica, come in diuersi luoghi de miei libri si puo uedere. Non dimeno per fare, che questo capitolo non sia imperfetto, uoglio ridurre alla memoria de' lettori un rarissimo huomo, & quasi diuino in tal professione, ilquale è nobile, dottore,

✠

et caualiero, & ha da Federico Imperatore pri-
 uilegio di grandissima autorità. Percioche può
 far Dottori, in tutte le scientie, leggitimar ba-
 stardi, far Cauallieri, & cose simili. & questi
 nell' arte del taglio, come in tagliar testicoli, in
 cauar pietre, in rimediare alle grandi, e fastidio-
 se difficultà d' orina, in sanar rotture, in curare
 infermità d' occhi, & altre cose simili, è tanto ec-
 cellente ch' è cosa di marauiglia; si chiama Mae-
 stro Prassedio Stelin Venetiano, ilquale habita in
 Venetia, appresso il ponte di Rialto, alla riuu del
 carbone. Ho detto questo di lui a fin che il mon-
 do sappia doue poterlo trouare quando bisognasse;
 percioche tali infermità sono di sì mala natura,
 che fanno il piu delle uolte uscir gli huomini del
 sentimento. Altro non mi occorre dire sopra di
 ciò; seguitiamo altri rimedij oportuni, & neces-
 sarij in diuerse sorti di infermità.

A romper la pietra nella vesica, & farla
 orinare. Et similmente la renella
 grossa. Cap. XXXIX.

S I troua uno uccello, ilquale si addimanda
 Solone, così detto da Alberto Magno nella
 sua secreta de' secreti, de' quali a Roma se
 ne trouano assai, & li chiamano Palombelle, &
 in Lombardia si chiamano Sassaruoli. questi ani-
 mali, son tanto sottoposti al mal di pietra, che se

K uno

uno di quegli animali uien preso, & messo in gabbia, & nutrito de i cibi, co' iquali è solito a cibarsi, essendo priuo del medicamento suo, in termine di quattro, o sei mesi al piu, gli uiene una pietra nel uentricolo, tanto grande, che'l cibo non puo passare abbasso, & lo soffoca, & muore; e questo è, perche il pouero uccello non puo andare a medicarsi del medicamento, che la natura gli ha insegnato. Ma quelli, che sono in libertà alla campagna, uanno al lito del mare, & trouano una certa specie di pietra minuta, & durissima, laqual pietra ha uirtù di soluer l'altra pietra nel corpo dell'animale. Et questi tali uccelli la conoscono per instinto di natura, & ne mangiano assai, & quella gli solue la pietra nel uentricolo, e così uiuono sani tutto il tempo della uita loro, senza che la pietra gli possi far nocumento alcuno. questa pietra sería quasi cosa impossibile poter trouare in altro luoco, che nel corpo di quelli uccelli, percioche è minutissima, & l'ingegno humano nõ la saperebbe discernere fra l'altre pietre, che a quelle rassimigliano. ma di questi uccelli in Roma se ne mangiano una infinità, & nel corpo loro si truoua sempre quantità grande di tal pietra, laqual pesta con fior di sambuco, & canella, ana, & farla pigliare con brodo a chi patisse di pietra, in breue tempo la disfa, & fa orinare tutta la renella; cosa in uero troppo miracolosa. ma se alcuno mi addimandasse

se

se la ragione di tal cosa dirò non saperla, ma tengo, che sia per sua qualità occulta, & propria uirtù, & ne parlo solo per la esperienza ueduta tanto ne gli uccelli, quanto ancor ne i corpi humani. In uerità, che mi raccordo hauer insegnato questo rimedio ad una infinità d'huomini, grandi, & piccioli, che l'hanno usato, & la maggior parte di loro m'hanno referito esser guariti con tal medicamento. Si che uediamo in quanta poca cosa confiste la liberation di un'huomo ammalato di tal infermità. Certo, che le uirtù delle pietre son troppo grandi, a chi le potesse sapere. Due pietre ho uistio in Roma di uirtù inestimabile, l'una era corallo tondo, simile al porfido serpentino, ma era uerde mischiato, & era di uirtù tale, che mettendola su la carne a un'huomo, ouer donna, lo faceua orinare tanto, che era cosa troppo stupenda. L'altra pietra era di diasprio, ma lucido, & trasparente, con certe uenette bianche, di uirtù tale, che mettendola sopra un ferito, subito se gli stagnaua il sangue, & non era possibile poterne uscire pur una minima goccia. lequal pietre, erano in mano di un Spagnuolo uecchio, qual mi disse hauerle portate dall'Indie della nona Spagna. Ho parimente uedute infinite altre pietre di uirtù incredibili, et inestimabili. Si che non è da marauigliarsi se una pietra ha uirtù di romper un'altra pietra nel corpo dell'huomo, per sua occulta uirtù, & proprietà.

DE CAPRICCI MEDICINALI

prietà. Noi uediamo pure il diamante, che segna, & taglia tutte l'altre pietre, per dure, che si fieno; Lo smeriglio corrode similmente tutte le pietre, il ferro, & tutti li metalli; La calamita negra tira il ferro; la bianca tira la carne humana; il cristallo conserua la uista; il rubino allegra il cuore; il corallo lo conforta, & così tutte le pietre per ordine hanno la uirtù sua, & sono maggiori assai piu che delle altre cose. Essendo adunque tal pietra di così mirabil uirtù, di romper la pietra, che si genera nella uesica, poi che senza altro taglio, & senza alcun pericolo, l'huomo puo con questa risanarsi, cerchi ogn'uno d'hauerla nelle mani. Et il modo di hauerla sarà questo, cioè comprare di quegli uccelli, & cauerli la pietra fuori del uentricolo, & nettarla, & lauarla, & serbarla per li bisogni. La dosi è quanto puo stare sopra un Giulio d'argento, così della pietra, come ancor dell'altre cose. e bisogna beuerne ogni mattina una presa per sette, ò otto matine, & mangiare regolatamente, & bere buon uino. e
 così
 in
 breue tempo chi patisce di mal di pietra, ne sarà liberato.

Il modo di sanare ogni sorte d'infermità,
che patisce il fegato, per mala tem-
peratura. Cap. XL.

PERCHE il fegato patisce per uarie, & diuerse cause, è necessario uolendo curarlo, & sanarlo, di fare una cura generale, laquale habbia faculta, & uigore di soluere ogni sua mala indispositione, eccetto però quando uno patisce di mal Francese, perche in quel caso saria di necessità sanarlo con li rimedij, che sanano detto mal Francese, che altramente credo io, che saria molto difficile. Ma però quando fosse per altre cause, si puo proceder con positioni, & prima per leuare gli impedimenti del stomaco, quali son la maggior importantia, che sia, è necessario di tagliare a trauerso quelle due uene, che son sotto la lingua, & succhiarla, acciò eschi buona quantità di sangue. & appresso questo fare il uomito per euacuare le materie grosse, & maligne, lequali possono impedir la buona operatione. et in oltre per otto, ò dieci mattine, pigliare il siropo, contra l'humor malenconico. la dosi è da onc. iij. fino a onc. vi. & pigliarlo tepido. ilqual siropo ha uirtù di mondificar il fegato, & il polmone, perche lieua uia tutte le materie, che possono offender quelle parti. Di poi sarà molto utile di pigliare ogni mattina, per dieci, ò quindici giorni un'oncia di elet-

K 3 tua-

tuario per il fegato, di nostra inuentione. & fatto questo, usare a pigliar per bocca ogni mattina quattro grani di olio di solfaro con due dramme di acqua di uita. & fac endo questi tali rimedij, il fegato si sanarà da ogni egritudine, che patisce, doue che da questo ordine nascerà la salute di tutto il corpo; e questi rimedij ancor che sieno così strauaganti, non resta però, che non sieno efficacissimi, & molto profittosi, per chi tale indisposition patisce. Et se alcuno non lo credesse, ne potrà far la esperienza presto; & credo che ritrouarà cosa di molta sua satisfattione, percioche di tale operatione ne uederà miracoli.

Il modo di curare, & sanare il mal di fianco con facilità, & breuità.

Cap. XLI.

IL mal di fianco suol uenire per due cause principali; L'una è una certa uentosità, la quale si mette in quelle parti secrete, che per modo nessuno non si puo uedere euidentemente, che cosa, et in che modo si sia tal uentosità; l'altra causa suol esser mossa da una renella, la quale si muoue nelle reni, & ua à basso, et oppila alcuna sorte di meati, dalla quale oppilatione, ne nasce grandissimo dolore. e se uogliamo uedere se la cosa stà come dico io, guardiamo, che tutti quei, che patiscono mal di fianco, quando

do si oppilano quei pori, e che l'humor non puo passare à basso, si uolta alle parti da alto, e uasfene allo stomaco, e giungendo quella uentosità allo stomaco, subito li fa prouocare il uomito, & quella parte, che doueria andare a basso, si purga per le parti da alto. Et che tal male sia uentosità, lo manifesta da se medesimo, come si uede, che a quelli, che tal male patiscono uiene assai uentosità allo stomaco, che non puo andar per lo corso suo naturale. & alcune uolte procede da renella come si uede, che una infinità di quei che hanno simil male, orinano la maggior parte renella mista con la orina. Ma per rimediare a tali accidenti, è necessario usare rimedij, che aprano li pori, di modo che la uentosità, & la renella possano passare per il corso suo, senza offender l'ammalato. Et questo si puo fare con grandissima facilità, & breuità; & il rimedio piu efficace sarà questo: far pigliare all'ammalato, per dieci giorni ogni mattina dram. ij. di olio di tormentina, et cera di nostra inuentione; & la sera ungerli tutte le reni co'l balsamo nostro artificiato. & questo sarà eccellentissimo rimedio, & forse il maggiore, che si potesse fare in tal caso. Et la ragione è questa, perche l'olio di tormentina, et cera, è molto essiccante, di modo, che passando per quei meati, quali sono alterati, & infati, dissecca quella grande alteratione fatta in quel luoco, et tornano, come eran prima; et

K + cosi

DE CAPRICCI MEDICINALI

*così la uentosità, & la renella ancora se ne passa
 senza fastidio, et questo è per uirtù dell'olio di
 termentina. L'altra unione del balsamo, con
 la quale si ungeno le reni, è parimente sottile, et
 molto penetrante, et di uirtù calida, et ua a pe-
 netrare in quei luochi offesi, et fa grandissimo
 giouamento a chi la usa. Ma quando per alcun
 grande impedimento queste due sorti di rimedij
 non sanassino l'ammalato, facciassi il terzo, che
 senza fallo nessuno con l'aiuto di Iddio sarà sa-
 nato. et è questo, cioè farli pigliar una mattina a
 digiuno a buon'hora, una dramma di aromatico
 Leonardi, et appresso farli bere onc. iij. di ac-
 qua di sasifragia, et quel giorno, che piglia
 tal rimedio, farlo star senza mangiare, per fino
 alla sera. Et con questi tre efficacissimi rimedij si
 sanerà ogn' uno, che di tal male patisce, con gran
 facilità, et senza trauaglio nessuno dell'amma-
 lato: et sappiassi certo, che questo è un ri-
 medio, ilquale mai piu non è stato in
 luce in questo modo; Ma ha-
 uendolo esperimentato io
 tante, e tate uolte,
 & hauendo
 sempre
 uisto
 il mirabile effetto, che ha fatto, lo appro-
 uo per cosa eccellentissima, & de-
 gna di esser messa in use.*

Il vero modo, col quale si puo guarire la tosse a tutte le sorti di persone. Cap. XLII.

PER esser la tosse una grassezza viscosa nello stomaco, la quale è putrefatta dalla natura, come ben si puo uedere per la esperienza di chi tal morbo patisce: però uolendola curare, è di necessità euacuarla: perche senza far detta euacuatione, la cura andarebbe troppo lunga: & questa euacuatione si puo fare in uarij, & diuersi modi, & con piu sorti di rimedi euacuatui, come sarebbe riobarbaro, aloe, scamonea, turbit, sena, & altre cose simili, che fanno tali operationi: ma secondo l'ordine nostro la miglior purgatione sarebbe il farli pigliare una mattina a digiuno quattro dramme di elettuario angelico romano, di nostra inuentione, con tre oncie d'acqua di acetosa. & questo rimedio sarà efficacissimo per euacuare la tosse ageuolmente, & con prestezza grande. Fatto che sarà questo, far usare all'ammalato per dodici mattine continue lo elettuario di solfo maestrale, pur di nostra inuentione ogni mattina a digiuno; la dose è oncia una; & digiunarlo per il manco quattro hore intiere, & cercare di mangiare il piu sciutto cibo, che sia possibile, & la sera ungerli lo stomaco, & tutti i polsi, & similmente il naso con il liquore maestrale di nostra inuentione; & questa unzione si dee fare la sera, quando si

do si uà in letto : perche è piu efficace in quell' hora , andando in letto , & riposandosi caldo ; & così si sanerà ogni maligna sorte di tosse per antica, che si sia. Et per far uedere ad ognuno, che la cosa sta , come io dico , guardiamo la natura de medicamenti se è atta a fare tale effetto; il primo rimedio , il quale è il uomito per euacuare la tosse , lasso considerare a ciascuno , se sia per giouare , o sì , o nò . Appresso questo lo elettuario di solfo , il quale di sua natura è calido , & secco , entrandomi il mel commune , il quale è purgatiuo della tosse , lascio giudicare a uoi quanto in cio sia efficace , oltre che ui entrano poi altre specie aromatiche , come si uedrà nel suo composto , & la unitione dello stomaco per la sera , la quale riscalda , & penetra , & fa digerire bene il cibo , & disfa quella grassezza di humori uiscosi , i quali si generano , & sono causa di far tossire . Ma forse ad alcuno questo rimedio parerà cosa strana , per esser rimedio nuouo , & approuato solamente da me . Nuno si marauigli , percioche è fondato su la esperienza , la quale è il miglior fondamento , che possi essere nella medicina , & cirugia , & etiam in tutte le altre arti . Ma quando i soprascritti rimedi non soluessero totalmente la tosse , si potrà fare il quarto rimedio , il quale sarà diuinitissimo , & raro per tale infermità . & sarà questo , cioè usare lo elettuario per la tosse , fatto di nostra inuentione , & pigliarne

pigliarne la sera, & la mattina; la dose è oncia una, & digiunarlo tre hore per lo manco. & questo sarà mirabile, & non fallerà mai: per cioche è stato prouato infinitissime uolte da me, & da altri infiniti medici, i quali l'hanno trouato di tanta uirtù, che di continuo in tale infermità lo mettono in uso, & con tal medicamento pare, che faccino miracoli al mondo.

Il modo di guarir un crepato, ouer rotto, & l'ordine, che si ha da tenere nella cura. Cap. XLIII.

A V O L E R sanare uno, che sia rotto alle parti da basso, senza tagliarlo, certo è una cura troppo stupenda, & famosa, & pochi ne sono guariti; ma la causa è stata la poca patientia di quelli, che si hanno uoluto medicare. Et certo, che se un rotto si uolesse medicare, & hauesse patientia, come sarebbe necessario hauere, io tengo per cosa certa, che quel tale guarirebbe, & restarebbe sano, & saluo, come se mai non hauesse hauuto mal nessuno. Ma è ben uero, che non si dee preterir l'ordine, il quale scriuerò distintamente; & è questo, cioè. Primieramente quando uno si uolesse mettere in cura, è necessario purgarsi benissimo. & questa purgatione si potrà fare con il nostro siropo solutiuo, per otto, o dieci gior-
ni

ni continui, pigliandone ogni mattina oncie quat-
tro tepido, il quale lo purgarà quanto è necessa-
rio in quanto alle parti intestinali. Appresso bi-
sogna purgarsi lo stomaco dalle materie super-
flue. & questo si farà con pigliare una dramma
di diaromatico Leonardi, il quale purgarà lo sto-
maco per uomito. & fatta che sarà questa pre-
paratione, è necessaria cosa farsi legare ben-
nissimo con un braghiera di ferro, & mettersi
in letto, & ogni giorno ungersi intorno del bra-
ghiere, piu appresso alla rottura, che si puo, con
olio di termentina, & cera di nostra inuentione.
et tale unzione si seguiti assai tempo, mattina,
et sera sempre mai, fino a tanto, che sarà gua-
rito. et dopo questo se li faccia usare l'elettuario
di consolida per rottura, scritto da noi in questo
libro: pigliandone sera, et mattina oncie due per
uolta; et il uiuere suo sia biscotto di segala, et
non altra sorte di pane: et questo si fa, perche
il pane di segala è molto ristrettino, e dissolue la
uentosità, la qual nuoce piu, che ogni altra co-
sa; et ogni tre giorni, pigli oncie tre del nostro
siropo contra l'humor malenconico, et il bere
suo sarà questa acqua; cioè piglia cardo santo, ipe-
ricon, alchimilla, ana, manipolo uno, et con dette
herbe facciafi acqua cotta secondo l'uso ordina-
rio; ma mettafi a bollir dentro una libra di mele
bianco, et col biscotto, puo mangiare carne a
rosso, oua, mandole, et simil cose, seguitando
que-

quest'ordine almeno per cinquanta giorni continui, senza mai leuarsi fuora del letto. et così facendo, non è dubbio nessuno, che tutti quelli, che terranno tale ordine, saranno guariti in questo termine, et così fuggiranno l'occasione del tagliarsi, che è cosa tanto pericolosa. Ma in uero a questa cura, non uale altro, che armarsi d'una buona patientia; & chi potrà hauer questa, sarà sanato. come per le mani mie assai con l'aiuto di Dio se ne sono sanati, et liberati. tra i quali uno d'età di quarantasette anni, in sessanta giorni fu libero, sano, et saluo, come prima. Ma quelli, che sono giouani guariscono con assai maggior breuità di tempo, et con piu facilità. e per saper quando sono guariti, si conosce manifestamente toccandoli con mano, et uedendo, che le parti sono unite, et cicatrizzate. et di questo il medico se ne puo chiarire ogni giorno, toccandoli, come di sopra ho detto. Ma questi tali guariti che sono, è necessario di fargli fare una uita sobria, per quattro, o sei mesi dipoi, et guardare, che non facciano alcun disordine, che potesse nuocere alla cura fatta con tanti stenti. et questa è una cura miracolosa, e rara, ritrouata da me nuouamente, et fattone infinite esperientie (si come nel mio libro della historia de gli esperimenti di medicina et cirugia si puo uedere) et fatte fare da altri, et tutte sono riuscite bene con beneficio dell'ammalato, et honor grandissimo

dissimo del medico. Ma non lascerò di dire, come in Venetia stà un rarissimo huomo, che si chiama maestro Prassedio, il quale è miracoloso nelle cure delle rotture, io non so già questo suo secreto: ma so bene, che ha sanati molti di grandissime rotture, et ancor di mal di pietra, con certi suoi secreti alti, et diuini, i quali sono di tanta uirtù, che a me pare, che facciano miracoli al mondo, ma però come si sia, torno a dire, che non lo so. ma godetevi questo, che io uo dono. et se nessuno hauesse bisogno di tale opera, potrà andare a Venetia alla riu del uino, dove trouarà il detto maestro Prassedio, huomo, come ho detto di sopra, raro in tal professione, il quale non farà meno di quel che dico.

A curare il mal di punta. Cap. XLIII.

IL mal di punta è causato da gran copia di sangue corrotto in quella parte, doue è la puntura: perche uenendo il sangue a putrefattione, genera apostema, & se con prestezza non si soccorre l'infermo, lo soffoca in breue tempo. Il modo adunque di uolerlo guarire è questo, cioè, che quando si conosce la infermità esser furiosa, & d'importanza, in quel caso dee cauarli sangue a quella parte, doue si sente la puntura. & questo si fa per euacuare l'humore; ma quando quel sangue non bastasse, & fusse
neces-

necessario cauarne un'altra uolta, allhora è necessario cauarlo alla banda contraria: & questo si fa per diuersione, cioè per diuertir l'humore, che non uada a offendere la parte già offesa. Et appresso sarà utilissima cosa il farli pigliare per bocca una presa d'aromatico Leonardi di nostra inuentione, il quale farà prouocare il uomito, & euacuarà lo stomaco da quell'humore già putrefatto, & così l'ammalato sentirà gran beneficio per tale euacuatione, & sarà libero del sospetto dell'apostema, & sarà assicurato della uita sua. Dopo questi rimedi faccia segli una unzione sera, & mattina col balsamo artificiato scritto da noi, sopra la doglia, & a tutto il petto, & dipoi seguita le purgationi, canonicamente fatte, secondo la intentione del ualente medico, & tenendo quest'ordine, le cure saranno riuscibili, & sicure. Ma è di necessità far presto, & non dar tempo alla materia, che si possi putrefare, & fare apostema. Et auuertasi, che in questa infermità tutte le cose essiccanti sono molto gioueuoli nel principio, & similmente i cibi uogliono essere asciutti. ma poi come passa un certo termine, come sarebbe il settimo, o l'ottauo, allhora è necessario darli cibi, che augmentino il corpo già disseccato da i rimedi, & dalla infermità. & questo è un modo di medicare molto facile, & sicuro, & chi l'userà, diuerrà famoso al mondo piu de gli altri.

Il mo-

Il modo di curare, & sanare chi hauesse la bocca ulcerata per alcuna causa. Cap. XLV.

LE ulcere nella bocca sogliono uenire per uarie, & diuerse cause. Alcuna uolta, & quasi per il piu, uengono per causa d'alcuno accidente di mal francese. Alcuni'altra uolta per causa d'alcun catarro, ouero d'alcuno discenso di testa, o altre materie simili. Ma pure sia per qual causa si uoglia, a uolerle sanare, è di necessità di efficare quell'humore, & saldar le piaghe, & in quel modo si saneranno. Et perche egli è un'humore, il quale continuamente esbala dallo stomaco, ouero discende dalla testa, è necessaria cosa purgare lo stomaco: perche purgando lo stomaco, i uapori maligni non sagliono piu alla testa. & per questa ragione la testa ancora resta purgata, tutta uolta, che dallo stomaco non le sagliono uapori; & questa è ragione chiarissima, & certa. Et per purgare lo stomaco da quelle materie offensiuue, se gli farà pigliare tre prese di pilole d'Aquilone, scritte da noi in questo nostro libro; la dose è dramme due, & si pigliano ogni quattro giorni una uolta. Queste pilole scaricano la testa, & lo stomaco, & sono mirabili in questo, & in altre infermità, come al suo capitolo si potrà uedere. Et quãdo tali ulcere fossero causate da mal francese.

cese, è necessario far le debite purgationi per tal morbo, & poi profumarli la bocca con cinabrio, & incenso, per quattro, o cinque volte; & all'ultimo lauarsi la bocca con l'acqua regale di nostra inuentione, la quale asserge, & dissecca quelle vlcere, di modo, che in breuissimo tempo restano sanate. & in oltre, toccando qual si voglia piaga putrefatta con la detta acqua regale, subito li leua il dolore, & leua il dolor de denti guasti, & busati. Io per me ne ho bagnato infinitissime volte di ogni sorte di piaghe corrosiue, & puzzolenti, & massime quelle vlcere, che si chiamano formicola, per esser vlcere, che vanno serpendo, & caminando per la carne, come se fossero formiche naturali; & sempre in vna volta, o due al piu, le mondifica gloriosamente, & li leua quasi del tutto il dolore, tanto in quelle, come ancora in ogni altra sorte di piaghe. Delle virtù di quest'acqua, io ne potrei dir cose grandi: ma riseruarò di ragionarne al suo capitolo, et farò vedere a ciascuno, come questa è la regina di tutte le altre acque distillate, & spetialmente de minerali, come è questa: perciocche, come io ho detto di sopra, questa ha infinite altre virtù, & è ottimo medicamento per varie, & diuerse infermità, che di continuo si veggono ne corpi humani.

L Delle

Delle ferite in generale, come si debbono curare, & come molti l'hanno curate, & curano. Cap. XLVI.

IL modo del medicar le ferite, è sommamente semplice, & pura pratica, o esperienza, come vogliamo dire, li quale si puo fare eccellentissimamente senza scienza nessuna: ma è solamente necessario al cirugico hauer due cose per esser valente nell'arte. La prima cosa è hauere vna man leggiera, & diligentissima per saper ben vnire le parti, & cusirle; percioche a questo si ricerca grandissima diligenza, & defrezza; & questa è la prima parte necessaria al cirugico. L'altra parte è di hauer cognitione de medicamenti, & saper conseruare le ferite da putrefattione. & questa è la seconda parte, che dee hauere il cirugico nel medicar le ferite, & poi del resto non gli accade saper altro: percioche se bene vi fusse migliara di scienze, et arti, non se ne serue per questo a cosa nessuna. Et quelli, i quali hanno assegnate tante parti alla cirugia, credo io, che l'habbiano fatto solo per magnificarla, & mostrare, che sia scienza grandissima, ancor che sia pratica, et operatione della natura. però questi tali hanno detto, che a voler sanare vna ferita, è necessario far quattro operationi. La prima delle quali è la digestione, che è quella, che medicano sette, ouero otto giorni,

con digestiuo fatto con termentina, et olio rosato, et rosso d'oua insieme, et questo li mettono fino a tanto, che la ferita sia marcia. La seconda operatione è la mondificatione, che medicano dieci, ouero dodici dì, con mondificatiuo, fatto con farina di orzo, et mel commune, et olio rosato, et questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la piaga non mena piu marcia. La terza opera è la incarnatione, che medicano otto, o dieci dì con incarnatiuo fatto di termentina, et rafa, cera, et olio. Et questo medicamento lo fanno fino a tanto, che la carne sia appareggiata tutta ugualmente. La quarta operatione è il cicatrizar la ferita, cioè farla coprire alla pelle. et questo lo fanno chi con diachilon, et chi con crotto di bettonica, et chi con unguento di tutia, secondo l'humor loro. Si che ueder potiamo con quanti medicamenti uariati uogliono, che si medichino le ferite. Et io nego tutto questo, & uoglio prouare con efficacissime ragioni, che tal medicamento è pessimo, et non è da usare per modo nessuno. Et per intenderne la ragione, uorrei sapere da costoro, quando uno ha una, o piu ferite in qual si uoglia luogo della persona, se prima in quel luogo ui era mal nessuno; alla qual cosa saranno forzati rispondermi, che no. Et se dunque non ui ha altro male, che la ferita, che accade sopra un male far l'altro? & non accade già marcirlo, non essendo marcia, non è ne-

L 2 cessa-

necessario farla purgare, se non ui è putredine,
 nè incarnarla, se non ui manca carne, nè cicatrizarla,
 se non ui manca pelle. Essendo dunque così, tutte queste operationi sono uane; et non sono da usarle, come ho detto. Ma a uoler fare opera laudabile, e santa, e giusta, è necessario, che la prima opera, che si fa in una ferita, sia come consiglia Hippocrate, cioè l'unir le parti insieme, et cusirle, et auuertir bene, che non si cusa, se non la pelle: perche cusendo la carne, doue sono tanti muscoletti, sempre se ne offende alcuno; che poi danno estremissimo dolore. et cuscita che farà, medicarla in superficie co' nostri medicamenti delle ferite, i quali sono molti, et tutti efficacissimi, et perfettissimi per tal cosa: perche assottigliano l'humore, et lo mandano fuori in materia acquosa; prohibiscono la alteratione, et la putredine. et con tali rimedi si sana ogni sorte di ferite, per grandi che sieno, con facilità, et senza pericolo del ferito. et questo è un modo di medicare, il quale credo, che Iddio l'habbia riuelato al mondo per salute dell'humana generatione. et di questo ne ho scritto un bellissimo, et utile libretto, intitolato Discorsi di cirugia, et stampato in Venetia per Lodouico Auanzo, nel quale ho trattato bellissime materie intorno alla cirugia; cose degne da esser uiste, et lette: percioche i professori di tal arte col mezzo, et lume di quello, potranno far miracoli, et massime

me sapendo ogn'uno quanto sieno state grandi, & laudabili le esperienze mie fatte in tal professione in diuerse parti del mondo. & se alcuno uolesse uedere, che cosa sia cirugia, anotomia, medicina, & tutte l'arti del mondo insieme, potrà uedere il mio libro detto Specchio di scienza uniuersale: percioche di esso ne cauerà grandissimo profitto, così in queste scienze; come ancora in tutte l'altre. & chi uolesse uedere che cosa sieno le ferite, & le loro specie, col modo di curarle, legga nel secondo libro de nostri secreti rationali, che ui trouerà bellissimo discorsi sopra tutta la cirugia; cosa che aprirà molto la memoria a professori di essa cirugia: percioche trouerà la uera scienza, et esperiezza del medicare in tal professione. Et ancor nel nostro Tesoro della uita humana si troueranno infiniti esperimenti bellissimi, de quali ho fatto mentione a pieno.

Che cosa siano le ulcere, & come si curano. Cap. XLVII.

SONO le ulcere una specie di piaghe generate, & fatte dalla natura in diuerse parti del corpo, le quali al principio suo saranno un bugnone, o carbone, o una grattatura, o qualche altra cosa simile. Et queste materie si generano da humor corrotto, o da putrefattione, che i cirugici le medicano con grandissimo

L 3 diffimo

DE CAPRICCI MEDICINALI

dissimo trauaglio, & fastidio, con uolerle prima
 immazzare con unguenti forti, fatti con calci-
 na, & sapon nero liquido insieme, & altri con
 sublimato, & alcuni con arsenico. Et con uoler-
 le dipoi mondificare con unguenti apostolorum, et
 chi con unguenti rasini, & altre sorti di unguen-
 ti simili. Ma tuttauia questo è medicamento
 uano: perche poche se ne sanano per questa
 uia, per esser piaghe causate (come ho detto di
 sopra) da putredine del corpo, & da humori
 corrotti. le quali a uolerle sanare, è necessario
 curare, & sanare prima il corpo della mala in-
 dispositione, & così le piaghe ancor si andranno
 diminuendo di giorno in giorno, & con pochissi-
 mo aiuto di unguenti, restaranno sanate con bre-
 uità di tempo. Et queste sorti di piaghe così fat-
 te, sono molto contrarie alle ferite: perche tutte
 quelle cose, che sono buone per sanar queste ulce-
 re, saranno contrarie a medicar le ferite, & per
 questo si fa grandissima differenza tra ulcere,
 & ferite. Si che uolendo curare tal specie di
 mali, bisogna farli rimedi appropriati, che hab-
 biano da far buono effetto. prima è di necessità
 purgare il corpo da mali humori, la qual purga-
 tione si puo fare in questo modo, cioè farli pig-
 gliare ogni mattina oncie quattro del nostro sirop-
 po solutino, tepido. & si deue pigliare almeno
 per dodici giorni continui. & questo euacuarà la
 putredine del corpo, & purgarà il sangue, e per
 questa

questa causa l'ulcere si uerranno a sanare. Ma pur quando fosse necessità di unguenti per finire di sanare le dette ulcere, il miglior unguento, che si possi usare, sarà l'ungueto magno Leonardi, col quale ungasì per quattro, o cinque sere, quando si uà in letto, & stia benissimo caldo, & così in otto dì al piu saranno sanate le dette ulcere, senza fastidio nessuno. & sanate, che saranno, il paziente potrà andare in stufa, & sudare, & farsi ben lauare. & così mediante Iddio benedetto, sarà libero da così cruda sorte d'infermità, come di sopra ho detto. Ma chi uolesse ueder meglio il successo di tutte le ulcere, ueda il nostro compendio de secreti rationali, nel secondo libro, doue tratta a pieno di bellissimo discorsi di cirugia, ne quali si potrà hauere lume del tutto, ed è cosa molto necessaria a professori dell'arte.

Il modo, che deono tenere tutti gli huomini, e donne, per conseruarsi senza infermità, & uiuere assai tempo.

Cap. XLVIII.

TUTTI gli huomini del mondo nati che sono, possono crescere, & uiuer lungamente, senza trauaglio d'infermità, uouendo loro istessi. & di questa mia opinione fu ancora il gran Plutarco filosofo, & ne ha scritto un bellissimo opusculo, il quale tratta di questa

L 4 istessa

DE CARRICCI MEDICINALI

istessa materia, cioè del modo di conseruar la sanità. Ma lasciamo un poco Plutarco, & seguiamo il nostro principiato ragionamento; dico, che tutte le sorti d'infermità, che aggrauano gli huomini in questo mondo, sono causate dalla mala cura, che hanno di se medesimi, & non d'altra causa. Et che cio sia uero, si proua in questo modo, con assegnar l'infermità alle genti del mondo, secondo l'ordine del grado suo, come uerbi gratia, a i trauaglianti, la febre, che è causata dalla troppa fatica, come la state a uiliani. a putti le scrofole, che sono causate dal troppo mangiare, & per indigestione. La rognia a tutti xmuersalmente, la quale è causata dal mangiar cibi troppo untuosi, & humidi. Il mal francese a dishonesti, & libidinosi. & questo è causato da una putrefattione interna. Le gotte a gli otiosi; & queste sono causate dal troppo mangiar cibi sostantiali, & non li digerire; & così discorrendo per tutte l'infermità, si troueremo le cause, che sono ueramente cause uolontarie, come si uede a febricitanti, che se loro non si riscaldassero tanto, & mangiassero moderatamente, non gli uerrebbe quella alteratione, & non haurebbero febre. Se i putti fussero tenuti a dieta, & non gli lasciassero mangiar così ogni hora, non generarebbono tanta quantità di sangue, & tanta humidità, & non haurebbono scrofole, nè uermi. Se tutte le genti uiucse-

uiuessero il uerno sobriamente, & non mangiassero tanti cibi grassi, & non beuessero i uini, che non sono purgati, & non facessero mille altre indigestioni, non hauerebbono la rognà. Et se i lussuriosi non frequentassero tanto le meretrici, non incorrerebbono in quel morbo putrido, & corrotto, come è il mal francese. Se i gottosi ancor essi non mangiassero tanti cibi sostantiali, (i quali per non fare alcuno essercitio, non possono digerire) & si guardassero della bocca, non hauerebbono le gotte. Si che queste tali forti d'infermità uengono di proprio consenso nostro, & non per causa naturale, come noi diciamo, ò per mala temperatura, perche noi stessi siamo quelli, che guastiamo la temperatura nostra, et corrompemo la buona natura. Se adunque la cosa è così, essortiamo i trauaglianti, & negocianti, che al tempo della state stieno in quiete piu, che possono, & mangino ordinatamente, & non beuano piu del bisogno, & usino purgationi, che rinfreschino il sangue, et così obseruando queste regole, staranno sani per grazia di Dio, & non incorreranno in queste febri putrefatte. Appresso se i putti saranno tenuti a regola nel uiuere per fino alla età di quattordici, ò quindici anni, che non facciano disordine nel mangiare, ma che mangino cose, che non sieno di tanto nutrimento; et se si faranno stare a dui passi il giorno, et usarli delle cure, per fargli euacuare

cuare

DE CAPRICCI MEDIGINALI

uare i putti staranno sani, & non haueranno le
 crosole, nè uermi. Li rognosi se gli è d'inuer-
 no, mangino asciutto, & guardinsi di mangiare
 arne di porco, & di ber uino, che non sia chia-
 o, & buono. delquale quanto meno nè beueran-
 o, tanto meno gli nocerà. Oltre di questo non
 lormino troppo, & così obseruando questi nostri
 icordi, si conseruaranno senza rognua, anzi ha-
 endola, se ne andarà uia. Gli infranciosati se
 aranno alle lor case, et non andranno alle me-
 etrici, si schiferanno da molti inconuenienti, et
 osi non haueranno mal francese. Se i gottosi
 iueranno regolatamente, & faranno alcuno es-
 ercittio, non usando il coito, et non dormendo su-
 erchio, & purgandosi spesso per uomito, non
 aueranno le gotte. Così adunque in queste in-
 fermità, come in tutte l'altre, chi uole si puo
 guardare: perciocche uiuendo regolatamente, sa-
 rà impossibile lo infermarsi. Ma pur quando per
 mala sorte, uno fusse caduto in calamità della sa-
 lute sua, si puo ribauere, mediante l'aiuto di Dio,
 & della medicina. & che sia il uero, noi uedia-
 mo nell' ecclesiastico al capitolo XXXV IIII. do-
 ue dice, che l'altissimo Iddio produsse la medicina
 dal cielo per salute dell' humana generatione, &
 questa è autorità della sacra scrittura, & non de
 uedici. Vi è ancor un' altro modo da poter uiue-
 re una infinità d'anni, senza trauaglio d'infer-
 mità: & questo è con questa regola, ouero ordi-
 ne

ne medicinale, con soluere tutte l'infermità, & fortificare la natura, & uigorarla; si che ognuno leggendo questo capitolo, potrà con l'ingegno suo considerare, quanta uerità se gli contiene. Et di qui potrà cauare tal documento, che farà la salute sua, et di molti altri, offeruando però quanto di sopra si è detto.

Medicamenti appropriati a tutte le specie de ueleni, tanto uegetabili, quanto minerali. Cap. XLIX.

LE specie de ueleni sono infinitissime, & sono di differente operatione; Ma poi fanno quasi tutti un medesimo effetto. Et che sia il uero, si uede, che tutti quelli, che di uelene muoreno sono infiatati, & si fanno negri, & nel stomaco se gli fa una redondantia d'acquosità, & la causa è, che se un tossico ha da ammazzare, ò strangolare un huomo, ouero una donna, è di necessità, che sia corrosiuo, & essendo corrosiuo, farà questo effetto, cioè subito che arriua ne lo stomacho, incomincia a fare alteratione, & congela subito il sangue, & fa inflammatione alle parti a lui piu circonuicine. Attrae a se assai quantità d'acqua, & fa la congelatione del sangue per una parte; l'inflammatione del stomaco per l'altra; & la redondantia dell'acquosità per l'altra. Et quasi tutti i tossichi

chi fanno un medesimo effetto, & se non lo fessino non sarebbon tossichi. Io direi le specie de' ueleni tutte ad una per una, et gli effetti loro, ma non lo uoglio scriuere, per non farle sapere alle genti, che non le fanno; ma scriuerò bene il modo, per ilquale a tutte le sorti de' tossichi curabili, si potrà rimediare, con quella maggior facilità, che sarà possibile. Il tossico, come di sopra hauemo detto, fa tre pessimi effetti, infiamma lo stomaco, congela il sangue, & attrae a se gran quantità di acqua. et queste tre parti in una persona, sempre l'ammazzano con grandissimo strepito. et la cura necessaria in tal materia di tossichi è questa, cioè. La prima cosa da farsi all'auuenato, è farlo uomitare quanto più si può, et più presto, che sia possibile: E questo uomito si può fare con darli per bocca, dram. iiii. di elettuario angelico di nostra inuentione, ilqual fa uomitare, & euacua lo stomaco dal ueleno, et dalle materie tirate dal ueleno in stomaco, & è contra tutte le sorti de' ueleni. Appressò, unger tutto l'auuenato co' l'balsamo artificiato scritto da noi, & questa unzione tiene il sangue liquefatto, & non lo lascia congelare in modo alcuno. Dopo questo farli pigliare ogni mattina, & ogni sera tre dramme di pilole contra ueleno, scritte di nostra inuentione, et tolto le pilole, farli bere appressò un pochetto di buon uino, et dipoi farli bere acqua cotta, con ditta-

mo

mo bianco, cotto dentro, et far le mineſtre con herbe contra ueleno, che ue ne ſono infinite. & uſando queſto ordine ſenza preterirlo, con l'aiuto di Dio ſarà ſanato ogni uno. perche è un rimedio rationale, & eſperimentato, ilqual fa opera incredibile. et per tanto laſſo conſiderare ad ognuno ſe le operationi di queſti tre rimedij, ſono à propoſito, ò nò, euacuando lo ſtomaco da ogni bruttezza, liquefacendo il ſangue, et augmentando la uirtù debole: ſi che la coſa è piu che chiara. però ſe a qualch' uno intraueniſſe un tal caſo, ſi potrà ſeruire di queſta regola noſtra, a commodo ſuo, et beneficio dell' ammalato.

Otercef elibarium a eraf eradiuargni el
ennod. Cap. L.

LE cauſe, che le donne non poſſono concepere nella matrice, ſono aſſaiſſime; ma però le piu note a tutti ſono queſte cio è. La prima è quando la matrice foſſe ripiena di frigidità, ò uiſcoſità, ouer di troppo humidità, ò calidità. percioche tutti queſti diſtemperamenti ſono prater naturam, et ſono impedimenti, che in uero nò laſciano concepere la creatura nella matrice: Ma a uoler rimouer quegli impedimenti, & fare, che la donna poſſa concepere, è neceſſario fare le ſeguenti quattro operationi, lequali rimoueranno tutti gli impedimenti ſopradetti.

E per-

DE CAPRICCI MEDICINALI

E perche la maggior parte delle uolte gli impedimēti della natura si sogliono causare dalla mala indispositione del stomacho, è necessaria cosa purgarlo, laqual purgatione, si potrà fare, con farli pigliare una dramma di aromatico Leonardi, con un poco di uin bianco; & questo purga lo stomacho da ogni bruttezza. & questa è la prima operatione da fare. La seconda è farli usare il siropo per la madre, di nostra inuentione, & continuarlo per otto, ò noue mattine continue, & pigliarlo caldo, et dormirli sopra un sonno. la dose del siropo è una libra in circa. Terzo farli usare l'elettuario imperiale per la madre, ilquale è di uirtù tale, che usandolo dieci, ouer dodici giorni continui, fa mirabile operatione, uigori la natura, & solue ogni sorte di humori, che potessero dare impedimento alla matrice. Quarto farli dapoi questo bagno, da fare ingruidate le donne, ilquale si fa cinque, ò sei sere continue, et questo bagno apre, & dispone la madre a concipere: ma bisogna subito, che si esce del bagno, entrare in letto con il maschio, & usar carnalmente insieme, & così si uerrà a concepire la creatura. e questo è uno ordine, quasi infallibile, ilquale, come si uede, porta con seco gran ragione, & maggior esperienza. Et di questo ne ho ueduto io l'esperienza, tante, & tante uolte: ma se alcuna donna uolesse prouarsi di far tale esperimento, non lo faccia se non si risolue di fare

te tutte quattro le sopradette operationi, perche non riuscirà cosa nissuna: ma facendole tutte la cosa sarà riuscibile, & senza pericolo, nè fastidio alcuno; et quando vna donna fosse grauida, et hauesse bisogno di purgarsi per qualche sua mala indispositione, le voglio insegnare modo sicurissimo, col quale si potrà purgare senza pericolo ne fastidio nissuno. e però quādo accadesse far tal purgationi, si potrà fare in questo modo, cioè, la prima cosa da fare sarà il farli pigliare due drāme del nostro diaaromatico poluerizato, et misciato con meza oncia di mel rosato, & questo si piglia a digiuno per vna volta tanto. & appresso sarà molto vtile il farli pigliare cinque matine la nostra quinta essenza solutua, col brodo di capone e zūccaro. la dose è vn cuchiaio per volta, d a peso meza oncia, & con tal rimedio si vedrà miracoli sopra di ciò.

Modo, con ilquale si insegna a suscitare i morti; cosa terribile, e grande, da far stupir il mondo. Cap. II.

IL modo, & ordine di suscitare i morti: ma però non s'intende già quelli, iquali sono spirati in tutto, come nel tempo del nostro Redentore Christo Iesu, quando risuscitò Lazaro, & la figlia della vedoua, & altri, che erano morti in tutto, & furono suscitati da lui; ilquale po-
teua

teua far ogni cosa in cielo, & in terra; ma noi intendiamo solamente di quelli, che sono in estremo della vita loro, abbandonati da' medici, & disperati da' parenti, di non poter viuer piu: & questi tali, intendo io, con l'aiuto del Signore volerli suscitare. & questo magisterio, si farà con darli vn pochetto della nostra quinta essentia schietta a bere, & ancor vngerli la testa, & il stomaco con quella, & subito si ribauerà: perche giongèdo quella nel stomaco, influisce al cuore vn raggio naturale di vita; & vedrai la natura di subito ristaurarsi, cioè in vna decima parte di hora, che i circostanti riputaranno questo vno miracolo diuino, e non opera humana. mi ricordo nella gloriosa città di Napoli del Regno, hauer fatte vna infinità di queste esperientie, le quali erano credute piu presto miracoli, che altrimenti. Dipoi stette in Roma al tempo del pontificato di Papa Paolo quarto, doue io vsaua rimedij miracolosi per salute de' corpi humani, in tra iquali vsaua dare lo elettuario angelico, l'aromatico, la quinta essentia, & il balsamo artificiato. & con questi quattro rimedij da me fabricati, & composti, faceuo miracoli in terra, che molti mi riputauano qualche gran profeta. Ma alcuni medici di Roma, vedendo questi rimedij far cosi mirabili effetti, & con tanta prestezza, dubitorno di non perder il grado, & la reputation loro, venendo questi

questi rimedij in commun uso. et massime quando loro uidero prelati, et huomini grandi, che gli approbauano, et se ne seruiuano con grande instantia, allhora mossi da grande inuidia, et iniquità, terminorno, di far che detti rimedij fussero estinti, et che non si potessero usare in Roma, e così fecero una congiura contra di me per tentare di ottenere tal suo pessimo desiderio. ilche gli riuscì fallace, che dopo una gran lite restorono come asi ni ignoranti, et li capi furono questi, cioè, il primo fu lo iniquo, et crudele Maestro Stefano Cirsasio; il secondo Giustinian Fmetto, il terzo Bartolomeo da Urbino uitioso e maligno, et dalle gote stropiato. il quarto l'Atracino; il quinto, fu il Fausto ualente: il sesto fu il Volterra, et il settimo Hippolito Siluiano. et oltre questi sette, cercorno per uoler mostrare di fare la cosa giuridicamente, altri medici, per testimoniar contra la santa, et pura uerità, liquali furono questi. il primo, fu Realdo Palombo Notomista. il secondo Giovan da Auricula. il terzo Scipion Milanesè. il quarto Francesco de Aspro. il quinto Bernalba. Si che questi sette primi furono i capi, et questi cinque ultimi furono gli aggiunti. et a questa congiura ue ne furono assai contrarij, iquali sono literati, et da bene, et huomini giusti, et santi, come l'eccellente uecchio Cofmo Giacomello, gentilhuomo Romano, giusto, pietoso, & da bene; il sapiente Giouanfrancesco.

M sco.

sco da Durazzo Napolitano, huomo di santa, et
 buona vita, quello, in cui albergano tutte le scien-
 tie, Alessandro di ciuità, Valverde Spagnuolo
 tanto ualente, Iacomo da Perosa, Giouan Pa-
 cino, & assai altri, che i nomi loro non mi rac-
 cordo. & circa a tal fatto, chi non credesse a
 me potrà credere a un grandissimo processo, il-
 qual fu formato sopra tal materia in Roma. tut-
 tauia Iddio benedetto, che uouole, che gli infami,
 & maledetti huomini, debbano esser separati
 dal consortio de buoni, uolse mostrare un
 grandissimo miracolo, che Giouan da hauricula,
 & Realdo palombo, prima che sia passato un an-
 no, Iddio gli ha chiamati a lui per saper la ue-
 rità del fatto, & cosi tutti due son morti, &
 andati doue il Signor li giudicherà delle buone
 opere fatte al mondo. & sino al presente altri af-
 sai ne son morti, & stropiati, come ben lo fanno
 molti. & quei che son uiui per questa cosa sono
 uenuti tanto a noia al popolo di Roma, che son ri-
 putati per niente. Si che uediamo, come il Si-
 gnore Iddio benedetto con prestezza rimedia al-
 le cose mal fatte. E però non sia nissuno, che
 si metti ad oppugnare alla uerità. se la nostra
 quinta essentia, fa questi miracoli, è solamen-
 te, perche il Signor Dio gli ha data tal uirtù per
 far ueder a gli huomini quanto grande sia la po-
 tentia, & bontà sua; che altramente non saria
 stata tanto estimata in terra tra gli huomini. Si
 che

che l'elettuario angelico, la quinta essentia, l'aromatico, & il balsamo mio, mediante la grazia del Salvatore possono fare queste, & molto maggior cose. & chi non crede a me, lo potrà prouare con sua commodità, & ritrouarà assai di piu, che non dico io in queste carte.

Del cauar del sangue in diuersi luoghi, massime della lingua, con molti bei discorsi sopra di ciò.

Cap. LII.

CAVASI il sangue per uarie, & diuerse cagioni, come ben è noto a tutto il mondo, e massimamente a professori di medicina, & di cirugia. & in alcune infermità è cosa molto salutifera, & in alcune altre è mortifera; e specialmente quando si caua fuori di tempo. & che cio sia uero, noi uediamo, che nelle infermità pestilentiali, come sono pettecchie, mal di mazzucco, & altre simili, come passa il terzo giorno, il cauar sangue è operatione mortifera, la qual cosa non mi affaticherò in prouarla con ragioni: percioche chi è che per esperienza non sappia, che il cauar sangue a gli ethici, & a gli hidropici, & fare altre simil materie, non gioua niente? Il cauar sangue per cagione di ferite è cosa empia, & crudele: per-

M 2 cioche

ciòche uscendo ad un ferito gran copia di sangue, doue saria necessario rimetteruene, o almeno mantenerui quello, che u'è rimasto, non è giusto, nè ragioneuole di cauare d'auantaggio. Così ancor il cauare sangue nelle infermità causate da humori freddi, è pessima cosa. la onde confirmando quel che già ho detto, a me pare che in molti casi il cauare del sangue sia male; et per contrario in molti altri casi sia buono, et salutifero. si come è nelle febri calide, et continue causate da alteratione, et calidità di sangue. E' ancora salutifera la slobotomia a quelli, che patiscono male di punta, ò di costa, come uogliamo dire: et parimente a quelli che patiscono di squinanzia, et altre alterationi ò passioni interne. Ma sopra questa materia del cauare sangue, uoglio riuelare il uero, & sicuro modo da cauarlo, che giouerà sempre in tutte le specie d'infermità, nè mai potrà nuocere a persona alcuna. et mostrerò con la ragione, et con l'esperienza, che queste è il uero ordine da offeruare in cauare sangue, et è uno de' miei secreti, che io hauea determinato di non riuelarlo mai in uita mia. ma conoscendo di quanto beneficio, et utilità sia per esser al mondo, non ho uoluto piu longamente tenerlo nascosto, acciòche tutti se ne possano seruire. Dico adunque, che il cauare sangue sotto la lingua, è cosa la piu ragioneuole, et di maggior esperienza di quante se ne potessero mai trouare nè usare. Et questo lo pro-

prouerò con l'autorità delle operationi della natura, et con la esperienza in mano. la autorità delle operationi della natura è, che sono infiniti animali, che quando si truouano grauati da alcuna infermità, con i proprij denti ò con altro artificio si mordeno la lingua, infin tanto, che ne esce il sangue; et questi sono i caualli, gli asini, i muli, i buoi, le pecore, i lions, et altri infiniti animali quadrupedi, che per istinto naturale loro istessi si cauano sangue. et fatta tale operatione, subito son sanati da ogni cruda specie d'infermità. Gli ucelli essi ancora patiscono alcune infermità, et massime le galline, et cauandogli una certa pellicola sotto la lingua, gli esce sangue, et subito son liberate dalla infermità. e queste sono le autorità. La esperienza è che hauendo io fatto salassare un numero grande di persone, per causa di diuerse infermità, tutti hanno sentito grandissimo giouamento di tal salasso. Et quanto esce maggior quantità di sangue, tanto piu beneficio ne sente l'infermo; e massimamente se nell'uscire del sangue ne escono insieme alconi filacci come di carne: ilche è segno di grandissima salute. per la qual cosa se alcuno medico desiderasse di fare mirabil cure nelle infermità, usi questo salasso miracoloso. Et ciò fatto, il giorno appresso dia all'ammalato una presa del nostro diaromatico, scritto nel secondo libro. Et con tai rimedij, oltre la salute de gli infermi, fa-

DE CAPRICCI MEDICINALI

rà stupire il mondo, & sarà riputato un nuouo Esculapio, per le grandi esperienze, che di lui si uedranno in ogni tempo.

De i rimedii, i quali giouano a tutte le infermità, & mai non nuocono a nessuno. Cap. LIII.

LI medicamenti, che possono giouare a tutte l'infermità, & non possono nuocere a nessuno, appresso di me son quattro. Due seruono alle parti interiori, & due alle parti esteriori; cioè due in fisica, & due in cirugia; & è da sapere, che li dui primi si possono usare tutti due in un medesimo caso, o in una medesima infermità, ma però l'uno si dee operare auanti dell'altro. & son questi, cioè. Il primo è l'aromatico Leonardi, il quale si piglia con gran facilità, & mai non nuoce a nessuno. & questo si dà per minoratiuo. Il secondo, è la nostra quinta essentia, laquale si puo usare in tutte le medicine, elettuarij, pilole, siropi, & per se sola ancora; et questa mai non fa male a nessuno, anzi gioua a tutti. Si che queste due gloriose, & sante medicine, possono essere la uita di molti po ueri infermi, & l'honore d'infiniti medici, iquali le usaranno ne i medicamenti loro. Le due seconde medicine pertinenti alla cirugia, sono queste. La prima è l'acqua rimanente del nostro pre-

precipitato, la quale gionua a tutte le specie delle ulcere puride, & corrosiue, toccandole con essa acqua, laquale lieua parimente il dolore. La seconda medicina in chirugia, è il nostro balsamo artificiato, ilqual sana tutte le specie di ferite, siano qual si uoglia; & serue similmente in tutte le ulcere, dapoi che sono state toccate con l'acqua del precipitato. Si che questi quattro medicamenti son tali, che non si douerebbe mai lasciare di operarli in tutte l'occasioni, essendo la istessa uita de gli huomini, & l'honore & riputatione d'è medici. & ui prometto, che il Signore Iddio le ha fatte uenire in cognitione a questa nostra età, perche ue n'è dibisogno assai, piu che mai fusse nell'età passate. et però essendo chiare, et manifeste, ogni uno se ne serua allegramente, senza hauer dubbio, ne sospetto alcuno: percioche da me son siati usati gia molti anni, et fatte ne si belle esperienze, che molte uolte il mondo si è stupito in uederle.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DE I CAPRICCI
MEDICINALI
DELL'ECCELLENTE MEDICO,
ET CIRV GICO
M. LEONARDO FIORAVANTI
BOLOGNESE,
LIBRO SECONDO.



Nel qual s'insegna il modo di far uarij, & diuersi medicamenti nuouo di grandissima uirtù, & autorità, & si dichiarano le uirtù loro, con il modo d'operarli in tutte le sorti d'infermità; cosa che sarà grata, & utile a ciascuno, che se ne uorrà seruire nel medicare, così nell'una, come nell'altra professione.

IL PROEMIO.



A MAGGIORE eccellentia, che possano hauere i medici, tanto fisici, quanto cirurgici, è il saper conoscere le qualità dell'infermità, così in fisica, come in cirugia. Et appresso poi è grande eccellentia a conoscere i medicamenti, & le qualità, & uirtù loro; & saperli

sapere gli applicare all'infermità, secondo che è
 necessario. Terzo è grandissima eccellenza, &
 tanto grande, che passa le due prime, sapere i
 medici, & cirurgici di propria mano fabricare,
 & componere ogni sorte di medicamenti necessa-
 ri all' salute humana. & questa mi pare, che
 sia la maggior di quante ne possono hauere così i
 medici, come i cirurgici, & gli aromatarij ancora.
 Ma però questa cosa mi pare, che al di d' hoggi
 molto poco diletta a medici moderni, anzi li di-
 spiace sommamente, riputando, che l' essercitarsi
 in tal uirtù sia arte meccanica, & d' huomini ui-
 li, & di poco ingegno. Ma però se noi uogliamo
 considerar bene la cosa de medicamenti, è
 pur cosa, che importa assai; & però uediamo un
 poco quanto tempo, & quanta sollecitudine, &
 diligenza bisogna a fare un medico, o cirurgico;
 la qual cosa lascio considerare a ciascuno. Et poi
 quando è fatto, per questo lui solo è già atto a
 poter sanare pur una minima infermità, senza
 l'aiuto della medicina. Ma la medicina è ben
 atta lei per se sola a sanare una infermità sen-
 za l'aiuto del medico. & questo, nessuno non
 me lo potrà mai negare: perche è cosa troppo
 chiara. Se adunque il medico, per esser me-
 dico, da lui solo non puo sanare una infermi-
 tà, & la medicina senza il medico la sana,
 che dobbiamo dir noi sopra di questa materia?
 se non, che è di maggiore autorità la medicina,
 che

che non è il medico. & se per fare un medico si fa tanti stenti, fatica, & spesa, e poi non è niente: perche a far le medicine, che sono la salute de gli infermi, & la riputatione del medico, non si mette quel studio, & diligenza, che ueramente è necessario? & di piu ui dico, che il far delle buone medicine appartiene solo al medico, che le dispensa, & non ad un pouero giouane, che non è medico, nè manco intende ancor la specieria. & però non so come sia possibile, che un medico possi hauer piena cognitione de medicamenti, non li facendo lui di sua propria mano. Ma quanto sarebbe buono, che tutti i medici, & cirurghi fussero essercitati nel far delle medicine: perche essercitandosi in tal pratica, non si marauiglierebbono così estremamente quando uedessero un medicamento nuouo, & di grande esperienza; ma quanti huomini, & donne sono in questa nostra età, che hanno piu fede alle chiacchiere, che a medicamenti? Et però sarebbe buono a seguitare quelli antichi filosofi, che con tanta industria cercauano di saper fare i medicamenti con le mani proprie, & farne poi tutte quelle esperienze, che fussero possibili, per saper la uerità. & non faceuano quei tali, come hoggia fanno molti, che per non imbrattarsi le mani intorno a medicamenti, rinnegano la medicina, & chi la fece. Ma questa non è già la mia dritta, da caminare alla uera
 espe-

esperienza: ma pur ne ho uisto alcuni, che si sono dilettrati oltra modo di uoler saper tutto quello, che io dico, & fra gli altri, uno è stato il gran filosofo, & medico M. Bonifacio Montio da Urbino, il quale habita in Venetia, huomo dottissimo, & rarissimo in tal professione: percioche si diletta molto di accompagnare la scienza con le cose della esperienza. Et forse in questa nostra età ne sono pochissimi, che possino stare al paragone con lui; & questo è solo per dilettrarsi tanto delle cose della esperienza. Vi è similmente lo eccellente M. Prospero Borgherucci, & Domitio dalla Caua, i quali tutti sono molto esperti nella compositione de rimedij, & nella pratica fanno miracoli in tutte le infermità. E per tanto efforto tutti i medici, che si sforzino almanco di ualer tanto, quanto la medicina, se pure egli è possibile. Et però se uì fosse alcuno, che hauesse desiderio d'intendere il modo di fabricare uarij, & diuersi rimedij medicinali, di grande autorità, & esperienza, potrà leggere questo nostro secondo libro, il quale tratta a pieno di tal materie, doue s'intenderà il modo di fare i rimedij, & ancor la pratica di operarli, & a che infermità giouano, & le dosi, che si possono dare a gli ammalati, & come si possono operare. & questo farà grandissimo honore a medici, tanto fisici, quanto cirurgici, i quali useranno questi rimedij: perche assaissime uolte sono stati esperimentati

rimentati da me, & da altri infiniti, i quali hanno trouato in essi grandissima uirtù, & ne hanno approuati assai per cosa piu presto diuina, che humana, & per li mirabili effetti, che hanno ueduto di essi, sono restati stupiti, & pieni di marauiglia. Et per tanto dunque ognuno sia pregato a seguitare questa pratica tanto utile: perche questa è la uera Strada da caminare alla salutifera medicina, senza la quale i medici non uagliano niente: & però ognuno attendi a seguitare questo bello ordine, il quale darà honore al medico, gloria alla medicina, & salute a gli infermi.

Il modo, & ordine, che si dee offeruare nel dispensare, & applicare tutte le sorti de i medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori, per salute de corpi humani, con molti auuertimenti da usate in tal pratica.

Cap. I.

VOLENDO i medici, & cirugici, che usano la pratica esser ualenti, & di qualche consideratione appresso gli huomini, è cosa necessaria, ch'essi intendano benissimo le cose della esperienza, & sapere le diuersità, & uarietà de gli unguenti, & di tutte le medicine, che per bocca si togliono. Perche altramente non sarebbe mai possibile poter ascen-

ascendere a grado alcuno di autorità in tal arte. Et per tanto è necessario sapere le virtù, & qualità de i semplici, & quando sono uerdi; & similmente ancora quando sono secchi, & che hanno persa quella sostanza humida, che tengono in se, & sono trasmutati di quella sua prima natura, & qualità. E' necessario ancora sapere di che natura sono: percioche sono quasi diuentati di contrari effetti da quello, che erano prima. Et similmente ancora abbruscandoli, le ceneri sue faranno contrario effetto di quello, che faceuano quando erano uerdi. & parimente tutti i minerali di sua natura hanno alcuna proprietà, & uirtù data dalla natura: & poi distillandoli, ouero abbruscandoli, si trasmutano in tutto, & per tutto della sua prima qualità, & diuentano altre materie, che fanno molti diuersi effetti: & così anco tutte le specie di olij, & grassi, che si trouano con l'artificio del fuoco, si trasmutano dalla sua natura in una altra molto differente; & che tutte le sopradette cose siano la uerità; si uede, che il polipodio, l'ebulo, le rose, il sambuco, & una infinità di semplici, come in' altra uolta ho detto in uno altro capitolo, quando sono uerdi, sono solutini; & poi essendo secchi, non soluono piu. & questo è per hauer perduta quella sostanza humida. Vediamo similmente le specie de minerali, che sono di una natura, & poi si fanno diuentare

diuentare un'altra. Si vedono le pietre, delle quali si fa la calcina, che prima sono graui, fredde, & lisce, & dipoi cotte, diuentano leggere, in poluere, & calde, & lo effetto, che fa la calcina, non lo possono fare le pietre istesse. Si uede l'argento uiuo, lo stagno, il ferro, & altri simili minerali esser d'una natura; & dipoi con artificio mediante il mezo del fuoco, si trasmutano in un'altra specie molto differente. Et similmente le gomme, olij, & grassi, che sono di sua natura di una qualità, & poi con artificio si trasmutano in altre forme molto differenti, et di uirtù contrarie alle sue prime. Si che ueder potiamo di quanta importanza sia a medici, et chirurgici d'intendere, et saper fare queste belle distinzioni, che sono tanto necessarie, come io ho dimostrato. Et per tanto io mi sono affaticato in questa opera mia, con ogni industria di uoler mostrare, et far conoscere a lettori tutte queste differenze con la maggior facilità, et breuità, che sia possibile. Chi desidera adunque intender tal materia, scorra leggendo per questo uolume, che trouerà infinite cose degne nell'arte medicinale. Et se alcuno si uolesse seruire di queste nostre compositioni nuouamente inuentate da noi, et massime dell'elettuario angelico, del diaromatico, del cerotto mae-firale, delle pilole di aquilone, dell'olio filosoforum, del magno licore, et di molti altri nobilissimi

mi rimedi, come del balsamo, et dell' ellesir uirte, dell' acqua del balsamo, et altre cose: le trouerà in Venetia in due specierie; l' una delle quali è la nobile, et antica specieria dall' Orso, sul campo di Santa Maria Formosa. L' altra è la specieria dalla Fenice sul campo di San Luca. le quali due specierie sono benissimo fornite di tali composti: de quali ne uendono assai, et ne mandano in diuersi luoghi del mondo. Et se alcuno in questa nostra Europa, se ne uorrà seruire, senza mettersi a tal fatica, con facilità se ne potrà commodare a suo beneplacito, et con questo farò fine al presente capitolo, et nel seguente mostrerò il modo di fare la nostra pietra filosofale di tanta uirtù, et operatione, che è cosa marauigliosa da uedere.

A fare la pietra filosofale, che gioua a tutte le infermità, che patiscono, tanto gli huomini, e donne, quanto ogni sorte d' animali terrestri, & quadrupedi. Cap. II.

SEMPRE è stata una gran questione fra i filosofi, utrum se una medicina puo giouare a tutte le infermità, uel non; rispondo io, et dico, che sì, et uoglio prouare con efficacissime ragioni, che la pietra filosofale fatta di nostra inuentione, puo giouare a tutte le infermità,

fermità, che patiscono i corpi humani. Et due sole ragioni adduco con breuità. La prima delle quali è questa, che tutte le sorti di infermità hanno origine, & principio dallo stomaco. & che sia il uero, si uede manifestamente, che i corpi humani non possono patire così piccola infermità, che l' stomaco non patisca grande offensione: perche si uede, che gli animali terreni, non si medicano mai di altra infermità, che del stomaco; & quando si uogliono medicare, mangiano herba, laquale li fa uomitare; & questo ci denota, che loro non patiscono altra infermità, che la sopradetta. per isperientia de gli animali prouoio che l' infermità si causano dal stomaco; & questa è la prima ragione. La seconda è, che tutte le medicine, doue entra la pietra filosofale, arriuate, che sono nello stomaco, attraeno a se tutti i mali humori dello stomaco, & di tutto il corpo; & si abbracciano insieme, & la natura li manda fuori per uomito, ò per secesso; & così lo stomaco si uacua da tal materie; & il corpo resta libero da ogni impedimento d' infermità; Si che per queste ragioni dico, che la pietra filosofale nostra può giouare a tutte le sorte d' infermità. Et che ciò sia uero, l' approuo io per isperientia. per cioche me ne sono seruito in tutte le specie d' infermità, & sempre ho trouato, che ha fatto grãdissimo giouamento a tutti, & mai mi ricordo, che habbia nociuto a nissuno; & si può uedere quanto

quanto sia grande la uirtù di questa pietra, & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Salnitro rafinato, }
 Alume di rocca, } — { ana lib. ij.
 Vitriolo romano, }

Dissecca il uitriolo in una pignatta, & disseccato che sarà, pestalo insieme con gli altri materiali, & fanne poluere, & aggiungiui quattro oncie di salgemma, & metti ogni cosa in una boccia lutata con luto sapientie, et con il suo cappello benissimo chiuso, mettila ad un fornello da uento, che si possi far fuoco con legne, & mettiui il suo recipiente benissimo serrato, & dagli fuoco, & come comincia a distillare, tien sempre bagnate delle pezze sopra il cappello, & sopra il recipiente. & questo si fa, accioche non suaporino gli spiriti dell'acqua, perche suaporando gli spiriti, l'acqua non sarebbe buona per far tale effetto, & nel principio della distillatione i uasi si faranno rossi, come sangue, & poi si faranno bianchi, quando destillara forte; dipoi tornano rossi come prima, & quelli sono gli spiriti buoni dell'acqua forte, & dipoi tornano i uasi bianchi un'altra uolta. & allhora, che non saranno piu rossi, l'acqua sarà finita. Si lascia raffreddare i uasi, & poi si caua l'acqua, & seruasi in un uaso di uetro benissimo serrato. & questa acqua serue per far la pietra nostra filosofale. Dipoi

N Piglia

Piglia Argento uiuo libra i.
 Calcina uua onc. vi.
 Sapon negro onc. iiij.
 Cenere del fuoco onc. iiij.

Et mettansi tutte insieme in un mortaio di pietra & incorpora tutte insieme. & dipoi le metterai in boccia storta a distillare sopra il fornello, & dagli fuoco grande, tanto che tutto l'argento uiuo esca fuori, & uada nel recipiente. dipoi canalò fuori, & serbalo in una ampolletta di uetro. Dipoi farai la compositione della pietra, la quale si fa in questo modo, cioè.

Piglia l'acqua, che hai fatta prima, & mettila in una boccia tanto grande, che i due terzi resti uota. & uole esser benissimo lutata; & dipoi mettini dentro l'argento uiuo, che hai serbato; & dipoi

Piglia Ferro onc. ij.
 Acciaio onc. i.

Che sia fatto in laminette sottili, tanto il ferro, quanto l'acciaio, & mettilo nella detta boccia, & mettini tanto oro in foglio, che pesi due scudi: & come hauerai messo tutti questi materiali nella boccia, mettini presto il suo cappello, & recipiente: perche subito comincerà a bollire, & farà fumi rossi come sangue, i quali si deono raccogliere, & subito metter la boccia al fuoco, & darli fuoco, tanto che distilli tutta l'acqua, & il fumo ancora. Allhora lascia raffreddare

dare i uasi, & serua l'acqua benissimo otturata, & rompi la boccia, & trouerai la pietra filosofale in fondo, la quale farai spoluerizare sottilissimamente, & passare per seta, & serbala in uaso di uetro benissimo otturato, come s'ella fosse un tesoro precioso. Il modo di adoperarla, lo mostrerò ne seguenti capitoli, quando sarò al luogo, doue possi tornare al nostro proposito. L'acqua che hai raccolta, sarà buona un'altra uolta per fare il simile effetto, ma non porta se non meza la dose de materiali. & è necessario di fare un'altra uolta la detta pietra nella medesima acqua. & fatta che sarà la seconda uolta, spoluerizala, & mettila insieme con la prima, et serba l'acqua, che serue a infinite cose, le quali dirò, quando mi tornerà in proposito ricordarle.

Il modo di fare la nostra quinta essentia uegetabile, la quale è di tanta uirtù, che resuscita i mezzi morti. Cap. III.

LA quinta essentia uegetabile, è una essentia, la quale la possiamo rassimigliare al cielo, per esser simile a quella essentia celestiale di uirtù, & di colore: & è una sistantia cauata de quattro elementi senza corrompere essi elementi, & è incorruttibile, et di uirtù piu presto celeste, & diuina, che humana, et terrestre. La quale si fa in questo modo, cioè.

N 2 Si

DEOCAPRICCI MEDICINALI

Si piglia uino del piu potente, che si troua, nato in luochi montuosi, o colline, che sia maturo, et mettesi in una boccia col suo cappello, et recipiente, et destillasi acqua uita, auuertendo, che sempre si uouole tenere pezze bagnate in acqua fredda, sopra il cappello, et sopra la boccia, et mutarle ogni hora. et questo è il secreto di fare, che l'acqua uenghi con la sua quinta essentia insieme, et non si perda: e distillar fino a tanto, che l'acqua, che esce, mettendoui fuoco abbruscia, et come si fa quel saggio, et trouasi, che l'acqua non abbruscia, non distillar piu: et l'acqua distillata tornala a rettificare tre volte in boccia con cappello per bagno maria; et fa che sempre ui resti flemma a basso nel fondo della boccia, et cosi l'acqua sarà finita per fare la quinta essentia; Laquale si fa in questo modo, cioè, mette quella acqua uita in una boccia di uetro, che sia forte a tale, che non si rompesse, et sotterraru nel lettame di cauallo, che sia caldo, et sopra metteui un'altra boccia piccola uoltata co'l fondo in suso, et che il collo entri nell'altro collo della boccia grande, et atturala benissimo. et auuertasi, che la boccia di sopra uouole stare tutta scoperta, et conuien lasciarla cosi, fino a tanto, che quando l'anderai a scoprire, trouarai la quinta essentia separata dalle feccie, laquale sarà di colore del cielo, et le feccie far anno bianche di colore. et hauerà uno odore

odore tanto soaue, che non se gli potrà rassimi-
gliare odor nissuno del mondo. et quando si tro-
uarà questi tali segnali, allhora potraffi separare
la quinta essentia, et seruarla in uaso di uetro.
benissimo serrato. et con tal quinta essentia si
potrà far cose marauigliose. Del mele ancora ne
potrà fare la quinta essentia nel medesimo mo-
do ne piu, ne manco. la quinta essentia del mele
è cosa troppo diuina, et le uirtù sue sono tali, che
io non le direi per non parer pazzo, et che io
parlassi cose troppo alte. Queste quinte essentie
si possono dare per se sole, et in tutte le medici-
ne, et siropi; La dosi è uno scropulo, et man-
co, secondo la grauezza della infermità. Ma io
ne i seguenti capitoli, mostrerò molti compositi,
ne quali ui entreranno queste quinte essentie, le-
quali son mirabili, et l'esperienze. che fanno so-
no tanto grandi, et terribili, che non si possono
credere. et questo è un medicamento, che
gionua a tutte le infermità, et mai
nuoce a nissuna. et di questo ne
ho fatte io infinite espe-
rienze da far ma-
rauiigliare tut-
to'l mon-
do,
percioche son rare, e bel-
le, come disopra
ho detto.

N ; Da

Da chi fu trouato il balsamo artificiato, col modo di farlo, & a che serue. Cap. IIII.

IL balsamo artificiato fu trouato da moderni filosofi, accioche mancando il balsamo naturale, il genere humano non uenisse a patire per causa di un tal rimedio medicinale. et per questo si immaginarono di uoler fare un licore, quanto piu fosse possibile simile al balsamo, se non in qualità, almanco in uirtù. et incominciarono nella loro accademia a metter questa questione sopra tal materia artificiosa, et disputare come si donesse fare questo prezioso licore del balsamo artificiato; ma prima fu fatto un bellissimo discorso, sopra la qualità, et uirtù del balsamo naturale, concludendo, che il balsamo era di natura sua caldissimo, et penetrante, et molto efficcante, et che haueua uirtù di conseruar la carne morta da putrefattione. et che unguendo ancor una persona uiua, si conseruarebbe in giouentù, et tardarebbe la uecchiezza. Ancora trouarono, che una goccia di balsamo posta negli occhi, li mondificaua, & che le uirtù sue erano tante, & tali, che il mondo non doueua stare senza un tal licore. Et così cominciarono a consultare il modo, come artificiatamente si potesse far questo balsamo, et con quai semplici si potena fabricare. et sopra questo ragionamento del balsamo ognuno disse il parer suo. Il primo

primo che parlò, disse; Sapiientissimi filosofi voi
 douete sapere, che a uoler imitar questo precio-
 so licore del balsamo, il qual conserua i corpi mor-
 ti da putrefattione, et i uiui, che non si trasfor-
 mano nello aspetto, è necessario, che tra noi trou-
 uiamo il modo di comporlo di simplici tali, che
 non habbiano contradittione alcuna in tal compo-
 sitione. Et prima cominciarò io a proporre al-
 cuni di quelli, che a me pare, che sieno atti a tal
 conseruatione, et che sieno incorruttibili, de qua-
 li la mirra è uno, l'incenso l'altro, et l'aloè un' al-
 tro. Et che sia la uerità, lo prouo con questa
 ragione, che al tempo passato a gli huomini mor-
 ti, se li cauauano le interiora, et si empiauano di
 poluere di queste tre gomme per conseruarli così
 senza corrompersi. Et certo io trouo, che tal
 rimedio li conserua assai. Et per questa ragione
 affermo, che questi tre semplici sono i piu effi-
 caci, che possano essere in tal compositione; et
 così ragionato che hebbe questo sapiente filosofo,
 parlò un' altro, il quale era d'ingegno raro; et
 propose la termentina, et l'acqua uita, dicendo,
 che questi due materiali erano ancor essi incorrut-
 tibili, et che conseruauano essi ancor da putrefat-
 tione tutte le cose, che dentro ui si metteuano:
 et questo certo è la uerità, et io l'approuo per ha-
 uerne ueduto tante uolte la sperièza. Il terzo filo-
 sofo, che parlò, propose la gomma, l'edera, il
 galbano, lo storace liquido, il legno aloè, dicen-

do, che questi semplici non erano niente manco atti alla conseruatione di quello, che erano gli altri anteposti. Fu un altro, che propose la galanga, la noce moscata, il garofalo, et altri semplici in quantità, i quali entrano tutti in questo prezioso licore. Et io hauendo inteso il discorso fatto da questi sapientissimi filosofi, et consideratolo bene, mi sono posto a farlo, et hollo fatto assai volte in uarij, et diuersi modi, sempre facendone proue infinite. Et così ne ho composto una sorte mirabile, approuato dalla esperienza, il quale serue a uarie, et diuerse infermità. Ma prima scriuerò il modo di farlo, et appresso scriuerò le uirtù sue, col modo d'operarlo in tutte le necessitá occorrenti. et il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Termentina finissima lib. i.

Olio laurino onc. iij.

Galbano onc. iij.

Gomma arabica onc. iij.

Incenso,

Mirra,

Gomma edere,

Legno aloc,

Galanga,

Garofali,

Consolida minore,

Cinamomo,

Noce moscata,

} ana onc. iij.

Zedo-

5
2
9
9
9
9
X

2
9
9

X Zedoaria,	} ana onc. i.
X Gengero,	
X Dittamo bianco,	
Muschio,	} ana dram. i.
Ambracane,	

Et tutte queste cose sieno pistate insieme, & messe in una bocca fiorta, & sopra ui si metta libre sei d'acqua di uita finissima, che bagnandoui dentro una pezza, & poi impiccandoui fuoco dentro, si abbruscia l'acqua, & la pezza insieme. & rimescola bene l'acqua con gli altri materiali, & lascia cosi in infusione per noue giorni. & poi distilla per cenere, che uscirà un'acqua bianca con olio insieme. & cosi si dee perseuerare il fuoco lento, fino a tanto che comincerà ad uscire l'olio negretto; allhora muta il recipiente, & metterai un'altro, & seguirai il fuoco forte, per fino a tanto, che siano usciti tutti gli spiriti fuori della boccia. & come sarà finito d'uscire ogni cosa, separa l'olio da quella acqua negra, & serua ogni cosa da per se, & il simile farai dell'acqua prima, separandola dall'olio, & serba ogni cosa da per se; L'acqua prima, laquale è bianca, si chiama l'acqua del balsamo. l'olio separato fuora di quella acqua, si chiama l'olio del balsamo. La seconda acqua, che è negra, si chiama mater balsami. il licor separato da quella acqua, si chiama il balsamo artificiato. ilqual si uole serbare come una gioia preciosa: & questa compositio-

ne

ne l'ho calculata io, & tirata ad un certo grado, che a me pare che stia bene, per hauerne fatte mille miglia d'esperienze, in tutte quelle cose, delle quali io farò mentione. Et prima dirò della prima acqua, che esce del lambicco, laqual serue a schiarire, & conseruare la luce de gli occhi, & lauandosi la faccia con essa, fa una faccia bellissima, & conserua la gioventù, & tarda la uecchiezza, disfa la renella nelle reni, & fa ornare a chi per causa di carnosità fuisse impedito; guarisce tutte le sorti di ferite in qual si uoglia parte del corpo, & di che qualità si sieno, bagnandole con tal acqua. & mettendoui suso pezzette bagnate pure nella medesima acqua, farà così grande operatione, che parerà proprio, che sia la man di Dio; gioua ancor grandemente a gli etici; & a tutte le sorti di catarro, & tosse; Bagnando sopra una sciatica li fa passare subito il dolore. Quella altra acqua detta mater balsami, bagnandosi con essa sopra la rognia, la fa guarire con grandissima prestezza; & il simile fa alla tigna, lepra, & ogni sorte di ulcere, che non siano corrosiue, le sana miracolosamete, et senza fastidio nessuno, et uale ad infinite altre sorti d'infirmità, che non ne faccio mentione. L'olio del balsamo serue per infinite cose, & massime per ferite di testa, doue fuisse offeso l'osso, & il pannicolo, mettendolo dentro. conserua la faccia ungendosi con esso; per mal di punta è mirabile, dādone

done a bere con acqua una dram. per uolta, & è buono per infinite altre cose, che nò dico in questo luoco. Il balsamo è licore miracoloso, & chi hauesse mal di fianco, pigli dramme due di tal balsamo, che subito sarà guarito. uale similmente per tosse, & catarro, sfreddimento di testa, & di stomaco, & per le ferite di testa è rimedio salutare, unguendo una uolta il giorno tutta la testa; perche penetra fino al ceruello, & etiam fino allo stomaco a basso. Risolue ogni timore in tutte le parti della persona cò breuità; Per quartana unguendo il corpo tutto, senza lasciarui parte niuna, la risolue subito; & in somma, io non saperei raccontare infermità di sorte niuna, che questo balsamo non gli giouasse, tanto alle infermità calide, quanto frigide, perche le frigide le riscalda, et le calide le refrigerà. E questo lo fa per sua qualità, & propria uirtù occulta; Si che io ho trouato in questo pretioso licore tante gran uirtù, che non le potria mai dir tutte. Et ogn'uno, che con seco portarà questo balsamo, potrà star sicuro da ogni infermità, & è così certissimamente. E però tutti gli huomini, & donne uirtuose, si douerieno armar di tal difensiuo, per salute della uita loro, accioche potessero uinere sicuri da tutte le infermità, & non accaderebbe andare oltra il mare a cercare il balsamo naturale, con tanta fatica, & dispendio, & pericolo della uita, hauendo il nostro balsamo, ilqual è tã-

DE GAPRIGGI MEDICINALI
to miracoloso, & fa si stupende operationi.

Modo di fare lo Elixir uite, & a che ser-
ue, col modo di operarlo in ogni
cosa. Cap. V.

LO Elixir vita, è vn licore preciosissimo,
& raro, ilquale in questa età nostra non
è troppo in uso appresso questi nostri me-
dici Italiani; & la causa di cio non la so dire: ma
so bene, che questo precioso composito, gioua a
tutte le sorti di infermità, & uigora tutte le me-
dicine, mettendouene un pochetto dentro. Ma
io credo, che questa sia stata opera diuina, &
non humana. et il modo di farlo, è questo, cioè.

Recipe Garofali,
Noce moscata,
Zedoaria,
Gengero,
Galanga,
Pepe bianco,
Pepe negro,
Semente di Ginepro,
Scorze di cedri,
Scorze de Naranci,
Saluia,
Basilicone,
Rosmarino,
Menta,

Mag-

Maggiorana,
 Bacche di lauro,
 Pulegio,
 Gentiana,
 Calamento
 Foglie di Sambuco
 Rose bianche, } ana dram. ij.
 Rose rosse,
 Spico nardo,
 Cubebe,
 Legno aloes,
 Cardamomo,
 Cinamomo,
 Calli aromatici,
 Sticados,
 Camedrios,
 Came piteos,
 Melegette,
 Macis,
 Incenso maschio,
 Aloe Patico,
 Semente di artemisia,
 Semēte di maggiorana }
 Fiche passule grosse, }
 Dattoli, } ana onc. vi.
 Mandole, }
 Pignoli, }
 Mel bianco lib. i.
 Muschio di Levante dram. i.

Zucca-

DE CAPRICCI MEDICINALI

Zuccaro fino libr. iij.

misce, & tutte quelle cose, che si possono pistare grosso modo, et mettansi in infusione in libre. v. di acqua di uita, laquale sia fatta secondo la forma dell'acqua, per la quinta essentia, & sia distillata, almeno tre uolte; & cosi posto, che ha uerai tutte queste materie insieme in una boccia, ferrala benissimo, & lasciala cosi per dieci giorni al manco; dipoi metti a distillare per bagno, per fino a tanto, che le feccie restano asciutte. dipoi cauata del recipiente, & mettila in pellicano, & falla circolare in litame di cauallo, per due mesi continoui, & circolata che sarà, è finito il glorioso Elixir, ilquale contiene in se tante gran uirtù. Dipoi piglia la boccia, che restò con le feccie dentro del bagno, & mettila a distillare per cenere, dandoli fuoco fortissimo, & distillerà una acqua, che sarà rossa come sangue, laquale puzzarà di fumo, & sarà torbida. & ancora essa si uole circolare come la prima. & questa è la parte ignea, laquale è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti. & circolate che sono si uogliono serbare in uaso di uetro benissimo oturato. In quanto alle uirtù di detto Elixir ne dirò alcuna, benche non accaderia dirle, perche di quello medicamento, che gioua a tutte le sorti di impedimenti non occorre dirne altro. Ma a quelli, che non fanno più, che tanto, è forza aprirli il senso di qualche cosa, onde io ne dirò alcu-

alcune particolari con breuità. La prima acqua distillata per bagno, pigliandone ogni tre d' una dramma per bocca, conserua il corpo in felicissimo stato, & lo difende da molte sorti d' infermità. Sana ogni sorte di ferite, bagnandole sopra con tal acqua due, ò tre uolte al più; E cosa miracolosa per tutte le sorti di mal di occhi, mettendouene dentro una goccia, & conserua la uista lungamente, che non è bisogno di operar occhiali. & se una donna giouane si bagnasse spesso uolte la faccia, & il petto, la conseruarebbe lungamente in quello stato. Percioche non s' inuechiarebbe in quanto all' aspetto. usando detto Elixir per bocca, incita gli appetiti ueneri, & dispone le donne ad ingravidarsi facilmente, & come di sopra ho detto, uale a tutte le cose; & chi nol crede, ne faccia la pruoua, che trouarà esser tutto la uerità; L'ultima acqua, che sarà rossa come sangue, uale pigliandone un poco per bocca a i dolori della matrice; solue similmente la puntura, dandone per bocca due dramme; ungedoui sopra pur col medesimo rimedio. sana li dolori colici, & ancor la durezza della milza. uale al dolor de denti, a puzzor di fiato, & a molte altre cose simili. Sana la febre di tutte le specie, & la ragione è questa, percioche discaccia tutti i mali humori, ch' impediscono la natura, così fuori, come dentro del corpo, per questo è atto a sanare ogni sorte d' infermità. Et se'l fusse alcuno
 amma-

DE CAPRICCI MEDICINALI

ammalato, c'hauesse persa la parola, & non potesse parlare per confessarsi, ò far testamento gli sia dato una dramma di questo Elixir con una dramma del primo, et buttatoli in gola, subito li ritornarà la parola miracolosamente, et parlarà, et si potrà confessare, et testare, et ordinare tutti li fatti suoi; et douendo poi morire, morirà cō tutti i sentimenti. Et questo io l'ho prouato migliaia di uolte, et sempre ho fatto miracoli con tal rimedio, con grandissimo honor mio, et satisfactione di tutti i circostanti. Et certo, che tutti gli humani uiuenti, et massime li medici, et cirurgici, douerieno per beneficio del prossimo, et gloria loro, sempre star preparati di un così nobile licore, et lo douerebbono sempre portar con loro, accio che ne' casi importanti se ne potessero seruire a lor piacere. Ma quanto saria felice il mondo, se ogn' uno facesse quel che doueria fare. Certo che la sanità è pur una bella cosa, et nissuno l'apprezza se non quelli, che sono ammalati, perche loro ne sono priui. cosa in uero troppo grande, che un'huomo non saria una minima cosa in sanità, per conseruarsi sano. Si che ueder potiamo in quanto errore le genti del mondo. si nutriscono, a non hauer cura della uita propria per laqual fanno tante fatiche, et tanti strati, accio non gli uenga a mancar il uitto, et il uestire. Si prouedono per l'estate de uestimenti, et di legne nelle case per non hauer freddo l'inerno:

uerno:

uerno: & così tutti quelli che possono, anticipano il tempo. Ma nessuno è, che mai anticipa il tempo per schifarsi dall'infermità, & conservarsi nella sanità. Et di qui procede, che tanti al mondo patiscono così estreme infermità. ilche è per non voler antiuener il tempo. & si come si preparano del uitto, & uestito; così ancora dourebbero prepararsi del balsamo, dell' Elixir, dell' aromatico, dell' elettuario angelico, & di molti altri nobili composti di nostra inuentione, quali hanno uirtù di conserure la sanità, & allongar la uita. Ma molti si passano la uita uiuendo sfrenatamente, senza pensar pur un dì auanti all' altro, di modo che assaissime uolte arriuanò doue non credono arriuare; & molte uolte li bisogna passar così tristamente l' infelice uita loro, che non gli resta altra speranza, che in Dio, & nel medico, & medicina; come se il medico fusse un santo di Dio, mandato per rimediare alla salute de gl' infermi; come se non si hauesse a morire, & che la uita nostra fusse perpetua. Aprite dunque gl' occhi, noi che in uita sete, & non uilassate cadere in tante, & così grandi infermità, et massime possendo con tanta facilità rimediare alla uita uostira,

& conseruarui lungamente in sanità a laude di Dio, & beneficio uostro.

O Che

Che ne i composti medicinali non si debba mettere una cosa per un'altra, & la ragion perche. Cap. VI.

I Luoler mettere una cosa per un'altra ne i composti medicinali mi par la maggior pazzia del mondo, et ignorantia grande di tutti quelli, che lo fanno, et che lo consentono, che si faccia. Et che sia il uero, l'approuo tanto chiaro, che non ui sarà argomento nissuno in contrario, et prima metterò l'essempio della poluere da schioppo, laqual si fa di tre cose, cioè salnitro, solfaro, et carbone messi tutti insieme. e le dosi di ciascuno, secondo che è necessario far la poluere, laquale dandogli fuoco facci grandissimo strepito, et rumore. ma però chi la facesse di salnitro, & carbone, senza metterui solfaro, non faria niente. percioche non farebbe effetto nissuno. & chi la facesse di solfaro, & carbone senza salnitro, pur farebbe niente: & chi la facesse di tutte tre le misture: ma ui mettesse gran quantità di solfaro, pur faria niente. Si che questo è un bello essempio, che in una materia simile non si puo alterare, nè manco metter una cosa per un'altra. Vediamo dunque ne i composti medicinali, & unguenti quanta importanza sia ad alterarli, & metterui una cosa per un'altra. Si uede ancor le grandi diuersità de i semplici.

ci. Il polipodio signanter, quando è fresco ha in se una certa humidità, laqual solue il corpo miracolosamente, & poi quando egli è secco, non è piu solutiuo, anzi è ristrettiuo, & questo è per hauer persa quella humidità, che è la parte solutiua, laquale essendo ne i corpi li solue assai. Se adunque uno si seruirà del polipodio tanto secco, quanto fresco, farà errore grande. L'acque stillate esse ancora hanno le uirtù medesime del semplice, di doue le son cauate: & non fanno i medemi effetti, che fa il semplice. & che ciò sia uero, uediamo la coloquintida, che distillandola, l'acqua che di essa si caua, non ha punto del solutiuo, & è però tanto solutiua, come ogn' uno sa. Le rose similmente essendo verdi soluono il corpo grandemente, & poi quando son secche fanno effetto contrario, percioche che ristringono. Il sambuco fresco, solue il corpo fortemete, & secco è ristrettiuo. le foglie della quercia fresche soluono assai, & secche ristringono. Che dirò io dunque di quelli, che sempre attribuiscono una facultà medesima a i semplici, tanto freschi, quanto secchi? Non è questo un grande errore, che continuamente si fa? Ma se questo è errore a mettere un semplice uerde, o secco, quanto farà maggiore errore a metter uno per un' altro? Ma quanto saria buono a i medici, e cirurgici, cercar con ogni industria, & arte, di sapere le qualità, & proprietà de' medicamenti, & sapere,

che effetto fanno i semplici, quando sono uerdi, & poi quando sono secchi: & così di mano in mano andar discorrendo per l'arte, & farsi capaci delle cose medicatorie: & questa sarà la strada retta per camminare alla uera esperienza; & così mai si potrà errare la uia. Ma chi piglierà altra strada, caminerà nelle oscure tenebre, doue la luce in tutto, & per tutto sarà persa.

Aromatico Leonardi, ilqual gioua a tutte le forti d'infermità, di che qualità esser si uogliono. Cap. VII.

L'AROMATICO Leonardi è così detto per esser stato composto, & fatto di nostra inuentione. è una medicina miracolosa, che gioua a tutte l'infermità, e siano pur dicte qualità si uogliono, perche fa quest' operatione, cioè che giungendo allo stomaco, tira a se tutti i mali humori del corpo, e s'abbraccia con esso loro, e li porta fuor del corpo, tanto per uomito, quanto per secesso: e lascia la natura sgranata, laqual si può conualere a suo beneplacito per non hauer più impedimēto niuno. e p' q̄sta ragiō approuo iol' aromatico giouar, come ho detto, a tutte le specie di infermità, facēdo egli così gloriosa, e degna operatione. e p' tātō se gli può attribuir più p̄sto uirtù di uina, che humana, e il modo di cōporlo, è q̄sto, cioè.

Recipe Zuccaro bianco, onc. iij.

Perle macinate,

Muschio,

Croco,

Legno d' aloe,

Cinamomo————— } ana scrop.i.

Pietra filosofale dram.iiij.

et facciasi cōfetto in tauolette cō acqua rosa secon
do l' arte, et serbāsi in uaso di legno benissimo serra
to, che nō respiri. e q̄sto è l' aromatico Leonardi, il
qual si mette in uso in q̄sto modo, cioè, che tutte le
uolte, che il medico anderà a uisitar un infermo, e
gli uorrà ordinar alcū rimedio da pigliar p bocca,
la migliore, e piu psetta medicina, ch' egli possi or
dinare, sarà l' Aromatico: percioche euacua lo sto
maco per uomito, et il corpo per le parti da bassō.
et l' operation sua è tale, che quasi libera gl' infer
mi, da ogni cruda sorte d' infermità. et la dosi di q̄
sto è da una drāma fino a due. et si può dare, in bro
do, in uino, in acqua, et metterlo con qual si uoglia
globo, ò potione; auertendo, che quādo si mettesse
in alcuna potione, che all' ultimo non restasse cosa
nissuna in fondo del gotto, doue si beue la detta po
tione, perche la pietra essendo graue. sempre resta
al fondo, et non beuendosi nō operaria niente; Au
uertēdo ancora, che quel dì, che si piglia tal mate
ria, l' è di necessitā lasciarlo ber' acqua cruda quāto
uole, e darli poco da mangiar p hauer lo stomaco
disconcio. et questo è il modo d' operar tal rimedio.
Il modo di far l' elettuario angelico, ed i operar
lo, & in quale infermità si puo usare. ca. viii.

L'Elettuario angelico romano è così detto, per
esser stato composto da me nella città santa di

Q 3 Roma

DE CAPRICCI MEDICINALI

Roma, nel tempo del pontificato di Papa Paulo quarto. & per esser l'operatione sua angelica, et diuina uolsi che fusse chiamato angelico; ilquale è mirabile in molte infermità. Vale in tutte le sorti di febri dandolo per minoratiuo, & per mal di fianco è cosa stupenda. percioche lieua le uiscosità del stomaco, & apre i meati. & contra le gotte, chi lo piglierà ogni tre di una uolta, in dieci di sarà guarito. Vale per tosse, catarro, per la milza, et etiam per chi patisce di mal francese, ò doglie artetiche, ò simili altre influentie. Il modo dunque di far questo pretioso elettuario è questo, cioè.

Recipe Croco,

Legno aloe,

Cinamomo,

Coralli rossi,

Elleboro negro senza preparation alcuna onc.ij.

Elettuario de succo rosarum Mesue, che non sia troppo cotto, onc.vi.

Zucchero rosato, onc.viiij.

Muschio di Lenante, dram.i.

Pietra filosofale, onc.iiij.

Quinta essetia di nostra inuentione, onc.ij.

Mel cotto, & dispumato, quanto basta a fare buona forma di elettuario.

Misce, & incorporalo a lento fuoco in uaso di terra nitriato, perche i uasi di metallo non sono
buo-

buoni per far tal compositione; e fatto che sarà, si dee serbare in uaso di uetro, che altri uasi non son buoni per modo alcuno. & questo elettuario si può accompagnare con tutte le medicine solutine, ma non si dee pigliare se non a stomaco digiuno. la dosi è da due dramme fino a quattro. et è da sapere, che questo quasi risuscita li morti, per la gran uirtù sua; come già in Venetia, & in Roma se ne sono uiste tante migliaia di esperienze degne di memoria, lequali l'hanno fatto degno d'esser operato da tutti. Se dunque sarà alcun medico, ilquale desidera acquistar fama al mondo, operi il nostro elettuario angelico, che farà miracoli in terra.

Della pietra uegetabile di nostra inuentione, per trasformare un corpo d'una complessione in un'altra, & farlo sano per sempre, col modo di farla.

Cap. IX.

QUESTO ordine di fare la pietra uegetabile, è un'ordine stupendo, & raro. Et la uirtù di detta pietra è tale, et tanta, che è quasi infinita, & senza comparatione. Et le cure, che si fanno con il mezzo di questa pietra, sono tanto miracolose, che il mondo non le può credere, & pure egliè la uerità: se bene non si crede. Il modo adunque di farla sarà questo, cioè.

Recipe Tartaro di uin biaco, che sia grosso elucido.

O 4 Tremen-

Trementina, che sia chiarissima et netta,

Herba aloe, di quella che fa le foglie longhe un braccio, & son dentate alle bande, & groſſe, & piene di uiscosità, che alcuni la chiamano ſempreuina. & con il nome di Dio, piglia di queſte tre coſe una libra per ciaſcheduna, & ſieno piſtate tutte inſieme, & ſanne una paſta, et mettila in orinale col ſuo capello, et recipiente, et dagli fuoco fino a tanto, che ſia uſcita tutta la humidità; dipoi cauale le feccie ſuor de l'orinale che faranno negre, et puzzolenti. et non potendole cauare rompi l'orinale, et macina quelle feccie, et tornale a impaſtare con tutta quella acqua, ch'è uſcita ſuora, et torna a diſtillare come prima. et ſempre in ultimo della diſtillatione delli fuoco grande, et terribile, che le feccie reſtino bene abbruciate. cauale, et macina con l'acqua come prima, et torna a diſtillare, et queſto ſi dee fare quindici, ouer uenti uolte, fino a tanto che tutta quell'acqua ſia conſumata, et non ui reſti humidità niſſuna, ma che quelle feccie reſtino bianche, come ſale. All'hora mettanſi le dette feccie ſopra una pietra liſcia, et mettanſi all'humido, et queſta pietra ſi conuertirà in acqua chiariffima. et ſoluta che ſarà, ſi dee ſerbare in uoſo di uetro, beniffimo ferrato; et quella ſarà l'acqua della pietra uegetabile. laquale acqua è di tanta uirtù, che un ſcrofula di quella meſſo in due once di giuleb uiolato, et farlo pigliare per bocca
a qual

a qual si uoglia infermo, o mal complessionato, in
 manco di quaranta giorni sarà liberato da ogni
 graue infermità. & questo si piglia la mattina
 a digiuno, quando lo Stomaco è uoto, & il cibo
 digesto: percioche fa maggiore operatione. E'
 ancor questo ottimo rimedio contra uermi, dan-
 dolo nel modo sopradetto, mondifica il fegato,
 dissecca l'humidità della milza, solue la tosse, e i
 catarrri, fa urinare a chi ha impedimento d'urina.
 et ha infinite altre uirtù, le quali lascierò di dire,
 perche io temo, che non mi fossero credute dalle
 genti del mondo, parendoli, che habbino dell'im-
 possibile. et per tanto noi altri medici non dobbia-
 mo restare d'adoperarla in tutte le cose, che a noi
 par conueniente. & ui prometto, che chi adope-
 rerà tal cosa, farà miracoli in uita. Ma di gra-
 tia se haucte desiderio d'esser ualenti, non restate
 per cosa nessuna, di far questo rimedio. & è da
 sapere, che questa è la pietra, che sempre hanno
 cercata i filosofi alchimisti, per fissare le loro
 medicine minerali, a tale, che facendo le proiet-
 tioni, si possino unir le medicine con i corpi metal-
 lici, senza andare in fumo, perche questa pietra
 resiste ad ogni gran fuoco, senza che si possa con-
 sumare, & fissa il solfo, et l'orpimento, che non te-
 mono il fuoco, et li fa biachissimi, che facendo pro-
 iettione cō essi, sopra rame, ouero sopra banda mi-
 lanese, li trasmuta in purissimo argento di bian-
 chezza. & questo l'ho uisto con gli occhi proprij.

Si che

Si che uedete quanto sia importante questa pietra uegetabile, la quale fa tante belle trasmutazioni, tanto ne corpi metallici, quanto ne corpi humani. certo che è cosa da non farne poco conto, perche puo dar la uita a molti, che la useranno ne loro medicamenti.

A fare l'acqua reale di nostra inuentione, molto utile, & rara in diuersi casi occorrenti. Cap. X.

L'ACQUA reale è così detta, per esser regina, & quasi sopra tutte le altre acque, & per far l'opere sue momentanee, come ella fa, & con grandissima facilità, opera senza fastidio alcuno. Et così hauendo io fatto assai uolte quest'acqua, & fattone infinite esperienze, & non sapendo il nome suo, gli ho posto nome acqua reale. Il modo adunque di far la dett'acqua sarà questo, cioè.

Piglia Solfo giallo,
Alume di rocca, } ana lib. ij.
Salgiemma,
Borace onc. ij.

Misc insieme, & pesta in mortaio, & metti in una boccia con cappello, & recipiente, & stilla secondo l'arte. & all'ultimo dagli fuoco forte, tanto che n'escia ben tutta la humidità, & n'escia un'acqua torbida, & bianca, la quale si dee colare

lare con una pezza di tela sottile, & metterla in un'ampolletta di uetro, & aggiungerui un caratto di muschio soluto, con oncia meza d'acqua rosa, & lasciarla posare, & si farà chiarissima, con odor gratissimo.

Si che hauete inteso in quanto all'ordine di far questa gloriosa acqua, & con quanta facilità, & breuità di tempo, & si fa con poca spesa, di modo, che ognuno se ne potrà accommodare a suo piacere, senza andarla cercando tra filosofi, che la uendono con tanta riputatione, tenendo celato il nome, & le uirtù, che tiene, & ogni altra sua qualità; come se fosse un tesoro, benchè le uirtù sue sono grandissime, & da essere apprezzate, & commendate per tutto il mondo a beneficio della generatione humana. Il modo di adoperar quest'acqua, & in che infermità, lo uoglio manifestare io; ma solamente in quelle cose, done io n'ho fatto proua, & ne ho ueduto la esperienza. & chi uorrà sapere piu auanti, ne faccia nuoui esperimenti, come ho fatto io tante & tante uolte: ma per tornare al nostro proposito, dico, che la prima uirtù, che io assegno a questa acqua regia, è questa, che leua il dolore di tutte le sorti di piaghe, bagnando con essa tutta la piaga. La seconda è di molta efficacia per dolor di denti, ouero gingiue guaste, & tutte le sorti d'infermità, che nella bocca uengono, togliendo in bocca un poco di tal acqua, & tenen-

dola

dola quanto si dicesse un Credo. & poi buttandola fuora, sana mirabilmente tale infermità. La terza sua uirtù è, che fregandosi i denti con una pezza bagnata in detta acqua, li farà bianchissimi; cosa, che dileterà molto a gli huomini, & alle donne. La quarta uirtù è, che dandone mezzo scropolo per bocca con brodo a quelli, che hanno la febre, li fa mirabil giouamento; & di queste quattro uirtù, le quali ho assegnate a questa acqua, io ne ho fatto esperienza mille miglia di uolte, & le approuo per cosa uera. & credo, che habbia una infinità grandissima di uirtù, le quali io non le so; ma se alcun altro le uolesse sapere, mettafi a fare esperienza, come ho fatto io, che forse trouerà il suo intento, senza troppo fastidio; & questo è quanto io ho uoluto dire in questo capitolo dell'acqua reale.

A fare una medicina, o composto di mercorella di molto gran uirtu. Cap. XI.

LA mercorella uol dir herba mercuriale, la quale è di così gran uirtù, che lingua humana non le potrebbe esprimere; & molti filosofi le hanno assegnata uirtù celestiale. Et in uero sarebbe impresa troppo difficile a chi uolesse a pieno narrare le sue uirtù: perciò che conserua gli huomini in giouentù, tarda la uecchiezza, et proibisce tutte le infermità, et allegra il cuore: et io non saprei assegnare al-

tra ragione: perche habbia tante gran uirtù, se non che è sua qualità propria, et uirtù occulta, et gratia infusa dal creator del tutto. Il modo adunque di seruirsi di tal herba è questo, cioè, che nel mese di Maggio, quando detta herba è in fiore, se ne piglia una quantità, et cauafene il succo, et detto succo si distilla per feltro, che sia ben chiaro, et dipoi si fa questa compositione in questo modo, cioè.

Piglia Succo della sopradetta herba libr. i.

Giulebbe semplice onc. viij.

Acqua uita finissima, che abbruscia la pezza onc. vi.

Olio di uitriolo dram. ij.

Muschio fino caratti ij.

Et tutte queste cose si mettono insieme con il succo della herba in uaso di uetro, et si ferra benissimo, che non respiri, et si fa stare al Sole quaranta giorni continui: ma auertasi, che la notte non stia al sereno: perche li farebbe assai danno. et stato che sarà quaranta giorni al Sole, si potrà incominciare ad usare; et il modo di usarlo è questo, cioè. Sene piglia la mattina a digiuno un'oncia con due, o tre oncie di brodo di carne, ouero di pollo, et dipoi si stà per il manco quat' hore a mangiare: et continuando così per due mesi continui, sarebbe quasi impossibile di hauer mai male per la uirtù di tal composito, per esserui la uirtù della mercorella, la quale è grande.

Et

DE CAPRICCI MEDICINALI

Et oltre di questo il giulebbe di zuccaro, il quale è cordialissimo, & stomacale. Vi è dipoi l'acqua uita, la quale da se conserva tutte le cose da putrefattione. Vi è il muschio, che fa la memoria quasi incorruttibile. Dunque eccoui, come questa compositione non è fatta senza grandissima ragione, & fondamento, se creder dobbiamo all'esperimento suo. Ma io per me li tengo grandissima fede, per hauerne uiste tante belle esperienze, come io ho ueduto assaisime uolte; & tra l'altre cose, io ho ueduto con questo composito sanare un paralitico di età di trenta due anni, il quale haueua portata tale infermità uen t' un mese, & non trouando altro rimedio, li fu fatta questa bella, & santa compositione, la quale incominciò a pigliare a due dì d' Agosto, & il mese di Maggio seguente fu liberato di tal paralisia. Ho uisto dappoi molti altri esperimenti di tal medicamento, i quali sono riusciti con gran felicità, & honore del medico, & beneficio dell'infermo.

Siroppo solutiuo di nostra inuentione, col modo di adoperarlo in diuerse infermità. Cap. XII.

I siropi solutiui fatti in decottione, sono molto salutiferi, & di gran facultà, & spetialmente nelle crudità de gli humori, & la ragione è questa: perche dispongono la materia,

teria, & la euacuano con grandissima facilità, senza troppo fastidio del paziente. Et che cio sia uero, facciasi pigliare un siropo composto solutiuo a chi si uoglia, che senza pericolo niuno potrà andar fuor di casa quel giorno a suo beneplacito. & per questo non resterà di fare buona operatione: & questo è una grandissima comodità a tutti gli ammalati, che di tali siropi haueranno bisogno. & il siropo è questo, cioè.

Piglia	Saluia,	}	ana manip. i.
	Ruta,		
	Rosmarino,		
	Assentio,		
	Cicorea,		
	Cardo santo,	}	ana onc. iiij.
	Ortica,		
	Origano,		
	Fiche passule,		
	Dattili,		
	Mandole dolci,	}	ana onc. ij.
	Salgemma,		
	Colloquintida,		
	Aloe patico,		
	Cinamomo,		
	Mirabolani citrini,		
	Mel commune lib. ij.		

Et ogni cosa sia posto insieme, & pestato grosso modo, & messe in infusione in diciotto libre d'acqua commune, & bolla tanto, che cali la metà,
& di-

DE CAPRICCI MEDICINALI

& dipoi bisogna colarlo, & passarlo per feltro,
 & aromatizzarlo con due caratti di muschio, &
 una libra d'acqua rosa, & sarà fatto. & questa
 decottione si dee seruare in uaso di uetro benissimo
 serrato: & serue in tutte le infermità, co-
 me di sopra ho detto; la dose è da oncie quattro
 fino a sei, & il uerno si piglia assai caldo; la pri-
 mauera, & l'autunno si piglia tepido; la state
 si piglia freddo: & questa purga gli humori
 grossi del corpo, & non corrompe il cibo: & si
 puo continuare nelle febri quattro, o cinque gior-
 ni continui, & sarà guarita. Nelle crudità de
 gli humori, come mal francese, gotte, catarri,
 doglie artetiche, & simil materie, doue non è
 accidente di febre, si puo pigliare dieci, o quin-
 dici giorni continui, & non puo far male per
 modo niuno. & questo purga un corpo diuina-
 mente. Si piglia per tosse, per flussi di orina,
 per doglia di testa, per carnosità nella uerga, per
 hemorroidi, & in somma uale a tutte le infermi-
 tà causate da humori corrotti; & ha tal uirtù:
 perche purga le parti lontane, & euacua gli
 humori intestinali: & di questo siropo n'ho fat-
 to io infinite esperienze in persone mezz'abban-
 donate, & senza gusto niuno; & subito sono
 ritornati in buona temperatura. Et mi ricordo
 hauerlo usato infinitissime uolte in persone ulce-
 rate, & piene di brogge, mal trattate dalla for-
 tuna, & dalla infermità: & non hauendo il mo-
 do di

do di poterfi far curare, come il douere haureb
 be uoluto, hanno seguitato questo siropo quat-
 tordici, o quindici giorni, & son sanati, che
 è stata una gloria: & tante altre esperienze ne
 potrei dire, che sarebbe cosa da non finir mai lo
 scriuere. Per tanto adunque efforto ognuno, che
 se ne serua non solo nelle cose sopradette; ma in
 tutte le sorti d'infermità: perche sempre li gio-
 uerà gagliardamente.

Siropo maestrale Leonardi, il quale serue ad
 infinite sorti d'infermità, & è rarissimo
 rimedio. Cap. XIII.

QUESTO è un'altro siropo, il quale
 esso ancor ha del solutiuo, & è cosa pia-
 cenolissima da usare; & puo giouare as-
 sai; & mai non puo nocere a nessuno, cosa che
 ne gli altri medicamenti poche uolte si truoua.
 Et il modo di farlo è questo.

Recipe Folicoli di sena onc. ij.

Fumusterre,

Capeluenero,

Scolopēdria, cioè lin-

gua ceruina,

Epatica,

Epitimo,

Ellemo,

Polipodio quercino,

P Fiori

DE CAPRICCI MEDICINALI

Fiori di boraggine,	}	ana onc. iij.
Fiori di buglossa,		
Liquiritia,		
Rasa,	}	ana onc. i.
Colloquintida,		
Elleboro negro,	}	ana onc. i.
Aloe patico,		
Mirabolani Indi,		
Prugne numero quattordici,		
Sebesten numero dodici,		
Tamarise onc. i.		

Misce, & sieno pestati grosso modo, & messi in infusione in libre dieci di acqua di fumo terre, et bollano fino alla consumatione della terza parte; & poi sia colata, & a detta colatura li siano aggiunte queste cose, cioè.

Siroppo di sicados libr. i.

Zaffarano scrop. i.

Mel rosato onc. vi.

Acqua di uita onc. iij.

Muschio dram. i.

Mucillagine di maluanischio onc. iij.

Bengioi onc. i.

Acqua rosa onc. iij.

& sarà fatto. & questo siroppo si vuol seruare in uaso di uetro benissimo serrato, & tenerlo la notte al sereno, & il giorno serrato in cassa; & questo si piglia tepido; & la dose è da oncie due fino a oncie quattro. & è cosa molto sicura da usare

da usare senza far dieta, nè guardia di sorte alcuna; & gioua assai a chi hauesse pelarella, brogge, o maroelle, & simili altre infermità. et si puo dare alle donne grauide senza pericolo niuno, quando di purgatione hauessero bisogno.

Siroppo contra l'humor malenconico, & massime doue fosse uentosità di stomaco. Cap. XIII.

A VOLER far questo siroppo contra l'humor malenconico, è di necessità, che l'operante sia molto esperto nell'arte: perche uuole esser fatto con grandissima diligenza. et il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Acqua di fumosterre,
Acqua di lupuli,
Acqua d'assentio,
Acqua di capeluenero, } ana lib. v.

Et in detta acqua sia fatta decottione con queste cose, cioè.

Polipodio quercino lib. i.
Folicoli di sena,
Epitimo,
Fiori cordiali manip. ij.
Capeluenero manip. i.
Liquiritia,
Passule,
Cnamomo, } ana onc. iij.
} ana onc. ij.

P 2 delle

DE CAPRICCI MEDICINALI

Delle quattro semente frigide onc. ij.
 & sia fatta decottione secondo l'arte, & colata.
 dipoi piglia quattro libre di detta decottione,
 & aggiungiui

Succo di boragine,	} ana onc. ij.
Buglossa,	
Lupuli,	
Mel commune oncie vi.	

& con zuccaro bianco sia fatto siropo in buona forma, & aromatizzato con muschio, et ambra, aggiungendoui un'oncia di pliris senza muschio, et sarà fatto; et ogni mattina se ne piglia tre oncie fino a quattro tepido, et conuien stare almeno per tre, o quattro hore a mangiare. et questo è un siropo miracoloso et raro: percioche euacua grandemente l'umor malenconico, purga il corpo da grossi humori, dissolue le uentosità, uigora il uentricolo, et allegra il cuore.

et in somma le uirtù di tal siropo

sono assaiissime, et opera piaceuolmente; il che suole molto piacere a gli ammalati, i quali

per lo piu si spauentano quando hanno da pigliare o siropi, o medicine.

La potione del legno santo miracolosa per sol
uer gli humori crudi, & maligni, con il
modo di operarla nel mal france-
se, & altre indispositioni si-
mili. Cap. XV.

PER CHE il mal Francese è un morbo conta-
gioso, putrido, e corrotto, & fa diuersi cat-
toui effetti, come auanti vi dissi nel primo li-
bro, al capitolo del mal Francese: però bisogna
preparar rimedij eccellenti, & rari per soluere
detto morbo, & i rimedij sono infiniti, ma in
questo capitolo, ne scriuerò vno, che purga gli
humori crudi, e viscosi per le parti da basso, assot-
tiglia l'humor grosso, dissecca ogni sorte d'humo-
ri sottili, che offendono la natura, & li manda
per sudore, dissecca l'humor malenconico, & sol-
ue la colera, & è molto salutare per quelli, che
di tal morbo patiscono; percioche è molto essiccan-
te, dissolue il morbo, & fa molti nobili effetti, co-
me dalla esperienza si puo vedere. Et la potione
è questa; cioè.

Recipe scorza di legno santo libra vna, che
sia pistata grossamente, & infondasi in libre quat-
tordici d'acqua commune, & stia così in infusio-
ne per hore ventiquattro. dipoi mettasì a bollire,
& bolla tanto, che cali libre quattro, & come
sarà calata le quattro libre, aggiogini

P ; Poli-

DE CAPRICCI MEDICINALI

Polipodio quercino onc. ij.

Cicorea manipulo. i.

Aloe patico dram. iiij.

Et facciasi bollire per una hora: dipoi aggiungiui

Folicoli di sena,

Epitimo,

Colloquintida dram. vi.

Zuccaro onc. viij.

} ana onc. i.

Et bolla tanto, che cali la metà, Et resti sette libbre. allhora sia colata, Et messa in uaso di vetro, Et aggiungiui grani dodici di muschio finissimo, Et fa che stia benissimo otturato, accio non respiri, Et questo è il siropo, il qual si piglia due volte al dì, mattina, e sera. Appresso questo bisogna fare la seguente beuanda, la quale si opera insieme con quest'altra, et è questa, cioè.

Recipe una libra di legno santo raspato, et infondasi in libbre dieci di uin bianco maturo, et facciasi bollire per un' hora, et bollito che sarà, aggiungiui quindici libbre d'acqua comune, et bolla un' altro pochetto, et sarà fatto: allhora sia colato, et serbato in fiaschi di uetro: et questa è la potione per bere a pasto, et fuori di pasto. Il modo di operarla è questo, cioè.

Se uno si sentisse aggrauato fortemente di mal francese, facciasi fare il sopradetto siropo, et la sopradetta beuanda, et mettasi in letto per uenti giorni almanco; et della prima potione, cioè del siropo, se ne piglia mattina, e sera un bicchie.

bicchiere da siroppo, pieno, e caldo, quanto si puo sofferire a bere: et beuuto che l'hauerà, stia in letto tutto coperto sotto i panni, et sudi quanto piu puo sudare; et sudato che sarà, scoprisi, et faccisi sciugare benissimo, et riposisi per due hore: e poi mangi, et i cibi uogliono essere asciutti, come biscotto, carne a rosto, passule, mandole. et si dee alcuna uolta sorbire dell'oua fresche, et il bere suo a pasto, et fuora di pasto sarà di quella beuanda fatta con il legno santo, uino, et acqua; et la sera similmente pigli l'altro siroppo, et sforzisi sudare come la mattina, et seguiti così uenti giorni continui senza mai uscir di letto: et questo è un rimedio tanto efficace, che la natura non lo potrebbe far migliore. Et con questo ho fatto io di molte esperienze miracolose, le quali è parso, che sieno state fatte per uirtù diuina. E' rimedio sicurissimo in tutte le qualità di persone: et la causa di cio è questa, che a quei, che sono calidi di stomaco, o di fegato non li puo nuocere; perche ui entra aloe, cicorea, epitimo, che sono semplici, che difendono da calidità: et se fosse poi per il contrario, freddo di stomaco, o di fegato, ui entra la scorza del legno santo, et quelle altre materie calde, et secche, che temperano la frigidità. Si che eccoui prouato, come senza altra consideratione questo siroppo si puo far pigliare a tutti, che non sarà pericolo che possi far male a niuno.

Et quei che lo piglieranno, con grandissima facilità si sanaranno di tal morbo corrotto, ilquale è tanto in odio alle genti del mondo: Et perche sia così in odio a tutti dirò la causa. Egliè da sapere che'l pare a tutti, Et è così, che il Signor Iddio mandì le infermità alle genti: Ma che il mal francese l'huomo lo uada cercando, Et lo pigli lui istesso di propria, Et spontanea uolontà, Et lo piglia usando il sporco, Et brutto uitio della lussuria, Et questa è la uera cagione, che'l mal francese è tanto odiato da tutto'l mondo; Et ciò credo, che nissuno mel potrà negare con ragione. Dunque io esorto tutti quelli, che di tal morbo patiscono, che con prestezza ricorran, al remedio, Et non si lascino uenire in tanta calamità, come molti sogliono fare; quali uengono in tanta disperatione, che non uorrieno essere al mondo con tanta calamitosa infermità, come la sopradetta.

Vn grandissimo remedio per romper la
squinantia in un subito, & liberar
lo infermo dalla morte.

Cap. XVI.

LA squinantia è un'humore uentoso, et una suffocatione di sangue. Et che'l sia il uero, si uede che quei che ne patiscono hāno grandissima alteratione di febre, con una enfiagione nelle tragee in gola, come si uede. Et è un humore, che assai volte non li remediando cō prestezza

*strezza uicne a suffocar l'ammalato, & muore di morte uolenta. Ma io ne ho medicati assai con un rimedio salutarifero, ilqual è questo, cio è si piglia un dente di porco saluatico, & sene fa poluere, & di tal poluere se ne piglia dram.i. con onc. ij. di olio di semente di lino, et si dà a bere all'ammalato, & subito si uedrà in lui grandissimo giouamento; & di questo ne ho uisto io infinite esperientie in Sicilia, & in Napoli del Reame, città che son sottoposte assai a tal influentia et la causa è per esser regioni calide, & uentose. Ma la causa perche il dente sana tale infermità, non la so io per ragione; ma credo, che la sia uirtù oculta. Ma la ragione, perche l'olio di lino sia buono a tal infermità, la prouo in questo modo. è da sapere che l'olio di semente di lino, per esser materia prodotta da specie d'herba è molto essiccante, piu d'ogni altro olio. & che'l sia il uero, si uede, che quelli, che fanno la uernice, per fare colori dorati sopra argento, ò stagno, si seruono di tal olio, per esser essiccante, & senza uentosità; Et per tanto dunque il detto olio sana quella tale alteratione, & enfiagione di gola, perche toccando il luoco offeso, subito lo solue, & annichila in tutto. Si che la ragione dell'olio è prouata, & è così in effetto, & non altrimenti. Si puo dunque uedere in quanto consiste il secreto. Ma io sto assai uolte marauigliato, uedendo una bella, & uera esperienza, allaquale non ui si
 puo*

puo assegnare pur una minima ragione, & pur uedendolo in effetto, è forza a crederlo. Vna infinità d'esperienze strauaganti ho uiste io senza alcun termine di ragione; & sono state esperienze troppo belle. Et tra le altre cose, che io ho uedute, uoglio contare una historia di una esperienza ueduta, che ognuno se ne marauigliarà forse. Et il caso è questo, che' essendo io l'anno 1552. nella gloriosa città di Napoli nel Reame, nel mese di Maggio, doue che era un signor Francese, ilquale si chiamaua Monsignor di Pisin, huomo facultoso, & dotto nelle lettere, & gran soldato, di età di settanta due anni, ilquale patina d'una infermità di gonorrea, & alcuni uoleuano, che fusse stranguria, & altri renella. In fine sia come si uoglia, il caso è questo, che il uecchio orinaua uiscosità assai, con dolore & ardor grandissimo; & sempre hauea uoglia grande di orinare, & non trouando rimedio al dolor suo, uolse far collegio di molti medici sopra il caso suo, doue furono chiamati da sedici medici, fra iquali fui uno di quelli io, & essendo tutti in camera del patiente, & disputado, et ragionado sopra quel caso, ecco che sopraggiunse una uecchia Spagnuola zoppa, cō un pezzo di canna in mano, per andarsi sostentando, & con la sua corona in mano, con un capello alla usanza Spagnuola: & entrò in camera profontuosamente, & sene andò al letto, doue era il buon uecchio animalato, & disse queste parole for
mate

mate in sua lingua . *Bonus dies les de Dios mi
senor , digame a como les ua di sua dolentia . Il
uecchio li rispose in lingua Spagnuola , et disse . Se-
gnora , a si mi mal ueeis a chi estos Señores pa-
ra me sanar con laudo de Dios ; rispose la uecchia ,
& disse , Señor os chiere sanare io con lo aiudo de
Dios , y de nueſtra Señora bien auenturada y lo
chiere azer con solo una ierua che tengo ; a cui ri-
spose il uecchio ofala , pugliese adios y dar le , è , du-
giente ofchudos d' oro . Disse la uecchia , Señor
desa azer ami : mostrádo d' esser informata di quel-
la infermità . Ma in conclusionè quella Spagnuo-
ra dette una dramma in circa di una certa polue-
re di herba stemperata con brodo all' ammalato
in presenſia di tutti noi altri medici ; & la cosa
passò quasi come una comedia : fu sì fatta bur-
la , che tutti noi altri rideſſimo un pezzo , & tutti
ci partissimo irresoluti , con il medicamento della
uecchia . Ma fu la poluere tale , che il uecchio
orinò senza dolore , et in gran quantità , et quan-
do poi l' altro giorno tornassimo a uisitare l' amma-
lato , lo trouassimo allegro , et senza dolore . In som-
ma il uecchio seguìto a pigliare quella poluere , et
così la uiscosità , et il dolore non li dette piu fasti-
dio nessuno . Ma nel principio , che la uecchia
propose il rimedio furono alcuni medici , che li dis-
sero uillania , et alcuni uolsero burlarla , et io la
fauorìsimo a i cieli , esortando il uecchio a douer
pigliar la poluere sopràdetta . Doue che per ab-
breuiar*

breniar le parole, un giorno la uecchia Spagnuola uenne in casa mia, & mi portò quell'herba a mostrare, laquale è una certa sorte di herba, che mai ho trouato huomo, che ne habbia uera cognitione, ne scrittor nessuno ho trouato, che n'habbi scritto la facultà, ne manco il nome di tal'herba. Si che uedete in quanto poco consiste la sanità de gli huomini. In uero è cosa da far impazzir tutti noi altri medici, & da mandare Hippocrate, & Galeno al bordello, & mai più aprirli: poi che quell'infermità, che loro le mettono per cure quasi disperate, un minimo semplice incognito a tutto'l mondo, le sana con tanta facilità, e breuità. Vidi un' altro, ilqual con tre semente di herba, sanaua ogni sorte di febre, per maligna, che fosse. Et questo non era medico, ma huomo nobilissimo, & ricchissimo; & operaua propter amorem Dei, e per amicitia. Et quel remedio so bene io, che faceua questo effetto, che faceua sudare assai, & orinare tanto, che era cosa da non credere, & così quasi tutti restauano liberi della febre. Ma l'herba di quella uecchia, non faceua moto nessuno, che fusse uisibile, & poi faceua tanto giouamento all'ammalato. quella, che sanaua la febre il faceua rationally, perche li prouocaua il sudore, & ancor l'orina. certo che queste sono due operationi, che una sola, che la natura faccia in un febricitante, quella sola basta a sanarli la febre; ma tanto maggiormente

tutte

tutte due insieme saneranno ogni febre. Si che per me laudo assai li belli, et ueri esperimenti; che con tanta facilità sanano gli infermi: ma quando ancor nō ui erano Fisici rationali, non restia però, che non fussero li rimedij al mōdo; e pur si usauano. Et che sia il uero, leggiamo, che noi trouaremo, che Creonte Agrigentino, et suoi discepoli, seppero solamente la esperientia, et non seppero altramente Teorica. Dūque saria bene, che tutti noi altri appresso quello, che hauemo studiato, cercassimo di hauere alcune belle esperientie, che accōpagnassero il metodo & la scientia. Et in questo modo la medicina saria gloriosa. O che bella cosa, & di grande honore appresso un gran litterato, è hauer ancora grandi esperimenti, in uarie & diuerse infermità? percioche nissuna cosa al mondo può accompagnare più la dottrina d'uno eccellente medico, quanto fanno li belli esperimenti, perche par che escano propriamente fuori della scientia. e però tutti uoi eccellenti medici, se desiderio hauete d'esser famosi, ui esorto, che non lasciate di cercare la esperientia; laquale sarà la gloria uostra, & ui sarà strada, guida, & luce, che ui condurrà alla fama per buona strada, & ui farà
 rà
 immortali al mondo.

DE CAPRICCI MEDICINALI

Il uero rimedio da usare a chi non potesse
tener l'orina per dilatatione de
meati. Cap. XVII.

Quelli, che non possono tener l'orina, è
per causa che li meati sono dilatati, et
aperiti li pori, cose che causano, che la
orina non ha retentione nella uesica; et a uoler ri-
mediare a tale infermità, è di necessità consolida-
re, et restringer quelle aperitioni de i pori intrin-
secamente; et questa restrintione, si può fare con
facilità grandissima; et il rimedio è questo, cio è. Si
piglia mastici bianchi, et fassene poluere sottilis-
sima, et di quella poluere, se ne dà dram. i. con
uin negro per bocca a chi tale infermità patisce,
la mattina a degiuno, et un'altra la sera due ho-
re auanti cena; percioche il mastice ha del tali-
do, et è ristrettiuo; et così in poco spatio di tem-
po fa la operatione, et questo è uno di quei breui
rimedij assai efficace, et di gran uirtù quanto si
possi trouare: et di questo ne ho uisto io una
infinità di esperentie, et massime ne
putti piccioli, che assaissimi se ne
trouano, che hanno tal
difetto. et questo
appresso di
me è
ottimo rimedio per
tale cosa.

Medi-

Medicamento di elleboro semplice, che
 cosa faccia, & come si puo usare
 senza pericolo nessuno.

Cap. XVIII.

LO ellebor negro, è un medicamento, il
 quale i Romani antichi l'usarono già una
 infinità di anni, quando tanto tempo stette-
 ro senza medici in Roma, ma però mi pare che
 seguitassero lo stile de' cani; perche i cani ancor
 quando si sentono lo stomaco aggrauato, mangia-
 no tal herba, come per auanti è stato detto, per
 euacuarsi lo stomaco, et sgrauarsi dalle lor in-
 fermità. Et così i Romani in quei tempi per qua-
 lunque infermità, che lor patissero, subito ricor-
 reuano allo ellebor negro, et ne pigliauano un
 scropolo in poluere, con acqua, o uino, ouer bro-
 do, et quello li prouocaua il uomito, et li faceua
 andar del corpo, et così faceuano le loro euacua-
 tionì senza fare altra cosa. e quando poi erano
 euacuati, subito la natura si ribaueua, et stana-
 no bene. Et così ancor al dì d'hoggi è pure inten-
 tione di noi altri medici, che sempre nel princi-
 pio delle egritudinì, si debba purgare i corpi dal-
 la superfluità de gli humori; et per questo i Ro-
 mani faceano la prima intentione del medico, do-
 ue operauano tanta quantità di ellebor negro, che
 mi ricordo hauer letto quel Roderotto Biado, che
 attesta per cosa certa, che nel tempo, che Roma
 trionfa-

trionfaua ue ne entrauano ogn'anno piu di trecento muli carichi di quell' elleboro, & tutto si uendeva in Roma. Dunque non crediamo noi, che in questi nostri tempi, il medesimo elleboro habbia la istessa uirtù, & faccia quella medesima operatione, che faceua in quei tempi de Romani? Certo che sì. Io sono stato in un' isola fra Sicilia, & Africa, la quale si chiama la Pantalarea, isola habitata da Christiani, ma parlano in lingua Africana, & non ui sono medici, nè speciali; ma si seruono dell' elleboro negro, & della soldanella per loro purgatione, ma in assai miglior forma, che non faceuano i Romani. Costoro quando se ne uogliono seruire, fanno così.

Pigliano un pero, o pomo di che sorte si sia, & pigliano le radici dell' elleboro, & fanno pezzetti corti, & gli uanno cacciando dentro quel frutto, & l'empiono tutto, & lo lasciano così per una notte. dipoi lo mettono a cuocer nel fuoco, & lo lasciano cuocere a fuoco lento; & dipoi cauano fuori tutti quei stecchi di radice d' elleboro, & lo mondano, & se lo mangiano a stomaco digiuno; et dipoi stanno un pezzetto dietro a mangiare. & questo li fa uomitare, e cacare. & così molti si sanano per questo mezzo dell' elleboro, senza altro. & il simile fanno della soldanella, ma quella la pestano, & ne fanno poluere, & se la beuono. Ma io ho letto questa esperienza; & ho letto il successo de Romani, che usauano

grau-

grandemente essi ancora tal semplice. Et io ancor l'ho uoluto prouare in diuersi modi, a tal che sono uenuto in cognitione, che questo semplice è la corona di tutti gli altri semplici, se ben ue ne fossero migliara piu di quel che ue ne sono. Lo ellebor, tanto bianco, quanto negro, ponendolo pesto dentro nel naso, fa stranutare assai, & allegerisce assai la testa d'ogni impedimento, che ui fusse. & è contra tutte le sorti di doglie, che potessero patire i corpi humani, & per qual si uoglia causa. & la ragione, perche lo faccia è, perche tutte le egritudini sogliono uenire per repletione, tanto di corpo, quanto di stomaco: & quando sono per tal causa, l'elleboro euacua lo stomaco, & purga il corpo. Et così restando il corpo, & lo stomaco euacuati dalla repletione, & mali humori, è necessario, che ancora l'infermità causata da tal causa si uenghi ad ammicchilare, e soluere. Et così il paziente resta guarito. & per questa ragione prouo, che lo elleboro da se solo è efficacissimo rimedio per sanare uarie, e diuerse infermità. Et questo l'approuo per uno de piu facili, & piu sicuri rimedi, che la prudente natura habbia potuto fare: & io non ho mai ueduto, nè udito dire, che questo semplice habbia nociuto a persona nessuna, come tante uolte la scamonea, le rose, la cassia, l'oppio, & infiniti altri semplici, che hanno nociuto a infinite persone, & ne sono morti per causa sua.

Q il si-

DE CAPRICCI MEDICINALI

Il simile ancor fanno la catapucia, la laureola, il megerion, il titimalio, l'ebulo, & una infinità di semplici solutiui, i quali assaiſſime volte ſogliono nuocere a gli huomini.

Acqua mirabile, e rara per fate orinare la renella, & tener mondificate le reni a chi tal male patiſce. Cap. XIX.

L*A renella ſi cauſa, & genera per troppo calidità, & ſiccità nelle reni. & che cio ſia uero, quelli, che di tal mal patiſcono ſono tanto calidi di rene, che non poſſono portar ueſtimenti, che aggrauano troppo ſu le reni, per cauſa del ſuperchio calore, che eglino patiſcono, & ſempre orinano con grandiffima difficoltà, & patiſcono grande bruciore nell'orinare. Ma a uoler ſanare tale infermità, è neceſſario refrigerar le reni, & inhumidirle di buon ſucco, & leuar quello brucior d'orina; in queſto modo l'ammalato ſi uerrà a ſanare di tale infermità. & queſto ſi puo fare in breue tempo, & con facilità grande, & con rimedio nobiliſſimo, & è queſto, cioè.*

Recipe Semente di limoncelli piccioli, } ana
 Semente di naranci, } lib. i.
 Saſiſfragia libr. vi.
 Meliſſa, }
 Scolopendria, }

Vitrio-

Vitriola,	} ana onc. vi.
Sparagi,	
Crisoni,	
Isopo.	
Radice di finocchio,	
Radice di petroselin,	

Dipoi piglia tanto succo di limoncelli piccioli, quanto basta a impastare tutti i sopradetti materiali in forma di liquido unguento, & metti a distillare detta materia in campana di piombo, che sia benissimo ferrata nelle commissure, & distilla fino a tanto, che tutte quelle materie siano benissimo asciutte. & l'acqua, che uscirà sia serbata in uaso di uetro bene otturato. Ma bisogna auuertire, che quando si uole adoperare tale acqua, è di necessità, che il corpo sia prima benissimo purgato da gli humori crudi, & uiscosi, & similmente lo stomaco sia euacuato dalla colera, & flemma. & quando sarà fatta tal preparatione, si potrà usare a torre la detta acqua, sera & mattina calda. la dose è oncie sei, & è necessario a chi la piglia di far dieta, di non mangiare cibi humidi, & frigidi, ma solamente cose asciutte, & così questa acqua farà opera grande in mondificar le reni, soluerà la renella, et leuarà il brusciore dell'orina. Et questo è un rimedio approuatissimo, del quale ho uisto miracoli. Ma chi non prestasse fede a me, metta si un poco a considerare bene gli ingredienti di tale

℞ 2 acqua,

DE CAPRICCI MEDICINALI

acqua, et così la ragione sforzarà ognuno a credere la esperienza: perche sono tutti semplici ap probati, et atti a far tale effetto. Se egli è dunque così, et che la cosa si uede per esperienza, et per ragione, non dobbiamo noi altri medici usarla nelle cure di tale infermità, per honor nostro, et per beneficio dell' ammalato? essendo, come egli è, rimedio tanto importante, et quasi infallibile in tutte le cure di simil qualità.

Vna medicina di lapacciolo minore, la quale è mirabile in curare ogni forte di catarro. Cap. X X.

LE forti de lapaccioli sono quattro, secondo che ha scritto Dioscoride; però quella forte, che si chiama lapacciolo minore si piglia con tutte le foglie et radici, et distilla si per lambicco, et cauasene tutta quella quantità d'acqua, che si puo cauare; dipoi si mette l'acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, et serbasi così fino a tanto, che uenga la necessità di seruirsene per rimedio di catarro. et quando alcuno se ne uorrà seruire faccia così.

Piglia Acqua di lapacciolo minore onc.iiij.

Mel bianco crudo oncia una, e mezza,
Misce insieme, et benissimo incorporato, si piglia la mattina, subito uscito di letto, un poco caldetto, et si sta almanco cinque hore a mangiare,
e si

e si dee uiuer regolatamente del uitto suo, cioè, non mangiare niuna di quelle cose, che offendono il catarro. Et chi userà questo rimedio per un mese continuo, si sanerà da ogni specie di catarro perfettamente, per la uirtù di tal herba; alla quale il nostro Signor Dio ha concessa tal uirtù particolare di soluere questa tanto fastidiosa infermità. Et di questo ne posso far fede io, per hauere usato infinitissime uolte tal rimedio, in queste perfide specie di catarro, dichiarando però, che sia puro, & semplice catarro, che non fosse per causa di mal francese, ouero di etesia: perche in quel caso li giouerebbe bene assai, ma non lo sanerebbe per modo alcuno; ma quando sarà, come di sopra ho detto, sempre questo rimedio lo soluerà senza una difficoltà. Ma imperò è di necessità, che auanti, che si comincia ad usare questo rimedio, l'ammalato, o accatarrato,

pigli una dramma di aromatico Leonardi
la mattina a digiuno, benendoli due

oncie di uino appresso, et que-

sto aromatico dispone il

catarro alla solu-

tione, et si

fa assai

piu

presto l'effetto, et con maggior

facilità, et manco fasti-

dio dell'ammalato.

℞ 3 Vn

Vn modo di fare l'acqua del legno santo, molto salutifera per mal francese, & con ordine nuouo. Cap. XXI.

COMMUNEMENTE si suol pigliare per mal francese l'acqua fatta di legno santo assoluto. Certo, che ella è acqua benedetta: ma però chi la vuol pigliare, è necessario pigliarla con modo, et forma, et ha da esser fatta con grandissime circonstantie; Et non come hoggidì si usa, che ognuno la cucina, come s'ella fosse brodo di cauoli; et poi la beuono, come cosa di burla. Ma chi sapesse quanto grande importanza sia il fare tale acqua, et pigliarla, nõ credo, che così largamente, et senza pensarui suso le genti si mettessero a tal trauaglio, senza grandissima consideratione. Et che cio sia uero, lo farò uedere, et toccare con mano ad ognuno, quanto grande sia la pazzia di quelli, che così alla uentura mettono la uita sua, senza pensar piu auanti. Et se vogliamo uedere se in effetto ella è così, uedasi un poco quei, che hanno mal francese, se per sanarsi pigliano l'acqua del legno santo. et se per sorte in quella uolta non restano sanati, et liberi, mai piu il legno santo sarà sufficiente a guarirli, se bene lo pigliassero infinite uolte. Et per esperienza si uede una infinità di persone, che hanno pigliato quattro, o sei uolte questo benedetto legno, & pur si troua-
no co-

no come al principio senza punto di salute. Et questo è, perche la prima uolta l'hanno pigliato senza niuna consideratione, et l'hanno fatto amico della natura di tal sorte, che il male non lo teme piu. si che uediamo quanto sia importante a pigliarlo la prima uolta, come si dee, & non farselo amico: perche in questo modo è un mettersi fuori di speranza, che tal'acqua non l'habbia mai piu a liberare di simile infermità. Et per tanto io consiglio tutti quelli, che di tal'acqua hanno bisogno, a non pigliarla mai se non la pigliano con quel debito modo, che si ricerca. Et dirò il modo di far tal'acqua secondo l'ordine nostro, & appresso seguirò l'ordine, che debbono tenere gli ammalati quando la uogliono pigliare. Il modo adunque di farla è questo, cioè.

Piglia Legno santo raspato libr.i.

Scorza pesta onc.iiij.

& infondasi in dodici libre d'acqua commune, & lascisi in infusione per una notte, & la mattina se gli metta una libra di mel commune, il quale se gli mette, perche è calido, & aperitiuo, & aiuta a pronocare il sudore, & uigora il siropo, & li dà buon gusto, accioche non faccia fastidio all'ammalato. & questo faccisi bollir tanto, che cali la metà; dipoi aggiungiui.

Cardo santo onc.iiij.

Vin potente, e buono libr.iiij.

& bolla tanto, che cali un terzo, & sarà fat-

℞ 4 10.

to. dipoi colalo, & caua uia il cardo santo, & mettiui sopra uenti libre di acqua commune, & una libra di mel commune, & facciasì bollir tanto, che cali quattro libre, & colala, & serbala in uasi di uetro. & questa è l'acqua da bere a pasto, & fuora di pasto. Il modo di torre le dette acque per uolerse sanare, è questo, cioè auanti, che si comincino a pigliare queste acque di legno, è necessario prima pigliare il siropo solutiuo di nostra inuentione, sette, ouero otto giorni, & appresso pigliare quattro dramme di elettuario angelico: & fatto questo, con l'aiuto di Dio, si incomincia a pigliare il siropo del legno santo in questo modo, cioè, si piglia la mattina all'alba del giorno oncie otto del detto siropo caldo quanto si puo sofferire a bere, & subito bisogna farsi coprire in letto caldo, & sforzarsi di sudare per un'hora; & sudato, che si sarà, farsi asciugare, & starsi così per due hore, & poi mettersi a mangiare. Il cibo suo sarà biscotto, uua passa, e mādole, et alcuna uolta un poco di carne arrostita, e non altro. La sera poi a uenti due hore s'ha da pigliar l'altro siropo, come la mattina, ne piu ne manco, & sforzarsi sudare, & alle uentiquattro hore cenare, ma solamente biscotto, & passule; & il bere suo a pasto, & fuora di pasto, sarà di quella seconda acqua fatta sopra le feccie del siropo; & si dee auuertire, che ogni tre giorni si ha da far questa

sia decoctione , senza manco nessuno , accioche
 non guasti il stomaco a chi la bene , et ogni setti-
 mana pigliasi una delle pilule di marte militare ,
 e quel giorno , che si pigliano , è necessario man-
 giar carne a lessò per nõ indebolirsi . e si dee auer-
 tir un caso , che importa assai , & è questo , che se
 nel principio , che si comincia a pigliar questa ac-
 qua , per sorte uenisse febre all' ammalato , ò al-
 tri accidenti , per questo non debbe lasciare di se-
 guitare la incominciata cura , percioche questo è
 segno certo di sanità . Molte uolte dādo io quest' ac-
 qua di legno ad alcuni che nel quarto , ò nel quin-
 to li sarà uenuta la febre , e li suol durare alcuna
 uolta dieci , o dodeci dì , & ho uisto andarsi uia
 la febre con il morbo corrotto tutti insieme di com-
 pagnia , & così in breue tempo son restati sani ; si
 che come ho detto di sopra , sempre quando appa-
 reno liberi tali segni , è inditio certo di sanità . Di
 un' altra cosa uì uoglio far auisati , che se l' am-
 malato non potesse sudare , ungasì tutto di olio di
 cotogni , che lo farà sudare assai ; perche senza
 sudare , la cura non uerria perfetta . & questo or-
 dine si dee tenere almanco quaranta giorni conti-
 nui senza mai uscir di letto . bisogna stare con
 buona stantia ferrata , che non uì entri aere , per-
 che impedirebbe la cura . Si che haueate inteso di
 quanto grande importantia sia il pigliare l' acqua
 del legno . Et tutti quelli , che sono ammalati di
 tal infermità debbono auertir bene , quando in tal
 labe-

laberinto uogliono intrare, di fare la cosa come si deue, acciò non si butti uia la spesa, il tempo, et la fatica. E da quì auanti non sia chi faccia piu la cosa cosi facile, come per il passato si è fatto, acciò non s'incorra più in cosi grossi errori, & di tanto estremo danno, come da sin quì ha fatto un'infinità di gente, che si sono messi alla uentura, senza nissuna consideratione. e sono incorsi doue non harieno uoluto. e per tanto per l'auenire ogn'uno sia auisato à non si lasciare incorrere in un tal male.

Il modo di fare una decottione di uite con mele, laquale è molto saluifera in diuersè cose. Cap. XXII.

QUESTA decottione fatta di uite è un nuouo rimedio trouato da me, ilquale è molto saluifero in uarie, e diuerse infermità. & se bene li nostri antichi non ne hanno fatto mention nissuna, non resta però per questo, che la cosa non sia perfetta, & degna di gran laude, & massime per esser rimedio facile, & di poca spesa, & materia nota a tutto il mondo. Et si fa in questo modo, cioè.

Si piglia i piedi della uite, e si tagliano minutissimamente. dipoi si piglia libre ij. di tal uite tagliate, et si mettono in infusione in fortissimo aceto tanto, che a pena stieno coperte. dipoi si aggiunge

giunge libre xij. d'acqua commune, & libra i. di mel bianco, & si fa bollire, sino alla consumptione della terza parte, che restarà libre viij. colalo, et aggiungeni onc. viij. di iuleb semplice, et serualo in uaso di uetro ben ferrato. Et questa materia serue a molte infermià, & prima a chi non hauesse mai appetito, pigliando ogni mattina oncie quattro di questa decottione calda, & indulgiando almanco hore quattro a mangiare, in breuissimo tempo si muterà di complessione, farà lo stomaco bonissimo, & harà appetito. e ancor à quelli, che patiscono dolori colici, questa decottione sarà molto salutariferà, et buona. Appresso fa augumentar il latte alle donne quando per alcuno impedimento, ne hauessero poco, et fa cessare li dolori della matrice. Et similmente è molto efficace per tosse, & catarro, & dolor di reni, et altre infinite materie simili, delle quali io non ho fatto esperienza, ma credo, che saria perfettissima materia pigliandola per bocca, et non altramente. & in questo non uì è dubbio niissimo, considerando la uite esser un legno, qual produce così mirabil frutto, come è l'uua, che fa il uino, che appresso di noi è così pretioso licore, che quasi senza esso il mondo saria imperfetto. et per questo noi possiamo considerare, che la decottione del legno di uite sia cosa preciosa, & da tenerne non poco conto; ma forse a molti parerà cosa strana, e di poca importantia, essendo ella tanto uulgare a tutti;

tutti : ma non per questo resta, che ella non debba esser stimata assai, come di sopra ho detto.

A far l'oro potabile di mirabile uirtù, con poca fatica, & poca spesa, & con breuità di tempo. Cap. XXIII.

L'ORO potabile è un liquore diuinitissimo, et senza comparatione. ilquale gli antichi, et moderni filosofi l'hanno cercato cō ogni ingegno, & arte. & si sono messi à fare questa portione di oro, in uarij, & diuersi modi, dellequali ne dirò alquanti accio ogn'uno possi fare giuditio di tutti, quale sia stato il migliore. Sono adunque stati alcuni, che l'hanno uoluto calcinare in diuersi modi per ridurlo alla solutione. Altri lo hanno uoluto soluere con acqua forte, & altri dipoi la calcinatione lo hanno uoluto soluere con acqua di uita, & così vna infinità di loro hanno caminato senza luce, trascorrendo per l'arte, senza scientia, nè manco esperientia. Ma è da sapere, che quantunque il ridurre l'oro in forma potabile habbia in se dell'impossibile, tutta uia è più facil cosa, di quel che altri si crede. e però mostreremo il modo di fare questo glorioso licore, tanto grato a ciascuno, & meritamente, percioche egli è una essentia molto sustantiale, & è quasi una seconda anima nostra, & è un licore di uirtù così grande, & così nobile, che cosa
nessuna

nissima non basta a consumarlo, nè manco a macchiar la lucidezza sua, come può auuenire a tutti gli altri metalli. Et per questa ragione affermo, che l'oro potabile possi fare assai più di quello, che i filosofi scriuono, & credo ch'egli sia ueramente l'anima, & la uita nostra, hauendone uisto di esso cose incredibili, in uarij, & diuersi casi importantissimi, più, & più uolte, & in diuersi accidenti. Il modo dunque di fare tal pretioso li-core sarà questo, cioè.

Si piglia una oncia d'oro in fogli, & bisogna poi pigliare una buona polastra grossa, & ammazzarla, & pelarla, et così calda cauargli fuori tutti gli interiori, & aprirla in più parti, doue è più carne, come è nel petto, nelle coscie, e sotto le ale, & andarui mettendo di quello oro battuto, tanto che si ascondi tutto. dipoi mettasì la detta polastra in luoco, che per trentasei hore si conserui calda a calor naturale. & l'oro si soluerà tutto in acqua, perche è qualità occulta di quella polastra, che solua l'oro. Dipoi leuala uia, et habbi acqua di mele distillata cò i suoi spiriti, che sia retificata due ò tre uolte, & con quella lava quella carne di polastra, tanto minutamente, che non ui possi restare cosa nissuna di quello oro; fatto questo, habbi tanta acqua uite, quanto è quella lauatura di carne, & metti insieme, & per ogni libra di tale acqua mettiui una drāma di sal armoniaco, che sia bianco senza alcuna negrez-

DE CAPRICCI MEDICINALI

za, & sia messo in boccia di uetro, et stia in letame di cauallo caldo, per tre mesi continoui: ma ogni mese si dee guardarli una uolta, & cauare fuora de la boccia quella parte chiara, che sarà sopra le feccie, & serbarla in uaso di uetro benissimo otturato, & tornare la boccia nel letame caldo. & ogni mese si caua quella parte, che è fatta chiara sopra le feccie; & così l'hauerai tutta soluta, & chiarissima. & all'ultimo poi distilla quelle feccie per cenere, & dalli fuoco grande, che n'escà ogni cosa; ma auertasi, che quādo si metteno a stillare le feccie, bisogna metterni sopra mezza libra di acqua uite finissima, & quello, che per distillatione uscirà, metterlo con l'altro, che fu serbato prima, & tornarlo a stillare per bagno marie, tanto che si distilli tutto. & poi bisogna tornarlo in letame di cauallo, per uenticinque giorni; e così hauerai fatto l'oro potabile con facilità, & poca spesa, ilquale resuscita quasi i morti, per la sua gran uirtù: Et il modo di operarło è questo, cioè.

Si piglia una dramma di oro potabile, & una oncia di iuleb violato insieme; & questa è la cōpositione, laquale si puo dare in brodo, & con alcuna acqua, aurea così solo senza altra cosa. & se fusse uno infermo alla morte, dandoli tal licore uiuerà assai tempo di piu, che non faria. & molti ue ne sono, che ritornano in se & campano quella furia, & poi ancor uiuono assai. si
che

che uediamo quanta importantia sia a uecchi, a campare uno ò dui, ò quattro giorni di più, a beneficio de' uiuenti; perche ho uisto io assaiissime uolte uno ammalato perder di subito la parola, et il sentimento, & non poter testare, nè ordinare li fatti suoi. & questo molte uolte torna in grandissimo danno a gli heredi suoi, & lasciano dopo di se gran trauagli al mondo; che potendo testare lasciarebbono le cose sue in modo tale, che tali trauagli non restarieno, come molte uolte restano. et questo intruiene solamente a quelli, che non credono, che i rimedij possono, mediante la gratia di Dio, operare ne i corpi humani. e certo che alcuna uolta pensandoui resto marauigliato delle genti del mondo, che fanno tanto poca cura della uita loro; & poi ueggio che alle case loro non lasciano mancare pur una minima cosa, & così ancor del uestir loro, ueston con grandissima spesa & con quella politezza che sia mai possibile; & il simile fanno in tutte le cose appartenenti al uitto suo. Ma per la loro sanità pochi ue ne sono, che mai facciano preparamento nissuno. Veggio l'estate, che ogn' uno si prepara per la inuernata di ciò, che gli fa dibisogno, accio nõ li uenga a mancare cosa nissuna; & così lo inuernano fanno preparamento per la state, di quelle cose, che gli sono necessarie. Ma uorrei saper un poco, chi è colui, che nel tempo della sanità faccia pure un minimo preparamento per non cade-

DE CAPRICCI MEDICINALI

*re in infermità, ne che spendesse pure un minimo
 quattrino, in remedio, che sia salutifero per de-
 fenderfi dalle infermità? pochi ue ne sono; si che
 lascio considerare a ciascuno quanto sia la dapoca
 gine de gli huomini del mondo a far tanto poco
 conto della uita loro. Ma se gli huomini haues-
 sero qualche poco di consideratione a questa co-
 sa, credo che si prouederieno tanto de l'oro pota-
 bile quanto di ogni altro remedio, per salute dei
 lor corpi. Noi uediamo li medici, che pochi so-
 no, che mai habbiano infermità lunghe, come
 gli altri; Et questo nasce dalla buona diligentia,
 che loro hanno di conseruarsi in sanità; & pur se
 ui sono huomini disregolati sono li medici, che
 non temono niente, perche si confidano ne i loro
 rimedij. Adunque se questo è, perche tutti gli
 huomini di intelletto non cercano essi ancor di far
 opera tale che si possono conseruare in sanità, &
 schifarsi da gli impedimenti delle infermità? Si
 diletmano pur gli huomini di tante scientie & ar-
 ti al mondo come ognun puo uedere. e perche non
 si diletmano ancor sapere d'alcuni remedij medi-
 cinali, che gli sarebbe un scudo, con ilquale si
 potrebbero difender da molte fastidiose infermi-
 tà? si che ogni uno può hauer inteso. Mi pare di
 hauer detto a bastanza, circa questo, hauendoui
 mostrato un modo tanto facile di poter fare l'oro
 potabile: & appresso hauendo auisato a ciascu-
 no tanti belli auertimenti, come ho fatto. & chi
 uorrà*

uorrà aprire l'orecchie a queste cose, le quali ho dette, ne potrà cauar grandissimo beneficio per sua salute.

Acqua per conseruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, con certe belle questioni.
Cap. XXIIII.

PER fare un'acqua, che habbia uirtù di conseruar la giouentù, & ritardar la uecchiezza, è di necessità, che u'entrino semplici calidissimi, & conseruatiui della natura: & la ragione è questa. E' da sapere, che quando una persona è giouane, ella è calidissima in tutte le sue attioni. Et che cio sia uero, si uede, che gli alchimisti per soluere le specie de metalli, operano la orina de putti, & non mai quella de uecchi. Il che non fanno per altra cagione, se non perche quella de putti è assai piu calda, & per consegvente piu corrosiua dell'altra. Si uede, che i putti mangiano ad ogn'hora, & digeriscono benissimo, il che i uecchi non possono fare, se ben uoleffero: & la causa è, che hanno perduto quasi la maggior parte del caldo naturale, il quale fa fare la digestione. Si uede, che come gli huomini cominciano a perdere il calor naturale, tutti si uanno mutando, che infino a peli diuentano canuti: si debilita la uista, il coito manca, la forza s'indebolisce, l'udire

R s'in-

DE CAPRICCI MEDICINALI

s'ingrossa: & in somma tutto il corpo si ua an-
 nichilando insino a tanto, che l'humido radicale
 sia in tutto estinto, & che l'anima se ne uoli uia.
 Essendo adunque tutti questi inconuenienti cau-
 sati dalla perdita, & dal mancamento del calor
 naturale, a uolere aiutare gli huomini, che si
 trouano in così fatti termini, conuiene necessa-
 riamente aiutarli con materiali calidi, i quali
 proibiscano la frigidità, & augmentino il ca-
 lor naturale. Et uolendo fare una sorte d'acqua,
 che habbia uirtù di far questo effetto, è necessa-
 rio, che gli ingredienti sieno la maggior parte
 calidi, hauèdo a fare una operatione tanto gran-
 de: e però non si marauigli niuno, se questa glo-
 riosa acqua li paresse hauer troppo del calido:
 poi che hauete inteso di quanta calidità bisogna,
 che ella sia, hauendo a fare tale effetto. Il mo-
 do di farla è questo, cioè.

Recipe Legno aloè,
 Garofali,
 Gengero,
 Galanga,
 Cinnamomo,
 Macis,
 Noci moscate,
 Pepe longo,
 Calamo aromatico,
 Cubebe,
 Reubarbaro,

Mele-

Melegette,	} ana dram. ij.
Cardamomo,	
Rosmarino,	
Celidoma,	} ana onc. i.
Mercorella,	
Cardo santo,	
Imperatoria,	
Dittamo bianco,	

Et tutte queste cose sieno poste in infusione in sei libre d'acqua uite finissima, come quella da fare la quinta essentia, & lascinsi così almeno per otto giorni, & dipoi stillinsi per bagno; et in quell'acqua, che uscirà, mettasi per ogni libra due oncie di zucchero fino, il quale sia soluto con acqua rosa; & aggiungiui otto grani di muschio, per ogni libra, & serbala in uaso di uetro benissimo serrato. Et questa sarà un'acqua gloriosa, che pigliandone ogni mattina una dramma, o due conferuerà chi la piglierà, lungamente in gran felicità, & prosperità della uita sua: perche riscalda lo stomaco già raffreddato, & augmenta il calor naturale, & fa far buona digestione del cibo, piu che non suol fare la gagliarda natura in giouentù. Riscalda il sangue nelle uene, & lo liquefa di modo, che'l core fa gli effetti suoi senza alcuno impedimento. Dissecca ancor le humide, & frigide materie, che danno impedimento alle operationi della natura, & fa molti altri giouamenti, che io lascio di dire. Et

R 2 per

D E C A P R I C C I M E D I C I N A L I

per causa di queſti mirabili effetti, ha poſſanza,
 & uirtù di conſeruare un corpo humano aſſaiſſi-
 mo tempo nella proſperità ſua. & certo è coſa
 molto ragioneuole, che poſſi fare tali effetti, per
 cauſa delle mirabili uirtù, che hanno gli ingre-
 dienti, che entrano in tal compoſitione. & ſe
 bene, come di ſopra ho detto, pare che i ſem-
 plici ſiano calidi, nondimeno non è da temer men-
 te per queſto: percioche quelli, i quali uogliono
 fare diſtintione de i ſemplici, quali ſono calidi,
 & quali frigidì, o temperati, certo, che non la
 intendono: perche è ſolamente neceſſità di ſape-
 re gli effetti, che fanno: e poi, o ſiano calidi,
 o frigidì, queſto non importa mente: perche la
 calidità, & frigidità non fa caſo. Ma la opera-
 tione, che fanno è quella, che importa; et che
 cio ſia uero, lo uoglio prouare con ragione. Di-
 rò coſi, la ruta è calda nel quarto grado, et pur
 ui ſono infiniti, che la mangiano, et però non gli
 abbrucia già; il ſofo, la ſenape, che ſono cali-
 di nel quarto grado, ſi pigliano pur per bocca,
 ſenza far nocumento niuno: l'aglio ſi mangia
 cotidianamente, et non nuoce. Ma lo euſorbio,
 la ſcamonea, la colloquintida, il megerion, la
 cipolla ſquilla, l'ebulo, il pepe, il gengero,
 et infiniti altri ſemplici, ſono tutti calidi nel
 quarto grado, che pigliandoli per bocca, ſoluo-
 no il corpo con tanta uiolentia: come adunque la
 ruta, la ſenape, l'aglio, il pepe, et altre coſe
 calide

calide nel quarto grado, si mangiano, et non fanno cacare? Et la scamonea, la colloquintida, il megerion, lo euforbio, fanno tanta uiolenza ne corpi di coloro che la pigliano? uorrei sapere io le cause perche. Et così similmente i semplici, i quali sono frigidi nel quarto grado, ue ne sono una infinità, che si usano a mangiare senza far nocimento alcuno a chi li mangia. Dipoi ue ne sono alcuni, che sono mortiferi, altri che fanno dormire, altri che soluono il corpo, et altri che fanno uomitare; et pur tutti sono frigidi nel quarto grado, et poi sono tanto differenti nelle operationi loro. Adunque per questa ragione dico, che non è molto necessario sapere i gradi, ma è ben piu che necessitià sapere l'operationi, che fanno diuersamente l'uno dall'altro; come l'ebulo mangiandolo solue il corpo; la laureola, & la graiadei, & il fior di genestra prouocano il uomito, & soluono il corpo; i papaueri fanno dormire, la malua fa orinare, la scolopendria, & la epatica rinfrescano il segato, il legno santo fa sudare, il solfo sana la tosse pigliandolo per bocca, l'hisopo solue il flusso della orina, la scorza di cassia prouoca il menstruo alle donne, le galle soluono il flusso, il millefoglio sana le ferite, l'olio del solfo sana la febre, la calamita tira il ferro, il cardo santo ammazza i uermi, l'argento uiuo sana il mal francese. Et così discorrendo per tutti i semplici, trouaremo,

R 3 che

DE CAPRICCI MEDICINALI

che ciascuno uiene a fare lo effetto suo particolare; chi sana, chi ammazza, a chi giona, & a chi nuoce. Et questo sarebbe molto necessario di sapere gli effetti che fanno, & non sapere i gradi, che tanto poco importano per la salute nostra. Ma certo, che resto tutto confuso, quando io uedo queste cose, che non importano niente al caso nostro, & farle di tanto grande importanza. Mi sono trouato io molte uolte a collegiare, & hauer disputato utrum se si deue mettere due, o tre cime di petroselino nel brodo per lo infermo, o nò. Et quello infermo essendo sano, ne mangiaua le minestre grandi; si che uedete un poco, se accadeua disputar quella cosa. Il caso è, quando si collegia, di disputare il modo di rimouer la infermità, & con qual medicamento, & nel modo piu facile, che sia possibile ridurre l'ammalato nel suo primo stato. si che queste sono cose da disputare, & non i gradi de semplici: perche gli huomini, & le donne del mondo si accorgono di tal pazzia, & poi ci burlano; & così l'arte se ne uà in ruina: & prestano poi fede ad uno idiota, o a qualche donnicciuola, & a quel modo la grauità nostra uà al bordello. Su dunque tutti eccellenti medici miei, aprite gli occhi, et affaticateui in saper le operationi de semplici, et d'altri medicamenti, et non disputiamo piu i gradi delle herbe: perche piu presto è danno, et uergogna, che altramente. Ma al tempo di

po di quei buoni uecchi, che distingueuano l'herbe in quattro gradi, gli huomini penso, che fossero piu tondi di quel, che hoggi sono; et la causa era questa, che in quei tempi non ui era chi potesse sapere tal materia, saluo gli huomini s'iu diosi, che imparauano particolarmente questa scientia; ma dipoi che la stampa è uenuta in luce, sono tanti libri al mondo, che ognuno ne puo studiare, et sapere, hauendo però qualche poco d'intelletto. Si che uediamo un poco, se al di d'hoggi si puo far credere frascarie a popoli, come si faceua ne tempi antichi. Bisogna adunque mutar stile, et arte di medicare, et uedere, che la grauità nostra si conserui al meglio che si puo, che certo ue ne è dibisogno assai in questi nostri tempi. Et però conuiene, che noi altri sapiamo bene essercitare l'arte col giudicio nostro, et con la esperienza, et così con queste due parti uerremo a conseruare l'Imperio nostro. Et però concludo quò, che non sia piu niuno, che allega così caldamente i gradi de i semplici, che sieno calidi, o frigidi in tanti gradi determinatamente: ma solamente sapere le buone operationi, che fanno, et se quella tale operatione sarà in proposito per lo infermo, o no; et questo ha da essere l'ordine, che noi habbiamo da tenere. Si che tutto questo discorso ho uoluto fare, accioche non sia chi tema di usare questa benedetta medicina, conseruatrice della uita no-

R 4 *stra,*

DE CAPRICCI MEDICINALI

fra, et che non creda a chi gli dicesse in contrario, et a tale effetto lasciar di pigliar per sanità della vita sua. Ma però quelli, che hanno giudicio, non crederanno a falsi consigli de gli ignoranti, et inuidiosi, che sempre dicono male delle virtuose operationi.

Che cosa sia il mele, & come se ne fa una acqua molto salutifera in diuerse operationi. Cap. XXV.

IL mele è un licore piu presto celestiale, che altramente, perche cade dal cielo sopra le herbe, & è una dolcezza tanto grande, che sopra la terra non ui si truoua pare, per dolce che sia. & questo licor del mele, il diuin Raimondo lo chiamò Fior di fiori; perche l'ape lo raccoglie no sopra li fiori ne i prati, & nelle campagne. Et certamente è cosa troppo miracolosa, se noi uogliamo considerer bene la qualità del mele: et della cera. Et però quel sapiente Baruch Arabico nella Academia d'Anicema soleua dire, questa sententia; Mel dentro, & olio di fuori, uolendo per queste parole dinotare, che il mele, & l'olio fossero li duoi primi licori del mondo. Et certamente egli è così, se noi lo consideriamo bene; & che sia il uero, lo prouo per la sacra scrittura, nellaquale debbiamo tutti credere, che nella

la legge antica, li Re, liquali erano fatti per comandamento di Dio, comandaua esso Iddio, che fossero unti di olio, & non d'altro licore: & così in tutta la scrittura trouo che Iddio prometteua a i popoli suoi, latte, & mele, & abundantia d'olio, perche l'olio significaua la misericordia di Dio, & il mele la gran dolcezza della gratia sua. & in un altro luogo della scrittura dice; Butirum & mel comedet, ma non trouo già in luogo niuno della scrittura santa, che Iddio habbia commandato che si mangi scamonea, nè turbiti, nè cassia, nè aloe, nè riobarbaro, & tante altre cose fastidiose. Ma nella scrittura trouo bene, che Iddio creator nostro prometteua formento, uino, olio, latte, & mele. Et è certo che di queste cinque cose a noi date dal Signore Iddio benedetto, se ne caua la sostanza del uitto humano; come per ordine sarò uedere a ciascuno distintamente. Si che adunque essendo il mele uno di quei licori promesso da Dio nel uecchio Testamento, è forza ancor, che tra tutti gli altri materiali del mondo, egli sia uno de i piu nobili. E da sapere, che quando il zuccaro non era ancor in luce, gli aromatarij non si seruivano di altro, che del mele per far siropi, & parimente tutti i condimenti suoi; benchè adesso si seruano solamente del zuccaro. nondimeno trouo io, che'l mele è di grã sostanza all'huomo, e trouo ancor, che del mele si caua una quinta essentia, p arte distillatoria
di

DE CAPRICCI MEDICINALI

di tanta virtù, che è cosa stupenda & rara, laqual si caua in questo modo, cioè,

Si piglia libre ij. di mele, che sia chiarissimo, et non habbia tristo sapore, & uouole esser nato in buona regione, & si mette in una boccia grande, che i quattro quinti restino uuoti, & la boccia sia benissimo lutata, & bisogna metterui il suo capello & recipiente: & darli fuoco fino a tanto, che uengano certi fumi bianchi, liquali si fanno conuertire in acqua, con bagnar delle pezze in acqua fredda, et metterle sopra il capello, et sopra il recipiente, et si conuertiranno in acqua, & sarà rossa come sangue: & finito che sarà di distillare, sia messa quella acqua in uaso di uetro benissimo chiuso, & bisogna lasciarlo tanto, che l'acqua diuenta chiarissima, & in colore di rubino; allhora si dee tornare a distillarla per bagno, & stillarla almanco sei ò sette uolte, & così perderà il color rosso, e resterà di color di oro, e hauerà odor grandissimo, et tanto suauo, che non se gli può rassimigliare odor nissuno del mondo; et questa quinta essentia solue l'oro et lo fa potabile; et similmente ancor ogni sorte di gioie, che dentro ui si metteno. Et questa è una acqua benedetta, che dandone due ouer tre drame ad uno, che stesse per morire, subito la fa ritornare ne piu, ne manco come fa la quinta essentia nostra. bagnando con essa ogni sorte di ferite, ouer altre sorti di piaghe subito le sana: & è buona p tosse,

ca-

catarro, mal di milza, & molte altre sorti di infermità, che non le dico, perche nissuno bastarebbe a creder la sua grande operatione. Disfilata uenti uolte per bagno con argento fino, renderà la luce a chi fusse cieco. et di piu l'ho dato io quaranta sei giorni ad uno che era paraliuico, et è sanato con breuità. sana anco il mal caduco, e conferna li corpi da putrefattione. si che per questo ueder potiamo se egli è rimedio celeste, et dato da Iddio benedetto in tanti secoli. Se alcuno uirtuoso adunque uorrà fare un poco di fatica, et farsi esperto in tal licore farà miracoli, come assai uolte ho fatto io. Et le genti del mondo, hanno creduto che io l'habbia fatto con qualche arte incantatoria. Ma io l'ho fatto, con questo licore, dandolo in bocca allo ammalato, senza esser uisto da nissuno. et questo inganno l'ho fatto una infinità di uolte, con grande honor mio, et beneficio de gli ammalati, come bẽ ho trattato nel mio libro del thesoro della uita humana. Si che io esorto ogniumo, che fa professione di medicina, et chirurgia, a uolersi esercitare in una tanta alta esperienza, ondene nasce cosi gran gloria de i medici, et beneficio de gli ammalati. Et appresso ne nasce il timor di Dio, perche tutti gli huomini rationali, che si ueggono salire ad un grado tale, lo riconoscono da Dio, dator del tutto, et non dalla sapientia mondana. Potiamo adunque dir noi, che da lì nasca la salute de gli huomi-
ni,

ri, & la saluatione dell'anima del medico, ilquale diuenta huomo catolico, per il mezzo di tal operatione, come di sopra ho detto. importando adunque tanto questo negocio, io esorto li medici a uoler lasciar le uanità del mondo, et attender a queste tali operationi, che possono render beneficio al publico, et a i medici, et cirurgici utilità, et gloria per sempre.

Come il latte è medicamento, & nutrimento necessario a tutti gli huomini, & animali quadrupedi.

Cap. XXVI.

IL latte è un licore, ilquale per artificio della natura, fa redondantia nelle poppe, o tette, come uogliamo dire. Et da lì nasce il nutrimento della creatura tanto humana, quanto di animali brutti. Et del latte de gli animali, come uacche, pecore, buffali, si cava una certa sustantia untuosa, laquale fiorisce sopra il latte, senza artificio nissuno, & questo si chiama butiro, ilquale è il fior del latte. Il latte adunque, et butiro si può dire, che sia quasi una istessa cosa, & serue così l'uno come l'altro in uarij, & diuersi medicamenti, tanto interiori, quanto esteriori; gioua assai, a quelli, che hanno strettura di petto; mangiandone con fette di pane, abbruscate al fuoco, & ungendosi lo stomaco esteriormente con esso. Et quando i cirurgici usano dar fuoco in
alcuna

alcuna parte della persona, subito dato il fuoco, ui mettono butiro, & il simile fanno, doue usano rotorio, ò fuoco morto, per mitigare il dolore, & putrefar la escara fatta dal fuoco, ò rotorio. Serue ancor in molti cibi differenti, & in assaissime sorti di rimedij medicinali. Si distilla ancor il butiro per storta, & ne esce un licore, ilquale è mirabile in molte operationi, penetra terribilmente, & se una Donna si unge le mani, ò la faccia, ò il petto, li farà le carni bellissime, lisce, et naturali, et non lascia mai increscar il viso, a chi lo usa. Serue ancor quella distillatione, per chi patisse catarro, dandone oncia una per bocca la mattina a digiuno, perche subito, che arriua nel stomaco, mollifica il catarro in tal modo, che lo solue per bocca. Il latte poi è una dolcezza, & nutrimento grande. Vediamo nella scrittura santa, che dice; Butirum & mel comedet, vt sciat reprobare malum et eliger e bonum. quasi uolendo dire, che non si potena trouar migliori cibi di quelli, & piu salutiferi. uolendo denotare per il latte la sostanza, & per il mele la dolcezza del misterio delle sopr. idette parole. si che in questo capitolo ogn uno può intender, quanto il latte, & il butiro siano sostanza di grandissima uirtù, poi che il signor Dio, gli uolse assignare a gli huomini mondani per cibi suoi gli piu soau, & delicati, che al mondo fussero.

Discorso

Discorso sopra l'olio commune, & si pruoua
come egli è il piu necessario, & nobile li-
core, che si truoui al mondo.

Cap. XXV II.

L'Olio commune, come di sopra ho detto, è un licore prezioso, ilquale la istessa bontà di Dio lo dette al mondo per salute de gli huomini, & che fosse capo di tutti gli altri licori. & che ciò sia il uero, si legge in infiniti luoghi della scrittura santa, che Iddio benedetto fece mentione dell'olio. & se noi uogliamo incominciare da Noe, trouaremo, che cessato il diluuiò, la colomba, in segno di uittoria et pace, portò un ramo di oliua nell' arca. si legge ancora, che quando la plebe di Gierusalem andò in contra al Redetor nostro Christo Iesu, portorno tutti oliue nelle mani. & la Chiesa santa, doppo che habbiam fatto la penitenza della quadragesima, in segno di pace ci dà le palme dell' oliue. & oltra di ciò la medesima santa Chiesa, con questo licore fa il sacro, & santo olio del battesimo, & della cresima. & di piu si conseruano le luminarie del fuoco nel tempio, auanti il conspetto della maestà diuina. et se ueniamo poi piu a basso, trouaremo questo liquore esser tanto necessario al uitto humano, che quasi il mondo non potria far senza. percioche con esso si condiscono molti cibi, si conciano lane per far panni da uestire, &
alire

altre cose assai. se ueniamo poi a l'arte della speciararia, trouaremo, che la maggior parte de' medicamenti, come impiastri, cerotti, vnguenti, et tante sorti di olij, et linimenti, si fanno di questo glorioso liquore. di esso si fa l'olio *Filosoforum de lateribus*, quale è tanto prezioso nelle cure di diuerse infermità, del quale ne tratterò piu auanti in un capitolo particolare, dimostrando di quanta autorità egli sia, col modo di farlo, & di operarlo, in diuerse infermità; che sarà cosa molto grata a tutti quei che seguitano l'arte medicatoria. è adunque l'olio liquore untuoso, calido temperato, & humido, & è di uirtù tale, che conserua tutte le cose che dentro ui si mettono, da purefazione. si che si puo dire l'olio essere liquore miracoloso, et diuino. & questo è quanto io uoglio dire sopra di ciò. & nel seguente capitolo tratterò del uino, et sue uirtù, et qualità, che al giudicio mio sarà cosa di molta satisfatione a tutti.

Del uino, & medicamenti, che da esso si cauano in diuersi modi con uarie operationi. Cap. XXVI. II.

IL uino è una spetie di licore necessario assai alla humana generatione, & quasi la maggior parte della christianità si nutrisce con esso, & sempre nel tempo antico, il uino è stato tenuto in gran ueneratione da quei popoli. Et che sia

sia il uero Noè fu cultor del uino, & beuendone si imbricò; & questo l'hauemo nella scrittura santa. Appressò poi il Redentor nostro Christo Iesu alle nozze in Cana Galilea fece di acqua uino, & non fece altro licore. Pretereala Chiesa santa catolica, per il sacramento de l'altare usa il uino, imitando il preciosissimo sangue del nostro signor Giesu Christo. Dipoi appressò tutti i Christi.ani il uino è tenuto in grädissima estimatione, per essere il condimento dell'huomo. & certo è che nel uino si truouano grandissime uirtù, & se ne fanno infiniti medicamenti, come bagni, stufe, decottioni, & altre cose simili. Et ancor del uino se ne caua la quinta essentia, laquale è regina di tutti i medicamenti del mondo, perche come è fatta & circolata, diuenta celestiale, come nel capitolo suo hauemo detto a bastanza. Et con essa si può medicare: percioche mitiga tutti i dolori, & solue quasi tutte le sorti d'infermità, & massime quando sarà accompagnata in questo modo, cioè.

Si piglia di essa quinta essenza parti quattro,
 Olio di solfaro, & di nitriolo } ana parte una,
 Iuleb uolato parte sessanta. & metterai tutte
 insieme,

Et questa sarà una compositione di tanta uirtù, che dandone una dram. per bocca, a chi fusse in punto di morte, lo farà resuscitare; percioche rompe la colera, conferua lo stomaco, fa uenire
 appe-

appetito, sana ogni sorte di febre, & conserua gli huomini, e le donne in gioventù, usandola per bocca. & tutte queste cose le ho fatte, & uedute fare assaiſſime uolte: & di questo ne posso fare fede a tutto il mondo. Si che ognuno puo sapere di che qualità sia questo glorioso licore del uino, & quanto sia necessario a tutti: & massime nelle cose de i medicamenti. Noi uediamo che i Turchi, e i Mori non lo beuono; ma però sene seruono per medicamento, & quando sono ammalati, in luogo di beuer acqua cotta, o cruda, beuono uino, & lo chiamano in propria lor lingua Sarap. Et sono ancora una infinità di arti, che non si potrebbero far perfette, se non fosse il uino, & massime quelle arti, doue si adopera taso di botte, & alume di seccia, & altre cose simili. Et però concludiamo, che il uino sia, come di sopra habbiamo detto, uno de primi, & piu nobili licori, che Iddio benedetto habbia fatto sopra la terra, per nutrimento de corpi humani.

Stillato per etesia, il quale è di uirtù mirabile, & senza comparatione, col modo di farlo, & di operarlo. Cap. XXIX.

HAVENDO nel capitolo della febre etica detto a sufficienza della qualità del morbo etico, e similmete della cura sua in questo

questo capitolo non tratterò d'altro, se non del modo di far questo prezioso stillato con facilità, et dirò succintamente con breuità il modo di operararlo, tanto per etesia, quanto in altre egritudini simili, o poco differenti. & il modo di far tal stillato sarà questo, cioè.

Si piglia una buona gallina giouane, che ancor non habbia fatto oua; & si pela uiua, il che si fa ad effetto, che il sangue si commoua, & si spanda per tutta la carne. & dipoi pelata, che sarà, se le cauano le budella solamente, & non altra cosa. & poi si pesta in un mortaio con tutte le ossa, & ui s'aggiunge tanta molica di pan fresco, quanto pesa la carne, & si pesta insieme, & ui si mette ancora un manipolo di scabiosa fresca, & tanto oro in foglio, quanto pesa un scudo. poi ui si aggiunge tanta acqua di mortella, quanto pesa tutta la materia della carne con il pane, & scabiosa, & si lascia così insieme per una notte; & poi si mette in orinale col suo cappello, & recipiente, aggiungendoui tre libre di bonissimo uino grande, & maturo, et si distilla per bagno maria, fino a tanto, che le seccie restino benissimo asciutte, & sarà fatta. Et per ogni libra di detta distillatione, aggiungiui un'oncia della acqua del mele, fatta secondo l'ordine nostro, & serbala in uaso di uetro, & lascialo stare aperto che respiri uia il fumo; & il modo di operarla ne gli etici, io l'ho scritto nel

nel

nel capitolo di curare la febre etica . serue ancor
per queste tossi interne, che sono tanto fastidiose:
& per un febricitante, che hauesse grandissima
siccità questo è ottimo, & salutare rimedio:
& per donne, che hauessero febre nel parto,
questo le gioua grandemente facendouene bere:
& in molte materie simili, questa destillatione
fa grandissimi, & rari effetti, come dalla espe-
rienza si puo uedere.

Acqua pettorale, la quale conferisce a molte
cose, & è di mirabile effetto, & uir-
tu. Cap. XXX.

L'ACQUA pettorale conferisce a diuerse
infermità, & massime a quelle, doue è
debilità di stomaco, per causa di humori
uiscosi, & putrefatti; perche essa acqua molli-
fica, & è molto atta alla digestione, & ha alquan-
to dello aperitiuo, oltre che è cordialissima, &
il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Fiche passole,

Dattili,

Pignuoli,

Mandole,

Anisi onc. ij.

Mel commune lib. i.

} ana onc. iij.

Misce, & infondi in libre uenti di acqua commu-
ne, & facciasi bollir tanto, che cali sei libre,

S 2 &

& resti quattordici libre . dipoi colala per pez-
 za , & sarà fatta . & aggiungiui quattro oncie
 della nostra quinta essentia , & serbala in uaso di
 uetro . Et questa è l'acqua pettorale di nostra in-
 uentione , la quale è molto nobile , & di gran
 uirtù , assai piu di tutte le altre acque pettorali,
 che si sogliono fare comunemente , secondo
 l'ordine di Mesue , & altri antidotarij antichi .
 Et chi considera bene la qualità , & uirtù di que-
 sta nostra acqua , troverà , che ella è di assai piu
 uirtù di quello , che io scriuo in questo luogo . &
 è incorrutibile , per rispetto della quinta essentia ,
 che in essa si mette . & però si puo dire questa es-
 sere la uera & perfetta acqua pettorale da usar-
 si in tutte le infermità .

Siroppo maestrale , il quale gioua molto alle
 donne , che patiscono mal di ma-
 dre . Cap. XXXI .

IL mal di madre , che patiscono le donne si
 causa da alcuna mala indispositione del cor-
 po ; & per questo , quando il corpo si troua
 in mala dispositione , è necessario ancora , che la
 madre , che ha ligamento con tutte le parti del
 corpo , uenga a patire per tal causa . Ma per
 mitigare tutti quelli humori commossi , che fanno
 tale offensione , ho uoluto ordinare questo sirop-
 po , il quale minga , & solue tutti quegli humo-
 ri ,

ri, che la possono offendere. & il detto siropp^o
sarà questo, cioè.

Recipe Origano,
Citrach, } ana manip. i.
Mercorella,
Betonica,
Fichi, }
Vua passa, } ana onc. ij.
Aloe patico,
Zuccaro rosso onc. viij.
Vino bianco maturo, }
Acqua commune, } ana lib. v.

Misce, & sia fatta decottione secondo l'arte,
& bolla tanto, che cali la metà, & sarà fatto.
Et questo siropo farà opera mirabile a quelle
donne, che patiscono mal di madre, beuendone
ogni mattina quattro oncie un poco caldetto, &
facendo un poco di dieta, & guardandosi dal
coito, per quel tempo, che si piglia. et si ha da
seguitare almanco per dodici mattine continue,
et quella, che lo piglierà secondo l'ordine nostro,
sarà liberata da ogni cruda specie di mal di ma-
dre. Et questa è una delle belle esperienze, che
in tal male si possi fare. et è uerissima, et ap-
prouata assaiissime uolte da me, et da infinite al-
tre persone.

Il siropo uegetabile Leonardi, il quale è miracoloso, & diuino. Cap. XXXII.

E' QUESTO siropo uno de miei sette secreti, col quale tante uolte ho fatto miracoli al mondo, in diuerse operationi sopra molte infermità. Et mi è stato sempre così caro, che io era risoluto non uolerlo mai dare in luce, se non post mortem. ma considerando di quanto gran beneficio debba essere al mondo, non ho uoluto tacerlo, nè tenerlo piu secreto, ma ho uoluto darlo in luce, accioche ognuno se ne possi seruire a suo beneplacito. et il simile farò di molti altri secreti importanti et grandi da fare stupire ognuno. et questi tai secreti saranno ripartiti in tutti i miei libri. et quelli che sono di piu importanza gli ho scritti nel mio tesoro della uita humana, libro importantissimo. hor per seguire questo capitolo, et per darli il debito compimento con buona satisfatione di tutti, mostrerò il modo distintamente di fare il sudetto siropo. et si fa così, cioè.

Recipe Legno d' aloe,
 Riopontico, } ana onc. ij.
 Eupatorio,
 Sandali rossi,

Misce, et sieno pestati grosso modo, et fatta decottione secondo l'arte, et con detta decottione sia fatto siropo con buona cottura libre tre, et
 aggiun-

aggiungiui gli infra scritti materiali mētre che il
siropo sarà caldo. e i materiali sono questi, cioè.

Croco scrop. i.

Gengero beledi dram. i.

Muschio caratti ij.

Solutione della pietra uegetabile on. iij.

Cinnamomo dramma una, e mezza,

Carofali, } ana scrop. i. e

Noce moscate, } mezzo.

Et si serba in uaso di uetro benissimo chiuso, che
non respiri. et questo è il nostro siropo uegeta-
bile, col quale si fa miracoli in diuerse infermi-
tà, come di sopra ho detto: percioche di sua na-
tura purifica il sangue, mondifica il segato, al-
legra il cuore, conserua lo stomaco, prouoca la
urina, disfa la renella, sana la tosse, aiuta alla
digestione, et quietà tutti gli humori ne i corpi
infermi, et fa infiniti altri giouamenti a coloro,
che lo pigliano. de quali non mi stenderò troppo
a dir piu oltre, desiderando che questa uerità dal
mondo sia piu presto conosciuta per proua, che
per le mie parole, accioche il mondo tanto mag-
giormente mi possa prestar fede. et il modo di
usare questo siropo sarà questo, cioè.

Si piglia con brodo, con acque stillate, et con
ogni sorte di decotti, o medicine a stomaco digiu-
no; et la dose è da dramma una, fino a dramme due.
et coloro saranno felici, che lo useranno per sua
salute.

Saponea mirabile, che gioua molto a chi haueffe difficultà di sputo, per qual si uoglia causa. Cap. XXXIII.

QUESTA saponea nostra, l'habbiamo chiamata saponea per esser fatta di sapone, et non è di quelle saponee, che si fanno nelle specierie di Venetia, per gli infermi, ma è un confetto, che mangiandone ogni mattina un pochetto quelli, che patiscono difficultà di sputo, gli allarga il petto, et frange quelle materie, che nello stomaco sono, et le manda fuori per sputo, et lascia l'ammalato tutto consolato, et allegro. et il modo di far questa tal saponea è questo, cioè.

Recipe Sapon bianco Venetiano, che sia pestato in poluere onc. i.

Mastici bianchi dram. ij.

Cinnamomo,

Liquiritia,

Zuccaro quanto basta per fare in tabellis secondo l'arte.

Et questa sarà la saponea di nostra inuentione, la quale fa miracoli in terra. ma perche niuno non si marauigliasse di tal composto così stragante, dirò la ragione, accioche ognuno liberamente lo possi credere: e però uediamo un poco adunque, che cosa sono gli ingredienti di tal

mate-

materia, & che effetto fanno per sua natura, & così uerremo in cognitione di tal cosa. Il primo ingrediente sarà il sapone, il quale è fatto con liscia di soda, & calcina, le quai cose disseccano, & mondificano tutte le sorti di ulcere sordide, & le rinfrescano. Vi entra l'olio d'oliua, il quale è un licore, che l'ho approuato in questo libro per il piu eccellente licor del mondo, il quale dà il condimento alla liscia sopradetta, & questo da se solo ha uirtù di incider le materie dello stomaco, & mondificarlo, & non puo nuocere a niuno. Appresso ui entra il mastice, che ogni uno sa quanto sia efficace rimedio per il petto, & per scaricar la testa. Appresso ui entra la liquiritia, & il cinnamomo, i quali sono aperitiui, & confortano lo stomaco. Ma poi tutti i sopradetti materiali fanno un composito misto, il quale è di uirtù inestimabile per sanare tutti coloro, che patiscono di petto. Et questo ognuno lo puo credere, hauendo assegnato tante belle ragioni, & fatto uedere la cosa tanto chiara. Et per tanto adunque ognuno se ne potrà accomodare nelle sue occorrenze. & questo rimedio giouerà a tutti nelle infermità dello stomaco, si come dalla esperienza si puo uedere: & la dose di questo tal consetto è da due infino a quattro dramme.

Elettuario,

Elettuario, che guarisce la tosse miracolosamente, con gran breuità, & facilità. Cap. XXXIIII.

LA tosse è causata da humor catarrale, & da esser risfreddato il stomaco, & uolendola curare, & sanare, è necessario un rimedio, che maturi il catarro, & mollifichi lo stomaco, & così ui sarà speranza di salute, & il rimedio è questo, cioè.

Recipe	Enula campana	}	onc. iij.
	Maluauschio		oncie xij.

Cotogne oncie sedeci.

Et se'l fosse in tempo, che non si potesse haure Cotogne, si può torre cotognata fatta, & far bollire in acqua commune con le dette radici fino alla disseccatione, & poi piSTARLE in mortaro insieme con la cotognata, et passarla per seta. dipoi per ogni libra di quella mistura aggiogeuì libbre due di mel bianco, & fallo cuocere tutto insieme, ma che non sia troppo cotto. fatto questo, leualo dal fuoco, & aggiogeuì per ogni libra di detta materia scropulo uno di zafferano,

Canella dragma una.

Solfo pisto oncie. ij.

Liquiritia scropolo uno.

Et incorpora insieme ogni cosa benissimo, & sarà fatto. ma uol esser aromatizzato con muschio,

schio, & acqua rosa. & questo sarà il miracoloso elettuario per la tosse, il qual si piglia la mattina a digiuno, & la sera quando si ua in letto. & questo farà tanto giouamento, che sarà cosa di marauiglia, perche ui entra il maluauschio, il qual mollifica assai, la Enula, che riscalda, & fa digerire, & tigura lo stomaco, le cotogne, che son calide, & cordiali, il solfaro, ch'è un grandissimo essiccante, qual distrugge li mali humori, il zafferano ch'allegra'l cuore, la canella, che è stomacale, la liquiritia che mollifica, & digerisce la materia. si che è forza che questo elettuario guarisca ogni sorte di tosse per maligna, che si sia, rispetto a i materiali, che entrano in esso. & hauendone fatto io infinite esperientie rare, e belle, lo approuo per il piu efficace rimedio, che sia per la tosse. ma però se la tosse fosse causata da mal francese, questo elettuario saria frustatorio, & non li giouaria niente. & per questo ho uoluto farne auuertito ogn'uno, accioche se nō li giouasse, sappino p qual cagion ciò si auuenuto.

Elettuario benedetto, Leonardi, qual purga il corpo senza alcun fastidio, & è miracoloso nelle sue operationi. Cap. XXIII.

QUESTO elettuario benedetto è composto di nostra inuentione, già molti anni sono, & l'habbiamo chiamato così, per-

percioche ueramente fa opera benedetta è san-
ta. & questo tal composto non è mai piu stato
fatto da antichi nè da moderni con tal' ordine . et
io hauendo ueduto le mirabili esperienze sue, non
ho uoluto tenerlo celato , accio il mondo se ne
possi seruire a suo beneplacito ; essendo che io
sempre ho fatto, & faccio professione di uoler
giouare , & insegnare a quelli che non fanno. e
pertanto lo scrino in questo capitolo , & lo dedi-
co a tutti i uirtuosi , che desiderano uedere , &
esperimentare cose nuoue . per acquistare credito
e fama appresso il mondo. il modo adunque di fa-
re tal composto è questo, cioè.

Recipe delli frutti della spina merula, che al-
cuni la chiamano spin ceruino, che siano matu-
ri, & negri, quella quantità, che ti piace. &
pestali, & cauane il succe col torcolo, et cola
detto succe per feltro, & per ogni libra di esso
succe ui metterai le infrastrate cose, cioè.

Cinamomo	}	
Cròco	}	
Garofali	}	ana dragma. una,
Noci moscate	}	
Gengero	}	
Sena	}	
Aloe	}	dragme. iij.

Et sia benissimo incorporato, & messo al sole,
fin tãto che sia asciutto in pasta. e asciutto che sa-
rà, tornalo a liquefare cõ l'infrastrate cose, cioè,
Acqua

*Acqua rosa**Quinta essenza di } ana onc. ij. per libra
nostra inuentione**Muschio caratti dui per libra.**Mirra dragme. i. per libra.*

Et tutte le sopradette materie sieno benissimo incorporate insieme, & tornate al sole fin tanto che sieno benissimo asciutte, che si possano fare in poluere sottilissima, della quale se ne piglia quella quantità che si uole, & si meschia con altrettanto di mel cotto, & dispumato. & questo è l'etnuario benedetto di nostra inuentione, qual è mirabile per coloro, che mal uolontieri pigliano medicine: perciò che purga il corpo senza far nausea nissima, conserua il stomaco, scarica la testa, & sana le febri putride, & fa molte altre buone operationi, che nõ le scriuo in questo luoco. si conserua per sei mesi doppo che egli è composto col miele. la dosi è da quattro dramme

fino a una oncia. si puo pigliare in pilole, in

elettuario, in brodo, in uno, in ac-

qua, & in ogni altro modo,

che sempre farà gran-

dissimo giouamen-

to a coloro,

che lo

pigliaranno per causa di qual-

che infermità, ò altri

accidenti.

Elettua-

Elettuario mirabile per le male indisposition del fegato, & del petto.

Cap. XXXV.

IL fegato suol patire per uarie, & diuerse cause: ma per lo piu è per causa di riscaldamento: perche sempre la calidità dimostra qualche segno esteriore, come ordinariamente si uede alla giornata, che'l fegato riscaldato fa questi effetti, cioè rossore in faccia è nel naso, male alle gambe, crepature alle palme delle mani, et de' piedi, genera flussi di corpo, brusciur d'urina, discoloramento di rene, & altri simili effetti. Ma uolendo io rimediare a tale influentia, ho ordinato gli infrascritti rimedij per salute di tal morbo epatico, con il modo, come si ha da usare, & è uno elettuario di grande esperienza, ilquale è questo cioè.

Recipe Citraca

Scolopendria

Epatica

Eupatorio — } ana oncie ij.

& sian benissimo poluerizate,

Legno aloe dragme tre,

Croco scropuli duoi,

Cinamomo dragme due,

Mel bianco crudo, libra una, e meza.

Misce, & sia benissimo incorporato insieme senza fuoco, & sarà fatto. & questo è l'elettuario

tuario

tuario per il fegato di nostra inuentione, del quale se ne pigli la mattina a digiuno, & la sera dopo cena una hora. la dosi è onc. una per uolta. Ma prima, che si cominci a pigliare tale elettuario è necessario pigliare una mattina dragme quattro di elettuario angelico di nostra inuentione; & poi seguitare a torre questo nostro elettuario. & chi lo pigliarà, sarà sanato in breuissimo tempo, mediante la gratia del signore Iddio, & la uirtù grande di questo elettuario: perche ni entrano queste quattro herbe, che sono le piu efficaci di tutte l'altre per medicamento del fegato. & che sia il uero, si uede, che tutti li libri che trattano dell'herbe sono pieni delle uirtù delle herbe sopradette, lequali hāno particolare uirtù di sanare il fegato. Le pecore patiscono piu di tale infermità, che tutti gli animali del mondo, et nō muoiono quasi mai d'altra infermità, che di mal di fegato; & come li pastori le conducono in luoghi doue sia alcuna di queste herbe, le mangiano, & subito sono sanate. Et questa cosa è nota a tutto il mondo. & è anco da sapere, che non incorriamo mai in infermità alcuna, che per lo piu il fegato non ne sia causa. essendo adunque così, questo elettuario sarà il rimedio di ciascuno, & dico ancor di quelli, che son sani per conseruarsi in sanità, & buona temperatura del fegato: perche le operationi, che fa questo elettuario, son piu presto diuine, che humane. & inuero io non
ho

ho mai trouato rimedio di quanti ne ho usati, & fatti usare, che sia stato piu à proposito di questo nostro, per la sudetta infermità.

Vn grandissimo, & raro secreto per rimediare alle gotte; & è certissimo, & prouato da me infinite uolte. Cap. XXXVI.

Volendo rimediare alle gotte è necessario di saper prima, che cosa sia gotta, & gli effetti, che fa, & poi applicarle il rimedio appropriato. e così assignando prima la ragione, & poi applicandole il rimedio, la cosa andarà bene. sono adunque le gotte, un certo humore corrotto nel stomaco, ilquale manda alcune uentosità grosse alle parti esteriori; & giungendo alle parti articolari delle braccia, & delle gambe si ferma alquanto. ma come arriuua all'estreme parti, che sono le mani, & i piedi, si ferma in tutto, & fa alterationi, & dolori acutissimi; alli quali uolendo rimediare, è necessario rimuouere la prima causa, che è quella dello stomaco. & questo si farà con far pigliare al patiente due d. ram. me. d. e. l. nostro Di. a. a. ro. m.atico. m. acs. tr. a. le. qual prouoca il. uo. mi. to. & euacua lo stomaco, & estingue gli humori, che non uanno piu alle parti lontane. & fatto questo, u. ng. e. ra. i. due uolte il giorno col n. o. s. tro. bal. f. a. mo. artificiato, ilqual apre li pori, e dissecca la

la uentosità. & ciò facendo, subito cessa il dolore. & questo è rimedio uerissimo, & certissimo, come dalla ragione, & dalla esperienza si può uedere. & con questo ho fatto uedere io tante belle esperienze al mondo sopra tale infermità, che è cosa da non credere. Et è uno de miei secreti, che io non uoleua mai riuolare: ma bora mi contento che il mondo lo sappia a beneficio uniuersale di ciascuno.

Vno elettuario di solfo maestrale, il quale gioua a diuerse sorti d'infermità.

Cap. XXXVII.

IL solfo, per quanto io posso considerare, credo che sia qua giù in terra l'istesso elemento del fuoco, per uederlo tanto simile al fuoco, che non lo può toccare, che non s'accenda. dall'altra banda io il uedo di natura tanto secco, che l'acqua istessa non lo può bagnare. & si come il fuoco ha uirtù di scaldare, & di disseccare le cose materiali, così il solfo ha uirtù di riscaldare, & di disseccare l'humidità, & frigidità de corpi nostri. Et io l'ho sperimentato assaissime uolte, & sempre ho uisto di esso uarij, & diuersi effetti buoni. Ma per miglior commodità, & più facilità d'usarlo, ho uoluto componere questo elettuario, il quale si può usare con una facilità grande, con beneficio infinito di coloro, che lo

T uferanno

DE CAPRICCI MEDICINALI

uferanno. & è questo, cioè.

Recipe Solfo giallo, che sia nettissimo, senza
terrestrità, & benissimo poluerizato
libra i.

Canella dram.iiij.

Croco scrop.i.

Gengero dram.ij.

Muschio soluto con acqua rosa carat.ij.

Mel bianco crudo quanto basta per fare
elettuario,

Et sia incorporato senza fuoco. & serbasi in
luogo asciutto. Et questo elettuario si piglia la
mattina a digiuno. la sua dose è dramme quat-
tro fino a dramme sette. Et oltre le virtù dette
di sopra, dissecca la rogna, fa orinare, disfa la
pietra nelle reni, sana la tosse, dissecca le lagri-
mationi de gli occhi, fa buono appetito, & in
somma fa una infinità di altre opere marauiglio-
se, & degne, le quali non mi estenderò troppo in
lungo a narrarle: perche la esperienza da se le
manifestarà a tutti.

Elettuario di consolida maggiore, che
serue a molte cose interiormente.

Cap.

XXXVII.

LA consolida maggiore è un'herba, alla
quale fu posto tal nome per lo effetto, che
essa fa di consolidare tutte le ferite, &
altri

altri luoghi separati dalla carne. & di questa mangiandone, aiuta grandemente alle rotture da basso, & a tutte le sorti di ferite penetranti alle ulcere del polmone, dissecca la milza, & fa altri effetti simili. Ma accioche si possa usar piu commodamente, ho composto uno elettuario di mia inuentione, il quale è eccellentissimo, & raro, & è questo, cioè.

Recipe consolida maggiore, cioè la radice lib. i.
 & sia cotta in acqua fin tanto, che l'acqua sia consumata, & poi benissimo pestata in mortaio, & passata per seta, dipoi aggiungiui tanto mel bianco, quanto sarà la materia passata. & fallo bollire a fuoco lento, fin tanto che sia cotto in buona forma di elettuario. & cotto che sarà, aggiungiui le infra scritte cose, cioè.

Garofali, } ana dram. i.
 Croco, }
 Canella fina dram. ij.

Muschio di Leuante soluto in acqua rosa caratto i.

Et tutte le sopradette cose ui siano incorporate mentre che il detto elettuario è caldo, accioche si incorporino bene, & sarà fatto. & questo è l'elettuario di consolida fatto di nostra inuentione, il quale uolendolo usare, è necessario, che l'ammalato sia prima benissimo purgato, & che faccia gran dieta, uolendo che faccia gran giouamento. Et questo sana tutte le infermità in-

T 2 teriori,

teriori, come di sopra ho detto. Et se ne puo ancor fare impiastri sopra le ferite, & sopra rotture d'ossi, & farne pigliar per bocca. & così l'infermo si sanerà con breuità, senza fastidio niuno, con l'aiuto di Dio prima, & per la uirtù di tal medicamento. & con questo ho uisto io sanar huomini di grande età, che erano rotti a basso: & feriti, che erano passati da una parte all'altra; & così ancor d'ossi rotti, & ammaccature, che dicendolo, niuno me lo crederebbe, quantunque sia piu che la uerità.

Elettuario imperiale per la madre, che gioua molto a quelle donne, che di tal male patiscono. Cap. XXXIX.

QUESTO elettuario per la madre è di sua natura calido temperato, & per la sua calidità prouoca il menstruo, & conforta la matrice, & tutte le parti debilitate, per qual si uoglia causa, & è mirabile per tale effetto. La compositione del quale è questa, cioè.

Recipe Cimmamomo eletto onc. i.

Noci moscate,

Macis,

Garofali,

Gengero,

Scorze di cassia dram. vi.

Cotognata onc. xij.

} ana dram. i.

Legno

Legno d' aloe dram. iij.

Sandali rossi dram. ij.

Acqua uita onc. ij.

Muschio fino caratti ij.

Mel cotto, & dispumato libr. ij.

& sia fatto elettuario secondo l' arte, & questo sarà molto salutifero nell' indisposizione della madre: ma prima che s' incominci a pigliare, è necessario pigliare per una uolta sola una dramma delle pillole d' Aquilone, fatte di nostra inuentione, & poi incominciare a pigliare il presente elettuario, qual si piglia la mattina a digiuno, la dosi è da dramme 4. sino a dramme otto, & digiunarlo almanco per hore quattro, & in quei giorni, che si piglia tale elettuario non mangiare cose cattive, come saria carne porcina, cose fritte, minestre di pasta, & cose simili, che impedisco no la operatione di questo elettuario. & si dee seguitare a pigliarlo, almanco per quarantà matine continue senza mancar mai; et così tenendo questo ordine farà effetto miracoloso, et grande. et di questo nobile composito ne ho fatto mille esperientie degne di memoria, tanto in Sicilia, quanto in Napoli, in Roma, et in Venetia ancora. et sempre sono riuscite d' un medesimo modo, se bene le regioni son tanto differenti l' una dall' altra, et gli habitanti son differenti di complessione, nondimeno il rimedio sempre ha fatto un medesimo effetto in operatione, tanto in un luogo quanto

T 3 nell' altro,

nell'altro. et per tanto io l'approuo per un rimedio santissimo, et di grande esperienza.

Pillole contra ueleno, le quali sono di mirabile effetto. Cap. XL.

SONO di tanta esperienza le pillole contra ueleno, che non si potrebbe credere per modo alcuno, et però non mi estendo in far troppo lungo prologo, ma m'affaticarò bene in mostrare il modo di farle con tutta quella diligentia, che sarà mai possibile, accioche ogni uno, che si vorrà seruire di questa nobile compositione, se ne possi accommodare a suo beneplacito, et il modo di farle è questo, cioè.

Recipe Imperatrice,

Bistorta,

Tormentilla,

Valeriana,

Dittamo bianco,

Carlina,

Aristologia rotonda,

Gentiana,

Agarico eletto,

Salgemma,

} di tutti ana.

Misce, & sieno pestate sottilmente, & fatta poluere. e dipoi habbi succo d'aglio, et succo di cipolla quāto basta ad impastare le dette polucri.
Zafferano dram.i.

Misce

Misce con i detti succhi, & aggiungiui tanto della poluere delle sopradette herbe, che uenga come pasta dura, & lasciala seccare all'ombra. et secca che sarà, fanne poluere, & tornala ad impastare con i detti succhi d'aglio, & cipolla, et farai pasta in buona forma. et sia serbata così in uasò di piombo. et quando ti accadesse d'operar tal rimedio, piglia quattro dramme di detta pasta, et la farai in pillole con siroppo acetoso, che uenghino in buona forma, le quali si facciano pigliare all'intossicato, così come si fanno l'al tre forti di pillole, et in breuissimo tempo si uedrà miracoli di tal cosa: percioche tutte le cose, che entrano in tal compositione, ognuna da per se sarebbe sufficiente a liberare uno auelenato. ma poi tutte insieme, tanto maggiormente faranno opera stupenda, & rara in tal materia di ueleni. Per tanto adunque ognuno, che di ueleno ha paura, non dourebbe per modo alcuno restar mai, che con lui non hauesse la sopradetta pasta di pillole, per assicuramento della uita sua. et si come gli huomini quando uanno per uia-gio, cercano di andar forniti di tutte le cose a lor necessarie; così ancor quelli, che caminano per questa uita con tal periculo, sarebbe bene, che andassero preparati di tal rimedio così salutifero, et buono.

DE CAPRICCI MEDICINALI

Unguento Magno Leonardi, di grandissima uirtù, ilqual serue a molte infermità. Cap. XXI.

L'UNGVENTO magno, è così detto, perché fa opere terribili, & grandi; & fa tanto giouamento in alcune specie d'infermità, che suscita quasi gli huomini. e questo è per le grandi uirtù occulte de gli ingredienti suoi. & il modo da far il predetto unguento sarà questo, cioè.

Recipe Otnegra ouiu onc. vi.

Osfimel squilitico. onc. meza,

Et sia messo insieme in una ampolletta da siropi, & tanto rimenato, che lo otnegra ouiu si faccia, come ceneraccio, e allhora sarà otacifitrom, e come sarà così, mettiui sopra onc. ij. di oteca, & laualo tanto, che l'otnegra ouiu resti netto. dipoi piglia incenso biāco, oncia meza, che sia spoluerizato, biacca oncia una, misce in mortaro di pietra, & mettiui tanto del nostro magno licore maesirale, che basti ad impastare i detti materiali. dipoi aggiongeu lo otnegra ouiu, & rimenalo tāto che sia benissimo incorporato. Fatto questo aggiongeu oncie otto di grasso di porco colato, & mischia benissimo insieme, & sarà fatto. serbalo in uaso uitriato, perché dura tempo assai, che non si guasta mai per cosa niissima. & questo unguento si può dire, che ueramente faccia

cia

cia miracoli, percioche è atto a sanar stropiati, indolorati, piaghe, gomme, mal di occhi, di renella, & simil materie. & sana tutte le specie di mal esecnarf, ungendosi dipoi fatta una gran purgatione tante uolte, che uenga male alle gengiue. ma subito, che appare il male in bocca, non bisogna ungersi piu. questo unguento rinfresca tutte le piaghe corrosiue, & le sana in breue tempo: & a chi hauesse male a gli occhi, mettendosi dentro di questo unguento li sanarà subito, & leuaragli ogni sorte di brusore, con gran prestezza. & in somma questo è un unguento mirabile per uarie, & diuerse infermità; percioche, come di sopra ho detto, le sana tutte con gran prestezza.

Olio di ipericon composto di mirabile uirtù, e massime per ferite, & ammaccature. Cap. XLII.

L'Olio di ipericon composto da noi è di grandissima uirtù, & efficacia; percioche gioia a diuersi accidenti, & massime ne li medicinali delle ferite; percioche esso le sana miracolosamente, & le fa restare senza lesione alcuna. & se bene ui fossero uene, nerui, & ossi offesi ò tagliati, la uirtù del predetto olio li sana perfettamente con breuità. conferua la ferita da corrutione, prohibisce il dolore, mondifica,
in-

DE CAPRICCI MEDICINALI

incarna, e cicatrizza, come dalla esperienza si puo uedere. solue le contusioni, & è mirabile contra uelena. gioua in ogni cruda sorte di febre uelenosa, uniendo tutta la persona senza lasciarui parte nissuna: & queste, & molte altre uirtù ha il detto olio, lequali lascierò per breuità; & il modo di farlo è questo, cioè,

Recipe fiori, foglie, & semente di ipericon, quanto uouoi, & pesta tutto insieme, & infonde in perfettissimo uino bianco maturo, tanta quantità, che la materia stia coperta; & fallo stare al Sole per dieci giorni continui. & poi aggiungi iui tanto olio commune, quanto pesa la detta materia con il uino, & lascialo altri dieci giorni al Sole, auertendo però, che l'olio si dee pesare per sapere quanto è. Et fatto questo, aggiungiui per ogni libra di olio,

Termentina, oncie ij.

Croco dram. i. per libra

Noci moscate,

Garofali

Mirra,

Rasa di Pino

Viticella

} ana oncia mezza
per libra.

} ana onc. i. per libra.

} onc. ij. per libra.

Et tutte le predette cose siano poste dentro una boccia di uetro, & benissimo incorporate insieme, & detta boccia, sia accommodata in bagno marie, facendola bolire nel bagno. & metti il capello sopra la boccia, col suo recipiente benissimo

nissimo otturato, & il segno quando detto olio sarà cotto, è quando non destilla piu il capello; & questo sarà in uinti hore in circa; allhora liena la boccia, et così bogliente colalo, & serualo in uaso di uetro, come se'l fosse un tesoro pretioso; & con questo olio si farà miracoli ne i medicamenti, come di sopra habbiamo detto. et quando si adopera questo tale olio uouole esser ben caldo; et sempre auuertisci di medicare le ferite in superficie senza metterui tasta nissuna. et con tale ordine, le cure riusciranno sempre felicissimamente a i medici, che con esso medicaranno. et q̄sto è prouato migliara di uolte da me, et da altri.

Il modo di fare l'olio benedetto di nostra inuentione, il quale cura le ferite diuinemente. Cap. XLIII.

L'olio benedetto di nostra inuentione, lo habbiamo chiamato olio benedetto, per cioche egli è di tanta uirtù, che pare propriamēte, che egli habia piu presto in se cosa diuina, che humana; & uale massimamente per medicare qualunque sorti di ferite, che potessero occorrere all'huomo: ma sopra il tutto nelle ferite di testa è mirabile, per cioche doue è frattura di osso, & offensione del pammicolo, & altri luoghi doue fossero offesi i nerui, ò muscoli, ò uene, oueramente in altre parti nobili dell'huomo,

con

DE CAPRICCI MEDICINALI

con questo nostro olio benedetto, & con la nostra quinta essenza uegetabile si sanerà facilissimamente, & in breuissimo tempo, senza alcuno danno, & detrimento di chi fosse ferito, si come habbiamo detto di sopra. & però chi desiderasse di sapere il modo di fare il sopradetto olio benedetto di nostra inuentione, ecco che gli lo mostro. si fa adunque in questo modo, cioè.

Recipe bianchi di oni, che siano cotti nell'acqua duri, oncie xij.

Tormentina chiara, oncie xiiij.

Mirra eletta, oncie ij.

Misce, & metti in boccia storta a destillare, & dalli fuoco lento in principio, et dipoi ua augmentando il fuoco fin tanto, che sia finito di distillare, & sia uscita ogni sostanza della storta; & la detta destillatione sarà acqua, & olio insieme. si dee separare, & serbare l'olio da per se in uaso di uetro, come licore prezioso; & con questo si farà miracoli ne i medicamenti delle ferite, & siano pur di che qualità si uogliano, che in tutte le sorti, questo olio sarà perfettissimo, & raro. Oltre di questo fa crescere i capelli, & la barba a chi fosse caduta. et questo lo fa con breuità, ungendosi solamente il luogo offeso; & a chi patisse dolor di fianco, et retentione di orina, facendoli un cristiero con un poco di questo olio dentro, lo sanerà subito: et questo effetto fa, perche effica fortemente quella alteratione
fatta

fatta nelle parti secrete delle reni intrinsecamente, doue non si possono applicare rimedij locali, nè altro.

Acqua da occhi maestrale, laquale conferua la uista longamente, & mondifica gli occhi da ogni macola. Cap. XLIII.

HAVENDO a fare una sorte di acqua, laquale habbia questa uirtù di conferuare la uista longamente, et mondificare l'occhio da ogni macola, che ui fusse dentro, è necessario, che ui habbia da intrare materiali, che habbiano del conferuatiuo, et del mondificatiuo. Et per tanto ho fatta questa compositione di materiali di grandissima sostanza, et uirtù occulta e propria a tale effetto, et la compositione di tale acqua è questa cioè

Recipe uno bianco del migliore, che si possi trouare, et che sia maturo, libre xij.

Pan fresco, et che sia ben leuato, libre quattro.

Celidonia

Finocchio, e cipolla squilla, $\frac{1}{2}$ ana on. 4.

Garofali dragme iij.

Et metti ogni cosa in boccia con capello, et recipiente, a distillare per bagno, et dalli tanto fuoco, che ne esca libre v. d'acqua; laquale seruala da per se, et questa sarà miracolosa, per il medica-

dicamento de gli occhi: percioche conseruera la uista, come di sopra habbiamo detto, et mondificarà l'occhio da ogni bruttezza, che ui fosse dentro, et è mirabile. percioche una oncia di questa acqua, presa per bocca ogni mattina per un mese continuo, sanarà un corpo da ogni grande infermità: et in tutte le cose, doue si opera sagionamento grande. Et questo è uno delli piu nobili secreti, che mai al mondo habbia ueduto, nè udito dire, per tale effetto; et l'ho usata io una infinità di tempo, con grandissimo honore mio, et beneficio dell'ammalato; et il simile farà in tutti quelli, che per lo auenire, faranno, et usaranno tale rimedio.

A fare l'olio di uitriolo composto molto saluifero, qual conserua la natura in suo vigore. Cap. XLV.

E COSA certissima che l'uitriolo per esser esiccante et estersiuo, come egli è, sia molto medicinale; et non ui è dubbio niuno, che non incida le colere, et dissecca lo stomaco da tutte le superfluità; et se noi uogliamo uedere, se'l sia il uero, guardiamo i tintori, che se ne seruono loro ancora per disseccare la humidità, et superfluità ontuosa delli panni di lana, et di tela quando gli uogliono tingere. et per questo dico, che il uitriolo ha in lui una certa su-
stan-

stantia, che i Filosofi la chiamano olio di nitriolo per esser materia, che pare, che habbia dell'untuoso, ilqual olio ha una certa asprezza al gusto, et è di color, che negreggia un poco. E la compositione di tal olio si fa in questo modo, cioè.

Recipe libre iij.

Di zuccaro fino,

Riopontico libra.i.

Reubarbaro onc.i.

Fiori di mercorella, libra.i.

Et pesta ogni cosa insieme, et fa una pasta: et dipoi piglia acqua di uita finissima, libre iij. et uolendo conoscere l'acqua di uita se è buona di parangone, si bagna una pezza in essa, et impicciasse fuoco dentro, et se la pezza abruscia insieme con l'acqua, sarà di parangone; ma se l'acqua si abbrusciasse, et la pezza non si abbrusciasse, l'acqua tien flemma, e non è fina. Si che questo è l'ordine da conoscer la bontà dell'acqua. et fatto il detto parangone mettasì ogni cosa insieme dentro una boccia storta, qual sia benissimo ferrata, et messa nel letame di cauallo caldo, per sei giorni. dipoi cauala fuora, et distilla per bagno maria, fino a tanto, che non distilla piu. allhora leualo, et caua fuora le seccie della storta, et mettile in un sacchetto di tela, & con il torchio stringile benissimo. dipoi piglia

Acqua di buglossia, }

Acqua di fumo sterre, }

Acqua

Acqua di scabiosa, γ ana onc. vi.
 Et con esse acque laua benissimo quelle feccie,
 & tornale a stringer benissimo in torchio. &
 strette che saranno, gittale uia; & questa acqua,
 che hai cauata fuori delle dette feccie destilla
 per feltro tante uolte, che sia ben chiara; & poi
 mettila insieme con la prima acqua destillata per
 bagno; & come hai fatto tutto un corpo, habbi
 olio di uitriolo del piu fino, che si possi hauere,
 & per ogni libra di detta materia, metterai mez
 zo scropolo del detto olio di uitriolo, & serbala
 in uaso di uetro, & sarà fatta. In quanto allo
 olio del uitriolo, io scriuerò un capitolo partico
 lare del modo di farlo. In quanto poi a questa
 compositione tanto eccellente, l'ho fatta io al
 tempo della State, & holla fatta usare a molti,
 & ne ho uisto grandissima operatione. . . Acconcia
 lo stomaco a chi l'hauesse guasto, sana la milza,
 solue il dolor di testa, di denti, & fa infiniti al
 tri buoni effetti, i quali non dico; ma certo, che le
 operationi, che fa questa compositione si potreb
 bono connumerare tra le cose marauigliose della
 medicina: percioche tra l'altre conserua i uecchi
 nel lor uigore, et non è cosa da marauigliarsi, per
 che se noi uogliamo considerer bene gli ingre
 dienti di questa compositione tutti ad uno per uno
 di quanta efficacia essi sieno, noi potremo far
 giudicio quanto la cosa sia nobile, & di gran
 dissima importanza per la conseruatione della ui
 ta hu-

ta humana; & io ne posso far fede per hauer ueduto molti huomini, & donne, che hanno usato per mio consiglio questa tal compositione, & si sono rinouati di età, che è stata cosa marauigliosa, & quasi da non credere. Conferua in sanità coloro, che la pigliano, lungamente. Et il modo che si piglia questo benedetto licore è questo, cioè, la mattina a digiuno se ne piglia mezza oncia fredda come egli sta, & poi bisogna stare per il meno quattro hore a mangiare, & quel giorno non bisogna mangiar cibi, che sieno cattiuu, ma di buona sostanza. & chi seguirà lungamente questo ordine, si conseruerà, come di sopra ho detto, in grandissima sanità, & uuerà lungamente con prosperità della uita sua, mediante lo aiuto di Dio, & di tal rimedio.

Olio composto contra ueleno, 'il quale fa operatione mirabile, & grande.

Cap. X I. V I.

A VOLER sanare uno, che fosse auelenato, è necessario hauer rimedi di uirtù tale, che siano atti alla solutione del ueleno, perchè il ueleno fa quei tre effetti, che già ho detto per innanzi nel capitolo de gli effetti del ueleno, doue habbiamo detto come è necessario tener e il sangue liquefatto, che non si congeli nelle uene, & similmente prohibire quella

V acqua,

DE CAPRICCI MEDICINALI

acqua, che si aduna allo stomaco, & ancor cercare di prohibir quella alteratione, o infuagione, come uogliamo dire, & tutte queste operationi è necessario farle con rimedi potentissimi, ne i quali gli intrauenga parte di ueleno, perche si suol dire per prouerbio, che un ueleno ammazza l'altro, & è così, come l'approuarò in questo capitolo. Et per tanto uoglio mostrare un rimedio ottimo, & raro per sanar chi fosse auelenato, & sarà rimedio approuato. & il modo di farlo è questo, cioè.

Recipe Olio del piu antico, che si possi trouare libr. i.

Aloe patico,	} ana dram. iij.
Rubarbaro,	
Spico nardo,	
Mirra,	} ana dram. iij.
Tormentilla,	
Dittamo bianco,	
Gentiana,	
Bisforta,	
Consolida maggiore,	} ana dram. iij.
Rubia di tintori,	
Teriaca,	
Mitridato,	} ana dram. iij.

Scorpioni uiui numero sessanta,

& prima si dee mettere gli scorpioni nell'olio, & fargli bollire in bagno per quattro hore. dipoi aggiungi tutti gli altri materiali, & fa bollire in bagno

in bagno per altre hore quattro, & dipoi colalo, & sarà finito. & bisogna seruarlo in uaso di uetro benissimo chiuso. Et questo certamente è un'olio diuino per tali accidenti, nel quale come si uede, entrano scorpioni, che sono animali uelenosissimi, et il suo uelena è salutifero a gli auelenati. come stà dunque questo fatto, se un uelena sana uno auelenato? Si uede ne gli imbrachi di uino, che il succo de canoli posto nell'altro uino, & dato a bere allo imbraco, subito li fa passar la imbrachezza. & se il rimedio fosse con altra cosa, che con uino, non giouarebbe così bene, & presto, come fa. Il simile ancora fa uno, che si scotti al fuoco, il piu salutifero rimedio, che si troui, è scottarlo un'altra uolta nel medesimo luogo, & è certissimo. Vn ferito, per gran quantità di sangue, che gli sia uscito della ferita, sempre il cirurgico li fa la flobotomia, & li caua dell'altro sangue. Se adunque queste cose sono la uerità, è ancora la uerità, che un uelena ammazzi l'altro uelena. & con questa ragione lo prouo. Et non ui è dubbio niuno, che a uolere estinguer talmente i ueleni è di necessità farlo con la sua specie. Ma però in tal modo preparato, che non alterasse la materia, & fesse nociuo a gli auelenati. Il modo adunque di operare il nostro olio contra uelena, è questo, cioè.

Quando accadesse alcun caso, subito ricorre a questo rimedio, & ungere l'infermo estrin-

V 2 secamente

DE CAPRICCI MEDICINALI

secamente, cioè alle parti di fuori, & far che l'auelenato ne pigli per bocca dramme due, con aceto bianco, tanto la mattina, quanto la sera, & per gran ueleno che fosse, subito sarà sanato. Ma se il ueleno fosse solimato, ouero diamante, questo rimedio non sarebbe buono, perché quei non sono ueleni, ma sono minerali mortiferi, che per uia nuna non si possono digerire, nè meno mitigare il male effetto loro. ma pur quando uno fosse auelenato con solimato, il suo rimedio non è altro, che farsi bagni di aceto, & beuer latte assai, & mangiar butiro, & beuer del fiero. & questo è il uero rimedio. Et che cio sia uero, lo prouo in questo modo, dicendo, che quando uno per causa di alcuna piaga gli uiene operato fuoco morto, o rottorio fatto con solimato, ouero arsenico, subito fa una grande alteratione, alla quale non ui è il piu efficace medicamento, quanto è l'aceto, il butiro, e il latte. Adunque se questo rimedio fa un tal giouamento alle parti estrinseche, così ancor farà alle intrinseche. Et questa è ragione uiua, & uera, che non ha contrarietà nuna. è necessario ancor sforzarsi di uomitare ogni dì almeno una uolta, per tener lo stomaco uacuato da quelle materie, accioche non uenisse a soffocare i poueri auelenati, o inacquarli i nerui, accioche non hauessero a restar stroppiati, per una lunghezza di tempo, come ogni dì sene uendono molti in uarij, et diuersi

diuersi luoghi, che per causa di tal materia restano stroppiati. Per tanto ho voluto scriuer questo rimedio così degno, con il modo di farlo, & di operarlo, accioche ognuno se ne possi seruire a suo beneplacito, quando incorresse in tal caso.

Olio eccellentissimo per fare buona memoria, e per chi hauesse debole ritentiuua. Cap. XLVII.

L'H AVER cattiuua memoria, è per due potentissime cagioni, l'una delle quali è per li molti, e diuersi pensieri, tanto piaceuoli, quanto dispiaceuoli: l'altra per hauere alcuno impedimento naturale; come sarebbe una humidità, o frigidità di testa, la quale impedisse il calor naturale, & fa rilasciare la ritentiuua. et da queste due cause nasce, che gli huomini hanno così trista memoria. Ma però all'uno, & all'altro trouo io, che ui sono rimedi salutiferi, & certissimi. Alla prima causa ui è il suo rimedio. Se egli è per causa di qualche dispiacere, che tranaglia la memoria, bisogna con sapienza saperli correggere, & uscir di tutti quei fastidi, che l'huomo ha. Se ancor sarà per causa di cose allegre, come per essere inclinato a feste, a giuochi, & ad amore, similmente il suo riparo è lasciar tutte queste cose uane, & attender solo a cose uirtuose, & de-

V 3 gne.

DE CAPRICCI MEDICINALI

gne. Et così facendo, la memoria si uerrà a fermare, e Stabilire, & si farà ancora buona ritentiuua. All'altra causa ancora, la qual uiene per superfluità di humori, come di sopra ho detto, ui è eccellentissimo rimedio. Et questo si farà con rimedi medicinali, i quali habbiano uirtù di disseccare, & riscaldare di modo, che possano leuar uia l'impedimento, che causa tale indisposizione, & confermare la ritentiuua, & fare altri effetti occulti, & secreti, i quali sono necessari. Si che in tutti i modi ui è rimedio salutare. Ma la prima causa, io non le assegno altrimenti, perche ognuno da se la puo ritrouare a suo beneplacito. Ma alla seconda causa le assegnerò bene un singolarissimo, & ottimo rimedio di gran uirtù, & esperienza in tal materia. Il qual sarà questo, cioè.

Recipe Fiori di rosmarino, quanto uoi, & sanne acqua a lambicco, & piglia una libra di detta acqua, et mettila in orinale da destillare, che sia benissimo lutato. dipoi piglia

Noci moscate,	} ana onc. i.
Garofali,	
Grana paradisi,	
Cinnamomo,	
Cubebe,	
Macis,	
Gengero,	
Muschio caratti iij.	

Pepe

Pepe lungo dram.i.

Croco dram.iiij.

Galanga dram.iiij.

Misce, et siano poluerizate, et poste insieme con l'acqua de fiori di rosmarino, et mettila in putrefattione per tre giorni. dipoi distilla per cenere, dandoli fuoco fino a tanto, che le seccie restino abbrusciate. et fatto questo, habbi acqua di foglie di rosmarino libra una, et mettila insieme con quell acqua, che è uscita per distillatione, et metti in uaso di uetro al fuoco, et fa bollir tanto, che cali la metà; et come sarà calata la metà, aggiungini queste altre cose, cioè.

Olio d'oliue del piu uecchio, che si possi trouare libr.i.

Olio di ben onc.i.

Eusorbio,

Castorio,

Senapa onc.vi.

Olio sisamino,

Olio di tiro,

Olio d'ipericon,

Olio di cetri,

Olio di spico,

Olio di zibetto,

} ana onc.iiij.

} ana dram. iiij.

Et tutti i sopradetti materiali siano posti insieme in boccia di uetro, & chindila benissimo, che non respiri, et mettila in letame di cavallo, che sia ben caldo per quaranta giorni. dipoi caualo fuo-

V 4 ri,

ri, et fallo stare al Sole per tre mesi continoui, et sarà fatto. Et questo è un licore di tanta potenza, et uirtù, che discaccia ogni impedimento, che occupasse la memoria, ungendosi con esso la sera quando si ua in letto, et si unge tutta la testa, et lo stomaco. Ma bisogna auerire di non far questa unzione i tre mesi della State, ma poi tutto il restante dell'anno si puo usar senza pericolo niuno. Et in uero io posso affermare, che egli è mirabile, hauendolo isperimentato sopra di me tante, e tante uolte, et similmente fattolo esperimentare ad altre persone, et sempre si sono ueduti tali miracoli della sua operatione, che a dirli non sarei creduto. Et per tanto se fosse alcuno, che hauesse necessità di farsi buona memoria artificciata, lo consiglio a non far mai altro rimedio che questo, per esser tanto eccellente come egli è.

Elettuario ristaüratiuo di gran uirtù, che conforta lo stomaco, & augmenta la uirtù debile, per qual si uoglia causa.

Cap. XLVIII.

QUANDO un'huomo ouer donna ha lo stomaco guasto, è necessario, che la uirtù sia debole. Et la ragione è questa, che l'uiore della uirtù dipende dalla fortezza, & buona disposition del stomaco, & così ancor per

per lo contrario lo stomaco debole, & fiacco procede dalla fiacca, & indisposta natura. chi rimedia adunque allo stomaco, per conseguente rimediarà ancor alla debil natura. et così pensando io uoler rimediare a questo, ho proposto tra me di uoler fare un medicamento, ilquale sia efficacissimo, & approuato alla confortatione del stomaco, & per uigorare ancor la uirtù debole, ho composto uno elettuario, delquale infinite uolte ne ho fatto proua, & ho uisto di lui cose mirabili. & ho trouato per esperienza, che l'gioua a molte sorti di indisposizioni. Et la sua compositione è questa, cioè.

Recipe cotogni buoni, e odoriferi, et fanne quattro pezzi per cadauno. dipoi piglia tanto mal bianco, quanto pesano li cotogni, e tanta acqua rosa, quanto è la metà delli cotogni, e metti a bollir fin a tanto, che sia consumata l'acqua. Allora liuale dal fuoco, & passale per seta, dipoi piglia detti cotogni passati per seta, & aggiognci oncie sei di mele per libra, & tornalo a bollire, fino a tanto, che si faccia spesso: ma non come cotognata; dipoi habbi queste spetie, cioè.

Recipe Gengero bianco scropulo uno per libra.
 Cinnamomo } dragma una per libra.
 Carofali,
 Noce moscata
 Legno d' aloe,
 Calamo aromatico

Pepe

DE CAPRICCI MEDICINALI

Pepene negro, } ana scropoli ij. p. libra.
 Croco } dramma meza p. libra.
 Muschio fino, } caratto uno per libra.

Et fa elettuario secondo l'arte, con i sopra-
 detti materiali; & fatto che sarà, aggiongeli
 per ogni libra, oncia una della nostra quinta es-
 sentia, cioè.

Olio di solfaro,
 Di nitriolo, } ana grani xij. p. libra.
 Mastice } poluerizzato dra. i. p. lib.

Et incorpora bene tutte queste materie insie-
 me con il detto elettuario, & sarà fatto: & ser-
 ualo in uaso di uetro benissimo serrato. Et que-
 sto elettuario è cosa miracolosa, come dalla espe-
 rientia si puo uedere; percioche conforta lo sto-
 maco, aiuta alla digestione, et disfa ogni mala
 qualità del corpo, & è molto salutifero, perche
 ui entrano le cotogne, l'acqua rosa, & il mele,
 che sono di gran uirtù per tali effetti. Dipoi è
 aromatizzato con tante nobili specie aromatiche,
 che non lascia riceuer corruzione alcuna. & ap-
 presso ui entra la nostra quinta essentia, laquale
 è di uirtù, come per auanti ho detto, et prouato;
 dipoi ui entrano tutti questi altri nobili materia-
 li, qui sopra scritti, iquali sono di tanta impor-
 tantia, come si fa. et non u'è dubbio, che basta-
 rebbono a conseruare un'huomo morto da putre-
 fazione, non che dargli aiuto, quando è in uita,
 et è uessato da alcuna infermità. Questo nostro
 elettua-

elettuario adunque è tanto miracoloso, che ingegno humano non lo potria credere, per chi patisse catarro, o tosse, ouero hauesse lo stomaco troppo humido, o frigido. et anco è buono per coloro che patiscono mal di renella, et ogni sorte di uiscosità, che impedisse la orina; dissecca, et sana la rognà, et fa uno appetito mirabile; et conserva da ogni infermità, che l'huomo potesse patire, pigliandone però ogni mattina, onc. meza per bocca quando uuole uscire fuori di casa, et poi conuien stare per lo manco tre hore a mangiare; et ui prometto, che beato sarà colui, che usará questo rimedio per sua salute; et credo anchor, che questo sia ottimo rimedio per la peste, però non l'afferma già io per non esser stato medico in tempo di peste; ma è ben un rimedio santo, & buono per la febre pestilential, usando di continuo sera, & mattina, mentre che'l morbo stà in suo uigore. percioche questo rimedio rompe, & disfa le aposteme che allo stomaco si faceffero. prouoca l'orina, fa sudare, & così uiene a soluere il male, & dar uigore alla natura. & perciò è perfettissimo rimedio a tal difetto. & quasi in ogni infermità, oue io l'ho adoperato, ha fatto molto honore a me, & beneficio grande a gli ammalati. Si che in quelle infermità doue ho mancato io di operarlo, siano solliciti gli altri a prouarlo piu auanti, che troueranno in esso mirabili effetti.

A de-

DE CAPRICCI MEDICINALI

A destillare il solfaro per seruirsene in uarie, & diuerse infermità, così interiori, come esteriori.

Cap. XLIX.

PEr essere il solfaro un materiale di fuoco tanto arido, & secco, pare a molti che sia cosa impossibile a poterlo destillare, & cauare succo di humidità. Ma chi intende l'arte, credo io che del fuoco medesimo se ne cauerebbe dell'acqua, non che del solfaro, quale è un materiale composto di elementi si come ancora sono tutti gli altri, se bene egli è di quella aridità; et così ancora di tutti quanti gli altri minerali del mondo se ne può cauare la sua destillatione. però uolendo destillare il solfaro assoluto, senza altro, non vi è cosa, che lo possi meglio disporre alla destillatione, quanto fa il fuoco istesso, abbruscandolo; & però uolendo cauare olio del solfaro, è necessario hauere una gran campana fatta di uetro, o di creta benissimo nitriata; & vuole esser fatta del medesimo modo, che si fanno le campane di piombo per destillare acqua rosa: & metterla sopra due pietre in modo tale che vi resti uacuo sotto. & nel mezzo metterui una pignatella con solfo, liquefatto, & metterlo tanto alto che tocca quasi il uetro, o poco màco. et dietro impiciarui il fuoco, et subito incomincerà a distillare un'olio rosso scuro, ilquale uole essere serbato

bato in uaso di uetro . Et questo è un de' medicamenti , che tanto tempo è stato accolto , & è di tanta importantia , & di così gran uirtù , c'huomo nissuno bastarebbe a crederlo , se non uedesse gli effetti mirabili , che fa . Io per me non saprei dire a che cosa non giouasse questo tal licore , perche in tutte le cose doue io l'ho applicato , n'ho uisto miracoli ; & massime dandolo per bocca , con tutte le sorti di acque , & siroppi , si può dare liberamente : & la sua dose è grani quattro . fino in sei , & non piu . Si puo accompagnare con tutti gli elettuarij , & tutte le pillole , che sempre faranno assai piu giouamento a chi le piglia , che nõ farebbono a darle senza . Si che non mi estenderò a dire le uirtù sue ad una per una , percioche egliè come ho detto di sopra buono a tutte le infermità , così calide , come frigidè : & se alcuno non hauesse fede a me , facciane la proua , che trouerà assai piu di quello , che dico ; percioche se non si fa la proua non basta mai a conoscere la uera esperienza . Ilche è necessario a chi uole imparare , & fare buone operationi . e però ogn'uno si affatichi di continuo intorno alla esperienza , & così facendo trouerà di quanta autorità , & uirtù sia il sopradetto olio di solfaro tante uolte fatto , & sperimentato da noi .

Del-

DE CAPRICCI MEDICINALI

Dell'unguento diapalma, che in Sicilia
lo chiamano unguento de zaffaio-
ni, & il modo di farlo.

Cap. XL.

L'UNGUENTO diapalma che in Sicilia si
chiama unguento de zaffaioni, così è detto
per esser fatto con la radice della palma, laquale
gli habitatori di quel paese la chiamano zaffaio-
ni: ilquale unguento è tanto mirabile, & di sì
gran uirtù che fa operationi miracolose, & que-
sto è il uero unguento diapalma; & non è come si
usa in uarij, & diuersi luoghi d'Italia nelle spe-
ciarie: percioche si uende grandissima quantità
d'unguento diapalma, ilquale è tanto unguento di
diapalma, come un gatto è un cavallo. & ui è una
infinità di Speciali, che non fanno, che cosa sia
questa palma, e nõ l'hanno mai uista in modo ni-
suno: & pur fanno l'unguento. ma in uero io
per me non ho mai ueduto tal semplice se non in
due luoghi, iquali sono nel regno di Sicilia l'uno
nel monte Pellegrino, poco distante dalla felice
città di Palermo; l'altro a Solante caricatore di
grano, appressò Termine città in Sicilia. Et quel-
le palme non fanno fusto niuno sopra terra, ma
solamente foglie longhe un braccio in circa, delle
quali se ne fanno scope per scopare le case, &
si usano in Sicilia, in Napoli, & in Roma, et in
Venetia ancora. La radice di queste palme det-

te

te zaffaioni sono propriamente simili ad un sal-
ciccione così lunghe, e tanto grosse: delle quali in
Sicilia, et in Napoli se ne mangiano assai, &
sono tutte sfogliose, et di sapor dolce, et sanissi-
mo cibo. Ma per tornare al proposito nostro, del
modo, che si fa questo benedetto unguento, nel-
la isola di Sicilia, lo dirò distintamente con l'ordi-
ne preciso del farlo, et ancor a quel che serue. Il
modo adunque di farlo è questo cioè.

Recipe cera nuoua gialla.

Tormentina,

Maslice,

Biacca,

Pece greca,

Olio rosato, } ana quanto uoi.

Misce, & metti a cuocere in uaso di rame, &
mettiui tanta quantità di quelle radici di palma,
quanto la detta compositione ne puo riceuere. &
come saranno disseccate le dette radici, cola l'un-
guento dentro un uaso di acqua fredda, & rime-
nalo con le mani a guisa di pasta da fare il pane,
& sarà fatto, & serbalo. Et questo è il uero
unguento de zaffaioni, ouero diapalma fatto, &
esperimentato da gli Africani. & essendo fatto in
questo modo ha tutte le uirtù, & qualità, che gli
attribuisce Auicenna. & io ne ho ueduto belle,
& degne esperientie. Et tale unguento per mio
parere non si douerebbe comportare, che'l si ue-
desse per le speciarie se'l non fosse questo istesso;
per-

percioche essendo così corrotto, gli chirurgici non sono mai bastanti a poter intendere il medicamento, nè mai li saperanno attribuire facoltà nessuna, et la causa di ciò, è perche loro credeno quello, che non è. Ma quanto saria buono nelle città a dismettere tutti quelli unguenti scritti da gli antichi Greci; perche adesso non se ne possono fare in queste nostre parti per non hauere quei semplici, che sono necessari in tali compositioni. Et se pur ne sono alcuni, sono alterati, & non sono piu di quella perfettione, che erano quando furono trouate quelle tali compositioni da gli antichi. Et per tanto esorto tutti i medici, così dell'una, come dell'altra professione, che si uogliono affaticare in trouar medicamenti, che siano riuscibili, & che non uogliono stare ostinati in usare quei medicamenti, che ritrouarono gli Arabi, e i Greci in quelle lor prouincie: perche non faranno niente. Ma io credo bene, che se nella città di Atene, o di Rodi, o altre città della Grecia fossero fatte quelle compositioni, et portate qui a noi così fatte, che sarebbero perfettissime. Ma a uolerle far noi in queste nostre bande, è fuori di proposito, e non lo laudo già per modo niuno: perche il glorioso Iddio, creator del tutto, sotto ad ogni clima ha prouisto de medicamenti, che hanno bisogno quei popoli, & animali, che ui habitano, & questo è la uerità. Essendo dunque così, noi doue habitiamo possia-

mo fare tutte le sorti di medicamenti a noi necessari per la salute nostra: & se questo è uero, che accade adunque a uolersi beccare, & lambicare il ceruello ne gli Studi et imparare quelle cose, che uolendole usare bisogna andare oltre il mare a cercarle? O ciechi, che noi siamo. Perche nõ cerchiamo cõ tutto il nostro poter di saper la uerissima scienza, la quale la trouaremo per il mezzo della esperienza? Hor su adunque ogni uno si affaticbi ne paesi, doue si troua, di cercare la uera, & ottima esperienza, che ui prometto, che ognuno la trouerà con grandissima sua sodisfattione: & così il mondo uerrà alla uera cognitione dell'arte medicatoria. ma se noi uogliamo far questo unguento in queste nostre bande, lo possiamo fare con le radici delle pauiere, che si trouano nelle paludi, et farà quello effetto istesso: perche quelle pauiere sono pur specie di palma: ma però uogliono essere quelle, che fanno in cima il fusto un certo cotal tondo di color rossigno, & lungo un palmo: & questa specie farà effetto mirabile in tal compositione. La uirtù di tale unguento è grande: percioche solue ogni sorte di tumori, & tutte le ulcere putresatte, mondificate che sono, applicãdole detto unguento, le sana subito: è bonissimo rimedio per doglie di giunture, facendone cerotti sopra di quelle, & uale ad infinite altre cose, qual nõ mi estenderò in dirle, & lasciar che fare a gli altri professori dell'arte.

DE CAPRICCI MEDICINALI

Pillole contra il mal francese, le quali disfan-
no le gomme, & soluono i tumori, & le
doglie. Cap. LI.

E S S E N D O il mal francese una intempe-
rie, ouero humor corrotto, come per auan-
ti ho detto, se per pillole il paziente ha
da hauere alcun beneficio, è necessario, che elle
siano di uirtù essiccanti, & solutiue; & è neces-
sario ancora, che siano di uirtù tale, che eua-
cuano lo stomaco da una certa uiscosità putrida,
la quale è generata dalla corrottione del morbo.
& questo effetto non lo possono fare senza la pro-
uocatione del vomito, perche possano disradica-
re le materie del fondo dello stomaco, & libera-
re l'infermo da ogni fastidio. Et perche ognuno
se possi liberare da trauagli di tale infermità,
mostrarò la compositione di far questa specie di
pillole di tanta uirtù, accioche ognuno se ne pos-
sa seruire a suo piacere. La compositione adun-
que sarà questa, cioè.

Recipe elleboro negro spoluerizato senza niuna
preparatione onc. i.

Precipitato fino onc. mezza.

Sena di Leuante onc. vi.

Croco dell' Aquila dram. i.

& metti tutto insieme, & incorpora con mel
bianco crudo, & fanne pasta in buona forma,
& serbala per quando farà dibisogno. La dose
di dette

di dette pillole è da dram. una fino a dram. due, et le pillole non uogliono esser dorate, quando si pigliano, accioche possino operare con maggior prestezza, & piu facilità; & appresso se gli beue un poco di bonissimo uino, & si deono pigliare la mattina a digiuno, & non altramente: & se una persona hauesse grandissimo male, pigliando le dette pillole cinque uolte, ogni quindici giorni una uolta, sarà liberato. Et per tanto ognuno puo uedere in quanto poco consiste a sanar questo morbo tanto fastidioso. Et certo è, che una sola cosa basta a sanare il detto morbo, la quale è l'argento uino. Et questo non mi accade prouarlo altramente, perche tutto il mondo lo sa, & niuno non me lo potrà negare per esser cosa tanto manifesta. Et per tanto ognuno se ne potrà seruire a suo beneplacito, senza temer di cosa niuna; percioche le sopradette pillole son buone, & molto salutifere per tale egritudine;

& questo l'approuo io per hauerle ritrouate, & fatte, & usate
 assai uolte in diuersi casi
 d'importanza: &
 sempre hano
 fatto

mirabili effetti ad ognuno che
 le ha adoperate in ogni
 tempo, & in ogni
 stagione.

Dell'olio filosoforum di termentina, & cera,
& a chi serue per medicamento.

Cap.

LII.

L'OLIO di termentina, & cera, è un balsamo occulto, & le sue virtù sono infinite, & assai piu, che d'ogni altro licore, che si possi trouare; & la ragione è questa, perche è fatto di due materiali quasi incorruttibili; l'uno è la termentina, la quale è un licore stillato dall'abete; & l'altro è la cera, che è cosa celestiale, che dal cielo cade. & che cio sia uero, si uede, che la natura non produce il mele, nè manco la cera, ma cade dal cielo. Et le api con la lor scienza et arte lo raccolgono nel modo, che si uede, et lo radunano insieme nelle loro habitationi. et non ui è huomo così sottile d'arte, che con il suo ingegno ne potesse raccogliere pure una minima gocciola per miracolo, et per tanto non si puo negare, che questa non sia opera miracolosa. il modo di fare questo tanto prezioso licore, lo scriuerò per ordine, accioche ognuno ne possi partecipare, et seruirsene ad honor di Dio, et beneficio del prossimo in ogni sua occorrenza. Si fa dunque, così cioè.

Recipe Termentina chiara onc. xvij.

Cera gialla odorifera onc. xij.

Cenere di uite onc. vi.

Et sia posto ogni cosa in una boccia storta, che
sia

sia benissimo lutata, et facciasì distillare per ce-
 nere, dandoli fuoco fino a tanto, che sia uscita
 ogni sostanza: et come non uì è piu cosa da di-
 stillare, si uedrà nel collo della storta restare la
 cera coagulata, et allhora sarà finito. Serbalo
 in uaso di uetro benissimo serrato, et hauerai un
 licore simile al balsamo, il quale sarà di gran-
 dissima uirtù, et molto penetrante. Et se alcuno
 si ungesse due uolte al mese tutta la persona, si
 conseruarebbe giouane, et sano una infinità di
 tempo. censerua ancor la carne morta, et i pesci
 che dentro uì si mettessero da ogni corruttione.
 Et chi fosse ferito in qual si uoglia luogo della
 persona, ungendo solamente sopra la ferita tre
 o quattro uolte, sarà sanato: et a chi non potesse
 orinare, dandoli due dramme di questo licore per
 bocca, subito orinerà; et è anco buono per mal
 di fianco, per puntura, per uermi, per tosse,
 catarro, et per febre pestilentielle, et altre si-
 mili indispositioni, dandone un poco per bocca.
 et in molte altre sorti d'infermità, che non le
 scriuo, sarà salutifero rimedio. Et per esser li-
 core di tanta importanza, certamente, che ogni
 uno, che fa professione di medicare, lo dourebbe
 sempre portar seco, prima per la salute sua pro-
 pria, dipoi per aiutare altri, quando accadeffe
 alcun caso di necessità. et facendo questo, sareb-
 be opera gloriosa, et degna di gran laude appref-
 so il mondo.

Il magno licore Leonardi, compositione di
grandissima uirtù in diuerse operatio-
ni. Cap. LIII.

QUESTO magno licore Leonardi, è così detto per esser stato ritrouato da me, & posto in luce al mondo. & ne ho fatto infinite proue, & esperienze, prima ch'io l'habbia uoluto mettere in luce. & mi ricordo di hauerlo fatto in uarij, & diuersi modi: ma poi l'ho tirato a un segno, che a me pare, che non si possi passare piu innanz, & che sia in quel grado miracoloso che possa essere, & honne fatte esperienze mirabili. et il modo di comporlo è questo, cioè.
Recipe Olio commune libr. xx.

Vin bianco libr. ij.

& facciasi bollire insieme fino a tanto, che tutto il uino sia andato in fumo; dipoi habbi un uaso di terra uitriato, & mettiui dentro il detto olio, e chiudilo benissimo, & sotterralo sotto terra due braccia, & lascialo così per sei mesi almeno. & quando si sotterra dee essere il primo, ouero il secondo giorno d'Agosto; & poi il mese di Febraro, si dee cauarlo fuori, & sarà come olio uecchio di cinquanta anni. Ma quando lo uoi sotterrare mettiui dentro questi semplici, cioè.

Fiori di rosmarino lib. ij.

Legno d'aloë onc. vi.

Incen-

Incenso, } ana onc. x.
 Bdellio, }

Et come lo cauerai di sotto terra, mettilo al Sole, Et aggiungiui questi materiali, cioè.

Salvia, }
 Rosmarino, }
 Ruta, }
 Betonica, }
 Millefoglio, } ana manip. i.
 Radice di consolida
 maggiore, }

Tamaro, }
 Viticella, }
 Galanga, }
 Garofali, }
 Noce moscata, } ana onc. i.
 Spico nardo, }
 Croco, }

Sarcocolla, }
 Sangue di drago, } ana onc. ij.
 Mastice, }

Aloe patico, } ana onc. viij.
 Rasa di pino, }
 Pegola greca libr. i.

Cera gialla, } ana onc. xvij.
 Lardo di porco, }
 Ipericon con le sementi libr. ij.
 Muschio dram. i.

Et questi materiali siano benissimo mescolati in-
 X 4 sieme

D E CAPRICCI MEDICINALI

sieme, & fatti bollire per bagno, tanto che tutte quelle herbe siano diuentate secche, che non habbiano piu sostantia nissuna, allhora sarà cotto. caualo fuora del uaso, & colalo per pezza, & aggiungi per ogni libra dramme sei del nostro balsamo artificiato; & quando sarà il mese di Settembre, aggiungi libre due de frutti della herba balsamina, che siano rossi, & sarà finito. et questo si chiama il magno liquore di nostra inuentione. serbalo in uaso, che non respira. et quanto piu sarà uecchio, tanto piu sarà perfetto. questo è di tanta uirtù, che sana gli etici, et hidropici, à quali dandone ogni mattina drame iij. con oncia una di siropo rosato caldo per bocca, in quaranta giorni saran liberati: et questa è la uera, e perfetta unzione, che sana le petecchie. & chi fosse ferito, & hauesse tagliato uene, nerui, & ossi, potendo unir le parti della ferita, & medicando con questo olio caldo sopra, sarà guarito in poco tempo, senza mai hauer alcuna alteratione. Guarisce ancor la tigna, ungendosi la testa con esso. Li raffreddati di testa, & catarrosi, ungendosi nel naso la sera, & la mattina si saneranno subito senza altra cosa. & questo effetto lo fa l'odor suo acuto et penetratiuo, che penetra alla testa, & al stomaco, & dissolue quelle materie corrotte; & per esser licore, che conserua da ogni putrefactione, ungendosi lo stomaco fa digerire perfettamenteamente

mente il cibo, & fa orinare a chi fosse impedito da carnosità, ò gonorrea, ò altre materie simili. fa crescere li capelli, conserva la barba negra, et è buono contra uermi; et tutti questi esperimenti sono uerissimi, & approuati assai uolte in tutte le sopradette infermità, & in altre cose assai che io non le scriuo. in nissuna infermità questo medicamẽto ha mai fatto nocimento alcuno; eccetto nelle doglie di mal francese, che ungendosi fa grandissimo dolore. et con questo si puo far saggio se le doglie sono di mal francese, ò no, ungendole cioè con tal licore.

Del olio del uitriolo, & modo di farlo, & a che serue in medicina. Cap. LIIII.

L'olio del uitriolo è un licore, il quale è di grandissima uirtù: percioche egli è quasi una specie di oro potabile, essendo il uitriolo una minera poco differente da quella dell'oro, & il modo di fare tal licore è questo, cioè.

Si piglia il uitriolo Romano, et si mette in un forno di reuerbero, et lasciasi tanto al fuoco, che'l diuenta tutto rosso, come minio. allhora sarà fatto; & questa si dimanda calcinatione. Dipoi habbi una boccia picciola fatta alla similitudine di un leuto, che sia benissimo lutata, et mettiui dentro il detto uitriolo, et accomodalo ad un fornello da uento con un recipiente grande: & dalli

dalli fuoco di legne, che facciano la fiamma chiara, & seguita così per otto hore continue: & poi augmenta il fuoco fin tanto, che sieno usciti tutti li spiriti . e questo sarà al piu in termine di sedeci ò disotto hore , & sarà negro di colore , & molto corrosiuo , & sarà potabile: Ma bisogna auertire, che uolendolo dar per bocca, la dose non passi quattro grani di peso; & questo si può dare in ogni sorte di beuanda , che l'huomo vorrà . & sarà molto salutifero rimedio , beuendone due, ò tre volte la settimana , percioche micide la colera , uigora la natura , mondifica le reni , rinfresca il fegato , purga il sangue , & solue ogni sorte di febri calide . & applicandolo poi per rimedio locale, mortifica tutte le specie di ulcere corrosiue , & le mondifica , & le dispone potentemente alla solutione, percioche fatto che habbi la opera sua con pochissimo aiuto, si sanano . Guarisce la tigna , facendone unguento, che non sia corrosiuo. & ad una infinità di medicamenti serue , che io non starò a farne mentione , ma lascerò che gli altri si affaticano nella esperientia , per trouare le molte sue uirtù , quali sono ueramente miracolose.

Pillole

Pillole angeliche per euacuatione nobili
senza lesione alcuna, & sono di
grande profitto a chi le usa.

Cap. LV.

TVTE le sorti di pillole per esser mate-
ria in globo, ò pasta, come uogliamo dire,
è necessario; che siano ben preparate, a
tale che non habbiano da far alteration nissuna nel
stomaco, a chi le piglia. Et per tanto io uoglio scri-
uere una sorte di pillole di nostra inuentione, &
uoglio, che siano chiamate le pillole angeliche
Leonardi. Lequali si possono pigliare per ogni
sorte d'infermità, & siano di che specie, ò qua-
lità esser si uoglia. & si possono dare ancor a
donne grauide senza pericolo niuno. & solueno il
corpo senza un minimo fastidio. Purgano la co-
lera, & la stemma, & purgano a partibus a lō-
ge, & son buone contra tutte le sorti di doglie.
Disseccano le ulcere in tutte le parti della perso-
na, solueno gli humori cattarrofi, & quasi tut-
te le febri, e molte altre egritudini. Et le dette
pillole si fanno in questo modo, cioè.

Recipe Colloquintida onc. iiii.

Et soluila in libra una d'acqua di uita di quel-
la, che io ho scritto per fare la nostra quinta es-
sentialia, & lasciala così in infusione per tre gior-
ni, e poi spremila benissimo, cauandone ogni sostā-
tia. e cauata che sarà l'acqua uita farai così, cioè.

Piglia

DE CAPRICCI MEDICINALI

Piglia aloë patico,

Mirra,

Elleboro negro, } ana onc. i.

Et siano benissimo spolverizzate, et messe nella detta acqua uita, & fa come una salsa, & mettila al Sole, et lasciala fino a tanto, che sia quasi asciutta.

Dipoi aggiogeu: Croco,

Cinamomo,

Solfaro giallo, } ana dramme. iiii.

Et meschia, & incorpora benissimo insieme, et poi lasciale seccare in tutto. Dipoi fanno pasta con mel bianco crudo, et seruala in uaso di piombo, perche quella si mantiene meglio assai, che in altra sorte di uasi. e quando ella si uole adoperare, si fanno pillole un poco grossette, et se ne piglia dramma una fino in dramme due. Et queste sono pillole preparate, che si pigliano senza guardia nissuna; & chi usasse queste pillole saria per impossibile c'hauesse mai mal nissuno, per cioche euacuano gli humori peccanti di tutto il corpo, et conseruano da putredine, et per questa causa sono tanto efficaci. Et perche nissuno si marauigli di tal compositione, è da sapere, che l'acqua uita liena la uiolentia a tutti i simplici, che fussero uiolenti, et dispone ad una salutifera operatione. si che io concludo, che pillole nissune si possano fare di maggior efficacia di queste. & se considerate bene questa gloriosa com-

posi

posiitione trouarete, che è nobilissima sopra ogni altra della sua specie. et gli effetti suoi sono mirabili in tutte l'infermità sopradette, et in altre assai. Io mi ricordo hauerle usate migliara di uolte, et sempre le houiſte fare operatione angelica, et sempre faranno così a tutti coloro, che per qualche loro indisposiitione le piglierano.

Le pillole d'aquilone di nostra inuentione, che seruono a molte forti d'infermità. Cap. LVI.

ESSENDO queste pillole superiori nella operatione a tutte l'altre pillole, così come l'aquila è superiore a tutti gli altri uccelli, però ho uoluto, che si chiamin pillole d'aquilone. La compositione dellequali è questa, cioè. Recipe conserua di rose damaschine fatta cō mel commune oncie tre,

Legno aloe } dramma .i.

Olio di uitriolo grani dodici,

Cinamomo eletto } scropoli ij.

Pietra filosofale di nostra inuentione
oncia meza.

Zuccaro candido oncie ij.

Misce et sia fatta pasta secondo l'arte con siropo acetoso, et serbasi. Le uirtù di queste pillole nō starò a narrarle p' hora, ma solo dirò, che sono tali, che giouano a tutte le forti d'infermità, e nō posson nuocere a nessuna in alcū modo. Il

me

DE CAPRICCI MEDICINALI

modo di pigliarle è questo, cioè che sempre che sarà necessario il pigliarle uole esser la mattina a digiuno. e la dosi è dramma una, fino a dramme due. & non uogliono esser dorate, ma bisogna pigliarle piu presto in un bicchier con un poco di uino, ouer di acqua, tanto che uadano a basso: & poi dormirli un sonno sopra. & in quel giorno è di bisogno di mangiare pochissimo, & cibi leggieri; & così uederai di tal pillole tanti effetti, che faranno stupire coloro, che le piglieranno.

L'olio di mitra, ilqual conferua in giouentù le persone si come anco fa il balsamo naturale. Cap. LVII.

L'olio della mirra, per sua uirtù naturale, conferua da putrefattione, tutte le cose, che dentro ui si metteno. Et similmente ungendosi la faccia, la mantiene freschissima, & bella, & fa parere sempre giouane. Sana le ferite subitamente; & sana ancor assai sorte d'infermità interiori, dandone dramme due per bocca: uale per sordità d'orecchie, & a molte altre cose. & il modo di farlo è questo, cioè.

Pigliarai mirra eletta, che non sia falsificata oncie sei,

Acqua di uita, che non habbia flemma oncie dodeci, & metterai insieme ogni cosa in una boccia di uetro, & la metterai nel letame di cauallo caldo,

caldo, per sei giorni. Dipoi distillarai per bagno, tanto che l'acqua passi tutta, & nel fondo della boccia restarà l'olio, ilquale tu lo colerai con una pezza di lino, & lo serbarai per simili effetti: & quando una persona si uolesse ungere la faccia, per uolerla conseruare molto tempo, egli è di bisogno fare un bagno con ortiche, in acqua commune, et mentre che bolle stufarsi sopra, et farsi sudare la faccia: et dipoi si asciughi molto bene, et incontinentemente ungasì con il predetto olio: et questo è l'ordine che si dee offeruare in fare tale operatione, quando alcuno si vuole ungere la faccia, il petto, le mani, ouero altre parti della persona per conseruarle tempo assai, che non diuengano crespe, e brutte, come sogliono uenire alla maggior parte delle persone, quando cominciano a inuacchiarfi.

Vna quinta essentia solutiua, laquale fa operation mirabile in diuerse materie. Cap. LVIII.

LA quinta essentia solutiua è una compositione di tanta uirtù, che il mondo si stupisce in uedere le sue grandi operationi; percioche euacua i corpi humani con grandissima facilità, & senza detrimento alcuno. purga tutte le parti del corpo che sono impedita da grossi, & uiscosi humori. risolue i tumori, estingue le doglie, conserua

DE CAPRICCI MEDICINALI

serua la uista, amazza i uermi, fa buono appetito, et fa molte altre cose, lequali non scriuo in questo luoco; & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Legno aloe,

Cinamomo,

Turbit, } ana onc. i

Aloe patico, |

Colloquintida, } onc. ij.

Garofali,

Croco, } ana scropuli. ij.

Muschio di Levante dramam. i.

Iuleb uiolato, libra. i.

Et tutte le dette cose sieno messe in boccia di uetro, et sopra mettansi libre due della nostra quinta essentia, & lasci si così per dodici giorni, & sarà fatta; colala & serbala in uaso di uetro. Et questo è un medicamento raro, delquale io me ne serui assai uolte in Roma, al tempo, che io ui dimoraua; & con questo faceua grandissimi miracoli nella medicina, e così farà ognuno, che usará a darla a gli infermi per medicamento. & si piglia con brodo, ouero con qual si uoglia sorte di siroppo. La dosi è dramme due, fino a dramme quattro. & si piglia a stomaco digiuno, & senza guardia, o dieta nissuna. & a tutti opera in bene, e senza fastidio.

Acqua

Acqua uita aromatizata di gran uirtù, la quale
 serue a tutte le frigidità dello stoma-
 co, Cap. LIX.

QUESTA è un'acqua uita aromatizata
 con semplici aromatici di Leuante, la
 quale nelle sue operationi è gloriosa, &
 rara: come per ragione si puo uedere, conside-
 rando bene gli ingredienti di tal compositione;
 & il modo di farla è questo, cioè.

Recipe Noci moscate,
 Carofali,
 Galanga,
 Cardamomo,
 Cubebe,
 Macis,
 Cinnamomo,
 Gengero,
 Croco,
 Incenso,

} ana onc. i.

& pesterai grosso modo, mescolando ogni cosa
 insieme: dipoi habbi una boccia benissimo lutata,
 & ui metterai le sopradette polucri, et dentro vi
 metterai libre sei di finissima acqua uita, & la
 lascerai così per sei giorni; dipoi distillerai per
 cenere col suo cappello, & recipiente, & uscirà
 vn'acqua di color rosso, la quale è preciosissima
 fra tutte le altre acque distillate: & giona a tut-
 te le infermità causate da frigidità. modifica ogni

Y forte

DE CAPRICCI MEDICINALI

forte di piaghe . Sana tutte le ferite senza darli dolor niuno . fa bonissima memoria , sana la tosse, fa stare allegro; & ha molte altre uirtu, delle quali io non mi estenderò troppo in ragionarne , perche sono infinite , & grandi in ogni cosa; ma lascierò farne la proua a quei che non sanno, accioche ogniuno possi imparare per beneficio uniuersale delle genti del mondo .

Quinta essentia d'antimonio, la quale ha infinite, & gran uirtù in uarie, & diuerse cose. Cap. LX.

LA quinta essentia dell' antimonio quando è fatta con modo, & forma, è un preciosissimo medicamēto, tanto interiore, quanto esteriore, perche una sola goccia di questa dandola per bocca con uino, o brodo, o alcun'altra sorte d'acqua, euacua il corpo cosi per uomito, come anco per secesso. & dandola tre uolte ad uno ammalato, lo sanerà quasi da ogni cruda, & pessima sorte d'infermità, come dalla esperienza si uede ogni giorno . & applicandola estrinsecamente per rimedio locale sopra le ulcere maligne, le mondifica miracolosamente . Et il modo di far tal quinta essentia è questo , cioè .
 Recipe aceto fortissimo, & lo distillerai tre uolte; dipoi piglia antimonio spoluerizzato quanto uoi, & mettilo in una boccia di uetro, & mettiui

tiui sopra tanto aceto Stillato, che soprauanzi
 tre dita, & rimenalò benissimo insieme, & met
 tilo sopra le ceneri calde, & fallo bollire un pez
 zetto, fino a tanto che l'aceto si facci rosso, &
 fatto che sarà rosso, lascialo posare, che diuen
 ti chiaro. & dipoi uotalo in un'altra boccia, &
 sopra quelle feccie tornaui a metter dello aceto
 stillato, come la prima uolta: & fallo bollire,
 & poi uotalo nell'altra boccia: & fa in questo
 modo fino a tanto, che l'aceto non si faccia piu
 rosso; & come l'aceto non si rubificherà piu, get
 terai uia quelle feccie. & l'aceto rosso, che hai
 cauato, mettilo in una boccia storta, che sia be
 nissimo lutata, & distilla l'aceto, il quale uscirà
 chiaro, & bianco: ma bisogna stare attento, co
 me incomincia a stillare goccie rosse, liena uia
 l'aceto, & muta il recipiente, & dagli fuoco
 forte fino a tanto, che sia uscita tutta la sostan
 tia, & quello sarà la quinta essentia dell'antimo
 nio; seruala in uaso di uetro ben ferrato, che non
 respiri niente; & questo olio è miracoloso per
 mortificare tutte le specie di ulcere putride, &
 maligne, perche bagnandole sopra con detto olio
 in un subito saranno mortificate: per il che si
 sanano con gran breuità, & facilità. & ancora
 dandone per bocca con alcuna sorte di licore, sa
 na tutte le forti d'infermità maligne, come di
 sopra ho detto. si che questa quinta essentia di an
 timonio, si puo dire, che sia un licor santo, &

DE CAPRICCI MEDICINALI
precioso per la salute de corpi humani.

A fare il precipitato commune con gran
facilità. C. p. LXI.

IL precipitato commune, il quale s'adopera nelle piaghe marcie per tirare la materia corrotta dalle parti interiori alle esteriori è un medicamento rarissimo, & appresso i moderni è molto in uso, & molti se ne servono in uarij, et diuersi medicamenti. & il modo di farlo è questo, cioè.

Piglia acqua forte da partire, & per ogni tre oncie mettimi due oncie d'argento uiuo, che non sia falsificato con altri minerali, & metti in una boccietta del collo lungo, che sia benissimo lutata, & dalli fuoco fino à tanto, che l'acqua sia benissimo disseccata: & che la boccia non fumi piu: allhora lascia raffreddare il fornello, & rompi la boccia, & trouerai in fondo vna massa della materia, che sarà rossa, come minio; macinala benissimo nel mortaro, che si faccia quasi impalpabile, & questo sarà il precipitato commune: & se lo uoi preparato, che non sia tanto rigoroso, farai così: Laualo con acqua fresca, & dipoi sciungalo, & infocalo, & estinguilo in aceto fortissimo, & fa così tre uolte, & sarà preparato. e questo è il precipitato, col quale si fa miracoli, usandolo ne i medicamenti della chirugia.

A di-

A discacciare da se ogni tuffezza, & euacuate
i corpi con destrezza. Cap. LXII.

SE il dolce con l'amaro farà compagnia,
& ni entra l'agro col mezzo sapore, farà
si stretta, & dolce compagnia, che dal uo-
so caccierà ogni puzzone, & ne uscirà diuino
& grato odore, che farà, che ognun contento
stia: & però state attenti, se volete saper che
cosa sia, che lo uoglio narrare in cortesia. il fior
d'ogn' altro fiore il dolce sia, che il sapere hu-
mano non lo puo discernere, l'amaro sarà un frut-
to di Soria, uestito di giallo, & poi spogliato, &
di sapore acuto, & quasi ingrato: l'agro sarà
una bella, & folta compagnia, madre di fiori in
una pradaria, che diuersi sapori renderà al gu-
sto humano, & sopra tutti harà uirù soprana.
Il mezzo sapore sarà fra sassi, selue, ripe, &
pianure, & tutti gli altri sarà abbracciare. &
se il caldo maggiore sarà in questa opera, farà
così bello esperimento, che marauigliar farà la
gente. Ognuno di questo adunque stia contento
in tutto: percioche chi l'userà farà gran frutto.

Pillole di Marte militare. Cap. LXIII.

COSÌ come Marte è detto Dio delle bat-
taglie è uincitor delle guerre, così ancora
similmente le sue pillole sono pillole da
discac

Y 3

DE CAPRICCI MEDICINALI

discacciar gli humori, & sono uincitrici delle infermità, quando però saranno bene intese, & amministrate: ma per far che ognuno ne sia capace, io mostrerò il uero modo, col quale si devono fare, & amministrare. L'ordine adunque sarà questo, cioè.

Recipe acqua, che sia fatta di uitriolo, salnitro, & alume, & fatta secondo il suo solito, & con essa darai da bere a Marte, per fino a tanto, che per imbracchezza si faccia sudare, & diuentar tutto in acqua di color rosso, allhora fallo uomitare, & dipoi asciugalo con grandissimo calore, che resterà rosso di suo colore. allhora con zucchero rosato, & mel commune se ne potran far pillole, accompagnate con la rossezza di Marte, scropoli uno. & queste saranno le pillole di Marte, lequali faranno grandissima paura à tutti gli humori, uincendo ogni dura infermità, & saranno uittoriose sopra tutte

le altre pillole d'altre specie, doue

vederai cose stupende, & gran

di da far marauigliare

ognuno. Si che ope

rando in que-

sto modo

si farà gran frutto. & se ne darai

due dramme à chi fosse amma-

lato, in breue tempo

li tornerà il fiato.

Del

Del modo di fare un'olio perfettissimo di rossi d'oua. Cap. LXIII.

L'olio de rossi d'oua è vn licore di grādissima virtù, che uale in varie, & diuerse cose, & è vn olio, che mai si consuma; serue anco in molte operationi d'alchimia, per dar fixatione alle medicine, quando sono volatili, & si fa in questo modo, cioè.

Recipe rossi di oua, che siano duri, & ne farai una massa pistata nel mortaio: & di poi metterai in vna cazza di rame, & metterai al fuoco, dandogli buon calore di carboni, & sempre anderai rimenantolo con la spatola, per fino a tanto, che da se medesimo si uerrà à conuertire in olio; & come lo vedrai conuertire in olio, subito lo colarai con vna pezza; & à questo modo hauerai l'olio de i rossi d'oua, che sarà preciosissimo, & mirabile: & sarà negro di colore, & à farlo in questo modo è vn secreto, che pochi huomini lo fanno; & è di tanta virtù nelle sue operationi, che è cosa da non credere; percioche sana le ferite con prestezza, fa i capelli, & la barba negri, lieua i segnali delle ferite vngendouli sopra, placa il dolore dell' emoroidi, solue i dolori laterali, & serue à molte altre cose, che io lasciarò di dirle in questo luogo, per hauerne fatto mentione in alcuni altri libri miei, & dichiarato à pie no le sue uirtu, come leggendo si potrà uedere.

Il mirabile siropo di quinta essentia di nostra inuentione. Cap. LXV.

IL siropo di quinta essentia di nostra inuentione è un licore molto mirabile, & di grandissima virtù, come dalla esperienza si può vedere; & la compositione di tal siropo è questa, cioè.

Recipe *Acqua uita di quella, che io ho scritto per far la nostra quinta essentia, oncie xij.*

Olio di solfaro,	} ana dram.i.
Olio di vitriolo,	
Olio di tartaro puro, & schietto onc. ij.	
Giuleb rosato libr. iiij.	
Muschio fino caratti ij.	
Croco scrop. i.	
Canella dram. i.	

Misce, & siano benissimo incorporate; & questo sarà il siropo nostro di quinta essentia, il quale è di così mirabile operatione, che suscita quasi i mezzi morti; & certamente fra tutte l'altre medicine questo è miracoloso, percioche facendolo usare à quei che patiscono di febre, li sana con grandissima prestezza. & detto siropo si può accompagnare con tutte le sorti di potioni, che si danno à gli ammalati, & si può dar solo con brodo, vino, & acqua, & in qualunque modo si dia sempre fa grandissimo giouamento. la dosi è da due

due drāme fino à quattro. & con questo io ho fatto molte opere degne di laude, come nel mio libro intitolato Tesoro della uita humana si potrà vedere, quando lo mandarò in luce.

Il licore miracoloso, & diuino.

Cap. LX.

Questo nostro licore miracoloso, & diuino, è così detto, per fare opere mirabili, e grandi, che quasi resuscita i morti, quando se ne dà una goccia, ouero due per bocca, con uino, o brodo, ouero altra specie di licore, & il modo di fare il detto licore è questo, cioè.

Recipe *Sangue humano,*
Sperma di Balena,
Medolla di Tauro,
Muschio onc. i.
Cenere di oliue onc. ij.
Acqua uita fina lib. ij.

} ana libr. i.

Misce, & metti a distillare in storta, & distilla secondo l'arte fin tanto che sia uscita tutta la sostanza: & quello che uscirà, tornalo a distillare per bagno tre uolte, che lascerà il puzzone. serbalo in uaso di uetro, & con esso farai miracoli ne i medicamenti, doue lo applicherai; così dentro, come fuori.

Cerot

Ceroto maeftrale, ilquale è di gran uirtù nelle cure delle ulcere,

Cap. LXVI.

Questo noſtro ceroto maeftrale, è coſa molto utile in àuerſe infermità eſteriori, come gomme & piaghe di tutte le ſpetie; imperoche le digerifce, & mondifica, & le cicatriza ſenza aiuto di altre materie; ilqual ceroto ſi fa in queſto modo, cioè

Si piglia Cera noua gialla,	} ana libra una,
Raſa di Pino,	
Pegola liquida,	
Trementina,	
Pegola di Spagna,	
Conſolida maggiore dram.i. per libra.	

Litargirio d'oro oncia meza per libra.

Miſce; & fa bollire tanto che ſia cotto in forma di ceroto: ma però non vuole eſſer troppo cotto; & cotto che ſarà, colalo in acqua fredda: & poi caualo fuora, & rimenalo come paſta da fare il pane, & fallo in paſtelli, & ſerbalo coſi; & quando ſarà ſteſo ſopra la pezza, mettenui ſopra vn poco di precipitato, & eſtinguelo con il noſtro magno licere, & mettilo ſopra una piaga marcia, che ſubito la farà netta. & mettendo ſopra il detto cerotto cantaridi ſpoluerizzate, & applicandolo ſopra vna gomma, o piaga tirerà fuori tutte quelle humidità ſuperflue,

&

Et restarà il luoco mondificato, Et netto senza dolore alcuno; Et questo è secreto, ilquale si troua appresso a pochi huomini, Et è di grandissima importantia appresso le genti del mondo, per la salute di molti: Et tutti quei, che fanno professione di cirugia lo douerieno tenere per vn grande Et prezioso tesoro: percioche conuiene in tutte le sorti di piaghe, Et fa bellissime operationi, come dalla esperientia si puo uedere.

Per clarificar la faccia, & farla bellissima.
Cap. LXVII.

Volendo fare la faccia chiara, Et bella a chi l'hauesse oscura, farai questo vnguento; cioè.

Piglia Latte uergine, parte due,

Olio di Tartaro parte vna,

Acqua uita finissima parte sei.

Misce; Et la sera, quando vai nel letto ti ongerai la faccia, Et quando ti leuarai; lauati benissimo, Et ongila con olio di mandole dolci: Et seguitando questo ordine in breuissimo tempo, la faccia sarà lucida, Et chiara, senza macula nissuna; percioche questa compositione ha mirabil uirtù, per conseruare la carne, Et diffenderla da tutti gli impedimenti di natura: Et conserua la testa da molte infermità.

Pillole

DE CAPRICCI MEDICINALI

Pillole maestrali , contra molte , & diuerse
infermità. Cap. L XVIII.

Q Veste son pillole di grandissima virtù,
& massime contra tutte le specie di do-
glie , causate da humori corrotti : per-
che purgano gli humori putridi , & conseruano
il corpo da corrottione : & le dette pillole si fan-
no così, cioè.

Recipe Incenso,	} ana, quanto uoi.
Mastice,	
Mirra,	
Sarcocolla,	
Aloe patico,	
Ellebor negro,	
Croco,	
Turbit,	}
Colloquintida,	

Et per ogni oncia di detti materiali, aggiun-
giui carati due di finissimo muschio ; & poi sia-
no incorporate insieme con mel rosato, & acqua
uita , tanto di uno , quanto dell' altro ; et questa
pasta si conserua per sei mesi, et non piu . et bi-
segna , che si conserui in uaso di picombo , et non
d'altra sorte ; et queste pillole si pigliano la mat-
tina a digiuno , benendogli appresso un poco di
acqua , o di uino . la dosi delle dette pillole è
dramme due , fino a dramme tre . et beato sarà
cclui , che nelle sue infermità , usarà un medi-
camento

ramento tale; imperocche è molto mirabile; et è uno de i maggior rimedij di pillole, che io habbia mai esperimentato a i giorni miei nell'arte medicatoria. seruono diuinitissimamente a leuar il dolore delle gotte, & a conseruarsi, che non uengano. Sono ancor miracolose per quei che patiscono di mal francese, perche uacuano gli humori uiscosi, et grossi, et mantengono il corpo in buona temperatura. et usandole in tal infermità, preferuano il corpo lungamente. Seruono ancora per le male indisposizioni, che patiscono le donne: et massime per quelle, che patiscono mal di madre, et retentione del menstruo, che non si purgano: imperocche le dette pillole aprono le uene, et fanno prouocare il menstruo, et purgano la madre da ogni impedimento, che ui fosse: seruono contra emigranea, et tutte le sorti di dolori di testa; et similmente per tutte le specie di feбри putride. Si che io concludo ueramente, che queste siano regine sopra tutte le altre specie di pillole: et io ne ho uisto uera esperienza in tutte le sopradette infermità, et così ne faccio fede a tutte le genti del mondo. et questo dico accio ognuno se ne possi seruire allegramente in tutte le occorrenze senza sospetto di cosa alcuna.

Il fine del secondo libro.

LIBRO TERZO,
DOVE SI CONTENGONO

molti trattati dell'arte minerale,
& de suoi medicamenti,
CON ALCVNI CAPRICCI
dell'Autore, scritti a i figliuoli dell'arte,



IL ROEMIO.



TRA tutte l'arti del mondo, la principale, & piu famosa è stata l'arte minerale, la quale è tanto necessaria, che quasi il mondo non potrebbe far senza: & se uogliamo uedere, se è così, cominciamo un poco a scorrere per tutte l'arti, & uederemo, che non è possibile a fare arte niuna, che non ui entri qualche aiuto dell'arte minerale: percioche non si puo fare così minimo essercitio, che non ui habbia da intrare qualche minerale instrumento. Et similmente la medicina, & la cirugia non sarebbe quasi possibile farla intieramente senza metterui molte specie di cose minerali. & quando si considera bene, in effetto ella è pur così, &

si, & non altrimenti. Et per questo io uoglio seguitare a scriuere questo terzo libro d'arte minerale: & intendo di uoler mostrare con uerità, quanto sia necessaria questa arte nella medicina, & chirurgia. Dichiarerò ancora, che cosa siano tutti i minerali, & mezzi minerali, & come si hanno da preparare ne i medicamenti, così in fisica, come in chirurgia, tanto in pozione, quanto in globi, et in unguenti, et acque, mostrando il modo, et la uia di fargli in acqua, et anco in poluere; accioche ognuno se ne possi seruire in quel modo, che a lui parerà esser meglio. Et se alcun medico si uorrà seruire di tali minerali, potrà pigliare questo nostro libro, et con esso farsi capacissimo di tal arte, tanto utile, et necessaria al mondo. Scriuerò ancora de i mezzi minerali, et mostrerò, che cosa sieno, et il modo di amministrarli; et in che cosa possono seruire. Et questo sarà cosa, che aprirà molto il senso a i professori di tale arte, et si faranno capaci d'infiniti rimedi di gran salute a i corpi humani. Perche noi uediamo, che dalla terra nasce tutta la sostanza, et la salute de gli humani uiuenti, così del uitto, come del uestire, et semplici, et minerali, et mezzi minerali, per conseruation del corpo. Ma se della terra nascono tutte le cose necessarie a noi, non è dubbio niuno, che i minerali nati di terra non sieno cosa a proposito per la medicina, et chirurgia: così come sono tutti gli
altri

DE CAPRICCI MEDICINALI

altri semplici nati di terra; essendo adunque tanto necessaria cosa questa arte minerale, mi sono uoluto estendere in scriuere questo terzo libro, il quale tratta dell'alchimia dell'huomo, et dell'alchimia minerale, la quale è arte tanto sofisticata, et d'ingegno. Seguito appresso alcuni capricci scritti a i figliuoli dell'arte; cose che tutte sono di grande importanza a saperle; perche come di sopra ho detto, sono tanto necessarie, che non si puo far senza per modo niuno. Essendo adunque cose tanto gioueuoli, non sia niuno, che si aggrani di scorrere per questa nostra opera, et farsi capace di tanto dono.

Di quanta importantia sia l'arte minerale nella medicina, & cirugia. Cap. I.

GLi antichi, et moderni fisici, et chirurgici, sempre hebbero in grande ueneratione questa arte metallica nelli lor medicamenti, et hoggi l'hanno in ueneratione piu che mai, ancor che ui siano stati infiniti, che se ne sono seruiti senza hauerne hauuta uera cognitione: et che sia il uero lo prouo in questo modo, et dico, che quando i medici han medicato un infermo con li lor medicamenti uegetabili, come siroppi, medicine, et altre potioni di succhi d'erbe, con mele, zuccaro, et uarie sorti di untioni estrinsecamente, et con la ragion del uiuere, et
altre

altre cose conuenienti nelle infermità: et che fatto tutto questo uedendo l'ammalato andar peggiorando, et che ui sia gran fiacchezza, con sospetto di morte: per l'ultimo rimedio ricorrono a i minerali, facendo fare consumati, con bollirli dentro scudi, ouero catene d'oro, et li fanno fare ristoratiui cordiali, et con oro macinato, perle, coralli, smeraldi, et altre sorti di gioie, le quali son tutte minerali, et mezzi minerali; et in questi materiali così fatti, serbano la maggior speranza loro, di aiutar il pouero infermo. Si che è da considerare di quanta importanza sia l'intender questa scientia tanto grande, ben che a me pare, che pochi sono, che la intendino. Et che sia il vero, io mi son trouato parlare con molti professori dell'arte, che non mi hanno saputo dire pur una minima ragione, volendose scusare con dire, che tal scientia si appartiene solamente à gli Alchimisti, & non a i Medici rationali. Si che veder possiamo à che termine stia la medicina in quei tali: Ma però la maggior parte de gli huomini dotti, & prudenti, affermano l'arte minerale esser totalmente necessaria; percioche Galeno, Hippocrate, Auicenna, & vna infinità di altri medici l'hanno affermato loro ancora: ma però nel medesimo modo, che usano di fare i nostri Medici moderni: ma se quegli antichi hauessero parlato con il diuino Raimondò Lullio, o con Rainaldo di Villa Nuova,

Z ouero

DE CAPRICCI MEDICINALI

ouer con Filippo Ostadij Tedesco, o con Bonifacio Montio da Urbino, o con messer Matio Tedesco, o con Andrea di Marin, & con altri ingegni rari, iquali hanno maneggiata diuinamente questa arte, & hanno fatto con essa grandissime esperienze, come ben si puo vedere, per esser cosa nota al mondo, direbbono altramente. Ma se i Medici moderni si dilettaessero studiare tali Autori, io credo ueramente, che ognuno si muterebbe al tutto di fantasia. Et per tanto è da sapere, che così come i minerali piu fissi, come oro, argento, ferro, stagno, rame, piombo, sono superiori a gli altri, che sono mezzi minerali; come argento uiuo, solfo, alume, nitriolo, sali, & parimente tutte l'altre specie, le quali io lascio per non fastidire i lettori, così ancor nella medicina per salute de i corpi humani sono superiori a tutti gli altri medicamenti in uirtù, & qualità. Ma egli è ben uero, & non è dubbio alcuno, che è dibisogno sapere amministrarli con il debito modo, che in cio se gli conuiene, & saperli disporre alla perfetta operatione. Et di questa tale amministrazione io ne parlerò distintamente nel seguente capiolo. Ma primieramente io uoglio mostrare in quanti diuersi modi si adoperano i minerali in cirugia: & questo già non me lo negheranno i ualentissimi cirurgici, che l'arte minerale non sia la corona della cirugia, et così per far uedere a ciascuno, che sia il uero,

in prouo, che il uerderame si mette nello unguen-
 zo apostolorum, il quale si adoperà a mondificar
 le piaghe, che sono putride. il minio, il quale
 è piombo fatto rosso, se ne fa unguento, che ser-
 ue a mondificare, & disseccare le ulcere causate
 da calidità. Dell' argento uino se ne fa unguento,
 che serue per medicamēto di piaghe di mal fran-
 cese: & similmente per fare unzione a i mali
 infranciosati. Il cinabrio serue in far de profu-
 mi al mal francese. Il precipitato si adoperà esso
 ancora a mondificare tutte le specie di ulcere
 puzzolenti, & corrosiue. Della tutia se ne fa
 unguento essiccante per cicatrizzare le piaghe.
 Del solmato, & arsenico se ne fanno caustici,
 per ammazzare i mali, che uanno serpendo per
 la carne: & così ancor di tutte le sorti di alumi,
 & sali, & solfi, se ne fanno bagni, lauande,
 gargarismi, et molte altre operationi necessarie
 alla cirugia; et così scorrendo per tutti i mine-
 rali, et mezzi minerali, noi trouaremo, che cia-
 scuno, o almeno la maggior parte, seruono in
 simili operationi. Et per tanto egli è necessario,
 che noi uediamo quanto sia d'importanza que-
 sti arte minerale, et molto ben uedere, qual luo-
 go se gli debba dare nella medicina, et cirugia,
 per esser medicamenti di tanta importanza, co-
 me sono. et facendo questo, la cosa anderà mol-
 to bene, et i minerali haueranno essi ancora il
 luogo, et la preeminenza loro, senza esser re-
 Z 2 probati

DE CAPRICCI MEDICINALI

probatì da niuno de professori dell' arte : ma con
somma laude da tutti saranno grandemente es-
sultati per sempre .

Del modo , che si ha da tenere nel preparare,
& amministrare i metalli , minerali , &
mezzi minerali per seruirsene nel-
le medicine. Cap. II.

E' da sapere, che tutti i minerali, & mez-
zi minerali hanno luoco nella medicina,
& cirugia: ma bisogna sapere, come deb-
bano intrare ne i medicamenti, & in che forma.
E così cominceremo dall' oro, che gli Alchimisti
lo chiamano Sol purissimo . Dico adunque, che
uolendosi seruire dell' oro, non se ne ha da ser-
uire così in corpo, come sta; perche l' oro è me-
tallo fisso, che'l fuoco nō lo puo consumare, ma uo-
lendosene seruire, è necessario che'l si tiri in pri-
ma materia, che secondo dicono i filosofi Alchi-
misti è l' acqua: ma à uolerlo tirare in acqua, è
necessario farne calcinatione, accioche con mag-
gior facilità si possa ridurre in potion; & il mo-
do di fare tali effetti è questo, cioè .

Si piglia l' oro in fogli, di quello, che si indo-
rano le figure, & altri lauori, & bisogna amal-
gamarlo con l' argento uiuo, & mel commune,
& metterlo in un gristolo, doue si fondono i me-
talli, & metterlo in una fornace, doue si fanno
i vetri,

in uetri, & lasciaruelo tanto, che la materia, che è nel grisuolo si faccia bianca; dipoi habbi della nostra quinta essentia, de gli spiriti dell'acqua del mele, con un poco di sale armoniaco, & metti in una boccia di uetro tutte le sopradette cose, cioè la calcina dell'oro, con quelle acque, et il sale, & mettilo in letame di cauallo per quaranta giorni continoui, & si soluerà tutto in acqua, & se pure restasse alcuna seccia in fondo, disseccala, & tornala a mescolare con mele, & tornala vna altra volta a calcinare: & dipoi soluila nel letame, come prima fu fatto: & così restarà tutto soluto in acqua, & sarà potabile: & questo sarà oro soluto, & preparato, del quale te ne potrai seruire in tutte le sorti de' medicamenti, tanto intrinseci, quanto estrinseci, & in tutte le operationi ti sarà grandissimo honore.

Modo di preparare l'argento, & farlo in
acqua per seruirsene in tutte le at-
tioni. Cap. III.

L'Argento fino, il quale gli Alchimisti lo chiamano Luna, uolendolo preparare, et conuertirlo in acqua chiara, che gli Alchimisti la chiamano olio di Luna: si ha da procedere in questo modo, cioè.

Si piglia l'argento, che sia affinato alla coppella con piombo. & questa arte la fanno gli

2 3 orfici

DE CAPRICCI MEDICINALI

orefici affinatori dell'oro, & dell'argento; et fatto che sarà questo, bisogna batterlo in lamine sottili, come carta, et tagliarle in pezzetti piccioli, et ricuocerli sopra una lamina di ferro. fatto questo, habbi acqua forte fatta di salnitro, alume, et utriolo, con tutti gli spiriti suoi, et dentro ui metterai l'argento, il quale si conuertirà subito in acqua, et sarà di color celeste, et quando si uedrà pin argento nella boccia, allhora metti la dena acqua in una boccia lutata col suo cappello, et recipiente, et distilla per cenere, et fa passare tutta l'acqua, la quale sarà buona per fare altre operationi, et distilla fino a tanto, che l'argento resti in fondo della boccia spesso come una salsa; allhora leualo dal fuoco, et lascialo asciugare sopra le ceneri calde: ma non bisogna farlo asciugare in tutto. et fatto questo, piglia acqua salsa di mare, et mettinene sopra un pochetto, cioè tanta quantità, che sia solamente bagnato, et non piu; et tornalo a scaldare sopra le ceneri, et come sentirà il caldo, subito tornerà in acqua chiarissima, dipoi fallo bollir tanto, che l'acqua sia suaporata, et così l'argento ti resterà in acqua potabile; il quale ha virtù infinite per far potioni: percioche è contra alla lepra, all'humor falso, al mal di gambe, ad infestatione di fegato, et a varie, et diuerse infermità, secondo che i medici se ne uorranno seruire. et questo insieme con acqua uita, sana tutte le sorti di

ti di piaghe puzzolenti, per tutto il corpo, applicandolo sopra di esse, quando il corpo sarà ben purgato. et questo rimedio è nuouo: perche niuno auanti di me l'ha mai inteso, nè usato, nè manco pensato; et è cosa mirabile, et da far stupire il mondo.

Modo di preparare il ferro, & soluerlo
in acqua purissima per farne po-
tione. Cap. IIIII.

IL ferro, il quale gli Alchimisti lo chiamano Marte, è un minerale, il quale è molto appropriato a uarie, et diuersè infermità, quando è ben preparato, et soluto. la qual preparatione, & solutione si dee fare in questo modo, cioè.

Piglia il ferro, & fallo laminare sottilmente, & farai in quel modo, che si fece nel capitolo dell'argento, soluendolo nella medesima acqua forte; la qual solutione sarà rossa, come sangue. Farai suaporare uia l'acqua, & dagli fuoco fino a tanto, che resti una pietra rossa, che non habbia in se humidità niuna; allora rompi la boccia, & caua fuori quella pietra, & macinala sottilmente: dipoi habbi aceto stillato due volte, & lo metterai sopra la detta poluere in boccia lunga, & mettila in letame caldo per trenta giorni almeno, & la detta pietra sarà soluta in acqua chiarissima di color di sangue. & come

Z 4 uede-

DE CAPRICCI MEDICINALI

uederai che sarà tutta soluta in acqua, fa sua-
 porare uia l'aceto, & resterà un'altra pietra ne-
 graccia di colore, la quale cauerai fuori della
 boccia, & spoluerizala un'altra uolta, & sol-
 uila con finissima acqua uita. Et allhora sarà
 fatta la solutione del ferro fisicamente, che si
 potrà dare per bocca in tutte quelle occorrenze,
 che sarà necessario: & massime ne i flussi di cor-
 po; per sputo di sangue, per maroelle, per brog-
 ge, & ancora per il mal di san Lazaro, & per
 tifici, & etici: & questa è la uera solutione del
 ferro, la quale niuno auanti di me l'ha mai fatta,
 nè uista usare in questo modo nella medicina: &
 ui prometto, che questo è uno de i gran secreti,
 che al mondo si potesse mai trouare; & la uir-
 tù sua è tale, & tanta, che lingua humana non
 lo potrebbe esprimere. Per tanto io efforto tutti
 i medici, e i cirugici a seguitare questa gloriosa
 impresa, degnissima di tante laudi; per il mezzo
 della quale l'huomo puo diuenire a gran
 perfettione nella medicina, & ci-
 rugia, sapendosene seruire a
 tempo, & luogo: per-
 cioche il ferro è
 minerale di
 grandissima uirtù, come dalla
 esperienza si puo ue-
 dere in diuersi
 modi.

Il mo-

Il modo di ridurre l'argento uiuo in calcina
& poi soluerlo fificamente in acqua, per
operarlo in piu cose. Cap. V.

L'argento uiuo è un minerale liquido, & uolatile, il quale gli Alchimisti lo chiamano il solfo uolatile; & si accompagna quasi con tutti i minerali, e si abbraccia con loro; ma poi con gran facilità il fuoco lo separa da tutti i metalli, doue fosse accompagnato, & lo fa andare in fumo, che non si uede memoria alcuna del fatto suo; & per questo i filosofi lo chiamarono seruo fuggituo; uolendo dire, che non si deue tenere amicitia stretta con lui; ma subito ch'egli ti harà seruito, fallo fuggire, come ancor fanno gli orefici, che l'amalgamano con oro, per seruirsene a indorare sopra l'argento: ma però seruiti, che se ne sono, lo mettono al fuoco, & lo fanno fuggir uia: et similmente si dee fare, quando alcuno se ne serue in qualche sorte d'infermità; subito che l'harà seruito, faccialo fuggire, come per innanzi ho detto nel capitolo della unzione del mal francese. Seguitiamo dunque il modo, che si ha da tenere in calcinarlo, et ridurlo in acqua potabile, acciò ciascuno se ne possa seruire in molti medicamenti, tanto interio ri, quanto esteriori. Il modo adunque di calcinarlo, sarà questo, cioè.

¶ Piglia un'orinale di creta benissimo nitriato,
che

che sia lungo due braccia almeno, et sia stretto in boccia piu, che sia possibile; et mettiui dentro due, ouero tre libre d'argento uiuo, et quello orinale mettilo in una celata di ferro, et sopra l'orlo della celata lutala insieme con l'orinale, et metti sopra un fornello, et dagli fuoco fino a tanto, che l'argento uiuo resti calcinato; ma auuertisci, che li metti il suo cappello, et recipiente benissimo ferrato, et di modo, che alcuna parte dell'argento uiuo non si perdesse, et così in otto giorni sarà fatta la calcina dell'argento uiuo, la quale sarà atta alla solutione. et questa calcina serue a uarij, et diuersi medicamenti; mortifica tutte le ulcere corrosiue senza dar dolor niuno. la solution del quale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia la detta calcina, et si mette in boccia col collo lungo, et sopra ui si mette aceto stillato, et si mette sopra le ceneri calde per uenti quattro hore, et poi se gli dà un bollo, et bollito, che sarà, si uuota l'aceto in un'altra boccia, et se ui resta alcuna feccia in fondo, ui si mette nuouo aceto, et si fa come prima, et conuien far così tanto, che tutto si solua in acqua; et soluto, che sarà, fa suaporare l'aceto, che poco ne resti. et aggiungiui acqua di mele, fatta per distillatione secondo l'ordine nostro: et così sarà fatta la solutione dell'argento uiuo, la quale è miracolosa in molte infermità. Vale per tosse, catarro, et per chi hauesse lo stomaco putrefatto,

refatto, per causa di mal francese, facendola usare con altri siropi, o altre potioni. Sana chi hauesse durezza di milza, & ancora a chi patisce alcuna sorte di fistola, in qual si uoglia luogo della persona, et è buono a molte altre cose, le quali io non scriuo in questo luogo, accioche altri si effercitino nella pratica, et si affaticino di trouare essi ancora cose nuoue appartenenti all'arte medicatoria.

Dello stagno, & sua compagnia, & gli effetti, che fa, tanto solo, quanto accompagnato. Cap. V I.

Perche lo stagno è vn minerale poco differente dall' argento in sapore, & in odore, & ancor in bianchezza; però non intendo di affaticarmi à metter la sua preparatione, & solutione, perche questa è arte da quelli, che fanno le scudelle, e i piatti, che lo calcinano con gran facilità, & lo dispongono alla solutione; laquale si puo fare con aceto stillato; come ancor le altre solutioni de metalli; ma io seguirò à dire della sua complessione, & qualità, come egli è metallo tanto arido, & secco, che accompagnandolo con ogn'altra sorte di metalli, li caua della sua forma, & propria natura, & si conuertè in un'altra forma molto differente dalla prima. S'ei si accompagna con rame schietto, mettendo
per

D E CAPRICCI MEDICINALI

per ogni cento libre di rame, trenta di stagno, & se l si fonde insieme, sarà metallo finissimo per far campane, & mettendoper ogni cento di rame, sedici di stagno, sarà metallo dolce per fare artigiarie; ma se l si accompagna con argento, lo fa crudissimo, & lo guasta di modo, che non uale quasi niente; mettendolo similmente con oro, lo guasta, che non serue in cosa alcuna. Ma calcinandolo con piombo, serue in molte cose, come a fare smalti, a far bianchi i piatti, & tutti i lauori di terra, & similmente per smaltare i ue tri, che si fanno in Murano di Venetia, & serue per lustrare specchi, & armadure bianche, & ad infinite altre materie simili: ma nella medicina, nè manco nella cirugia non seppi io mai che l fusse buono in cosa niuna; & per tanto lo lasceremo per tali essercity, poi che non ci serue; ma credo bene, che se si uolesse andare inuestigando piu in dentro sopra tal materia, che l si troueria qualche bellissima esperienza, et di qual che gran profitto; ma tuttauia io mi risoluo di lasciare questo fastidio a chi è desideroso di trouare nuoua esperientia, & seguirò il mio principiato ragionamento, discorrendo per gli altri minerali, & mezzi minerali, manifestando le occulte, & gran uirtu loro, per beneficio uniuersale di ciascuno.

Del

Del rame, che gli Alchimisti lo chiamano Venere, & a che serue in medicina, e in chirurgia, & altre cose. Cap. VII.

Il rame è un minerale quasi simile all'oro, se non che egli è piu rosso di colore, ma è molto amico dell'oro, & dell'argento: percioche ei si accompagna facilmente con esso loro senza farli danno niuno, mettendouene però poca quantità; & uolendolo separare, si puo fare facilmente: & questo si fa per uia di copella, affinandolo con piombo; ma per se solo è metallo, il quale è molto in uso per fare uarij, & diuersi uasi nelle cucine per commodità del uiuere: & è metallo, che si fonde facilmente, & di questo in Francia se ne fa il uerde rame, ilquale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia rame laminato, & se ne fa strato sopra strato con uinaccie di uua, e cosi si lascia per alcuni giorni, & quella uinaccia lo fa diuentare poluere; & questo è il verde rame; & in Spagna, si calcina con solfaro, & nitriolo, & detta calcinatione si chiama ferretto di Spagna, il quale conuiene molto nelle cicatrici delle ulcere. Il uerde rame, & il ferretto si soluono facilissimamente con aceto stillato, ouero con acqua di rose. & detta solutione uale a mondificare le ulcere puzzolenti; & quando'l fosse soluto con acqua di finocchi, o d'cusfragia, uale grandemente nelle in-

DE CAPRICCI MEDICINALI

le infermità de gli occhi. Soluta con acqua di piantagine, & acqua rosa, uale a sanare i caruoli, che uengono nelle parti uergognose a gli huomini, & alle donne. Chi hauesse ulcerata la gola, mettendo la detta solutione con acqua di alume di rocca, & zuccaro candido, sana con gran prestezza. Et queste, & altre uirtù assai piu che io non dico, si trouano in questo nobile minerale; delle quali ognuno si douerebbe forzare esserne capace, quanto piu fosse possibile, accioche uenendo la occasione, ne sapeffe parlare, & se ne potesse seruire à suo beneplacito in tutte le occorrentie.

Del piombo, detto da gli Alchimisti Saturno,
& de suoi uatij effetti, & marauigliose
uirtù. Cap. VIII.

HA il piombo uarie, & infinite uirtù, & uale a molte, e diuerse cose. Il piombo è crudelissimo ueleno: ma come egli sia ueleno nol uoglio dire, per non aprire il senso a chi desidera di far male. Dall'altra parte il piombo è un metallo piacquole, ilquale ha in se gran dolcezza al gusto, & è tenero metallo, & si puo accompagnare con il stagno, quando se ne fanno lauori, come bacili, piatti, scudelle, & altre sorti di uasi, per l'uso del uitto humano. Si che mettendo la quarta parte del detto piombo insieme

sieme con stagno fino, non si puo conoscere, se non è piu che gran pratico nell'arte minerale, & habbia uera cognitione de i metalli: & senza il piombo non si potrebbe affinare l'oro, & l'argento alla copella, & manco si potrebbe stagnare niuna sorte di uasi, se nello stagno non in si mettesse un poco di piombo, per farlo attaccare. Ha il piombo gran luogo nella medicina, & cirugia; percioche di esso se ne fanno molti medicamenti utili, & necessarij, & così ancora molti instrumenti, o vasi da fare diuerse sorti di medicine; come uasi da distillare diuerse sorti di acqua, come si vede. Se ne fa lamine per metter sopra alcuna sorte di ulcere per essiccarle. Se ne fa taste da tenere aperte alcune sorti di piaghe. Se ne puo l'huomo seruire ancora in diuerse sorti di unguenti, & in molte cose, delle quali non mi stenderò troppo a farne mentione, perche non fanno al nostro proposito. Ma ben

seguirò a mostrare nel seguente capitolo

il modo di fare il latte vergine: il

quale si fa di questo metallo.

et ragionerò di bellissime

cose, che saranno

molto utili a

ciascu-

no,

che se ne uorrà seruire

ne suoi bisogni.

Ecl

DE CAPRICCI MEDICINALI
Del latte uergine, & il modo di farlo.
Cap. IX.

E' il late uergine una solutione di Saturno, & di salgemma, quale è stata inuestigatione de filosofi Alchimisti. Ma però è cosa molto necessaria da sapersi: percioche egli serue a molte cose, & massime alla nostra cirugia, per fare i cirugici immortali appresso il mondo; et per esser cosa di tanta curiosità, non lascierò di mostrare a gli artefici di tal arte il modo di farlo, che sarà questo, cioè.

Recipe litargirio d'oro, quella quantità che ti piace, & pestalo sottile, & infondilo dentro l'aceto forte, & lascialo così per due, o tre giorni continoui, rimenandolo ogni giorno una uolta; e poi fallo bollire tanto che cali la metà, & lascialo riposare per un' hora, e l'aceto si farà chiaro, & sarà di colore aureo, allhora caualo fuori, & mettilo in uaso di uetro. poi piglia salgemma, & acqua pluuiiale, ana, & fallo soluer tutto in acqua. & questo lo farai sopra le ceneri calde, & soluto che sarà, serbalo in uaso di uetro. Et quando vuoi fare il latte uergine, piglia delle sue solutioni, ana, & metti insieme, & uederai mirabilia magna; percioche subito che saranno messe insieme, senz'altro si conuertiranno in unguento bianchissimo, come di cirusa, ouero biacca, & questo puo seruire in molte cose, secondo
la in-

la intentione del cirugico . La solution del litargio per se sola con altrettanto di olio rosato , mischiado insieme, e rimenantolo benissimo, farà uno unguento delicatissimo, & rinfrescatiuo ; il quale cicatrizza le ulcere con gran prestezza ; cosa in uero troppo bella, della quale tutti i medici, & cirugici douerieno starne sempre preparati per honore & util loro . Ma in uero chi ua discorrendo per questa arte minerale, trouarà infiniti secreti degni di memoria . E però saria buono, che tutti i professori dell' arte studiassero la Teorica, & la pratica dell' arte minerale , et similmente de i mezzi minerali, et io hauendo trattato di questi sette minerali , seguirò ne i seguenti Capitoli a ragionare di alcuni mezzi minerali , i quali sono ancor essi nel numero de i minerali , ma però non sono fissi , et fusibili , come i primi sette sopradetti, et però io ne farò una breue et piaceuolissima distintione a i Lettori, et mostrerò di quanto giouamento sieno nella nostra arte medicatoria , così fisica , come cirugica . nel seguente capitolo
adunque
dirò de i mezzi minerali, che cosa sieno , et in quanti modi si mettono in opera.

Aa De

De i mezzi minerali, che cosa siano, & in
quanti modi si adoperino. Cap. X.

Molti sono i mezzi minerali, et infinite
sono le lor specie, ma però io farò men-
tion solo di quelli che fanno al proposito
nostro, et che sono in commune uso nella medici-
na, et cirugia, et di molti altri, che seruono a
uarij, et diuersi capricci, et arti. Et prima dirò
del uitriolo per esser il primo, et principale di tut-
ti gli altri delle sue specie, et quello, il quale è
di maggior uirtù, tanto in medicina, quanto in
cirugia; et dirò di quella sostanza, che del uitrio-
lo si caua per forza di fuoco, che gli Alchimi-
sti lo chiamano olio di uitriolo, et è quello, che io
ho scritto nel Secondo Libro. Chi si uorrà chia-
rire, troui il capitolo dell'olio del uitriolo. Oltre
di questo dirò qualmente del uitriolo se ne seruo-
no i tintori per far negro, facendo in questo modo.

Quando uogliono tingere i panni, ouero tele
in color negro, tolgono galla pistata, et la fan-
no bollire in una caldara d'acqua, et dentro ui
bollono i panni, o tele, che uogliono tingere. Dipoi
li cauano fuori, et li fanno raffreddare, et dipoi
mettono uitriolo nella caldara, et ui tornano il
panno già ingualcato, et allhora piglia bellis-
simo negro, et se non fosse il uitriolo, non saria
possibile poter fare tal colore. Si che per uirtù
del uitriolo si tingono i panni. serue similmente
il ui-

il vitriolo per farne inchiostro . Gli Alchimisti
 se ne seruono per tinger la Luna fissa in color d'
 oro . Il vitriolo ancor conuerte il ferro in rame ,
 che bollendolo in una caldara fatta di piombo , et
 dentro facendoui bollire ferramenti , si conuer-
 tiranno in calce , come ruggine , quale fonde-
 dola , si conuerte in rame purissimo , et bello . Et
 questo è uno de i miracoli , che io ho uisto del fer-
 ro . Il vitriolo calcinato , et fatto rosso , serue
 per i dipintori , percioche fa un rosso stupendo ,
 et bello . E credo chi andasse discorrendo per la
 sua specie , che si trouaria di esso cose stupen-
 de , et grandi , lequali non sono uenute in luce ap-
 presso di me ; ma se io hauessi saputo di esso altri
 secreti , gli harei manifestati liberamente , come
 ho fatto i soprascritti ; perche io ho determinato
 non lasciar cosa niuna di quelle , che appresso di
 me son uenute in luce , che io non le manifesti a
 tutto il mondo : Ma per non perdere piu tempo
 lasciarò di trattare di questo , et passerò piu auan-
 ti , trattando di altre bellissime materie , sopra a
 molti di questi mezzi minerali ; et cercherà trat-
 tare con grandissima satisfatione de i Lettori ,
 cioè di quelli , che di simil materia si dilettono
 andare inuestigando , per trouare la uerità delle
 cose occulte .

DE CAPRICCI MEDICINALI

Dell'alume di rocca, & di alcune sue uirtù
& qualità occulte, & manifeste.

Cap.

XI.

L'Alume di rocca è vna materia, laquale si
cava da vna specie di terra bianca per in-
fusione, & poi per bollitione si raffina, &
si lascia schiarire, & come si raffredda, si viene
a coagulare in pezzi, come si uede, & è di na-
tura molto costrettiua. Et facendo bagni in essa
a quelli, che hanno piaghe, o rogna, subito si fan-
nano, & il medesimo bagno guarisce quelli, che
patiscono flusso di corpo, standoni dentro vna ho-
ra doppo desinare, & vn'altra doppo cena. Lo
alume di rocca abbruscata mondifica le piaghe
puzzolenti, et conserua i uini, che non si gua-
fimo, metitendouene dentro un pochetto quando
bollono dentro il tino. La liscia fatta con alu-
me di rocca, & acqua, bollendoli dentro filo, o
seta, ouero altre cose simili, & lasciandole raf-
freddare, & poi metitendole nella tinta di verzi-
no, le farà pigliare bellissimo colore rosso. Serue
ancor l'alume di rocca a fare acqua forte da par-
tire. la alume di rocca serue ancora con sale, &
solfaro, ana, per fare vn'acqua a lambicco, la-
quale fa i denti bianchissimi, & netti a chi gli
haueffe negri, & brutti, et questa si chiama ac-
qua reale. Serue ancora per fare quella specie di
borace grossa, che quei che lanorano di getto,
lo chia-

lo chiamano il corso, perche fa fonder presto i metalli, et li fa correre fortemente, et gli schiarisce bene: si che l'alume è un mezzo minerale molto necessario al mondo in molte cose; come in questo capitolo breuemente ho dimostrato con facilità.

Del solfo, & suoi mirabili effetti, & delle gran uirtù, che ha nelle cose di medicina. Cap. XII.

INFINITE sono le uirtù del solfo, ma i solfi sono di uarie, et diuerse specie: per cioche ue n'è di giallo, di beretino, di bianco, & di negro: ma dirò del giallo, & del beretino, & lasciarò di trattare di tutte le altre specie, per non sapere le qualità sue: & la cau sa è per non hauerli maneggiati, come questi altri due: ma bene tratterò del solfo giallo: per cioche io l'ho maneggiato infinite uolte, per diuersi effetti. Il solfo giallo adunque è di natura calido, & secco in quarto grado, che è quasi il medesimo fuoco: nondimeno con il fuoco se ne caua una sostanza acquosa, la quale gli Alchimisti la chiamano olio di solfo, il quale è di sapore agro, & di esso ne habbiamo scritto a bastanza nel capitolo dell'olio. Del solfo giallo con argento uiuo se ne fa il cinabrio, se ne gettano ancor medaglie, & altri impronti. con il solfo si

Aa 3 calci-

DE CAPRICCI MEDICINALI

calcina il rame, & se ne fa il ferretto di Spagna. Si calcina con esso ancora il piombo per fare uarie sorti d'unguenti: e se ne fanno unguenti da rogna. Si piglia per bocca: & se ne fanno elettuarij, & pillole. Il fumo suo biancheggia tutte le cose, che sopra ui si profumano; & di esso si puo fare tante cose, che sarebbe lungo a dirle tutte; ma non lascierò di dire il miracoloso composito, che fa della poluere della artiglieria, che senza lui non si farebbe cosa, che buona fosse. Il solfo beretino di minera serue ancora esso in diuerse materie. Ma con questa specie di solfo, trouai io il modo di impegolar le barche; togliendo di detto solfo libre cento, pegola tenera libre dieci, fumo di rafa libra una, & facendolo cuocere insieme: & questo fa una mistura, la quale è di grandissimo profitto, per esser cosa durabile: & che le bisse non la possono mai offendere per modo alcuno. Conserua tutte le cose, che sotto l'acqua stanno, & altre cose assai, delle quali non faccio mentione, per non hauerle uiste, nè fattone esperienza niuna: ma so bene che questa mistura è incorruttibile: per cioche non teme acqua, nè Sole, nè bisse, nè fuoco: cosa la piu stupenda, che mai si sia uista al mondo per tali effetti. Si che il solfo, come ho detto, è di stupende, & mirabili uirtù.

Del

Del salgemma, & sua qualità, & a che serue
 così in medicina, come in altre co-
 se. Cap. XIII.

IL salgemma è un mezzo minerale, il quale
 è simile al marmo: perciocche è lucidissimo,
 & quasi trasparente, del quale nella prouincia
 di Calabria ne sono montagne grandissime, che
 si cauano con picconi, & scarpelli, & ui stan-
 no maestri, che fanno uarie, & diuerse sorti di
 uasi, come bacili, piatti, scudelle, saliere, &
 altri simili lauori. Et è la piu bella cosa del mon-
 do da uedere. & ne faranno ancor alcune pie-
 tre lunghe un palmo, & larghe poco meno,
 fatte alla similitudine di un cuore, di grossezza
 di due dita; & queste pietre seruono per dolor
 di stomaco, et di corpo, mettendole sopra il do-
 lore benissimo calde, perciocche li fa grandissimo
 giouamento. Et in quei paesi molte uolte ho ui-
 sto pestare il salgemma, & scaldarlo nella pa-
 della con semola, & olio, & usarlo così caldo
 per uarie, e diuerse doglie, & subito far gran
 giouamento à coloro, che lo hanno usato, & con
 grandissima prestezza. Il salgemma messo nel-
 le potioni solutiue, le fa piu benigne, & solu-
 no con manco fastidio assai, & non nuocono al-
 lo stomaco. La decottione del salgemma con uin
 cotto, & olio purga gli humori grossi de gli inte-
 stini, & dello stomaco, facendone clisteri al pa-

11 4 tiente:

tiante: & questi clisteri giouano per doglia di testa, & di siatica, & dolor di reni: & parimente giouano molto a chi patisce carnosità nella uerga. et la ragione di cio è, perche il sale conserva tutte le cose da putrefattione. & essendo le dette infermità causate da humori putridi, il detto sale è molto gioueuole. Il salgemma ancor si puo far fusibile, facendo in questo modo, cioè.

Si piglia una libra di salgemma, & due oncie di taso di botte, & un' oncia di salnitro, & si mette a bollire con aceto stillato in una boccia di uetro, & se li dà fuoco fino a tanto, che resti disseccato in fondo della boccia, & poi lo tornerai a macinare. & nel fondo di detta boccia mettiui acqua commune tanta quantità, quanto pesano le dette seccie, & tornalo a disseccare, & fare tante uolte questa operatione, che resterà come olio in fondo del uaso, & subito che uedrà l'aere, tornerà in acqua. Et questo olio ritiene in se tutti gli spiriti uolatili: & credo, che questo sia l'olio fusibile, il quale gli Alchimisti hanno tanto tempo cercato di sapere per il miracoloso effetto, che fa nelle loro operationi. Et è cosa mirabile: percioche sana quasi tutte le specie di ulcere in un subito toccandole con detto olio. Et questo sale è molto stomacale usandolo sempre ne i cibi, come si fa il sal commune. Ancor se si abbruscierà assai uolte in uaso di ferro per se solo, diuenterà fusibile, & si soluerà
per

per se stesso. Et questo credo io, che habbia gran uirtù nell'alchimia per esser così fiso, & fusibile: & è ancora cosa rara per disporre i corpi metallici alla fusione, & alla fissatione. Si che habbiamo uisto in quante operationi serue questo sale così artificiato, & soluto. Hora seguitaremo a scriuere de gli altri mezzi minerali, & di sue uirtù, per farò che ciascuno ne possi esser capace, & che lo sappia amministrare in tutte le sue attioni opportune, & necessarie.

Del litargirio che cosa sia, & come serue in diuerse materie. Cap. XI III.

E il litargirio di due specie, l'una si chiama litargirio di oro, & l'altra di argento. Quella di oro è una specie di pietra quasi zalligna, di colore simile al bronzo, la quale molti credono, che sia minera così fatta dalla natura. Ma questi tali molto s'ingannano: percioche non è altro, che piombo abbrugiato, il quale si caua della fucina, quando si affina l'oro, & il bianco, il quale si chiama litargirio di argento, che si caua quando si affina l'argento. Ma nondimeno, se bene sono differenti in qualità, non sono però molto differenti in uirtù. Percioche così l'uno, come l'altro, è di natura frigida, et secca: & questo è un materiale, il quale serue molto nell'arte cirurgica: percioche se ne fa unguento,

DE CAPRICCI MEDICINALI

guento, il quale è molto atto a soluer la rogha, & a disseccare ogni sorte di ulcere putride, & corrosiue. Se ne seruono ancor le donne per farsi negri i capelli canuti, bollendolo dentro la liscina forte, & bagnandosi con essa i capelli. Vale etiandio il litargirio a molte cose, le quali non scriuo in questo luogo, perche non importa piu che tanto: ma ben dico, che il litargirio per esser materia di piombo ha della medesima natura del piombo, & quando sarà soluto in acqua fificamente secondo i filosofi, sarà salutare rimedio per le ulcerationi del polmone, & riscaldamenti del fegato, & di tutto il corpo, dandone mezza dramma per bocca insieme con un poco di acqua uita finissima: percioche rinfresca il fegato, mitiga la alteratione, & placa tutte le sorti d'infermità, che da calidità procedono. Et queste sono le uirtù, et qualità, che ha il litargirio così bianco, come giallo: et però non mi estenderò troppo in lungo, per non esser cosa di molta importanza.

Dell'orpimento, & sua natura, & le mirabili esperienze, che di esso si uedono in piu cose.

Cap. xv.

L'Orpimento è una pietra scagliosa di uarij colori: ue n'è di bianco, di giallo, et di rosso come sangue, ma però tutto è materia di solfo, il quale

il quale uisibilmente abbruscia come solfo : & questo io non ho mai saputo , che serua in cosa medicinale , nè meno in caso niuno di cirugia , se ben sono alcuni barbieri , che lo mettono sopra le piaghe per essiccarle , però non fanno perche se lo facciano , et non intendono cosa niuna sopra di ciò . Ma serue l'orpimento con calcina , et lisciaua forse a fare un'unguento per far cadere i peli . Serue ancor macinato per li pittori da far color giallo , et color d'oro . et abbrusciandolo fa un'altra specie di colore . Serue ancora infinitamente nelle operationi dell'Alchimia : perche la sua sublimatione , fatta con salnitro , et tartaro , quando sarà bianca , et amalgamata con argento uiuo , et argento fino , dandola in proiectione sopra rame purgato , lo fa bianco , et è molto simile all'argento . Si solue l'orpimento per uia di calcinatione con aceto fortissimo fino a tanto , che si caua tutta la sostanza ; dipoi si lascia schiarire , et si fa suaporar l'aceto , et quello che resta in fondo , è la bianchezza del soffo , la quale fissandola col debito modo , imbianca tutti i metalli . Et questa si chiama la quinta essentia del solfo minerale : et in molte altre operationi di Alchimia serue , che io non le scriuo per non saperne la uerità piu che tanto : ma quel che di esso ho scritto è uerissimo , perche io l'ho uisto uarie , et diuerse volte , et fattone la proua , auuertendo però che chi uuol fare queste medicine

cine

cine alchimiche, offerui l'ordine nostro scritto nel nostro Compendio de i secreti rationali al terzo libro, doue si tratta de i gran secreti della Alchimia.

Della tutia, & molte sue operationi in cirugia, & altre cose. Cap. xvi.

GRandi sono l'operationi della tutia; così in cirugia, come ancor nelle operationi alchimiche: perciocchè ella è una specie di mezzo minerale, il quale serue a diuerse operationi, come dimostrerò in questo capitolo. È adunque la tutia una materia minerale, che fiorisce nel fondo del mare sopra una certa sorte di pietre, che di sua natura la producono, alla similitudine, che stà il taso nella botte del vino. & per esser generata sopra quella pietra salsa, è molto frigida, & essiccante, come dalle operationi sue si puo vedere. Si prepara la tutia, & poi si dissolue in acqua di rose, & di finocchi: & questa serue molto per le infermità de gli occhi quando dietro ui hanno alcuno impedimento di panno, ouer uiscosità sopra. Se ne fanno ancora unguenti per essiccar le piaghe, & cicatrizarle. Serue la tutia nelle operationi di alchimia, per tingere i metalli in color di oro, & li fa fusibili, dolci, & trattabili, che se ne puo fare ogni sorte di lauori. Et questo è tutto quello, che io posso scriuere.

scrivere d'una tal materia: percioche io non ho ueduto altro della tua, che sia uerità. Laquale consiste in pochissime, & breui parole: ma le menzogne hanno ben bisogno di lunga diceria, per fare che parino uere, se ben son false. Et però non mi uoglio stender troppo in lungo in questo ragionamento, per non dir qualche frase ria fuori di proposito, non hauendo fatto esperienza di essa piu che tanto.

Del salnitro, & de miracolosi effetti, che fa in uarie, & diuerse operationi. Cap. xvii.

HA il salnitro molte miracolose uirtù nelle sue operationi, & fa due effetti, che sono assai contrarij, & differenti l'uno dall'altro. Il primo effetto è, che refrigera grandemente. Et che questo sia il uero, si uede nel tempo della state, quando sono quelli eccessiui caldi, che per refrigerare il uino in un subito, si piglia salnitro, & acqua insieme, & si mette il uino in una boccia di stagno, & si rimena per quella acqua un pezzetto: & il detto uino si fa tanto freddo, che'l ghiaccio non è piu freddo di quello. Ancor mettendo il salnitro sopra la lingua, la raffredda estremamente; l'altro effetto, che fa il salnitro è, che riscalda molto eccessiuamente; & che sia il uero, se uino ne piglia al peso d'una dramma per bocca, lo riscalda terribilissi-

DE CAPRICCI MEDICINALI

bilissimamente assai piu d'ogni altra cosa. & appresso, l'acqua fatta di salnitro, & alume di rocca, per lambicco, è di tanta calidità, che metten doui dentro argento, rame, ferro, acciaie, & ogni altra sorte di metallo, subito lo conuerte in acqua pura; & questo procede solo dalla eccessiua calidità, che tiene: & di piu, mettendo il salnitro con solfaro, & carbone, dandoli fuoco, fa terribilissimo strepito. Et questa è materia terrestre, laquale è generata di orina: & che sia cosi, si vede, che'l salnitro si caua doue già son state mandrie di animali, & hanno orinato in quel luoco tempo assai. Il modo di cauarlo è questo, cioè. Si caua quel terreno, & si lascia seccare al Sole, dipoi si fa in poluere; & quella poluere s'infonde in acqua, & quella acqua solue il salnitro, che è quella terra, & soluto che è, si separa l'acqua, & si lascia schiarir bene, & poi con bollitione si fa suaporare l'acqua; & il salnitro resta a basso: & questo è il uero modo di fare il salnitro, qual serue alle sopradette cose, & a molte altre, lequali io non le scriuo qui per esser materie communi, che si fanno da tutti.

Del cinabrio minerale, & che serue in piu cose. Cap. xviii.

IL cinabrio è di due specie, cioè minerale, & artificiato. Il minerale è vna pietra di color di fer-

di ferro, che macinandola in poluere diuenta rossa come sangue: & questa è materia molto efficcante, perche tiene solfaro in se. dissecca le piaghe maligne, & facendone profumi, sana la bocca ulcerata; & facendone unguenti, rinfrescano fortemente. Soluto in aceto stillato mitiga il dolore nelle ulcere maligne, & le sana in breue spacio di tempo; la sublimation suz fatta con sale, e tartaro fa bianco il rame, & l'ottone, che è simile all'argento. Di piu serue per far brunitori da brunire le pelli inargentate; per far corami d'oro; & similmente per brunire ogni altra sorte di metalli, & argenti. Serue ancor per dipintori; percioche fa vn rosso miracoloso, & che mai non perde il colore: si che questa è la natura sua, & le operationi, che fa. Il cinabrio artificiato è quello, che si fa col solfo, & argento uiuo per uia di sublimatione, & questo serue a diuerse cose, come a dipingere, a scriuere, a fare unguenti efficcanti, et a profumare quei che hanno il mal francese, et diuerse altre cose, le quali lasciarò di dire per non mi tornare in proposito piu che tanto. & il modo di fare il detto cinabrio, non lo scriuerò in questo luoco, perche l'ho di già scritto nel mio compendio de i secreti rationali, doue ho descritto molte belle materie in diuerse professioni, come leggendo si puo uedere.

Del sal commune, che cosa sia, & come si fa,
& a che serue. Cap. XIX.

IL sal commune, è vn mezzo minerale, che pochi huomini si trouano al mondo, che non lo conoscano; percioche il sale è uno elemento, che quasi si potrebbe dire il quinto elemento, per esser cosa, che il mondo malamente si potria conseruare senza esso: & di questo ue ne è di due specie, l'una è minerale, che fu creata dal sommo Iddio, ab antiquo, & di questo ne ho visto in Spagna, nelle isola di Anuiffa, che è quasi tutta di sale, & se ne caricano ogni anno infinite nauì, che uanno in diuerse parti del mondo. In Calabria similmente ve ne sono montagne grandissime, come vn'altra uolta ho detto. Si fa ancora il sale di acqua marina artificiatamente, come in Trapano città di Sicilia, a Ceruia, a Chioggia, a Pola nella Hystria, et in altri luoghi assai; & lo fanno in questo modo, cioè. Doue sono paludi di acqua salsa si fanno certi pauimenti, come hare, doue si batte il grano, iquali si empiono d'acqua salata, doue il Sole lo dissecca, et resta sopra la terra coagulata; ma non si puo già fare in tutti i luoghi maritimi, se il terreno non è atto a tale operatione; & così tra il minerale, & lo artificiato è molta poca differentia; percioche tutto fa un medesimo effetto, & ha un medesimo gusto. Ma però s'ingannano quelli, che nella medicina com-

na com-

ne commendano piu il salgemma, che il sal commune, non ui essendo differentia. Non mi estenderò troppo in dir le virtù, & qualità del sale, percioche ognuno le sà per essere il sale in commune uso a tutto il mondo.

Del bolo armeno, & terra sigillata, che cosa siano, & le uirtù loro in uarie, & diuerse operationi. Cap. x x.

IL Bolo Armeno, & la terra sigillata sono poco differenti l'uno dall'altro; percioche tutte due si cauano di vna minera istessa, & io l'ho veduto fare in Leuante nell'Arcipelago in una isola, che i Greci la chiamano isola Lemnia; & è una minera di terra, laquale solueno con acqua, et la disseccano, come si fa alumine di rocca; ma però questa solutione la disseccano al Sole, & non la bollono al fuoco. La uera terra sigillata è una certa schiuma, che nuota sopra l'acqua, come olio; & quella la raccogliano quelle genti con grande instantia, & la seccano, & ne fanno pastelletti bollati con un certo bollo di lettere Turchesche; & tutti quei pastelli li portano in Turchia, & non se ne portano piu in queste nostre bande: ma bene si fa altri pastelli, che non sono dell'istessa materia, ma sono molto differenti. La proua quando si vuole sapere se sono buoni, è questa, cioè. Si piglia detti pastel-

B b li,

li, & si mettono a molle in acqua commune, & se si dissoluoano tutti in acqua senza far feccia di forte alcuna sarà la nera terra sigillata, & non si soluendo è falsa. Il Bolo Armeno è tutto feccia così coagulata, & questo serue per fare difensiuu così a gli huomini, come a i caualli. Si piglia per bocca per quelli, che sputano sangue. Et similmente per quelli, che hanno feбри pestilentiali: & a molte altre cose, dellequali non mi estenderò troppo in lungo; & con questo farò fine, & non trattarò piu auanti in materia de i mezzi minerali, per esser cose, che non sono troppo in proposito al caso nostro: ma ben uoglio seguitare un bellissimo trattato dell'alchimia dell'huomo, cosa forse non piu ueduta, nè udita da alcuno, laquale sarà molto grata ad ogni persona, & specialmente a coloro, che si diletmano d'intendere cose nuoue, & di gran profitto nella professione della medicina, & cirugia.

Di quanta grandezza sia l'arte dell'alchimia,
& quanto sia necessaria nella medicina,
& nella cirugia. Cap. XX.

LA scientia, & arte della alchimia, certissimamente fu la piu grande, & la piu nobile, che mai i Filosofi potessero ritrouare. Et che questo sia il uero, si puo uedere, che tutti quelli, che hanno inteso tal scientia,

tia, sono stati rarissimi huomini, & grandissimi Medici, come già fu il sauiio, & gran Raimondo Lullio Medico singularissimo, Rainaldo di Villa Nuova Medico eccellentissimo, & Filippo Vlstadio Tedesco, Iebar Arabo, Giouanni di Rupaciffa, Vincentio historico, l'Ortulano, San Tomaso d'Aquino, & altri assai, che i nomi loro non mi ricordo. & in questa nostra età in Venetia, ui è il gran filosofo Decio bello & buono Napolitano, Bonifacio Montio da Urbino, & una infinità di nobili huomini di grandissimo ingegno, iquali sono stati esperimentatori di tal arte, & hanno trouato, che la medicina, & cirugia consiste tutta sotto questa filosofia alchimica; & se vogliamo uedere in effetto se ella è così, trouaremo che da questa nobil scientia si è cauata l'arte distillatoria, per laquale si fanno tutte le sorti di acque stillate, che seruono nelle speciarie per far siropi, & altre potioni necessarie per la salute de gli infermi: et di qui si è trouato il modo di fare la quinta essentia del uino, detta dal vulgo acqua uita, laquale è di tanto miracolosa uirtù, che gioua quasi a tutte le sorti di infermità, come altre uolte habbiamo detto, et così ancora per fare stillato per gli infermi: et con questa gloriosa arte si è trouato il modo di soluer tutte le specie de metalli in acqua purissima, et il modo di far l'oro potabile tanto precioso, et soluer le gioie: et in somma di far tut

DE CAPRICCI MEDICINALI

te quelle cose, che senza quest' arte sarebbe impossibile poterle fare. Et appresso di questo gli Autori di tal arte hanno trouato la inuentione di componere uarie, et diuerse sorti di metalli, come il robre, et che si fanno le campane, il bronzo con il quale si fanno le artiglierie, l'ottone del quale si fanno i bacili, e candelieri. Hanno ancora trouato il bel modo di fare il uetro, & di parir l'oro dall' argento, et di far tante, et tante sorti di colori, et tanti finalti, et altre cose simili, che sono un'ornamento troppo grande al mondo: Ma quello che importa piu hanno trouato con questa arte i ueri, et certi medicamenti, per dare la salute a tutti gli huomini. Et che ciò sia il uero. Il diuin Raimondo Lullio fece la quinta essentia sua, laquale è una sostantia così mirabile, che uigora tutte le specie di medicine. Filippo Vlstadio fece l'oro potabile, che rende quasi la uita a i morti: et oltre di questo fece tante acque composte di grandissima uirtù, tutte cose, che sarebbero per far stupire il mondo. Giouan di Vigo fece il precipitato, del quale hoggidi se ne serue vna infinità di popoli per medicar ulcere putride. Et io ho fatto assaissime cose medicinali, in tal arte, con le quali ho fatto miracoli, & di questo me ne saranno testimoni i nobili Ciciliani, i gentili Napolitani, i famosi Romani, & i Magnifici Venetiani, iquali tutti hanno ueduto infinite uolte le mie operationi rare, & degne di laude:

laude: et confesso non hauer mai fatto opera così in medicina, come in chirugia, che non ui sia intrauenuto parte di questa gloriosa arte filosofica: come lo aromatico di mia inuentione, l'elettuario angelico, il siroppo solutiuo, il siroppo di quinta essentia, l'olio di uitriolo, di solfo, l'ellexir uite, la pietra filosofale, il balsamo artificiato, l'olio benedetto, l'acqua regale, & altre cose simili, tutte degnissime di memoria, le quali ho fatte, & operate con tante bellissime esperienze, si come hauete inteso in piu luoghi di questo mio trattato. & però lascio pensare a ciascuno, quanto sia necessaria, & importante questa arte filosofica della solutione de i metalli, che senza essa non saria giamai possibile di fare opera degna di laude. Et per tanto essendosi così, io efforto ciascun medico, & cirurgico a douer studiare questa tanto importante scienza, & imparare la pratica, non per fare oro, nè meno argento: ma solamente per aiutare le genti da uarie, & diuerse infermità, che sogliono patire così gli huomini, come le donne, le quali ammicchiano grandissimamente la uita in breuissimo tempo. Ma se alcuno vorrà adattarsi a questa sì nobile scienzia, & far queste tante belle esperienze, sarà riputato, come un profeta al mondo, per li miracolosi, & grandi effetti, che con simili operationi si fanno: percioche col mezzo di tal arte si illustrano la maggior parte delle cose medicatorie,

torie, facendo le separationi de gli elementi, come in diuersi luoghi dell'opere mie, ho mostrato per ragione.

Che cosa sia alchimia, delle sue operationi in diuersissime materie. Cap. XXII.

L'Alchimia è una filosofia, ouero arte trasmutatoria, per la quale si trasmuta una cosa in un'altra; & le sue operationi sono queste, cioè preparazioni, calcinationi, solutioni, congelationi, fissationi, et proiectioni; et questa proiectione è il fine di tutte le operationi alchimiche, et è quella, per la quale molti operari caminano per l'arte allegramente, per fino a tanto, che arriuanò a essa; et poi arriuati che sono, et fatta che hanno detta proiectione, restano sconsolati, quando non gli riesce secondo il suo intento, et che si trouano hauer perduto il tempo, et la fatica insieme; et quello che è peggio di tutto, la spesa: ma se pure essi uorranno operar medicinalmente sopra questa filosofia, mai perderanno il tempo, nè la fatica, nè manco la spesa: percioche affaticandosi in tal'arte, sopra la materia medicinale, troueranno tutte le cose esser riuscibili. & però seguitaremo a dimostrare l'ordine di operare sopra l'arte metallica, discorrendo di passo in passo, cominciando dalla prima operatione, & seguitando per fino a tanto, che io farò

io farò capace ognuno di questa arte, & ne resteranno satisfatti con gran contento loro; facendo però quanto io gli esponerò. Ma è dibisogno hauer patientia nell'operare, & così arriueranno al fin dell'opera. & fatta la proiectione, resteranno contenti, & con gran satisfatione di ognuno, quando però la proiectione sarà fatta con quei debiti modi, che si ricerca, & sarà intesa fisicamente da coloro, che la faranno.

Che cosa sia preparatione nell'arte minerale, & che questa è la prima operatione da fare sopra di ciò. Cap. XXI I I.

LA preparatione di tutti i minerali, non è altra cosa, che farli netti, & mondi da ogni bruttezza, acciò restino purificati, & schietti senza niuna macola, che possa impedire la operatione, che si vuol fare: Come saria uerbi gratia al ferro leuarli la ruggine; all'argento uiuo leuarli il piombo, e stagno, che dentro tiene: al rame, leuarli il piombo, ouer stagno; al picombo leuarli la terra; all'oro leuarli argento, & rame, che ha; all'argento leuarli lo argento acciò resti netto; & così quando saranno netti ciascun di loro, saranno preparati. Et questa si dimanda preparatione, laquale si puo fare in tutti i minerali, et mezzzi minerali. Et questa preparatione sempre si vuol far auan

Bb 4 ti la

DE CAPRICCI MEDICINALI

ti la calcinatione, in modo tale, che non habbia da impedire i minerali in cosa nessuna per uoler fare le operationi mediante la solutione de i corpi metallici, la quale (come ho detto) si fa dipoi la calcinatione. Per tanto adunque è necessario fare la detta preparatione per ogni modo innanzi che si uenghi ad altro effetto, uolendo che la cosa camini per la diritta strada.

Che cosa sia calcinatione de i minerali,
& mezzi minerali, & come si deue
fare. Cap. LXXIIII.

LA calcinatione di tutti i metalli è una opera, la qual si fa dapoi ch'è fatta la preparatione, & fassi in questo modo; cioè, l'oro si calcina con l'argento uiuo, & sale armoniaco tanto dell'uno, quanto dell'altro, a fuoco di reuerbero. L'argento si calcina con sal commune, & sale alchali; il ferro si calcina con sale armoniaco, & aceto; l'argento uiuo si calcina con acqua forte da partire; lo stagno si calcina con antimonio, ouero con piombo; il rame si calcina con sale, & solfaro; il piombo si calcina con solfaro. Et questo è il modo di calcinare questi sette minerali filsi. I mezzi minerali si calcinano tutti, ciascuno da per se senza altro aiuto di compagnia: ma solo con il fuoco istesso; & questa operatione si fa sempre ne i minerali, auanti che si soluano.

soluano, & ridotti che sono i minerali in calce, con facilità si possono soluere in acqua, per poterse ne seruire in tutte quelle operationi, che sarà necessario, secondo il parere de gli operarij. Et questo è il uero modo, col quale si calcinano i sopradetti metalli; opera senza della quale l'arte non si potria esercitare in modo alcuno.

Che cosa sia solutione de i metalli, & come si fa. Cap. x x v.

LA solutione de i metalli è opera, laqual si fa dopo la calcinatione, et si fa in questo modo, cioè, l'oro si solue con acqua di mele, & sale armoniaco; l'argento si solue con acqua marina; il ferro per esser così fisso, si solue con aceto stillato, et acqua di mele; lo stagno si solue con acqua uita: il rame si solue con acqua forte: il piombo si solue con aceto; e tutti i mezzi minerali si soluono con ogni sorte di acque, così stillate, come nõ. Et questa è una opera, che si fa sempre auanti la congelatione, perche non accaderia congelarli se non fossero solui in prima materia. Ma uolendo soluere tutte le specie de i minerali, & mezzi minerali per far cose medicinali, mostrardò qui di sotto l'ordine interamente, come si debbano soluere tutti ad uno per uno, incominciando dall'oro, & seguitando per ordine tutti i sette minerali; et appresso io dimostrerò

mostrerò i mezzi minerali. Ma per adesso uoglio, che seguitiamo l'ordine del procedere, & andremo passando alla congelatione, la quale è opera tale, che senza quella non si può procedere auanti; percioche soluto, et non congelato, continuamente tiene in se la compagnia di quella materia, la quale l'ha soluto. & non è il minerale semplice, & puro, come ha da essere senza alcuna compagnia; ma uolendolo congelare è forza ch'egli resti priuo di ciascuna compagnia. & così congelato che sarà, se ne potrà seruire in tutte le operationi opportune, & necessarie, come di sopra habbiamo detto.

Che cosa sia congelatione, & come si fa.

Cap. x x v i.

LA congelatione è opera, la quale si fa auanti la fissatione, perche non essendo congelato non si potrebbe così ben fissare: & detta congelatione si fa in questo modo, cioè. Quando egli è un minerale soluto in acqua, & che si uole congelare in pietra, bisogna hauere olio di tartaro, & olio di rossi d'oua, i quali sono stati scritti nel secondo libro: & mettere i detti olij nel minerale soluto tanta quantità, quanta parerà all'operario, secondo la natura de i metalli, che uno è piu uolatile, che l'altro; a i piu uolatili uogliono ancora piu de i predetti olij per fissarli; & con-

Et conuien mettere ogni cosa insieme in una boccia piccola, e con lentissimo fuoco uenirli cōgelando a poco a poco: Et come saranno tornati in pietra dura, allhora saranno congelati. Si uogliono serbar così fino che si uole fare la fissatione; l'opera della quale tratteremo nel seguente capitolo, Et dimostraremo il modo di farla, Et dipoi passeremo auanti, trattando d'altre materie necessarie a quest' arte.

Che cosa sia fissatione, & come si fa.

Cap. XXVII.

LA fissatione de metalli è opera, la quale sempre si fa auanti la proiectione: percioche uolendo fare la detta proiectione senza esser fissate le medicine non riuscirebbero mai: percioche andrebbe in fumo ogni cosa, Et non si accompagnerebbe con i corpi metallici. Il modo adunque di fare la sopradetta fissatione è questo, cioè.

Si piglia la pietra congelata con una quarta parte di sal commune preparato, Et si macina benissimo insieme, Et si mette in una boccietta con il collo lungo, dandoli fuoco di sublimatione. Et come si uederà che sia sublimato, leuasi la boccia, Et cauisi fuori tutta la materia, che uè dentro, Et insieme con quella parte, che è sublimata, si macina senza altra cosa, Et si torna a sublimare. Et questa operatione si dee far tante

te

te volte, che resti fisso a basso, et non sublimi piu. allhora la materia sarà fissa, che si potrà far proiectione sopra i corpi metallici, così a bianco, come a rosso. & essendo così disposte le materie sarà facilissima cosa, che riescano con grandissima sodisfattione di coloro, che tale arte opereranno, seguitando però le nostre ordinationi, senza preterire cosa niuna.

Che cosa sia proiectione, & come si fa:

Cap.

XXVII.

LA proiectione è una operatione, la quale è il fine di tutte l'operationi. & fatta che sia questo proiectione, non ui resta altra cosa da fare: percioche essendo questa (come habbiamo detto) il fine delle fatiche fatte, dopo lei non resta che fare. Ma nota, che quando uorrai fare questa operatione, bisogna hauere il metallo, il quale si dee tingere, che sia benissimo preparato, & purgato in quel miglior modo, che sia possibile, & fonderlo in grisuolo, & fuso che sarà, darli in proiectione della medicina fissa, accompagnata come nel mio libro de i secreti rationali, nel trattato dell'Alchimia ho insegnato, rimenando bene con un bastone di legno, che sia secco: & dipoi lasciarlo così fuso sin tanto, che diuenti chiaro, & lucido nel grisuolo: & come sarà diuenuto chiaro, gettarlo poi in uer-

ga,

ga, & di subito gettarli sopra un poco di semola, & dipoi fregarlo con aceto, et sale, per fino a tanto, che sia benissimo netto; et sarà fatto. Si che tutta l'opera consiste in queste sei operationi, cioè, preparatione, calcinatione, congelatione, fissatione, et proiectione. Et è da sapere, che l'arte alchimica si può fare similmente ne i corpi humani, uolendo trasmutare quelli d'una complessione in un'altra, et fortificarli, et uigorarli la natura. Et in somma sanarli per tutto il tempo della uita loro. Ma a uoler far questo bisogna cominciare dalla prima operatione, et andar discorrendo fino all'ultima, la quale è la proiectione sopra i corpi imperfetti. Et questa proiectione sarà quella, la quale farà la trasmutatione ne i corpi humani, et metallici, come di sopra ho detto, et resteranno lucidissimi per sempre. et questa sarà una operatione, la quale è di grandissima importanza, et utilità molto grande. Et massime essendo materia, per la quale i corpi humani si cauano delle infermità, et parimente si conseruano lungamente in sanità, et allunga la uita quanto sia possibile.

Che

Che cosa sia preparatione ne i corpi humani,
& come si habbia da fare. Cap. xxix.

L A prima operatione alchimica, che si dee fare in un corpo humano per sanarlo, et trasformarlo di una mala complessione in buona temperatura si farà in questo modo, cioè, che questo si faccia con farlo pigliare siropi et altre potioni, secondo la specie delle infermità, in che si troua il patiente. Et questa sarà la preparatione: & fatta, che sarà questa preparatione, seguiremo di mano in mano tutte l'altre operationi ad vna per vna, & non mancaremo in parte niuna di mostrare la vera strada, & il retto modo di fare tutte queste operationi: & così caminando per la dritta uia, si arriuerà al porto di salute sicurissimamente, & con grandissima facilità. Ma per ciò non è bisogno preterire l'ordine nostro, ilquale noi dimostreremo con quella maggior diligentia, che sarà mai possibile, & senza inganno, nè fraude alcuna: ma solamente con quella verità, & amoreuolezza, che si conuiene a noi, per mostrare la purità, & sincerità dell'animo nostro. E per tanto seguirò a mostrare fisicamente, che cosa sia calcinatione ne i corpi humani, accioche si possono fare l'altre operationi oportune, & necessarie in tal arte.

Che

Che cosa sia calcinatione ne' corpi humani,
& come si dee fare. Cap. xxx.

LA calcinatione è opera, laquale dissecca, & abbrucia tutta la humidità di quelle cose, le quali si calcinano; come verbi gratia le pietre, delle quali si fa la calcina, che si abbruciano nella fornace, per fino a tanto, che sia consumata tutta la humidità; & il simile è di bisogno fare ne i corpi, cioè calcinarli, ma non già nella fornace, come la calcina, nè meno cò acque forti, come si fa i metalli, ma solamente disseccare la humidità superfua, che in essi corpi sta nascosa. Et questo si fa con purgare, & euacuare tutto il corpo, prima con solutiui, & dappoi per vomito, & finalmente per sudore. Et fatto, che sarà questo, saranno essiccati i mali humori di tutto il corpo, & esso corpo restarà calcinato; & calcinato, che sarà, è disposto per poter venire alla solutione fisicamente. Si che essendo fatto questo, sarà finita questa nostra operatione, per il mezzo dellaquale si puo uenire alla sopradetta solutione, mediante laquale il corpo riceue la salute perpetua.

Che

Che cosa sia solutione ne i corpi humani,
& come si fa. Cap. xxxi.

LA solutione ne i corpi humani, è opera, laqua
le sempne si fa auanti la congelatione, &
questa congelatione si fa in questo modo, cioè. Che
quando il corpo è benissimo calcinato, cioè, che
per via di purgationi, & sudori sarà essiccato da
tutti quei superflui humori, iquali ha patito per
la lunga indispositione della infermità, bisogna
fare questa solutione: perche il sangue resta
quasi congelato nelle uene per la gran siccità
del corpo, & la stemma, & colera nello Sto-
maco, & gli humori grossi ne gli intestini, &
in altre particole del corpo, le quali tutte cose
fanno grandissima offensione a i corpi nostri. Ma
per fare la solutione delle dette materie, si farà
con uarij, & diuersi elettuari, i quali per uirtù
sua propria uengono a dissoluere il sangue; &
questi sono la teriaca, il mitridato, il diapluris,
& altre cose simili. Et appresso poi usar untio-
ni estrinfecamente, le quali siano calide, & che
habbiano dell'aperitiuo per poter fare questa
solutione; & le predette untioni saranno queste,
cioè il nostro licore, l'olio di termentina & cera,
il nostro balsamo artificiato, l'agrippa, & altre
simili untioni, che fanno i medesimi effetti; &
fatto che sarà questo, il corpo resta soluto, &
in bo-

in bonissima dispositione. Et per tanto è necessa-
rio fare la quarta operatione, che uerrà ad esser
la congelatione: opera, la quale è molto necessa-
ria in questa alchimia dell'huomo, percioche con
essa i corpi si riducono a buona temperatura, per
entrare nella fissatione.

Che cosa sia congelatione ne i corpi humani,
& come si debba fare. Cap. xxxi.

LA congelatione ne i corpi humani è ope-
ra, la quale si fa dopo la solutione, &
auanti la fissatione quando il corpo è so-
luto in tutte quelle parti, le quali habbiamo det-
to: & che mediante quella operatione, il corpo
sia purgato, & benissimo soluto, & tutti i mali
humori siano essalati fuori. Ma quando il corpo
sarà in questo modo soluto, è necessaria cosa con-
gelarlo; & questa congelatione sarà una riten-
tione de buoni, & perfetti humori del corpo già
purificato, & netto: & questa ritenzione de i
buoni humori si fa con nodrirsi di bonissimi cibi,
& usare confettioni stomacali, che uigorano la
uirtù; & parimente alcune cose, che uenghino
ad allegrare il cuore; come sarebbe la nostra
quinta essentia, l'elettuario diapliris, l'aromati-
co rosato, & altre cose simili. Et per tanto con
questo ordine si puo congelare tutto il corpo. &
questa è uera, & perfetta congelatione fisica-
C c mente,

mente, & canonicamente fatta, la quale è di grandissima importanza ne i corpi humani: per-
 ciòche mediante il mezzo di essa diuengono in
 tanta chiarezza, & candidezza, che sono atti
 & disposti a riceuere la fissatione, della quale si
 ragionerà nel seguente capitolo in modo tale, che
 ciascuno ne resterà satisfatto in tutto.

Che cosa sia fissatione ne i corpi humani,
 & in che modo si habbia da fare.

Cap.

XXXIII.

LA fissatione è opera, la quale si fa dopo
 la congelatione, & auanti la proiectione:
 & questa fissatione è quella, che conserua
 i corpi, & li dispone alla seguente operatione:
 & quando sono benissimo fissati, facendoli sopra
 la proiectione, uerranno a star saldi, & fermi,
 & non uoleranno in fumo, per esser ben fissati,
 & non uolatili. & questo effetto si fa con subli-
 marli tante uolte, che restino fissi a basso, come
 di sopra ho detto. E necessario adunque, uolen-
 do far questa opera di fissatione, fare che quei
 tali usino a pigliar dell'olio nostro di uitriolo com-
 posito, il quale fissa lo stomaco, & non lascia piu
 sublimare le materie ad alto, ma restano fisse.
 & permanenti in modo, che securissimamente
 si puo fare la proiectione, la quale è il fine di
 tutta l'opera alchimica; & in questa tale opera-
 tione

zione hauerai il guadagno, l'honore, & l'alle-
grezza: & non si harà perduto il tempo, la
fatica, nè meno la spesa, per esser condotta l'ope-
ra con tanta ragione, prattica, & uera esperien-
za. Et però questa è opera, che non si dee la-
sciar di farla per la salute de i corpi nostri.

Che cosa sia la proiectione ne i corpi humani,
& come si fa, & in che sorte di corpi.

Cap.

XXXIII.

LA proiectione è la ultima opera da fare,
la quale si fa sempre dopo la fissatione,
et è quella, che rende il guadagno, l'hono-
re, et la gloria delle passate fatiche. Si che
hauendo io mostrato il modo di fare sette medi-
cine minerali, le quali uolendo fare, è necessa-
rio, che si facciano tutte le sopradette sei ope-
rationi, le quali ho scritte poco auanti: hora ne
i seguenti capitoli scriuerò il modo da far tali
medicamenti minerali; ma però è dibisogno in-
tender bene questa proiectione, che habbiamo a
fare, et uedere in quai corpi, et a qual sorte di
infermità si dee fare, et così trouaremo gran-
dissima consolatione, et in ciò si uederà esperien-
za mirabile. Et per tanto adunque la prima pro-
iectione, che uorrai fare de i sette minerali, sa-
rà la proiectione dell'oro potabile, il quale tiene
il primato tra gli altri metalli; et il predetto oro

C c. 2 potabile

DE CAPRICCI MEDICINALI

potabile si dà a quelli infermi, che già sono all'ultimo estremo di sua uita: percioche gli uiuifica gli spiriti, & uigora la uirtù, & solue diuersi impedimenti, i quali tengono occupata la natura. Et dandone similmente a i uecchi deboli, & fiacchi per mancamento del calor naturale, gli uigora la natura, & gli fa gagliardi, & gli conserua similmente in giouanezza, & tarda la uecchiezza: & in somma fa tante buone operationi ne i corpi humani, che la lingua mia non li potrebbe esprimere. Si che questo è il modo di fare la proiectione della medicina dell'oro. Appresso seguiremo a dimostrare, come si fa la proiectione della medicina d'argento, & in che sorte d'infermità, & seguiremo distintamente per ordine in modo tale, che ciascuno la possa intendere, & esserne capace con quel miglior modo, che sia possibile, accioche tutti i medici, & cirurgici, che uorramo usare questa nuoua medicina alchimica, la possino usare rationally, et esserne capaci, come si conuiene.

Come si fa la proiectione della medicina, o solutione d'argento, & a che infermità serue. Cap. xxxv.

LA proiectione, che si fa con la medicina dell'argento, si fa in quei corpi, che sono paralitici, & tremolanti: & così ancora in quei che

che patiscono tremor di cuore, & d'altre parti de gli interiori; & ancora a quelli, a chi tremano le braccia, le gambe, & la testa. Si che in queste tanto grandi infermità si opera questa salutifera medicina, & fa in tali casi accidentali esperienze incredibili. Ma quanta felicità pensiamo noi, che trouano questi ualenti artefici di alchimia, quando fanno questa tale proiectione così riuscibile? Ma a chi non uerrebbe uoglia di farsi Alchimista per fare queste belle operationi, & di tanto guadagno, che tante uolte si guadagna la uita de gli huomini, che ual piu che tutti i tesori del mondo. Et che ciò sia uero, si uede, che un'huomo per campare la uita sua, darebbe quanta facultà possiede. Ecconi adunque, come la uita di un'huomo ual piu che tutte le ricchezze. Et per tanto non si deue lasciare per alcun modo di fare questa bella proiectione dell'argento, la qual si fa per uia di quinta essentia, come quella dell'oro, & non altramente. Et per tanto facendo così, riuscirà tutto quello, che noi andiamo cercando in simili materie.

Come si fa la proiectione della medicina del ferro, chiamato Marte, & in che si fa. Cap. xxxvi.

LA proiectione della medicina del ferro si fa sopra quelli ammalati, che patiscono flus-

Cc 3 so di

fo di corpo generato da humori calidi, come sarebbero flussi epatici, & disinterie, con corso di sangue, doue noi altri medici usiamo dare l'acqua ferrata, & accialata: & questa è la uerissima proiectione per coloro, i quali patiscono di tali infermità: percioche questa medicina solue totalmente senza fastidio, & gli riduce a perfetta sanità, che resistono ad ogni cimento, & ad ogni proua. Si che ueder possiamo, quanto sia nobile, & necessaria questa proiectione, per guarire tal specie d'infermità: & la proiectione si fa, quando il ferro è ridotto in acqua insieme con il brodo, o con alcuna specie di siropi, ouero acque distillate, che sieno appropriate a tal specie d'infermità. Et a questo modo facendo, la infermità sarà soluta, con grandissima facilità: percioche la detta proiectione è molto nobile, & di grande esperienza, come di sopra ho detto.

Come si fa la proiectione del Mercurio, ouero argento uiuo, & in che infermità si fa.

Cap. XXXV I I.

LA proiectione dell'argento uiuo, detto Mercurio, è tale, che uiuifica gli huomini quasi mezzi morti. Ma questa non si fa se non in quelli infermi, che patiscono infermità di mal francese, ouero altre intemperie simili. Questa proiectione gli solue quella pessima,

ma,

ma, & cruda infermità, & li fortifica, & li fa lucidissimi, & chiari, che piu non temono tale infermità. Et che questo sia il uero, si uede, che quelli, che patiscono tale affetto, ungendosi con unzione fatta d'argento uiuo, come il nostro unguento magno, in breuissimo tempo si uengono a sanare perfettamente: & questo prouo io esser la uerità, perche ogni giorno se ne uede la esperienza in uarij, & diuersi ammalati, i quali si ungono di tale unzione, & restano liberi, e sani, come se mai nõ haueffero hauuto tale infermità: & questa è la proiectione dell'argento uiuo sopra de i corpi humani. Ma un'altra proiectione si fa, la quale è mirabile, & rarissima: & fassi quando l'argento uiuo è fatto in poluere rossa, & dandone dieci grani per bocca, sana miracolosamente gli ammalati: percioche gli uacua il corpo, & lo stomaco, & lo dissecca da tutti gli humori putridi, i quali fanno grandissima offensione. Si che in questi due modi si uicne a fare la proiectione dell'argento uiuo, & in tutte due le maniere fa cose stupendissime, & rare. Ma nella cirugia serue diuinitissimamente, come noi habbiamo detto poco auanti, quando habbiamo parlato del precipitato d'argento uiuo, & sue qualità. Questo basterà adunque in quanto alla proiectione dell'argento uiuo, & così seguiremo piu auanti, trattando di cose, che saranno utilissime, & molto diletteuoli a tutti.

Della proiectione dello stagno, che si
 chiama Giove, & in che infermità
 si fa. Cap. xxxviii.

LA proiectione dello stagno, detto Giove, è
 opera, la quale illucida ciascun corpo, doue
 viene a entrare così metallici, come humani, &
 li difende da tutte le macchie, & li conserua per
 molto tempo. Ma questa proiectione ne i corpi
 humani si dee fare sopra quelli, i quali patisco-
 no il male d'asma, & Strettura di petto, tosse,
 catarro, & molte altre infermità simili: & que-
 sta è di tanta uirth, che solue tutti i sopradetti
 mali, & prohibisce ancora la causa di quelli:
 & questi tali, doue sarà fatta la proiectione dello
 stagno, non saranno sottoposti alla corruttione
 dello stomaco, & a molte altre sorti d'infermi-
 tà, che sogliono uenire ne i corpi humani. Que-
 sta proiectione adunque è di tanta importanza,
 che basta a conseruare i corpi lungamente senza
 infermità, per le ragioni sopradette. Si che
 questa sorte di Alchimia si può approbare per
 cosa certa, & uera, poscia che ella fa sì mira-
 colosi effetti, come dalla esperienza si può uede-
 re. Seguiremo adunque a mostrar la proiettio-
 ne di Venere, la quale è ben importantissima, &
 degna di essere intesa da ogni persona.

Della

Della proiectione del rame, chiamato Venere, & in chi si fa per lor salute. Cap. xxxix.

La proiectione del rame, chiamato Venere, per esser di uirtù grande si fa in quei corpi, che sono sottoposti ad ulcere maligne, & putride, le quali per uirtù di Venere si sogliono mondificare. Et che la cosa sia così, si uede che nell'unguento apostolorum ui entra tal materia di Venere, & con quello si mondificano le ulcere putride, & marcie. Questa proiectione adunque sarà ottima, & rara per simili effetti. Ma questa tal proiectione si fa solo estrinsecamente: percioche dandolo in potione per bocca ammazzerebbe quei che lo beuessero: & però non si dee in conto alcuno pigliare in tal modo, per non incorrere in simili errori, ma uolendolo usare, non bisogna applicarlo se non alle parti estrinseche: & così la proiectione sarà senza pericolo alcuno, quando però detto materiale sarà ben preparato, & soluto come si richiede di fare sopra di ciò.

& a questo modo
la proiectione sarà in tutto gio-
uenole per la salute de
i corpi humani.

Della

Della proiectione del piombo detto Saturno,
& doue si fa. Cap. XL.

LA proiectione del piombo, il quale si chiama Saturno, refrigera molto forte, & dissecca mirabilmente per esser di sua natura frigido, & secco; & questa proiectione si fa solamente in quei corpi, che sono calidi, & humidi, done il fegato manda fuori alcuni uapori, i quali sono come specie di rogne grasse, & alcune specie di flemme uisose, & altre materie simili. Et in questi di tal sorte la proiectione di Saturno sarà molto perfetta per essicar le humidità, & refrigerare la superflua calidità, la quale dà grandissimo impedimento alla natura. et non le lascia fare gli effetti conuenienti, che ordinariamente suole operare; et questa proiectione si fa quando il Saturno sarà conuertito in sale; et dipoi ridotto in quinta essentia, con acqua uita, et destillato: et questo basti in quanto all'alchimia dell'huomo, per farlo incorruttibile. Seguitarò adunque a trattare dell'alchimia minerale, dimostrando come di tal arte si cauano infinite belle operationi degne di gran laude, come di passo in passo spero di farui uedere, se la bontà di Dio si degnerà di concedermi gratia di poter scriuere quauto in tal arte ho uisto, et prouato infinitissime uolte.

Come

Come l'Alchimia è cosa molto necessaria,
& degna di essere intesa. Cap. XLI.

Questa alchimia di cui habbiamo a parlare, ueramente è cosa degna di considerazione; perciocche ella è arte di grande importanza nel mondo, come ben da gli effetti, che ella fa si puo uedere. Et che ciò sia uero, si uede che ha abbellito il mondo con le sue operationi degne, et illustri, hauendoci dato il bronzo, l'ottone, il uetro, gli smalti di tanti colori, l'acque forti, et un numero grande di cose senza delle quali il mondo sarebbe quasi oscuro. et se poi passiamo alla medicina, et cirugia, trouaremo che ueramente elle farebbono imperfette, et di poco ualore; perciocche se uogliamo hauer la consideratione alla medicina, et sue operationi, trouaremo, che questa arte è stata da quella lucidata, con fare le separationi de gli elementi, con stilare herbe forti, radici, gomme, et simil cose, dalle quali essa medicina ha pigliato grande autorità. Et se passiamo alla cirugia arte nobilissima, trouaremo che senza questa alchimia sarebbe in tutto imperfetta: Et che sia il uero, chi bastarebbe mai a ritrouare medicamenti, che facessero gli effetti del sublimato, dell'arsenico, del minio, del cinabrio, della tutia preparata, dell'olio di solfo, dell'olio di nitriolo, del precipitato, dell'antimonio, et di tante altre cose, che sen-

DE CAPRICCI MEDICINALI

za questa arte alchimica sarebbe per impossibile a poterle fare. & per tutte le sopradette ragioni, dico che tutti gli huomini del mondo la douerebbono sapere, & essercitare solamente per hauer cognitione di tante belle materie, che di essa si ueggono uscire. & chi essercita tal arte ogni giorno truona cose nuoue di molta importanza. & però coloro, che uogliono biasimare tal scienza non fanno ciò che si dicono, & si lontanano molto dalla uerità: & però chi non la intende, & chi non la vuole laudare, non la uoglio almeno biasimare; percioche questa alchimia scritta da me, è la pura, & mera uerità: & questa uerità ciascuna persona la potrà sostentare con questo libro in mano. Et uolesse Iddio benedetto, che tutti i Medici del mondo lasciassero le cose dubbiose, & seguitassero la uerità, che sarebbe honore d' Iddio, beneficio del prosimo, laude della medicina, & gloria de i Medici; & non ui sarebbero tante confusioni. Se alcuno adunque hauerà desiderio di saper cose grandi, & bizzarre, che sono esperimentate, cerchi per questo nostro uolume, che trouarà cose, con lequali potrà far miracoli al mondo: ma la prima cosa da fare è, che bisogna credere, & appresso poi esperimentare, & affaticarsi in uedere questa uerità, della quale io serino: & così ciascuno si potrà chiarire ad ogni sua uolontà.

Della

Della Alchimia sopra i corpi metallici, & come si procede in operare. Cap. XLII.

L'Alchimia sopra i corpi metallici non è altro, se non far parere che un metallo sia un'altro; & questo si fa con purgarlo dal solfaro, che egli tiene, & con medicine alchimiche farlo rosso, ouer bianco, come sarebbe l'argento tingerlo in oro: & il rame leuarli quel solfaro rosso, che tiene, & con la medicina farlo bianco, che para argento finissimo di lega; & similmente ancor mescolare un metallo con l'altro, & fare una differente specie di metallo, come il bronzo, l'ottone, la mistura de gli specchi, et altre simil materie, delle quali io scriuerò le compositioni loro per ordine distintamente; & scriuerò tutte le proue, che io ho fatte, & uiste fare a ualenti alchimisti, che hanno lauorato tempo assai; & trouato una infinità di cose belle, & degnissime di memoria; & così prometto di narrar distintamente, & senza inganno alcuno, tutte quelle cose, lequali io ho ueduto in tal arte, & scriuerle con la maggior breuità, che sarà mai possibile a i figliuoli dell'arte, che intendono senza far tanti commenti; et chi non intènde l'arte, potrà pigliare Iebar filosofo, & altri autori che di tal arte hanno scritto, et studiare la scientia, & la pratica; et poi quando sarà bene instrutto in tal materia, allhora potrà fare tutte queste belle

belle

belle esperientie nostre, lequali sono molto riuscibili, et uere, però per quel tanto, che io ue le proponerò, non altrimenti; percioche io non uoglio dir bugia, essendo io nimico di quella, e grande amico della uerità. Si che incominciaremo con l'aiuto di Dio a scriuere, che cosa sia alchimia, & minerali, boccie, capelli, storte, orinali, feltri, & simili cose: scriuendo infinite esperientie, et molto belle, con il nome di coloro che l'hanno fatte, a tale che ciascuno si possi esercitare, et chiarirsi del fatto in tutto, & per tutto, senza spender le sue facultà.

Che cosa sieno i sette minerali, & come si chiamano nell'arte, con i lor caratteri.

Cap.

XLIII.

E da sapere, che tutti i metalli son composti di corpo, & spirito, così come sono ancora i corpi humani: & ogni uolta, che nell'arte Alchimica si dice corpo di un metallo, si intende il proprio metallo: & quando si dice spirito, si intende della sua quinta essentia: et questi metalli sono sette, assegnati a i sette pianeti del cielo: come l'oro, che nell'arte filosofica si chiama Sole, & il suo carattere è questo, ☉. L'argento si chiama Luna, et il suo carattere si dipinge così ☾. Il ferro si chiama Marte, & il suo carattere si fa così ♂. L'argento uiuo si chiama

ma

*ma Mercurio, et il suo carattere è questo, ☿. Lo Stagno si chiama Giove, et il suo carattere è questo, ♃. Il piombo si chiama Saturno, et il suo carattere è questo, ♄. Il rame si chiama Venere, et il suo carattere è questo ♀. Vi sono dipoi i mezzi minerali, che senza quelli non si potria fare cosa niuna, che fosse buona et riuscibile: Come il tartaro di botte, che si chiama Vegetabile; il sale armoniaco lo chiamano Aquila uolante; l'orpimento lo chiamano atramento: l'antimonio lo chiamano il maestro regolare: la tutia la chiamano la sposa; la circura la chiamano la bionda; il nitriolo lo chiamano il maestro; la scoria del ferro, la chiamano il solfaro de Filosofi. Se che uoi che uolte operare sopra queste materie, auertite, che quando trouarete questi tali nomi scritti in alcuna ricetta, et non sapendo deciferare che cosa sono, l'hauete da intendere in questo modo, che io ue gli ho descritti, et non altrimenti. Et quando alcuno uolesse fare luto, et non sapeffe la natura, & la compositione sua, legga qui in questo capitolo, che trouarà il modo di farlo. et però è da sapere, che ue ne sono di piu sorti, delle quali ne scriuerò due sole delle piu importanti, & che piu si usano alla giornata. Come il luto commune per far forni, et torri, reuerberi, & simili materie: & questo si fa in questo modo: cioè. Si piglia creta, et se è tenace, o uiscosa, ni
 si mette*

DE CAPRICCI MEDICINALI

*si mette dentro un poco di arena, ouer sabbione, & ui si mette cimatura di panni, et sterco di cavallo, et si incorpora diligentissimamente insieme, che sia alquanto piu presto tenero, che sodo, o duro; et questo è il luto commune. Vi è poi il luto sapientie, del quale si lutano i uasi di uetro per resistere a grandissimo fuoco; et si fa in questo modo, cioè. Si piglia creta della piu netta, che si possi hauere, & ui si mette scoria di ferro spoluerizata, & cenere commune bianca, cimatura, et sterco di canallo: et questa è la uera compositione del luto sapientie, che resiste al fuoco mirabilissimamente. Et cosi ancor seguirò a dimostrare i uasi, i quali comunemente si uanno usando per lauorare nell'arte distillatoria, non tanto per la alchimia, come per fare cose medicinali, come olij, composti, acque di ogni sorte, quinte essentie, & tutte le altri sorti di composti; et ancor si potrà intendere il uero modo di distillare, con il nome, et forma de i uasi; et con questo ordine ognuno si potrà fare esperto, per mal pratico, che egli si sia; & con questo Libro potrà dar buona ragione di se a tutti. Et massime hauendo trascorso bene questi due capitoli; perciocche il primo dimostra, che cosa sia alchimia, & come si proceda nelle sue operationi. Appresso poi in questo ho trattato de nomi, & cognomi de i metalli, & de i mezzi miner.ali, con i caratteri de i sette metalli, come si figurano;
di ma-*

di maniera, che questi due capitoli faranno sufficienti a fare intender l'arte à tutti in breuissimo tempo, et con grandissima facilità, & destrezza.



Questa si addimanda boccia storta, & sempre che si intende nominare storta, sarà un uaso di questa forma, grande, o piccolo, secondo che allo operario parerà, che sia conforme alla qualità; & quantità della materia, che uorrà stillare con tal sorte di uasi, come è questo. & in tal sorte di uasi si distillano le cose untuose, che non son così atte a sublimare ad alto: percioche tutte le sorti di acque son facilissime a destillare con boccia, & capello, perche le sublimano con molta facilità. Ma le cose untuose, & graui, che non possono sublimare se non con gran diffi-

D d cultà,

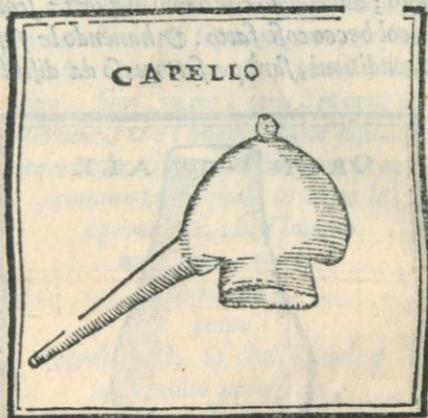
DE CAPRICCI MEDICINALI

cultà, si distillano con questa sorte di uasi, per-
che hanno poco da salire per passare nel recipien-
te, & però questo è un uaso molto commo-
do, & necessario in tal arte, come ben ciascuno puo ue-
dere operando sopra di ciò.



Questo uaso si addimanda boccia dal collo lun-
go, & ogni uolta, che intendi dire boccia, oue-
ro nel latino cucurbita, sarà questo uaso; ma poi,
o piu grande, o piu piccolo, secondo che sarà
necessario: & questo è un uaso commune molto
adoperato da quei che distillano diuerse mate-
rie nell' arte, & questo è tanto per cose medica-
li, quanto ancor per lauorar di alchimia. Et per
tanto questo uiene a seruire assai, per esser cosa
commodissima per fare quasi tutte le sorti di ope-
rationi,

rationi, et puo seruire tanto per recipiente, quanto per boccia, & per il sublimare. Si che si puo dire questo essere il uaso principale nell'arte distillatoria, seruendo come fa per due uasi, & essendo commodo in tante cose. non dirò altro sopra di ciò, ma ben mostrerò nel seguente capitolo quel uaso che si chiama cappello, senza del quale non si potria stillare cosa niuna per boccia, come intenderete.

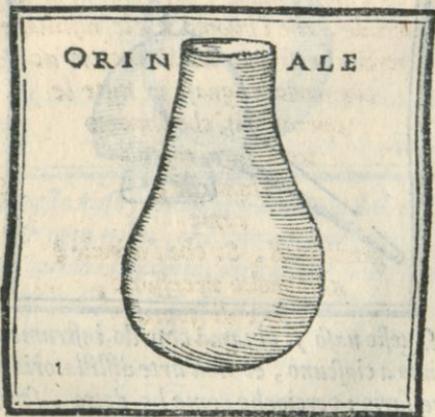


Questo uaso si chiama capello, instrumento molto zissimo a ciascuno, et nell'arte distillatoria molto necessario: percioche come ho detto, senza di questo saria impossibile poter distillare cosa niuna, & di questi tai uasi se ne puo fare con la bocca piu stretta, & ancor piu larga, secondo il uaso da

D d 2

DE CAPRICCI MEDICINALI

so da basso, ma però quelli uogliono esser tutti d'una medesima forma, & similmente con il medesimo becco, ilqual becco uole essere in questo modo, cioè, bisogna che sia lungo, & che uenghi ad entrare assai nel recipiente; percioche entrando dentro assai, la destillatione, & gli spiriti che della boccia escono, non saranno così atti ad uscire fuori del recipiente. e per questa causa il detto capello sarà molto meglio, quando il becco sarà lungo; auertendo che habbi di questa similitudine, col becco così fatto. & hauendo le sopradette conditioni, sarà perfetto uaso da distillare.

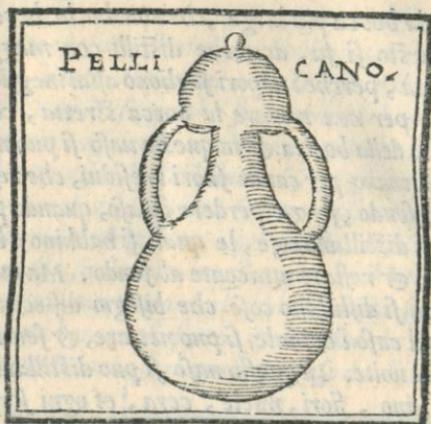


Questo uaso si chiama Orinale, ilquale è poco differente dalla boccia, come si uede: percioche non ui è altra differentia, eccetto che l'orinale ha

le ha la bocca piu larga , che non ha la boccia .
 & questo si fa , accioche distilli con maggior
 facilità , perche i uapori sagliono assai meglio ad
 alto , per non trouare la bocca stretta , come
 quella della boccia . & in questo uaso si puo met-
 ter la mano per cauar fuori i residui , che resta-
 no al fondo , senza perdere il uaso , quando però
 non si distillano cose , le quali si habbino a bru-
 giare , & restare attaccate al fondo . Ma quan-
 do non si distillano cose che bisogni disseccarle ,
 in quel caso l'orinale si puo nettare , & seruirse-
 ne piu uolte . In questo uaso si puo distillare her-
 be , uino , fiori , miele , cera , et ogni sorte di
 materiale , che l'huomo uole distillare .

percioche si puo adestrare , et ac-
 commodare quasi in tutte le
 operationi , che l'huomo
 uol fare , cosi al-
 chimiche ,

come
 medicinali . Si che l'orinale è
 uaso molto necessario ,
 come di sopra
 ho detto .



Questo instrumento si addimanda il Pellicano, ilquale è uaso di circolazione, et non serue per altra cosa, che per circolare le quinte essentie, che per arte distillatoria si fanno; percioche questo uaso così fatto non è buono per distillare cosa nessuna: ma solo serue per circolare acqua uita, et altre compositioni: et ogni uolta che si truoua scritto Pellicano, sarà questo istesso; et in tutta l'arte non ni è altra sorte di uasi, che siano più necessarij di questi cinque, i quali ho mostrato, se bene si adoperano molte altre sorti di uasi diuersi: percioche tutto consiste nella operatione, che fanno questi sopra nominati, cioè, Storta, Boccia, Capello, Orinale, & Pellicano, con i quali si puo fare tutte le sortide' lauori,

uori, che si ricerca nell'arte, come destillationi, sublimationi, fissationi, circolationi, & altre operationi simili. Et per tanto io non mi estenderò troppo in lungo a dimostrare tante sorti di uasi fantastichi, quai lunghi, quai corti, tondi, quadri, & tante uarie specie, che si usano piu presto per marauiglia, che per utilità, ma solo affermo io questi cinque essere il fondamento di tutta l'arte distillatoria, et alchimica, come di sopra ho detto, & non ui accade tante marauigliose sorti di uetri, come molti usano; et per questo rispetto io lascio di mostrarli in questo luogo.



Questo è un sacchetto, ilquale si fa di panno di lana di questa forma così aguzzo, & si addimanda il Feltro: & è cosa molto necessaria, per

Dd 4 che

che quasi senza questo non si potria lauorare cosa, che bene stesse; & ogni uolta che si truoua scritto destillar per feltro, sarà questo instrumento, ilqual si opera, quando le materie son solute in acqua, per nettarle delle seccie, acciò restino purificate: laqual purificatione si fa in questo modo: cioè, quandola materia sarà soluta, si mette in questo sacchetto, & si lascia passare da se medesima, & passa la destillatione chiarissima, et netta: e si chiama destillatione per feltro: laquale è assai necessaria nelle opere d'alchimia, & ancor nelle specierie si usa questo modo di distillare, per separare le materie, come i giulebbi, & siropi, & altre infusioni, & decottioni, acciò uengano purificati, & netti, & non ui resti cosa, che impedisca la loro operatione; perciocche se tal materie non sono ben purificate patiscono putrefattione, & corrottione; il che non fanno, essendo ben feltrati, & schiariti con tale instrumento.

Come si calcinano i corpi metallici per alchimia.

Cap. 44.

Volendo lauorare sopra quest' arte alchimica, è necessaria cosa di sapere come si calcinano i corpi metallici per leuarli il solfo, & la humidità superflua, che essi metalli tengono, & di ridurli ad una certa disposizione, che

che con facilità si possano soluere in prima materia: & questa calcinatione è molto necessaria per tali effetti: come habbiamo parlato altre volte in questo libro. Ma in questi seguenti capitoli intendo di dimostrare il uero modo di calcinare i corpi metallici per operare nell'arte alchimica, e mi forzarò mostrarlo con tutto quell'ordine buono, che si possi fare senza troppo fastidio. & così incominciaremo dall'oro, & poi seguiremo di mano in mano per ordine, scorrendo per tutti i metalli, tanto che ognun resti capace d'una tanto bell'arte come è questa, della quale ne sono uscite tante degne materie, come bene ne i passati capitoli ho detto: ma è ben necessario all'huomo, che di tal'arte uol lauorare, esser molto esperto in fare tale calcinatione. Et per tanto nel seguente capitolo tratterò del modo di calcinar l'oro per disporlo alla solutione: opera in uero, che senza essa non sarebbe mai possibile di poter far cosa buona.

Come si calcina l'oro per lauorare sopra l'arte alchimica, & l'ordine, che si tiene. Cap. 45.

IL uero modo di calcinar l'oro è questo, cioè. Si piglia un uaso di creta, o di ferro in forma d'una pignatta, & dentro ui si mette una quantità di piombo, con la terza parte d'argento

DE CAPRICCI MEDICINALI

gento uino, & sopra la bocca del uaso si accom-
 moda lamine d'oro, & poi coprile con un coper-
 chio da pignatta; & detto uaso si mette sopra
 un fornello, & se li dà fuoco di fusione; & co-
 me la materia sarà fusa, riuolta spesso uolte le
 lamine di oro: & così seguitando fin tanto, che
 si faranno frangibili, come uetro, allhora pestalo
 in poluere sottile: & dipoi piglia argento ui-
 uo parti due, solfo uino parte una, & macina
 insieme con l'oro, & poi mettilo in grisuolo a
 fuoco lento, & lascialo tanto, che si faccia in
 materia quasi rossa: & questa sarà la uera, &
 perfetta calcinatione, per seruirsene in tal ma-
 teria di alchimia, come di sopra ho detto.

Come si calcina l'argento per le operationi di
 alchimia. Cap. 46.

LA calcinatione dell'argento si può fare in
 uarij, & diuersi modi: ma però il piu breue,
 & piu facil modo che sia, è con l'acqua forte
 da partire: la qual calcinatione si fa in questo
 modo; cioè.

Si piglia acqua forte da partir l'oro dall'ar-
 gento, & in essa si dissolve l'argento, il quale
 torna in acqua di color celeste: & tornato che
 sarà in acqua, mettilo in una boccia lutata, &
 mettilo sopra il fuoco, et fa suaporare l'acqua,
 et in fondo della boccia ti resterà l'argento in cal-
 cina

cina bianca, della quale te ne puoi seruire a tuo beneplacito in tutte le operationi alchimiche. et chi la uolesse piu sottile, la potrà calcinar di nuouo col salnitro, et sarà meglio assai.

Come si calcina il ferro per seruirsene nell'arte alchimica, la qual calcina si chiama *crocum ferri*. Cap. 47.

IL ferro naturalmente si calcina da se, et la sua calcina è quella, che si chiama communemente ruggine di ferro: et questa calcinatione la fa la natura istessa con lunghezza di tempo, senza artificio alcuno: come ben si uede nella maggior parte de i ferramenti, che stanno in luoghi humidi. Ma un'altra calcinatione simile si può fare artificioosamente; & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia lamme di ferro, & si bagnano con una compositione fatta con fortissimo aceto, & sale armoniaco, mettendolo in luogo humido, & ogni quattro giorni si raschia uia la calcina, & serbarla, & tornare a ungere le lamme con la detta materia, ouero unzione di aceto, & sale armoniaco, & andar dietro così fino a tanto, che sia ridotto tutto in quella forma: dipoi mettilo in un tegghiane, & dagli fuoco di reuerbero per sedici hore, & sarà calcinato. Et la detta calcina è atta alla solutione, alla fissatione, & alla fusione;

fusione; & è mirabile per far molte sorti di tinte in diuersi modi. Vn'altra sorte di calcinatione si può fare con prestezza, & facilità, & è questa, cioè. Facciafi acqua forte da partire, la quale sia fatta di nitriolo, salnitro, & alume di rocca, tanto di uno, quanto dell'altro. Et que-
 sta acqua calcina il ferro in un subito, & lorisolue in acqua, la quale si fa suaporare col suo co; & il ferro resta calcinato in poluere rossa impalpabile, & detta poluere è miracolosa in tal arte. Vi sono ancora diuersi altri modi, con i quali si può calcinare il ferro; de i quali non mi estenderò più a farne mentione, per non esser più necessario che tanto.

A calcinar lo stagno per uarie, & diuerse materie, & operationi. Cap. 48.

LO stagno si calcina in diuersi modi, però la migliore, & più perfetta calcinatione si fa in questo modo, cioè.

Si fonde lo stagno, & poi si getta in un mortaio di pietra, che sia caldo: & sopra ui si getta un pugno di sale, & rimenaui benissimo con un pistello di legno: & il detto stagno si fa in poluere se non tutto, almeno la maggior parte, & quello che resta, si torna a fondere, & si fa il simile fin tanto, che sia tutto in poluere: dipoi bisogna metterlo in forno di reuerbero, & darli

darli fuoco, & tenerlo mescolato fin tanto che si faccia in calcina bianca: et questa sarà la piu perfetta calcina, che si possi fare, & sarà fusibile, & dolce, per poter fare ogni sorte di operatione, che piacerà all'operario: ma però si può calcinare ancora in diuersi altri modi, l'uno de i quali è quello, che usano coloro, che fanno l'arte de i scudellari, & che lauorano smalti, di uetro, & lo calcinano così, cioè.

Pigliano piombo, & stagno ugual parte, et lo fanno abbruscicare in forno di reuerbero fin tanto, che si faccia bianchissimo: et questa è la calcina, che usano questi tali. Si può ancor calcinare insieme con tartaro di botte: et questa calcina sarà dolcissima, et fusibile, et molto atta alle operationi. Vi sono altri diuersi modi da calcinarlo: ma però questi sono quelli, che piu sono in uso appresso a tutti gli operarij: et sono ancora modi piu facili, et di manco spesa, et seruono in tutte le cose necessarie in tal' arte, come di sopra ho detto.

A calcinar l'argento uiuo in diuersi modi per seruirsene in piu cose. Cap. 51.

LA calcinatione dell'argento uiuo si fa in diuersissimi modi, et molto differenti l'uno dall'altro; il primo modo di calcinarlo in calce rossa è con l'acqua forte da partire, facendo

DE CAPRICCI MEDICINALI

*cendo in quel modo, che io ho mostrato dell'argen-
 to. Vn' altro modo di calcinarlo per se solo sarà
 in uaso di creta, che sia lungo, col suo capello,
 et recipiente; et il detto uaso bisogna metterlo in
 una celata di ferro, et sopra un fornello, e dar-
 li fuoco fino a tanto, che resti calcinato, et co-
 si sarà calcina senza compagnia niuna. Vn'al-
 tra calcinatione si può fare con argento uiuo, et
 solfaro, mettendolo in uaso di creta, et dandoli
 fuoco fino a tanto, che si farà una calcina rossa,
 come sangue. In un' altro modo ancor si calcina,
 mettendolo con poluere di ferro, et dandoli fuo-
 co, si abbraccia, & si calcina insieme, anzi fa
 una stretta compagnia. et questi sono tutti bellis-
 simi modi da calcinare il Mercurio, & sono mo-
 di non troppo conosciuti dalle persone; anzi son
 secreti rarissimi, & grandi, i quali seruono mol-
 to nell'arte alchimica; percioche sono poche
 quelle opere, che si possono fare senza, che ui
 entri l'argento uiuo, per esser esso il maestro, &
 il uero solfaro, & la prima materia de metalli.
 Et perciò quelli operarij, i quali saranno diligen-
 ti nell'operare sopra tal materie d'argento uiuo,
 & intendono bene queste calcinationi, saranno
 superiori a gli altri in tutte le operationi sue.*

Come

Come si calcina il rame in diuersi modi per
alchimia, & altre cose. Cap. 50.

Il rame si calcina in diuersi modi, secondo
i capricci de gli operarij; se ne calcina con
il uitriolo, facendo strato sopra strato in
un uaso di creta, et dandoli fuoco di reuerbero
fin tanto, che sia calcinato. Si calcina ancor col
solfaro, & sale, & tartaro pur nell'istesso mo-
do. Si puo calcinare parimente con l'acqua for-
te, come l'argento, & anco in diuersi altri mo-
di, che non mi stenderò troppo in dirli, per non
esser cosa, che importi piu che tanto. Ma segui-
rò a dire della calcinatione del piombo, la qua-
le è di maggiore importanza, che non è questa:
percioche serue a diuerse cose opportune, & ne-
cessarie, come ciascuno potrà intendere.

Modo di calcinare il piombo in diuersi
modi. Cap. 51.

Si puo calcinare il piombo in diuersi modi:
ma il piu facil modo è quello, che commu-
nemente si usa da molti, & è questo, cioè.

Si piglia piombo laminato sottile, & si fa stra-
to sopra strato col solfaro pesto; dipoi si cuopre
benissimo, che non respiri, & si mette in mez-
zo un gran fuoco, & che stia tutto coperto per
sei hore continue; & dipoi cauato fuori, et sa-
rà cal-

rà calcinato, & sarà una poluere negrissima? Si puo ancor calcinare con fortissimo aceto; et di poi essalar l'aceto, & restarà una calce bianca. Si puo ancor calcinar col sale, cosi come si è fatto con il solfaro; & queste tre calcinationi son le migliori, che si possano fare: percioche abbrusciano quelle parti cattive, & maligne, che tiene il piombo, & resta netto, puro, & sincero da ogni bruttezza; & quando il piombo è così purificato, è atto à fare molte operationi importanti, tanto in cirugia, quanto ancor nell'arte minerale; percioche queste sono le vere calcinationi da fare sopra il Saturno, come ben si può uedere per esperienza, lauorando sopra di ciò.

A calcinar tutte le specie de i mezzi minerali, per far uarie, & diuerse operationi, & fantasie. Cap. 52.

LE specie de i mezzi minerali sono infinite, come solfaro, alume, uitriolo, salnitro, antimonio, marchesita, salgemma, sal commune, gesso, cogoli, & ogni altra sorte di pietre: le quali tutte si calcinano a un modo, mettendoli dentro una fornace, et dandoli fuoco: percioche ue ne sono, che uogliono piu, e manco fuoco uno di un' altro; come le pietre, cō lequali si fa la calcina uogliono per lo meno noue di di fuoco, il gesso uole otto, ouer dieci hore di fuoco, & non piu,

piu, et cosi andando discorrendo di uno in uno, chi vuol piu fuoco, et chi manco fuoco; et cosi tutti si calcmano a un medesimo modo: et per tanto io non mi estenderò in lungo a far particolare capitolo di ciascuno da per se, per non esser cosa di molta importantia. Ma seguirò a mostrare la lega di molti metalli, iquali si legano insieme con altre sorti di metalli a loro inferiori, & prima dirò della lega dell'oro: il quale è il piu nobile di tutti gli altri metalli, per esser incorruttibile, lucido, & chiaro, & risplendente, che non puo macchiare la sua lucidezza, per modo alcuno, se non con grandissimi suoi nemici, come ben dalla esperienza si uede.

Della lega dell'oro, & con che si accompagna con piu facilità. Cap. 53.

CHi uollesse legar l'oro per augmentarlo, si puo accompagnar con due altri metalli, e non piu; l'uno de' quali è l'argento di coppella, l'altro è il rame purgato, et netto: percioche non si truoua niuna sorte di metallo, che sia piu atto ad accompagnar si con esso, quanto sono questi. Si che l'argento, et il rame si possono accompagnar con l'oro, fondendosi insieme, et l'oro non si guasta, mettendouene però poca quantità: percioche mettendouene troppo quantità, si conoscrebbe facilmente. Si che in conclusio-

Ec ne,

ne, così l'uno, come l'altro si può accompagnare, & non vi è altra sorte di metalli, che si possi accompagnare con l'oro per sua lega, eccetto questi due sopradetti: perciocche uolendosi accompagnare con altra sorte di metallo, come sarebbe ferro, stagno, piombo, bronzo, & altre sorti simili si macchiarebbe, & non habrebbe il suo splendore. & però, come di sopra ho detto, non si può accompagnare con altra sorte di metallo, se non con i due sopradetti.

Della lega dell'argento, che cosa sia. Cap. 54.

L'Argento non si può accompagnar con cosa alcuna, eccetto col rame purificato, & netto; del qual si può metter fino alla somma della metà, ma non più: perciocche l'argento non mostrerebbe la sua bianchezza, & sarebbe metallo inutile, che non ualerebbe quasi cosa niuna. Si che solo questo rame è la lega dall'argento, & tutti gli altri metalli sono inimicissimi a quello, & non possono star con lui: perciocche il piombo, lo stagno, il ferro, l'ottone, & tutte l'altre sorti di metalli, accompagnandosi con lui, lo guasterebbono in tutto, & per tutto. & per questo io concludo per cosa certa, che non vi sia, chi con esso si possi accompagnare, eccetto il rame, come di sopra ho detto.

Della

Della lega del rame, che cosa

fia. Cap. 55.

IL rame si lega con stagno soluto, & non con
 altra cosa: & legandolo con stagno, l'uno,
 et l'altro diuenta bronzo per fare artiglierie,
 o metallo da far campane, & mortari, & altre
 simil cose di getto: & questa differentia di me-
 tallo è solamente per la piu, & manco quantità
 di stagno, che si lega il rame: & percioche cen-
 to libre di rame, & dodici di stagno, fa metallo
 dolce, come da fare artiglierie: ma cento libre
 di rame, & uenti quattro di stagno, fa bronzo
 per campane, il quale è molto risonante, & di
 maggior durezza dell'altro, fondendo ancora il
 rame con gelalmina, diuenta ottone bello, che pa-
 re uero colore d'oro. Si che queste sono le com-
 pagnie, che si possono dare al rame, per farlo
 mutare di complessione, & trasformarlo in altra
 forma, molto differente dalla sua forma

prima. Si fonde ancora il rame con

tutia per farlo diuentare di co-

lor d'oro. Si che tutte

queste sono leghe,

che si posso-

no lega-

col rame, & le conditioni,

& qualità sue.

Ec 2

Della

Della lega dello stagno, che cosa
sia. Cap. 56.

LA lega dello stagno non è altra cosa, che piombo: perciocche mettendo otto, o dieci libbre di piombo per cento di stagno, si lega tanto diuinamente insieme, che non è quasi possibile potersi conoscere, saluo se l'huomo non fosse piu che pratico nell'arte minerale. & di questo se ne può fare infinitissime gabbarie, che non saranno conosciute quasi da niuno, come in piatti, scudelle, bacili, & altre sorti di lauori, per uso delle case. Si che questa è la lega, con la quale si può legare lo stagno, & chi lo uolesse indurire un poco, se gli potrebbe mettere dentro un poco di banda Milanese, di quella, con la quale si ferrano le stringhe, & questa lo indurisce, & lo fa risonante, & lucidissimo, che facendone nastri per uso delle tauole, saranno bellissimi, che parerà che sieno di finissimo argento di copella, & questa è la lega dello stagno.

Della lega del piombo, che cosa
sia. Cap. 57.

L piombo è un metallo graue, & poco differente dallo stagno, il quale si accompagna con tutti gli altri metalli: ma però li guasta tutti, accom-

accompagnandosi con loro; & la lega sua non è altro, che l'antimonio, & marchesita: percioche sono materiali quasi d'una medesima complessione, o almeno poco differenti, che fondendosi insieme col piombo, lo induriscono, & li danno maggior forza, & non lo trasmutano della sua qualità, & questa è la uera lega sua; la quale importa molto poco: percioche non serue quasi a cosa niuna di piu di quello, che fa il piombo assoluto: percioche egli quasi sempre si opera senza farli cosa niuna.

Della lega dell'argento uiuo, che cosa
sia. Cap. 58.

L'Argento uiuo si accompagna con tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali: ma però non si può abbracciare con niuno, & resistere al fuoco con esso, eccetto, che con il ferro, perche accompagnando il ferro con lo argento uiuo, si abbraccia in modo, che non si può separare, & per questa cagione alcuni uogliono, che 'il ferro sia il uero solfo de filosofi, coagola il Mercurio, così come fa il quaglio, che quaglia il latte; & la uirtù sua è tale, che piu non si può separare dal cascio, & così nè piu, nè meno il ferro coagola l'argento uiuo, che la uirtù sua non si parte mai piu da lui.

E e 3 Ma

Ma è ben uero, che questo accompagnarfi il ferro con l'argento uiuo, non si fa già così facilmente, nè con modi ordinarij, & è artificio, & secreto di molta importanza, & saputo da poca gente; & molti sono, che si ingannano, con quel modo diuulgato fra gli Alchimisti di congelare il Mercurio dentro un uaso di ferro con acqua di Fabri, credendosi, che quella sia buona congelatione. Ma il uero modo da congelarlo è nella celata col uerde rame; & questa congelatione è buona; percioche mai si parte l'uno dall'altro. E' ben uero, che il Mercurio si amalgama con tutti i metalli, ma poi mettendolo al fuoco, se ne ua in fumo: & questo basta circa a quanto io uoglio dire sopra di ciò.

Calcinatione di tartaro in un subito, cosa bellissima nell'arte. Cap. 59.

SE alcuno uolesse calcinar tartaro in un subito per alcuni suoi desiderij, faccia in questo modo, cioè.

Pigli tartaro, & salnitro, ana, & pesta benissimo insieme, & mettafi in una pignatta in mezzo il fuoco, & impicciali fuoco dentro, & lascialo abbruscire, & sarà calcinato in un subito; et nel fondo della pignatta resterà una massa della materia, che sarà bianca. & questo sarà il tartaro calcinato, del quale se ne potrà seruire

nire in tutte le operationi conuenienti in tal materia. & si potrà soluere con grandissima facilità. & questa è una calcinatione, la quale io credo, che sia stata operata da pochi: perciocche io non l'ho mai uista fare da niuno, & quando io l'ho fatta è stata a caso, che uolendo fare altre bizzarie, questa mi è riuscita non uolendo: ma però è cosa molto bella, & utile in molte materie, come si può uedere alla giornata. Si calcina ancora il tartaro per se solo, mettendolo dentro un tegghiamo in forno di reuerbero fin tanto che diuenti bianco, come calcina, allhora sarà atto alla solutione, & a questo modo ciascuno se ne potrà seruire in tutte le operationi, doue sia necessario.

Come si prepari il sal commune.

Cap.

60.

Volendosi seruire del sal commune nelle operationi alchimice, è necessario, che prima sia benissimo preparato, accioche non schioppi, & faccia strepito; la qual preparatione si fa in questo modo, cioè.

Si piglia sal commune, & si solue nell'acqua pluuiiale, & si distilla per feltro, che l'acqua sia chiarissima; & poi a lento fuoco si dissecca in uaso di uetro, & parimente questa solutione, & disseccatione si farà almeno tre uolte, & co

Ee 4 si

DE CAPRICCI MEDICINALI

si sarà preparato, & molto atto alla solutione, & alla fusione, & senza tal preparatione saria piu presto inutile, che altramente.

Della preparatione del sale armoniaco. Cap. 61.

IL sale armoniaco è una specie di sale artificiato, ilquale consuma, & dissolue l'oro, & conserua l'argento; et è uno spirito, ilquale è molto atto a fare accompagnar le medicine con i metalli, quando però è benissimo preparato; laqual preparatione si fa con seuo di capra, che sia bollito, & poi feltrato per feltro; & poi soluerli dentro il sale, & soluto che sarà, feltrarlo, et poi congelarlo, & far tre uolte questa operatione; cosi come fu fatto del sal commune, & sarà preparato; che sarà atto ad ogni operatione, che si uorrà fare di alchimia, & questa specie di sale gli alchimisti lo chiamano aquila uolante; percioche egli è sopra tutti gli altri sali della sua specie.

Del sale alchali, & sua preparatione. Cap. 62.

IL sal alchali è una certa schiuma di cristallo, che fanno quelli, che lauorano di uetro cristallino; & questo sale è molto atto a far fonder tutte le

te le specie di metalli; & la preparatione sua si fa, come ancora si è fatto de gli altri sali: ma si fa con lisciuua fatta con la cenere del tartaro calcinato, & acqua commune; & questa preparatione lo fa diuentare molto fisso, & fusibile: fissa la malgama, fa penetrare le medicine, & è molto atto, & gioueuole in tutte le operationi d'alchimia; percioche fa molti mirabili effetti. Et il detto sale si fa con cenere di una herba, che si chiama soda: della qual cenere si fa il uetro, et per questo il detto sale è tanto fusibile. Serue ancora il detto sale ne i beletti delle donne.

Del sale uegetabile, che cosa sia.

Cap. 63.

Questo sal uegetabile è molto miracoloso in uarie, & diuerse operationi; il qual sale si fa in questo modo, cioè.

Si piglia tartaro di botte, et si fa calcinare in forno di reuerbero, & calcinato che sarà, si fa lisciuua, & si passa per feltro, et dipoi si dissecca a fuoco lèto, e restarà in fondo del uaso una massa di sal bianco, lieualo, et sia macinato insieme con salgemma, & borace, tanto di uno, quanto dell'altro; et macinato che sarà, dissoluiilo in acqua pluuiale, et passala per feltro; et feltrata che sarà, tornala a disseccare, & disseccata, tornala

DE CAPRICCI MEDICINALI

nala à calcinare; et calcinata, à dissoluerla, & questa operatione si uuol far tre uolte, calcinando, soluendo, et disseccando; & questo si chiama sal uegetabile, & si solue per se stesso senza altro.

Del sal pietra, il quale si puo far fusibile. Cap. 64.

IL sal pietra, è una materia cauata della propria pietra, il quale si fa in questo modo, cioè. Si piglia calcina uiua, quella quantità, che si uuole: & si infonde in acqua, tanto, che l'acqua sopra auanzi due dita, & bisogna rimendarla benissimo, et poi lasciarla riposare per un dì senza toccarla, et sopra quella acqua si farà una tela bianca, che farà il sale; la qual tela si uuole raccogliere diligentissimamente con una cochiera: & serbarla, et dentro metterui una terza parte di olio di tartaro, & incorporarlo insieme, et sarà fusibile: et questo è il sal pietra: et però non sia niuno, che si uada rompendo il ceruello, per uoler trouare altre specie di sali, che si possi intender sal pietra, eccetto questo, il quale è uero, & certo. Serue questo sale nell' arte del uetro, che è cosa stupenda, et di marauiglia, la gran bellezza, che questo sale fa nel uetro, et ne gli smalti; & è molto atto a far fondere tutte le specie di metalli, & li fa accompagnare con tutte

tutte le medicine alchimiche. Et per tanto si può dire, che questo sia superiore a tutti gli altri sali in uirin, & in operationi.

Del modo di fare diuerse sorti di olio per arte alchimica, secondo il cōmune usode gli alchimisti, e prima dell'olio di oro, come si procede. Cap. 65.

L'olio dell'oro è una materia, la quale tinge quasi tutti i metalli in color d'oro, & è ancor potabile, & serua a molte cose, delle quali io non farò mentione altrimenti: ma lasciardò traugliare ad altri in cercare le sue operationi. il quale olio si fa in questo modo, cioè.

Si piglia oro amalgamato con Mercurio, & si mette in un canello di canna, & poi si stropia benissimo, & sopra si luta con luto sapientie, & sassi seccare; poi si mette in una pignatta con artificio tale, che non si possi partir dal fondo. & poi bisogna empire la pignatta di piombo, et farlo star fuso uenti quattro hore. et il detto oro amalgamato sarà calcinato, et impalpabile; allhora si uol pigliare aceto fortissimo, che sia stillato tre uolte, et dentro metterui l'oro calcinato con un poco di sale armoniaco bianco, che non sia tinto di nero, et un poco di olio di mele, fatto secondo l'ordine nostro, et metterlo in letame di cauallo per uenti giorni, et sarà soluto;

soluto; et se alcuna parte restasse in fondo della boccia, che non fosse soluto, tornalo a calcinare, come prima; & farai le medesime operationi fino a tanto che sia tutto soluto; dipoi metti in boccia, & fa essalar l'aceto, & la solution dell'oro resterà a basso nel fondo della boccia, allhora mettiui acqua uita finissima, & tornalo in letame per altri uenti giorni, & poi fa suaporare l'acqua uita: & così ti resterà l'olio dell'oro netto, & purissimo, il quale sarà atto a tutte le operationi. Et questo è secondo il commune uso: ma nel mio compendio di secreti ho mostrato, & scoperto il gran secreto da fare tutte le forti di olij per alchimia; secreto non piu manifestato da niuno, & sarà quello che tutti cercano di sapere, & mai nuno lo ha trouato. Onde per tal causa tanti si affaticano in uano nelle loro operationi. Si che nel detto compendio ho detto questo, & scoperti diuersi altri secreti, i quali saranno di grandissima satisfattione a gli operarij di tal' arte.

A fare l'olio di Luna per tingere a bianco.

Cap. 66.

L'Olio di Luna, cioè d'argento per tintura si fa così, cioè. Si piglia l'argento laminato, & si mette fra due mattoni di pietra cotta, e si mette sopra, & sotto un solaro di sal commune, che sia

fia preparato: & dipoi conuien legare insieme i predetti mattoni, & mettergli in una fornace, che habbia a cuocer le pietre, & così quando le pietre uerranno ad esser cotte, tu trouarai, che l'argento sarà calcinato, & lo farai in poluere; & dipoi soluilo nel medesimo modo, che è stato soluto l'oro, & hauerai l'olio di Luna, atto & molto potente a fare tutte l'operationi, che uorrai, così nell'arte alchimica, come anco in medicina, & cirugia. Et è da sapere, che questo olio ha molte uirtù oltra quelle delle quali ho fatto mentione altre uolte; percioche fa grandissimo giouamento à molte infermità, fa belle le donne, usandolo per beletto sopra la faccia, & fa molte altre cose, che non le dico in questo luoco.

Dell'olio di Marte, & come si fa. Cap. 67.

L'olio di Marte, cioè di ferro, è una materia, che ha in se gran tintura: & massime per tinger l'argento fisso, in colore di oro, & il modo di farlo è questo, cioè.

Si piglia scoria di ferro, cioè di quella, che i fabbri cauano del ferro quando la lauorano sopra lo anchudine, & si fa in poluere sottilissima, & la predetta poluere si solue con aceto fortissimo nel medesimo modo, che si solue l'argento. & quello sarà l'olio del ferro, ilquale è miracoloso in queste tinture: & è molto penetrante, & congela

congela il Mercurio diuinamente, & fa molti altri effetti nell' arte alchimica: oltre che nella medicina è cosa miracolosa, percioche risolue, & sana molte infermità, & massime il flusso di corpo, che dandone per bocca una picciola quantità con siropi, ò altre compositioni simili, fa grandissimo giouamento a chi lo piglia. Si che affermo io, che il detto olio è la uera quinta essenza de i corpi nostri: laquale è miracolosa nelle sue operationi.

Dell'olio del Mercurio, cioè argento uiuo. Cap. 68.

QVando il Mercurio sarà calcinato senza alcuna compagnia, come poco auanti habbiamo mostrato, sarà atto alla solutione, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia olio di tartaro purissimo; & schietto tanta quantità, quanto sarà l'argento uiuo calcinato, & si mette al fuoco, in boccia di uetro, fino a tanto, che si faccia una pietra congelata. Dopo soluelo con aceto stillato nel medesimo modo, che hai fatto de gli altri metalli: et poi uapora l'aceto, et a basso ti restarà l'olio del Mercurio, con il quale si potrà passare piu auanti in diuerse operationi alchimiche, et è molto atto a far compagnia con tutti i metalli; ma chi farà tale olio secondo che io ho scritto nel mio Compendio de secreti,

creti, farà con esso tutto quello, che desidera; percióche, come ho detto altre uolte, nel detto Compendio ho scoperti tutti i gran secreti, che sono nella alchimia; cose non mai piu vedute, né udite da nessuno.

Dell'olio di Gioue, cioè stagno.

Cap. 69.

Volendo far l'olio di Gioue, è necessario calcinarlo con alume, e gesso: cioè con quel gesso in scaiole, che lucono come uetro; et calcinato che farà, soluerlo, come facesti il ferro: et non altrimenti: et questa è la uera solutione, et questo olio fa bianchi i metalli senza farli crudi, né guastarsi: cosa in uero miracolosa da uedere, e diletteuole da intendere; percióche con tal solutione gli alchimisti possono far miracoli in materia di bianchimenti sopra Venere.

Dell'olio di Venere, cioè rame.

Cap. 70.

SE alcuno vorrà fare l'olio di Venere, potrà pigliare il ferretto di Spagna, ilquale è Venere calcinato, et pestarlo sottilmente, et soluerlo nel medesimo modo, che si fece il ferro senza preterire l'ordine di cosa nessuna, et hauerai l'olio di color uerde, ilquale si abbraccia con il Mercurio.

rio, et con tutti gli altri metalli, et se ne puo seruire in diuerse cose di alchimia, et in cirugia per medicare diuerse sorti di piaghe, come al suo luogo ho detto.

Dell'olio di Saturno: cioè piombo.

Cap.

71.

L'olio di Saturno è cosa facile da fare, & si fa in questo modo, cioè.

Si piglia biacca, che è piombo calcinato, & si bolle con fortissimo aceto, & poi si lascia posare; & quello aceto sarà diuentato giallo di colore: mettilo in una boccia, & fa suaporare l'aceto, & a basso ti resterà l'olio di Saturno, il quale non so io, che serua in cosa nima delle opere alchimice. Et per tanto non starò piu a perder tempo in descriuere olij di minerali, nè di mezzi minerali, per hauerne scritti assai nel secondo libro: ma seguirò a scriuere di molte belle esperienze fatte, & uiste insin ue uolte, con il nome di molti, i quali hanno operato sopra diuerse materie, chi a bianco, & chi a rosso, & hanno fatte opere assai belle, & di qualche profitto: ma prima uoglio auertire a tutti quelle cose che debbono hauere quei che di tal arte uogliono laurare: & appresso queste auertenze mostrerò il modo di conuertire l'argento in oro; cosa che è rarissima, & di grande importanza a i figliuoli dell' arte.

Auer-

Auertenze che debbono hauere quei, che uoglio lauorare sopra l'arte alchimica, uolendo riuscir bene. Cap. 72.

F Accio sapere à ciascuno, che desidera di lauorare sopra l'arte alchimica, come egli è necessario quattro cose in essa operatione, senza delle quali saria impossibile di poter riuscir in bene. Le quai cose son queste, cioè, tempo, fatica, patientia, & spesa, & chi hauerà le sepradette quattro cose, farà bene. Ma a chi ne mancherà una, non potrà far cosa, che buona sia. e per tanto non sia niuno, che si metti à tale impresa; se egli non ha il compimento delle quattro cose, come di sopra ho detto; perche chi uol fare in dieci giorni quello, che non basta un mese di tempo, non sarà nulla. chi uole lauorare similmente senza affaticarsi, non farà cosa buona. chi non hauerà patientia intorno all'opera, non farà niente; & ultimamente chi non ha uerà da spendere, si affaticherà in uano: e però chi uol lauorare sopra di ciò, essamini ben prima se stesso, & poi si metta a tale impresa, che farà bene. Ma non cerchi giamai di fare, oro nè manco argento, perche non sarà fatica, che gli riesca, ma ben farà molte cose belle, et utili. & massime nella medicina, et cirugia: percioche mediante quest' arte alchimica potrà fare miracoli in esse due professioni. et chi uolesse uedere

Ff alcuni

DE CAPRICCI MEDICINALI

alcuni gran secreti ueda et legga il nostro tesoro della uita humana, nel quale si trouarà cose alte, et grandi in tal materia.

A conuertire l'argento in oro finissimo. Cap. 73.

Volendo conuertir l'argento in purissimo oro, è necessario usar grandissimo magisterio in fare una perfetta preparatione, come di sopra ho detto, & preparato, che sarà l'argento, piglia di detto argento oncia una, rame nuouo oncia una, et fondi insieme: dipoi fuso, lamina in lamine sottili, & cimenta dette lamine in grisuolo con cinabrio, & alume di rocca, facendo strato sopra strato: dipoi luta benissimo il grisuolo, che non possi respirare, & dalli una cimentatione per hore uentiquattro, et in fine dalli fuoco forte di fusione; & poi copella detta materia, & metti a partire, che trouarai gran quantità di finissimo oro. et lo argento, che ti restarà, disseccalo, & torna a fare ut supra; & così si conuertirà tutto in purissimo oro di uentiquattro caratti: ma in questa opera non ui è troppo gran guadagno: ma però non resta per questo, che non sia bellissimo artificio, et è cosa uera, & prouata. Si che facendo questa opera non si getterà uia il tempo, nè la fatica, nè la spesa, nè l'honore dell'operario, che importa piu d'ogn'altra cosa.

Vn'altro

Vn'altro bellissimo modo da fissar la Luna,
& conuertirla in finissimo oro. Cap. 74.

Questo è uno artificio molto bello per fare una compositione, la quale parerà finissimo oro di ducato, & la compositione è questa, cioè.

Si piglia rame nuouo, che mai sia stato in opera, & si abbrucia nella fornace, doue si fanno i uetri, tanto che si possi fare in poluere; & dipoi piglia di detta poluere libra una, di Saturno libre quattro, che sia ben purgato, & fondi insieme; & tornalo a calcinare un'altra uolta: & così trouerai una massa d'oro: ma sarà agro. Piglia una parte di detto oro, & un'altra parte di Luna copellata, & fondi insieme, & hauerai una mistura, che togliendo una parte di essa, & una parte d'oro fino, & fondendolo insieme, sarà tutto bellissimo oro, che ne potrai fare tutto quello, che a te piacerà: & con questa opera farai uedere al mondo, che l'opere alchimice non sono così uane, come il uulgo dice: anzi questa è opera, che il padre non la douerebbe insegnare al figliuolo, tanto è importante, & di gran facultà. Ma a chi uol fare tal mistura è necessario di esser molto esperto nell'arte, & intender bene la natura de i metalli, accioche si sappia maneggiare. Et se una uolta la cosa non riuscisse bene, tornarla la fare di nuouo: perche

Ff 2 molte

molte opere sono buone, & per non esser ben fatte, non riescono. Ma questa è opera uerissima, & sperimentata, & ancor che non sia opera reale, nondimeno non resta che non sia opera molto laudabile. & questa l'ho uista fare io più volte in Napoli da un riuerendo padre frate di San Domenico, che si chiamaua frate Aurelio di Cambagna. & secondo che io posso considerare, il detto padre ne cauaua grande utilità. Si che la cosa non è meno utile, che bella.

A fare un'opera, che parerà finissimo argento.
Cap. 75.

IL modo di fare questa bellissima opera a bianco è facile, & di poca spesa, & molto diletteuole da operare, & è questa, cioè.

Si piglia ferretto di Spagna, & orpimento pi scaglia, & tartaro calcinato, ana, & si pesta ciascuno di questi in poluere sottile, & poi si mettono insieme: & si fa pasta con aceto, & detta pasta si mette in un grisuolo, & si mette a calcinare in fornace da uetri, per fino a tanto che si possa fare in poluere: dipoi pestalo, & ne farai poluere, & la predetta poluere si dee benissimo lauare, tante uolte, che non tinga piu l'acqua: dipoi asciugala, & per ogni oncia di questa poluere mettiui un scropolo di borace spoluerizata, & mescola benissimo insieme, & serbala;

balia; et quando uorrai far uedere mirabilia magna al mondo, fonderai una oncia d'argento, & li getterai sopra della detta poluere, & farai che si fonda essa ancora, & sopra una oncia, se ne può mettere fino a dieci della detta poluere, & tutto parerà finissimo argento: & colui, che farà questa opera, sarà riputato gran filosofo al mondo, & è riuscibile in questo modo, che io la scriuo, non preterendo però cosa niuna circa il modo di operare, chi uol riuscire in bene, & non spendere il tempo in uano, come molti sogliono fare.

A fare un'altro bianchimento sopra rame.

Cap.

76.

Quest' altro bianco, è cosa molto bella, & facile ancora all'operare, & di grandissima satisfattione a tutti gli operarij, & è questo, cioè.

Si piglia salnitro raffinato, tartaro calcinato, arsenico giallo, soblimento d'argento uiuo, talco spolucrizato, & macina tutto insieme, & metti in una pignatta uetriata, che sia lutata, & mettila al fuoco, tanto che si liquefaccia; et liquefatto, che sarà, dalli fuoco di fusione, per hore sei di continuo: et si farà una massa bianchissima, laquale dandoia sopra rame purgato, lo farà bianco, et lustro, come argento finissimo: la dosi sarà

Ff 3 quanto

quanto basta a uoler fare un tale effetto; et questo sarà cosa rarissima da uedere: quando però la detta calcinatione sarà fatta con i modi, che si ricercano in tal'arte; percioche detta materia uole esser ben fisata con lunghezza di fuoco, et così sarà grandissimo effetto.

Vn'altro bianco miracoloso, & bello.

Cap.

77.

IL modo di fare questo bianco, è cosa bellissima, et stupenda da uedere, et fassi in questo modo, cioè.

Piglia sarmenti di uiti, piedi di faue, piedi di cauoli, et legno di fico, ana, et fame cenere, et di questa cenere pigliane vna parte, et vn'altra parte di calcina uiua, et farai capitello secondo l'arte, et serbalo. Dipoi piglia solfaro pesto, et mel commune, ana, et metti in vn pignatto, che sia recipiente alla quantità, che norrai fare: et sopra vi metterai di detto capitello tanto, che sopra auanzi quattro dita, et metti a bollire fino che calli quasi tutta l'acqua: et poi si schiuma con diligentia; et questa operatione si dee fare sette volte almeno; dappoi fallo disseccare benissimo, et disseccato, che sarà, lo lauairai, et fatto questo con diligenza mettilo in vn pignatto, et habbi chiara d'ouo distillata, et con detta distillatione farai sette volte, come hai fatto
to con

to con il capitello, et all'ultima volta ti restarà vna materia, come perla bianca trasparente: et questa sarà medicina, laquale mettendo vna parte sopra dieci di Mercurio viuo in grisuolo, e dandoli fuoco tale, che lo faccia bollire si farà negrissimo; lascialo raffreddare, et sotto ui trouerai una massa bianca, che sarà purissimo argento.

A fare una tintura d'oro bellissima.

Cap. 78.

Pigliarai questi sottoscritti materiali, et farai nel modo, che io ti insegnerò: cioè.

Piglia ferretto di Spagna, coperosa, sale armoniaco, cinabrio, sal comune, ana, oncie tre, verderame, alume di rocca, ana, oncia, vna: e tutti questi materiali siano spoluerizzati et fusi insieme: et poi gettali sopra vna pietra marmorea a raffreddare; et raffreddati che saranno, tornali a fondere, et farai così fino a tanto, che la materia si faccia di color lionato, et con questa mistura cimentarai Sole, et Luna, ana, et uederai cose mirabili: percioche la Luna resterà tinta di colore di oro, laquale accompagnando con oro fino diuentarà tutto oro lucidissimo et bello.

Ff 4 A fare

F *Arai malgama d'argento fino, e d'argento vno, ana: dipoi farai sublimare orpimento, et piglia di detta sublimatione, parte una, della malgama parte vna, et metti insieme, et aggiungi tanto olio di tartaro, che basti a farlo come vnguento, et incorpora benissimo insieme a fuoco lento; et questa sarà vna medicina, laquale si dà sopra rame purgato, et è necessario lasciarlo bollire assai nel grisuolo, fino a tanto, che si faccia bianco, come argento: et questa è vn' opera bellissima, et molto diletteuole, et grata a gli operarij; percioche di essa si caua grandissimo costrutto, facendo tal sorte di bianchimento.*

Vn'opera ad solem di Bernardin Mantouano pittore, huomo eccellentissimo, & raro in molte profefsioni. Cap. 80.

Q *VESTO huomo è raro nella pittura, & scoltura, come si vede in varij, & diuersi luochi, & massime nella magnifica città di Venetia: & oltre la pittura, & scoltura è grandissimo filosofo, & inuestigatore di bellissime cose, & ha trouato il modo di tingere l'argento in purissimo oro, cosa di grande importanza*

1111 A 2 77

tanza & degna di esser scritta, & commendata per tutto l'vniuerso: perche in tal professione sono poche l'opere, che riescano, come questa; & il modo di fare tal opera è questo, cioè; si piglia oro finissimo battuto in fogli oncia .i. & si mette in aceto stillato per hore 12. fino a tanto, che l diuenta lucido, & dipoi si mette in vna bocca lutata, & vi si aggiugne Mercurio viuo purificato oncie iij. olio di tartaro oncie. v. & dipoi dalli fuoco lento; per hore 24. poi aggiungini sangue di drago, utriolo romano, sal armoniacco, ana, oncia.i. & misce con una uerga di legno, che sia secca: & dipoi le uintiquattro hore sarà fatta; e in questa medicina uà uno sopra x. d'argento fino, et conuien lasciarlo bollire cofe fusò nel grisuolo per un'hora continua, et haue-
rai d'argento oro finissimo, et bello, cosa da far stupir coloro, che la ueggono. Ma però non è opera reale da stare a i cimenti, se bene è di tanta marauiglia.

Opera di M. Guido Trasantini maestro d'instrumenti da penna, & di canne, huomo raro. Cap. 31.

GL i huomini ingeniosi, & vari nelle loro professioni, non possono esser ualenti, se non intendono uarie, e diuerse materie: perche è necessario ad vno, che uoglia esser valente in questa arte

DE CAPRICCI MEDICINALI

Sta arte di fare alpicordi, Organi regali, et altri simili instrumenti, che prima egli sia pittore, per saper dissegnare la forma de gli instrumeti: et appresso, che sia fabro, per saper far li ferri proportionati all'arte sua: terzo, che sia maestro di legname per saper lauorare la macchina delli instrumenti: quarto che sia musico per intender bene la proportione delle voci, et le consonantie de gli instrumenti: quinto, che'l sia alchimista, per saper preparare i metalli, cosi per far corde, come ancor per far carne: et per tanto conoscendo il predetto Messer Guido, che tutte queste parti son necessarie in tal arte, non ha uoluto mancare di intenderle tutte: doue per questo egli ha inuestigato molte belle materie, dellequali io ne farò mentione di vna sola, per ritornare in proposito del ragionamento nostro, et per essere opera alchimica, dellaqual materia io scriuo ne i presenti capitoli, et la cosa sarà il modo di fare un bianchimento simile all'argento, cosa bellissima, et di qualche vtilità, et è questa, cioè.

Piglia arsenico cristallino, tartaro calcinato, salnitro raffinato, sal commune, ana quanto uoui, et mischia insieme, et spoluerizalo: dipoi piglia banda Milanese, et cimentala, facendo strato sopra strato con detta poluere in una pignatta, che non sia uetriata, et fa che il terzo della pignatta resti uuota, laquale vuole esser piena di cenere,

cenere, et dipoi lutala benissimo, et asciutta, che sarà il luto, mettilo in fornace per dodeci hore, et poi caualo fuora, rompi la pignatta, et caua le lamine, et nettale bene da quella cimentatione, et tornalo un'altra volta a cimentare con le dette polueri, come prima; et cimentato, che sarà, caualo fuora, e fondilo in grisuolo, et dalli in proiectione uetro pisto, che vederai cosa rara. e questa esperienza non fu mai piu vista da altr'huomo, che dal sopradetto M. Guido, inuentore d'vna tanto bella inuentione, come questa. et con questo farò fine a questo trattato di alchimia, per hauerne scritto a pieno nel mio compendio de i secreti rationali,

& riuelati i gran secreti, che in essa sono; & seguirò a scriuere i

venti Capricci, ne i qua-

li s'intenderanno

bellissimi

se-

creti, che piaceranno molto

a' virtuosi, et let-

terati.

Incomin-

IN COMINCIANO
I VENTI CAPRICCI
DELL'AVTORE
SCRITTI A I FIGLIVOLI
dell'arte, che intendono cose bizzarre, & fanta-
stiche, come faranno queste seguenti.



CAPRICCIO PRIMO.

Lucido Sol d'Oriente, che si fa apparire.



DICE un filosofo sofisticò, & sot-
tile, che l'Antimonio, & salni-
tro, ana quanto uoi, misciato,
& spoluerizzato bene, & messo in
pignatta, & datoli suoco, che
abbruscia con gran fretta: et il restante del fon-
do sia ben macinato, & messo in boccia con for-
tissimo aceto sette volte stillato, & mettasi a
stillare: et come muta colore, muta recipien-
te, et raccoglie quella parte, che stillerà d'altro
colore, che sarà olio; serbala: et dipoi piglia
tutia Alessandrina, et preparala in aceto stillato
per quindici volte almeno; et distilla poi l'aceto,
come facesti l'antimonio, et raccoglie l'olio; et
dipoi piglia olio di antimonio, et di tutia, ana on-
cie sei, olio di rossi d'oua oncie tre. et metti in boc-
cia di uetro, et habbi Luna in poluere, et argen-
to su-

to sublimato, ana oncia una, et metti in boccia a sublimare per hore sette; et dipoi lauato benissimo, et lauato, che sarà, mettilo in boccietta, et sopra mettini di quell'olio sopradetto tanta quantità, che sopravanza un dito, aggiungendoui le feccie della tutia, et detta boccietta sia benissimo lutata, et sigillata con sigillo d'armete, et falla lucernare per un mese continuo, che farai la pietra d'una virtù grande, et infinita; allhora cauala, et accompagnala con quel gran secreto da me riuelato nel mio compendio de i secreti rationali, et accompagnata, che sarà, fondila in grisuolo, et dagli sopra borace finissimo, et uedrai apparire lucido Sol d'Oriente, che illuminerà gli occhi ad ogni gente.

Capriccio secondo della bianchezza di Venere con la Luna. Cap. 32.

Piglia l'orpimento macinato, & messo a molarle in latte caprino per quaranta otto hore: & poi sia cauato fuori, quando però sarà disseccato al fuoco, et tornalo a macinare, et mettilo in un tegame di creta con olio commune, & dissecca: dipoi dalli un bollimento in orina di fanciullo mascolo, et disseccato, dalli un bollimento in fortissimo aceto, et come sarà seccato, che habbia sete, macina sul porfido: et aggiungiui per ogni libra d'orpimento un'oncia di sale alchali,

DE CAPRICCI MEDICINALI

chali, et dalli bere con acqua uita, come se uoleſi fare poluere da ſchioppo, et metti in boccia ben lutata, & dalli fuoco lento, che eſſala tutta la humidità; dipoi ſtroppa bene la boccia: & dalli fuoco grandiffimo fino a tanto, che la materia ſia ſublimata ad alto; & ſublimata che farà, piglia di detta ſublimatione parte una, mal gama ſina parte una, miſce, & fiſſala con olio uegetabile, & fa proiectione ſopra Vener chiariffimo, et haueraſi la Luna lucidiffima, che farà molto chiaro il cielo per ogni banda, doue ne naſcerà gran letitia a tutti, & di queſta opera reſtaranno contenti. & chi non ſapeſſe, che coſa ſi contiene in queſto capriccio, lo dichiarerò in queſta lingua barbarana, col modo di operare accioognuno ne poſſi eſſer capace, et cō facilità intendere il ſecreto. Ma chi non intende queſta lingua, ueda nel noſtro Specchio di Scientia uniuersale, che trouarà la ſua dichiarazione con tal facilità, che ognuno, che ſa leggere, la potrà intendere. Queſto non è altro adunque, che il modo di fare il emar ocnaib emoc omiſſirup otnegra rep raf ingo etrof id ironal rep aſac, coſa belliffima da uedere. Sì che tutte le coſe, che faranno ſcritte in queſta lingua faranno, come ho detto, ſcritte in tal libro, et così di mano in mano ſeguirò a ſcriuere il reſtante de i uenti Capricci di noſtra bizzaria ſcritti.

Capriccio

Capriccio tertio di far lucere il Sole uentiquattro hore.
Cap. 83.

H Abbi uitriolo disseccato, uerderame, sal
pietra, cinabrio, mel commune, alume
di rocca, ana quantumuis, & mischia
insieme, & fa acqua forte a lambicco, & con
detta acqua forte, farai precipitato con il Mer-
curio nostro, & poi piglia sale, & calcina uiua,
& fa liscia, con l'acqua forte, che passa sopra
il precipitato, & detta liscia, tornala a passare
sopra il precipitato per cinque uolte, & sarà fat-
ta: dipoi dissoluilo con acqua di sale armoniaco,
& congelalo, & dissolui per cinque uolte, & al-
l'ultimo sia fatta poluere, laquale uà una sopra
otto di Luna copelata, & farà lucere il Sole uin-
tiquattro hore, che darà grandissima consolatio-
ne a tutti quelli, che faranno tal sapore.

Quello, che contiene in questo Ca-
priccio è il modo di fare di ot-
negra oro omiffinif id er-
oloc te id eropaf,
quando però
le so-

pradette cose saranno bene intese, &
condotte da buoni artificieri,
iquali onaippas en-
eb erarepo so-
pra di ciò.

Capriccio

Capriccio quarto della rossezza sopra il rosso,
& farlo bello. Cap. 84.

TOgli tartaro, sal commune, alume, salnitro, alume di piurna, solfaro, uitriolo, verde rame, & fa una insalata con fortissimo aceto in una pignatta, & se il fatto in bollirà dentro gli farà apparire la sua lucidezza; perche il tristo sempre offende il buono, et lascia il bello, et fa rosseggiare, et tira in pelle. Si che potrai farlo rosso, che il fuoco ti parerà uedere: ma che bel sapere è questo, far la rossezza fuora, et dentro tristo? il secreto di questo Capriccio è quando uno si trouasse trouel id oro offab rep olraf ererap oro id otacud iaraf atseuq arutsim te illaf erillob ortned oro'l, che aretneuid omiffidicul, & questo è il secreto, che si contiene in questo Capriccio, & è bellissima cosa da intendere da uirtuosi, che si diletmano sapere di uerse materie.

Capriccio quinto a biancheggiare il rosso
prestamente, & Venere ne resterà
contenta. Cap. 85.

Piglia arsenico, e talco calcinato, salnitro raffinato, sal preparato, ana, acqua forte d'alume, et salnitro, fatta per lambiccoco, che sia spirituale, et farla camminare sopra
i detti

i detti materiali con i piedi scalzi per cinque uolte in tutto, & quello che a basso resterà in pietra, con il uegetabil nostro, dalli fissatione, & fa projectione, che trouarai il rosso di color cambiato, et in biachezza sarà ritornato: opera che i ualenti operarij ne restaran quasi marauigliati, per la diuersità, che essi uedranno in tal materia. & atseuq è ann arutsim elauqalis af ni otseuq odom rep eraf li ocnaib emoc omeqra te è un leb oterces, in uero da esser conosciuto, et messo in effe-
 ctione: percioche fa stupire le persone.

Capriccio festo di augumentare il Sole in gran
 maniera. Cap. 86.

Piglia solfaro giallo oncie quattro, Mercurio uino oncie otto, et con il fuoco fame medicina negra, che sia in poluere: & dipoi piglia il Sole purissimo con uener peloso, che siano uguali le dose, & fondi insieme, dandoli sopra di quella medicina negra: dipoi getta in uerga, et lenali la uesta, et come sarà nudo, sia fatto come prima, per tre uolte in tutto: dipoi sia raffinato alla coppella, fino a tanto che Vener si parta, et il Sole resterà molto lucente, & con la Luna chiara di coppella si tornerà alla sua prima uista, sapendol ben curare il nostro artista. e questo è un bellissimo secreto per ratnemugua oro l ni narg aiti-
 nnuq, et il secreto è questo, cioè, odnauq araf

Gg otan-

DE CAPRICCI MEDICINALI

*otaniffar àretfer offor emoc ollaroc, arolla isinat-
tem otnat otnegra onif ehc inrot la ous eroloc, e
isoc àraf otatnemugua iassa, et questo è secreto
bellissimo e raro, in tale operatione, come dalla
esperienza si puo uedere.*

Capriccio settimo di indorare il tutto, cono-
scendo ben questo secreto. Cap. 87.

Piglia aloe patico, con il salnitro, ana, ben
macinato sopra lissa pietra, & fagli fare
compagnia tanto grande, che piu non si possa
separare, & col lambicco poi metti a stillare,
& cauane tutto il succo, che si può hauere: &
con questo ogni cosa si potrà indorare, se in que-
sto modo saperai fare. questa è l'acqua distillata
del salnitro, & aloe, che tinge tutte le cose, che
con essa si bagnano in colore di oro; e questo è
piaceuolissimo, & diletteuole secreto da sapere;
perciocche miracoli farà vedere.

Capriccio ottauo per far cadere i peli d'ogni
luogo, & questo è senza acque, & senza
fuoco. Cap. 88.

Piglia alume, gesso, & sal pietra, ana, &
ben pistati insieme, & se si farà acqua a
lambicco per forza di fuoco, sarà cader li peli
in ogni luoco, & il duro acciaio sarà intenerire,
cosa

cosa da pochi forse udita, ne ueduta, & farà tali effetti, come uoi intendete della pelaia, & metallo indolcito, e questo secreto è molto fiorito, & è cosa, laquale fa i dui miracolosi effetti: percioche bagnando con essa il luoco osolep araf redac i ilep, te alodnasu etlom etlou non onnarcesan iam uip, & similmente estinguendoui dentro lo orazza otacossa ol araf erirenetni emoc atf ap, & con tai nobili secreti l'huomo si potrà in molte cose compiacere, & farà queste cose al suo uolere.

Capriccio nono per nettar le carni a tutti. Cap. 89.

TOgli tormentina oncie sei, alume zuccarino, sangue di drago, ana oncia una. mischia insieme, & bolla tanto, che cali il terzo, & sarà fatto. vngendo caldo con questo sapore, li peli caderan giu dal suo luoco; appresso ungendero con fel di capra, & sangue di nottola, farà restar il luoco mondo, & netto, et piu non tornaranno i peli al petto: e di questo le donne haueran grandissima consolatione per leuare i peli dal pettignone. et questo è ancor egli un grandissimo secreto per far redac i ilep, te erafehc non oninrot uip. et tal secreto sarà di grandissima consolatione alle donne innamorate, che desiderano farsi polite e monde, per parere, che elle sieno piu gioconde.

Gg 2 Ca-

DE CAPRICCI MEDICINALI
Capriccio decimo per le donne macchiate.

Cap. 90.

Piglia latte di uacca, et pan fresco, misce, et sia distillata per boccia di uetro, sino a tanto, che la nebbia comincia ad apparire, et in detta distillatione aggiungi borace raffinato; et questa acqua farà la faccia chiarissima alle donne, et scaccierà ciascuna macchia, che ui fosse: facendola chiara, e bella, come luce. Ma è necessario di hauere le sopradette materie, et farle erallitid odnoces emidrol, ed i isofolifte iarcuab auqca elibarim rep eraf rerap elleb el ennod. Et questo è un secreto per farsi uoler bene a tutte le donne, che desiderano farsi belle per esser amate da ogn'uno.

Capriccio undecimo per lustrar le
donne. Cap 91.

Piglia gelatina di piedi di porco, ouer d'altri animali, et mandole dolci, ana, pistale insieme, et distillale per storta, che ne uscirà un licore nobilissimo, delquale le donne saranno molto amiche, percioche bagnandosi con esso la faccia uerranno lustre, et belle per sempre. Et questo è il uero secreto, col quale le donne si possono raf elleb artlo odom, se sapran fare questo nostro licore, come si conuiene.

Capriccio

Capriccio duodecimo per far bello.

Cap. 92.

Piglia fele di toro, et bianco d'oui fresche, ana, draganti, canfora, et borace mischia ti insieme, et distillati per lambicco di uetro, et di tutte queste cose ne uscirà una pretiosa acqua da fare bellissima faccia alle donne, che si dilettono farsi belle come fiore, per poter meglio seguitar l'amore, ma però bisogna intender ben questo tenore. Quando adunque le sopradette materie saranno rep occilmal et allitfid e di esse fatto auqua amissiraihc, arolla isodnaua al aiccaf uoc asse àraf li ofiu otlom olleb, te elonettelid ad eredeu. Et queste cose sogliono molto piacere alle donne, che si dilettono di godere.

Capriccio decimoterzo per le arme.

Cap. 93.

Piglia grasso di porco, olio commune, cera nuoua, biacca, tutti insieme, & incorpora benissimo a fuoco lento. & questa sarà la difesa delle spade bianche, per conseruare la lucidezza sua in secula seculorum. Non si scordando punto la ricetta, nè il modo di saperla adoperare, & con queste cose l'arme si possono conseruare. & la uoglio chiarire a quei, che non fanno indouinare, accioche ognuno se ne possi

Gg 3 er-

seruire. & però è da sapere, che con questo unguento si onognu, el emra etinurb, te otseuq è li roiggam oterces, ebc oi aibbah iam otuden. Si che chi sarà diligente, & solecito ad intendere questo mio soggetto, potrà tener per sempre l'arme nette.

Capriccio decimo quarto per l'acciaio.

Cap.

94.

PIglia fiel di bone, orina di huomo, agresto, & succo d'ortica, ana, & mischia insieme con gran diligenza; & di questo l'azzalo dolce harà grandissima paura per l'acerbissima sua temperatura; & se questo farai, egli è cosa sicura. orsu adunque in la bon'hora, io uoglio dichiarare questa facenda, accioche ognun mi intenda, & mostrar come ol elaicca is oup raf omisirennet emoc atsap ad enretop eraf ettut el it ros id iroual, te emissam rep raroual id onirob rep eraf ilgatni, li odom euqnud id raf otseuq àraf ol racoffa orazza, te obreugnitse etlom etlou ni atted enoitifop moc, e così sarà indolcito con ragione, che potrà far per sempre il paragonone.

Capriccio

Capriccio decimo quinto di San Tomaso
d'Acquino, che approua l'alchimia
esser cosa buona. Caq. 95.

Dicono, che orando un giorno san Thomaso
nella sua cella, staua pregando per la pouer
tade, di qualche aiuto per la gente bassa, accid
gli potesse soccorrere, senza trauagliar l'altrui
brigate: & eccoui la dimanda esaudita.

Piglia arsenico, sublimato, e leuali tutta la
sua negrezza, sublimato preparato, Lima fina,
che sia fissata con olio uegetabile, ana, misce,
& fa la pietra: laquale andarà sopra Venus lu-
cidato di poco gran facultade: & così operan-
do il glorioso san Thomaso sempre fece elemo-
sina a poueretti, e questo è vn grand'effetto,
che fa questo lauoro fra la gente, di metallo cru-
do e rozzo, fare argento, & si fa in continen-
te, se la ricetta sarà fatta bene.

Capriccio decimo sesto per conseruatione
della uita humana. Cap. 96.

Tè inacem a prezcola croce prezte non posse
mauine mene pez comse tubi. ficul. de to-
bea, algo de lungo, & suua, dicēdo Pater noster,
& l'Aue Maria. Et facendo questo sarà
franco, & non temerà cosa, che sia: Ho uisto
assai volte in sede mia, miracoli di cotal santa-

68 4 sta.

DE CAPRICCI MEDICINALI

fia. E certo, che buono saria stare sempre armato di tal diceria per fuggir la morte e suo spauento. & chi questo uorrà saper per suo contento l'autore lo mostrerà immantimente.

Capriccio decimo settimo alla conseruatione della uita. Cap. 97.

M Az mazitti, zam zamite, ne vrion, casaciel, Rigato supra hos imparuora in furmora, in temero, in trimero. Et questa sana tutte le piaghe, doue fosse sospetto di paura, senza altro vnguento, & serue a ciascuna creatura. Et chi hauesse paura, con questo si potrà assicurare volendo in lontani paesi caminare. Lo voglio adunque insegnare, accio ogn'vno se ne possi seruire, secondo che porta il douere.

Ihc essadna ni iggaiu ihgnul ertnem ehc anim ac àrid ingo anittam etseuq elorap arpos etted ert etlou, & così caminerà per tutto lo vniverso senza pericolo, ne sospetto di cosa alcuna.

Capriccio decimo ottauo de quietudine. Cap. 98.

C On olio commune, & acqua misti sia raffinato il salnitro bianco, & d'ossi de' cani sia fatti carboni con solfaro, misce le sue

sue dose intiere; & farai mistura di gran sapere, che romore non ti farà sentire. Et accio si possi sapere, lo scriuo in questo modo al mio parere, acciò tutti ne possin godere. Questo Capriccio è vn grandissimo secreto di vna ereulop ad oppoihs, ehc odnarit non af li eromur, ma ihc al araf uis otasina ehc us el ebcrof araf otacipmi, perche lo vuol ragion, il cielo, e' l fato.

Capriccio decimo nono di gran prestezza.

Cap. 99.

QVando il salnitro sarà raffinato bene con la decottion dell herba viseglia, & poi bruciato il legno di nochiella: il solfaro crudo con la canfora misti, & le dose giuste a sua proportione, faranno così gran compositione, che'l mondo stupirà, & le persone. Et questo sarà con ragione, perciocche essendo fatto questo tuono sarà finito quel che tu disponi, & se l'acqua vita vi poni, sarà molto migliore al parangone. Si che care le mie persone non lasciate di far questo secreto, se volete tirar a segno dritto.

Capriccio

Capriccio uentesimo di far crepare il mondo.

Cap.

100.

IL salnitro col solfaro accompagnati, giungen-
doui il carbone d'herba visaglia sarà sì forte
la sua compagnia, che crepar farà quel che si
sia, ò che bella fantasia, sarà veder tal cosa di
stupore, che tutto quanto metterà a romore & &
se alcun questo uorrà sapere, l'autore del libro
glielo mostrerà molto volentiere. Se bene

a' Principi apertiene. tenere state
adunque a vdirè, perche lo uo-
glio scoprire, oisèuq è una
ereuop ad airailgit-
ra, ehc odnarit
noc asse af
ered-

nof li ollatem, & manda in ruina
quei che se ne seruono. Si che
hauete inteso i secreti de i
venti Capricci scrit-
ti da noi.

∴

DE I CAPRICCI
 MEDICINALI
 DELL'ECCELLENTE MEDICO
 M. LEONARDO FIORAVANTI
 BOLOGNESE,
 LIBRO QUARTO.

Nelquale si tratta di diuerse materie molto diletteuoli,
 & di grandissimo profitto.



IL PROEMIO.



*AVENDO io in questo mio uol-
 me trattato di tante diuerse ma-
 terie, lequali non mi estenderò in
 lungo a replicarle, nõ essendo d'im-
 portanza piu che tanto, mi è par-
 so anco in questo Quarto Libro di scriuer cose,
 che non siano di manco profitto al mondo, di quel-
 lo, che sono state quest'altre, sforzandomi con
 ogni industria di scriuere cose uere, & naturali;
 che si possano approvare con il mezo della espe-
 rientia, dimostrando a ciascuno quanto sia gran-
 de il beneficio della sanità, & quanto sia male il
 uiuere nell'infermità. La sanità adunque è così
 gran cosa, che per ottenerla, & conseruarla fa
 dibisogno*

DE CAPRICCI MEDICINALI

dibisogno di star molto attento, et uigilante, e sa-
 perla conoscere mentre la possediamo : ma a tem-
 pi nostri si fa tutto il contrario di quanto io dico:
 perciocche mai la conosciamo fin tanto, che non
 l'abbiamo persa . Et però Plutarco, Plinio,
 Nigidio, Aristone, Dioscoride, Plotino, Nice-
 foro, & molti altri, scrissero molti trattati del
 modo di medicare una infermità, & come si ha-
 ueua da conseruare la sanità; & così Iddio mi
 guardi, che se in alcune cose indouinarono, in mol-
 te altre parlarono per sogno . Per tanto dunque
 prestatemi fede, perche io credo, che per medi-
 care la infermità, et conseruare la sanità, non ui
 sia miglior cosa, quanto il non pigliarsi fastidio
 di niente, et mangiar di pochi cibi. O quanto gran
 bene saria per il corpo, et anco per l'anima se
 noi potessimo passare questa uita senza mangia-
 re, e senza pigliare fastidij, nè ira; perciocche
 i cibi ci corrompono gli humori nel corpo, et la
 ira, e i fastidij ci consumano l'ossa . Ma se gli hu-
 mini non mangiassero, e non si pigliassero de i
 fastidij, non si ammalerebbono mai, e così non ha-
 rebbono cagione di lamentarsi di niuno, perche il
 tormentatore, che dà piu tormento alla nostra
 misera uita, è la gola ordinaria, et la malenco-
 nia profonda; e la esperienza ce lo insegna ogni
 giorno : perciocche uediamo, che gli huomini,
 iquali sono matti, et ignoranti, ò di poca capaci-
 tà, sempre niuono sani, e gagliardi . La ragio-
 ne di

ne di questo è, percioche questi tali non si affatica
 no per acquistare honore, nè sentono, che cosa sia
 ingiuria. Ma a gli huomini, che sono sauij, di-
 screti, et colmi d'ingegno; non solo dan fastidio
 quelle cose, che essi dicono; ma anco quelle, che
 si pensano, che altri dicano. Alcuni huomini son
 tanto acuti, che non solo uogliono interpretare le
 parole, ma pensano anco di indouinare i pensie-
 ri de gli altri, & il pagamento di questi tali è,
 che in loro medesimi non hanno mai consolatio-
 ne, & da tutti sono odiati. Io giurarei ben que-
 sto, che per infermare la uita humana, non ui è
 tossico tanto uelenoso, quanto è qualche profonda
 tristezza, et discontento; & la ragione di ciò, è,
 perche il misero cuore quando è tristo, si rallegra
 in piangere, & si riposa in sospirare. Et però
 ognuno dica pur quel che uouole, che tra gli hu-
 mini sauij, piu son quelli, che si ammalano per
 li fastidij, che pigliano, che per li cibi cattiuji,
 che mangiano. Si uede, che gli huomini allegri,
 & di buona uoglia, sempre uiuono sani, & ro-
 busti: & per il contrario i Saturnini, & malen-
 conici sempre sono tristi, & di cattiuo colore,
 & quasi mezzj marci. Si che per questo uedere
 possiamo chiaramente, doue consista la sanità,
 & similmente di doue procedano le infermità.
 Ma quando pur per la poca diligenza de gli hu-
 mini succedono diuerse sorti d'infermità, io mo-
 strarò il modo, col quale mediante il diuino aiuto
 si po-

DE CAPRICCI MEDICINALI

si potranno sanare. & questo sarà con i rimedi, che io ho scritti, & che nel presente libro scriuerò piacendo a Dio: perciocche scriuerò molti secreti, i quali saranno secreti, & miracoli di natura, come ben spero di far uedere a ciascuno, con la ragione, & con la esperienza, la quale è madre delle uirtù, & regina di tutte le operationi, & a questo modo farò, che ognuno resterà satisfatto in tutto circa quelle materie, che io scriuerò in queste carte: ma prima uoglio mostrare la maggior parte di quelle cose, che sono causa delle infermità. & appressò mostrerò il modo da conseruarsi in sanità. & ultimamente poi dimostrerò molti rimedi salutiferi da usare, uolendo sanarsi dell'infermità. & così spero con lo aiuto del sommo Iddio benedetto, dar compimento a questa opera da me incominciata.

L'autore

L'autore proua, come i medici, così antichi, come alcuni de i moderni non hanno hauuto cognitione della medicina, & sua operatione per uia naturale, ma solamente per uia indirecta. Cap. I.

CHE' L sia il vero, che i medici così antichi, come alcuni de i moderni non habbino hauuta cognitione della Medicina per via naturale, lo prouarò in questo Capitolo con la esperienza loro, & farò sì, che ciascuno ne resterà capacissimo, & satisfatto. Per tanto egli è da sapere, come la diuina bontà, quando credè l'uniuerso, infuse la gratia, & le virtù nelle herbe, nelle pietre, & nelle parole, come altre volte ho detto. Et questo fece, accioche così gli huomini, come gli animali, si potessero con tal mezzo liberare dalle infermità, & impedimenti della natura. & se questo, che io dico è la verità, non è dubbio niuno, che i medici deuono esser ministri della natura, & uolendo esser tali non la debbono mai offendere, nè impedire in modo alcuno; laqual cosa non hanno fatto gli antichi, ne fanno alcuni di questi medici moderni. Et che ciò sia vero, quattro cose sono, che offendono piu le creature, che tutte l'altre, & ogn' vna di queste per se sola offende grandemente vn corpo uiuo, lequal cose son queste, cioè, infermità, fusion di sangue, Dieta, &

ta, & Medicina, come ben ho scritto distintamente nel mio discorso di cirugia al capitolo della Dieta. Se adunque le quattro cose sopradette fanno tutte offensione a i corpi nostri, dobbiamo cercar di fuggirle quanto sia possibile, e non vsarle, come sempre hanno fatto i medici antichi, & fanno alcuni de i moderni; percioche assai volte muorono piu presto gli huomini per causa di esse operationi, che per causa della infermità. Essendo adunque vero, che la infermità per se sola offende molto i corpi nostri, e similmente la dieta, e la sbotomia, & la medicina; Perche i medici dunque quando vogliono curare uno, che sia grauato da qualche infermità, gli sopraggiungono il cauar del sangue, la dieta, & la medicina, essendo come ho detto tutte cose nociue a i corpi nostri? e però da questo si puo conoscere, che questi tai medici non intendono la medicina per via naturale, seruendosi delle operationi sopradette nelle cure de gli infermi. Ma quei Medici, che hanno cognitione della medicina per uia naturale, curano gli infermi solamente con la medicina; percioche Iddio la dette al mondo per tale effetto, & la dette generalmente a tutte le creature viuenti. Et che ciò sia il vero, si uede per esperienza, che tutte le generationi de animali, hanno cognitione della medicina, & si fanno curare per se stessi senza aiuto, ne consiglio di niuno: ma solamente per gratia dell'altissimo,

zissimo, & dono della natura. Et cio essendo uero, i medici similmente douerebbono imitare la natura, & con l'artificio della medicina sgrauarla, & non con altri artifici alterarla: & cio facendo, si potrà dire, che habbino cognitione della medicina per uia naturale. & quei, che uferanno la dieta, la slobotomia, & la medicina, si potrà dire, che non la intendono per uia naturale, ma solamente per uia indiretta, come dalle ragioni sopradette si può conoscere. Et per tanto io consiglierai tutti i medici ad affaticarsi nella uera cognitione della medicina, & usarla contra le infermità, & lasciar mangiare gli infermi, & lasciargli il sangue nelle uene, & a questo modo facendo, si potrà dire, che intendino la medicina per uia naturale, come in questa nostra età fanno gli Eccellenti medici in diuersi parti del mondo, i quali per questo sono riputati di tanta dottrina, & esperienza.

Come i cirugici antichi, & molti de i moderni non hebbero cognitione della cirugia per uia naturale. ap. 2.

NON è dubbio niuno, che gli antichi cirugici, & molti de i moderni, non hanno inteso la cirugia per uia naturale, ma solamente per una certa uia, la quale è empia, & crudele, come ben mostrerò nel presente capitolo.

H b

DE CAPRICCI MEDICINALI

pitolo. & che ciò sia uero, si uede che tutte le cose create dalla natura uogliono stare unite nelle loro specie, come per essempio dirò così. Se una pianta, o arbore uiene offeso da qualche taglio, o rotta dal uento, lo agricoltore subito la ritorna al luogo suo, & lo lega strettissimo, lo infascia, & lega con esso un bastone, che lo sostenghi, & così mediante tale operatione la natura lo sana da tal rottura. Se un cane, o gatto, o altro animale si fa qualche piaga, ouero uien ferito, per sanarsi non fa altra cosa, che tenerli netta la ferita con la propria lingua, & s'astiene dal camminare, accioche la natura possi operare in bene. Se un' uccello si rompe un piede, o una gamba, cerca di tenerla sempre ferma, & accommodata in modo tale, che la natura possi sanarlo, & così tutti gli animali del mondo offeruano tal stile; & noi altri medici professori della chirurgia, & ministri della natura, non sappiamo imitare quei, che sono proprio instrutti da essa natura: percioche nelle ferite uogliamo metter taffe, & tenerle aperte lungamente, con tenerui unguenti dentro, accioche la natura non possi operare; & doue le carni sono sane, le uogliamo marcire, con dire, che bisogna, che si purghino: operationi, che non si douerebbono tolerare per modo niuno: percioche offeruando tal regola, noi facciamo contra i precetti della natura, & da questo solamente possiamo conoscere, che tutti quei,

quei, che offeruano questa regola, non intendono la cirugia per uia naturale. Ma se alcuno la uorrà intendere secondo l'ordine nostro, il quale è perfettissimo, & facile, come dalla esperienza si puo conoscere; potrà uedere il nostro libro intitolato la Cirugia del Fiorauanti, nel quale ho trattato della cirugia usuale, & della nostra uoua cirugia, & così dalla esperienza di una, & dell'altra si potrà far giudicio quale sia la migliore, & qual merita piu di esser essercitata da ministri di quella: & oltra di cio, se alcuno uollesse sapere la scienza, & pratica della anatomia, potrà uedere la Contemplatione anatomica dell'Eccellente Dottore M. Prospero Borgheruccio, la quale a mio giudicio è la piu bella, & piu utile opera di quante se ne troua: percioche è benissimo intesa, & dichiara tutte le parti del corpo in dodici lingue.

L'autore ragiona a i lettori, & proua, come la scienza è la maggior cosa, che si possi hauere in questa uita. Cap. 3.

NON puo acquistare l'huomo maggior cosa in questa uita, quanto è la scienza: percioche questa supera tutte l'altre cose, & non puo l'huomo d'ignobile diuentar nobile, se non col mezzo di essa, o dell'arme. Ma di molto maggior dignità sono quei, che acqui-

Hb 2 slano

DE CAPRICCI MEDIGINALI

stano la nobiltà con la scienza, che con le arme. Percioche gli huomini letterati, & sapienti, come filosofi, & ministri della politica sono quelli, che comandano: & i militari sono gli effecutori; & per questo dico, che la scienza delle lettere è piu nobile, & maggiore, che non è la militia: perche i sapienti fanno tutte le cose col consiglio; & i militari per forza d'arme. Se adunque con la scienza si può sapere tutte le cose, dirò questa essere maggior cosa di tutte le altre. Et però io sono sempre andato cercando di sapere, & con tal mezzo inuestigando le cose naturali, & per saperne render buon conto al mondo mi son posto a scriuere questo presente libro, nel quale si tratta di diuersc materie, come leggendo potrete intendere. & appresso di questo ho mandato in luce il Discorso di cirugia, doue ho mostrato i ueri medicamenti di essa cirugia. Ho dipoi mandato in luce il mio Specchio di scienza uniuersale, nel quale ho mostrato tante nuoue inuentioni da me trouate, che faranno di grandissimo giouamento al mondo. & dipoi ho dato in luce il compendio de i secreti rationali, diuiso in cinque libri, ne i quali si contengono secreti rarissimi. & ultimamente ho mandato in luce il Reggimento della peste, opera molto necessaria da intendere: percioche in essa si contengono molti bei secreti di grande importanza. & al presente scriuo il Tesoro della uita humana,

na,

na; libro, che sarà di molto profitto: perciocche in esso uoglio riuelare tutti i miei gran secreti, il qual libro si darà in luce questo anno. Et se alcuno, così medico, come cirurgico, o altri, si uolessero seruire di questi nostri rimedi, i quali sono incorruttibili, & di grandissime uirtù, li trouarà sempre fatti in diverse specierie in Venetia, & specialmente nella specieria dall' Orso a Santa Maria Formosa, & alla specieria della Fenice sul campo di San Luca, & alla specieria del Sperone in frizzaria. & così ognuno se ne potrà seruire con gran facilità, & massime de i medicamenti delle ferite, che sono de migliori che si trouino a tempi nostri, & così ancor de i medicamenti delle febri, & di un rarissimo cerotto maestrale: il quale gioua a tutte le sorti di piaghe, & il dia aromatico, che sana quasi tutte le infermità, pigliandolo per bocca. Et per tanto se alcuno si uorrà seruire di tali medicamenti, questo è il uero modo da potersene seruire con facilità, senza mettersi a fabricarli con tanta fatica.

& tutto questo ho uoluto
auisare a i lettori,
accioche chi
desidera
fare tali esperienze, le
possa fare ad ogni
suo piacere.

Di quelle cose, che sono causa di molte infermità.

Cap. 4.

Molte sono le materie, che causano diuerse infermità, come ben spero con breuità dimostrare à ciascuno. Vna adunque delle piu potenti cause, che fa infermare i corpi humani, è l'essere immamorato di donne. Et che sia il uero, si uede manifestamente, che quegli, che sono immamorati, non offeruano regola nissuna nel lor uiuere; percioche non dormono le debite hore della notte, sopportano mille stratij, si affaticano in caminare alle hore strauaganti, sudano molte uolte senza bisogno, fanno mille disordini nel mangiare, si straccano a ballare, si consumano nel pensare: et quello, che è peggio di tutto, si struggono nel lussuriare. La seconda causa, che fa infermare la gente, è il uitio della gola; percioche quelli, che mangiano sfrenatamente ogni hora senza regola nissuna, et fanno un fascio di tutti i cibi, la maggior parte del tempo stanno infermi di mille sorti d'infermità; & ciò auiene perche la gran diuersità de i cibi, & la gran quantità, che se ne mangia, corrompono gli humori ne i corpi nostri, & fanno infermare molta gente. Si che questo uitio della gola è potentissimo per fare infermare i corpi humani. Oltre di ciò uè il uitio dell'auaritia, il quale dà tanto dolore a gli auari quando si uedono perder le lor

le lor facultà, che la maggior parte di essi s'infermano, e muorono. Oltra i predetti uitiij ui sono tanti essercitiij, & negotij, che sono causa di diuerse infermità, che se io gli uolesse dir tutti, non potrei finir mai, & così non harei tempo da seguitare lo incominciato ragionamento. Ma il rimedio di tutte queste materie sarebbe, che gli innamorati lasciassero l'amore, e i golosi lasciassero di far tanti disordini nel uiuere, & gli auari diuentassero liberali, & così discorrendo per tutti gli essercitiij, et negotij, ognuno si guardasse da i disordini; et a questo modo non sariano tante infermità, come sono. Hora hauendo detto à bastanza, circa al fuggire quei disordini, per li quali l'huomo uiene à infermarsi, entrerò à dimostrare i rimedij, co i quali si possono sanare molte infermità, ma prima uoglio mostrare di quanta utilità siano i buoni, & esperti medici, che intendono ben l'arte, & di quanto danno siano i cattiuu, & ignoranti medici in tutte le repubbliche; et detto, che hauerò questo, seguirò il mio incominciato ragionamento, aprendo la cassa de' miei secreti, & seminandoli per beneficio uniuersale di tutto il mondo.

Delle molte utilità, che portano i buoni
medici. Cap. 5.

Non ho uoluto lasciare di scriuere le utilità che portano alle republiche i ualenti, & esperti medici, che hanno buona esperienza, et perfetta teorica; et similmente il danno, che apportano i cattui, & ignoranti medici alle città doue stanno. La medicina è ueramente degna di laude, poi che il fattore del tutto Iddio benedetto, la uolse creare per salute delle sue creature, infondendo le uirtù nell'acque, nelle piante, nell'herbe, nelle pietre, et nelle parole, accioche con tutte queste cose gli huomini potessero medicarsi, e ricuperata la sanità, seruirlo. Grandemente si serue Iddio con la pazienza, che hanno gli infermi, ma molto piu si serue con la pazienza, e con la carità, che esercitano quei, che son sani. Religiosa cosa, et necessaria è procurare la sanità corporale; percioche se ben colui, che è ammalato ha i suoi desiderij buoni, l'opere sue però son deboli: ma colui, che è sano, & uirtuoso, ha insieme buoni i desiderij, et l'opere. E però degna di lode è la medicina, quando l'arte sua è alloggiata in un medico dotto, graue, prudente, et sperimentato: percioche questo tal medico con la scientia sua conosce l'infermità, con la saniezza cerca la medicina, et con la grande esperienza la saperà applicare, et sanare i corpi.

Degna

Degna cosa è la medicina, quando però il medico
 la usa solo nell'infermità acute, et molto perico-
 lose; come saria a dire in un mal di punta, in una
 schirantia, in una nascita, in una febre acuta,
 ouero in qualche altro grande accidente simile;
 percioche in così atroci casi, & infermità così
 pericolose, tutte le cose si deuono prouare per ri-
 cuperare la sanità; & in tutto, & per tutto il
 buon medico dee essere ubidito. Degna di lode è
 la medicina, quando il buon medico è tanto sa-
 uio, che una alteration di sangue medica con
 qualche lauanda, un stornimento di testa con qual
 che profumo, una doglia di stomaco con una epi-
 timi, un riscaldamento di fegato con qualche
 unzione, un brusciore di occhi con l'acqua fred-
 da, una repletion di corpo con una medicina, &
 una febre semplice con buona dieta. Degna
 di laude sarà la medicina, quando il buon me-
 dico che uorrà medicare si attacca piu presto al-
 le medicine semplici, che la natura ha create,
 che non fa a quelle, che son composte, & troua-
 te per inuentione di Hippocrate, et di Galeno, et
 di Mesue: di maniera, che potendo medicare con
 acqua chiara, non faccia torre acqua d'indiuia
 distillata. Ancora sarà degna di laude la medi-
 cina, quando il medico sarà tanto prudente, che
 in una semplice febre, non solo aspetta fino,
 che passa la quinta terzana, ma ancora guarda
 con diligentia se la orina è sangumolenta, & at-
 ta

ta

DE CAPRICCI MEDICINALI

tasta la milza se è oppilata, et guarda se patisc e
 il polmone, guarda la lingua se è ingrossata, &
 guarda se gli occhi sono carichi di sangue: di mo
 do che non deue mai ordinare niuna ricetta nella
 specieria, se prima non ha hauuta uera cognitio
 ne della infermità. Vltimamente dico, che de
 gna di laude è la medicina, quando il medico ue
 drà un' infermo in gran pericolo, et tocco da qual
 che graue infermità, ha a grado, che insieme con
 lui si intenda il parere de gli altri medici; con que
 sto patto però, che tutti loro insieme debbano oc
 cuparsi nelli studij, che non si mettino a parlare,
 et cōtrastare di uacatarie. Il medico dunque, che
 con queste conditioni uorrà medicare, sicura
 mente si potrà chiamare in tutte le occorrentie,
 & fidarsi di lui, & meriterà d'esser ben rimune
 rato; et sappiate, che l'importanza della medici
 na consiste in hauere scientia per conoscerla,
 et esser uena per adoperarla. Si che queste sono le
 utilità, che i buoni medici riportano alle republi
 che, et a tutti i luoghi habitati da gente humana.

De molti danni, che apportano li cattiuu me
 dici, doue loro habitano, o fanno
 residentia. ap. VI.

Molti sono i danni, che infinite volte pati
 scono gli huomini, e donne del mondo per
 causa de i mal pratici medici, che con il loro
 poco

poco sapere vogliono perfidiare, & perseverare nella lor falsa opinione, non si curando, se fanno bene, o male, pur che loro possano allegare quattro parole robate da Galeno, ouero da Auicenna, o d'altri auttori autentichi, non hauendo altra consideratione, o auertimento, & non pensando piu oltra fanno mille errori; e questo la maggior parte delle uolte nasce da ostinatione, che non si vogliono lasciar correggere. Sono alcuni medici inesperti, iquali se pigliano a curare alcuna infermità graue, & pericolosa, dopo, che hanno fatto torre al pouero ammalato siropi, e medicine, & cauatoli sangue, & fatoli delle untioni, non fanno applicargli altri rimedi, nè fare altra esperienza, se non darli qualche siropo di acqua d'orzo la mattina. Sono alcuni di questi medici, che per una semplice febre, che non è pericolosa niente, uanno a far ricette alle specierie, come se fosse contra qualche pestilentia anguinaria: di maniera, che meglio saria al pouero infermo patir la malatia, che aspettare i rimedij di tali medici; perciocche molte uolte quei tali rimedij fanno assai peggio all'ammalato, che non fa la infermità, che patisce. Sono alcuni, che contra una febre effimera, o alteration di colera; alle qual cose potrieno rimediare con qualche medicina cōmune, con farli fare un poco di dieta per due, o tre giorni, o pigliando un poco di acqua con zuccaro, co-

man-

DE CAPRICCI MEDICINALI

mandano al pouero ammalato, che si faccia mettere delle uentose, ungere il fegato, che pigli del succo di berbena; ouero li cauano sangue del naso: di maniera, che in luoco di medicarlo, lo fanno diuentare un gran martire. In uero son molte le differentie, che sono tra medici; percioche uno offerua i precetti d'Hippocrate, l'altro di Auicenna, l'altro di Galeno, l'altro di Rasis, & l'altro del Conciliatore; ma il male è, che tutto il danno cade sopra il pouero ammalato; percioche il tempo, che si douerebbe mettere a medicarlo, si consuma in disputare, et molte volte si disputa di cose, che non fanno niente in proposito per lo infermo, nè manco sono per risolvere la infermità; ma ben consigliare a ciascun medico, che hauesse sempre l'occhio alla uerità, & non si mettesse a disputare di frascarie. e se alcuno fusse in dubbio qual fusse la uerità nella medicina, lo farò palese io a tutti. La uerità dunque nella medicina, et cirugia, non è altra cosa, che la uera esperientia, come ben ognuno puo uedere, et toccare con mano, e però chi si discosta della uera esperientia, si discosta dalla uerità: et di quanta importantia sia il discostarsi da questa uerità, lo lascio considerare io a ciascuno. Si che io esorto tutti i professori di tal arte, che non sieno in otio, nè manco siano ostinati, accio non siano messi nel numero di quelli, che apportano tanti danni in quelle città,

dou

doue stanno . e con questo farò fine a questo ragionamento, e seguirò a dimostrare alcuni medicamenti , i quali fanno mirabili operationi in un subito ; cosa in uero degna di memoria, et di perpetua laude .

Ragionamento sopra diuersi rimedij, che fanno opere stupende , e rare .

Cap. VII.

LE gran diuersità delle materie , alcuna uolta fanno restare le genti attonite , et grandemente marauigliate : et massime quãdo uedono fare uno effetto contrario a quello , che tutti gli auctori hanno dichiarato ; come saria uerbigratia i rimedij calidi curare , & soluere l' infermità calide , i frigidi curare le frigide , gli humidi , curare le humide , i secchi curare le secche ; & queste son cose , che pare , che non possono stare al parangone : percioche ognuno sa , che contraria contrarijs curantur ; come saria a dire , che i rimedij calidi soluono le frigidità , gli humidi curano le siccità , & così discorrendo , ogni cosa cura il suo contrario . Ma io con un nuouo ordine uoglio mostrare a curare , & sanare gli humori calidi con medicamenti calidi , & i frigidi con i frigidi , & così tutte le qualità d' infermità con il suo simile . Et questo sarà con efficacissimi rimedij , iquali leuaranno le cause delle
sopra.

DE CAPRICCI MEDICINALI

Sopradete infermità, & l'humor peccante, e però se io proponerò alcune sorti di rimedij; che paiano estrauganti, niuno si marauigli: percioche saranno cose fatte, & sperimentate da me infinitissime uolte. E' da sepere, che le risipile, che molte uolte sogliono uenire alle persone nella faccia, nelle braccia, & nelle gambe è un humore calidissimo. & che sia il uero, tocchisi con la mano uo di questi tali, che si trouarà in essi una calidità eccessiua, & insopportabile; e però i due piu potenti rimedij, & piu gioueuoli a tale infermità son questi, cioè, farli un bagno di acqua calda, & bagnaru dentro il membro offeso. l'altro rimedio è il bagnare il luoco con acqua uita finissima. e questi sono i due piu potenti rimedij, che mai io habbia sperimentati, & che habbia trouati maggiormēte giouare à tale infermità, quantunque i rimedij siano pure tutti due calidi, si come è essa infermità ancora; & con tutto questo se ne sente mirabil giouimento: ma i catarri, le toffi, le feбри quartane, frigidità di stomaco, & tutte simil materie, ho curate, et sanate io con la nostra pietra filosofale, la quale è rimedio frigidissimo, se creder debbiamo a gli antichi; & pur si uede che sana, onde appare manifestamente, che tutte le sorte d'infermità; si possono sanare con rimedij del suo simile, ma bisogna affaticarsi grandemente nell'esperienza, si che ognuno cerchi, che trouarà. Voglio dire
di piu

di piu, che la opinione mia è in uso, & non si conosce. & che sia il uero, quegli, che patiscono grandissime feбри calide, si purgano con purgationi doue entra turbit, scamonea, colloquintida, macis, canella, mele, & seua, & altre materie, che sono tutte calidissime, e la maggior parte di loro si sanano con questi tarimedij, i quali se ben sono calidi, per ogni modo sanano l'infermità calide. Questo secreto io lo uoleua tacere, ma per tagliare la lingua a molti ostinati, io l'ho uoluto dire; & ancora, accioche'l mondo si chiarisca che gli abusi di quest' arte son quegli, che la ruinano, & guastano il piu delle uolte: percioche uogliono costoro inuestigare cose incerte, le quali nō si possono approbar dalla ragione, ma io ho trouato il modo di sanare tutte le sorti d'infermità, con poca fatica, & in breue tempo. Et se io non mi affaticassi in farlo sapere al mondo, non mi saria creduto; e però mi son forzato quanto ho potuto di essere un nuouo inuentore della medicina, & della chirugia, & intendere i principij, come bene ho scritto in quel bellissimo libro mio, intitolato Specchio di scientia uniuersale, doue ho trattato de i principij di tutte l'arti, e sue scientie, et tante belle materie, come ogniuno potrà uedere, et intendere leggendo nel detto libro. al presente m'ado in luce il mio libro intitolato la Cirugia del Fiorauanti, doue si uedrà tutto il progresso della cirugia con tanta facilità

cilità da medicare in essa, che il mondo ne restarà marauigliato per sempre, perciocche mostrardò così facili, & ueririmedij, che uoglio che il mondo ne habbi che dire in perpetuo. & questo uoglio che sia il fiore di tutte le mie fatiche già tanti anni durate in detta arte. Si che hauete inteso quanto ho trattato in questo capitolo, e però io farò fine, & seguirarò ne i seguenti capitoli a mostrare al mondo molte cose necessarie per la salute humana.

Delle medicine fatte per distillatione.

Cap.

8.

LA distillatione non è altro, che separatione di elementi, cioè, separare l'acqua dalla terra, l'aere dal fuoco, l'humido dal secco, & il frigido dal calido, mediante questa arte distillatoria; & questa è un'arte molto necessaria nella medicina: perciocche senza questa separatione non si puo fare cosa, che buona sia. & che sia il uero, si uede, che nelle cose del uitto humano è molto necessario il fare questa separatione, come sarebbe à dire del formento, che quando si batte uole esser separato dalla paglia, et poi uolendolo macinare, egli è necessario separarlo della terra, & altre immonditie, che in esso tiene: & dipoi macinato, è necessario uolendo fare il pane, che sia buono & saluifero, separare

separare la farina dalla semola, e similmente uolendo far il uino, conuien separarlo dalle uinaccie, accio sia perfetto, e buono; & parimente uolendo mangiare uccelli uolatili, & animali terrestri, bisogna separare l'animale dalle penne, dalla pelle, & dagli interiori, che son brutti, & sporchi, prima che si cuocano; & dipoi cotti, uolendoli mangiare, è necessario separare la carne dall'ossa; & così discorrendo per tutte le cose necessarie al uitio humano, trouaremo, ch'è necessaria questa separatione, ma se bisogna farla in queste tal materie, molto maggiormente sarà necessario nell' arte della medicina, che è cosa trouata per liberar gli huomini dalle infermità; & aiutarli dalla morte. Ma se noi andiamo ben considerando sopra le cose naturali, trouaremo, che in tutti i semplici, & minerali, ui è del buono, & del cattiuo: & che uolendosene seruire nel modo, che stanno, faranno piu presto nociuu, e mortiferi, che salutiferi. Et che sia il uero, io andarò discorrendo sopra alcuni semplici, tanto uegetabili, quanto minerali, mostrando a ciascuno di quanta importantia sia il fare questa separatione: & prima dirò delle scorze delle noci quando son uerdi, che son tanto aspre al gusto, che non saria mai possibile poterne mangiare una: & poi fatta la separatione per uia distillatoria, diuentano benigne, e piaceuoli. Il simile ancor sa la colloquintida, che infusa nel ui

no, ò altre acque è tanto amara, & di mala qualità, che quasi non si puo tollerare: & separata che sia per distillatione si fa benigna, et lascia la sua mala qualità. Ma chi mangiasse il uitriolo Tedesco, ò Romano, nel modo, che è, non saria egli cosa da ruinare coloro che lo magnassero? & fatta la separatione diuenta tanto benigno, & salutare, che quasi risuscita i morti per la sua gran uirtù. L'antimonio similmente chi lo magnasse nel modo, che si troua, non sarebbe egli piu tosto nociuo, che altrimenti. & l'olio suo fatto per separatione è grandemente salutare. Et così discorrendo per tutta l'arte, io trouo esser molto necessaria questa arte separatoria nella medicina, & cirugia, per la salute humana. Si che ognuno stia attento, & con ogni industria cerchi di impararla, poi che senza lei la medicina saria scura, & inutile, come ognun puo uedere: & però le medicine fatte per uia di separatione saranno le piu salutifere, & di maggior profitto, che si possano fare. Per tanto io concludo in questo mio ragionamento, che coloro, che uogliono usar l'arte medicatoria, & non fanno questa separatione di elementi, possono saper poco dell'arte. Essendo adunque questa la uera strada da caminare alla esperientia, ogni uno si prepari à far questo uiaaggio, che conduce gli huomini à gloria eterna.

Della

Della quinta essentia, & suoi effetti.

Cap. 9.

L A quinta essentia fatta per arte distillatoria, secondo l'ordine nostro, è una scientia elementale, laquale è di tanta uirtù, che quasi risuscita i morti, come al capitolo suo ho fatto mentione. Le uirtù sue sono infinite, & senza comparatione: percioche pigliandone ogni mattina un poco per bocca, diffende l'huomo da molte corruptioni, & lo conserua in sanità; e similmente bagnandosi sera, e mattina la faccia con essa, la conserua per sempre giouenile, & non lascia inuecchiare di aspetto; cosa molto grata alle donne, che si dilettano di conseruarsi belle; percioche uigora la natura, discaccia i mali humori, & augmenta tutte le buone operationi di natura. Da similmente l'anima alle mediche, quando si mette dentro. Vale grandemente per sordità di orecchie, clarifica gli occhi, & augmenta la uista, mettendone un poco dentro gli occhi quando si ua in letto. conforta ancora lo stomaco, bagnandosi con essa tutto'l petto. sana le ferite per grandi, che siano. & conserua cio, che dentro ui si mette. conserua similmente il uino mettendouene dentro un poco. rinfresca tutte le calidità, & riscalda le frigidità. e la ragione di cio, è, perche lieua le cause di tutte le offensionì. Si che intendete. & se ui affaticarete in tale operatione, ue-

drete miracoli al mondo, perche in uero non si truoua rimedio niuno sopra la terra, che faccia tante diuerse operationi sopra i corpi humani, come fa questa gloriosa quinta essentia regina, & imperatrice di tutte le cose medicatorie; percioche sana, conserua, & fa mantenere la uita nostra.

Dell'aceto distillato, & sue uirtù.

Cap.

10.

L'Aceto distillato, è materia incorruttibile; percioche separato, che egli è dalle sue seccie, diuenta di tanta potentia, che non saria mai possibile potersi corrompere. Solue tutte le pietre, & minerali, che in esso si mettono, come ferro, stagno, ottone, rame, & altre simil cose; serue per fare la faccia lucida alle donne, bagnandosi alcuna uolta con esso: percioche corrode tutte le macchie. serue diuinamente a fare il siropo acetoso, e conserua tutte le materie corruttibili, che dentro ui si mettono, come saria carne, oua, zucche, meloni, cipolle, narāce, limoni, agresto, finocchi, & in somma qual si uoglia cosa. Similmente dissolue il catarro, fa buona e chiara uoce beuendone un pochetto. miriga il dolore in tutte le piaghe; & in somma è giouenole in ogni cosa. & se il mondo conoscesse le gran uirtù sue, ueramente saria tenuto, come cosa

cosa preciosa e diuina; ma per esser cosa tanto famigliare a noi, non ne teniamo conto nissuno, & se i medici, e cirugici sapessero le sue uirtù, non lo terrebbero in poca stima, come lo tengono: Ma se lo aceto non fosse in queste nostre bande tanto famigliare, come egli è, & che uenisse delle Indie, o di Tartaria, & che ualesse gran somma di danari, ognuno lo uorrebbe, & sarebbe tenuto, come una cosa celestiale. Non so gia io niuna droga di quelle, che uengono della gran Persia, nè di Tartaria, di Armenia, di Barbaria, delle grandi Indie, & di molte altre prouincie a noi lontane, che non sia tenuta in molto maggior stima, che lo aceto, & che noi altri medici non ci affaticiamo assai sopra di esse per sapere le sue uirtù. ma il nostro aceto, che passa di gran lunga tutte queste tai droghe, non ui è alcuno che desidera sapere le occulte sue uirtù, come saria necessario.

Del mele distillato, & sue uirtu.

Cap. II.

QVando il mele sarà distillato per se solo con boccia, & cappello, sarà di grandissima uirtù: percioche solue l'oro, & tutti gli altri minerali, & mezzì minerali per farne potione per salute de i corpi humani. Si adopera il mele distillato a fare l'oro potabile.

li 3 serue

ferue ancora a fare crescere i capelli alle donne, bagnando con esso; & se sarà di color rosso, farà i capelli biondi, che sarà cosa di marauiglia. Questa distillatione ancora se sarà messa con acqua uita insieme, & sia aromatizzata con muschio, sarà ottima per dare odore a tutte l'altre acque, & ancora all'acqua di pozzo: le feccie abrugiate, & negre, che resteranno in fondo della boccia, se si abrugiaranno, & farasì cenere bianca, mondificherà tutte le sorti di piaghe puzzolenti, & marcie, spoluerizandone sopra un poco. La distillatione del mele è di tanta uirtù, che riducendolo in quinta essentia, basterebbe quasi a risuscitare i morti, perche la uirtù sua è piu presto celeste, & diuina, che terrestre, & humana: percioche il mele è un licore, che cade dal cielo per dono del sommo creatore Iddio benedetto. & che cio sia nero, tutta la sapienza & arte del mondo non basta a fare il mele, nè manco licore niuno, che sia simile a esso. Si che dunque il mele è superiore a tutte le cose, che la terra produce. Chi uorrà dunque distillare il mele per estrarne le sue uirtù, faccia in questo modo, cioè.

Pigli una boccia di uetro, con il suo cappello, & recipiente, & dentro ui metta una picciola quantita di mele, & a fuoco di cenere in un fornello, si cauerà tutta la sostanza di esso; la qual sarà opera mirabile, come di sopra ho detto. Et
chi

chi uolesse saper gran cose, così di questo, come anco di tutte le altre nostre inuentioni, potrà leggere il nostro Specchio di scienza uniuersale, & il compendio di secreti rationali, & anco nel nostro Tesoro della uita humana, ne quali si troueranno scritte cose nuoue, le quali sono miracolose e rare appresso il mondo.

Dell'acqua forte, & suoi diuersi effetti.

Cap.

12.

L'Acqua forte ordinaria da partire, si fa di salnitro, & alume di rocca, ana. et quando questa sarà fatta secondo l'arte, serue a partire l'oro misto con l'argento; ma quando la farai con ortinlas, emula id accor, te olojrtin onamor, ana, es aras attas noc i itibed idom areulos li orref, ol orazza, e li obmoip, te es a alraf, in iaregnuigga a etsenq esoc ann etrap id las ocainomra, areulos oro l' noc narg azzetserp: ma non essendo fatta secondo i nostri ordini non farà questi mirabili effetti, che io scrino; & quando con questa acqua sarà fatto otatipicerp noc otnegra ou in aras elibarim ellen euf moitarepo, & quella acqua, che resta dopo fatto il otatipicerp licua il dolore di tutte le piaghe puzzolenti, od nauq noc atted auqca onnaraf etangab. mettendo ancor la detta acqua in un dente bisato, doue sia gran dolore, subito mortifica la medolla, & licua il do-

li 4 lora

lore in tutto, & per tutto, il orref otaniclac, & oratipicerp noc atseuq auqca enodnaa rep accob ozzem oluporesf noc oraccuz otasor sana il flusso del corpo miracolosamente. Et questa acqua è miracolosa nelle sue operationi, come ben si puo uedere, & chi farà patrone del secreto di fare questa gloriosa acqua, si farà ancora patrone di molti mirabili secreti, i quali tutti dipendono dalla detta acqua, come bene hauete inteso. ma se ni fosse alcuno, che uolesse imparare il uero modo di fare questa nostra acqua, lo potrà trouare nel nostro secondo libro. & non mancando di fare secondo, che starà scritto nel capitolo suo, la cosa riuscirà benissimo secondo la intentione dell'operario.

Dell'olio di mirra, & suoi effetti. Cap. 13.

L'Olio di mirra, secondo i nostri filosofi moderni è il secondo balsmo. & che ciò sia il uero, a questi nostri tempi, quegli speciali, che fanno la teriaca, in luogo di balsamo, ui mettono questo licore della mirra, ancora che a me pare, che non sia ben fatto per la ragione assegnata nel secondo Libro al quarto capitolo: percioche il quid pro quo, mi pare cosa molto fantastica, & non si doueria ammettere per modo alcuno. il modo adunque di fare questo glorioso liquore, l'ho scritto nel secondo libro al capitolo cinquanta quattro. Ma ben dirò, che questo olio sia superiore

periore a tutti gli altri olij : percioche sana tutte le eilgod, ebc rep asuac id àtidigirf onogneu : & similmente conserua la uista de gli occhi, met tendone dentro una goccia; serue ancor molto per le donne, che onocsitap lam id ertam, isodnegnu ortned al arutan noc esse. & quando uno si cominciassse a pelare, isodnegnu noc otseuq oilo isonnaramref il ilep, & non onnaredac uip. A chi hauesse gran febre uingendolo con questo olio in tutte le parti del corpo, te olraf eraduf, subito sarà sanato: e isoc otseuq oilo eures da anu àtimifni id àtimrefni olodnepaf dreperacilppa odnoc es el àtissecen itnerrocco. Si che possiamo dire, che questo sia un glorioso licore, poscia che serue a tante diuerse cose. Il modo di farlo si è scritto nel secondo libro, accioche se alcuno se ne uorrà seruire, & farlo di sua mano, lo possi fare, ouero farlo fare dauanti di lui, accioche sia chiaro, che questo sia il uero olio di mirra, et non ui sia fraude, nè inganno. & questo basta in quanto all'olio di mirra; ma ben seguirò a mostrarui di molte altre operationi sante, & diuine, delle quali se ne potrà cauare grandissimo costrutto.

Dell'acque di herbaggi, e fiori, & sue
qualità. Cap. 14.

Diuerse, & in gran quantità sono l'acque, che si cauano di herbaggi, & fiori; ma io farò

DE CAPRICCI MEDICINALI

io farò mentione solo di alcune di quelle, che io ho piu in pratica, accioche ognuno ne possi esser capace. La prima, che io scriuerò sarà l'acqua della salsifragia, la quale per sua uirtù naturale disfa la renella delle reni a quelli, che la beuono la mattina a digiuno, mondifica lo stomaco, & è molto buona per mal di fianco. L'acqua di gramegna è molto utile per li putti, che patiscono di uermi; & percioche gli ammazza. Oltre di questo è herba molto rinfrescatina. L'acqua di eufragia rinfresca gli occhi, & augmenta la uista. L'acqua di indiua rinfresca il segato, & mitiga la calidità ne i corpi humani. L'acqua di betonica, conuiene nelle febrì continue, perche rallegra il cuore, & mitiga la sete. L'acqua di scabiosa, & di mortella conuengono nelle febrì etiche. L'acqua di rose mitiga la calidità, lieua il dolore, doue è rossezza; rinfresca, & conforta il luogo doue sia applicata. L'acqua di citrach, & di scolopendria sana il segato guasto. L'acqua del cardo santo è pettorale, & solue la tosse. L'acqua de finocchi conuien molto ne gli occhi, doue sia inflammatione. L'acqua di cotogne distillata, allegra il cuore, & acconcia lo stomaco; quando è guasto. L'acqua marina distillata conuien molto alle calidità, & siccità. L'acqua di rafa, sana le buganze, uengendo la sera il luogo offeso. L'acqua di alume, sale, et solfaro, fa bianchi i denti, & sana le
gingiue

gingiue guaste: & così discorrendo per tutte le
 forn di acque, ognuna ha la sua uirtù, & serue
 a curare qualche sorte d'infermità. Ma io non
 mi stenderò troppo in lungo a far mentione di
 tante diuersè sorti, perche ue ne sono infinite,
 delle quali non ho esperienza piu che tanto. Si
 che adunque questo ui basti in quanto all'acque.

Dell'acqua uita semplice, & suoi secreti.

Cap.

15.

L'Acqua uita semplice, quando è fatta di
 buon uino, e distillata per boccie di uetro, &
 retificata due, o tre volte, è atta ad esfrare le
 uirtù di tutti i semplici, ponendouegli dentro, &
 facendogli stare in infusione, & mettendo la boc-
 cia dentro il letame di canallo sei, ouero otto
 giorni continui; & dipoi distillare per bagno, &
 lasciarlo, che quella acqua si faccia uecchia;
 diuentarà di tanto grande odore; che non si po-
 tria quasi credere; & ha in se tante uirtù, che a
 dirle tutte, non mi fariano credute; percioche
 rinfresca le calidità, & riscalda le frigidità; e
 questo è, perche sempre discaccia quella causa,
 che offende la natura; & uigora, e conforta il
 luogo offeso applicandola sopra; e beuendone ogni
 mattina un pochetto conserua il corpo da diuersi
 impedimenti d'infermità, conserua l'udito, aug-
 menta la uista, & bagnandosi con essa continua-
 mente

DE CAPRICCI MEDICINALI

mente la faccia, la conserua bellissima, e non lascia increspate la carne, conserua le piaghe da corruitione, & a molte diuerse materie è utile, che io non ne farò mentione alcuna, per non esser troppo lungo: ma lascerò, che i figliuoli dell'arte si affaticchino essi ancora nella esperienza, per trouare di tale acqua le occulte sue uirtù. & a questo modo molti si uerranno a far ualenti, & esperti nella medicina, & così ancora nella chirurgia, & in diuerse altre arti, che senza questa acqua uita sariano imperfette; come ben si puo uedere mediante la esperienza. per tanto adunque io concludo, che questa sia regina, & corona di tutte l'altre acque: percioche niuna altra si truoua, che habbia uirtù di conseruare da putrefattione tutte le cose, che dentro ui si mettono, eccetto questa, che conserua carni, pesci, frutti, herbaggi, & altre materie, come disopra ho detto.

Di diuerse acque uite composte, et lor uirtu. Cap. 16.

Con diuersi semplici si puo aromatizare l'acqua uita, secondo la intentione di diuersi filosofi. Si fa acqua uita aromatizzata con canella, garofali, noci moscate, Zedoaria, e gengero; e questa uale molto all'infermità frigide dello stomaco; percioche consorta, & dissecca

secca molto forte l'humidità, & uentosità frigidè, che in esso sono; e quando è aromatizzata con anisi, comino, legno d' aloè, e legno di balsamo, conferisce assai all' oppilationi del stomaco, & alle frigidità: percioche disfa le uentosità intrinse che, pigliandone ogni mattina un poco per bocca. e questa ancor gioua per mal di fianco, & altre materie simili. e quando è aromatizzato con incenso, mirra, sarcocolla, & aloè patico, conferisce molto alle ferite, et in tutte le sorti di piaghe; perche questa tal'acqua, conserua cio che dentro ui. si mette; e così ancor conserua la carne da corrutione. E quando è aromatizzata con termentina, rassa, storace, e bengioino, uale grandemente a fare belle le donne, et le conserua la faccia, bagnandosi ogni sera con essa. E quando sarà aromatizzata con cardo santo, agrimonio, sementina, & corallina, sanarà tutti quelli, che di uermi patiscono, dandoli di essa un poco per bocca, & ungendoli tutta la persona; e quando sarà aromatizzata con saluia, menta, serpillio, & garofali, giouarà molto a quelli, che son raffreddati di stomaco, & alla tosse; et così discorrendo uia per tutte le sorti di simplici, si puo aromatizare l'acqua uita: & il modo di aromatizarla è questo, cioè. Si pigliano quei materiali, che uuoi, & si pestano, & si mettono in infusione nell'acqua uita in boccia di uetro, & si mette nel letame di cauallo per spatio di otto giorni; e poi

poi

poi si caua, & destillasi per bagno, e l'acqua, che esce fuori è l'acqua aromatizzata, la quale serua in uaso di uetro ben chiusa per quando uouo seruirtene.

Delle cause delle infermità, & della morte.

Cap.

17.

Volendo io parlare delle cause della infermità, & della morte, & douendo io dire la verità, quanto piu sopra di ciò uò considerando, tanto piu mi confondo, vedendo, che in questa vita, tutti habbiamo diuerse sorti d'infermità; & all'ultimo morimo, & così sono finite le nostre miserie. Ma se io vorrò assignare le cause delle infermità, che dirò io delle febri continue cotidiane, terzane, & quartane, che vengono alle genti del mondo? come potrò io sapere le vere cause di esse febri? percioche in vna città saranno quattrocento huomini, o donne di una medesima età, & tutti uiueranno ad un modo, & tutti faranno un medesimo esercizio, & parte di essi si ammalaranno, & parte no; & quello, che mi fa maggiormente marauigliare è, che tutte le infermità di quei tali, faranno differenti, come in effetto si vede. E' se adunque egli è così, come puo esser questo, che tutti non si ammalano, ouero tutti non stieno sani? Ma vorrei pur saper io da chi sa piu di me, douc nasca questa differenza. & se uno mi dicesse,

dicesse, che vno si ammala per la troppo fatica; rispondo, che quel tale infinite volte ha fatta la medesima fatica, & non si è ammalato. & se mi dirà, che per troppo mangiare, o bere: io rispondo, che infinite volte ha mangiato, & beuuto disordinatamente, & non s'è ammalato. & così discorrendo per tutte le cose, e disordini de gli huomini, troueremo uno in uita sua hauer fatto infiniti disordini, & non si esser mai ammalato: se non quella uolta. ma dico io, che se fosse per disordinare, infinite volte quel tal si farebbe ammalato: ma io trouo sempre, che l'ultimo pasto, che ha mangiato l'ammalato auanti l'infermità, è quello, che sempre ha la colpa di esser stato causa della infermità: & così ancor l'ultimo rimedio, che fa l'ammalato, dice esser stato quello, che l'ha sanato. & queste cose vanno sempre per l'ordinario; & se egli è così, come sarà mai possibile, che noi potiamo sapere la verità di queste cause? Ma se queste, che sono cose esteriori, & pare, che habbiano del verisimile, sono tanto incerte, che sarà poi se noi vogliamo assignare le cause alla colera, o all'humor malenconico, o alla pituita, o alla flaua bile, che non sono altro, che imaginationi di noi altri Filosofi medici? Ma ahime, in quanto errore viue il mondo, dando fede a cose incerte; percioche le cause delle infermità, non sono altra cosa, se non vn voler di Iddio, & una operatione di natura: la quale opera quando a Dio piace,

DE CAPRICCI MEDICINALI

piace, et non altrimenti. & che la sia così, non vediamo noi gli animali quadrupedi della terra, et gli uccelli volatili dell'aere, che per instinto naturale sempre viuono ad vn medesimo modo, viuono, si ammalano, & muoiono, & sanano, & si medicano da lor posta senza il consiglio di niuno. Si che io concludo, che non sia altro, che operatione di natura, mediante il voler di Dio, come bene ho trattato nel primo libro di questo nostro volume, & mostrato qualmente le cause delle infermità non si medicano mai: ma sì bene gli effetti, che sono le infermità: ma ben da alcune infermità si conoscono le cause, et sono facilissime da rimediare. come farebbe a dire la causa del mal Francese, si sà manifestamente, che non procede da altro se non per usare il coito con donne contaminate di tal morbo. & a voler rimediare a questa causa, sarà non andare ad intricarsi con queste donne; & così le cause delle ferite, o rotture, o amaccature si fanno, ma sempre lo fa prima l'ammalato, che il medico. & per questo dico io, che il sapere queste cause, poco importa, ma bene importa assai il conoscer la infermità, & molto più importa a saper ben curarla, & sanarla con breuità, & facilità. Si che tutte le vere cause, che si possono sapere, l'ammalato è sempre il primo a saperle, e le dice a noi. In quanto adunque alle cause delle infermità, io concludo, che non sia cosa d'importanza nessuna: ma le cause della

della

della morte sono due . la prima delle quali è il uolere di Dio . La seconda , è la natura , che già ha finito il corso suo in quel che muore ; perche tutte le creature viuenti sono nate per quello , cioè , per morire , & però che accade a noi star a beccarci il ceruello in queste materie tanto occulte , che non si possono sapere . Non vediamo noi , che di tutti quelli , che muoiono sempre si dice , che sono morti per non essersi medicati , ouero per causa del medico , che non ha intesa la infermità , ouero che le medicine l'hanno ammazzato , & mai niuno dice , che sia stata così la volontà di Dio , o che la natura ha fatto il suo corso in quel tale . Ma in vero , se noi considerassimo bene sopra questo mio ragionamento , credo che tutti mutaremmo stile , et saremmo piu grati al mondo di quello che noi siamo : perche la uerità , che tanto tempo è stata occulta , ogni giorno si ua scoprendo , & manifestando al mondo . Non vediamo noi , che l'opere , & gran secreti de i nostri maestri antichi , ogni giorno si vanno stampando nella volgar nostra lingua , et ognuno le puo sapere ? E s'è venuto a tale , che se vn di noi scriue un' opera nella lingua latina , non ui è huomo , che la voglia quasi vedere . Si che ci potiamo molto bene accorgere come la cosa vadi in ruina : ma se noi ci affaticaremo nelle buone esperienze , vi sarà qualche buon segno di speranza per noi . Si che io esorto ognuno , che debba lasciare queste chimere delle cause , & at-

Kk tendere

tendere sempre alla verità del fatto, volendo vivere nel mondo con buona fama, & morire con honore, et nell'altra vita hauere eterna requie.

Come i medici hanno da intendere l'infermità interiori, & come le debbono curare. Cap. 18.

L'Infermità interiori, come in diuersi luoghi ho detto, non possono esser conosciute da medici, se non con il mezzo della esperienza, nè manco si possono curare in altro modo, che con la esperienza, come fanno i medici uecchi, che hanno medicate assai di quelle tal sorti d'infermità, et fatto diuersi esperimenti, e poi quel rimedio, che hanno trouato piu profitoso, a quello si tengono, & lo usano continuamente. Ma ui so ben dire, che prima, che quei tali uenghino ad hauere cognitione de i buoni rimedij, che molti poueri sfortunati periscono nelle mani loro: et per il contrario trouato che habbino i ueri esperimenti, giouano poi ad una infinità di huomini, & dome, che tale infermità interiori patiscono. Ma quello, che io sento intorno all'infermità interiori lo dirò con breuità di parole. Dico adunque che le infermità interiori possono esser causate da tre cause principali, che sono queste, cioè, repletionione di corpo, uentosità interiore, & apostematione, cioè, ouero per esser

esser il corpo ripieno di humori maligni, & putre fatti: ouero per alcuna uentosità, inclusa di alcuna apostema fatta in qualche parte del corpo.

Et che questo sia il uero, noi uediamo, che molti s'infermano senza hauere dolore di sorte niuna nelle parti interiori; e questo è per causa di repletionne. Altri s'infermano per causa di humor uentosò, come quelli, che patiscono dolor colico, ò dolor di fianco, ò altre simili materie. Altri s'infermano per causa di apostematione, & questi son molto pericolosi. Quelli adunque che s'infermano per causa di repletionne, il miglior rimedio, che sia per la lor salute, sarà l'euacuatione tanto per uomito, quanto per secesso; e questo si potrà fare con l'ordine già mostrato da me ne passati capitoli. Il modo di curare le uentosità sarà il uomito, come ben si uede in quelli, che sono grauati di doglia di fianco, ò altro dolore uentosò, che la natura per liberarli non gli fa altro rimedio, che pronocarli il uomito, & similmente uentosità per bocca; e così uolendo il medico fare questo tal rimedio, lo potrà fare con il nostro diaromatico; & uolendo dissoluere la uentosità, lo potrà fare con il nostro oro potabile. Ma a rimediare all'aposteme interiori, non saprei io risoluere qual rimedio fosse atto a farlo con certezza. E ben uero, che si fanno molti rimedij, quai tutti appresso di noi sono incerti; e però il uoler parlare delle infermità interiori, non

è altro, che una theorica incerta, una poesia falsa, una strada infallibile, un mare inquieto, & una incertezza incredibile. Si che i medici debbono cercare d'intendere l'infermità interiori cō la buona pratica, & curarle con buoni esperimenti, & così saranno utili, & grati al mondo; e questa è la uera uia da medicare i corpi huamani dalle loro infermità interiori.

Del modo di medicare diuerse forti di
ulcere. Cap. 19.

Infinite sono le spetie delle ulcere, & sono generate da diuerse cause, et così i medicamenti loro uogliono esser differenti l'uno dall'altro. Ma prima che il medico si risolua, & faccia deliberatione qual medicamento sia buono da medicare quella tal piaga, dee benissimo considerare la causa di quella: perciocche uì sono molte sorti di piaghe, che mettendo sopra unguenti esiccanti, & ristrettiui; ristringono la piaga, & la materia, che uì concorre non ha esito alcuno; & così quel medicamento è piu presto nociuo, che gioueuole. Et per il contrario, se il medico applicherà a quella tal piaga unguenti attrattiui per mondificarla, uì concorrerà una infinità di materie: ma se il ristrettiuo nuoce, & l'attrattiuo non gioua, come il pouero medico si risolverà in questa cura? Voglio insegnare io il modo da curare

curare queste specie di ulcere putrefatte : ma prima uoglio dire la causa da che procedono. Egli è adunque da sapere per cosa certa, che queste tal specie di ulcere, non procedono da altro, che da mala qualità del corpo : & questi sono effetti della natura, che si uouole sgrauare da tali impedimenti . Et per questo è gran pazzia il uolere medicare queste ulcere, alle quali tutti gli unguenti sono contrarij . Ma il uero modo da sanare queste, sarà lo sgrauare la natura da quelle cose cose occulte, che la offendono : & questo si farà con il purgare il corpo da humori corrotti ; la qual purgatione si potrà fare con il nostro siropo solutiuo, scritto nel secondo libro : percioche questo siropo euacua il corpo da ogni bruttezza, purifica il sangue, & dissecca l' humor peccante, & fa sì, che tutte le sorti di unguenti sono buoni per curare tal piaghe : ma un altro vi medio piu importante uoglio dirui da usare per bocca dopo i siropi, il quale fa effetto miracoloso : & questo è il nostro diaromatico maestrale . Si che hauete inteso il modo da medicare l'ulcere maligne, & ui prometto, che non ui è la piu breue, nè miglior strada di questa : & felici saranno quei medici, & cirurgici, che la offerueranno per beneficio, & salute del lor prossimo, come sempre ho fatto io ; & farò usque in finē : perche questo è il uero sentiero da caminare al porto di salute, come ben hauete inteso .

Come Iddio manda le infermità a i sani, & dà la salute a gli infermi, & non siamo noi medici, come diciamo. Cap. 20.

NON uien mai infermità niuna a gli huomini, & donne del mondo, che non sia di consenso, & uolontà del creatore del tutto Iddio benedetto. Et che sia il uero, lo prouarò per la scrittura sacra. Non sappiamo noi, che non uennero tante piaghe a Faraone, senza la uolontà di Dio, & all'ultimo non si faria affocato nel mar rosso, se non fosse stata uolontà di Dio? I popoli di Sodoma, & Gomorra non sarebbero stati così grauemente delle loro Sodomie castigati, se non fosse stata uolontà di Dio. La moglie di Loth similmente non sarebbe stata conuertita in una statua di sale, se non fosse stata la uolontà del creatore. Iob non haria hauuto tante piaghe, se Iddio non l'hauesse permesso. Lorenzo non sarebbe stato arrostito, & non sarebbe stato così tormentato, se non fosse stata la uolontà di Dio redentore; & tanti, & tanti ne potrei addurre, che io li lasciarò per esserne piene le scritture: ma per il contrario niuno non riceue mai la sanità delle sue infermità, che non sia per uoler di Dio. Et che sia il uero, uediamo Lazaro, che non sarebbe giamai suscitato, se non fosse stato il uolere del nostro redentore Christo Giesu: la figliuola della uedoua, che era morta, la

ta, la suocera di Pietro, che haueua portata la febre tanto tempo; il pouero alla piscina, & infiniti altri, che con il uolere di Dio furono liberati dalle loro infermità; & tutte queste cose furono uere, come bene per le autentiche scritture possiamo certificarci. Se egli è così, come possiamo mai dire noi altri medici di dare la sanità a niuno, non essendo in potestà nostra? ma è ben uero, che noi possiamo esser ministri delle cose medicinali date da Dio per salute dell'humano genere, applicando i medicamenti alle infermità di uarie, & diuerse sorti; che con il mezzo di tai rimedi le genti si sanano. & questo è per uirtù di Dio nostro Signore, & non per sapienza nostra. & se uogliamo uedere in effetto, se egli è così, trouaremo, che infiniti giouani muoiono senza che medicina alcuna sia bastate a farli giouamento, & liberarli dalla morte. & poi uediamo all'incontro huomini, & dome di matura età, che essendo ammalati, si sanano con il mezzo delle medicine. & se questo è, che potremo noi dire, se non confessare liberamente, che non sia altro, che il uoler di Dio? Ma infelici che noi siamo, stando tanto indurati, che uogliamo attribuire l'opere di Dio alla nostra sapienza. Ma io per me nol feci, nelo farò mai; io ho pur fatto opere stupende in diuerse città di questa nostra Christianità, nè mai uolsi, che fossero attribuite al sapere, & alla industria mia: ma so-

lamente a Dio benedetto, il quale opera nelle creature, come suo istrumento. Et per tanto dobbiamo attribuire il tutto a lui, perche è così in effetto. Non uediamo noi, che quando esso Iddio credè l'uniuerso, che tutti gli altri animali dotò di un dono di natura molto grande, come bene ho scritto al capitolo decimottauo del primo libro, & l'huomo non fu dotato di cosa alcuna, eccetto, che della ragione, accioche mediante questa fosse capace a conoscere la grande opera di Dio, & riconoscere il tutto da lui? Si che per concluder questo ragionamento, dico, che tutte le opere sono di Dio, e non nostre, perche se bene noi l'operiamo, come di sopra ho detto, ciò facciamo come suoi istrumenti, & non come da noi. Et però uolendo far qualche buon frutto, egli è necessario riconoscere ogni cosa da lui, & così gli infermi saranno sanati mediante il mezzo nostro con i rimedi medicinali.

Della maliuolentia, che regna fra i medici, & suoi effetti. Cap. 21.

Non si truoua maleuolentia, nè inuidia più grande sopra la terra, quanto è quella, che è tra medici, & questo al parer mio non procede da altra cagione, se non che questa è vn' arte, che gli huomini si fanno patroni, & superiori a gli altri huomini, & gli comandano, & sono obediti.

Et

Et che questo sia il vero, si uede, che i gran Principi non sono comandati da persona viuente, & se ben fossero comandati, non vbidrebbero per modo alcuno, se non lo facessero di sua propria, & spontanea volontà: Ma i medici comandano loro quando sono infermi, & per gran timore della morte sono obediti: & così non essendo cosa all'huomo piu grata, che bauere potestà sopra gli altri huomini, & comandarli, la maggior parte s'industriano, et sempre vanno cercando di ascender a qualche grado di dignità, che possino comandare a gli altri, & così nelle ville cercano di esser Massari, ne conuenti Priori, nelle scole Guardiani, nelle guerre Capitani, nelle città Gouvernatori. I villani ascendono per esser huomini da bene: ne i conuenti per esser virtuosi: nelle Scole per esser ricchi: nelle guerre per esser animosi: nelle città per esser nobili, & magnanmi. Vi sono poi altre specie di gente, che vogliono ascender col mezo delle lettere, & con questo tal mezo farsi superiori ad altri, e comandarli, e questi sono i dottori di legge, e medici, come ben si vede, che i dottori di legge per la lor dottrina, son messi da Principi al gouerno delle città, & castella, doue comandano a tutti; & questi ascendono alle loro dignità per fauore grande, e seruitù, che hanno co i Principi. ma i medici, & cirurgici non ascendono già per esser huomini da bene, nè manco per esser virtuosi, nè per esser ricchi, nè per esser animosi, nè per

nè per esser nobili, & magnanimi, nè manco per
 fauore, & seruitù. Ma solamente per le buone
 esperienze, che fanno nel medicare gli infermi.
 & così non hauendo altro mezo per ilquale noi
 possiamo ascendere, & esser grati a Principi, &
 altri huomini illustri per poterli comandare, cer-
 chiamo ognuno di noi di voler occultare il nome,
 & le buone opere de gli altri, & questa è la ma-
 ledittione, che è sempre tra noi: perche non è
 possibile, che vno possa mai laudare vn' altro, che
 sappia quanto lui: perche ogni uolta, che un medi-
 co habbi un' altro medico, che sia piu auati di lui,
 puo ben esser certo, che non ascenderà mai intie-
 ramente a questo grado di poter comandare. &
 di qui nasce, et procede tutta la maleuolenza, che
 regna fra noi altri medici; percioche ognuno vor-
 rebbe esser il primo, et vorrebbe, che tutto quel-
 lo che egli dice, fosse offeruato senza hauere con-
 tradittione alcuna. Et questo accioche ottenesse
 il suo desiderio, et il parere suo hauesse luogo: et
 a questo modo sempre le cose de medici vanno in-
 garbugliate per cagione di questa maledetta in-
 uidia, che non ci lascia mai. Et quando qualche
 altro medico si oppone in contrario di quello, ec-
 coti la inimicitia fatta. Si che per le sopradette
 ragioni, concludo io non essere mai possibile, che
 tra noi altri sia perfetta amicitia, che non ui en-
 tri qualche poco di simulatione, et di tutte queste
 cose ne posso far fede io, come bene ho scritto nel
 capitolo

capitolo ⁵¹ 49. del primo libro, doue ho scritto quella historia intrauenuta a me nella magnifica città di Roma, doue stà la santa Sedia Apostolica, et doue regna piu la malignità fra medici, che in tutti gli altri luoghi del mondo. Et per tanto haueete inteso in questo breue discorso quanta malignità, et inuidia regna tra noi altri, et ancora donde proceda. Ma quanto sarebbe buono l'essere veri, et perfetti amici insieme, et lasciare l'odio, et la maleuolenza, percioche consequiremmo pace in questo mondo, & poi nell'altro la gloria, et lo eterno riposo.

De gli officii, che douerebbono fare molti huomini al mondo, & massime i medici, & cirugici. Cap. 22.

Molti sono gli huomini a questo mondo, i quali ognuno di loro di ragione saria tenuto di fare l'officio suo, de i quali farò mentione di alcuni per tornar poi al nostro proposito di quello, che doueressimo far anco noi altri medici. & prima dirò de i uillani, l'officio de quali è di zappare, arare, seminare il grano, potar le uigne, uendemiare le uue, et fare il uino, e simili altre cose appertinenti alla agricultura. Quello del monaco, è di studiare le sacre lettere, dire officii, predicare, & continuamente contemplare. Quello del cieco, è di dire orationi,
& di-

DE CAPRICCI MEDICINALI

& dimandare limosina per amor di Dio. Quello
 dell'artigiano di laorare dell'arte sua. Quello
 del mercante, di dire bugie per meglio contratta-
 re le sue robbe. Quello dell'usiraro di guada-
 gnare a dritto, & a torto. Quel del pouero &
 domandare. Quello del nobile di donare; et quel-
 lo de i medici & cirugici, di medicare, & con-
 fortare gli ammalati con buone parole, & fare
 che tutti quelli di casa restino satisfatti, et con-
 tenti del proceder nostro. Ma però molte uolte,
 & quasi sempre facciamo tutto il contrario di
 quello, che faremmo tenuti di fare; percioche
 non medichiamo gli ammalati, come si conuer-
 ria. Et che ciò sia il uero, i cirugici tengono
 aperte le piaghe per forza di taste, e non le lascia-
 no ferrare, perche la cura sia piu lunga, & ne
 resulti a loro maggior guadagno. I fisisci, mol-
 te uolte sono tardi in dare le purgationi a gli in-
 fermi, e con tal lunghezza di tempo le infermità
 diuentano maligne. & quando si consulta la in-
 fermità, & che si resta in differentia tra medici,
 quelli di casa restano tutti di mala uoglia, quan-
 do uedono i medici partirsi irresoluti dalla casa.
 E però l'officio de cirugici saria ferrare le ferite,
 & sanarle con prestezza: & chi norrà fare tal
 cosa, potrà farla con gran facilità, come ben ho
 scritto nel mio discorso di cirugia, nelquale ho pa-
 rimente trattato della profondità di tal arte; si
 come anco si trouerà scritto nel mio Specchio di
 scientia

*scientia uniuersale . Si che questo saria l'officio
 appertinente a i cirugici . L'officio de i fsici saria
 il purgare gli infermi con prestezza, et non met-
 terli in quella solita dieta, come molti fanno :
 confortarli di parole, o quando sono piu medici,
 conuenirsi tutti insieme per non dare sospetto a
 quegli di casa; & quando li medici uederanno gli
 ammalati, che hanno segnali mortiferi, si deuono
 assentare dalla cura per non acquistarsi mala fa-
 ma. Perche quando si conofce, che uno è morta-
 le, melius est dimittere, quam curare . I segni
 adunque quando un febricitante ua a pericolo di
 morte sono questi. Il primo è, quando gli pare di
 essere grande oltra misura, ouero picciolo . Il se-
 condo segno è, quando pare, che l'ammalato si ral-
 legra, & ride a bocca piena . Il terzo segno è,
 quando l'ammalato sta uolotieri con la pancia uol-
 ta in suso, & tiene le ginocchia alzate . Il quar-
 to segno è, quando lo ammalato parla molte cose
 fuori di proposito . Il quinto segno è, quando la
 medicina fa grandissimo miglioramento . Il sesto
 segno è, quando non puo soffrire il uedere l'acre .
 Il settimo segno è, quando l'ammalato piglia i
 lenzuoli, ouer altri panni, & gli piega con le ma-
 ni, & gli stringe forte . Si che questi son tutti
 segni mortali in uno ammalato di febre . Ma di-
 rò ancora i segni mortiferi in molte altre specie
 d'infermità, & prima dirò quando uno fosse gra-
 uato di qualche humor malenconico; il segno mor-
 tifero*

DE CAPRICCI MEDICINALI

tifero in questo tale è quando si pigliarà piacere di stare solo nella oscurità, tacendo senza parlare, & di mala uoglia, & si metterà a guardare alcuna cosa fisso fisso, allhora sarà segno mortale in lui. Et quando una persona sarà stata lungo tempo ammalata, che comincerà ad intrare nelle spetie di etesia. Se questo tale si uedrà aprire, & serrare spesso uolte gli occhi piu dell ordinario, et che stringerà la bocca, e i denti, sarà in lui segno mortale. Vno che sia infermo di pestilentia, quando si uedrà stare quasi mezzo adormentato, & parlando tra se, questo tale camparà poco. Il segno de i uecchi, quando già passano ottanta anni, sarà che gli uiene una fame straordinaria, che sempre uorrieno mangiare, e questo è segno, che presto lasciaranno il mondo. I fanciulli quando crescono molto, & sono intelligenti piu assai di quello, che la natura, e l'età permette, allhora è segno di campar poco; Si che questi son tutti segni uerissimi, iquali appreso di me son tanto sperimentati, che non ui faccio dubbio niuno. Et per questo sono molti huomini, et donne al mondo, i quali mi reputano indouino; ma adesso confesso a tutti, che io non lo faccio con altro mezzo, che di questi segni naturali, che noi hauete inteso; et quello, che faccio io, ognuno lo potrà fare a suo piacere. Hauete dunque inteso quello, che molti doueriano fare, et massime quello, che doueriano fare i medici, &

ci, et cirugici, iquali se ciò facessero, l'honor di tal arte, et la reputatione del medico si conseruaria, et ognuno si acquistaria beneuolentia con le persone, & non sareffimo riputati homicidiali, et assassini, et ignoranti, come di continuo la plebe dice di noi; ma per il contrario sareffimo riputati conseruatori delle uite altrui, et la fama nostra sarebbe eterna.

Come la natura è la uera maestra, che opera in tutte le cose. Cap. 23.

NON habbiamo da stare in dubbio alcuno, che la natura non sia la maestra, che opera in tutte le cose. Et se bene noi non siamo atti ad intendere i secreti naturali, non è già marauiglia niuna: perche i secreti di natura, sono secreti di Dio. Et che ciò sia il uero, quando il sommo creator del tutto Iddio benedetto credè lo uniuerso, fatto, & stabilito, che hebbe il mondo, comandò alla natura, che operasse, & le riueldò tutti i suoi secreti, come ben ho trattato un'altra uolta in questo Libro; & chi non crede, che ella sia così, ueda l'Euangelio, doue il redentor nostro Christo Giesù disse, che il padre suo non haueua lasciato niuna cosa occulta, che non hauesse riuelata; & questa non possiamo noi dire, che la riuelasse ad altri, che all'i natura: perche noi uediamo gli effetti, che ella fa cotidianamente,

DE CAPRICCI MEDICINALI

namente, & non possiamo sapere la causa; che è pur cosa grande. Vedremo un' arbore fare de frutti di diuerse sorti, cioè, grandi, piccioli, rossi, bianchi, & di altro colore; e questo lo uediamo pur noi, & non sappiamo, perche quello non le faccia tutte a un modo. Si uede ancora un numero infinito di huomini, & di donne al mondo, & tutti sono differenti l'uno dall'altro di siffionomia, di uoce, di barba, di gesti, & noi non possiamo sapere la causa di ciò: & tante, & tante altre operationi fa la natura, che noi non ne sappiamo render ragione alcuna. & questo è solo perche a Dio piace così: & quando i corpi humani sono oppressi da qualche infermità, egli è necessario di operar l'arte, e poi lasciar operar la natura. In quelli, che sono feriti non accade, che'l medico faccia altro, se non essere adiutore della natura, e non maestro, come sogliamo dir noi: percioche non si potrebbe dire piu gran pazzia, che dire di essere maestri della natura, la quale ha in se tanti secreti, che huomo niuno del mondo fu mai bastate ad intenderli tutti. Et chi ne domandasse a me, io direi, che quando il mondo, e la natura haran fine, gli huomini non haramo ancor saputo i due terzi de i lor secreti. Si che per questo possiamo uedere se questo nome di maestro si conuiene a niuno; ma bene si conuiene a gli huomini esser chiamati coadiutori della natura, perche senza questi adiutori della natura,

natura,

natura, il formento, ouer grano si soffocherebbe nelle spine, l' uue farebbono saluatiche, tutti i frutti farebbono tristi, la terra sarebbe boschi, le acque farebbono marcie in diuersi luoghi, le pietre soffocarebbono il buon terreno, & in somma il mondo saria imperfetto. Si che per tornare al nostro proposito de i medici cirugici, dico, che egli è necessario, che siano adiutori della natura, e non maestri, non potendo loro essere. Et così quando per causa delle ferite si uiene a distinire, & separare le carni, ossi, & nerui, il cirugico, come adiutore di unire le parti separate, insieme, deue con l' arte sua cercar di conseruarle da putrefattione, & del resto poi lasciare operare alla natura, la quale sempre opera in bene: & il simile quando in un corpo saranno piaghe puzzolenti, & marcie il cirugico le deue mondificare, & mondificate, che sono, lasciar fare alla natura. Et queste sono l' operationi, che questi adiutori di natura deuon fare. Et il simile deuono fare i medici fisici ancora, quando un corpo humano patisce qualche mala indisposizione per alcuna causa, allhora il buon medico adiutore della natura dee subito con la prudenza sua euacuare l' humor peccante in quel corpo; & dipoi lasciar fare alla natura. & quelli, che così faranno, saranno ueri adiutori della natura, & non maestri finti, come molti sono in questi nostri tempi. Ma facendo quello, che haueete inte-

fo, uedrete, che la natura sarà maestra nelle ò
 stre operationi. Et così farete miracoli al mon-
 do; & quelli, i quali uorranno far con l'arte quel,
 che doueria fare la natura, restaranno dal giudi-
 cio loro molto gabbati. Si che hauete udito le
 miracolose, & stupende opere di natura, & la
 grande ignoranza di quelli, che si persuadono di
 uolere esser suoi maestri.

Della pratica, & suoi mirabili effetti.

Cap.

24.

LA pratica, al giudicio mio, non è altra
 cosa, che dare effecutione a tutte le ma-
 terie, & è la uerità di tutte le scienze:
 percioche noi uediamo, che scienza nuuna non
 ualerebbe niente, se non si mettesse in effecutio-
 ne con la pratica: & se uogliamo uedere s'ella
 è così, come io dico, uediamo i santi theologi,
 che imparata, che hanno la scientia della santa
 theologia, & uolendosene seruire a beneficio
 uniuersale, bisogna, che la mettano in pratica,
 come in leggere, in predicare, in dir la messa, gli
 officij, & in simil cose, che i religiosi fanno.
 Appresso uediamo i dottori di legge, che impa-
 rato, che hanno la lor scientia, non se ne seruo-
 no quasi in cosa alcuna, se prima non la mettono
 in pratica, per saper fare una petitione, pi-
 gliar termine nelle liti, far sentenze, confisca-
 re i

re i beni altrui, & altre cose simili, che si conuengono a dottori di legge. & così discorrendo per tutte le scienze, trouaremo, che niuna uale senza la pratica, & quelle, che più ne hanno dibisogno, sono la medicina, & la cirugia, perche in modo alcuno non possono giouare per la salute de i corpi humani, se non ui entra questo atto pratico. Et che ciò sia uero, Studij pur un medico, & un cirugico quanto uuole, che mai giouerà se non ui mescola la pratica, che è l'ordinare i siropi, medicine, untioni, cristeri, frègagioni, uentose, sanguettole, & altre cose; il cirugico ancor lui non giouerà mai a niuno con la sua scientia, se le ferite non le cusce, & le medica manualmente, & nelle aposteme farle maturatiui, & tagliarle, & medicarle; applicare unguenti, fare untioni, & una infinita di altre materie, le quali tutte sono cose, che non si fanno senza la pratica. Si che noi potiamo uedere di quanta importanza sia a noi altri medici, & cirugici, il saper bene le cose per pratica, & esperienza, poi che senza questa l'arte nostra non ual niente. Il sapere le cose per pratica, è quando un medico ha uisto più uolte una sorte di accidenti, & un rimedio gli ha sanati, & sempre è stato così. Possiamo adunque dire, che la pratica sia la maestra di tutte l'arti. Et per tanto io esorto ognuno a seguitare la pratica, & intenderla bene: percioche questa sola quanto sa-

DE CAPRICCI MEDICINALI

rà bene intesa, supererà di gran lunga la scienza: & che ciò sia uero, ritrouo io, che niuno de i nostri antecessori medici mai intese nelle cause delle infermità quello, che ho inteso io, come ben ciascuno potrà uedere leggendo il uentesimo sesto capitolo del primo libro, doue io prouo, che non hebbero cognitione del mal francese, morbo, dal quale succedono tanti pessimi effetti, come in uero ognuno puo uedere. Sì che se non uorrete credere a me, credete almeno alla uine, & uere ragioni mie: perche ui sarà assai gioueuole nell'essercitare l'arte. ma per concluder tutto quello, che ho detto in questo capitolo, torno a dire, che la pratica è la uera guida nostra, & chi non la offeruerà, con quei debiti modi, che si conuiene, non farà mai cosa niuna, che buona sia.

Discorso sopra l'arte aromataria, & suoi ministri. Cap. 25.

Volendo i medici, & cirurgici usare le loro professioni in quel debito modo, che dalla scienza, & esperienza si ricerca, non lo possono fare senza i loro ministri, che sono gli Speciali, huomini esperti nelle cognitioni de i semplici, & pratici nelle compositioni de i medicamenti, così intrinseci, come estrinseci, & in altre materie, che nelle speciarie si usano per beneficio de i corpi humani: de quali Speciali mi souiene far men-
tione

zione di alcuni, che ho conosciuti, & posso dar conto quanto sia il sapere & ualor loro. Tra i quali darò il primo luogo allo spettabile huomo M. Sabba de i Franceschi cittadino Vinitiano, Speciale all' Orso a Santa Maria Formosa in Venetia; il quale in detta professione ha superato la espettatione di molti. & tra l'altre sue uirtù, fa i medicamenti delle ferite con tanta diligeza, che non solamente sanano i feriti, ma quasi suscitano i morti. Fa di piu una unzione per leuare il dolor delle gotte, che è di così grande efficacia, che mai al mondo fino al dì d'hoggi s'è trouata la migliore, & in tal caso fa mentire quel Poeta, che disse, che la medicina non fa risoluere la nodosa podagra. Fa ancora una unzione da far rinascere i capelli, & la barba a coloro, che si pelano: rimedi tutti tre piu presto diuini, che humani. Et se ciò sia uero, ne'l fa manifesto la Spagna, Inghilterra, Francia, Fiandra, Alemagna, & tutta la Grecia, che ne i loro bisogni ne mandano a torre dal detto Speciale, per le mirabili esperienze, che di essi secreti si ueggono. Ma che dirò io dell' accuratissimo huomo in tal professione M. Francesco Calzolari, Speciale alla campana d'oro nella magnifica città di Verona? il quale possede così bene tutte le sorti delle compositioni de i medicamenti, che'l mondo se ne stupisce. Egli ha fatto le uera teriaca, & fa uno unguento, che ungendosi lo stomaco, solue

DE CAPRICCI MEDICINALI

il corpo . Ha parimente i ueri rimedi contra ueleni di piu forti . Ha il uero bolo armeno , la terra sigillata , il uero balsamo , & una infinità di bellissime cose degne di memoria . E' stato quello , che ha trouato il uero satirion , non mai piu conosciuto da Dioscoride impoi . Ha fatto una bella apologia , & altre bellissime opere , le quali tutte fanno manifesto al mondo , qual sia la sua dottrina . & accioche tutti meglio lo conoscano , non ho uoluto lasciar di ridurlo alla memoria de lettori , in questo luogo . Oltre i predetti ui è in Venetia M. Iacomo de Torellis , nobile Pugliese nella professione della speciararia molto esperto , & molto pratico , & etiandio letteratissimo huomo , il quale ha scoperto rari , & gran secreti . Vi è ancora M. Giouan Giacomo Speciale alla Fenice sul campo di San Luca in Venetia , huomo di molta dottrina in tal professione . La speciararia adunque , come ho detto è arte nobilissima , & importantissima : percioche è essercitata da persone nobili , & col mezzo di quella i corpi infermi si possono sanare , quando però ella sarà bene intesa , & amministrata : & da medici con buona pratica ordinata .

Ra-

Ragionamento sopra alcune forti di unguenti,
& sue qualità. Cap. 26.

Sono molte le forti de gli unguenti, che sono stati trouati, de i quali credo io, che molti chirurgici s'ingannano nelle loro operationi: ma per quello, che io truouo, ueggio, che alcune forti di unguenti si operano per uno effetto, e ne fanno un'altro, come uerbigratia; l'unguento canforato, il quale molti lo adoperano per rinfrescare una piaga calida, la riscalda assai più di quello, che è, il che auuiene per causa della canfora, che è un materiale calidissimo. Et che sia il uero, lo prouarò con ragioni tali, che non ui sarà argomèto in contrario. Nello unguento canforato dunque ui entra canfora, et olij materiali calidissimi, & se alcuno norrà farne la proua, pigli canfora; et accostila ad una candela accesa, che subito ui salterà dentro il fuoco, & abrugiarà fortemente; & il simile farà l'olio; percioche bagnandoui dentro una pezza, et appiccandoui fuoco, subito abbrugierà; e questo è segno euidente, che l'uno, e l'altro siano calidi, essendo così amici del fuoco; percioche se fussero frigidì, & humidi, il fuoco con tanta prestezza non gli abrugiarà. & che ciò sia uero, pigli si acqua, terra, pietre, & metalli, che son cose frigide, et humide, & mettansi sopra il fuoco, & uedrete, che una fiamma di candela non sarà già

bastante di accenderui il fuoco con tanta facilità, come fa nella canfora, & nell'olio. Si che per questa ragione dico, che la canfora, e l'olio siano calidi; percioche sono amici del fuoco, il quale è calidissimo. Et dirò, che l'acqua, la terra, le pietre, & i metalli siano humidi, e frigidì: poi che son così nemici del fuoco. Conchiudo l'unguento canforato esser calidissimo, et che per modo nessuno non possi rinfrescare le ulcere calde, come per le sopradette ragioni hauete inteso. L'unguento apostolorum è una compositione, nella quale ui entra il uerderame, materiale inimicissimo delle piaghe, & applicandouelo dà grandissimo dolore, come ben ne puo far fede chi l'ha prouato. E questo, al parer mio, non è unguento da medicare piu di una piaga, perche non si puo soffrire, nè mai saria possibile potersi sanare con tale unguento; percioche egli corrode la carne, e non lascia saldare. L'unguento di minio è una mistura poco utile alle ulcere; percioche egli è troppo essiccante, & applicandolo a una piaga, che non sia purgata, la dissecca in superficie, di modo, che se la natura manda humore a quella parte, non trouando esito per causa di tale essiccatione, farà adunanza d'humori, & sarà causa di peggior male; & se la piaga sarà ben purgata, hauerà poco bisogno di tal unguento: percioche la natura farà da se senza esso. Si che questo è unguento poco utile alle genti del

ti del

ti del mondo : ma per il contrario, ui sono infinite forti di ungueti, quali sono molto necessarii per le medicazioni delle piaghe , come l'unguento rasiuo, il quale di sua natura è molto amico delle piaghe : perche le mondifica , & le salda , aiutando la natura che operi con maggior prestezza . Il diachilon commune , esso ancor è unguento molto uile per purgare le piaghe , & similmente per cicatrizarle . L'unguento di litargirio, è molto rinfrescatiuo, & efficace, guarisce la rogna, et rinfresca le calidità nella carne alterata. L'unguento rosato mitiga i dolori delle rogne grasse : et così discorredo di mano in mano, ui sono molte forti d'unguenti molto nocui, & che non sariano da usarsi; ma poi ue ne sono tanti, che sono saluttiferi, e buoni , che senza loro quasi non si potria fare . Ma è necessario sapergli applicare al luogo suo .

Ragionamento sopra molti medicamenti i, che si danno per bocca . Cap. 27.

Molti sono i medicamenti, che si danno per bocca, per soluere uarie, & diuerse forti di infermita, tanto interiori, quanto esteriori, delli quali farò mentione di alcuni di quegli, che fanno opera buona, et anco di alcuni di quegli, che fanno tristi effetti . Ma prima uoglio dire, perche causa si danno essi medicamenti per bocca a

ta a gli infermi; Per tanto egli è da sapere, che mai huomo niuno non si risoluerà di chiamare il medico per consiglio, se egli non si sente grauaio di alcuna infermità; percioche essendo sano, non ha bisogno di medico, nè manco del suo consiglio, per torre medicine. Si che quando si chiama il medico, è segno, che l'huomo sia infermo, et essendo infermo, la infermità non puo essere altro, che un disitemperamento di complessione, & uno aggrauamento della natura: ma sia qual si uoglia di questi due, è necessario per ogni modo, che l'origime di questo nasca, & proceda dallo stomaco: Et che sia il uero, noi uediamo, che mentre che'l Stomaco sta bene, in noi non è mai infermità d'importanza; ma come lo stomaco è in mala dispositione, non si truoua in noi punto di salute. E per tanto essendo così, et uolendosi sanare, è necessario fare due operationi principali: una delle quali è lo euacuare lo stomaco, l'altra è confortarlo; onde quando sarà euacuato da quelle superfluità, che offendono la natura, & dipoi sarà confortato, & retificato, l'ammalato sarà sano. Il modo dunque di fare questa euacuatione di stomaco, sarà con diuersi medicamenti, come sarà con il nostro diaromatico maestrale, ò con lo eletuario angelico di nostra inuentione, oueramente con le pilole d'aquilone scritte da noi. E così ognun di questi rimedij, sarà atto a fare questa operatione, con grandissima facilità,

lità, & breuità . Et il modo di dare tali medica-
 menti sarà scritto a i capitoli loro; e fatte, che
 saranno tali operationi, per retificare lo stoma-
 co: si potrà fare con il nostro elixir uite, o con
 l'oro potabile, oueramente con l'acqua celeste,
 ugendoli lo stomaco con il nostro magno licore,
 rimedij tutti scritti da noi nel secondo Libro, con
 il modo di operarli: rimedij in uero degni da es-
 ser usati in molte infermità; perciocche sempre
 giouano grandemente: ma per il contrario poi ui
 sono molti rimedij, che a tale indispositione come
 di sopra ho detto, non giouano niente, anzi nuoco-
 no assai, & uno di questi è la cassia: vn altro è il
 diacatolicon, il diaprunis, il diasene, il lenitiuo, la
 iera pigra, & altri simili composti, che dandoli
 per bocca, distemperano lo stomaco, & il corpo
 rimouendo del suo luogo, ciò che truouano: &
 poi non hanno possanza di euacuare quelle mat-
 rie, che hanno hauuto forza di rimouere. Si che
 il corpo resta in peggior indispositione di quello,
 che era prima. E: per questa ragione dico io que-
 sti rimedij tali far piu presto offensione, che al-
 tramente: ma in caso, che il corpo fosse ripieno,
 & hauesse bisogno di esser ben purgato, questo si
 potrà fare con il nostro siroppo solutiuo; il quale
 euacua diuinnamente senza lesion alcuna dell'an-
 malato. Si che per venire alla conchiuisione di
 questo mio ragionamento, dico che tutti quei ri-
 medij, che rimuouono le materie del corpo, &
 poi

poi

poi non l'euacuano, fanno danno, & non vtile: & quelli che usandoli piu volte fanno buona euacuatione, tutti giouano grandissimamente, & beate le genti del mondo, se credessero a me, perche io l'ho scritta tanto chiara in tutte le mie opere, che quasi non mi si puo dir contra; & però ognuno douerebbe credere alla verità, & lasciare andare le poesie finte, di molti, che scrissero in quei secoli grossi, & rozzi, & cacciorono tante carotte a noi altri: Ma tristi noi, che gli crediamo. Hor adunque cerchiamo pur di trouare la verità, & di usarla, perche sarà bene per noi, & appresso per gli successori nostri: & questo sarà seruitio d'Iddio, & beneficio del mondo.

Giudicio ne gli huomini, che cosa sia.

Cap.

28.

Non è altro al parer mio questo giudicio, se non subito, che l'huomo uede le cose far sene capace, et intenderle bene considerando il passato, contemplando il presente, & facendo giudicio del futuro: & tra noi altri medici è molto necessario di saper far bene queste belle concordanze, intrauenendo nelle cure de gl'infermi; per cioche egli è necessario a tutti i medici, sapere il passato della infermità, considerare bene il presente, & fare retto giudicio del futuro. & questo giudicio è la piu bella parte, che l'huomo in questa

sta

sta professione di medicina, possi hauere; perche ho sempre veduto, che doue manca il giudicio, la scienza è in tutto morta. il giudicio adunque è quello che penetra nel profondo di tutte le scienze, & fa che la ragione discerne il vero dal falso, & è il vero maestro di tutte le professioni. Et in somma è la vera guida di noi altri medici; perche senza questo la nostra medicina sarebbe molto fallace. Si che hauete inteso sotto breuità di parole, che cosa sia il giudicio; il quale inuero non è maestro, che lo possi insegnare; percioche egli è dono di natura.

Che utilità facciano le medicine ne i corpi
humani. Cap. 29.

LE medicine ne i corpi humani, operano due cose principali. la prima delle quali è la euacuatione del corpo. La seconda è la solutione della infermità, perche un corpo non puo patire infermità, se non è ripieno di mali humori corrotti, iquali impediscono la natura, & non la lasciano operare in bene in quei tali corpi. Et per tanto dunque le medicine solutiue, sono quelle che euacuano il corpo da gli humori sopradetti, & sgrauano la natura da gli impedimenti, da quali è grauata. Le medicine poi che non sono solutiue, sono quelle che per sua natura, et qualità soluono l'infermità, & vigorano la natura, & fanno sì,

DE CAPRICCI MEDICINALI

no sì, che quci tali corpi, che l'usano, & truouano di esse grandissimo giouamento. Et questi sono i due effetti, che fanno le medicine in noi intendendosi però sempre di quelle medicine, che son buone, & appropriate alla infermità di quci tali, che l'usano, & che sono bene intese da medici, dispensatori di quelle, et non di quelle, che si usano per forte, & per ventura senza intelligenza di esse, le quali possono così ammazzare gli huomini, come sanarli. Et però egli è necessario, volendo usare medicine, intender bene le lor qualità: & sapere minutamente le loro proprietà, perche altrimenti si farebbono mille errori nel uolerle usare. Et per tanto, essendo così, io esorto a tutti gli professori di tal arte, a douer benissimo inuestigare, & considerare questa pratica delle materie medicinali, acciò non camini alla cieca: et così quegli, i quali ne hanno bisogno, deuono consigliarsi con huomini peritissimi, & essertissimi, nella professione medicinale, accioche non facessero qualche errore irremediabile. Si che hauete inteso, che cosa faccino le mediche, et ancor le considerationi, che vogliono nell'operarle, volendo conseguire buon frutto di esse.

Auer-

Auertimenti intorno alle cose del
distillare. Cap. 30.

Egli è necessario di hauere molte auertenza intorno a l'arte del distillare, come bene in questo capitolo mi sforzerò mostrarui. Ma prima uoglio dire, che cosa sia distillatione; & ancora, che sia cosa altre uolte detta da me, non lasciarò di tornarla a dire per accompagnar questo mio ragionamento. L'arte adunque del distillare non è altra cosa, se non una separatione di elementi, come ben per esperienza si uede; perche non si truoua semplice ueruno, che in esso non ui si contengano i quattro elementi, & uolendo distillare alcuno di questi, si puo cauare di esso quattro cose, cioè, aria, acqua, fuoco, e terra. E nota, che sempre, che si distilla, la prima cosa, che si caua è una certa humidità, che i filosofi l'hanno assignata all'aere. La seconda cosa è acqua purissima: La terza cosa è un licore molto differente da gli altri due: e questo i filosofi l'hanno assegnato allo elemento del fuoco. La quarta cosa, che della distillatione si caua, sono le feccie, che restano in fondo del uaso, & queste sono purissima terra. Si che per questo io dico, la distillatione non esser altra cosa, che separatione di elementi. Ma chi uole usare tal arte, è necessario di hauere grandissime auertenze sopra di ciò, & massime nel distillare

DE CAPRICCI MEDICINALI

Stillare le cose medicinali; perche sono molti, che fanno distillare, & separare gli elementi, ma poi non fanno medicare, & così non possono hauere cognitione se le lor distillationi son buone, ò cattive ne i medicamenti de i corpi humani; perche una istessa sarà buona, & cattiva per una sola infermità, e questo sarà per esser distillata piu, o manco uolte; perche quante piu uolte una cosa si distilla, tanto piu si fa amica del fuoco, & ritiene in se maggior calidità, onde quel tal rimedio sarà tanto piu caldo, quanto piu uolte sarà distillato, e queste sono le differentie, che sono dal distillare piu, o manco uolte le materie. L'acqua uita fatta di bonissimo uino, & destillata in boccia di uetro per bagno marie, fa la sua prima distillatione tutta spirito, et è dolce senza alcuna calidità in essa, e questa si puo usare in qual si uoglia modo, che sempre gioua, doue uiene applicata, senza pericolo di nocimento alcuno. Ma quanto piu si distilla, tanto piu diuenta calda; & distillandola molte uolte, si fa quasi della istessa natura del fuoco; e quando è poi di tanta calidità, infiamma molto il luogo, doue uiene applicata: & il simile fanno l'olio di cera, di termentina, di rafa, & di tutte le gomme, che quanto piu sono distillate, tanto maggiormente sono calide, & in luogo di consolidare fanno infiammazioni, & rispile. & la causa di cio è, che quanto piu si distillano tal cose, tanto piu perdo-

perdono la sua uentofità, & humidità, & restano aridi, e secchi, di modo tale, che piu presto diuentano inutili, che gioueuoli. Ma in tutte le materie medicinali, la prima distillation loro è la migliore, & piu gioueuole in tutte le infermità. Et molte sono le cose, che si distillano per se stesse senza alcuna compagnia, come il mele, la rafa, la termentina, & simili. Ma la cera si distilla con cenere accompagnata, & così anco tutte le gomme, come incenso, mirra, sarcocolla, aloe, & altre simili cose, le quali uogliono compagnia, uolendole distillare, & non ui è miglior compagnia, quanto è l'acqua uita, perche ella dispone tutte le cose alla perfetta distillatione. L'acque di herbaggi, e fiori si distillano con lambicchi di stagno, & a questa distillatione non ui accade troppo cerimonia, nè consideratione: percioche ognuno la sà fare. & questo sia a bastanza di ciò, che in questo trattato ui ho auertiti intorno al distillare di piu cose.

In quanti modi si puo distillare, & con che sorte di fuochi. Cap. 31.

Sono molti i modi, per li quali si puo distillare uarie, & diuerse sorti di cose, tanto uegetabili, quanto minerali, & mezz'i minerali, & altre specie di materie. I uegetabili adunque, come uino, aceto, herbaggi, & fio-

M m ri,

DE CAPRICCI MEDICINALI

ri, & frondi, & tutte le sorti di radici, si possono distillare per bagno, come si usa nel regno di Napoli da quelli, che distillano gran copia di acque, di herbaggi, & fiori, i quali fanno un forno con una gran caldara sopra; & dipoi sopra quella caldara vi fabricano una torre di altezza di cinque, ouer sei piedi, la quale è fatta alla similitudine di una stufa di quelle, che sono fatte di scodelini quadri, & tutta quella torretta empiono di orinali di terra, & lasciano la bocca scoperta, che auanzi di fuori, doue dentro vi mettono quello, che uogliono distillare, & poi vi mettono un cappello di uetro, con una ampolletta attaccata per raccogliere quello, che distilla fuori dell' orinale. Et questo modo di distillare, lo chiamano la torre da distillare per bagno: percioche facendo bollire quella caldara, il uapore di quell'acqua riscalda quelli orinali, & fa distillare. & questa materia ho trattata un'altra volta nel mio Specchio di scienza uniuersale, ma non ho uoluto similmente mancare di farne memoria in questo libro, per esser cosa importante a questo trattato di arte distillatoria. Si che questo è un modo da distillare per bagno, ma ancora si puo stillare con altri modi, cioè, con una boccia accommodata dentro un uaso di acqua bollente, & farà il simile: ma per bagno, non si puo già stillare tutte le cose: perche i corpi minerali, & mezzi minerali, non si possono stillare per bagno:

gno :

gno: perche uogliono fuoco terribile, uolendo cauarne la sostanza. Et che sia il uero, uolendo stillare il solfaro, egli è necessario di abru-giarlo, & così la humidità effala fuori di esso il sale, & tutte le sorti di alumni non si possono distillare senza grandissimi fuochi, uolendo fare uscire gli spiriti fuori di cotal materie. Et questo si farà con le boccie, a culo scoperto, in fornello da uento, dandoli fuoco con fortissime legne, come quando si fa l'acqua forte da partire, ouero l'olio di antimonio, o di uitriolo. Si che tutte le sorti di herbaggi, e fiori, si possono distillare per torre di bagno, & per bagno marie. & similmente ancora con fuoco di legne, & di carboni; ma i minerali, e i mezzi minerali, & molte sorti di gomme, non si possono stillare per bagno: percioche uogliono fortissimi fuochi, & in questo consiste tutta l'arte distillatoria, come bene ognuno se ne può chiarire a suo piacere. Et però egli è necessario, che quelli, che tal'arte uogliono fare, intendino tutte le sopradette cose, le quali sono molto importanti intal negotio.

Che cosa siano i minerali, & i loro effetti.

Cap.

32.

I minerali sono molti, ma io farò solo men-tione di alcuni di quelli, che piu sono noti appresso di me. I minerali adunque sono

M m 2 una

DE CAPRICCI MEDICINALI

una specie di materia condensata nella terra, & dalla natura induriti, con grandissima lunghezza di tempo, & di questi tali ne sono parte fusibili, e parte no. I fusibili sono questi, cioè, l'oro, l'argento, il ferro, lo stagno, il piombo, l'antimonio, il rame, & altre specie loro. i mezzi minerali, che non sono fusibili, sono questi, cioè, tutte le sorti di pietre, sali, alumi, come alume di rocca, utriolo, gesso, & simili materie. L'oro adunque è metallo molto salutare: il quale resiste ad ogni supplicio, come acqua, fuoco, ruggine, & altre cose simili. Et le virtù sue sono molte, & di esso ci serviamo in diversi modi: perciocche con questo metallo, & argento, e rame, si governa il mondo: conciosia che di questi si fanno tutte le sorte di monete, che sono necessarie; oltra, che l'oro nella medicina è metallo molto salutare, & di gran sostanza, & creder debbiamo alla ragione, & alla esperienza. L'argento è un metallo di manco ualore, che non è l'oro; ma però auanza di prezzo, & di virtù dopo l'oro tutti gli altri metalli. Il ferro è un metallo, il quale è bianchissimo: ma sempre tiene la scorza nera: & questo è molto necessario per fare molte sorti d'istromenti, & in medicina è molto salutare: perciocche sana molte sorti d'infermità, & massime i flussi di corpo. Lo stagno è un minerale lucidissimo, poco differente dall'argento, & è molto utile nelle case,

per

per farne uasi da seruire alle tauole; & per medicamento egli è molto essiccante. Il piombo è un minerale poco differente dallo stagno, se non che egli è piu negro, & piu tenero, & questo nella cirugia è molto utile: percioche dissecca molto le ulcere maligne; l'antimonio è una specie di metallo, simile alle specie del solfaro, molto duro. & questo serue esso ancora a molte cose. il rame, oltre che egli è tanto necessario per fare diuersi istrumenti, è miracoloso nella cirugia in diuersi effetti. Vi sono poi tutte le sorti di pietre, come diamanti, rubini, safiri, diaspri, corniole, turchine, porfido, marmo, cogoli, & una infinità grande della lor specie, delle quali molte seruono in medicina, come bene si può uedere in molti lapidarij scritti. oltre che tutte sono molto necessarie al mondo per le commodità, & pompe de gli huomini, et donne. Vi sono poi tutte le specie di sali, et alumi, i quali non sono fusibili, et seruono in diuersi operationi: ma chi uorrà sapere le particolarità delle sopradette materie, ueda il terzo libro, doue si parla delle distintioni di tutte queste cose a una per una, et si tratta delle lor uirtù, con il modo di operarle: cose molto diletteuoli da intendere, et di grandissima utilità da impararle, per poterle mettere in pratica. Ma per hauere altre uolte scritte in quel luogo, non mi uoglio estender troppo in lungo in questo capitolo; ma seguirò a ragionare di

M m 3 alcune

alcune cose uegetabili, et delle loro facultà, cose,
che saranno grate, et utili a ciascuno.

Di alcune materie uegetabili, & sue uirtù.

Cap.

33.

TVtte le specie di piante, che produce la
terra, sono materie uegetabili: percioche
nuna se ne truoua, che sia fissa, et per-
manente, ma tutte sono sottoposte alla corruttio-
ne, percioche il Sole le secca, il fuoco l'abrugia,
l'acqua le immarcesce, la terra le conuertè in se
stessa. Questi uegetabili adunque la maggior
parte seruono per sostentare la uita nostra. Al-
cuni per mangiare, altri per uestire, & altri
per medicamento. Et quelli, i quali seruono per
medicamento, sono quelli, che mangiandoli, &
beuendogli, ouero applicandogli in qual si uoglia
parte della persona, se ne uede subito esperien-
za. come in quelli, che mangiano cattapucia,
oriola, oliuella, ebulo, sambuco, gratiadei, &
altre simili, che subito mangiate, gli fa uomi-
tare, & cacare; & così la senapa, la uite ab-
ba, l'aglio, il tamaro, che applicandolo in alcu-
na parte della persona, subito attrahè humidità
a quel luogo, & fa uesticare, et caua acqua.
L'ipericon, l'herba luccia, il millefoglio, la cen-
taurea, tutte messe sopra le ferite, subito le sa-
nano: & questi sono i uegetabili, che ueramen-
te si

te si possono chiamar medicinali : percioche di loro si uede subito esperienza . Ma quelli , che usandoli non se ne uede esperienza alcuna , credo io , che non seruono per altro effetto , se non per nodrirci , & satiarci il corpo . Si che i uegetabili sono parte medicinali , e parte nõ : & parte ancora ue ne sono , che sono uelenosi , che mangiando , inducono subito morte . Ma di questi tali non farò mentione per non essere io causa di qualche male , come ben sapendosi potrebbe intrauenire . Et però sia questo a bastanza di quanto io uoglio dire in questo capitolo .

Di molti animali , & lor qualità , & uirtù .

Cap.

34

Sono infinite le sorti de gli animali, tanto terrestri, quanto acquatici, e uolatili; ma io farò mentione di alcuni di tutte le tre spetie sopradette . La maggior parte dunque di questi animali sono buoni da mangiare per sostentamento de i corpi nostri, ancor che si mangiano insieme l'uno con l'altro . E che sia il uero, il lupo mangia le pecore , buoi, caualli, asini, muli , cani, & quasi tutte le sorti d'animali terrestri . Le uolpi mangiano le galine, i falconi, & gli sparauieri mangiano quasi tutte le spetie di uccelli . I pesci mangiano tutti gli altri pesci, et altre sorti di animalletti, che nell'acqua sono . E poi noi altri man-

M m 4 giamo

giamo la maggior parte di loro. & di queste tre
 spetie d'animali ne sono molti, che hanno fa-
 coltà nella medicina, & nella cirugia, onde in-
 tendo di scoprirui molti secreti già da me proua-
 ti infinite uolte. Et prima dirò di quella specie di
 natte, lequali si trouano nel collo de i buoi, quan-
 do si scorticano, che quando son secche all'om-
 bra, attaccate, che non tocchino cosa alcuna, &
 fattone poluere, sanano la idropisia, dandone a
 bere a gli idropici quattro dramme con buon uino
 ogni mattina, et seguitando per trenta, o quaran-
 ta giorni continui. Il fele de buoi secco, e fat-
 to in poluere, & dato a bere con acqua di scolo-
 pendria, sana la itteritia, ouero trabocco di fie-
 le. Il fegato del lupo sana quegli, che patisco-
 no di ethesia. I grilli, le cantarelle, & le por-
 celette, o centopie abrugiate, e fatte in polue-
 re, & date per bocca con acqua d'alchachengi,
 fanno orinare a chi hauesse impedimento di ori-
 na. Il sangue del becco disfa la renella nelle re-
 ni; il rosso abrugiato, e fatto in poluere, sa-
 na tutte l'ulcere corrosiue, e maligne, & etiam
 i cancri. Il sangue de colombi fatto in unguen-
 to con minio, uino, e cera, sana la carnosità nel-
 la uerga. Il grasso di anguilla, sana le sordi-
 tà d'orecchie, et così discorrendo per tutte le spe-
 tie de gli animali, credo, che ue ne sia una quanti-
 tà grande, che sieno di mirabile uirtù, per sana-
 re le infermità ne i corpi bumani. Ma bisogna chi
 tal

tal cosa uol sapere, affaticarsi molto in fare esperienza per trouare la uerità del fatto. Si che se alcuno harà desiderio di saper piu oltre, faccia come ho fatto io, che forse trouarà quel, che ho trouato io mettendomi à sperimentare uarie, et diuerse cose nella professione medicinale. Perche senza affaticarsi, mi pare cosa impossibile, che l'huomo possi mai sapere cosa alcuna, che buona sia; di modo, che per causa della esperienza si truoua la uerità di tutte le cose buone. Per concluder adunque questo ragionamento torno a dire, che ognuno cerchi di affaticarsi quanto piu puote sopra le qualità, & uirtù delle sopradette tre specie di animali, che si farà unco nella uera, & buona esperienza madre di ogni cosa.

Come i medici deono esser filosofi uolendo intendere l'arte loro come è necessario.

Cap. 35.

Egli è necessaria cosa a i medici tanto fisici, quanto cirurgici, di essere Filosofi naturali, per poter esser coadiutori della natura, dico coadiutori, e non ministri; percioche Iddio solo è ministro della natura, e non i filosofi, e medici. Et che ciò sia uero, noi uediamo, che l' maestro di un' arte ha in suo libero arbitrio di condurre l'arte sua in quel modo, che piace a lui, e farla in tutto, & per tutto secondo la sua uolontà:

ma

ma il filosofo, ò medico, non farà già egli, che lo inuerno non spogli la terra di herbe, & le piante di frondi. Non farà giamai, che la primavera non faccia germinare la terra, & che la state non faccia maturare i frutti, & che l'autunno non sia il finimento di tutte l'opere di natura. Ma bene si potrà aiutare con alcuno artificio essa natura, & così sarà di essa natura coadiutore, e non maestro. Ma Iddio benedetto, che fu il creatore del tutto, si riseruò ancor di uoler esser maestro di natura: Si che non sò come noi altri osammo di uoler esser chiamati ancor noi maestri di quella. Ma egli è ben necessario, che noi siamo coadiutori della natura; percioche quando noi uediamo, che essa non opera nelle cose, per qualche impedimento, noi cerchiamo di leuarlo uia, acciò la natura possi operare; come ben fanno gli agricoltori, che di continuo lauorano la terra, piantano diuerse sorti di piante, & seminano diuerse specie di legumi; & perche la natura operi meglio, sempre uanno leuando gli impedimenti, i quali potessero offendere le dette cose; & che potessero impedire la natura della sua buona operatione. E per questo dunque è necessario, che noi altri siamo filosofi, & coadiutori della natura. Ma per uoler esser filosofi, egli è mestieri d'imitare gli antichi filosofi, iquali di continuo in tutta la lor uita andauano filosofando per il mondo, solo per sapere i secreti di natura, et per poter

poter esser coadiutori di quella. Ma come potremo mai noi altri hauer uera intelligentia di questa filosofia, se non andiamo mai a uedere quelle tante prouincie del mondo a noi incognite, per sapere gli effetti, che la natura opera in esse? Si che amici miei, se uorrete esser chiamati filosofi, sarà necessario, che andiate peregrinando per il mondo, uedendo diuerse genti, per intender le lor nature, & complessioni, et per intendere i loro medicamenti: & così facendo, trouarete gran diuersità nelle cose di natura, gran uarietà di gente, & gran differentie nella medicina. E quando uoi harete uisto tutto questo, harete acquistato questo nome di Filosofo, & sarete ueri coadiutori della natura. Et allhora harete uera cognitione delle cose, che impediscono la natura, & causano uarie, & diuerse infermità, allequali saprete anco rimediare. O quanta dolcezza sento io, quando mi raccordo hauer uisto tante parti del mondo, tante sorti di genti, tanti modi di agricoltura, tante sorti di medicamenti, tanta quantità di simplici, & tanti modi di medicare. Per le cose adunque sopradette concludo io, che chi tal cose non ha uisto, non possi mai hauere uera esperienza dell'arte medicatoria, consistendo solo in questo, che io ho narrato, e però sforzateui tutti d'acquistare questo nome di Filosofo, & sarete felici al mondo.

Come

LI segni, che di continuo sogliono apparire nelle infermità, sono da Medici conosciuti solo per osservazione: et non già per ragione ordinaria, che vi sia; perciocche quei tali segni apparenti, non uengono in tutti i medici ad un modo, ma in un solo medico sempre uengono in un modo, e questo è, perche l'uno osserua i precetti di Galeno, l'altro di Auicenna, uno d'Hippocrate, l'altro di Raimondo, o di Rainaldo, & chi di altri autori, secondo il suo humore; e questi modi di medicare son tutti differenti l'uno dall'altro, come altre uolte ho detto, e così il medico, che osserua i precetti di Galeno in una infermità, per osservazione conosce tutti i segni apparenti in tale infermità. Et così colui, che medica per precetti di un altro autore, ha similmente le sue osservazioni, e segni che rare volte fallano. Ma non sono già tutti ad un modo, anzi sono molto contrarij, e questi tai segni non son cosa naturale, ma artificiale per causa della cura del medico, & non altrimenti; come uerbigratia ne i feriti, che per osservazione hanno molti segni: quando uno si medica ordinariamente con farli la stopata con chiara d'ouo, & poi con digestiuo; appresso con mondificatiuo, e con incarnatiuo, & ultimamente con essiccatiuo per

per cicatrizzare. Si che quegli, che in tal modo si medicano per offeruanza, hanno il quarto per giudicare, il settimo per pericoloso, & molte uolte il settimo suole esser fastidioso; perche le ferite in quel giorno son già mezze apostemate; percioche da quel giorno auanti si cominciamo a purgare, & così lo ammalato si passa meglio. Non sappiamo noi, che ogni poco di apostema, che habbia uno sopra di se, che come fa marcia, gli dà grandolore con febre fino a tanto, che è forata, & uscita la marcia? Il simile adunque fanno le ferite quando i cirurgici le fanno apostemare per forza; & questo è il segno apparente nel settimo, che pare, che sia un gran secreto: ma egli è cosa naturale, come hauete inteso. Il quartodecimo esso ancor suole apportare segni con lui, & questo non è per altro, se non che la ferita in tal giorno suole esser mondificata, & comincia ad incarnarsi, & per talmutatione, che fa la ferita, si uedono questi tal segni: quali son segni per offeruatione, che rare uolte fallano. Gli agricoltori essi ancora quando fanno un insito d'imo arbore sopra un altro, fanno in quanto tempo harà preso, & similmente quando trapianzano diuerse piante, fanno gli effetti, che hanno da fare in diuersi tempi. Si che non è da marauigliarsi se i medici, & cirurgici fanno essi ancora questi tai segni, per offeruatione, essendo gli agricoltori de gli huomini, come sono. Questi segni

gni adunque non sono sempre in tutti i medicamenti ad un modo; percioche secondo, che si mutano gli ordini di medicare, così si mutano ancora i segni. Et che ciò sia il uero, io che medico in cirugia, con rimedij, che conseruano da putredine, & essiccano, non ueggio mai apparire segni nel quarto, nè manco nel settimo, nè quarto-decimo, e per questa ragione approuo questi tai segni uenire per causa de' medicamenti; Ma uollesse Iddio benedetto, che per beneficio uniuersal del mondo, le genti credessero a me in quello, che io ho scritto della medicina, & cirugia, così in questo libro, come ancor nel mio Specchio di scientia uniuersale, & nel discorso di cirugia, libri da risuegliare il mondo, quale fino ad hora è stato adormentato, senza hauer mai hauuto cognitione della uerità. Si che hauete inteso, che cosa siano questi segni apparenti nell' infermità; cosa in uero, che era molto necessaria per aprire l' intelletto di molti.

Dei rimedi, che sanano molte infermità.
Cap. 37.

LE infermità sono molte, & si sanano con uarij, & diuersi medicamenti, ma io farò mentione solo di alcuni di quelli, che appresso di me sono piu noti, e famigliari. Et prima dirò di quei rimedi, che sanano le fe-
bri

bri d'ogni sorte, i quali sono questi. Siropi di boragine, buglosa, indiuiua, cicorea, lupuli, sumus terre di rafa, riobarbaro, cassia, scammonea, fena, acqua d'orzo, siropo di agro di citri, & simil materie. I rimedi, che sanano il mal francese sono questi, cioè, albe, colloquintida, turbit, hermodattili, scammonea, precipitato, oriola, oliuella, unzioni d'argento uiuc, legno santo, cina, falsa periglia, profumi di cinabrio, stufe di herbe, cerotti maestrali, & simil cose. I rimedi, che sanano la tosse, sono enula campana, aglio, solfaro, mele, lapaccio, olio di solfaro, & molte altre materie. I rimedij da sanare la rogna sono sugo d'aureola, solfaro, litargirio, acqua reale, alume di rocca. Quelli, che sanano i dolori del corpo, sono gentiana, noce moscata, dittamo, enforbio. Quelli, che sanano le ferite sono termentina, olio di balsamo, magno licore, acqua di balsamo, elixir uite, cerotto maestrale, olio di ipericon, & simil cose. Quelli, che fanno orinare sono i fiori di malua, alcachengi, porcelette, cantarelle, & grilli abrugati, & fatti in poluere. Si che questi sono tutti rimedi, che sanano subito le sopradette infermità. La onde non mi stenderò troppo in lungo, perche ho scritto piu diffusamente altroue delle lor particolarità, con il modo di adoperare tutti questi rimedi, & di prepararli.

Ragio-

DE CAPRICCI MEDICINALI
Ragionamento sopra la medicina, & ci-
rurgia. Cap. 38.

NON è cosa sopra la terra, che possi piu
giouare alla uita humana, quanto fa la
medicina, quando però ella è bene inte-
sa. Et per il contrario non si troua cosa piu no-
cua, quanto è la medicina, quando non viene in-
tesa in quel modo, che si richiede: percioche le
cose medicinali, che si danno a gli huomini, &
donne nelle loro infermità possono così ammaz-
zare quelli, che le tolgiono, come sanarli. Et
che ciò sia il uero, ue lo farò uedere con ragion
dimostratiua, che niuno me lo potrà negare.
Diemi un poco di gratia, nella teriaca di Ga-
leno, non ui entrano i trochisci di squilla, la qua-
le è una cipolla tanto uelenosa, che mangiandone
gli huomini morirebbono? Ma chi mangiasse il
tiro, il quale è un serpente uelenoso, & entra in
questa teriaca, che pensate, che farebbe? L'opio
tebaico esso ancora non è cosa di burla: percioche
ammazza subito a chi buona quantità ne man-
giasse. Et così chi andasse discorrendo per tutti
i rimedi medicinali, trouarebbe mille diauola-
rie, che si usano per medicamenti, & sono ma-
nifesti ueleni. Ma con tutto cio appresso quelli,
che intendono, il ueleno si puo conuertire in ri-
medio salutare, & così per il contrario i rime-
di salutiferi possono esser grandemente nociui,
quando

quando non sono applicati al tempo, e luogo suo; & il simile ancora auuiene nella cirugia, quando gli unguenti non sono applicati co i termini suoi. come sarebbe uerbigratia, usando lo incarnatiuo, auanti che la piaga sia mondificata; & similmente l'unguento da cicatrizzare, prima che sia incarnato, & ua discorrendo di mano in mano. Nella medicina dunque sono necessarie molte auertenze, & bisogna sapere ben distinguere l'infermità l'una dall'altra; la qual cosa si appartiene solamente alla parte del giudicio, che è in noi. Del qual giudicio ho trattato al capitolo uentesimo quarto di questo libro. Et dipoi fatta questa distintione, che cosa sia la infermità, & in che parte del corpo sia l'umor peccante, con il giudicio poi di saperli applicare i medicamenti salutiferi, che habbino forza di soluere le dette infermità. Ma ben uoglio insegnare un grandissimo secreto a tutti i medici: il quale è di mia inuentione, & è nobilissimo, & gioua quasi a tutte le infermità interiori. Et quando ben si applicasse ad una infermità, che non li giouasse, almeno non li nocerà in cosa alcuna; & questo è il nostro elettuario angelico scritto nel secondo libro con il modo di operarlo; secreto in uero degnissimo, & da farne gran conto: percioche fa a i medici grande honore, & a gli infermi gran giouamento. Ma perche i cirugici non habbino inuidia a i fisici, uoglio mostrare ad essi ancora

N n un

DE CAPRICCI MEDICINALI

un rarissimo secreto da medicare le ferite con breuità, & sicuramente: il qual secreto è il nostro magno licore, scritto nel secondo libro, nel quale leggendo, trouarete quanto sia necessario sopra di ciò. Si che la medicina consiste in giudicio; & la cirugia in pratica, perche il fisico con il giudicio termina quello, che lui non uede; ma il cirugico cura quel che uede, & tocca con mano. Et però bisogna, che il cirugico habbi lunga pratica, & uera esperienza, uolendo haueere nome sofficiente; & il medico uole esser dotto, & giudicioso. Le quai parti se si troueranno in loro, saranno grati al mondo, utili a gli ammalati, & a loro istessi gloriosi nella presente uita: & dopo morte resterà di loro eterna fama.

Ricordi di diuerse cose. Cap. 39.

H Auendo io scritto il presente libro de i Capricci medicinali, nel quale ho trattato di tante diuerse materie a uniuersal beneficio di ciascuno, mi ricordo d'hauer lasciato di narrare molte cose belle, & di grande utilità per hauerle altre uolte scritte distintamente nel mio Specchio di scientia uniuersale, doue io ho trattato la theorica, & la pratica di tutte l'arti, & scientie del mondo, con molte mie nuoue inuentioni non mai piu uiste, nè udite, & molti bellissimoi secreti di grande importanza; & ho scritto

Scritto in esso della medicina, & sua inuentione, della cirugia, dell' arte dello speciale, & dello aromatario, della notomia, dell' arte di medicare in cirugia, dell' arte del simplicista, & del distillare tutte le materie, con un capitolo, che tratta del gran beneficio della sanità. Ho scritto ancora della materia medicinale, & della approbatione della medicina, & della inuentione della medicina, & cirugia; & in somma nel detto Specchio di scientia uniuersale, ho manifestato tutti gli alti, & gran secreti miei, de i quali il mondo ne potrà canare gran costrutto: per cioche tutto quello di buono, che io ho trouato, letto, & uisto in diuerse parti del mondo, tutto l'ho scritto in detto libro. Si che se alcuno uorrà sapere l'intrinfeco del cuor mio, leggerà il detto libro, doue trouarà cose di grandi autorità, piaceuoli da leggere, diletteuoli da fare, & molto grate da intendere, & ne potrà cauar grandissimo profitto.

Osrocid omisilleb arpos alaitneicf.

Cap.

40.

NOn è len odnom art ilg inimoub al roiggam asoc, otnauq è al aitneicf, etnaidem al el-auq omoub'l è ecapac id etint el esoc. Te ehc oic aif li oreu, ion omaideu, ehc ilg inimoub, ilauq non omah aitneicf annucla, onof itnarongi,

N n 2 te id

DE CAPRICCI MEDICINALI

te id alam arutan; ehcoicrep non onofitta a ercu
 recfid li neb lad elam, en li oreu lad oslaf; e or-
 ep enquud oi ocid, ehc al aitneicf è al uip alleb,
 te ataronoh afoc, ehc omouh' l'issop eratsiuqca ni
 v'iseuq odnom, iop ehc rep ozzem di asse, ilg in-
 imouh onatsiuqca al orol azneiciffus, te onogguf
 al aznarongi.narG aitarg effecnoc oiddI olla om-
 ouh, ehc afereggel, am otlom eroiggam a iul-
 oc, a iuc edeid omina otazziridni illa yduts, e ot-
 nat uip ef ilg edeid emul rep repaf erecfonoc
 i inouh irbil ad i itsirt, ehcrep a erid li oreu, non
 è la odnom onuin oiticrese yfoc otaronoh, emoc
 olleuq id iuloc, ehc isè otad illa yduts, omaif it-
 unet id ereuab otlom ogilbo a oroloc, ehc onog-
 gel, e uip a ieuq, ehc onaiduts, am otlom uip a
 illeuq, ehc orefsires; ehcoicrep rep asuac orol ion
 omaibbah airomem id ittut i isseccuf led odnom,
 ehc itnemirtla omifferas ittut ihceic elled efoc
 etassap, te alled airomem ed itnelau inimouh, ehc
 àig nos itrom. Is ehc al enoisulcnoc aim àraf,
 ehc ingo onu is ibcitassa ni ereggel el erepo eim,
 odnelou erepaf olleuq, ehc a oicifeneb led odnom
 oh ottircf, e otsop ni ecul.

Il modo da tenere per intendere il sopradetto
 capitolo. Cap. 41.

SE alcuno desiderasse d'intendere il sopra-
 scritto capitolo in lingua barbarana, & mol-
 te altre

te altre cose scritte in questo libro nella medesima lingua, potrà uedere quel mio libro intitolato Specchio di scientia uniuersale, doue ho scritto la dichiarazione di questa lingua in modo tale, che ognuno, che sa leggere la potrà benissimo intendere, nè piu, nè meno, come la lingua sua propria. Et oltra, che intenderà questa lingua, trouerà ancora molte belle cose scritte in esso, che saranno per affottigliare la memoria a ciascuno per ignorante, che egli sia. Trouo io che una delle cose piu necessarie a colui, il quale ha da caminare per lunghi, & montuosi paesi è, che prima s'informi bene del camino, accioche non si smarisca: percioche non è cosa piu pericolosa, & che dia maggiore affanno, che al tempo di riposarsi hauere ancora da caminare. Si che altro non è la uita humana, che una lunga giornata da caminare, la quale comincia il dì, che nasciamo, & finisce il dì, che moriamo: perche al fine hauer lunga, o breue uita, non è altro, se non uno arriuar tardi, o per tempo alla sepoltura, che è il fine di questo uiaggio, tanto pieno di trauagli, & di affanni. Diceua Solone, che se tutti gli huomini del mondo in un medesimo luogo potessero, come cose materiali portare tutte le loro miserie, sarebbe il monte sì grande, che huomo niuno lo potrebbe salire fino alla cima. Et però tutti gli huomini generosi, & che sono uigilanti, sempre cercano d'intendere, &

sapere tutte le cose, per alte, & difficili, che elle sieno. Si che tanto piu debbono cercare di leggere, & intendere le cose scritte in questo, & in altri libri miei: percioche tutto quello, che io ho scritto, io l'ho scritto a nostra dottrina, & per giouare al mondo: in modo tale, che chi intenderà questa lingua, scoprirà di molti altri secreti, & quali ho scritti, perche non siano intesi da tutti: ma solamente da spiriti eleuati d'ingegno, che sono atti a render chiare tutte le cose oscure. Se alcuno adunque sarà desideroso d'intender tal materie, potrà leggere il detto Specchio di scienzia uniuersale, & sarà capace d'infinitie materie diletteuoli, che in esso si contengono.

Esculatione dell'autore a i lettori.

Cap.

42.

H Auendo io nobilissimi lettori, scritta questa indotta opera mia a beneficio uniuersale di tutto il mondo: prima l'ho scritta in quel miglior modo, che l'ingegno mio mi ha concesso, dimostrando cose di esperienza accompagnate con la uerità: & mi sono affaticato in scriuer cose, le quali sono state infinite uolte approuate cosi da me, come ancor da quelli, che ne hanno riceuuto il beneficio: & ho scritto di molte materie, le quali ho uiste in uarij, & diuersi luoghi del mondo, doue io sono stato, & doue ho
medi-

medicato, tanto in fisica, quanto in cirugia. Et per tanto hauendo conosciuto la varietà, & differentia delle regioni, & le complessioni di uarij, & diuersi popoli, & le nature loro: & similmente la natura, & qualità di diuersi bagni, & stufe naturali, & le qualità, & uirtù di diuersi medicamenti, tanto semplici, quanto composti, così uegetabili, come ancor minerali, & animali: et doppo questo hauendo io hauuta cognitione di tal materie, come di sopra ho detto, mi ha parso di douerne scriuere, et massime per esser cose, le quali son chiare appresso a tutti. & non ho uoluto scriuere pur una minima cosa, che non sia assai piu che chiara, & euidente. & per questo io non ho uoluto scriuere dell'anima, nè de i sentimenti, nè de gli effetti intrinsecchi, & occulti, che fanno i corpi humani: de i quali non se ne puo hauere uera cognitione, se non per lunga esperienza, come chiaro si uede. Et per tanto, nobilissimi lettori, se io hauesse mancato in qualche parte, sempre mi rimetto alla correttione di quelli, che sono piu sanij, & piu letterati di me: perche in una sola età, non è possibile, che un huomo possi esser perfetto in tal dottrina: ma sarebbono necessarie tre età, uolendo l'huomo uenire in perfettione. Et che sia il uero, sarebbe bisogno una età per imparare le lettere, un'altra età per hauer cognitione de i semplici, & de i minerali & composti, & poi sarebbe bisogno

N^o 4 un'altra

un'altra età, per saper mettere in effecutione le
 sopradette cose: & io fino al presente non sono
 ancor arriuato ad una meza età: & per questo
 io lasso considerare a ciascuno, che sapientia può
 essere in me, richiedendosi di hauer tre età per
 farsi perfetto. & perche in pescaria si uendono
 diuerse sorti di pesci; cioè di quelli, che sono
 carissimi: & questi sono per quelli, che hanno
 buone borse. Se ne uendono de i mezzani, &
 questi sono per chi non può spender tanto. Ve
 ne sono ancor da bonissimo mercato, & questi
 sono per quei poueri, che desiderano di spender
 poco. Si che tutti mangiano pesci, ognuno se-
 condo il grado suo. Et così anco bisogna, che ui
 sia piu sorti di scrittori, che ue ne sia per gli
 spiriti letterati, & grandi, & per quelli, che
 sono mezzani: & similmente per quelli, che
 non intendono piu che tanto. & a questo modo
 ui sarà cibo per tutti. Si che lettori miei prestan-
 tissimi, se questa opera mia non sarà per queglii
 spiriti eleuati, & di dottrina, nè manco per quelli
 di mediocre qualità, almeno sarà per quelli, che
 intendono poco: & così ognuno hauerà il cibo
 suo: ma è ben vero, che una opera per trista, che
 sia, sempre ui si truoua alcuna cosa buona per gli
 animi generosi, & eleuati. Et per tanto se io ha-
 uesse mancato in alcuna cosa, di gratia pregar ui
 voglio, che m'habbiate per iscusato, & se non
 me, la mia poca dottrina, & parimente la corta
 etade

etade mia, che hauendola dispensata in molte, & diuerse professioni, non m'è auanzato tempo piu che tanto da spenderlo in questa breue operetta: ma se a Dio benefattor nostro piacerà donarmi piu uita, la dispenserò al suo seruitio, et in beneficio del mondo: scriuendo cose, che saranno di grādisissima satisfattione a ciascuno; Percioche tratterò cose alte, et ammirabili, per lequali gli spiriti eleuati, et gentilissimi, ne sentiranno grandissimo gusto: & massime quando aprirò il secreto de secreti: & parimente dimostrerò la luce della verità, in quella forma, & maniera, che piu non è stato in uso appresso gli scrittori, tanto antichi, quanto moderni. Si che per questa uolta io supplico a ciascuno, che mi perdoni, se così sotto breuità, io me l'ho voluta passare, senza hauere quel debito rispetto, ch'io douea hauere ad alcuni. Et quantunque io fussi d'animo, di metter hormai fine a questo mio libro; tuttauia non mi pare di douer tralasciar di farui ancora vn ragionamēto di diuerse cose sopra la materia scritta in questa opera, riducendoui a memoria i capi principali, scritti in tal discorso. Et così spero con l'aiuto dell'onnipotente Iddio di scriuere cosa, che uenghi ad essere grata ad ognuno per adesso, & sempre: seguitando pur sopra il tutto la strada, et il camino della verità, laquale è principio, mezo, & fine di tutte le cose del mondo: come in un' altro capitolo vi ho mostrato.

Ragio-

Ragionamento di uarie, & diuerse cose sopra
della materia scritta. Cap. 43.

Molte son state le materie, le quali io ho
trattate nel presente Libro, delle qua-
li uolendone hauere uera cognitione, è
necessario d'intendere molte cose, douendo cau-
re di queste qualche buon costrutto; perciocche
come hauete inteso, io ho scritto una Epistola,
nella qual ho dimoſtrato, come sono tre cose, che
son superiori a tutte l'altre, prouando, come la
ſanità è la principale di tutte. Appresso ho pro-
uato, come quattro son le cose necessarie all'huo-
mo, uolendo uiuere felice in questo mondo: &
che mancando una di dette cose, manca il com-
pimento della felicità. Ho ſeguitato poi a dimo-
ſtrare quante cose ſieno necessarie di ſapere a i
Medici, & à cirugici, uolendo ſaper bene am-
miniſtrare l'arte loro: dipoi ho ſcritto il modo,
col quale ſi potrà conoſcer la mutatione de i tem-
pi, quando il tempo ſi uuol guaſtare, & ſimil-
mente quando è guaſto, & uuol farſi buono; &
questo io l'ho ſcritto per uia dimoſtratina con mol-
ti ſegni, & molte belle ragioni da far capace tut-
to'l mondo. Ho dipoi ſeguito a ſcriuere de bagni,
& Fluſe naturali, & artificiate, come leggen-
do la tauola potrete intendere. Nel ſecondo Li-
bro ho trattato di diuerſi ſecreti in materia me-
dicinale, con il modo di fabricarli, & d'operar-
li, ma-

li, materia non mai piu intesa con questo ordine, & sarà utile, et grata a ciascheduno. Nel terzo Libro ho scritto dell'alchimia dell'huomo, cosa, che mai da nissuno è stata scritta, nè posta in luce: & è cosa, che molto importa a saperla, & è degna di esser conosciuta. Ho seguitato poi dell'alchimia mmerale, mostrando che cosa sia, & come si debbe usare, & amministrare. Dipoi ho scritto alcuni secreti diuini, et rari, sotto nome di Capricci: doue ue ne sono d'oscurissimi, & fastidiosi da intendere, & non intendendosi, non se ne puo l'huomo seruire in cosa alcuna, ma perciò chi sarà intelligente in tal professione potrà benissimo inuestigare le materie, & uenire in cognition del tutto: & chi non sarà capace a intenderli, sarà suo danno; percioche le cose quanto piu son difficili, tanto piu son degne di laude, & gloria appresso al mondo. Oltre di questo ho scritto il quarto libro, nel quale ho trattato delle ragioni di diuerse cose, come in esso si può uedere. Hor adunque ogn'uno si affatichi uolentieri, che intenderà ogni cosa a suo piacere. Io per me quando non sono stato capace d'intendere alcuna cosa, non ho mancato di uolerla intendere per uera esperientia, & toccarla con mano; & mi sono affaticato in cercare diuerse parti del mondo; come bene è noto appresso a tutti quei, che mi conoscono. Et in questo modo mi son chiarito della cosmografia del mondo, delle qualità delle regioni,

ni,

DE CAPRICCI MEDICINALI

ni, delle diuersità di tante genti, delle qualità di tanti huomini uirtuosi: et in questo tempo ho fatto amicitie, & inimicitie grandissime: i uirtuosi, & dotti tutti me gli ho acquistati per amici: gli ignoranti, & indotti mi son diuenuti nimici; i quali tutti saranno conosciuti, mediante questo mio libro. percioche per esser pieno di uerità piacerà a tutti i uirtuosi; & questi saranno gli amici miei: a gli ignoranti dispiacerà sommamente, & questi saranno gli miei inimici. Si che con questa opera ognun potrà saper quali saranno amici, & quali nimici miei, che in alcun altro modo non poteno io fare tal distinctione. E per tanto adunque, chi dirà contra l'opera mia, sarà contra a me: & chi la difenderà, sarà con meco; & a questo modo sarà fatta la bella distinctione dell'amicitia, & inimicitia, & questa sarà ragion filosofica, laquale trouarono ancora, & ne fecero mentione quei saui antichi, i quali benchè non hauessero la dottrina christiana, intesero però per ragion naturale molte cose, che seruono per uiuere honestamente; percioche anticamente inanzi, che per la diligentia di Platone, & di Carneade, & di Crisippo sapeffe parlare ella, la imparauano con breuissime parole, & con segnali muti, & perciol'huomo, che con sapientia si sa gouernare, supera, & uince tutti gli altri huomini. Adunque è necessario, che tutti gli huomini siano prudentissimi, uolendosi ben reggere, &

goucr-

gouernare questi secoli nostri, tanto infelici, doue nascono tante occasioni d'inimicitie, & malignolentie, lequali disturbano assai quei spiriti eleuati, che desiderano far cose grate a ciascheduno uniuersalmente, come si uede in diuersi luoghi del mondo.

L'Auttoe fa una oratione alla somma bontà Diuina, ringratiandola de tanti benefici riceuuti da quella. Cap. 101.

O Gloriosa, alta, & Diuina bontà di Iddio nostro Creatore, & Redentor di tutto l'uniuerso, che mandasti il tuo santissimo figliuolo in terra, per ricuperare tutta l'humana natura: laquale tanto tempo era stata perduta nelle mani del Demonio nostro inimico: & con tal mezo il mondo fu ricuperato. Quantunque dolce Signor mio io sia nato un vile vermicello, priuo, & spogliato di forza, & di ragione, & molti anni stato senza hauer cognitione del mondo, nè de gli habitanti suoi, per hauer sempre dormito d'un profondo sonno. Hauendo nondimeno hora aperte l'orecchie, & udita la tua voce, aperti gli occhi, & vista la tua luce, aperta la bocca, & gustato la tua dolcezza, aperto il naso, & gustato il delicato odore della tua santa Diuinità, sono sforzato per l'amore, ilquale ti porto, di amarti, riuertirti, & adorarti, come tutti gli huomini viuēti sono tenuti di fare.

DE CAPRICCI MEDICINALI

re. Ma perciò conoscendo io la infima, & gran
 bassezza mia; & dopo l'altissimo dono ricevuto
 dalla tua purissima, & Diuina bontà, son tenuto
 assai piu de gli altri, a ringratiarti ogni hora; pen-
 sando, che mi hai fatto creatura, & non brutto
 animale; huomo & non donna; libero & non
 seruo; nobile & non rustico; dottore & non me-
 canico; amato & non odiato. O quanto sono state
 grandi queste cose a me donate dalla Diuina bon-
 tà tua: & dopo questo tu m'hai fatto huomo
 di qualche ingegno; amico di molti Principi, ser-
 uo di molti, & honorati miei Patroni. Et in som-
 ma m'hai aperto il tuo tesoro nel farmi conoscer
 la grandezza della somma & verace tua bontà;
 per laquale ho speranza ne gli altri secoli d'esser
 felice. Et per tanto dolcissimo Signore mio omni-
 potente, & Monarca sopra d'ogni altro gran Si-
 gnore, pregar ti uoglio genussesto i terra, che per
 tua Diuina bontade ti degni illuminare il cuore,
 & la mente mia, accioche io faccia la tua san-
 tissima volontà in questo mondo, & nell'altro do-
 narmi requie in sempiterno, & illuminarmi il
 cuore, & la mente, di maniera, che per l'auue-
 nire io possa scriuere opere, che siano grate alla
 Diuina bontade tua, & che siano utilissime, &
 profittose al mondo, accioche la memoria mia non
 vadi vagabonda; & la penna non scriua false in-
 uentioni, & che la lingua mia non dica bugie, &
 il cuor mio non venghi a pensar fraude; et facen-
 do così,

do così, io sperarò per sempre esser felice: che altrimenti sarebbe infelicissimo appresso tua Diuinità, et infimo appresso il mondo, si come sono tutti coloro, che da te benignissimo Signore si partono, che mai trouano quiete nella mente, nè riposo nell'anima, nè contentezza nel cuore, nè sanità nel corpo: ma solamente si gonfiano di cose sofistiche, et diaboliche. Come sono pensieri vani, allegrezze fastidiose, sanità inferma, riposo con trauaglio, ricchezza infelice, & parimente la uita mia piena d'amare pene, che ogni hora si consuma, et affligge. Et perciò dolce Signor mio, fa che io uiua sequestrato da tutti questi tali, accioche il cuor mio mai si venghi a stancare di hauerti in quella debita riuerenzia, che ti si conuiene, che la lingua mia non si stanchi in pregarti, che le orecchie mie non si ferrino in udir le tue parole, che i piedi miei non si stanchino mai di camminare al tuo viaggio: & sopra il tutto, che io non tema le continue tentationi diaboliche: et così facendo io scriuerò in laude tua, cose, che faranno gratissime a ciascheduno, et di profitto a molti. M. hora dolce Signore, et protettor mio, hauendo parlato solo per me, di nuouo ritorno a pregarti, per tutti gli huomini, et donne del mondo, che per la tua bontade santissima ti piaccia illuminare il cuore, et la mente a ciascuna persona, che faccino per sempre la tua santa, et somma voluntade, & accioche il mondo sia per sempre vnito con teo, et

non

DE CAPRICCI MEDICINALI

non diuiso, come adhora egli è quasi tutto turbato. Et così ti prego dolce Signor mio, se mai pregar ti posso, che mi vogli illuminare il cuore, et la mète, accioche io possi dare un finimento a questo libro mio, ilquale sia a gloria tua, et di qualche diletatione a i Lettori, et che leggendolo ne possino cauare alcun costrutto, et alcuni bellissimoi documenti. Et così adunque seguirò con lo aiuto della Diuina bontà tua, a scriuere un ragionamento, ilqual sarà la conclusione di tutta l'opera, nel quale s'hauerà a trattare di alcuni detti de filosofi bellissimoi, & pieni di grandissime sententie, che saranno di molta satisfatione a tutti. Per tanto io seguirò il presente ragionamento, & così la opera sarà fnita a laude, honore, & gloria della tua diuina bontà; & con satisfatione delle genti del mondo.

Ragionamento dell'autore, doue si mostrano bellissimoi detti de filosofi a proposito di tal materia.

Dice Plutarco nel Libro dell'esilio, che trouandosi il gran Re Tolomeo in Antiochia erano un giorno a mangiar con lui sette Ambasciatori di sette Republiche, doue che ragionando, auuenne, che egli, & gli altri insieme mossero una disputa; qual fosse quella delle Republiche loro, che tenesse migliori costumi, & si

*Et si reggesse con piu ottime leggi: Et gli detti
 Ambasciatori erano de i Romani, de i Cartagine-
 si, de i Siculi, de i Rodiani, de gli Ateniesi, de i
 Lacedemoni, Et de i Sicioni. La disputa adunque
 fra loro dinanzi il Re, fu con molta contesa, Et
 con molte ragioni da tutti per un buon pezzo so-
 stentata; percioche ciascheduno s'affaticaua in
 difender la sua opinione, Et il suo parere con fon-
 datissimi, Et scelti argomenti: Ma il Re Tolo-
 meo desiderando di uenir presto in luce della ue-
 rità, comandò a i detti Ambasciatori, che cia-
 scuno di loro, con breuità ponesse in scritto tre co-
 stumi, ouer tre leggi, le piu perfette, che ha-
 uessero nel suo Regno, Et così in questa guisa si
 uenirebbe a conoscere, qual Prouincia fosse me-
 glio retta, Et meritasse maggior laude tra l'altre.
 L'Ambasciator de i Romani fu il primo, Et disse:
 Noi teniamo i tempj con grandissima ueneratio-
 ne, Et riuerentia; prestiamo ancora grandissima
 ubbidientia a i Governatori nostri; Et i tristi, Et
 scelerati sono da noi grauissimamente puniti, Et
 castigati. Et quello de i Cartagine si, disse; Nella
 nostra Republica di Cartagine, i nobili non cessa-
 no mai di combattere, Et i plebei, Et mecanici
 non restano mai d'affaticarsi, Et i Filosofi d'inse-
 gnare ad ognuno. Quello de i Siculi, disse: Nella
 nostra Republica, si offerua intieramente la giu-
 stitia, si negocia con la verità, Et tutti si tengono
 uguali. Quello de i Rodiani, disse: Nella nostra*

00

Repu-

DE CAPRICCI MEDICINALI

Republica sono tutti i uecchi honesti, i giouani uergognosi, & le donne solitarie, & di pochissime parole. Quello de gli Atheniesi, disse: Nella nostra Republica non si consente, che i ricchi siano partiali, nè anco i poveri ociosi, & quelli, che gouernano, ignoranti. Quello de i Lacedemoni, disse: Nella nostra Republica non regna inuidia alcuna, percioche tutti sono uguali; nè manco auaritia, percioche tutta la robba è commune; nè ociosità, percioche tutti s' affaticano. Quello de i Sicioni, disse: Nella nostra Republica non si consente, che alcuno sia pellegrino, accioche ritornando poi non recchiuo materia di trouare cose nuoue; nè Oratori, che uogliono diffendere i litigi, nè medici, che ammazzino i sani. Et per tanto adunque noi potiamo considerare quanto erano felici, et gloriose le Republiche in quei tempi, che non consentiuano pure una cosa minima, che non fosse piu che santa, & giusta. Et così uolesse Idio benedetto, che il simile fosse ne i tempi nostri, accioche ancora noi potessimo gustare quei tanti delicati cibi, che gustarono quegli antichi. Ma inquanto a me io dirò, come disse Aristarco gran filosofo Tebano, il quale diceua. Tu non sai quello, che sia da desiare, nè quello che sia da fuggire; percioche ogni giorno si cangia, & se ne uola il tempo. Come se piu chiaramente dicesse, il tempo è così mutabile, & l'huomo è così instabile, che egli non sà quello, che sia da eleggere, nè puo presumere

sumere quello che si habbia da guardare: et a me
 fare, che niuna cosa sia piu verace di quella, che
 questo filosofo diceua. Poiche ogni giorno ueggia-
 mo, che con i rimedij, che uno sana, un' altro infer-
 ma; con quelli che uno migliora, un' altro peggio-
 ra; con quelli che ad uno uale, ad un' altro nuoce;
 & per la causa, che uno si allegra, & ride, per
 quella istessa un' altro si attrista, & piange; con il
 rispetto, che uno si honora, un' altro ne riceue uer-
 gogna; & finalmente di quello che uno sta con-
 tento, un' altro ne uiue disperato. Vna uolta Al-
 chimio filosofo uenendo ricercato dal Re Deme-
 trio, in qual cosa fusse il maggior traualgio di que-
 sta uita, così rispose: Non è cosa in questo mondo,
 nella quale non siano traualgi, garbugli, sospetti,
 pericoli, & dispiaceri, & sopra tutti è il maggior
 affanno non hauer l'huomo in se contento alcuno.
 Et certissimamente egli disse piu che il uero; per-
 cioche se in qual si uoglia cosa, ancor che minima
 sia, trouassimo contento in lei, & non in altro, in
 quella ponerebimo tutto il nostro Paradiso. Sole-
 ua molte uolte dire Meonio dottissimo Filosofo, et
 molto famoso Capitano de i Boetij, che non si po-
 teua conoscere la prudenza dell' huomo solamen-
 te nel sequestrarsi dal male; ma in sapere eleg-
 gersi il bene. Percioche sì come sotto il male non
 si puo celare alcun bene, così alloncontro sotto co-
 lor di bene non si puo fingere, e cõpir molto ma-
 le, che presto non si habbia a discoprire. Et per

tanto hauendo io scritta la presente opera, & forzatomì dire le cose con quella maggior breuità, che sia stato possibile; ho cercato di dir la uerità alla scoperta: & se in questa mia opera alcuno si tenesse esser offeso, uedasi se con tale offensione ho detto il uero, o no. Venendo ricercato Anassarco filosofo, quale fosse la cagione, per laquale la natura haueua in tal maniera ordinate le membra de gli huomini, cioè de i corpi loro; & a che fine ciascun membro collocasse, & ponesse nel modo, che si uedono, occorrendo a parlare della lingua, disse queste parole. Hauete da sapere discepoli miei, che non senza arte, & grandissimo magisterio, ci diè la natura due piedi, due gambe, due braccia, due mani, due orecchie, due occhi, & non piu di una lingua: uolse ella adunque significare, che nell' andare, nel uedere, nell' odorare, & nell' udire potiamo esser lunghi, quanto uogliamo: ma nel parlar piu parchi, che potiamo. Disse egli ancor piu oltre. Non è parimente senza qualche gran ragione proceduto, che la natura ci concessè discoperto il uiso, gli occhi, le mani, i piedi; & così tutto il rimanente del corpo, eccetto la lingua, laquale circondò con le mascelle, & murò intorno con i denti; & la chiuse poi con le labbra per darci ad intendere, che non è cosa nella presente uita, che habbia tanto bisogno di buona guardia, quanto ha la lingua nostra sfrenata; Pitaco filosofo diceua, che la lingua era fatta
a guisa

a guisa d'un ferro di lancia, ma però assai peggiore della lancia; perciocche la lancia impiaga solamente la carne, ma la lingua trappassa il cuore. Si guardano gli huomini di non andar per acqua per non affocarsi dentro, di non accostarsi al fuoco per non bruciarsi, di non entrare in battaglia per non morire, di non mangiar cose cattive per non infermarsi, di non salire ad alto per non cadere. Et poi non uogliamo guardar in quelle cose, doue la mala lingua ci puo offendere. Si che tutte le sopradette cose, ho uoluto addurre alla memoria de i lettori, accioche ognuno possi mediante l'ingegno suo, comprendere quanto siano di gran profito i buoni ammaestramenti. Et quanto sia buono all'huomo esser discreto, & non sciogliere la lingua, & lasciarla parlare nelle cose fuori di proposito, perche ella molte uolte nuoce a coloro, che uolentieri parlano delle cose, che non se gli conuiene.

Ragionamento a Lettori, &
conchiusion dell'opera.

LA maggior gloria, che l'huomo possu acquistare in questo mondo, è il lasciar di se honorata memoria dopo la morte. Et non ad altro effetto si fanno tutte le fatiche, & tutti i trauagli, che di continuo sopportiamo. Et per tal causa le genti del mondo nelle lor professioni, si affaticano
tanto

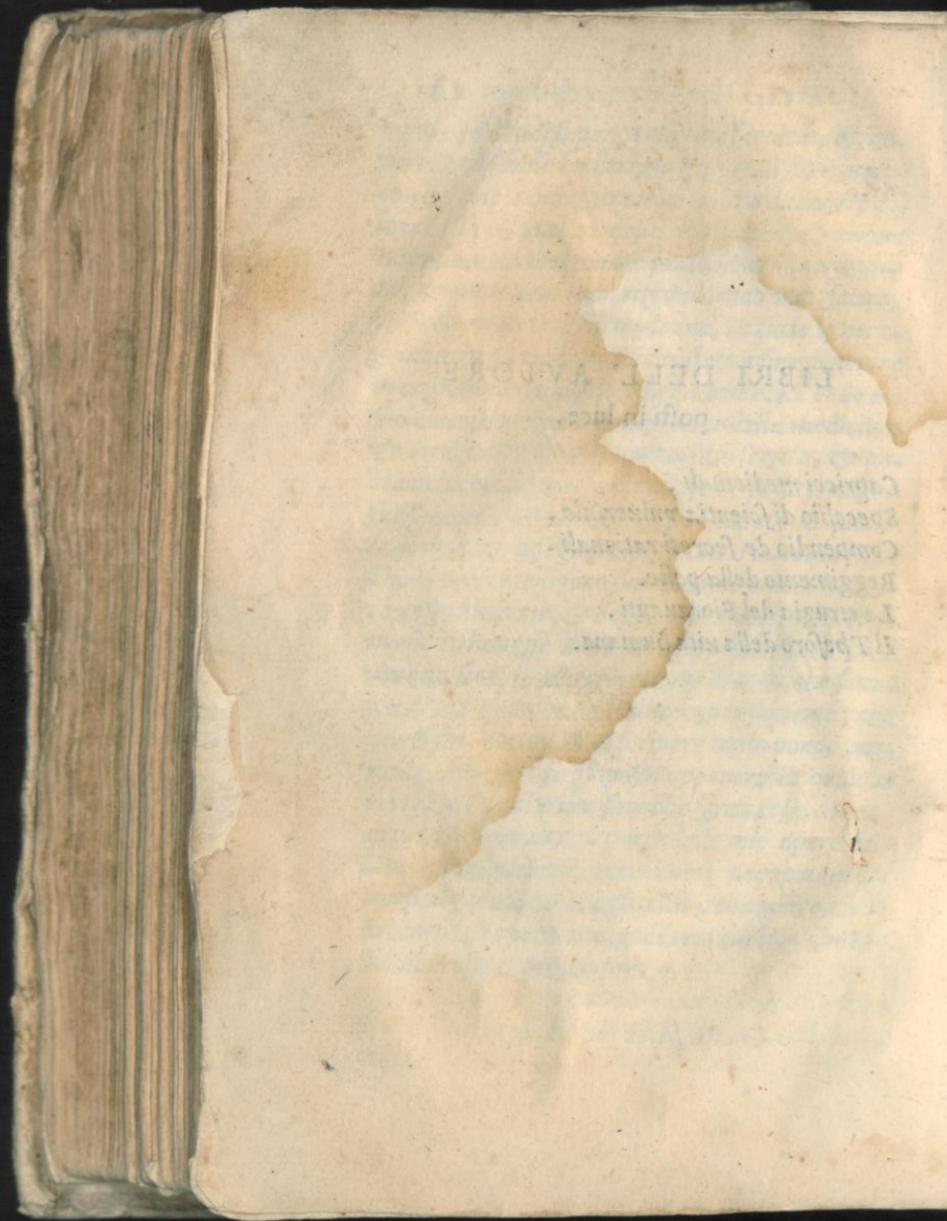
DE CAPRICCI MEDICINALI

tanto a sublimarsi per acquistare facoltà, & honore. Et il simile ho cercato sempre di fare io, accioche così in uita, come anco dopo la morte, il mondo si possa ualere delle mie fatiche, & nuoue inuentioni da me trouate praticando diuerse città, & prouincie; non risguardando mai fatica, pericoli, nè spesa di sorte alcuna. Et tutte le peregrinationi da me fatte, sono state a fine di uenire in cognitione della Filosofia naturale. La onde col suo aiuto, ho trouato il uero lume della medicina, & cirugia. Et oltre di questo l'ho scritta, & posta in luce, accioche il mondo se ne possa scriuere a suo piacere. Et chi uorrà esser capace di quanto ho scritto, & insegnato, pigli tutti i miei libri, che fino al presente si sono stampati, ne i quali trouerà cose utilissime, & degne d'ammirazione. Et se in essi io hauesse mancato in qualche parte, mi rimetto sempre alla correctione di quei, che fanno piu di me: perche un scrittore, per sapiente, che egli si sia, non puo mai scriuere tanto ponderatamente, che non se gli possa opponere in qualche particella. Si che non sarcbbe gran cosa, che anco io hauesi in alcuna parte delle mie opere falato & trouandomi a tutte l'hore occupato in diuersi negocij, & trauagli, così della mente, come del corpo. Et per tanto, godetevi questo, che Iddio ui prosperi per sempre.

I L F I N E.

LIBRI DELL' AVTORE
posti in luce.

Capricci medicinali .
Specchio di scientia vniuersale .
Compendio de secreti rationali .
Reggimento della peste.
La cirugia del Fiorauanti .
Il Theforo della uita humana.



LIBRI DELLA VIGORE

post in luce

Cantate medico de
e peccato di f...
Compendio de f...
Regimento della p...
L... dal f...
Il T... della m...

~~200~~
200.-

